Prof. **ENRICO MORSELLI**

Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali
nella Università di Genova

PSICOLOGIA

E

"SPIRITISMO"

Impressioni e note critiche
sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino

TOMO PRIMO

con VII tavole e 21 figure

Apri alla Verità, che viene, il petto.
DANTE ALIGHIERI.

TORINO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
MILANO - ROMA

1908

PREFAZIONE

> « *Lo studio accurato e serio dei fenomeni di trance e degli stati medianici, è una delle necessità più urgenti della Psicologia* ».
>
> W. James.

Quest'opera non è nè vuol essere, almeno nelle intenzioni dell'Autore, un trattato didascalico della materia di cui porta il titolo in fronte; e neanche una monografia completa sul soggetto, di cui indica il nome nel sottotitolo, cioè sul medium Eusapia Paladino.

Per svolgere a fondo il vastissimo ed intralciatissimo argomento dello " *Spiritismo* " non avrei ancora l'esperienza e l'autorità che si richiedono: io lo studio da anni, ma appena posso dire d'aver varcato le soglie del tempio. Colui che ha scritto il libro più stimato sullo spiritismo contemporaneo, Alessandro Aksakoff, ci ha messo trent'anni; ma neppur ci ha data un'esposizione intera e sistematica dei fatti e delle dottrine! E quegli che ha raccolto il materiale più copioso sulla psicologia supernormale, Federico Myers, ci ha messo tutta la vita; ma neppure la sua grande opera postuma esaurisce la tesi e risponde alla antitèsi.

Questi esempî hanno fin qui dimostrato agli studiosi e cultori di Metapsichica che su un terreno così incerto e scottante bisogna procedere con prudenza, e li hanno distolti dal sodisfare al desiderio espresso da Carlo Richet, che s'augurava la comparsa di un trattato organico della materia. Mi dovrei perciò trattenere anch'io dal dare oggi alla luce il presente libro; e in verità per oltre cinque anni me ne sono trattenuto. Perocchè esso è scritto da un pezzo nelle sue parti sostanziali, ma è rimasto in un cassetto del mio scrittoio per due ragioni principali: prima, perchè reputai inopportuno lanciarlo in mezzo alle burrascose dispute che erano scoppiate all'epoca delle prime mie investigazioni nel campo della medianità; poi, perchè coll'allontanarmi dalle cose stupefacenti che io avevo vedute, crescevano i dubbî: e nell'esitare giudicai necessario che le mie opinioni fossero consolidate da nuove esperienze. La conferma è venuta nello scorso inverno, ed io, rompendo l'attesa, pubblico il libro. Ma, certo, se lo avessi dato fuori allora (nel 1902), avrei precorso molti che passano per innovatori in questo campo di ricerche, e non incorrerei nel rischio di sentirmi dire: “ troppo tardi! „.

Al punto cui siamo adesso e col profluvio di scritti in pro' ed in contro della Eusapia Paladino, è difficile che si trovino nella mia opera cose non vedute e non giudicate da altri osservatori, sia perchè mi hanno preceduto nelle stampe parecchi di coloro insieme ai quali io ho studiato la medium (prof. F. Porro, L. A. Vassallo, E. Bozzano, dott. E. Venzano, Luigi Barzini), sia perchè costei, dopo quei nostri studî e anzi in conseguenza di essi, è divenuta meno restìa alle indagini scientifiche d'ordine fisico e fisiologico, e qualche studioso ha forse potuto a quest'ora portarle più avanti di me.

Ben più difficile è poi che i competenti in psichismo

e spiritismo rinvengano, qua entro, idee nuove e peregrine: oramai tutte le spiegazioni possibili o verosimili dei fenomeni sono state avanzate; e anche il gran pubblico le conosce, almeno di nome.

Il mio scopo è limitato. L'opera, divisa per necessità di formato, in due tomi, si compone di tre parti. La prima è un conciso e rapido sguardo ai problemi generali dello spiritismo e della medianità. La seconda, assai più estesa, consta delle *Note* e degli *Appunti critici* che io, volta per volta, ho scritto, assistendo dal 1901 al 1907 a oltre trenta sedute della Paladino. La terza, pur essa breve, presenta a mo' di epilogo la sintesi dei fenomeni osservati e delle ragioni per cui non ne accetto ancora la spiegazione spiritistica. Non è improbabile che quest'ultima parte diventi, col tempo, il nucleo di altro libro rivolto a esporre e a discutere i fondamenti, i metodi e le dottrine della Metapsichica.

Sia dunque ben inteso fra me e il lettore che il contenuto principale e le conclusioni del presente lavoro si riferiscono solo ai fatti che io ho veduto e studiato. Forse le mie analisi e deduzioni psicologiche potrebbero facilmente applicarsi ad altri molti fatti consimili, che figurano fra il materiale di prova dello Spiritismo; ma la cerchia di questo è assai più ampia di quella nella quale, per ora, io mi muovo e volontariamente mi chiudo. Del resto, quando nello scrivere se n'è offerta l'occasione, non mi sono impedito dall'operare ravvicinamenti, paragoni e persin digressioni, delle quali però ogni studioso saprà scorgere il filo connessivo e le conseguenze.

L'opera, constando in massima di osservazioni e di riflessioni buttate giù in fretta all'uscire da ogni seduta, ha un solo pregio agli occhi del suo Autore: questi l'ha, per così dire, vissuta, giacchè sostanzialmente essa è la storia di una convinzione e di una

opinione, che furono acquistate prova per prova e giorno per giorno. Ma io non mi illudo sull'accoglienza che le toccherà; essa ha troppi difetti di forma e di contenuto per potere sfuggire alle critiche: tuttavia, prima che gli altri me li dicano e affinchè non mi si rinfaccino, dirò e confesserò io stesso fin dal bel principio i difetti che ci veggo e riconosco.

Rispetto alla forma, l'opera è troppo lunga, non è sistematica, e presenta delle ripetizioni. Ma la sua lunghezza dipende dalla quantità e qualità veramente eccezionale dei fatti cui in quella trentina di sedute ho assistito, e dalle riflessioni particolareggiate che occasionavano. Si pensi che dopo sole quattro o cinque sedute di Eusapia, altri osservatori hanno scritto volumi di 300 e sin 500 pagine! Ad ogni modo, ho cercato di rimediarvi, ommettendo un gran numero di appunti meno interessanti e restringendo il discorso intorno alle ultime sedute. Quanto alla mancanza di ogni sistemazione nel contesto, l'ho voluta di proposito, per mantenere al libro il suo primitivo carattere di freschezza e di schiettezza: io l'ho composto (salvo gli indispensabili ritocchi di stile) cogli appunti genuini che dettavo d'impulso e senza piano prestabilito a seconda di quanto era caduto sotto i miei sensi. E più che descrivere i fenomeni uno per uno, pedantescamente, ho badato a riflettere sul loro significato e sul loro insieme; nè mi rileggevo mai. Così, data la uniformità fondamentale delle cose osservate, sono naturalmente tornato sugli stessi subietti; ma si vedrà che ritornandoci con sempre maggiore esperienza, io compio quasi ogni volta un passo in avanti: e le ripetizioni sono più apparenti che reali.

Rispetto al contenuto, i conoscitori potranno rilevare nel libro lacune e qualche inesattezza storica; ma in un campo così vasto e complesso non v'è diligenza che salvi dalle sviste e dalle ommissioni. Però

il difetto più grave risiede nelle contraddizioni che forse risalteranno qua e là agli occhi dei lettori. Nè io le nego: esse esistono certamente, sia tra le maniere diverse con cui descrivo alcuni fatti, sia tra i pareri che progressivamente esprimo in loro riguardo. Ciò nonostante le lascio tali e quali le ritrovo, dopo anni e mesi di riposo, nel manoscritto: esse sono il riflesso sincero delle oscillazioni e fasi diverse per le quali è passato il mio animo dalla prima all'ultima seduta; del che si accorgerà ben presto qualsiasi lettore colto e illuminato.

Mi si chiederà perchè riconoscendo tante mende nell'opera, io la pubblichi egualmente. Ecco: la pubblico, perchè, quantunque redatta in grandissima parte per me, essa può servire a chi, interessandosi delle opinioni d'un alienista in argomento, vuol saperne lo sviluppo e le ragioni. Poi l'avevo annunziata, e da qualcuno era ed è benevolmente attesa: mi pare giunto il momento di mantenere la promessa. Essa accerta la realtà di fatti, che molti contestano ancora o pongono in ridicolo; essa dimostra che un uomo di scienza può, anzi deve investigarli senza menomare il carattere scientifico dei proprî lavori e anche senza abiurare a nessuna norma del metodo positivo; essa esamina e discute, come forse non si era ancora fatto (se il sentimento di paternità non mi inganna), il determinismo intrinseco dei fenomeni medianici; essa ne prospetta alcuni lati meno oscuri e può valere di traccia per un programma di ricerche future; essa conferma i resultati di altri osservatori degnissimi di fede, eppure sospettati o accusati di soverchia ingenuità; essa giunge a conclusioni cui un certo numero di essi è pure arrivato, ma le rinvigorisce con argomenti non volgari; essa, infine, espone un processo mentale di convincimento graduato e, a quanto credo, ragionato, e perciò, oltre essere costituita di un ma-

teriale sostanzialmente psicologico, è, a sua volta, un'esperienza di psicologia introspettiva e di logica in azione. Però chi vorrà cercarvi una *spiegazione* dei fenomeni medianici che lo appaghi e, non trovandola, resterà deluso nel leggermi, voglia benevolmente considerare che per ora l'argomento è appena sfiorato e che io stesso non considero esaurito il mio còmpito ed il mio dovere rispetto alla Verità.

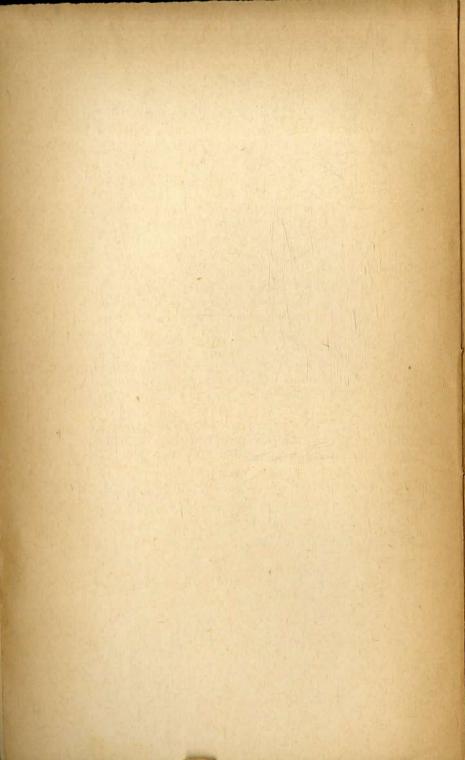
Certo, le conclusioni cui giungo per adesso di fronte alla questione generale, scontenteranno i miei amici " positivisti ", non contenteranno i miei colleghi " spiritisti ". È la sorte di tutti coloro che assumono una posizione mediana, tra la negazione assoluta e la affermazione incondizionata. Ma io non credo di venir meno ai principî che per tanti anni ho professato: non mi sono mai preclusa la strada a modificare le mie idee, se la ricerca compiuta con metodo sperimentale mi vi avesse condotto, nè intendo precludermela neanco adesso. Mi duole, sì, di staccarmi per molti riguardi da uomini d'eletto ingegno e di speciale coltura psichicistica, coi quali ho avuto comune il campo di studio: io penso, ciò nondimeno, che il mutuo rispetto delle opinioni personali contraddistingua i veri studiosi. Alle recriminazioni, alle ironie e fors'anco alle ingiurie dei settarî e dei fanatici ho l'animo preparato e ben temprato!

Esprimo qui un ringraziamento ai molti amici che mi hanno stimolato a scrivere e mi hanno sorretto nella redazione dell'opera. Il mio memore pensiero evoca, a capo di tutti, la cara imagine di Luigi Arnaldo Vassallo, che fu un grande ed integerrimo pubblicista, un convinto ma tollerantissimo spiritista; e mi agevolò l'occasione di queste indagini di Metapsichica. Sono poi debitore di molte preziose contribuzioni al sig. Ernesto Bozzano e al dott. Giuseppe Venzano, due fra i pochissimi psichicisti davvero

competenti ed autorevoli in Italia. Accanto ad essi ricordo gli italiani C.te BAUDI DI VESME, direttore delle "*Annales des sciences psychiques*" di Parigi; A. MARZORATI, direttore del "*Luce e Ombra*" di Milano; A. REGHINI, preposto alla "Biblioteca filosofica" di Firenze; V. CAVALLI, da Napoli; E. CARRERAS, da Roma; e i reputatissimi stranieri CARLO RICHET, OL. LODGE, von SCHRENCK-NOTZING, A. LEMAÎTRE, J. JUNG, E. BOIRAC, L. GARDY, E. ANASTAY, ciascuno dei quali o con la parola o con doni mi ha prestato aiuto cortese. Ma in particolare sono riconoscente al distinto pittore italo-argentino, ARTURO BERISSO, che ha accettato di tradurre ed ha egregiamente tradotto i miei abbozzi su taluni fenomeni medianici in disegni di fino gusto artistico e raffiguranti con esattezza le vive impressioni di chi li percepisce in un ambiente di seduta.

Eusapia non mi leggerà, perchè è analfabeta, ed è stato un gran bene, per gli studi compiuti sulla sua personalità eccezionale, che essa lo sia. Ma se qualcheduno vorrà, o ingenuamente o per malizia o per zelo settàrio, farle sapere ciò che io penso e scrivo di lei, lo prego a volerle anche ricordare e spiegare il vecchio aforisma metodologico di BIAGIO PASCAL: "*Il faut savoir douter où il faut, assurer où il faut, se soumettre où il faut*". Ed io l'ho recato in atto.

Genova, autunno del 1907.

Prof. ENRICO MORSELLI.

LA BIBLIOGRAFIA DELLO SPIRITISMO

Per intraprendere con profitto lo studio dei fenomeni che vanno sotto il nome di " spiritici ", io penso che sia necessario conoscere, almeno nelle sue produzioni più importanti e caratteristiche, la letteratura dello Spiritismo. Questa letteratura è quasi tutta di data recente, e ciò nonostante è oltremodo ricca: si contano a migliaia i volumi e gli opuscoli venuti alla luce negli ultimi sessant'anni; e si contano a centinaia i periodici nati ed estinti, fioriti e vissuti per poco, o tuttodì fiorenti, che sono esclusivamente dedicati alla descrizione dei fenomeni, alla illustrazione ed alla propaganda delle dottrine spiritiche.

Quando gli adepti di queste dottrine ammoniscono gli scettici e i critici di non accostarsi alla fenomenologia, sulla quale esse sono fondate, senza prima averne una conoscenza teorica, hanno perfettamente ragione. Nessun ramo di scienza può essere coltivato nella parte sperimentale senza un avviamento preparatorio del discente nella parte teorica. Non si salta a piè pari entro nessuno dei recinti destinati al sapere positivo: e poichè lo spiritismo non è costituito solo dai *fatti*, ma altresì da una loro *spiegazione* sistematica, anch'esso ha diritto che chiunque intende osservare quelli e giudicare questa, si accinga a ciò con un corredo sufficiente di nozioni preliminari tanto storiche, quanto dottrinali. È poi inutile rammentare come, trattandosi di fenomeni in massima parte di indole psichica, e che per giunta ci si presentano con caratteri di straordinarietà quasi trascendentale, o, come oggi si suol dire, di supernormalità, sia necessaria, per bene apprezzarli, una buona coltura psicologica, tanto nel campo della psicologia normale e patologica, quanto in quello dei nuovi " studî psichici " o " metapsichici ".

Questo volume si apre, dunque, in modo insolito: con una " Bibliografia dello Spiritismo ". La quale però è un semplice elenco di ciò che presentemente forma, secondo le mie informazioni, la porzione veramente importante della copiosissima, strabocchevole produzione libraria sull'argomento. In questa produzione io ho, ben si comprende, fatta una cèrnita, indicando preferibilmente le opere che a mia saputa hanno un reale valore, sia per la storia e lo sviluppo dello spiritismo, sia per l'autorità incontrastata degli autori. Quando mi è stato possibile, ho dato tutte le indicazioni che, secondo le buone norme della Bibliotecnica, mirano a prestar servizio sicuro ai ricercatori ed agli studiosi.

Generalmente gli scrittori dello spiritismo, massime se sono adepti di qualcuna delle scuole dogmatiche in cui esso è diviso, si mostrano assai trascurati nelle indicazioni bibliografiche. Spesso le loro citazioni sono monche e imperfette; il più delle volte è accennato il solo nome dell'autore o il solo titolo del libro o dell'articolo; non raramente anche questo titolo è enunciato in modo diverso, o nelle loro traduzioni, senza richiamo all'edizione originale, all'anno e al luogo di stampa, ecc. Studiando per lungo tempo questa letteratura, in massima parte costituita da opere polemiche e teoriche, non ho potuto a meno dal vedere la sua grande somiglianza con la produzione religiosa dogmatica e rituale, dove pure si trascura ogni esattezza bibliografica e si citano le opere e le idee delle autorità riconosciute senz'alcun accenno che valga a guidare lo studioso neofita nel ritrovamento delle fonti. Questa particolarità bibliografica (non dispiaccia il raffronto agli spiritisti) ha qualche cosa del confessionale, del mistico: vengono in mente le innumerevoli edizioni della *Bibbia*, dell'*Imitazione* o del *Catechismo!* E in realtà, per certi seguaci dello Spiritismo o Spiritualismo moderno, questo ha o dovrebbe avere l'indole chiusa di una scuola con maestri indiscussi e allievi fanatizzati, o di una Chiesa o setta con Precursori, Messia ed Apostoli, a un dipresso come il Cristianesimo dei primi tempi, col quale disgraziatamente e a torto l'attuale movimento spiritico è stato paragonato.

Io non presumo di aver fatta una scelta che possa contentare tutti. Vi sono certamente opere da me sottaciute od ommesse, che qualcuno troverebbe degne di figurare nella bibliografia dello spiritismo, e ve ne sono forse parecchie che io vi ho inscritte e che altri giudicherebbe degne invece di

oblìo. Neanche pretendo che questo elenco, sebbene possa a qualcuno parere esuberante, esaurisca tutti gli aspetti dello spiritismo: io ne ho lasciato a bella posta in disparte tutto quanto sconfina troppo verso l'occultismo, la teosofia, l'illuminismo ed altri territorî contermini.

Restringendomi però ai lavori puramente o quasi esclusivamente spiritici, mi sono sfuggite senza dubbio od ho ignorato opere di qualche valore, fors'anco di valore superiore a quelle di parecchie fra le citate. E dichiaro pertanto in precedenza, a scanso di critiche assai facili, che la mia lista conterrà qualche errore: chi si è accinto una sola volta a compilare un fastidioso, eppur tanto utile indice bibliografico, saprà scusarmi le sviste e le lacune in cui eventualmente io possa essere caduto.

Io non mi sono occupato in generale che di *libri*, ossia delle pubblicazioni autonome di maggior mole: pochi opuscoli, fra le migliaia e migliaia venute in luce, ho indicato; e pochissimi articoli di periodici ho prescelto, fermandomi a quelli che hanno avuta, secondo me, importanza storica nell'osservazione e interpretazione dei fenomeni.

Si troveranno divise le opere in alcune rubriche, ma anche queste divisioni vanno intese, dal benevolo lettore, più come un semplice mezzo di orientarsi nello studio dell'argomento, che come indicazione precisa della natura intrinseca di ciascun lavoro citato. In particolar modo la distinzione tra opere dogmatiche e opere polemiche era ardua. Lo spiritismo ha incontrato sempre, fino dai primi suoi passi, ostacoli fierissimi, ha vissuto combattendo, ed è cresciuto polemizzando di continuo, per cui anche nei libri dei suoi Apostoli, quali furono ad esempio Al. Aksakoff o Carlo Du Prel, molto posto è assegnato alla discussione con iscapito della spontaneità dello scrittore: a mala pena si conterebbero sulle dita le opere di dogmatismo puro quali sono quelle del Davis e dell'Allan-Kardec che sono il Battista dello spiritismo americo-anglosassone ed il Mosè di quello celto-ibero-latino!

Quanto ai periodici, fra i morti aventi valore storico e i tuttodì esistenti, che salirebbero a centinaia, io ho scelto quelli che a giudizio dei competenti offrivano miglior carattere scientifico, o che sono indizio più sicuro e autorevole del movimento spiritico e psichico.

Da ultimo, mi scagiono di un'altra facile accusa: ed è di voler far pompa di erudizione in un subietto che per essere ben conosciuto e seriamente approfondito dovrebbe, al dire

degli adepti, costituire per anni ed anni, fors'anco per tutta la vita, l'unico ed esclusivo *pabulum mentale* d'uno studioso. Dichiaro subito che non ho letto, naturalmente, tutti i libri e periodici di cui dò i titoli, ma fra essi ne conosco in numero e di pregio tale da ritenermi sufficientemente istruito sul conto dello " spiritismo „ e dello " psichismo „. D'altronde, il presente libro non è un trattato organico della materia: e perciò il saggio bibliografico, raccolto di mano in mano che me lo imponevano le esigenze di scrivere le mie *Note ed impressioni sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino*, ha più il valore di una guida particolare per chi le leggerà e vi troverà citati molti nomi di autori, che non quello di una vera guida generale per lo studio completo ed esauriente dello Spiritismo.

Debbo, prima di concludere, una parola sincera di ringraziamento al sig. ERNESTO BOZZANO di Genova, il quale con cortesia ineguagliabile ha voluto mettere a mia disposizione, non solo la sua ricca libreria privata, ciò che già sarebbe stato un segnalatissimo favore, ma anche gli ammaestramenti di quella solida e vasta erudizione in materia che fa di lui incontestabilmente il più istruito e autorevole fra i cultori degli studî psichici in Italia.

Genova, 30 giugno 1907.

NOTE BIBLIOGRAFICHE SULLO SPIRITISMO

fino al giugno 1907.

I. — Per la storia dello Spiritismo:

[Vedi anche § II, A, B e C].

A) in senso apologetico:

Aksakoff Alex., *Predvestniki Spiritizma za poslednie 250 lyet.* Pietroburgo, 1895, un vol. [I precursori dello spiritismo durante gli ultimi 250 anni].

— — *Vorläufer des Spiritismus.* Trad. dal russo. Leipzig, O. Mutze, 1904, p. 384 (trad. franc. *Les précurseurs du Spiritisme,* Paris, Libr. Spir.).

Baudi di Vesme Conte Cesare, *Storia dello Spiritismo.* Torino, Roux, Frassati e C°, 1896, due volumi di pp. 379 e 574 [L'opera diligentissima non è completata nell'edizione italiana, poichè si ferma al secolo XVIII].

— — *Geschichte der Spiritismus.* Traduz. di Feilgenhauer. Leipzig, Mutze, 1904, in tre volumi [L'opera è portata più avanti nella edizione tedesca (III° vol., p. 386), ma non è ancora completata].

Blanc Hyppolite, *Le merveilleux dans le Jansénisme, le magnétisme..... le spiritisme.* Paris, H. Plon, 1865.

Bonnemère, *L'âme et ses manifestations dans l'Histoire.* Paris, Libr. Sciences psychologiques, 1899.

Bozzano E., *Cesare Lombroso e la psicologia supernormale,* nell'opera giubilare pubb. pel Congresso Antropologico-crim. Torino, Fr. Bocca, 1906, pp. 48-56.

Cavalli V., *William Crookes e lo Spiritismo.* Appunti critici. Napoli, Valerian, 1896, op.

Clémens, *De l'intervention des Invisibles dans l'Histoire moderne.* Paris, Leymarie, 1906, 12°, p. 48.

Crouzet I. P. L., *Répertoire du Spiritisme. Guide, etc.* Paris, Libr. Spirite, 1872.

CROWE (CATTERINA), *Nightside of Nature*, 1850? (Trad. dall'ingl. *Les côtés obscurs de la Nature, ou fantômes et voyants*. Paris, Leymarie, 1900, nella serie di opere psichiche pubbl. per cura di A. DE ROCHAS).

DANKMAR G. L., *Die kulturelle Lage Europa's beim Wiedererwachen des modernen Okkultismus*. Leipzig, Mutze, 1905, in-8° gr. di pag. XL-626 [Dalla Rivoluzione francese al 1859, anno di pubblicazione del " Livre des Esprits "].

DAUMER G. FR., *Das Geisterreich in Glauben, Vorstellung, Sage u. Wirklichkeit*. Dresden, 1867, due vol.

ELBÉ LOUIS, *La vie future devant la sagesse antique et la science moderne*. Paris, Perrin, 1905, un vol. in-18°, p. 404.

EDMONDS u. DEXTER, *Spiritualism*. New-York, 1853-5 (varie ed.).

— — *Letters on Spiritualism*. London, Burns, 1874.

ELLENBERGER HENRI, *Révélation, kabbale, magnétisme et spiritisme, chaîne une et continue*. Paris, Dentu, 1881.

FEDERAÇAO ESPIRITA, *Memoria histor. do Espiritismo*. Rio-de-Janeiro, Libr. da Fed. espir. Brazileira, 1903, 8°, p. 102. [Pubblicazione commemorativa di Allan-Kardec].

FORNI GIACINTO, *Del mondo degli spiriti e della sua efficacia nell'Universo sensibile*, ecc. Torino, 1851.

GLANVILL JOSEPH, *Philosophical considerations touching witches and witchraft*. London, 1666.... IVª ediz., intitol. *A blow of modern Sadducismus*, 1668; ristamp. più volte col titolo: *Sadducismus triumphatus*, 1681, IIIª ediz., 1689; IVª, 1700.

HARDINGE EMMA, *History of modern american Spiritualism*. New-York, 1870, 5 vol.

— — (BRITTEN), *Modern american Spiritualism. A twenty years' record of the Communion between Earth and the World of Spirits*. New-York; 1870, IIª ediz., in-8° gr., di p. 565, con 19 tav., London, J. Burns, s. d.

HELLENBACH L. B., Fr. von PACZOLAY, *Die Vorurtheile der Menschheit*, IIIª ediz. Leipzig, O. Mutze, 1901, in tre gr. volumi [La parte storica di questa importante opera è mescolata colla esposizione critica dell'argomento nel II° e III° volume].

HORNUNG D., *Neue Geheimnisse des Tages. — Durch Geistes-Magnetismus vermittelte Geister-Manifestationen aus dem unenthüllten Jenseits*. Leipzig, 1857, con tav.

— — *Kundgebungen a. d. Geisterreiche*. Berlin, 1862, con fig.

— — *Spiritualistische Mittheilungen aus der Geisterwelt* (due serie). Berlin, 1859 e 1862, con tav.

HOWITT W., *The history of the Supernatural in alt age and nations*. London, Longmans Green a. C., 1863, due vol. in-8°, pp. 489 e 473.

JACOLLIOT LOUIS, *Le Spiritisme dans le monde*. Paris, Marpon et Flammarion, s. d., in-18°, p. 364.

KERNER J., *Die Seherin von Prévorst*. Stuttgart, 1838, IIIª ediz. con 8 tav. [Edita più volte: ve n'è anche una recente trad. franc. del Dusart, Libr. Spirite].

KIESEWETTER CARL, *Die Entwickelungsgeschichte des Spiritismus von der Urzeit bis zur Gegenwart*. Leipzig, M. Spohr, 1893, op.
— — *Geschichte der neueren Okkultismus*. Leipzig, M. Spohr, 1891, un gr. vol. in-8°.
— — *Die Geheimwissenschaften*. Leipzig, id., II^a ediz., 1895.
— — *Der Okkultismus des Alterthums*. Leipzig, id., 1896, 2 vol.
KREYHER I., *Die mystischen Erscheinungen des Seelenlebens und die biblische Wunder*. Stuttgart, 1881, in 2 volumi.
LEYMARIE P.-G., *Histoire du Spiritisme*, in " Compte-rendu du Cong. spirite et spiritual. intern. de 1889 ". Paris, Libr. spirite, 1890, pp. 3-45.
LEYMARIE (Mad.), *Procès des Spirites*. Paris, Libr. spirite, 1876 [Sullo smascheramento dei medii-fotografi e loro difesa].
MALGRAS J., *Les Pionniers du Spiritisme en France*. Paris, Libr. Sciences psychol., 1906, 8°, di p. 800 con 62 ritratti.
MÜLLER GUSTAV, *Aus Amerikanischen Leben*. Chemnitz, Libr. B. Lasch, 1905. [Interessante relazione di un viaggio fra gli spiritisti odierni del Nord-America].
PASSARO ENRICO, *Sulle manifestazioni spontanee misteriose*. Studio, intr. al libro di ZINGAROPOLI, *Le gesta di uno spirito*, ecc. Napoli, Detken-Rocholl, 1904, p. I-LXXVII (Trad. in ted.).
PELLEGRINI G., *Nuove scoperte sui tavoli e corpi semoventi e metodo per bene eseguirne l'esperienze*. Pisa, Vannucchi, 1853, in-16°, p. 32. [Questo egregio avvocato-filosofo scrisse lungamente, fra i primi in Italia, di magnetismo e spiritismo, sotto lo pseudonimo di LISIMACO VERATTI].
PHANEG E., *Louis XVII et l'Astrologie*. Paris, Dujarric et C., 12°, 68 pag. [Sul famigerato Nauendorff, pseudo-Delfino di Francia, che è stato un precursore del moderno spiritismo].
ROSSI DE GIUSTINIANI, *Le Spiritualisme dans l'Histoire*. Paris, Libr. de Psych., 1899.
ROUXEL le D^r, *Histoire et philosophie du Magnétisme*. Paris, Libr. Spirite, Libr. du Magnét., 1895-6, in 2 vol.
— — *Le Spiritisme avant le nom*. Paris, Libr. Sc. psych,, 1907.
SAVAGE MINOT J., *Life beyond Death. A Review of the World's Beliefs on the subject*, etc. London, Spirit. Alliance, 1902.
WAHU D^r, *Le Spiritisme dans l'antiquité et dans les temps modernes*. Paris, Libr. Spirite, 1885, due tomi in-18°, pp. 352 e 398.
ZINGAROPOLI, *Gesta d'uno spirito nel Convento dei Gerolomiti in Napoli*, ecc., con introd. di E. Passaro c. s., Napoli, Detken-Rocholl, 1904, in-8, p. 115.

B) in senso critico:

BERSOT ERNEST, *Mesmer, le magnétisme animal, les tables tournantes et les esprits*. V^e édit. Paris, Hachette, 1884, in-18°, p. 309.
BRAID JAMES, *Magic, Withcraft, Animal magnetism, Hypnotism and Electrobiology*, III^a ediz. London, 1852.

CAPRON E. W., *Modern Spiritualism, its facts and fanaticism*. Boston, 1855. [Importante per la storia dei primi anni].
FIGUIER LOUIS, *Histoire du Merveilleux dans les temps modernes*. IIIe édit., Tome IVe. Paris, Hachette, 1881, in-18°, p. 422.
GASPARIN Cte (de) AGÉNOR, *Des tables tournantes, du surnaturel en général et des Esprits*. Paris, E. Dentu, 1854, 2 tomi, in-16°, pp. 564 e 579 (1a edizione).
GÖRRES J., *Die christliche Mystik*. Neue Auflage. München, — Regensburg, 1836-40, 4 vol.
GOUGENOT DES MOUSSEAUX A. R., *Les grands phénomènes de la Magie, précédés du Spiritisme antique*, ecc. Paris, 1864, in-8°.
JANET PIERRE, *L'automatisme psychologique. Essai... sur les formes inférieures de l'activité mentale* (" Bibl. Phil. contemp. "). Paris, F. Alcan, Ia ediz., 1889, pp. 376-386.
LANG ANDR., *The making of Religion*. IIa ediz., London, Longmans, Green a. C., 1900, in-8° gr., p. 355. [Raffronti importantissimi, p. es., a p. 87, fra l'animismo dei selvaggi e le dottrine spiritiche].
MEYER CARL, *Der Aberglaube des Mittelalters u. d. nächstfolgenden Jahrhunderte*. Basel, A. Geering, 1884, 8°, p. 372.
MIRVILLE M. J. E. (M.is de), *Question des Esprits, ses progrès dans la Science*. Paris, Delaroque, 1855, in 8° gr., p. 224.
— — *Des Esprits, de l'Esprit-Saint et du Miracle*. Paris, F. Wattelier et Cie, 1868, 6 vol. in-8° gr.
NEVIUS J., *Demon possession, and allied themes*. London, Revell, 1896. [Ottime informazioni sulle credenze animistiche (" spiritismo ") in Cina].
PODMORE FRANK, *Modern Spiritualism. A history and a criticism*, London, Methuen a. C., 1902, in 2 vol. in-8° gr., di pag. 307 e 374. [Opera di grande valore, specialmente per la conoscenza storica dello spiritismo anglo-americano].
RICHMOND B. W., *A discussion of the facts and philosophy of ancient and modern Spiritualism*. New-York, 1853, in-8°, di p. 377 [Polemica con il Dr BRITTAN, spiritista convinto].
SCHNEIDER W., *Das neuere Geisterglaube. Thatsachen, Täuschungen u. Theorien*. Paderborn, 1882.
SCHROEDER H.-R.-P., *Geschichte des Lebens-Magnetismus u. des Hypnotismus von den ältesten Zeit bis auf die Gegenwart*. Leipzig, Strauch, 1899, un vol. di pag. 681. [Opera eruditissima].

II. — Per la dottrina dello Spiritismo:

A) dogmatisti e adepti:

ABIGNENTE FILIPPO, *Fede e ragione (un'idea dello Spiritismo)*. Verona, Fr. Drucker, 1894, in-8°.

ARNOLD HANS, *Was wird aus Uns nach dem Tode?* Leipzig, M. Spohr, 1891, nuova ediz., 1901.
— — *Materialismus oder Spiritualismus?* Leipzig, id., 1903.
ASBURNER JOHN, *Notes and studies in the Philosophy of Animal Magnetism and Spiritualism.* London, H. Baillière, 1867, in-8° gr., pag. 444.
AZZI G. (" Athius "), *Idea vera dello spiritismo.* Torino, Foa, 1895, in-8° gr., p. 282 con tav.
— — *Ipnotismo e spiritismo.* Torino, id., 1897.
BERNDT G. H., *Das Buch der Wunder und die geheimer Wissenschaften.* Leipzig, O. Mutze, 1906, 2 vol. di compl. pag. 1000, con 200 fig. [È opera popolare, ma di notevole significato per la intelligenza delle credenze occultistiche odierne].
BRAUN L., *Experimenteller Spiritualismus.* Leipzig, 1872.
BRAUSEWETTER ERNST, *Wunder. Ein Hdbch. d. spiritischen Thatsachen und Lehren* (trad. dal danese). Leipzig, Spohr, 1900?
BREVIOR THOMAS, *The two Worlds: the natural and the spiritual.* London, F. Pitman, in-8°, p. 461.
CAHAGNET L. A., *Sanctuaire du Spiritualisme, ou ét. de l'Ame humaine et de ses rapports avec l'Univers d'après le somnambulisme et l'extase.* Paris, 1850 [Delle numerose opere di questo magnetizzatore occultista, indico solo la più affine agli studî spiritici].
CORENI TEOFILO, *Lo Spiritismo in senso cristiano.* Torino, Unione Tip.-Editrice, 1898, un vol. p. 360. [L'A. è pseudonimo].
COX E. W., *What am I? The mechanism of Man.* 2 vol., London, 1873-4; IIª ediz., 1876-77; IIIª ediz., 1879.
DARCEY EMMANUEL, *L'Homme terrestre.* Paris, Libr. de Sciences psych., 1904, di pag. 173.
DAUMER G. FR., *Das Reich des wundersamen und geheimnissvollen Thatsache u. Theorie.* Regensburg, 1872.
DELANNE GABRIEL, *L'évolution animique. Essai de psychol. physiologique suivant le spiritisme.* IIª ed., Parigi, Chamuel, 1897, in-18°, pag. 360.
— — *L'âme est immortelle. Démonstration expérimentale.* Parigi, Chamuel, 1899, in-18°, p. 468.
DÉNIS L., *Après la mort. Exposé de la doctrine des Esprits.* Paris, Libr. Sc. psych. (17° migliaio). Trad. ital. di Pialek, Milano, " Luce e Ombra ", 1904, 18°, pag. 333.
— — *Dans l'invisible. Spiritisme et médiumnité. Traité du spiritualisme expérim.* Paris, Libr. Spirite, 1904, in-8°, p. 466.
DIAZ DE LEVA A., *A immortalidade da Alma.* Trad. dallo spag. Carytiba (Brasile), 1904.
DIONYS, *L'Ame, son existence, ses manifestations.* IIª ediz., Paris, Libr. Sc. psych., s. d., in-8°, p. 370.
DIRCKING-HOLMFELD EDW., *Wunder. Ein Hdbch. der spiritischen Thatsachen und Lehren.* Trad. dal danese. Leipzig, Spohr, 1900?
DOLE C. (Rev.), *The hope of Immortality.* New-York, Thy.

Crowell a. C., 1907, op., p. 70. [Sfrutta il nuovo atteggiamento immortalistico di Hodgson].

Drummond Henry, *Les lois de la Nature dans le monde spirituel.* Trad. dall'ingl., Paris, Fischbacher, 1900.

Encausse G. [Papus], *L'occultisme et le spiritualisme.* " Bibl. de phil. contemp. „, Paris, F. Alcan, 1902, un vol. in-18°, di pag. 186. [Contiene una caratteristica bibliografia].

Erdensohn W., *Dasein und Ewigkeit.* II ediz. Leipzig, Mutze, 1906, un vol. in-8°, p. 553.

Falcomer T., *Introd. allo Spiritualismo sperimentale moderno.* Torino, Foa, 1896.

Figuier Louis, *Le Lendemain de la Mort ou la Vie future selon la Science.* Paris, 1871, varie ediz.

Flammarion C., *La pluralité des mondes habités,* etc. Paris, Didier, 1863 [fino al 1905 xxxvii ediz., trad. in tutte le lingue].

— — *Dieu dans le Nature, ou le spiritualisme et le matérialisme devant la science,* ecc. Paris, id., 1867 (XXIV ediz. e c. s.).

— — *Récits de l'Infini: Lumen - La Vie universelle et éternelle,* ecc. Paris, id., 1872 (XIII edizione e trad. c. s.).

— — *Urania.* Paris, E. Flammarion, 1890 (XXX migliaio, trad. in ital. da D. di Sant'Ambrogio) [Delle numerose e popolarissime opere del celebre scrittore-astronomo, queste quattro, massime l'ultima, sono le più attinenti alle teorie spiritiche].

Franchezzo (?), *A Wanderer in Spirit Lands.* Transcr. by A. Farnese. London, Off. of " Light „, 1906, 8°, p. 286.

Friese Rob., *Das Leben jenseits des Grabes.* III^a ediz., Leipzig, Mutze, p. 281. [Opera dettata da uno Spirito!].

Gentil J.-A., *L'âme de la Terre et les tables tournantes.* Paris, Dentu, 1854.

G... Claire, *Souvenirs et problèmes spirites.* Paris, Libr. de psych., 1906, un vol. di pag. 391.

Gibier Paul, *Analyse des choses. Essai sur la science future.* Philadelphia, Lippincott; Paris, Dentu, 1890, un vol. in-18°, p. 270.

Gramegna G., *La psychologie de l'Invisible.* Paris, Lemerre, 1905.

Grange Lucia, *Manuel du Spiritisme.* Paris, Libr. Magnét., 1896, op.

Grimard, *Une échappée sur l'infini (Synthèse de la philosophie spirite).* Paris, Libr. Spirite, s. d.

Gueldenstubbe L. v., *Positive Pneumatologie. — Die Realität d. Geisteswelt.* I ediz. Stuttgart, 1870 (II ediz., Bern, '77; trad. franç. *La réalité des Esprits et l'écriture directe,* con 10 tav.).

Hare Robert, *Experimental investigations of the Spirit manifestations.* New-York, 1858 (trad. in ted., Leipzig, 1876).

Hellenbach L. B. (Fr. von), *Aus dem Tagesbuche eines Philosophen.* Wien, 1881.

— — *Die neuesten Kundgebungen einer intelligiblen Welt.* Wien, 1881; Leipzig, O. Mutze, II^a ediz., 1889.

— — *Geburt und Tod als Wechsel der Anschauungsform,*

oder die Doppel-Natur des Menschen. Wien, 1885, IIª ediz., Leipzig, O. Mutze, 1897, in-8° gr., p. 325.

HUDSON THOMSON JAY, *The Law of psychic Phenomena. A working hypothesis for the systematic study of hypnotism, spiritualism,* ecc. London, G. Putnam, 1905, p. 410. (XXVIIª ediz.!). Trad. ted. Leipzig, Arwed Strauch, 1899.

— — *The divine pedigree of Man, or the testimony of evolution and psychology to the fatherhood of God.* London, G. Putnam, s. d., p. 379.

— — *Evolution of the Soul, and other Essays.* London, G. Putnam, s. d.

— — *The scientific demonstration of the future Life.* Chicago, Clourgh, 1895, IIª ediz. London, G. Putnam, s. d., p. 326.

KARDEC-ALLAN (Rivail Hypp.), *Qu'est-ce que le Spiritisme?* Paris, 1855, 1ª ediz. (23 edizioni; la trad. ital., di G. HOFFMANN, Unione Tip.-Editr., Torino, 1884, in-18°, p. 210).

— — *Le livre des Esprits.* Paris, 1857, 1ª ed. (51 edizioni!; la trad. ital., di N. FILALETE, c. s., 1894, in-18°, p. 380).

— — *Le livre des médiums.* Paris, 1861, 1ª ed. (35 edizioni; la trad. ital., di E. VOLPI, c. s., *Guida dei medì e degli evocatori*, 1887).

— — *Œuvres posthumes*, avec discours de C. FLAMMARION. Paris, Libr. Spirite, 1868.

— — *La Génèse, les miracles et les prédictions selon le Spiritisme.* Paris, Libr. Spirite, 1868, varie ediz.

KITSOU ARTHUR, *Outlines of Spiritualism.* London, Office of the " Light ", s. d., un vol.

LAZELLE H. M., *Matière, force, esprit.* Trad. de Montonnier. Paris, Libr. Sc. psych., 1903, 16°, p. 210.

LEADBREATER, *Les aides invisibles.* Paris, Soc. public. théosoph., 1902, di pag. 155 [Spiritista teosofo].

— — *Le plan astral.* Trad. de l' angl., IIª ediz., Paris, Collin, 1906, 18°, p. 167.

LÉVI ELIPHAS, *La science des Esprits.* Paris, 1870? [È la più affine all'argomento nostro fra le tante opere kabbalistico-magiche di quel paranoico sfortunato che fu ALFREDO CONSTANT].

LICÒ NIGRO, *Occultismo.* " Manuali Hoepli ". Milano, Hoepli, 1905, 32° [Cfr. p. 213-307].

MOREAU (Mad.ᵐᵉ), *Lumière et vérité.* Préf. de Forget. Paris, Libr. de Psych., 1904, un vol. in-12° di pag. 318.

N. N., *Au pays des Esprits, ou Roman vécu des mystères de l'occultisme.* Préf. par PAPUS. Paris, G. Ficker, 1905, in-8°, p. 458 [Sotto le apparenze di un romanzo, questo libro è una completa esposizione delle dottrine occulto-spiritiche].

NOEGGERATH RUFINA, *La survie, sa réalité, sa manifestation et philosophie.* IIᵉ édit. Paris, Libr. sc. psych., 1897, con pref. di C. Flammarion, un vol. (trad. in ted. col titolo: *Das Weiterleben.* Leipzig, Mutze, 1903). Nouv. édit. Paris, Flammarion, 1907, p. 391.

NUS EUGÈNE, *Choses de l'autre Monde.* Paris, Marpon et Flammarion, 1890.

Nus Eugène, *Les Grands Mystères*. Paris, ivi, s. d., IV^a ediz.
— — *À la recherche des destinées*. Paris, ivi, 1891.
Owen Rob. Dale, *The debatable Land between this World and the next*. New-York, London, 1871 (trad. in ted. col titolo: *Das streitige Land*, in due volumi, di p. 725. Leipzig, 1876).
— — *Footfalls on the boundary of an other world*. Philadelphia, 1877.
Perty Max, *Die mystischen Erscheinungen der menschlichen Natur*. Leipzig, 1861, due vol., II^a ediz., 1872.
— — *Blick in das verborgene Gebiet der Menschengeister*. Leipzig-Heidelberg, 1869.
— — *Der jetzige Spiritualismus u. erwandte Erscheinungen der Vergangenheit u. Gegenwart*. Leipzig, Winter, 1877.
— — *Die sichtbare und unsichtbare Welt*. Leipzig, id., 1881.
— — *Ohne mystischen Thatsachen keine erschöpfende Psychologie*. Leipzig, id., 1883.
Pezzani A., *La pluralité des existences de l'Ame conforme à la doctrine de la pluralité des mondes*. Paris, Didier, 1865, 8° e 12°, due ediz. Paris, 1875.
Piccardi G., *Manuale scientifico popolare di Spiritismo*. Montevarchi, Pulcini, 1906.
— — *Elementi di una nuova luce*. Firenze, Materassi, 1903.
Pike Richard, *Life's Borderland and Beyond (Vision of the dying, Appearences in dreams ecc. ecc. als Helps to belief in a future Life)*. London, Off. of " Light ", 1906, 8°, p. 312.
Prel (*Baron* Carl du), *Der Tod, das Jenseits, das Leben im Jenseits*. München, 1898 (*La Mort, l'Au-delà, la Vie dans l'Au-delà*. Trad. franc. sulla ediz. ted., introd. di De Rochas. Paris, Chacornac, 1904, un vol. p. 139).
— — *Das Rätsel des Menschen*. Leipzig, Mutze, 1885, pag. 103. (*L'enigma umano. Introd. allo studio delle scienze psichiche*. Trad. ital. con prefaz. di A. Brofferio. Milano, Galli, 1894).
— — *Monistische Seelenlehre. Ein Beitrag auf Lösung des Menschenräthsels*. Leipzig, E. Günther, 1888, in-8° gr., p. VI-378 [Opera fondamentale per la dottrina dello " spiritismo monistico ", sebbene poco citata dagli spiritisti].
— — *Philosophie der Mystik*. Leipzig, Günther, 1885.
— — *Studien über dem Gebiete der Geheimwissenschaften*. Leipzig, W. Friedrich, 1890-91, di p. 252.
— — *Der Spiritismus*. Leipzig, Reclam, s. d., in-8°, p. 97.
— — *Die Magie als Naturwissenschaft*. Jena, Costenoble, 1895.
— — *Die Entdeckung der Seele durch die Geheimwissenschaften*. Leipzig, Günther, 1894-5.
Raue C.-G., *Psychology, as a natural science, applied to the solution of occult psychic phenomena*. Philadelphia, 1889.
Reich Ed., *Der Kosmos des Uebersinnlichen und die Entwickelung der Wesen*. Prag, 1897, un vol. di p. 302.
Roustaing J.-B., *Le Spiritisme chrétien, ou Révélation de la Ré-*

vélation, ecc. Paris, Bordeaux, 3 vol., 1866 (trad. ital. di Baruzzi, Bologna, Soc. tip. coop., 1882).
Sabbathier K. P., *La zone frontière entre l'"Autre Monde" et celui-ci*. Paris, Libr. Spirite, 1901, un vol.
Schwerin L., *Christenthum und Spiritismus, und die Gleichartigkeit ihrer Beweise*. Leipzig, Mutze, 1900?
Smith Goldwin, *Guesses at the riddle of Existence*. London, Macmillan, 1897.
Vauchez Emm., *La Terre*. Paris, Reinwald, 1893, due vol. illustr. [Opera spiritica nonostante il titolo].
Wilson John K., *Death: the meaning and result*. New-York, "Sunflower" Publ. Comp., 1901, in-8°, p. 559 con illustr.

B) Polemisti, apologisti e teorizzatori:

Abignente F., *Lo Spiritismo nella Letteratura amena*. Milano, Briola, 1898.
Acevedo-Otero A., *Los Espiritus*. Madrid, Fuente, 1892-5, 2 vol.
— — *Los fantasmos*. Madrid, 1891 (trad. in ted.: *Die Gespenster*, Leipzig, Mutze, e in ital. Napoli, Valeriani, 1895).
Aksakoff Alex., *Animismus und Spiritismus. Versuch einer kritischen Prüfung d. mediumnistischen Phaenomene*, ecc. Trad. dal russo in ted. per cura di Wittig, Leipzig, O. Mutze, 1890 (la IV[a] ediz. in 2 vol., p. 752, è del 1902). [Opera fondamentale per la conoscenza dell'argomento].
— — *Animisme et Spiritisme. Essai d'un examen critique des phénomènes médiumniques*. Trad. de l'édition russe par. B. Sandow, Paris, Libr. Scienc. psych., 1895, 8° gr., p. xxxii-634 con tav.
Bennett E. T., *Spiritualism. The physical Phenomena*. London, "Light", s. d. Un vol. illustr.
Bodisco Constantin, *Traits de lumière. Recherches psychiques. Spiritisme expérimental*. Paris, Chacornac, s. d., un vol. con fig.
Bonfiglioli Casimiro, *Lo Spiritismo nella Umanità*. Bologna, Success. Monti, 1888, in-8° gr., p. 564. [Conciliazione tra Cristianesimo e Spiritismo].
Borreau J.-B., *Comment et pourquoi je suis devenu spirite*. Paris, Ledoyen, 1864.
Bouvéry J., *Le Spiritisme et l'Anarchie devant la Science et la Philosophie*. Paris, Chamuel, 1897, in-8° gr., p. 464.
Bozzano Ernesto, *Ipotesi spiritica e teorie scientifiche*. Genova, Donath, 1903, un vol. in-8° gr., p. 509, con illustr. [Opera di molto pregio pel rigore dell'argomentazione].
Brofferio Angelo, *Per lo Spiritismo*, I[a] ediz. Milano, Briola, 1892; II[a] e III[a] ediz. "Picc. Bibl. di scienze moderne", Torino, Fratelli Bocca, 1903, p. 309 (È stato tradotto in tedesco: *Für den Spiritismus*, Berlin, 1894). [Libro di una dialettica stringente].
Capuana Luigi, *Spiritismo?* Catania, N. Giannotta, 1887.

CAVALLI V., *I punti oscuri dello Spiritismo. Note alla rinfusa*. Trani, Vecchi, 1900, in-8° gr., p. 170.

— — *Spiritismo non è Satanismo*. Salerno, Jovene, 1901, in-8° gr., p. 142.

COATES JAMES, *Seeing the Invisible. Practical Studies in psychometry,... telepathy...* London, Off. " Light ", 1906.

CYRIAX B., *Wie ich ein Spiritualist geworden bin?* II ediz. ampl. Leipzig, Mutze, 1900? [L'Autore è anche un medium].

DALLAS HELEN, *Objections to Spiritualism*. London, Spiritualist Alliance, 1905, in-12°.

DAMIANI G., *Spirito e Materia*, dramma in 6 atti. Napoli, R. Acc. delle Scienze, 1860, in-4°, p. 134 [Il D. è lo spiritista militante che ha scoperta e sviluppata la medianità di Eusapia Paladino].

DELANNE GABRIEL, *Le Spiritisme devant la science*. Paris, Chamuel, 1895, III^a^ ediz., in-18°, p. 470.

— — *Le phénomène spirite. Témoignage des savants*. V^a^ ediz. Paris, Chamuel, 1897, in-18°, p. 315, con fig.

DÉNIS L., *Christianisme et Spiritisme*. Paris, Leymarie, 1898, in-8°, p. 415.

DUPOUY D^r^ EDMOND, *Sciences occultes et physiologie psychique*. Paris, Soc. d'édit. scientif., 1898, un vol. di p. 312.

DURAND (de Gros) J. P., *Le merveilleux scientifique*. Paris, F. Alcan, 1894, un vol. in-8° gr., pag. 345.

ERHARDT (L. Fr. von), *Spiritismus und Ehrenwort. Ein Aufruf zur Kampfe für Wahrheit und sittliche Menschheitsentwickelung*. Leipzig, M. Spohr, 1905.

FALCOMER M. T., *Contributo di fatti per la soluzione del problema in psicologia: — Pro o contro lo Spiritismo? —* Alessandria, Tip. Sociale, 1898, di p. 80 (trad. in ted., Leipzig, 1899).

FICHTE v. I. H., *Der neuere Spiritualismus, sein Werth und seine Forschungen*. Leipzig, 1878-9.

GARDY LOUIS, *Cherchons! Réponse aux conférences de M. Yung*, ecc. Genève, Burkardt, 1890, 8°, p. 273.

GELODI G., *Spiritismo. Confutazioni e studî*. Bologna, 1905, op.

GIBIER PAUL, *Le Spiritisme (fakirisme occidental)*. Étude hist., crit. et expér. Paris, Doin, 1887, un vol. in-18° (con bibliografia).

GYEL (le Dr. Geley), *Essai de vue générale et d'interprétation synthétique du Spiritisme*. Paris, Chamuel, 1898, in-8°, p. 106 [Ottimo!].

METZGER D., *Études psychiques. Essai de Spiritisme scientifique*. Paris, Libr. Sciences psych., 1894, un vol. in-18°, pag. 455,

MYERS FR., *The human personality and its survival to bodily Death*. London, Longmans, ecc., 1902, due gr. vol. di pag. 200 e 660. [Opera di primo ordine e che rappresenta lo sforzo supremo dello Spiritismo dottrinale più serio].

— — *La personnalité humaine. Sa survivance, ses manifestations supernormales*. Riduz. in franc. dall'opera preced. per cura di Jankewitch. Paris, F. Alcan, 1905, un vol. in-8°, p. XVI 424.

MYERS FR., *Human personality.* New and abridged edition. London, Office of " Light ", 1907, un vol. di pag. 470.
N. N., *Riddles of the Sphinx. A study in the philosophy of Evolution*, by " TROGLODYTE ". London, Swan-Sonnenschein, 1891. [Opera anonima di notevole pregio].
RIEMANN D., *Ein ausklärendes Wort über den Spiritismus.* Berlin, 1900.
RIKO A. J., *Het onderzoek van spiritualistische Verschijnselen en Vreemde Feiten.* Con introd. di M. Emants. Gravenhage, [1907], 8°, p. 240, illustr.
SCOTTI GIULIO, *Lo spiritismo e i nuovi studî psichici.* Bergamo, Conti, 1898, in-8° gr., p. 100.
SEELING MAX, *Meine Erfahrungen auf dem Gebiete der Spiritismus.* Leipzig, Mutze, 1898, in-8°, con illustr.
— — *Die Seelenlehre du Prel's und anderer Weltsanschauungen*, in " Beitr. zur Grenzwissenschaft ", Jena, Costenoble, 1899.
— — *Ernst Haeckel und der Spiritismus.* Leipzig, O. Mutze, 1900 [Critica ai *Problemi dell'Universo* di HAECKEL].
— — *Die Kardinalfrage der Menschheit.* Ivi, id., 1906, p. 128. [Curiosa fusione dello spiritismo coll'occultismo, colla teosofia e... col cristianesimo!].
SENILLOSA F., *Concordancia del Espiritismo con la Ciencia:* Buenos-Aires, M. Biedma, 1891, due vol. in-8° gr., p. 330 e 389.
SMITH I., *Science versus Spiritualismus.* Melbourne, Bruce a. Davies, 1905.
STEAD W., *Real Ghost Stories.* London, 1897. [Interessante per l'autorità del celebre pubblicista].
TOURNIER V., *Philosophie du bon sens. Le Spiritisme devant la Raison*, etc. Tours, chez M^{me} Tournier, 1900, un gr. vol. in-4°, p. 775, con ritr. [Contiene altri scritti polemici].
TUMMOLO VINCENZO, *Sulle basi positive dello Spiritualismo, ovvero alcune risposte, ecc.* Viterbo, Donati, 1905, un gr. vol. in-8° di p. 700 con tav. [In questa opera di viva polemica sono presi di mira gli scienziati " materialisti ", Meynert, Baillarger (?), Haeckel, Sergi, Morselli, Blaserna (?), Moleschott, Maudsley ecc.].
TURIELLO P., *Lo Spiritismo italiano e la Scienza.* Napoli, Tip. R. Università, 1897.
ULRICI H., *Der sogennante Spiritismus. Eine wissenschaftliche Frage. Antwort auf Hn. Prof. Wundt.* Halle, Pfeffer, 1879.
VISANI-SCOZZI PAOLO, *La medianità.* Firenze, Bemporad, 1901, un vol. in-8° illustr. [Uno dei migliori libri sullo spiritismo].
WALLACE ALFRED RUSSELL, *The scientific aspect of the supernatural.* London, 1866 (trad. in tedesco, Leipzig, 1874).
— — *On Miracles and modern Spiritualism*, pubb. da J. Burns. London, 1873 (numerose ediz. e traduz.; la trad. franc. Paris, Leymarie, in-8° gr., p. 382). [Opera di alto valore per la dottrina].
WIPPRECHT, *Der " Spiritualismus " vor der Forum der Wissenschaft.* Leipzig, 1880.

C) Scettici e contrarii:

Arcelin Adrien, *La dissociation psychologique*. " Revue des quest. scientifiques ", Bruxelles, 1901. (Estr. in un vol. Paris, Blond, 1901).

Bois Jules, *Le Miracle moderne*. Paris, Libr. Ollendorff, 1907, Vª ediz., 8° gr., p. XLI–411. [Critica briosa, ma alquanto leggera].

Braun D. P., *Okkulte Fallen und Fallenstellen*. Schmiedeberg, Baumann, 1907, op., 8°, p. 78. [Contro le ciurmerie dei medî].

Colacurcio G., *Scienza o mistero?* Napoli, 1905 [Contrario in senso teologico cattolico].

Cowan Ch., *Thoughts on Satanic influence, or Modern Spiritualism considered*. London, 1854. [Teologo protestante].

Crocq (le Dr.) (fils), *L'Hypnotisme scientifique*, IIe édit. Paris, Soc. d'édit. scientif., 1900, in-8° gr., p. 612. [Cfr. pp. 455-506].

Davenport R.-B., *The death-blow to Spiritualism*, New-York, 1888. [Sullo smascheramento o apostasia delle due sorelle Fox].

Davis Ph., *La fin du monde des esprits. Le spiritisme devant la raison et la science*. Paris, s. d.

Dechambre [Halm-Thomas], Art. " *Spiritisme* " in " Dict. encycloped. des sciences médicales ", Paris, 1869.

Fossa prof. rev. Giov., *La chiave dello Spiritismo*. Milano, Casa editr. Volonté, s. d. [Critica in senso cattolico].

Franco P. G. G. (d. C. d. G.), *Lo Spiritismo. Manuale scientifico popolare*. Roma, Tip. Artigianelli, 1893. [Attribuisce i fatti spiritici a satanismo].

Grasset J., *Le Spiritisme devant la Science*. Montpellier, Coulet et F.; Paris, Masson et C., I ediz. 1904, p. 392.

— — *L'Occultisme hier et aujourd'hui. Le Merveilleux préscientifique*. Montpellier, Paris, id. id., 1907, in-8° picc., p. 435.

Gutberlet C., *Der Spiritismus*. Fulda e Leipzig, 1885 [Cattolico].

Haeckel E., *Die Welträthsel*, Iª ediz., Bonn, Strauss, 1899, cfr. Confer. XIª-XVIª. [Di quest'opera v. anche la trad. ital. con una mia *Introd.* e molte *Note*, di cui quelle a pag. 177, 284-7, 415, concernono lo spiritismo].

Hammond W. A., *Spiritualism and allied conditions of nervous derangements*. New-York e London, 1876, in-8°, di p. 366.

Hartmann (von) Ed., *Der Spiritismus*. Berlin, 1885 (trad. in ingl.). [È l'opuscolo che ha provocato la memorabile polemica con Aksakoff: questi ha risposto con la sua grossa opera: *Anim. und Spiritismus*].

— — *Die Geisterhypothese des Spiritismus und seine Phantome*. Leipzig, Friedreich, 1891, in-8°, p. 126. [Controreplica al libro polemico di Aksakoff].

Hubbell G. C., *Facts and fancy in Spiritualism, Theosophy and psychical research*. Cincinnati, R. Clarke, 1902, in-8°, p. 208.

Hutchinson G., *Dreams and their meanings*. London, Longmans Green a. C., 1901, in-8°, p. 330.

Jacolliot Louis [= Philyps), *La fin du Monde des Esprits*. Paris, 1867? [Svelamento dei trucchi usati dai medium spiritici: importante pel nome dell'A.].
Janet Pierre, *Le Spiritisme contemporain*. " Revue philosophique ,, tomo XXXIII, 1892, pp. 413-442.
— — *L'automatisme psychologique*, già cit., pp. 386-415.
Jastrow, *Fact and fable in Psychology*. Boston, Houghton, London, Macmillan, 1900.
Jones John, *Spiritualism, the work of Demons*. Liverpool, 1871.
Lang Andr., *Cock-lane and common-sense*. London, Longmans Green a. C., 1894.
— — *The book of dreams and Ghosts*. Ivi, id., 1897.
— — *Magic and Religion*. Ivi, id., 1901. [In tutte le opere del celebre mitografo e folklorista si trovano accenni alle origini ataviche e all'evoluzione della ipotesi animo-spiritica].
Lapponi G., *Ipnotismo e Spiritismo. Studio medico-critico*. Roma, Lesclée-Lefebvre, 1906, 1 vol., trad. in ted. e in franc. [Cattolico, medico dei Papi. Di quest'opera esiste una Iª ediz., Tip. Poliglotta, 1897].
Lévêque Charles, *La Science de l'Invisible*; *études de psychologie et de théodicée*. " Bibl. Philos. cont. ,. Paris, Germer-Baillière, 1865, in-8°, p. 190.
Li Taï, le Dr (pseudonimo), *Le Mystère posthume. Causeries médicales sur la Mort et sur la Survie*. Paris, Schleicher, 1704, 12°, p. 192. [Critica in senso umoristico, ma di buona lega].
Ljamin A., *Spiritismus triumphatus (die wissenschaftliche Enthüllung des Sp.)*. Trad. Leipzig, Mutze, 1905, op. di p. 36.
Loewenfeld L., *Somnambulismus und Spiritismus*, in " Grenz-Fragen des Nerven- und Seelenlebens ,, I. Wiesbaden, Bergmann, 1900, p. 57.
Mirville (M.is de) J. E., *Pneumatologie. Des esprits et de leurs manifestations diverses (fluidiques, historiques*, etc.). Paris, Iª ediz., 1853; IIª ediz., Krayet de Surcy, 1854, in-8° gr., di p. 475; IVª ediz., di p. 482; ediz. ultima in 5 vol. Paris, 1863-64.
Oldfield Tr. (pseudon. di Samson G. W.), *The Daimonion, or the spiritual medium, its nature illustrated by the history*, etc. Boston, 1852, di p. 157 [Il " demonio ,, qui, è il principio vitale].
Ottolenghi Salvatore, *La suggestione e le facoltà psichiche occulte in rapporto alla pratica legale e medico-forense*, " Bibl. antrop. giurid. ,. Torino, Frat. Bocca, 1900, gr. vol. 8°, p. 712.
Parish Edm., *Ueber die Trugwahrnehmungen (Hallucination und Illusion)*. Leipzig, Abel, 1894, 8°, p. 246 [Critica profonda delle allucinazioni dei sani in veglia e delle illusioni da frode].
Pélin G., *Les phénomènes du Spiritisme dévoilés*. Paris, E. Dentu, 1865, in-6°, p. 104.
Pepper, Leidy, Weir-Mitchell ed altri, *Preliminary Report of the Seybert's Commission appointed by University of Pennsilvania*. Philadelphia, Lippincott, 1887, in-8°, p. 159. [Il lascito Seybert

di L. 60.000 per lo studio dei fenomeni psichici fu esaurito con questa celebre relazione del tutta negativa!].

Ridgley Evans, *Hours with the Gosts.* Chicago, Laird-Lee, 1897, p. 302. [Risultati sfavorevoli di uno studio obiettivo].

Robinson W. E., *Spirit slate-writing and kindred phenomena,* New-York, London, 1899. [Le scritture dirette spiritiche su lavagna dimostrate un trucco].

Rogers E.-C., *Philosophy of misterious Agents human and mundane, or the dinamic Laws and relations of Man.* Boston, 1853, di p. 336. [Le " spiritual manifestations „ spiegate come fenomeni naturali].

Rolfi [Padre], *Magia moderna.* Mondovì, 1900, IIª ediz. (trad. franç. par E. Méric, sulla IIIª ediz., 1902).

S. E. [Padre Savino], *Il magnetismo, l'ipnotismo e lo spiritismo, ovvero Satana o la moderna magia, i curatori misteriosi e gli indovini.* Benevento, De Martini, 1895.

Schultze Fr., *Die Grundgedanken des Spiritismus und deren Kritik.* Leipzig, Günther, 1883.

Sergi G., *Animismo e Spiritismo.* Torino, Fr. Bocca, 1902, op.

Sidgwick Henry, Art. *Spiritualism,* in " Encyclopaedia Britannica „ IX édit. [Più tardi l'A. parve mutare opinione].

Sorvillo Enrico, *Studio sullo spiritismo considerato in ordine alla teologia e alle scienze speculative.* Chieti, Tip. del Popolo, 1904, in-8°, p. 173.

Sunderland Laroy, *The trance and correlative phenomena.* Chicago, 1868. [Attribuisce tutti i fenomeni " odici „ a suggestione].

Surbled (le Dr.), *Spiritualisme et spiritisme.* Paris, Douniol, 1898.

— — *Spirites et médiums. Choses de l'autre monde.* Paris, Charles Amat, 1901, in-12°, p. 534 [Contrario in senso cattolico].

Tissandier, *Des Sciences occultes et du Spiritisme.* (" Bibl. Phil. contemp. „). Paris, Germer Baillière, 1866, in-8°, p. 180.

Tissot I., *L'imagination... surtout dans le domaine du merveilleux.* Paris, Didier, 1868.

Weaterly and Maskelyne I. N., *The supernatural.* London, 1891. [I " fenomeni „ spiegati con la prestidigitazione].

Willmann J., *Enthüllengen über d. Treiben d. Spiritisten.* Hamburg, 1885, con fig. [Smascheramento di medî truccatori].

— — *Moderne Wunder. Natürliche Erklärung der Geheimnisse d. Spiritisten u. Antispiritisten,* ecc. Leipzig, 1877, IIIª ed. con 71 fig. [Questo prestidigitatore notissimo cerca spiegare, con le solite gherminelle della sua professione, i fenomeni spiritici].

Wundt W., *Der " Spiritismus „. Eine sogenannte wissenschaftliche Frage.* Leipzig, Engelmann, 1879. [Polemica con Ulrici].

Yung Émile, *Hypnotisme et Spiritisme. Faits positifs et faits présumés.* Genève-Paris, 1890, in-8° gr., p. 174.

Zerffi G. E., *Spiritualism and animal magnetism.* London, 1871. [Attribuisce i fenomeni ad allucinazioni d'origine magnetica].

III. — Per la descrizione e autobiografia della medianità.

[Vedi anche § II, A e B, e § V].

A) di contenuto fideistico:

A. (le général), *Le Problème de l'Au-de-là. Conseils des invisibles*, recueillis par... Paris, Libr. sc. psych., 1902.

Aksakoff Alex., *Un cas de dématérialisation partielle du corps d'un médium*. Trad. dal ted. Paris, Libr. Art. indip., 1896, con fig. [Il *medium* è la D'Espérance].

Bormann W., *Der Schotte Home. Ein physiopsychischer Zeuge des Transcendenten im XIX Jahrhundert*, Leipzig, Mutze, p. 100. [Studio apologetico su Home, " il più potente dei medî „ fin qui sottoposti a " prova „].

Dailey Abr., *Mollie Fancher: an authentical statement... of the psychological marvel of the XIX Century*. Brooklyn, U. S. A., 1899, di p. 362. [Panegirico di una celebre isterica, " medium veggente „, del genere della notissima M^lle^ Couëdon].

Davis A. Jakson, *The great Harmonia, being a philosophical Revelation of the natural, spiritual a. celestial Universe*. Boston, Colby, 1890, 5 vol. in-8° gr., ult. ediz. [Questa è forse la principale e più caratteristica opera " inspirata „ del celebre visionario, profeta e precursore, del quale gli spiritisti americani non reincarnazionisti si proclamano discepoli].

— — *The principles of Nature, her divine Revelations and a voice of Mankind*. Boston, " Banner of Light „, f° XXXV^a^ ediz., in-8° gr., p. 786. (Trad. ted. *Prinzipien der Natur*. Leipzig, 1869);

Delanne E., *Recherches sur la médiumnité*. Paris, Libr. de psych., 1902, in-8°, p. 515. [Tratta specialmente dei medî psicografi].

D'Espérance E., *Shadow Land, or Light from the other Side*. London, G. Redway, s. d. (1897), di p. 414, con fotografie di fantasmi (Trad. franç.: *Au pays de l'ombre*, Paris, Leymarie, 1899; ted.: *Im Reich der Schatten*, Berlin, Siegismund, 1901). [Autobiografia di questa celebre medium con materializzazioni strabilianti di spettri!].

D'Orino Ch., *Nos Invisibles*. Paris, Chacornac, 1907, un vol. in 4°, con illustr. [Opera di lusso — " Comunicazioni di grandi spiriti „, come Lacordaire, il curato D'Ars, Maupassant, ecc., e superbe tavole a colori del rinomato acquarellista italiano Mainella, le migliori di tutta la iconografia spiritica].

Farmer John S., *Twixt two Worlds: a narrative of the life and work of William Eglinton*. London, The psychol. Press,

1886, in 4°, di p. 200. con ritr. e 8 gr. tav. [Apologia entusiastica, stampata con gran lusso, di questo medium altrettanto famoso per le scritture dirette, i nodi in corde anulari, le luci, le apparizioni di spettri interi... quanto per la sua caduta finale in bugiarde manovre].

FORSBOOM B., *Kundgebungen des Geistes Emanuel*. Berlin, K. Siegismund, 1890-97. [Opera di " gran lena „ per lo spiritismo di rivelazione, sullo stile di Davis, Moses, ecc.].

FRIESE ROB., *Stimmen aus dem Reich der Geister*. Leipzig, Mutze, IV^a^ ediz., 1903, 8°, p. 472, con tav. [Comunicazioni e scritture spiritiche].

FUNK ISAAC, *The Widow's mite and other psychic phenomena*. New-York, Funck a. Wagnall, 1905 [Il Funck è editore spiritista].

GARDY L., *Le médium Home, sa vie et son caractère*, ecc. Genève, Eggimann, 1897, 8°, p. 157.

GESTEFELD URSULA, *The Science of a the larger life*. London, Ph. Wellhy, 1905, in-8°, p. 304. [Scelta di saggi spiritici dalle sue opere].

GIESSLER KARL MAX, *Auf den Tiefen des Traumlebens*. Halle, 1890, un vol. di p. 210.

GRAUS FR., *Contr. allo studio della psicografia*. Napoli, Pietrocola, 1893, op. [Sul medio scrivente A. Frezza].

HELLENBACH LAZAR (Fr. von), *Eine Philosophie des gesunden Menschenverstandes*. Leipzig, Mutze, s. d., p. 290. [Contiene alcuni articoli interessanti sui fenomeni psichici supernormali e sulla medianità].

HOME DUNGLAS DAVID (medio), *Incidents in my Life*. London, 1863 (Trad. in franc. col titolo: *Révélations sur ma vie surnaturelle*, III^e^ édit. Paris, Dentu-Didier, 1864, un vol., pag. 337).

— — *Lights and shadows of Spiritualism*. London, 1877 (Trad. in franc. col titolo: *Les lumières et les ombres du Spiritualisme*, per cura di La Luberne. Paris, 1883).

HOME (Signora), *Daniel Dunglas Home: His life and mediumship*. London, Trübner, 1888.

— — *The gift of D. D. Home*. London, Kegan Paul, 1890, in-8°, p. 388.

HOWITT-WATER (M.^rs^), *Pioneers of the Spiritual Reformation*. London, 1883. [Messaggi e disegni mediumnici d'una " psicografa „].

KARADÎA MARY (Princ.), *Mot Ljuset*. Stockolm, s. d. [In svedese].

— — *Spiritistische Phaenomene*. Leipzig, M. Spohr, 1905. [Comunicazioni medianiche. La Principessa Karadja è una fervente apostolessa suedo-turca dello spiritismo nel Nord].

MARRYAT FLORENCE, *There is no death*. Leipzig, Heinemann-Balastier, 1892, in-18°, p. 304. [Osservazioni accurate della celebre scrittrice su molti dei medî più famosi. Nel 1894 l'op. è stata trad. parz. in ital. dalla cont. Mainardi].

— — *The Spirit World*. Leipzig, Tauchnitz, 1894, p. 302.

MOSES STAINTON W. (M. A. Oxon), *Psychography*, London, 1878?

Moses Stainton W. (M. A. Oxon), *The higher aspects of Spiritualism*. London, 1880.
— — *Spirit Teachings, through the mediumship of W. S. M.*, London, Office of " Light ", 1883 (varie edizioni, fra cui la " memorial " del 1898, p. 291; trad. franc.: *Les enseignements spiritualistes*; trad. ital., Sampierdarena, 1907).
— — *Spirit Identity*. London, Spiritualist Alliance, 1902, in-8°, p. 152 (varie edizioni e traduz.).
Olcott H. S., *People from the other World*. Hartford, Conn., Amer. Publ. Comp., 1875, 8°, p. 492.
Owen Robert, *New existence of Man upon Earth*. London, 1855. [Contiene molte " comunicazioni " fatte al celebre socialista e filantropo dagli " spiriti "].
Phelps Mss Stuart, *Au delà des Portes*. Trad. de l'angl., Paris, Carrington, 1903.
Piddington, *On the types of phenomena displayed in Ms Thompson's trance*. London, Soc. f. p. R., 1904. [Rapporto sulla oramai famosa Sigra Thompson, pubbl. nei " Proc. S. f. p. R. " XVIII].
Pribytkoff W. v., *Die Mediumschaft der Frau E. v. Pribytkoff* [sua moglie]. Trad. dal russo. Leipzig, O. Mutze, 1905, 8°, p. 160, con fig.
Reichel Willy, *Kreuz u. quer durch die Welt. Okkultistische Reiseerlebnisse*. Leipzig, Mutze, 1906, 8°, p. xxii-214 (trad. franc.: *À travers le Monde*, ecc., Paris, Gittler, 1907, 12°, p. 112. [Notizie sommarie su molti medî americani, massime sul Miller].
Rossi-Pagnoni F. e Moroni dott., *Alcuni saggi di medianità ipnotica*. Pesaro, 1888 (trad. franc., Paris, Leymarie, 1896).
Schnütgen Paul, *Die zeitgenössische Geisterseherin von Köln*. Leipzig, Mutze, 1906, p. 72. [Osservazioni su una visionaria o " medium veggente " di Colonia].
Simonin A., *Dialogues entre de grands Esprits et un vivant*. Paris, Launaz, 1893.
Sinnett A. P. (medio teosofico), *Le monde occulte, hypnotisme transcendant en Orient*. Trad. dall'ingl. Paris, 1887 (con un rapporto di Hodgson alla " Soc. for psych. Res. ").
Smedley Alfred, *Some reminiscences on experim. science*. ecc. London, Office of " Light ", 1900. [Esperienze con M.ss Wood, medium ad apparizioni].
Soc. études psych. de Genève, *Autour " Des Indes à la planète Mars "*, Bâle-Genève, Georg et Cie, 1901, di p. 222. [Critica di D. Metzger, in senso spiritico, dell'opera di Th. Flournoy].
[Stead W.], *Letter from Julia, or Light from the Borderland*. London, Grant Richards, 1899, in-18°, p. 120.
Stewens E. W., *The Watseka wonder*. Chicago, 1887 [Stato " meraviglioso " di doppia coscienza durato alcune settimane con apparenze spiritiche].
Tuttle Hudson, *Arcana of Spiritualism. A Manual of spiritual Science and Philosophy*. Manchester, " Two Worlds ", 1900, in-8° [Scrittore medianico di valore].

UNDERWOOD SARAH, *Automatic or spirit Writing, with other psychic experiences*. Chicago, T. Newmann, 1896, in-8°, p. 349 con tav. [Riproduzione medianica di scritture identificate (?) di defunti].

VON VAY, ADELMA FR., nata cont. WURMBRAND, *Studien über die Geisteswelt*. Leipzig, 1876. [Le compariva M. de Humboldt e le dava notizie e disegni sugli abitanti del pianeta Mercurio... da appaiare con quelli del pianeta Marte visti poi dalla Smith!].

WALLIS E. W. a. M. E., *A guide to mediumship*. London, Office of " Light ", 1906. [Buona guida per comprendere la psicogenesi della medianità].

WELDON GEORGINA, *Vingt ans après...* Paris, Libr. Sc. spir. et psych., 1902. [Autobiografia e poesie. Comunicazioni poetiche, strambe e inverosimili, dello " spirito " di Gounod!].

WOOD H., *Ideal suggestion through mental Photography*. Boston, Lee-Shepard, 1899, un vol. di p. 163.

WRITING LILIAN, *After her Death.-The story of a summer*. London, Sampson Low a. C., 1899, di p. 180. [Messaggi di una giovine defunta, ottenuti per mezzo della Piper].

B) con metodo investigatorio:

BELL C., *Spiritism, hypnotism and telepathy, as involved in the case of Mrs. Leonora Piper*. " Med.-legal Journal ", New-York, 1902. [Critica dei " fenomeni " della famosa medium].

BOHN ERICH, *Der Fall Rothe. Eine Kriminal-psychologische Untersuchung*. Breslau, Schottländer, 1901, 8°, p. 158, con fig.

— — u. BUSSE H., *Geistenschriften und Drohbriefe*. München, K. Schüler, 1902. [Dimostrazione dei trucchi usati da certi medî, fra cui la famigerata Anna Rothe, la " medium dai fiori e aranci " smascherata dallo stesso " occultista " BOHN!].

FLOURNOY prof. T., *Des Indes à la planète Mars. Essai sur un cas de somnambulisme avec glossolalie*. Paris-Genève, Alcan et Eggimann, 1900, di p. 400, con 44 fig. [Questo studio sulla medium Elena Smith (Müller) è un modello di investigazione psicologica e critica].

— — *Nouvelles observations sur un cas de somnambulisme*. Genève, 1901, un vol. di p. 160. [Appendice al precedente].

[GOODRICH-FREER]. *Essays in psychical Research*. London, G. Redway, 1895, p. 330. [Buone ricerche sulla cristalloscopia].

HADDOCK D., *Somnolism and Psycheism*. II^a ediz. London, 1851. [Studio di " Emma " la famosa visionaria e profetessa].

HODGSON RICHARD, *Observations of certain phenomena of trance*. Proc. S. f. p. R. IIII, 1898, p. 284-582. [Primo rapporto di un autore competente sulla celebre medium Sig^{ra} Piper].

HYSLOP JAMES H., *Science and a future Life*. Boston, H. Turner, 1905, 8°, un vol. p. 372. [Studio continuato per più anni sulla psicogenesi delle comunicazioni spiritiche della celebre media americana signora Piper. L'A. pubblicò prima su costei un lungo

rapporto d'oltre p. 600 nei "Proc. of the Soc. for psych. Research" di Londra, 1901].

Jung Dr C. G., *Zur Psychologie und Pathologie sogenannter okkulter Phänomene*. Leipzig, Mutze, 1902, p. 121. [Studio diligentissimo d'un medico-alienista su di una sonnambula-medium offrente molte rassomiglianze con la Elena Smith di Flournoy].

Paladino Eusapia. [Per questa medium, veggasi Bibliografia speciale, raccolta nel Cap. III, della Parte Prima del presente libro].

Sage M., *Madame Piper et la Société anglo-américaine pour les recherches psychiques*. Paris, Leymarie, 1902. 18°, p. 272.

Solovyoff, *Su di una moderna sacerdotessa di Iside* (in russo). St.-Pietroburgo, 1894". [Studio critico arguto sulla famosa signora Blawatsky, medium teosofico, sbugiardata anche dalla "Soc. f. p. R."].

Verrall A. W. (signora), *On a series of automatic Writings*, London, Soc. f. psych. Res., 1906, di p. 432. [Importantissimo studio della esimia psichicista sulla scrittura automatica, pubbl. nei "Proc. S. f. p. Res.", XX, 53a].

IV. — Pel fluidismo e neo-dinamismo ["animismo"] in relazione al "magnetismo animale".

[Vedi anche § II, A e B; e § V].

Allara Vincenzo, *Il magnetismo negli animali e nelle piante*. Milano, Chiesa, 1893.

Assier (d') Ad., *Revenants et fantômes. Essai sur l'Humanité posthume et le Spiritisme*. Paris, J.-B. Baillière, 1883, 18°, p. 308. [Importante per le idee personali dell'A. che spiega i fatti spiritici e la esistenza temporanea dei "fantasmi" coll'etere mesmerico].

Balfour-Stewart, *On the conservation of Energy*. "Intern. Scient. Series", VI, London, Kegan Paul, 1873. [Alla ediz. americana e all'italiana (Milano, Dumolard, 1875), sono aggiunti saggi di Le Conte, Al. Bain, Robert, sulla: *Correlazione della forza vitale e nervosa colle forze fisico-chimiche*].

Balfour-Stewart et Tait, *The unseen World, or Physical speculation on a future state*. London, Macmillan, 1875 (*L'Univers invisible*. Trad. de l'angl. Paris, Germer Baillière, 1883).

Baraduc H., *La force vitale, notre corps fluidique, sa formule biométrique*. Paris, 1894.

— — *L'âme humaine, ses mouvements, ses lumières et l'iconographie de l'invisible fluidique*. Paris, G. Carré, 1896, in-8°gr., p. 299.

— — *Les forces inconnues: la force vitale*, in "Chron. médicale", III, 1897, pp. 257-265.

Baradcc H., *L'iconographie en anses.* Paris, 1902.
— — *Les vibrations de la vitalité humaine.* Paris, J.-B. Baillière, 1904, un vol. di p. 280.
Barèty, *Le magnétisme animal étudié sous le nom de force neurique rayonnante,* ecc. Paris, Doin, 1887, in-8° gr.
— — *Force neurique rayonnante.* Paris, 1882.
Blondlot, *Les rayons N.* Paris, Gauthier-Villars, 1904.
Bois Jules, *Le monde invisible.* Paris, E. Flammarion, 1902 [Brillante studio critico].
— — " *L'Au-delà* „ *et les forces inconnues. — Opinion de l'élite sur le mystère.* Paris, Ollendorff, 1902, di p. 387.
Bosc Ernest, *L'homme invisible. Ét. sur l'aura humaine, ses couleurs* ecc. Paris, Libr. Bodin, s. d., p. 48.
— — *La psychologie devant la science,* ecc. *Od et fluide odique, polarité humaine,* ecc. Paris, Chacornac, 1896, un vol.
Botton Gambier, *Psychic force. An exper. investigation of a little-known power.* London, " Light „, un opusc.
Bray Charles, *On force, its mental and moral correlates,... with speculation on spiritualism and other anormal conditions of Mind.* London, 1867, in-8°, di p. 164.
Carrington Herward, *The physical phenomena of Spiritualism.* Boston, Turner, 1907.
Charpignon J., *Physiologie, médecine et métaphysique du magnétisme.* Paris, Germer-Baillière, 1848.
Chassaigneau, *Essai sur un quatrième état de la Matière.* Paris, A. Maloine, 1906, 8°.
Chazaraine et Dècle, *Découverte de la polarité humaine,* Paris, Doin, 1886.
Chevillard A., *Ét. expérim. sur cert. phén. nerveux et solution rationnelle du problème spirite.* Paris, 1869, op. [IV[a] ediz. 1895].
— — *Les courants de la polarité dans l'aimant et dans le corps humain.* Ivi, 1887, di p. 130, con fig.
Cox Sergeant, *The mechanism of Man. An answer to the question:* " *What am I?* „, già cit. ecc. II[a] ediz. London, 1876. [La prima aveva solo il titolo " What am I? „].
— — *Beweise für die Existenz einer psychischer Kraft* (trad. dall'ing. di Aksakoff). Leipzig, Mutze, 1884.
Crookes W., *Experimental investigations on psychic force.* London, H. Gillmann, 1871 (Riprod. poi nelle qui sotto cit. *Researches,* ecc. Trad. franc. Paris, Libr. Sc. psych., 1897).
— — *Researches in the phenomena of Spiritualism.* London, Burns, 1874. [Opera di valore eccezionale per lo sviluppo delle dottrine psichiciste; trad. in tutte le lingue, in ted., Leipzig 1874; in ital., Locarno, 1877; in franc., Paris, 1878, ecc.; più volte edita].
Delanne E., *Le périsprit.* Paris, Chamuel, 1899.
Dialectical Society, *Report on Spiritualism of the Committee of the D. S.* London, 1871, 8°, p. 412. [Primo saggio di una osservazione scientifica seria ed imparziale dei fenomeni spiritici].
— — *Rapport sur le Spiritualisme* ecc. Trad. franc. par Dusart,

sous la dir. de A. De Rochas. Paris, Libr. Spirite, 1903, p. 352. (Vi è pure una trad. tedesca per cura di Wittig: *Bericht*, ecc. Leipzig, Mutze, p. 585).

Dods Bovee J., *Spirit manifestations, examined and explained*. New-York, 1854. [Spiegate mediante l'"elettricità vitale"].

Durville Henry, *Traité expérim. de Magnétisme. Théories et procédés*. Paris, Libr. du Magnétisme, 1898, due vol. in-32°, con fig.

Erny Alfred, *Le Psychisme expérimental. Étude des phénomènes psychiques*. Paris, Flammarion, 1895, di p. 234. [Pregevole].

Fechner, *Erinnerungen a. d. letzen Tage d. Od-lehre u. ihr Urhebers*. Leipzig, 1876.

Flammarion Camille, *Les forces naturelles inconnues*. Paris, E. Flammarion, 1907, 18°, di p. 604, con molte fig. [Vedi anche: Hermès].

Fugairon, *Essai sur les phénom. électriques des êtres vivants. Explication scient. des phénomènes spirites*. Paris, Libr. Magnét., 1896.

Gasc-Desfossés Ed., *Magnétisme vital. — Contrib. expérim. à l'étude par le galvanomètre de l'électro-magnétisme vital*. Paris, Soc. Édit. Scient., 1898, I[a] ed., p. 325; altra ediz., Paris, Rudeval, 1907, di p. 500. [Utilissimo per le vedute odierne].

Gasparin Agénore (Comte de), *Des tables tournantes, du surnaturel en général*, ecc. Paris, 1854, già cit. [Classico].

Grimes J. S., *Etherology and the phreno-philosophy of mesmerism and magic eloquence*. Boston a. London, 1850.

Guppy Samuel, *Mary Jane, or Spiritualism chemically explained*. London, 1863, in-8° gr. di p. 379.

Hermès (pseudonimo), *Des forces naturelles inconnues*. Paris, Didier, 1865; nouv. édit., Libr. Soc. psych., 1902.

Lehmann, *Aberglaube und Zauberei*, trad. ted. dal dan. di Petersen. Stuttgart, Enke, 1898. [Critica acerba delle celebri esperienze di W. Crookes].

Lazelle U. M., *Matière, force et esprit*. Trad. de l'angl. par Moutonnier. Già cit. [Da consultare pel neo-dinamismo].

Lafontaine, *L'Art de magnétiser ou le magnétisme vital*. V[e] édit. Paris, F. Alcan, 1886.

Mahan Asa, *Modern Mysteries explained and exposed*. Boston, Cleveland Univ., 1855, in-8°, di p. 466.

Morin A.-S., *Du Magnétisme et des sciences occultes*. Paris, Libr. du Magnétisme.

Perronnet Cl., *Magnétisme animal*. Lons-le-Saulnier, 1884.

— — *Force psychique et suggestion mentale*. Paris, 1886.

Petrovo-Solovovo, *Mediamicheskiya fizicheskiya Yavleniya i ikh nauchnoe Izsledovanie*. St-Petersburg, 1900. [Sui fenomeni fisici della medianità: eccellenti osservazioni].

Pettinelli D[r] Parisino, *Una nuova forza biologica che agisce medianicamente a distanza*. Savona, Bertolotti, 1903, op. con fig.

Pictet R., *Étude critique du Matérialisme et du Spiritualisme*

par la Physique expérimentale. Genève, Georg: Paris, F. Alcan, 1896, un gr. vol. in-8°.

Pioda A., *Memorabilia.* Bellinzona, C. Colombi, 1891, 32°, p. 531. [Contiene la trad. delle famose memorie di Crookes e di Thury, più un " Commiato „ del traduttore sullo spiritismo in genere].

Porro Fr., *Le forze psichiche*, in " Confer. fiorentine „ (1905). Milano, Treves, 1907, vol. II, pp. 425-471.

Reichenbach v. Fr. Ch., *Physikalisch-physiolog. Untersuch. über die Dynamide des Magnetismus, der Elektricität etc. in ihren Beziehungen zu Lebenskraft.* Braunschweig, I^a^ ediz. 1845, II^a^ ediz. 1850, in due vol. (trad. in ingl. London, 1851; trad. in franc. recent. per cura di A. de Rochas, col titolo: *Les phénomènes odiques.* Paris, Chacornac, 1904, un vol. in-8°, con fig., di p. 562).

— — *Odisch-magnetische Briefe.* Stuttgart, I^a^ ediz., 1852; II^a^ ediz., 1856 (Trad. in fr.: *Lettres odiques-magnétiques.* Paris, G. Baillière, 1853, in-6°, p. 126).

— — *Der sensitive Mensch u. sein Verhalten zur Ode.* Stuttgart, 1854 55, due vol.

— — *Wer ist sensitiv wer nicht? Kurze Anleitung sensitive Personen zu finden*, ecc. Wien, 1856.

— — *Aphorismen über Sensitivität und Od.* Wien, 1866, con tre tav. [Indico soltanto le cinque più caratteristiche fra le opere numerose dello scopritore dell' " od „].

Rochas Alb. (Comte de), *Les forces non définies. Rech. histor. et expérim.* Paris, Masson, 1887. [Opera che fa epoca nella storia dello psichismo odierno].

— — *Les frontières de la science.* I^e^ et II^e^ série. Paris, Libr. Sc. psychiques, 1902 e 1904, due vol.

— — *Le fluide des magnétiseurs. Précis des expériences du Bar. de Reichenbach.* Paris, E. Carré, 1891.

Rouxel, *Rapports du Magnétisme et du Spiritisme.* Paris, Chacornac, 1894, in-8° gr.

Santini, *Photographie des effluves humaines. Histor., discuss.*, etc. Paris, 1906, con fig.

Sterne C., *Die Wahrsagung aus d. Bewegungen lebloser Körper unter d. Einfl. d. mensch. Hand.* Weimar, 1862, con fig. [Buon contributo sperimentale, e della prima ora!].

Stinde J., *Das Od-räthsel.* Leipzig, 1884.

Thury A., *Les tables tournantes considérées au point de vue de la question de physique générale.* Genève, Kessmann, 1855.

— — *Après trent'ans.* App. alla riediz. dell'opera di A. de Gasparin, " Les tables tournantes „. 1888. [V. anche Pioda].

Varley Cromwell H., *Report at the dialectical Society.* London, 1869. [Idee originali sulle " forze ignote „].

Zöllner Th., *Wissenschaftliche Abhandlungen* in 3 vol. — Bd. III: *Die trascendentale Physik u. die sogenannte Philosophie.* Leipzig, Stachmann, 1878-79 (trad. ingl.). [Questa famosa memoria basò parte della fenomenologia medianica sulla ipotesi dello spazio a *n* dimensioni].

V. — Per gli studi metapsichici e per la psicogenesi della medianità.

[Vedi anche II, C; III, B; e IV].

ACEVEDO M. OTERO, *Fakirismus und Wissenschaft*. Trad. dallo spagn. Leipzig, Mutze, 1901, op. di p. 57.

AZAM F., *Hypnotisme, double conscience et altérations de la personnalité*. (" Bibl. scient. contemp. "). Paris, J. B. Baillière, 1887, in-18°, p. 300.

— — *Hypnotisme et double conscience. Origine de leur étude*, ecc. Paris, F. Alcan, 1893, in-8° gr., p. 375.

BEARD G. M., *Nature and phenomena of trance*. New-York, 1881.

— — *The study of trance, muscle-reading and allied nervous phenomena*. New-York, 1882.

BENNETT EDW., *La Société anglo-américaine pour les recherches psychiques*. Trad. par M. Sage. Paris, Libr. Bodin, 1906.

BEZEMER FR., *Die Gangliën-Psyche. Inleiding tot de studie der occulte Wetenschappen*. Amersfoort, 1906, 8°, ill., p. 418.

BIGELOW, *Le mystère du sommeil*. Paris, Fischbacher, 1906, 12°, p. 230.

BINET ALF. (et FÉRÉ CH.), *Le magnétisme animal*. (" Bibl. scient. internat.). Paris, F. Alcan, 1887, in-8°, p. 284.

— — *Les altérations de la personnalité*. (Ivi). Paris, id., 1892, in-8°, p. 325.

— — *Double consciousness*, " Monist ". Chicago, 1891.

BONNET E., *Transmission de la pensée*. Paris, Libr. Bodin, 1906.

BOURRU et BUROT, *La suggestion mentale et l'action à distance des substances médicamenteuses et toxiques*. Paris, J.-B. Baillière, 1887.

BRAID J., *Neurhynology*. London, 1843.

— — *The power of Mind over the Body*. London, 1846.

BRAUN P., *Die Erweckung u. Entwicklung der höheren Geisteskräfte im Menschen (Hypnotismus, Psychometrie, Hellsehen, Fernewirken)*. Bitterfeld, F. E. Baumann, 1899, un vol. di p. 160.

BREUER J. u. FREUD S., *Studien über Hysterie*. Wien, F. Deuticke, 1895, in-8° gr., p. 278. [Ottimo per gli stati morbosi della coscienza nell'isterismo. — Cfr. gli scritti ulteriori di FREUD].

BUTTLEROW A. M., *Die spiritischen Methoden auf dem Gebiete der Psychophysiologie* (trad. dal russo). Leipzig, Mutze, 1896.

COSTE (le Dr), *L'Inconscient. Étude sur l'hypnotisme*. Paris, J.-B. Baillière, 1889, in-12°, p. 158.

COSTE AD., *Les phénomènes psychiques occultes. Thèse*. Montpellier-Paris, 1894; IIa ediz., 1895.

CROOKES W., *Discours récents sur les recherches psychiques*. Trad. dall'ingl. di M. Sage. Paris, Leymarie, 1903.

DAL POZZO ENRICO, *Un capitolo di Psicofisiologia*. Foligno, Sgariglia, 1885, in-8°, p. 416. [Libro pieno di idee originali].

DESSOIR MAX, *Das Doppel-Ich*. Berlin, C. Siegismund, 1889, p. 90.

DUBET A., *Les Hallucinations. Ét. synthét. ... du Sommeil, de la Mediumnité et du Magisme*. Paris, Libr. Magnét., 1904, un vol.

DURVILLE H., *Magnétisme personnel ou psychique. Education de la pensée*, etc. Paris, Libr. du Magnét., 1906, 8°, p. 262.

ERCOLANI ICILIO, *Società e scienza nella psicofisica*. Roma, Unione cooperativa, 1893, in-8° gr., p. 110.

ERMACORA G., *La Telepatia*. Padova-Crescini, 1898, in-8° gr., estr. dalla " Riv. St. psichici ", di pag. 150.

— — *L'attività subcosciente e lo Spiritismo*. Padova, estr. [Psichicista esimio e tra i primi, l'Ermacora avrebbe dato altri frutti bellissimi del suo ingegno se la vita non gli era troncata tragicamente avanti l'ora].

FLAMMARION CH., *L'inconnu et les problèmes psychiques*. Paris, Flammarion, 1900, varie ediz. (Trad. ital., Bari, Laterza, 1904).

GURNEY, MYERS and PODMORE, *Phantasms of the Living*. London, Trübner and C., 1886, due vol.: I° di p. LXXXIII-573; II° di p. XXVII-733 [Trattato classico della materia, sul quale si basa e dal quale si svolge tutto il corpo dottrinale della nuova psicologia supernormale o metapsichica].

— — *Les hallucinations télépathiques*, réduction par L. Marillier. Paris, F. Alcan, IIª ediz., 1892 (trad. in ted. Leipzig, Mutze, 1897).

GYEL E. (Dr Geley), *L'être subconscient. Essai de synthèse explicative des phénomènes obscurs de psychologie normale et anormale*. IIª ediz. Paris, Alcan, 1905. [Libro eccellente per la sistemazione " spiritica " della psicologia supernormale].

HART E., *Hypnotism and mesmerism, and the new Withcraft*. London a. N.-Y., 1893, di p. 182; IIª ediz., 1896, di p. 212.

HYSLOP J. H., *Borderland of psychical Research*. Boston, Turner, s. d. [1903?].

— — *Enigmas of psychical Research*. London, G. P. Putnam, 1906, in-8°, p. 427. [Conclude con molte prudenti riserve].

JANET PIERRE, *L'automatisme psychologique*, già cit.

— — *État mental des hystériques*. (" Bibliot. Charcot-Debore "). Paris, Rueff, 1893-4, due vol. in-18°.

— — et RAYMOND F., *Névroses et idées fixes*. Paris, F. Alcan, 1898-9; due vol. in-8° gr., I°, p. 407; II°, p. 332.

— — — — *Obsessions et psychasthénie*. Id., id., 1903, due vol. in-8° gr., passim.

JASTROW S., *The subconscious*. Boston, Londres, A. Constable, 1906. [Critica delle idee del Myers sul subliminale].

LEFÈVRE L., *Les phénomènes de suggestion et d'autosuggestion, précédés d'un Essai sur la psychologie physiologique*. Bruxelles, Lamertin, 1903, 8°, VIII-294.

LIÉBAULT A. A., *Étude sur le Zoomagnétisme*. Paris, Nancy, 1883.

LOMBROSO CESARE, *Le spiritisme et la psychiatrie*, in " Ann. Sciences psychiques ", 1892, p. 143.

— — *Sui fenomeni spiritici e la loro interpretazione.* " La Lettura ", Milano, N° nov. 1906. [Sono i due soli lavori sintetici sulla questione fin qui pubblicati dal celebre Maestro].

LOOSE P., *Wie wirke ich in die Ferne? Praktische Anleit. zur Ausübung der Telepathie*, ecc. Leipzig, Fiedler, 1907, IIIª ediz., op., p. 22.

LUYS J., *Les émotions dans l'Hypnotisme et l'action à distance des substances médicamenteuses et toxiques.* Paris, J.-B. Baillière, 1890, un vol. con tav.

MASON R. P., *Telepathy and the subliminal Self.* New-York, 1897, di p. 351.

MAURY ALFRED, *Le Sommeil et les Rêves.* IIIᵉ édit., Paris, Didier, 1865. [Opera giustamente assai reputata].

MAXWELL J., *Les phénomènes psychiques. Recherches, observations, méthodes.* " Bibl. de Phil. contemp. ". Paris, F. Alcan, 1905. [Lavoro di un osservatore serio e imparziale].

— — *Revue de Métapsychique*, in " Année psychologique ", XIIᵉ-XIIIᵉ années. Paris, Masson, 1906-7, pag. 525-549 e 100-114.

MELCIOR et FARRE, *Los estados subconscientes et las aberraciones de la personnalidad.* Barcelona, Carbonell, 1904, un vol.

MÉRIC ELIA, *Il Meraviglioso e la Scienza. Studio sopra l'ipnotismo.* Torino, tip. Salesiana, 1889, in-8°, p. 448 [Cattolico].

METZGER D., *Ipnotismo e Spiritismo.* Trad., Torino, 1897, di pag. 148.

MILNE-BRAMWELL J., *Hypnotism: its history, practice, and theory.* London, Grant Richards, 1903, p. 478.

MOLL A., *Der " Rapport " in der Hypnose. Untersuchungen üb. d. thierischen Magnetismus.* Leipzig, Abel, 1892, in-8°, p. 242.

— — *Der Hypnotismus, mit Einschluss der Hauptpunkte der Psychotherapie u. des Occultismus.* IVᵉ Aufl. Berlin, 1907, 8° gr., p. XI-642.

MORSELLI E., *Il magnetismo animale, la fascinazione e gli stati ipnotici.* Torino, Roux, 1886, IIª ediz., in-18°, di p. 427. [Confr. pp. 7-41, e passim].

— — *I fenomeni telepatici e il neo-misticismo*, in " Arch. Antrop. Psicol. ed Etnol. ". Firenze, 1897, p. 60. [Nonostante che sulla possibilità ed estensione delle azioni psichiche a distanza (telepatia) io mi sia formata oggi un'opinione più favorevole, tengo però ferme tutte le mie considerazioni d'allora sul metodo nelle ricerche metapsichiche].

MORTON PRINCE, *A dissociation of Personality.* Boston, Turner, 1906. [Studio diligentissimo di un raro caso di sdoppiamento con fenomeni " spiritici "].

MOUTIN L., *Le magnétisme humain, l'hypnotisme et le Spiritualisme moderne.* Paris, Libr. acc. Perrin, 1907, p. 477.

MÜLLER RUDOLPH, *Naturwissenschaftliche Seelenforschung.* Leipzig, 1897-98.

MYERS FR., *The subliminal Consciousness*,in " Proc. S. f. p. R. „, vol. VII-IX (trad. in " Ann. Sc. psych. „).
— — *The human personality*, già cit.
OCHOROWICZ J., *La suggestion mentale*. Paris, O. Doin, 1886, 18°, p. 560. [Opera di sommo pregio per lo sviluppo della metapsichica].
— — *Magnetismus und Hypnotismus*. Leipzig, O. Mutze, 1897.
OTTOLENGHI S., *Le facoltà occulte*, già cit.
PAPPALARDO A., *La telepatia*. Milano, Hoepli, 1899.
PODMORE FR., *Apparitions and Through-transference* " Contemp. Scient. Series „. London, Walter Scott, 1894, p. 395.
— — *Studies in psychical Research*. London, Kegan Paul, 1897, un vol. in-8, p. 458.
RAMBOSSON J., *Phénomènes nerveux, intellectuels et moraux: leur transmission*, ecc. Paris, 1883, 8° gr., p. 400.
RICHET CHARLES, *Du Somnambulisme provoqué*, "Journ. de l'Anat. et de la Phys. „ 1875, e " Revue philosophique „, X, 1880 (Vedi pure: " Rev. philos. „, XV, 1883).
— — *La suggestion mentale et le calcul de probabilités*, in " Rev. philos. „, XVII, 1884.
— — *Discours présidentiel*, in " Proceed. Soc. f. psychical Research „, 1902. [Magistrale revisione della metapsichica e programma completo di studî].
ROCHAS (DE) A., *L'extériorisation de la sensibilité. Ét. expér. et histor.* IIª ediz. ,Paris, Chamuel, 1895, in-8° gr., p. 250; Vª ed., Paris, Chacornac, 1905, p. 300.
— — *L'extériorisation de la motricité. Recueil d'observations et d'expériences*. Paris, Chamuel, 1896, 1 vol. in-8°, di pp. 482, con fig. e tav. (Iª ediz.); la IVª ediz. è del 1906.
— — *Les états profonds de l'Hypnose*. Paris, Chacornac, 1892.
— — *Les états superficiels de l'Hypnose*. Paris, Chacornac, 1902. [Tutte opere, queste, di primo ordine per la Metapsichica].
RONCIN, *Étude physiologique sur les Fakirs*. Thèse de Paris, Libr. Micholon, 1904.
SAGE MICHEL, *La zone frontière entre l' " autre monde „ et celui-ci*. Paris, Leymarie, 1900, 18°, p. 318.
— — *Le sommeil naturel et l'hypnose*. Paris, F. Alcan et Leymarie, 1904, 18°, p. 367.
SCHMIDKUNZ Z., *Psychologie der Suggestion*. Stuttgart, Enke, 1892, gr. vol. in-8° gr., p. 424.
SCHOFIELD A. T., *The unconscious Mind*. London, 1898, p. 436.
— — *The force of Mind, or the mental factor in Medicine*. London, Churchill, 1902, in-18°, p. 309.
SCHRENCK-NOTZING (FR. von) u. SCHULTZE O., *Die Traumtänzerin Magdeleine G... Eine psychologische Studie über Hypnose u. dramatische Kunst*. Stuttgart, Euke, 1904, in-8°, p. 176 [Riduzione del " meraviglioso „ caso della celebre ipnotizzata coreo-musicale alla nota legge psicopatologica dell'obbiettivazione dei tipi per autosuggestione ipnotica. — V. anche MANGIN].

Sedir, *Le Fakirisme Indou*. Paris, Chacornac, 1906.
Sidis Boris, *The psychology of Suggestion. A research into the subconscious nature of Man and Society*. New-York, Appleton, 1898, di p. 386 (con prefaz. di W. James).
— — a. Goodhart Simon, *Multiple Personality. An experim. Investigation into the nature of human Individuality*. London, Sidney, Appleton, 1905.
Spitta Heinr., *Die Schlaf und Traumzustände der menschlichen Seele*. Tübingen, 1878. IIª ediz. 1892, di p. 420.
Sunderland Lavoy, *The Trance and correlative Phenomena*. Chicago, 1868.
Tamburini A., *Spiritismo e telepatia*, in " Riv. di fren. e med. leg. ", XVIII, 1892.
Trufy C.ˢ, *La suggestion au point de vue spiritualiste et spirite*. Paris, Vigot, 1906, 16°, p. 424. [Kardechista primitivo ed ingenuo].

VI. — Per la stampa periodica dello spiritismo.

L'elenco seguente è soltanto approssimativo: non intendo dar fondo alla innumerevole bibliografia spiritica, ma porgere una guida a chi vuole saperne la estensione in genere. Al Congresso dell'89 (Parigi) erano rappresentati 88 periodici della materia; ma ogni dì sorgono e muoiono efemeridi, ogni dì mutano i nomi dei direttori ed editori: forse alcuni dei periodici qui indicati non vivono più, ed altri ne sono nati che non conosco, e perciò non cito. Così nel solo Brasile dal 1875 al 1900 ne nacquero 31, ma ne sopravvivevano appena nove o dieci! Qualcuno ha tentato una statistica della stampa spiritica (Turiello, Pappalardo, Maxwell...), ma con precisione sempre relativa per le ragioni ora accennate.
Indico, quando lo posso, i nomi dei direttori o redattori, e le date di nascita e morte di alcuni periodici.

a) Efemeridi spiritistiche pure o affini (omesse quelle esclusivamente occultistiche, teosofiche, ermetiche, ecc.).

Nell'**America del Nord**: — " Banner of Light " (Colby, Rich), Boston; " Metaphysical Magazine ", New-York; " Lichtstrahlen ", ted., ivi; " The morning Star "; " The metaphysical Journal ", Chicago; " Progressive Thinker ", ivi; " Religio-philosophical Journal " (Underwood, Colon. Boundy), ivi; " Golden Gate " (J. J. Owen), S. Francisco; " The Eden Vale ", ivi; " Celestial City " (Innis), N.-York; " Morden Thought ", Kansas C., Mass: " Logos Magazine " (Thacker), Aplegate, Cal.

Nell'**America Centrale**: - "La nueva Alianza„ (E. Horta), Cienfuegos-Cuba; "La Luz„, Portorico-Haiti; "La Ilustracion espirita„ (Refugio-Gonzales), Messico.

Nell'**Argentina**: — "Revista espirita„, Buenos-Aires; "Constancia„, (Senillosa), ivi; "Luz astral„, ivi; "Fraternidad universal„; "Luz del Alma„; "Philosophical Journal„, San-Diego, Patagonia.

Nell'**Australia**: — "Harbinger of Light„, Melbourne; "Progressive Thought„, Sydney.

In **Austria**: — "Seelenkunde„, Wien; "Novo slawetzeco„, in czeco, Praga; "Novo sunce„ (Hinktovitch), in croato, Agram.

Nel **Belgio**: — "Moniteur spiritique et magnétique„ (Martin), Bruxelles; "L'Au-delà„ (D'Avesnes), ivi; "Le messager„ (Puvis, Vanderyst, ecc.), Liegi.

Nel **Brasile**: — "Reformador„, (1883, Da Silva, Richard), Rio-Janeiro; "Revista spirita„, ('93), Bahia; "Veridad e Luz„ ('90), S. Paulo; "La Luz„ ('90), Curityba; "O Guja„, Recife; "Revista spirita„, Porto-Alegre; "Aurore spiritique„ (D'Able); "A Paz„; "O spirita Alagoano„, Maceja, ecc.

In **Francia**: — "Revue spirite„ (1868, Allan-Kardec, Leymarie), Parigi; "Le Spiritisme„ = "Revue scient. et mor. du spiritisme„ ('94, Delanne); "Le progrès spirite„ (De Faget); "La Lumière„ (Lucia Grange); "Rev. du monde invisible„; "Écho du merveilleux„ (G. Méry); "Le spiritisme moderne„ (Beaudelot); "Revue immortaliste„; "Revue spiritualiste illustrée„; "L'Initiation„ (Papus); "L'Aurore„ (Duch. di Pomar); "Revue de l'Ame„ (R. Caillié); "La Résurrection„ (A. Jounet) St.-Raphaël; "Les temps meilleurs„, (Lessar), Nantes; "La vie posthume„ (Georges), Marsiglia; "La Paix universelle„ (Bouvier), Lione; "La Vie nouvelle„ (Courrier), Beauvais; "L'Étincelle„ (Julio), Vincennes, ecc.

In **Germania**: — "Zeitschrift für Spiritismus„ ('96, Feilgenhauer), Lipsia; "Psychische Studien„ (+ Aksakoff, Fr. Maier), ivi; "Neue spiritualistische Blätter„ (Cyriax), Berlino; "Die uebersinnliche Welt„ ('95, M. Rahn), ivi; "Licht, mehr Licht„ (+ Rappard); "Spiritistische Rundschau„; "Neue metaphysische Rundschau„; '99 "Jahresber. d. spirit. Vereins„, Colonia; "Sphinx„ ('86 + Du Prel, Hubbe-Schleiden), Monaco-Baviera, ecc.

Nell'**India inglese**: — "Psychic notes„, Calcutta.

In **Inghilterra**: — "Light„ (1881, + Oxon [St. Moses], Spirit. Alliance), Londra; "Spiritual Magazine„ (+ Howitt); "Medium and Day-break„ (+ Burns); "Borderland„; "Coming-Events„; "Spiritual Review„; "Lyceum Banner„; "The coming Day„; "Occult Review„ (Sirley); "Broad Views„; "Light of Reason„; "The Grails„; "The Crant„; "Lucifer„; "The two Worlds„ (Emma Hardinge-Britten), Manchester; "Notes and Queries„, ivi; "The human Nature„ (+ '75), ecc.

In **Italia**: — "Annali dello spiritismo„ ('64, Dalmazzo, Scarpa), Torino; "Vessillo spiritista„ (Volpi), Vercelli-Roma

(+ 1902); " Lux „ (Hoffmann), Roma; " Nova Lux „, ivi; " Luce e Ombra „ (1901, Marzorati, Raveggi), Milano; " Campana del mattino „ (anti-spiritista), Napoli; " Studio e Scienza „ (id.), Siracusa; " Il Veltro „ (1906, Ricci), Sampierdarena.

Nel **Messico**: — " La nueva Era „, Mexico.

In **Olanda**: — " De blijde Boodschap „ (Roorda v. Eysingen), L'Aja; " Gurt en Leven „ (Beversluis), ivi; " Op de grenzen van free Werelden „ (Elisa van Calcar); " Het spiritualistische Weekblad „ (Van Straaten), Middelbourgh; " Het toekomstig Leven „ (Goebel), Utrecht; " Het ceuvrige Leven „ ('85-90, Huet); " Sursum corda „, Rotterdam, ecc.

Nel **Perù**: — " El Sol „ (Paz y Soldan), Lima.

In **Portogallo**: — " Revista spirita „, Lisbona; " Revista de estudos psychicos „ (de Souza-Couto), ivi.

In **Rumenia**: — " Covintul „ (Istrali), Bukarest.

In **Russia-Polonia**: — " Rebus „ (Chistiakoff, Prybitkoff), Pietroburgo; " Les merveilles de la vie „ o " Dzywa Zycia „, in polacco, Varsavia.

In **Spagna**: — " El criterio espiritista „ (A. Garcia-Lopez), Madrid; " Lumen „ (Gonzalo e Gomes); " La irradiacion „; " El faro espiritista „; " Luz y Union „ (+ Torres-Solanot, Aguarod-Torrero, Esteva...), Barcellona; " Los albores de la Verdad „ (Esteva, Mavata); " Revista espiritista „ (De Fernandez), Trujillo-Estremadura, " La Revelacion „, Alicante; " Lumen „ (Lopez-Gomez), Tarrasa, ecc.

In **Svezia-Norvegia**: — " Efterat „; " XX^e Seklet „.

In **Ungheria**: — " Magyar Sphinx „, ecc.

---

b) Efemeridi metapsichiche, o parzialmente dedicate alla psicologia supernormale:

Nell'**America del Nord**: — " Journal of the amer. Society for psychical Research „ (I, 1885-6: fusasi coll'inglese; resasi di nuovo autonoma, col 1907: ora Hyslop), Boston; " Psychic Review „ (Poole), ivi; " The Arena „ (Tyner), ivi.

In **Francia**: — " Annales des Sciences psychiques „ (1891-1904: Dariex e Richet; dal 1905 Baudi di Vesme); " Revue d'études psych. „ (1904: B. di Vesme); " Tribune psychique „; " Moniteur des études psychiques „; " Bull. de la Soc. études psychiques „ (Joire); " Les Nouveaux Horizons de la science et de la pensée „ (M. Sage); " Rev. bibl. des ét. psychiques „; " Bull. Soc. ét. psych. „ (Thomas), Nancy; " Bull. du centre d'études psych. „ (1902, Anastay), Marsiglia.

In **Germania**: — " Psychische Studien „, già cit. ('74); " Sphinx „, già cit.; " Wissenschaftliche Rundschau für Xenologie „ (Maack), Amburgo.

In **Inghilterra**: — " Proceedings of the Society for psychical Research „ (I-XXIII, 1882...), Londra e New-York; " Journ. of t. S. f. p. R. „ (I, XIII, '84.....), ivi [celebri pubblicazioni, fondamentali per la conoscenza dello psichismo scientifico]: " Annals of psychical science „ (Sig^ra^ LAURA FINCH), Londra [sono la ediz. ingl. delle " Ann. Sc. psych. „ di Parigi].

In **Italia**: — " Rivista di studî psichici „ (I-IV, 1895-8, + ERMACORA e FINZI), Padova-Milano; La stessa (V e seg., 1898-1900, BAUDI DI VESME), Parigi [si è poi fusa nella " Rev. Ét. psych. „ e nelle " Ann. Sc. psych. „, già cit.]; " La Nuova Parola „ (A. CERVESATO), Roma; " Riv. delle riv. di St. psichici „ (+ 1905, in app. alla precedente); " La Medianità „ (E. CARRERAS), Roma, † 1903.

In **Olanda**: — " Comptes-rendus du Bureau permanent d'ét. des phénomènes spirit. „, Anversa; " Dreimonatl. Bericht der psychophysischen Laboratorium „ (I, 1907, FL. JANSEN), Amsterdam-Steenwijk.

In **Portogallo**: — " O psychismo „ (D^r^ FONSECA), Lisbona.

In **Spagna**: — " Revista de estudios psychologicos „ (Visconte TORRES-SOLANOT), Barcellona.

In **Svizzera**: — " Bull. et rapports de la Société d'études psychiques „ ('95, + METZGER, sig^ra^ ROSEN-DUFAURE), Ginevra.

---

c) Pubblicazioni ufficiali di Congressi:

CONGRÈS DE BARCELONE (*Compte-rendu du*), Premier Congr. spirite intern., tenu en 1888. Paris, Libr. Spirite, 1889.

CONGRÈS SPIRITE ET SPIRITUALISTE INTERN. DU 1889, tenu à Paris (*Compte-rendu du*). Paris, ivi, 1890, un gr. vol. in-4° picc., p. 454. [Con bibliografia e copiosissime notizie sul movimento spiritistico di tutto il mondo].

CONGRÈS, ecc. DU 1900, tenu à Paris (*Compte rendu du*). Paris, Soc. franç. Études psych., 1902, gr. vol. in-4° picc., p. 781. [Libro di consultazione obligatoria per lo studioso].

---

d) Efemeridi di indole generale:

Buoni od utili articoli sullo spiritismo, sugli studî psichici e sulle questioni annesse, sono apparsi più o men di recente:

1° *Nei periodici di filosofia*, per es., in " Revue philosophique „, Parigi; " Archives de Philosophie chrétienne „, ivi; " Revue des Questions scientifiques „, Bruxelles-Louvain; " Phi-

losophisches Jahrbuch „, Fulda; " The Monist „ (P. Carus), e " The open Court „, Chicago.

2° *Nei periodici di psicologia*, per es., " Archives de Psychologie de la Suisse Romande „ (Flournoy, Claparède), Ginevra [contiene articoli e bibliografie importanti]; " Archiv f. d. gesammte Psychologie „ (E. Meumann), Zürich-Leipzig; " Journ. de Psych. norm. et pathol. (D. P. Janet et E. Dumas), Parigi; " Bulletin de l'Institut intern. psychologique „ (Yourewitch, Courtier, ecc.); " Année psychologique „ (A. Binet), riviste bibliogr.

3° *Nei periodici di magnetologia e ipnologia*, p. es., " Journal du magnétisme „, Parigi; " Revue de l'Hypnotisme „ (Bérillon), ivi; " Zeitschrift für Hypnotismus „, Lipsia; " L'Ipnotismo „, Firenze († Dal Torto);

4° *Nelle riviste enciclopediche*, per es., " Revue des Deux Mondes „, Parigi; " Revue des Revues „, ivi; " Le Mercure de France „, ivi, " Civiltà cattolica „; " Nuova Antologia „; " Rassegna nazionale „, " Riv. d'Italia „, Roma; " La Lettura „, Milano; " Scena illustrata „, Firenze; " Welt-Spiegel „, Berlino; " Coenobium „, Lugano, ecc.

5° *Nei periodici di medicina mentale e psicopatologia*, p. es., " Annales médico-psychologiques „, Parigi; " Nouv. Iconographie de la Salpêtrière „, ivi; " Rivista di Freniatria „ (Tamburini, Morselli, ecc.), Reggio E.; " Arch. di Psichiatria e Antropologia criminale „ (Lombroso), Torino [il rinomato periodico ha da qualche anno assegnata una rubrica speciale ai fenomeni di " medianità „ e psichismo].

6° *Nei giornali politici*, per es., " Corriere della Sera „, Milano; " La Stampa „, Torino; " Giornale d'Italia „, Roma; " Le Matin „, Parigi, ecc.

---

e) Alcuni fra gli Editori e Librai principali dello Spiritismo e subbietti affini:

Barcellona: — D. Josè Battaglia.
— Carbonell y Esteva, Tip. e Casa editr.
Basilea: — Adolfo Geering, Libr.-antiq.
Berlino: — Karl Siegismund, Libr., Dessauerstrasse, 13, S. W.
Bonn: — Franz Teubner, Libr. ant., Münsterplatz, 2.
Boston: — Colby a. Rich, Bosworth Street, 9.
— Herbert B. Turner a. C., Edit. Libr.
— Small, Maynard a. C., Beacon Street, 15. (Casa editr. fusasi colla precedente).
Chemnitz: — Bruno Lasch, Edit. Libr., Turnstrasse, 20.
Chicago: — " Open Court „ publishing Company.
— Thomas G. Newman, South-Western Avenue, 147.

Firenze: — Biblioteca " Scienza-Filosofia-Religione ", Piazza Donatello, 5 p. terr. (Bibl. circol.).
Lipsia: — Oswald Mutze, Edit.-Libraio.
— Adolf Weigel, Libr. ant., Wintergärtnerstrasse, 4.
Londra: — " Spiritualist Alliance ", Lmtd., St Martin's Lane, W. C., 110.
— Psychological Press, Craven Street, 16, Strand.
— G. Putnam e C., Edit.
— Longmans, Green and C., Edit.
— A. C. Fifield, Edit. 44, Heet Street.
— William Rider a. C., Ltd., 164, Aldeysgate Street.
— John M. Watking, Libr. 21, Cecil Court, W. C.
Madrid: — Libraria Fuente.
Milano: — Ammin. del " Luce e Ombra ", Libr. dep., Via Cappuccini, 18.
Napoli: — Detken e Rocholl, Edit. Libr., Piazza Plebiscito.
New-York: — Funck and Wagnall.
Parigi: — P.-G. Leymarie, Librairie des sciences psychiques et spirites, Rue St.-Jacques, 42.
— Librairie des sciences psychologiques, Rue Chabanais, 1.
— Chamuel et Cie, Edit. Libr., Rue de Savoie, 5.
— Bibliothèque Chacornac, Édit.-Libr., Quai Saint-Michel, 11.
— Librairie du Magnétisme, Rue St-Merri, 23.
— Librairie académique Perrin et C., Quai des Grands-Angustins, 35.
— Luciano Bodin, Libr. antiq., Rue Christine, 5.
— Librairie Marpon et Ernest Flammarion, Édit.-Libr., Rue Racine, 26.
— Société d'Éditions scientifiques, Rue Ant. Dubois, 4.
Philadelphia: — J. B. Lippincott e C., Édit.-Libr.
Rio-de-Janeiro: — Livraria do Federaçao espirita, Rua do Rosario, 97.
Roma: — Fratelli Bocca, Edit.-Libr., Via del Corso.
Torino: — Unione Tipografico-Editrice, Corso Raffaello, 28.
— Fratelli Bocca. Edit.-Libr., Via Carlo Alberto, 3.

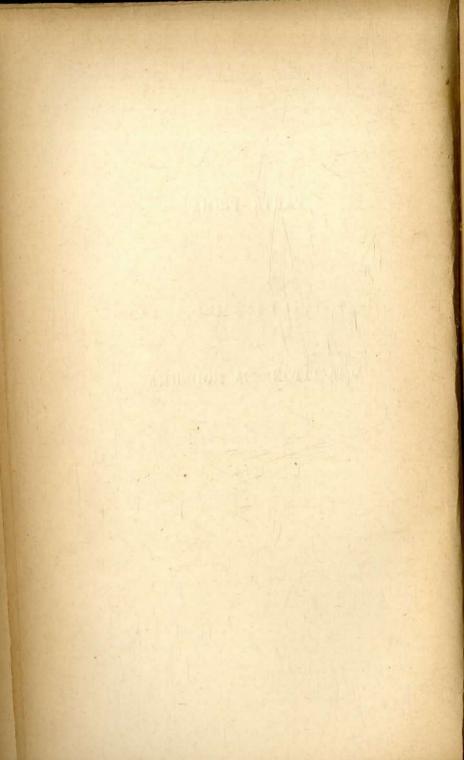
PARTE PRIMA

LO SPIRITISMO

ED

UNA PITONESSA MODERNA

> « *Toute construction est faite de débris, et rien n'est nouveau en ce monde que les formes* ».
>
> MARCELLO SCHWOB.

I.

Spiritismo e metapsichica.

Le zone del sapere.

Un'opinione modernissima intorno al valore ed ai limiti del sapere umano, è questa: che la scienza non è mai finita nè definita; che essa non è mai fatta, ma si fa e si disfa continuamente da secoli e secoli; e che le convinzioni scientifiche, al pari delle filosofiche e religiose, dipendono dalle contingenze del di fuori, dal temperamento personale e anche dall'educazione mentale degli scienziati, filosofi e credenti.

Tutto questo non è una novità, sebbene i seguaci del neo-idealismo ne facciano ostentazione: — il concetto del progresso della conoscenza, e pertanto della nascita trasformazione e caduta incessante delle nostre idee intorno all'uomo e alla natura, è stampato in ogni pagina, in ogni riga della storia universale e delle storie particolari di ciascuna disciplina scientifica. Non è una novità, sebbene qualcuno voglia trarne la conclusione che la scienza dei "fatti", scambiata con le sue ipotesi e teorie esplicative sempre caduche, è uno strumento transitorio, di cui l'uomo si serve per un po' di tempo e poi si libera con disdegno per volgersi ad altri ideali più utili e ad altre ipotesi più utilizzabili: — il concetto dei limiti della conoscenza risale a Emanuele Kant, e quello dell'utilità sua nello sviluppo storico intellettuale e morale dell'umanità appartiene ad Augusto Comte. Sì, certamente: ciò che oggi pare scienza sarà domani un rifiuto del pensiero; e ciò che per tempi più o meno lunghi fu rifiutato dalla scienza vi entrerà e diverrà nozione positiva, opinione della generalità, postulato e magari assioma, nonostante le opposizioni di chi crede rappresentare il sapere fatto e sistemato in un dato momento dell'evoluzione della coltura. Così avverrà o,

meglio, così sta avvenendo di quell'insieme di fatti, di fenomeni e di apparenze che oggi è detto " Spiritismo ".

Ancora. Si può paragonare il dominio del sapere a una nebulosa in via di condensazione: al centro un piccolo nucleo solido e luminoso, tutt'attorno una stretta fascia fluida e pellucida, indi una più larga zona appena chiara, poscia una larghissima vieppiù evanescente e in penombra: al di là l'ombra immensa. Così i limiti del conosciuto non sono quelli del conoscibile, e le sfumature fra le diverse zone cangiano di chiarezza e di estensione. Il centro è costituito dai fenomeni percepiti e ammessi da tutti, noti e accertati, provati dall'esperienza, dimostrati dal ragionamento, adattati al nostro pensiero, utilizzati per le nostre esigenze di sentimento e di vita. Ma nelle zone sfumate vi sono categorie intere, numerosissime, anzi innumerevoli senza dubbio, di fenomeni indeterminati, che sfuggono per del tempo alla investigazione e alle regole della logica umana; che non hanno indole precisa; che restano a lungo impercepibili, solo perchè non sono percepiti dai nostri sensi *disarmati* o dalla mente non preparata ad accoglierli; e che sembrano collocati più verso l'Inconoscibile che non ai confini stessi del conoscibile.

La scienza, impersonata negli uomini che la coltivano o che ne traggono sostentamento (essa, lo abbiamo detto, non esiste se non come un astratto), non li cura e li disprezza: non sa trovare loro un posto nel sistema chiuso delle sue costruzioni; e per liberarsi da cotale impaccio non trova di meglio che negarli! Ma queste negative durano poco, quando i fatti hanno realtà. Quante categorie di fatti, che parevano non soltanto ultrascientifici ma pure antiscientifici, fanno ora parte della così detta conoscenza positiva! Così è avvenuto di quasi tutto l'empirismo curativo, da cui si è costituita la medicina; così, pochi anni or sono, dell'ipnotismo, della suggestione e di tutto quanto loro si connette; così forse avviene sotto i nostri occhi di quegli oscuri fenomeni biodinamici e bio-psichici che sono il magnetismo animale, la bioelettricità, la bio-fotogenesi, la polarità umana..... A quando a quando una categoria di fenomeni ignorati esce dall'ombra, si accosta alla penombra, si fa bene o male discernibile; e sempre nella loro forma indefinibile lo scienziato vede una ragione di dubbio e nella propria incertezza un motivo di non occuparsene. Però il movimento d'arrivo di quei fenomeni verso la luce del vero si continua: e una categoria nuova, inattesa, di fatti naturali viene infine a collocarsi nella zona pienamente o almeno sufficientemente illuminata del sapere.

Tutto è uscito dall'ignoto per passare nel noto; in ogni parte del sapere l'occulto è diventato il palese. Ora, questo è avvenuto o, meglio, sta avvenendo sotto i nostri occhi di quell'insieme di fenomeni, sino a ieri apparentemente anomici mostruosi e imaginarî, che si designano sotto i nomi di sogni premonitorii, di autoscopia, di presentimenti, di premonizioni e retrocognizioni, di magnetismo e fascino, di ossessione e possessione, di lucidità e chiaroveggenza, di azioni a distanza per telestesia e telepatia, di visioni e apparizioni, di spettri ed allucinazioni veridiche, di scritture automatiche e di personificazioni, di tiptologia, telecinesia e telergia, di psicofania e materializzazioni, di fantasmi e perfino di necrofonia... A riguardo di tutto ciò siamo in un periodo di lotta fra il dubbio sistematico che rasenta la negazione completa, e la credenza altrettanto sistematica che diviene la affermazione assoluta: da una parte lo scetticismo ametodico, dall'altra la fede. Ma senza badare a quelli che vieterebbero senza ragione l'entrata di codesti fenomeni nella zona conoscitiva per lo meno rischiarata da una debole luce e vorrebbero ricacciarli nell'ombra nera dell'Occulto, ecco due correnti affermative immedesimate in due termini: Spiritismo e Metapsichica.

*
* *

La questione dello Spiritismo.

Lo Spiritismo odierno è l'insieme della dottrina (teoria, fatti e conseguenze) che crede nella sopravvivenza dell'anima o parte spirituale dell'uomo, nella sua evoluzione traverso i tempi e lo spazio, e nella possibilità che le anime dei defunti (gli "spiriti") abbiano mezzo di comunicare coi viventi. E il mezzo, "*medium*" secondo gli "spiritisti", sarebbe dato per lo più da persone eccezionalmente fornite di facoltà o "forze" speciali, cui si darebbe il nome di "medianiche" e, per astratto, di "mediumnismo" o "medianità".

Queste facoltà consisterebbero: — 1° nel cadere in possesso degli "spiriti" o dei "disincarnati" che si "incarnerebbero" o incorporerebbero temporaneamente in quei soggetti, parlerebbero col mezzo della loro voce, scriverebbero col mezzo della loro mano, ecc.; — 2° nell'"esteriorare" o emanare un "agente vitale" di natura ignota, sia fluido "animico" o

" odico ", sia "perispirito ", del quale gli spiriti si servirebbero per manifestarsi, per " plasmarsi " in " forme " tangibili visibili e fotografabili, e per agire a distanza. A queste due principali si potrebbe aggiungere una terza facoltà straordinaria che però concerne una categoria distinta, sebbene affine, di fenomeni psichici " supernormali ", e consisterebbe: — 3° nel percepire senza impressione diretta sui sensi comuni e nell'indurre a distanza stati percettivi ed emotivi su altre persone simpaticamente od egualmente " sensitive ".

Tralascio per ora i particolari della dottrina e le divergenze profonde fra le diverse scuole spiritiche; tralascio la possibilità di comunicazioni spontanee, per lo più non medianiche, delle entità spirituali occulte, come si ammette avvenga nelle case infestate, nelle apparizioni tradizionalmente premonitorie, nei fuochi fatui e simili altri fenomeni presunti spiritici; tralascio anche la differenza tra animismo e spiritismo, e le relazioni fra i così detti " fenomeni psichici ", meglio denominati adesso " metapsichici ", come sarebbero la telepatia le premonizioni le allucinazioni veridiche, e quelli propriamente " spiritici " secondo l'accettazione generica di tale termine. Qui, in sul principio, mi contento di osservare che non è esatta la anglo-americana sinonimia fra spiritismo e spiritualismo, come appare spropositata la pretesa del primo di accentuarsi filosoficamente e teologicamente quale " neo-spiritualismo ".

Si può essere spiritualisti, ammettere cioè il dualismo della natura umana composta di spirito e materia, o anche il predominio e la preesistenza dello spirito sulla materia, senza essere con ciò " spiritisti ". Moltissimi filosofi e tutti gli adepti delle grandi religioni, salvo qualcuna, sono convinti o credenti dello spiritualismo, ma non accettano con questo la dottrina o ipotesi spiritica. Ciò che caratterizza quest'ultima è la credenza precisa e determinata nell'intervento di " Entità " o " Intelligenze occulte " (per lo più i defunti) in certi fatti che avvengono alla presenza dei medii, fra i quali sarebbe Eusapia Paladino, e nella possibilità di loro comunicazioni o messaggi. Inoltre lo spiritismo ammette l'esistenza di tre e non di due soli componenti dell'uomo, dell'essere vivente incarnato: il *corpo*, il *perispirito*, e l'*anima* o *spirito* propriamente detto. E il perispirito non è spirituale nel senso filosofico e teologico, bensì materiale: una materia sottilissima che sembra esser intesa dai più come simile all'etere dei fisici e astronomi, al radio e all'elio non ancora isolati dai chimici, o anche essere l'etere medesimo

che si trova nel cosmo e negli astri e al quale perciò danno anche il nome di corpo " astrale „. È difficile orizzontarsi in mezzo alla confusione delle lingue spiritistiche spessissimo inquinate da occultismo, magia e superstizioni d'ogni genere: ma credo di non aver frainteso la generalità della dottrina.

Lo spiritismo è la " questione del giorno „ su cui non si può più gettare l'ombra della trascuranza, nè ostentare uno sprezzante silenzio da parte degli uomini di scienza e dei corpi accademici costituiti. Io non dirò, come pretendono gli spiritisti, e come essi hanno voluto proclamare al loro Congresso di Parigi (1900), che lo spiritismo sia o debba essere la massima, la suprema preoccupazione degli uomini civili; questi, appunto perchè sono civili e vivono sulla terra in contrasto fra di loro e in lotta colle forze naturali, hanno altri argomenti più positivi da studiare, altri campi più pratici da coltivare. Ciò nonostante lo spiritismo racchiude e mette innanzi problemi importantissimi di biologia, di psicologia, di storia, di mitografia, di filosofia e metafisica, fin anco di sociologia pratica e morale; pertanto si può sentire, pur senza sorpresa, uno scienziato qual'è Oliviero Lodge attribuirgli il còmpito di illuminarci sui destini umani. Prima però di affidargli tale còmpito, che non è lieve, bisognerà che lo " spiritismo „ concepito quale dottrina dell'intervento degli spiriti nella vita umana, dimostri meglio il suo fondamento nella realtà: fino ad oggi questo non gli è riuscito, e dubito che gli possa arridere la speranza di riuscirci domani o posdomani.

Lo spiritismo è una credenza di moda. È vero che non bisognerebbe che l'uomo di scienza si lasciasse mai guidare nella scelta degli oggetti di studio dalle opportunità del momento; ma codesto va inteso in un senso non troppo ristretto. La scienza (ho detto in un mio discorso del 1894) ha due scopi: un primo è di conoscere la verità, cioè investigare i fenomeni naturali ed umani, stabilirne le leggi, possibilmente scoprirne la causalità od il rapporto coll'universale; un secondo è di utilizzare, pel bene materiale e morale degli uomini, queste sue conquiste conoscitive. Ora, l'illuminare l'ignoranza, il distruggere gli errori, il combattere i pregiudizî, è un'opera utile, come il diffondere la verità, il renderla palese e il rilevarne la bellezza è utilissima cosa. Se lo spiritismo è erroneo, l'uomo di scienza farà bene a disvelarne le manchevolezze, a ostacolarlo, a oppugnarlo; ma se fosse una verità, farà ancor meglio a cercarne altre prove più positive, a difenderlo e a propagarlo col peso della sua autorità. In

ogni caso, per agire pro e contro, bisogna conoscerlo; e non lo si conosce se non lo si studia; e non lo conoscono se non quelli che se ne occupano *ex professo*: di ciò siano ben convinti gli increduli, i curiosi ed i dilettanti.

Lo spiritismo è un argomento irritante, scottante. Non se ne può discorrere senza che le opinioni più contrarie si drizzino l'una in faccia all'altra e vengano in lotta, senza che gli animi dei disserenti si scaldino, senza che la parola degli increduli diventi sarcastica od offensiva e quella dei credenti tremante per emozione e intollerante. A due amici che si vogliano bene e desiderino stare in pace fra loro, non si può dare altro consiglio che, avendo parere differente intorno allo spiritismo, non ne parlino mai.

Lo spiritismo è, ciò nondimeno, una materia affascinante. Chi gli si è accostato una volta, non sa staccarsene più; chi ha gustata la soddisfazione d'una " buona " seduta, non si sazia dall'andare in cerca di " medî " e di " fenomeni ". E lo studioso, che prima per scetticismo sistematico o per misoneismo non ne voleva neppur sentire a parlare, appena ha messo gli occhi sulle descrizioni pressochè inverosimili di ciò che si " manifesta " in un " circolo spiritico ", per poco che sia desideroso di comprendere prova il bisogno di veder chiaro in una categoria così straordinaria di fatti, e sente nascere in sè viva e inestinguibile quella curiosità che per la mente umana è il primo stimolo verso la conoscenza.

***

Importanza e serietà dell'argomento.

Lo Spiritismo tradizionale, come ogni altro sistema chiuso di idee, vuol essere e fermamente crede di essere la Verità: ora questa pretesa non può lasciarci indifferenti. Agli estremi del problema abbiamo due soluzioni: o lo spiritismo odierno, come si è venuto americanamente costituendo dal 1847 in poi, con la sua tecnica, con le sue rivelazioni, con la sua ricca letteratura, con le sue dottrine cosmopsicologiche, è tutto vero, come pretendono quelli che ci credono e non si lasciano smuovere dalle obbiezioni o dai sarcasmi: e la cosa sarebbe gravissima per la scienza, per la filosofia, per la religione, per la pratica della vita umana. O lo spiritismo, nell'insieme

eteroclito della sua dottrina dei suoi fatti e delle loro conseguenze, è un ammasso di sciocchezze, di inganni, di superstizioni, come giudicano quasi tutti coloro che non vi credono e propendono a scorgervi una religione in putrefazione: e il demolirlo sarà opera utile per i progressi della coltura. Ma questi due opposti assoluti, certo, non sono giusti: ogni tesi ha la sua antitesi, però si conclude sempre con una sintesi. È più probabile, in ragione della sua stessa natura e complessità, e al pari di ogni altra cosa trovata o escogitata dagli uomini, che lo spiritismo comprenda del vero e del falso, del buono e del cattivo, dell'utile e del dannoso. In tal caso, può l'uomo di scienza esimersi dal suo duplice ufficio che è, l'abbiam detto, di andare in cerca della verità liberandoci dall'errore, e di rendere utilizzabile la verità discoperta?

Inoltre: un errore, un concetto falso, un sistema inesatto di idee, possono aver peso soltanto come prodotti intellettuali astratti, e non influire menomamente sulla salute e sulla felicità degli uomini. Questo avviene, ad esempio, di certe ipotesi filosofiche e scientifiche che non hanno relazione diretta colla vita. All'uomo che vuol rimanere sano di mente e di corpo, e compiere pacificamente il suo ufficio, piccolo o grande che sia, in mezzo a' suoi simili, può restare, e resta davvero indifferente, che Giove abbia sette piuttosto che otto satelliti o che l'Idea (con *i* grande) debba essere intesa al modo di Platone o di Hegel. Forse avverrà che una nozione od una astrazione di tal genere entri, una volta o l'altra, in un sistema cosmo-sociale e divenga con ciò un elemento importante per la teoria e per la pratica della vita, giacchè scienza religione e filosofia sono le cose di maggior momento che si portino nel nostro campo di coscienza. Ma, insomma, vi è per ora un grandissimo numero di conoscenze e di credenze che si formano, crescono, muoiono e rinascono nella mente dei dotti e dei pensatori senza avere efficacia alcuna sulla condotta e sul destino della immensa maggioranza degli uomini. Invece lo spiritismo ci obbliga, per amore o per forza, a guardarlo in ben diversa maniera.

Da un lato, con le " sedute " e le " manifestazioni " della mediumnità a base di isterismo, di ipnosi e di suggestione, di psicologia anormale e supernormale, di morti che ritornano e di spiriti che parlano o picchiano, esso tocca la salute fisica degli individui e della collettività, eccita e sconvolge i nervi degli invalidi, minaccia l'equilibrio mentale dei deboli, fa anche impazzire (non sono io che lo dico, è lo spiritista Moutin):

e quindi, sotto il riguardo della igiene privata e pubblica, della nevropatologia e psichiatria, non si deve restargli indifferenti. Io l'ho cominciato a studiare da ben trent'anni sotto questo aspetto, e credevo che bastasse: ero allora sotto il dominio dell'antispiritismo ufficiale di cui tutti, in medicina in psicologia e in antropologia, dalla lettura degli articoli e libri di Dechambre, Tissandier e Ad. Bastian eravamo impregnati, e tanto i medium quanto gli spiritisti mi facevano l'impressione di veri ammalati. Come alienista e nevrologo, li compiangevo; come antropologo, li collocavo in discendenza dai popoli selvaggi; come psicologo, mi ostinavo a trovare la spiegazione di tutti i fenomeni spiritici entro i rigidi concetti della scienza costituita o di quella che a me pareva tale; infine, come igienista e cittadino, mi preoccupavo del contagio psicopatico di cui lo spiritismo rappresentava un pericolo immanente. Si può essere tuttora, a riguardo dello spiritismo, in queste disposizioni di animo, e, o disinteressarsene come fanno gli antispiritisti tenaci, o dirlo un danno da schivare e proclamarlo una grande illusione da curare: ma si deve riconoscere che oggidì siffatto atteggiamento di cieca ostilità negativistica o di sprezzante noncuranza sarebbe oramai da porre in disuso e da considerare nocivo ed incivile.

D'altro lato, lo spiritismo ci viene innanzi con un insieme ben coordinato e sistemato di idee o di imaginazioni circa la natura e il destino della specie umana, circa ai problemi metafisici di Dio del Mondo e dell'Anima, circa ai problemi pratici della morale, della libertà e responsabilità personale, del merito e demerito durante questa esistenza terrena, e circa ai rapporti delle cose visibili con un "Al di là invisibile„ che nel tempo e nello spazio agirebbe su di noi, tanto come individui dalla vita limitata, quanto come umanità collettiva dalla vita ultrasecolare... E tutta questa coordinazione e sistemazione di nuove credenze ed ipotesi sarebbe destinata a surrogare nella coscienza dei popoli moderni le religioni rivelate che sono in via di disfacimento, e soprattutto il Cristianesimo nelle sue due branche principali, la cattolica e la protestante, la latina e la anglo-germanica.

Gli spiritisti annunziano d'essere oramai in *12-14 milioni*, disseminati in tutti i paesi civili: ma anche se tale cifra fosse esagerata, non resta meno evidente a chiunque si guardi d'attorno che la credenza è diffusissima in Europa e in America, massime nelle classi sociali alte e medie, e spinge larghe propaggini anche nelle classi inferiori. I circoli, i gruppi

spiritici, sono numerosissimi ed operosissimi: essi attraggono sempre più gli animi disillusi o mal soddisfatti dalle vecchie " verità „ religiose, non appagati dalle risultanze positive del sapere scientifico, non tranquillati dalla serena considerazione delle leggi naturali, ed in cerca ansiosa di credenze per i loro bisogni di mente e di cuore. Abbondano le pubblicazioni a stampa destinate alla propaganda e alla difesa delle dottrine spiritiche; le decine di grossi volumi si avvicendano alle centinaia di opuscoli; aumentano i periodici della materia, e trovano ovunque a migliaia collaboratori spontanei e lettori appassionati. Si radunano Congressi nazionali ed internazionali, ed accolgono adesioni entusiastiche da ogni parte, e non trovano aule abbastanza spaziose per le loro frequentatissime assemblee. Ricchi mecenati aiutano con somme ingenti le " ricerche psichiche „, sotto cui in generale si ammantano per ora, salvo poche eccezioni di investigatori veramente liberi, le preformate tendenze neo-spiritualistiche degli adepti. Un fervido movimento di simpatia collega oramai fra loro, nella lotta impegnata contro la " scienza materialistica del secolo XIX „, tutte le scuole, le chiese e le sètte che si inspirano al misticismo novello, all'idealismo rinascente, all'occultismo, all'intuizionismo, all'illuminismo, e perfino alla magia ed all'alchimia risorte all'improvviso dalla loro tomba medievale, dove pur ieri le ritenevamo estinte e putrefatte.

Siamo dunque di fronte ad un avvenimento importantissimo di psicologia sociale, che deve colpire l'attenzione anche dei meno veggenti; che deve anche preoccuparci per le sorti della Civiltà avvenire, qualunque sia il nostro modo di credere e di pensare. Questo Spiritismo, che vuol'essere " uno spiritualismo sperimentale ed una filosofia cosmo-sociale „, che pretende di darci una nuova *Weltsanschauung* o interpretazione del mondo ed una nuova Regola permanente di condotta, vive e prospera in mezzo a noi forse perchè tutte le altre credenze con lui in antagonismo, o sono troppo vecchie per mantenersi ancora vigorose e resistergli, e questo avviene delle fedi religiose; o sono troppo astratte e lontane dalla coscienza comune per diventare altrettanto accessibili alle menti della maggioranza, e questo accade di tutte le filosofie scientifiche. Lo spiritismo si vanta perciò di essere " moderno „ e di corrispondere così ai bisogni morali ed alle tendenze mentali della nostra epoca storica, come ai dati positivi della scienza dell'anima. Ma qual'è questa sua modernità pratica e qual'è questo suo contenuto concettuale?

*
* *

Dati storici.

Lo Spiritismo, nell'insieme delle sue *teorie* e delle sue *conseguenze*, nella quasi totalità dei suoi *fatti*, è di origine recentissima: ha appena sessant'anni di vita, ed è nato in America nel 1847. Gli spiritisti pretendono che questa affermazione storica sia erronea, perchè vogliono assorbito nella loro prediletta dottrina un gran numero di fatti etnografici e storici di più o men vecchia data, alcuni dei quali raccolti fra i popoli moderni, altri anteriori di molto ai picchi misteriosi di Hydesville in Arcadia, anzi risalenti fino ai tempi ed ai popoli più antichi. Ma qui essi giocano, scientemente o no, su un equivoco di parole. Noi discorriamo di *modernità dello spiritismo-dottrina*; ed essi, eludendo la questione, intendono ricordare l'*antichità dei fatti presunti spiritici*, ossia analoghi a quelli che oggi si designano sotto tale nome. Noi diciamo che lo spiritismo, qual fu sistemato su ANDREA JACKSON DAVIS o da ALLAN KARDEC, è una pseudo-religione dei paesi quasi esclusivamente Cristiani e delle popolazioni latine ed anglo-germaniche; ed essi si inalberano e protestano che le credenze " spiritiche „ sono universali, di tutta l'umanità, dalle razze preistoriche ai più parigini fra gli europei attuali, dall'Occidente all'Oriente, dal Nord-America alla Fuegia, dal Sud-Africa al Giappone. Questa secolarità preistorica e storica, questa generalità del consenso umano nelle tre credenze dell'Anima, della sua Sopravvivenza al corpo e delle Comunicazioni fra i trapassati e i viventi, sarebbe, secondo gli adepti, un grande, un invincibile argomento per la solidità dello spiritismo.

Senza dubbio, le credenze ora accennate sono antiche; ma non erano sistemate: — senza dubbio, alcuni dei fatti che oggi dicono spiritici caddero sotto l'osservazione dei nostri antenati o furono il prodotto di illusioni sensorie non dissimili dalle attuali; ma non erano avvicinati, nè coordinati. Io ammetto, anzi, che le credenze animistiche, progenitrici delle spiritistiche, siano una delle prime manifestazioni, se non la prima addirittura nell'evoluzione della mentalità umana: e ammetto che l'*Homo sapiens primaevus*, come io ho tentato di ricostituirlo nella mia " Antropologia generale „, non le trasse dal fondo vergine della sua coscienza, non le inventò

di sana pianta, ma le ricavò da una qualche osservazione, o insufficiente o fallace, di molti fatti interiori e di alcuni altri esteriori. Ciò nonostante nessun etnografo psicologo e mitografo saprebbe fermare se codeste vetustissime intuizioni di animismo, nate tanto di buon'ora e sopravissute per migliaia e migliaia di anni sotto cento forme diverse, per lo più embrionali, siano paragonabili menomamente ad uno spiritismo consapevole e maturo a pari dell'attuale!

Certo, da tempi immemorabili l'Uomo ha creduto nella esistenza di un suo doppio veduto in sogno, nella separazione transitoria di esso dal corpo durante la vita, nella sopravvivenza di esso al corpo dopo la morte, e nel suo ritorno in forma di ombra o di larva attorno ai sepolcri per funestare quasi sempre, per soccorrere quasi mai, i superstiti parenti. Da epoche antichissime, e in tutte le razze, e sotto tutti i climi, l'uomo ha creduto nelle apparizioni, nell'intervento di entità invisibili sul proprio destino, nell'esistenza non solo di una umanità postuma, ma pur di una immensa gerarchia di spiriti più o meno imperituri dimoranti in luoghi più o meno determinati dello spazio, in cielo, negli astri, sotto terra, oppure dotati di erraticità nell'atmosfera stessa che egli respirava. Tutte le storie ce lo dicono; tutti i miti a noi pervenuti ce lo ricordano; quasi tutte le leggende e le fiabe ne sono intessute.

E come delle credenze, così delle pratiche oggi battezzate per " spiritiche ". L'antichità ha avuto contezza dei tavoli e trepiedi semoventi, delle penombre e visioni suggestive, dei suoni misteriosi e dei varî trucchi ingegnosi usufruiti nei " Misteri ". Se ne trovano traccie talvolta evidentissime nei culti e riti del Sacro Oriente e della civiltà classica. In Caldea ed in Persia i maghi, in Egitto in Siria e dovunque i sacerdoti, fra gli Ebrei le pitonesse, fra i Greci gli oracoli e le pizie, fra i Romani gli aruspici e le Sibille, facevano dello " spiritismo " a tutto spiano. E poi c'è sempre la risorsa dell'India e della Cina da citare: anche se attorno al nostro vecchio Mediterraneo mancassero argomenti storici, là, sulle rive sacre del Gange, là, in quelle estreme contrade del Drago celeste o del Sole levante, quanta messe per i ricostruttori palingnostici della " Storia dello spiritismo "!

Tutto ciò fu detto e ridetto: a che ripetere facilmente da WAHU e da BAUDI DI VESME, da BONNEMÈRE e da DANKMAR, quanto essi accumularono con forte e nudrita erudizione? Chi non saprebbe stralciare qualche fuggevole accenno animico-spiritico dai papiri di Menfi e Tebe, dalle tavolette di

Ninive e Babilonia, e non citare i Vedanta cogli immancabili Mahabbarata, e l'Avesta, la Bibbia ed OMERO, SANCONIATONE e VIRGILIO, ESIODO ed OVIDIO? Chi non sa fare una scorsa pei *Libri* di TITO LIVIO così pieni di " meraviglioso storico ", o per le *Istorie* di AMMIANO MARCELLINO così feconde in ricordi magici? E nell'intermezzo ci sono anche i *Quattro Vangeli*, coi demoniaci liberati dal gran medium o " gran fakiro " di Nazareth (*sic*, HELLENBACH), il quale godette la facoltà di sdoppiarsi nella trasfigurazione e di risuscitare, per un processo di allucinazione veridica, agli occhi delle pie donne. E ci sono gli *Atti degli Apostoli* con Simon Mago " levitante " per aria, con la visione damascena di Paolo, con le fiammelle fluidiche della Pentecoste. Indi i primi Padri della Chiesa, TERTULLIANO e ORIGENE sopra tutti, forniscono facili notizie da sfruttare; e poi, rinforzo mirabile!, sopraggiunge la scuola di Alessandria, con PLOTINO PORFIRIO e GIAMBLICO, con le intuizioni gli auto-ipnotismi e le levitazioni della estasi gnostica.

Seguirebbe, nelle citazioni, la lunga notte del Medio-Evo, in cui i fatti " spiritici " sovrabbondano, naturalmente, nella fantasia e nella realtà, perocchè, ad accrescere le orde degli invisibili imaginate dagli antichi Mediterranei e quasi soltanto composte di anime erranti dei trapassati, calarono dal Nord germano-scandinavo le falangi tetre dei gnomi e vampiri e quelle gaie delle ondine e dei folletti. Chi non sa che nel passaggio all'èra moderna RUGGERO BACONE, RAIMONDO LULLO, PIETRO D'ABANO, e poscia il PARACELSO e il CARDANO, ebbero o narrarono avventure e credenze " spiritiche "? Le ereditò da essi perfino LUCILIO VANINI, e le portò con sè, l'infelice, sul rogo, nel 1619!

Nè c'è molto sforzo mentale a scorgere che la magia e la stregoneria sfruttavano per l'appunto molti e svariati fenomeni di psicologia patologica e supernormale attraverso alle superstizioni dei poteri occulti, dell'alchimia ed ermetismo, dell'*homunculus*, dei sabbati diabolici, dell'incanto, del malo occhio e della punzecchiatura alle figurine di cera, delle divinazioni d'ogni sorta, dalla oneiromantica alla necromantica. Lo psichiatre ed il neuropatologo, illuminati dalle ricerche di CALMEIL, di HECKER, di CHARCOT e RICHER, di CHARBONNIER e STEINMATZ, si guidano benissimo traverso gli in-folio dei Bollandisti, traverso le fresche ingenuità di S. Francesco d'Assisi o i mistici rapimenti di Santa Teresa e di Santa Catterina, per rinvenire una imponente collana di " fenomeni supernormali ". Noi, alienisti, conosciamo ed insegniamo da un

pezzo le vicende dell'isterismo, della psicosi epidemica e della suggestione nei secoli scorsi; noi sappiamo minutamente le tragicomiche crisi delle monache innamorate di Urbano Grandico, o dei Giansenisti convulsionarî sulla tomba del diacono Pâris. Ogni lettore, anche mezzanamente colto, ha a sua disposizione il Figuier, e se vuole dilettarsi nell'apprendere le gesta dei maghi moderni Conte di S. Germano e Cagliostro, attinge non malsicure nozioni dai romanzi di Alessandro Dumas. Pur gli effetti stupefacenti della tinozza " magnetica " di Mesmer non sono più ignoti ad alcuno: tutta la storia del magnetismo animale, del sonnambulismo artificiale, dell'ipnotismo, fu resa venti anni or sono popolarissima; ed io stesso l'ho riassunta in un altro mio libro (*Il magnetismo animale, la fascinazione e gli stati ipnotici*. Torino, 1886). Salvo che lo spiritismo attuale, nato contemporaneamente all'ipnotismo scientifico, è stato assai più avveduto di questo, perocchè ha raccolto i rifiuti che la medicina e la psicopatologia disdegnosamente lasciavano ai mesmero-magnetisti, e ne ha saputo ricavare quel materiale prezioso che è costituito dal nocciolo solido della psicologia supernormale odierna.

Adunque, fatti spiritici si sono mostrati in ogni tempo, e credenze negli spiriti hanno vissuto e prosperato presso ogni popolo, sì in alto che in basso della gerarchia intellettuale e sociale. E già i tavolini o i trepiedi, ciò che è lo stesso, si movevano e fremevano, davan picchi e responsi ai creduli interroganti di Delo. E a Saul appariva, per la medianità di una pitonessa Ebrea, l'ombra di Samuele. E anime erranti e doppî di morti, fantasmi avvisatori e segni arcani per " scritture dirette ", se ne contano a decine nella storia; dall'alcoolizzato re Baldassare e dall'astuto Costantino alla infelice Maria Antonietta ipnotizzata da Cagliostro; da Bruto, che ebbe la tetra visione di Filippi, a Napoleone III, che alle *Tuilleries,* in una seduta col medio Home, avrebbe ricevuto conturbanti messaggi dalla fluidica " mano " del suo grande zio. E anche in tempi vicini a noi, dame bianche e spettri di veri *revenants,* dominati da monoideismi secolari o professionali, sono apparsi a quando a quando nei vecchi castelli, nei casolari perduti, nei cimiteri, o per autosuggestione di visionarii, o secondo narrazioni di allucinati per progetto... Su queste apparizioni, che sono il più popolare e il più creduto e temuto dei fenomeni spiritici, esiste una copiosissima, notissima letteratura di tre generi: il genere storico-aneddotico, che, per citare alcuni nomi, va dal Calmet alla Crowe; lo scientifico, dal Wagener al Brierre (de Boismont); il

romanzesco, dalla RADCLIFFE e da WALTER SCOTT al nostro FOGAZZARO. Chi non ha letto i *Misteri di Udolfo*, la *Dama del Lago*, e i *Malombra*?... E chi non sa che dalle case infestate o fantasmogene, come le disse l'ERMACORA, stettero lontani in ogni tempo gli inquilini, ben prima che il fattore americano Fox andasse ad abitare ad Hydesville? Chi ignora che fatti di premonizioni in sogno e in veglia, di lucidità o vista d'eventi a distanza, di telepatia fra vivi, e fra morenti e vivi, e magari fra morti, sono raccontati nelle cronistorie d'ogni epoca?

La metà del secolo XVII ebbe in SWEDENBORG il massimo, forse, dei " medî „ intuitivi e visuali. E la prima metà del secolo XIX, oltre ad esser piena di magnetizzatori, tutti valentissimi nel determinare ed osservare fenomeni straordinarî di supernormalità psichica, quali PUYSÉGUR, DU-POTET, DELEUZE, FARIA, TESTE, ecc., ecc., ha dato allo spiritismo un certo numero di sempre più prossimi precursori. — Vi si è accorsi ad ammirare la famosa " veggente di Prevorst „, la Federica Hauff, che vedeva gli spiriti e conversava con essi, illustrata dal poeta KERNER (1826). — Vi si è avuto un medio chiaroudiente in quell'orologiaio Naundorff che pretendeva essere Luigi XVII, ossia il piccolo Delfino di Francia scappato dal Tempio, e che finì la sua vita avventurosa profetizzando nella solitudine (1845). — E come vi si affollava a veder volare i mobili smossi dalla incredibile medianità fisica della Angelica Cottin, la " ragazza elettrica „ descritta da TANCHOU, studiata da ARAGO, messa in riposo subitaneo dalle troppo accurate osservazioni di BABINET (1846)! — E come s'era rimasti stupiti alla gesta della Deodata Dittus di Mottlingen, maneggiata dal pastore evangelico Blumhardt (1840)! — Ma sopratutto s'era avuto nel calzolaio ANDREA JACKSON DAVIS il Battista dello spiritismo dottrinario, il visionario chiamato dagli spiriti di Galeno e di Swedenborg a compiere la sua grande missione etico-religiosa e terapeutica nell'umanità; egli si diceva lo svelatore delle *Armonie arcane della Natura*, il creatore della filosofia dell'interiore o spirituale, dell' " *Univercoelum* „ (1845-47): ancora adesso gli spiritisti Americani, contrarii al dogma della reincarnazione, lo riconoscono per il loro Profeta. — E in Francia, contemporaneamente a DAVIS, un seggiolaio fattosi magnetizzatore, il CAHAIGNET, aveva tratto dal suo soggetto sonnambolico, da Adelina Maginot, gli elementi di una consimile non meno farragginosa " rivelazione „ sugli *Arcani della vita futura* (1848). — E in Germania, nel frattempo, il Bar. di REICHENBACH già aveva fatto le sue prime espe-

rienze sull' " od „ (annunciate nel '48), s'era, cioè, incamminato da solo, forse troppo presto e con soverchia imaginazione, per quella via costeggiante il dominio delle scienze esatte, nella quale oggi si vuole immettere la corrente esplicatrice dei fenomeni psichici.

Tutti questi sono dati storici non più nuovi per chiunque si sia accostato, anche per poco, alla innumerabile e spesso stucchevolmente uniforme produzione libraria del movimento spiritico; sono, per così dire, l'albero araldico novellamente disegnato dagli storici-apologisti dello spiritismo, presso a poco alla maniera di quelle famiglie borghesi arricchite, alle quali un compiacente archeologo specialista ricompone la genealogia con antenati oscuramente plebei o imaginarî. Per continuare nella metafora, è su quell'albero, cresciuto sempre fra le penombre ammuffite della civiltà, e per secoli e secoli quasi vergognoso di spingere i suoi rami contorti e bizzarri verso la luce della grande storia palese e della scienza esatta; è su quel tronco " esoterico „ che ad un tratto, al di là dell'Atlantico, nel paese delle stravaganze e dei " miracoli moderni „, s'è vista spuntare un'efflorescenza colorita e tosto spampanata. Senza ricordare altri fatti storici precursori, e persino coetanei all'insaputa gli uni degli altri (fra cui nel 1849-51 i fenomeni del presbiterio di Cydeville in Normandia, analoghi agli spiritici, ma ritenuti per diabolici dal march. De Mirville), i tempi erano, dunque, maturi, l'ambiente s'era preparato, e gli " spiriti „ stavano pronti per mettersi all'opera.

Ci si misero nel dicembre 1847 in una fattoria del borgo di Hydesville, circolo di Arcadia, contea di Wayne, Stato di Nuova-York: e picchiarono forte sui muri dell'umile casetta, dove era andato ad abitare da pochi dì il fittavolo Giovanni Fox colla moglie Margherita e colle due figlie adolescenti Margaretta di 15 e Katie di 12 anni (una maggiore sorella, anch'essa divenuta poi " medium „ potentissima e notissima sotto i nomi dei tre successivi suoi mariti Fish, Brown ed Underhill, viveva allora a Rochester, N.-Y.).

Lo spiritismo moderno, quello che conosciamo sotto questa denominazione, è nato da quei picchi e da quelle due zitelle in fermento di pubertà: tutti gli storici dell'argomento, siano spiritisti o antispiritisti, sono in ciò di accordo, checchè si dica da coloro che, forse per nobilitarne le idee, lo vogliono di origini antiche. Anche Carlo Darwin ha avuto dei precursori fino fra i Greci; e fatti di indole " darwiniana „ ci sono sempre stati in natura: ciò non impedisce di dire che il " darwinismo „, quale teoria dell' evoluzione organica

mercè la selezione naturale e la lotta per la vita, non sia nato *nel 1859* alla comparsa del celebre libro sull'origine delle specie.

Neanco è vero che lo spiritualismo sperimentale sia sorto, come alcuni pretendono, in reazione al " materialismo imperante „. Queste asserzioni vengono da una semplice ignoranza o dimenticanza di date. È bensì vero che già AUGUSTO COMTE era insorto contro la gazzarra metafisica che imperversava in Germania e contro la filosofia cristianamente incolora che dominava in Francia: ma il positivismo non è sinonimo di materialismo; e in letteratura furoreggiavano i romantici. Le opere celebratissime di MOLESCHOTT, di VOGT, di BÜCHNER, da cui unanimemente s'è datata la rinascita della filosofia materialistica, sono tutte apparse tra il 1852 e il '55 (cfr. LANGE, *Hist. du Matér.*, vol. II); e sono pertanto posteriori, non solo ai picchi spiritici di Arcadia, ma pur anco all'invasione dei medî americani e dei tavolini parlanti in Europa. Sarebbe piuttosto da dirsi che il materialismo scientifico della seconda metà del secolo XIX è nato per legittima reazione contro la epidemia spirito-spiritualistica che scoppiò violentissima nei due Mondi tra il 1848 e il '53!

Neanco è vero che gli " Invisibili „ si siano rivelati da sè, e che il concetto dell'intervento di " spiriti „ o di " anime di defunti „ sia venuto subito ai primi picchi uditi sul muro. Si sapeva che la casa delle Fox era " infestata „ *(hantée)* già prima che la famiglia ci andasse ad abitare: ciò nonostante occorsero tre buoni mesi di fenomenologia bussante prima che venisse alla madre delle ragazze l'idea di interrogare l'invisibile produttòre di quei colpi. E come furono " intellettuali „ le prime risposte date in marzo '48 dal " rapping spirit „ o " Poltergeist „! Egli seppe dire, gran miracolo invero, quanti anni avevano la Margherita e la Catterina! In realtà corse del tempo prima che le comunicazioni diventassero meno stupide e i messaggi dell'Al di là meno puerili. L'alfabeto convenzionale, a numero di battiti sulle pareti, fu imaginato dal misticista Isacco Post nell'agosto di quell'anno.

In America si pensa presto all'utile. Nel '49 già troviamo che la famiglia Fox, per dare spettacolo (pagato) agli accorrenti da ogni parte, sedeva sola attorno alla sua tavola da pranzo: la vera " catena tiptica „ di tutta l'assistenza, riproduzione di quella magnetica attorno alla tinozza di MESMER, pare si sia formata un po' più tardi, poichè leggo che solo nel gennaio del '50 anche i consultanti sedevano alla tavola; si ottenevano però soltanto picchi e movimenti di questa. Nel

dicembre del '50, quando il rumore dei " fenomeni „ già correva per i luoghi vicini, le due ragazze furono sottoposte ad un primo esame di tre medici, professori all'Università di Buffalo; esame che convinse pochi e incollerì i più, cosicchè esse corsero quasi pericolo di venire americanamente linciate. Ma dal '48 al '52 l'epidemia di medianità tiptica si estese a tutte le città dell'Unione: lo " spiritismo „, approfittando dell'impressione svegliata dal Profeta-precursore Davis, ebbe presto cultori e seguaci ardentissimi, per cui i fenomeni crebbero di varietà e di intensità: già si parlava di quelli *luminosi* e di quelli *acustici*, da aggiungere ai primordiali *meccanici* di più semplice fattura.

Le polemiche acri, formidabili di quell'epoca giovarono, come sempre, alla diffusione del movimento. Nel '52 le due Fox furono riesaminate, anche questa volta da una Commissione scientifica, che le collocò su di una tavola da autopsia (?), in mezzo all'aula, con i piedi posati su cuscini: si udirono egualmente i *raps*, e la maggioranza ne restò persuasa. Fu questo anche l'anno della conversione definitiva del Giudice Edmonds, reputatissimo giureconsulto, al quale ben presto s'associarono il prof. Hare, il chimico Mapes, ed altri autorevoli Universitarii, non che una folla di ardenti ministri e oratori Unitariani, Universalisti, Revivalisti, Socio-riformisti, ecc., fra cui primeggiava Adin Ballou, l'eloquentissimo propagandista dello spiritualismo. Il '52 fu l'anno del primo Congresso di spiritisti, che si unirono a Cleveland; fu pur l'anno della petizione mandata da migliaia di cittadini al Congresso Legislativo affinchè si deliberasse " lo studio di questa forza occulta quasi improvvisamente manifestatasi alla umanità, che si adoperava a sollevare rattenere sospendere e modificare in diversa guisa la posizione normale di un gran numero di corpi, apparentemente in contraddizione piena con le leggi di natura; che produceva chiarori e lampi di diversa forma e di vario colore in stanze al buio; che si faceva udire con rumori e picchi, con suoni armoniosi e voci umane, e perfin con accordi di strumenti musicali mossi da personaggi invisibili „. Per questi ultimi fenomeni acustici si direbbe che lo spiritismo abbia regredito! Ma in America non cessò un momento dal progredire: nel '55 la sola Filadelfia contava 300 circoli, dove si comunicava incessantemente coi morti; e fra questi erano già venuti a dare " messaggi „ molti " magni spiriti »: eran venuti Platone, Aristotele, Seneca, l'Alighieri (ahi, padre Dante!), Newton, Washington, Penn, Byron, Franklin... In quel frattempo Davis, non volendo lasciarsi

sopraffare dalle Fox e dagli altri medî minori ovunque pullulanti e comunque comunicanti, seguitava a conversare a tu per tu con Solone, con San Paolo e con San Giovanni...

Il '52 è proprio l'anno " fatale „ per lo sviluppo dello spiritismo moderno. Nel luglio (le notizie correvano allora meno rapide di adesso) un periodico diffusissimo nelle buone famiglie europee, l' " Univers „ di Parigi, annunziava e commentava il movimento spiritistico transatlantico; e nel dicembre i primi medî Nord-Americani, nell'intento di far quattrini con le loro sedute anche su questo vecchio Continente, sbarcavano in Scozia e ad Amburgo. Da allora ad oggi i fasti mondiali dello spiritismo segnano date liete e date infauste, vittorie e sconfitte, anni di effervescenza e pause di prudente silenzio. Giova forse ricordarle qui tutte? No: chi vuole notizie minute sa dove trovarle, se è uno spiritista; se poi il lettore non lo fosse e desiderasse qualche indicazione, credo che, oltre alle opere non più fresche del Bersot, della Hardinge e del Wahu, al riassunto di Leymarie, ai capitoli storici dei trattati dogmatici o polemici sulla materia, per es. quelli di Dénis e di Figuier (tutti diffusissimi fra il pubblico), potrà ricorrere con maggiore profitto all'edizione tedesca della storia del Baudi di Vesme (il III vol. non è uscito in italiano); alla grande opera critica del Podmore, completissima per i paesi Anglo-Sassoni, meno completa per gli altri, fors'anco un po' troppo " critica „; ai libri, classici per gli spiritisti, del russo Al. Aksakoff: potrà consultare con fiducia le opere tedescamente erudite del Perty, Du Prel, D'Hellenbach e Dankmar (poco conosciute, mi sembra, dalla maggioranza dei gregarî). Qui, per schiarimento della tecnica e fenomenologia osservabili nelle sedute dell'Eusapia Paladino, basterà rammentare in succinto le vicende principali e più caratteristiche dello spiritismo contemporaneo.

In queste vicende alcuni fatti, innegabilmente storici, ci colpiscono: — 1° il progresso tecnico abbastanza lento dello spiritismo dal 1847 al '71-73-74; — 2° la sua immobilità dottrinale e tecnica, dopo la sistemazione inflittagli in Europa dall'Allan-Kardec tra il '58 e il '65, immobilità durata per un buon trentennio; — 3° il decadere della sua parte dottrinale, nonostante la sua diffusione tra le masse, negli ultimi due lustri, sia per i dissensi intervenuti fra le varie scuole o sètte, sia sopratutto per la creazione ed il carattere scientifico sempre più evidente della psicologia supernormale; il che significa che quanto più si è penetrato nel meccanismo e nella psicogenesi dei fenomeni detti spi-

ritici, tanto minore si è rivelato il loro contenuto " spirituale „ o " spiritismo „.

La affermazione del primo fatto dorrà, ne sono certo, a quegli adepti dello spiritismo, e sono i più di numero ma non i dappiù in coltura, che raccontano o credono essersi gli " spiriti „ rivelati all'Umanità verso il mezzo del secolo XIX in tutta la pienezza delle loro manifestazioni. Non è vero: gli " spiriti „ sono stati anzi piuttosto lenti e di scarsa imaginativa nel rivelare i loro " poteri occulti „. Per un gran pezzo si sono contentati di picchiare, di suonare od emetter suoni, di far movere tavoli e altri oggetti, di fare scrivere o di scrivere essi stessi; ma stavano nell'ombra dell'Al di là. Dopo varî anni di questa tecnica, o provincialmente rumorosa o misteriosamente ciarliera, tutt'al più interrotta da qualche vaga luminosità, finalmente si sono decisi di... apparire; e prima hanno mostrato solo le " mani „, poi si sono " materializzati „ in forme indecise, da ultimo, ma sempre con grandi stenti, si sono formati a " fantasmi „ aventi una data personalità (?). È un fatto che ha, per lo psicologo, un grande valore: indica a chiarissime note che nelle conquiste dello spiritismo moderno vi è una logica evoluzione, come in ogni altra branca dell'attività umana. Lo " spiritualismo sperimentale „ è cresciuto passo passo con un processo non dissimile da una tecnica scientifica, o (il confronto calza meglio) da un'arte industriale: l'ingegnosità dei " medî „ ed il loro allenamento hanno aperto, come si suol dire, il varco alle " Entità o Intelligenze occulte „; queste, meschinelle, hanno aspettato secoli e secoli per manifestarsi con tanta dovizia di mezzi e di metodi, con più o meno buon gusto, ma per loro conto si sono mostrate e ogni dì vie più si dimostrano di una indicibile povertà mentale, di un passivismo assoluto inintelligente e abulico.

Fin dai primi tempi la pietra angolare della nuova religione cosmo-filosofico-sociale fu trovata nel fenomeno del tavolino bussante danzante e parlante, essendo esso il più facile il più comodo e il più frequente ad ottenersi, avendo cioè tutti i requisiti dell'" Americanismo „ che vuol sempre far presto e fare in copia, perchè dalla fretta dalla abilità e dalla quantità dei risultati giudica le proprie operazioni. Così in borsa, come in filosofia ed in religione! È vero che ai fenomeni tiptici (prescindendo dal contenuto ideativo delle comunicazioni, e a parte il fiorire abbastanza rapido della medianità intellettuale) se ne aggiunsero di buon'ora altri e facili, e numerosi, e violenti, e rumorosi, e spettaco-

losi, sempre " nord-americani „ insomma. Gli " spiriti „ non si risparmiavano davvero nelle sedute delle Fox e dei rivali medî transatlantici: di guisa che presto si ebbero, come si desume dalla petizione surricordata, movimenti d'altri corpi oltre al tavolino, azioni meccaniche a distanza, rumori e grattamenti, strepiti da assordare, suoni a ritmo e melodie serafiche. Ma poi vennero anche le scritture dirette lasciate da mani invisibili, a matita su carta, o a gesso su lavagne; gli apporti; i profumi e unguenti deliziosi (oggi diventati rarissimi); la incombustibilità corporea dei medii (pur essa quasi scomparsa); — vennero le firme autografe di defunti del secolo antecedente; — vennero, supremo fenomeno " psichico „, le comunicazioni in lingue sconosciute ai medî (uno dei più famosi fu la giovinetta figlia del giudice Edmonds).

Il talento umano è fertile di risorse. Sebbene non sia agevole orientarsi in mezzo al tumultuoso succedersi e propagarsi delle manifestazioni dello spiritismo d'allora, parrebbe che le prime apparizioni *spontanee* di spiriti completamente materializzati siano state quelle annunciate nel novembre '51 dal medium Fowler di New-York, studente in medicina. Svegliatosi una notte di soprassalto ad un rumore insolito, egli avrebbe " visto „ nella sua camera " cinque personaggi vestiti all'antica „, i quali in prova della loro realtà e identità gli avrebbero lasciato, scritte in " vecchio ebraico „, alcune " frasi della Bibbia „. Non già che gli " spiriti „ si facessero, e neanche ora si facciano molto pregare dagli evocatori per " manifestarsi „ nelle sedute degli innumerevoli medî Nord-Americani che sono per lo più potentissimi e... abilissimi: tutt'altro! Di spiriti se ne sono sempre manifestati a josa (anche troppi!), cosicchè fin dal '52 due medî ebrei di Dover nell'Ohio, Gionata e Nahum Koon, padre e figlio, unendo la loro forte medianità erano in comunicazione con ben *cento sessantacinque* disincarnati che si dicevano Preadamiti dall'anglico nome *King* (prego di tenere a mente questo particolare storico). E dappertutto c'era un brulichio stupefacente di trapassati comunicanti coi vivi. Si può dire che siamo sotto tale aspetto in decadenza: alcuni medî come la D'Espérance o il Bailey o il Miller o il Randone hanno ancora quattro o cinque spiriti-guida; ma se il Politi si dà il lusso di averne due, la Cook si contentava di una sola, della *Katie King*, e la Paladino, presentemente, d'un altro solo, del suo *John King*.

Anche le materializzazioni parziali sono relativamente venute presto: ossia " mani spiritiche „, ombre scure dissolven-

tisi rapidissamente (Gray), e anche, in qualche privilegiata seduta, fantasmi temporanei aventi vaga rassomiglianza con persone defunte e riconosciute dall'assistenza (Mapes). Ma le prime grandi materializzazioni *evocate* propriamente sicure e, dirò così, appartenenti al patrimonio percettibile dello spiritismo, sarebbero apparse più tardi. Tali la figura femminile luminosa e velata, veduta da Rob. Dale Owen in novembre del '60 ad una seduta della medium Fox-Underhill; e il fantasma della moglie del banchiere Livermore, apparsagli durante una lunga serie di cento sedute colla Catterina Fox in gennaio del '61. Le sorelle si facevano concorrenza!

Allo stesso modo è difficile trovare l'anno di nascita del " gabinetto oscuro „ dove si formano (e spesso si manipolano) le più cospicue materializzazioni e donde escono i fantasmi, esaudendo per apparire i desiderî degli evocatori, ubbidendo per scomparire e per inabissarsi sotto il suolo alle ingiunzioni dell'impresario o *conductor* d'ogni medio professionista. Ma si parlava del *cabinet* già verso il '60 a proposito delle sedute inglesi e continentali dei medî Squire, Foster, Home, Redmann, sopratutto dei famigerati fratelli Davenport, tutti " *invasori americani* „ (scrive il Podmore); e però è da ritenersi che l'utile invenzione risalga a qualche anno prima e sia pur essa... transatlantica.

Tuttavia, lo ripeto, il " tavolino parlante „ era sempre (e lo è ancora) la grande consolazione degli spiritisti, il grande bersaglio ai sarcasmi ed alla incredulità degli antispiritisti, la grande preoccupazione dei pochissimi dotti che, per primi, vollero accostarsi con iscopo di seria investigazione ai nuovi Misteri, e cominciarono metodicamente a indagarne il fenomeno elementare. La moda della danza tiptica fu per alcuni anni, e massime dal '52 al '55, una vera generale frenesia: tutta Europa si raccoglieva la sera attorno al tavolino, e lo si faceva battere e girare. Così fu che la questione delle *tables tournantes* in Francia, del *table-turning* in Inghilterra, del *Tischrücken* in Germania, attrasse l'attenzione dei maggiori scienziati e li obbligò a intraprenderne l'esame. Vi si accinsero adunque, nel '53, il citato chimico americano Hare che ne divenne spiritista convinto, ed il fisico inglese Faraday che disse i moti del tavolo dovuti alle spinte comunicategli dai formanti la " catena „. Nel '54, l'astronomo Babinet li spiegò colla ipotesi dei " moti iniziali „, ed il chimico Chevreul loro applicò, non senza valide argomentazioni, la sua teoria dei " moti incoscienti „ trovata buona per la bacchetta divinatoria. Nel '55 il conte di Gasparin ne negò la soprannatura-

lità, ossia l'origine spiritica, e vide in quei moti acutamente da lui investigati un fenomeno d'ordine magnetico; mentre il fisico ginevrino Thury, suo compagno di osservazione, li attribuì ad una nuova e ignota *forza ectenica*, irradiante da individui particolarmente dotati; mentre il geniale biologo Durand (de Gros) vi scorgeva dell' " elettro-dinamismo vitale „. Ommetto i cattolici, come De Mirville, che ci vedevano e seguitano tuttora a vederci l'*opus diaboli*!

Anche il '55 fu un anno provvidenziale per lo spiritismo: il Carion pubblicò il libro sull'evoluzione degli spiriti; — la isterica Maria Kahlbommer, di Monaco, ebbe " comunicazioni „ strepitose; — si convertirono Vittor Hugo e la signora Girardin: — ma quel che è più, il pedagogista ripetitore Ippolito Rivail, già adusato alle pratiche mesmeriche, entrò nello spiritismo militante. Un gruppo di adepti ferventi, fra cui erano il drammaturgo Sardou allora ventiquattrenne e l'accademico poliglotto Taillandier, aveva ricevuto dal tavolino parlante una folla di comunicazioni disparate e scucite, dalle quali, unendovi tutte quelle venute ormai alla luce da ogni parte, forse si sarebbe potuto trarre qualche lume sulla vita dell'Al di là. Il Rivail, da metodico retore qual'era, si accinse a questo lavoro fratesco di coordinazione: ed eliminando di qua, aggiustando di là, mettendovi interpretazioni tutte sue, riuscì in pochi mesi a spremerne la prima edizione del *Libro degli Spiriti* ('57), che apparve sotto lo pseudonimo oggi celebre di Allan Kardec: una seconda edizione riveduta è del '58, anno di fondazione della " Revue spirite „. Nel '59 l'opuscolo *Che cosa è lo spiritismo?* e poi il *Libro dei medî*, la *Genesi* ecc., completarono la sistemazione della dottrina-religione, in cui, a differenza del profeta Davis e degli " spiriti „ transatlantici che non ne vollero mai sapere, gli " spiriti „ celto-latini interrogati dal Kardec, e un poco a malincuore quelli tedeschi e alcuni olandesi trascinati dalla corrente, introdussero il dogma della reincarnazione.

Il decennio tra il '60 e il '70 vide la conversione di molti illustri inglesi, fra cui primeggiarono il già citato diplomatico R. D. Owen, l'ingegnere elettricista F. Varley, il celeberrimo naturalista A. R. Wallace, l'astronomo De Morgan. Quel decennio vide le gesta medianiche dei più famosi medî pubblici, fra cui Davide Home e Fiorenza Cook, non che dei moltissimi privati, fra cui la sig.ra Guppy, la sig.ra Everitt, la sig.na Nichol (alle sedute di costei assisteva il Damiani, lo scopritore e l'educatore di Eusapia). Si videro pure, fra i tanti casi, l'entusiasmo spiritico di Massimo d'Azeglio, e

l'Home alla Corte di Napoleone III, e l'entrata in campo del giovane Camillo Flammarion col suo primo saggio sulle *Forze ignote*. Ma sopratutto rumoreggiò la nomina di quella Commissione della Società Dialettica di Londra, il cui rapporto, rifiutato inutilmente per le stampe dal suo presidente l'antropologo J. Lubbock, pubblicato privatamente due anni dopo, sta tuttora fra i titoli più preziosi in appoggio della fenomenologia fisico-spiritica.

Il decennio tra il '70 e l'80 non è stato meno fecondo. Vi figurarono, in prima linea, le celebri ricerche sperimentali di Guglielmo Crookes, massime sui medî Home e Cook, le quali rappresentano anche adesso lo sforzo più vigoroso nel dominio delle " *forze psichiche* „; vi comparve il libro impressionante del Wallace sui " Miracoli del moderno spiritualismo „; vi si compirono le sperienze non meno famose dell'astronomo tedesco F. Zöllner sul medio Slade, con le sue ipotesi esplicative di fisica trascendentale; e vi si agitò l'acre polemica tra il Wundt e l'Ulrici, questi sinceramente convinto e persuasore anche del filosofo Fichte, quegli non men francamente avversario. Quello è il decennio della ripresa degli studî sull'ipnotismo delle isteriche per opera del sommo neuropatologo Charcot, continuatore del Braid, e degli studî sulla suggestione della scuola psicologica di Nancy: ma in particolar modo è il periodo in cui Carlo Richet, abbordando l'esame sperimentale del sonnambulismo magnetico, vi apportava la lucida genialità della sua mente di vero fisio-psicologo, e creava la " metapsichica „. Nel frattempo però lo spiritismo-sistema riceveva due fieri colpi: l'insuccesso completo delle esperienze medianiche compiute a Pietroburgo da una Commissione scientifica, di cui era ornamento l'illustre chimico Mendeleieff (1876); e il sostituirsi, sia pure eccessivo ma in molti punti razionale, della condizione ipno-patologica alla presunta estasi o " trance „ spiritica. Fin d'allora si potè dire incominciato lo sgretolamento dell'edificio teorico-religioso dello spiritismo.

Il decennio successivo (1880-90) segna pertanto una sosta. Vi si segnala, è vero, la fondazione di quella *Società anglo-americana per le ricerche psichiche*, dalla quale doveva venire tanta luce decorosa e sicura sui fenomeni detti spiritici. Ma in realtà lo spiritismo-dottrina, irrigiditosi nel catechismo di Kardec o sviato nelle fantasticherie di Davis, non sarebbe scampato all'inesorabile naufragio che già gli s'annunciava, se non sopraggiungevano a salvarlo gli studî più positivi di psicologia supernormale. E non avrebbero certamente solle-

vata la sua sorte le stupefacenti manifestazioni di alcuni medî abbastanza spesso trovati in frode, nè le esperienze, per quanto più attendibili, del Gibier, del Mac Nab, del Wagner..., nè le astruserie metafisiche del Du Prel, nè i rinforzi non chiesti offerti dagli occultisti e teosofi. Occorrevano ormai fatti materiali, non astrattezze; occorrevano documenti sperimentali, e non elucubrazioni euri-catechistiche: ebbene, sono gli ultimi sedici anni, dal '91 al 1906, quelli che, riconducendo gli sperimentatori a camminare sulle orme stampate dal Crookes, hanno per l'appunto corrisposto a questo bisogno dello " spiritismo scientifico ".

Lo studio del *medium* Eusapia Paladino inaugurato egregiamente nel '92 a Milano, in casa Finzi, da una Commissione, ove figuravano due dei più bei nomi italiani, quelli di Schiapparelli e Lombroso, vicino a quello simpatico di Richet; — l'opera riduttrice, sotto le parvenze apologetiche, dell'Aksakoff apparsa nel '95; — le straordinarie inchieste ed investigazioni sulla telepatia, sulle allucinazioni veridiche, sulle apparizioni di doppî dei morenti e sulla medianità intellettuale di alcuni medî meno sospetti, condotte a termine da Gurney, Myers, Sidgwick, Podmore, Ermacora, sig.ra Verrall, Hodgson e Hyslop; — le bellissime indagini del De Rochas sugli stati ipnotici e sulle esteriorazioni della sensibilità e motricità; — le numerose esperienze dirette ad accrescere di una " forza psichica " o di un " agente bio-neurico " l'elenco delle forze naturali, togliendo così allo spiritismo, comunque inteso, il vecchio suo abito di supernaturalità e di meraviglioso occulto; — l'assentimento dato da una folla di uomini competenti, di scienziati e filosofi di primo ordine, alla realtà ed autenticità di " fenomeni " per lunghi anni relegati fra le fiabe le allucinazioni e gli inganni; — il diffondersi di forti e ben fondate nozioni psicologiche, quantunque la psicologia soggiaccia all'infestazione del dilettantismo d'ogni specie; — l'opera monumentale induttiva di Federico Myers, che, pur nei suoi eccessi fiduciosi di sintesi, è giunta opportunamente a sostituire quella dogmatica di Kardec; — l'accoglienza della metapsichica nei Congressi internazionali di psicologia, purchè faccia opera seria e stia attaccata al metodo della scienza severamente positiva; — la fondazione di Istituti e Laboratorî ben forniti per lo studio dei fenomeni psichici, con sempre alla testa la celebre *Society f. p. R.* di Londra e l'*Istituto internazionale* di Parigi; — ecco gli avvenimenti più significativi di questo recentissimo risveglio. Ciò che rimane tuttora sul telaio dello spiritismo,

sia trama di fondo, sia ordito di risalto, sarà qua e là da me rammentato, o di prospetto o in iscorcio, nelle pagine del libro.

***

Dati dottrinali.

Per ben conoscere le dottrine filosofiche e i principî pratici dello spiritismo moderno non c'è che da leggere i rendiconti dei Congressi spiritici tenuti negli ultimi venti anni a Barcellona (1888), a Parigi (1889), a Madrid (1892), a Londra e a Rio Janeiro (1898), a Parigi nuovamente (1900).

Nelle due grandi riunioni internazionali provocate dalle Esposizioni universali dell'87 e del 1900 si dettero convegno a Parigi i seguaci più autentici e caldi dello " spiritismo ufficiale ". Là erano rappresentate tutte le scuole, tutti i gruppi; i kardechiani reincarnazionisti vicino ai davisiani e swedenborghiani neganti la reincarnazione; gli ortodossi del partito, legati rigidamente alle tradizioni classiche di Allan-Kardec, e gli eterodossi, marsigliesi olandesi ed americani, di più libera apertura mentale; i cristianeggianti, dirò così, infallibilisti, e i positivi-futuristi pressochè atei... Vero è che agli spiritisti veri si mescolavano teosofi, occultisti, ermetisti, magnetisti o mesmeristi, e che accanto agli studiosi disinteressati sedevano e si agitavano molti medî professionali, alcuni soltanto scriventi, ma altri curanti per taumaturgia: di guisa che le due riunioni risultarono abbastanza disparate e multicolori, e non mancarono comici eventi medianico-isterici nel bel mezzo delle sedute (cfr. per es. il " Compte-rendu " del Congr. del 1900, a pag. 153, 162, 201). Ma insomma, i lavori dei congressisti furono diretti o in persona o in iscritto dai campioni più autorevoli delle diverse scuole spirito-occulto-magnetiche: da Delanne, Dénis, Leymarie, Lermina, Papus, Pasçal, Chazarain, Durville, Baraduc, Moutin, Fauvéty, ecc. ecc., per la Francia; da Huelbas Temprado, M. Vivés, Aguarod Torrero, Garcia Gonzales per la Spagna; da Volpi e Hoffmann per l'Italia; da Van Straeten e Beversluis per l'Olanda; da Henrion e Donato pel Belgio; da Lacroix, Libert e signore Addi-Balou e Stannard pel Nord-America; da Deinhard e Scheibler per la Germania; da De Néplueyeff e Seménoff per la Russia; da Padéano per la Rumania; da Gardy per la Svizzera; da Nyssa per la Scandinavia, ecc., ecc.

Orbene, gli spiritisti hanno colà a due riprese proclamato, come l'avrebbero fatto dei Concilii ecumenici, i principii fondamentali delle loro dottrine. Udiamo dapprima, in estratto, quelli del 1889, anno che era, si noti, il centenario della celebre Dichiarazione dei diritti umani e civili:

Per lo SPIRITISMO: — 1° La dottrina spiritica è riconosciuta come intimamente connessa a tutti i *dati scientifici* o *filosofici* oggidì conosciuti.

2° ... Lo spiritismo fornisce le prove inconfutabili della *perpetuità dell'io cosciente* e dei *rapporti fra i vivi ed i morti*.

3°-4° Queste affermazioni si appoggiano, da una parte sulle *esperienze* eseguite con i metodi sperimentali della scienza positiva da uomini eminenti di tutti i paesi; — d'altra parte, sui dati più larghi e progressivi di una *filosofia razionale* collegante la più alta ragione alle più elevate aspirazioni dell'anima.

5° Lo spiritismo fornisce una base realmente stabile a una *morale* altissima, ecc., ecc.

Per la REINCARNAZIONE: — 1° La grande maggioranza delle scuole spiritiche afferma che l'*evoluzione* dell'uomo non può effettuarsi se non mediante successive *reincarnazioni* del suo principio superiore, l'anima.

2° Fra l'una e l'altra sua incarnazione l'anima, accompagnata dal *perispirito*, conserva intatta la *personalità* del disincarnato; e questa personalità è intera, ossia dotata di memoria, di intelligenza, di volontà.

3° L'*incarnazione seguente* è determinata dai *meriti* acquisiti nell'esistenza anteriore senza possibile ritorno a gradi inferiori (retrogradazione).

4°-5° L'anima incarnata conserva inconsciamente il *ricordo dei suoi acquisti anteriori*, acquisti il cui insieme costituisce le "idee innate". — Queste idee o imagini, costituenti l'insieme dei meriti e demeriti delle esistenze anteriori, sono i *fattori dell'organismo materiale* e le fonti dirette del suo divenire...

Per la MEDIUMNITÀ: — 1° Il medium è l'*essere intermediario*, grazie al quale ha luogo la comunicazione fra il mondo visibile e l'invisibile.

2°-3° Il medium, strumento assai delicato e irresponsabile, deve essere oggetto di *cure premurose* da parte degli assistenti, i quali possono produrre su di lui una *influenza* buona o cattiva. — Egli deve *prepararsi*, con studî preliminari e continui, alla sua *missione*: più lo strumento sarà perfetto, e più belle saranno le *manifestazioni* che si otterranno.

4° Gli astanti influiscono fluidicamente sulle manifestazioni: quindi è indispensabile ottenere prima la *omogeneità di*

pensiero delle persone presenti, le quali formano un vero mezzo ambiente.

5° Certi ciarlatani possono tentare la *imitazione dei fenomeni*, ma sono falsi medî, massime se mercenarî. I medî veri, essendo uno strumento passivo, non sono mai certi in precedenza del buon esito dei fenomeni.

Per i Fenomeni: — 1° I fenomeni ottenuti nelle sedute spiritiche sono di tre ordini: — *a) fisici*: spostamento di oggetti materiali, apporti; — *b) psichici*: incarnazioni; — *c) fluidici*: materializzazioni, scrittura diretta, disegni, ecc.

2°-3°-4° I fenomeni fisici possono essere *scientificamente controllati* col mezzo di apparecchi, di reagenti chimici ordinarî..., e sopratutto della fotografia (con elogio speciale al capitano Volpi)... Eccellente base di osservazione sono anche le impronte e le modellature, ecc.

Per il Fluidismo: — 1° I medî possono essere e sono spesso eccellenti soggetti *sonnambolici*.

2° Il medio *veggente* è un legame vivente fra lo spiritismo e il magnetismo: esso dimostra l'*identità* delle due dottrine sul terreno psichico.

3° Gli *invisibili* possono *agire* sul medio o sugli astanti come agisce il magnetizzatore visibile sui suoi soggetti: in questo caso i *fluidi* prodotti sono analoghi ai fluidi magnetici.

4° Lo Spiritismo, a pari del magnetismo, proclama l'esistenza reale di *fluidi invisibili* sparsi nell'Universo ("C. R. Congr. Spir. intern. de 1889", Parigi, 1890, pp. 85-87).

Come si vede, il Sillabo della sezione spiritista e spiritualistica del Congresso del 1889 aveva un lato pratico di molta importanza: stabiliva anche le norme per il metodo delle sedute medianiche. Ma una lacuna grave, che nessuno sforzo di spiritista ha mai saputo colmare, si rileva in queste proposizioni, ed è la natura e la posizione del "perispirito" in tutto il sistema. Neppure le conclusioni presentate dal Papus, a nome della Sezione occultistica, schiarirono abbastanza, a mio parere, l'intralciato problema della costituzione trinitaria umana, e men che mai ci dissero il processo pel quale gli spiriti dei disincarnati arrivano ad assorbire il "perispirito" o corpo astrale dei medî. La Sezione dell'Occultismo dell'89 emetteva questi articoli di fede:

Per la costituzione dell'uomo: — 1° La *costituzione dell'uomo* è insegnata in modo identico da tutte le scuole spirito-

spiritualistiche, sebbene sotto nomi differenti: ed è sempre *trinitaria.*

Spiritismo	Cabbala	Teosofia
1. Il corpo	1. Il corpo organico *(Nephesh)*	1. Il corpo *(Rupa)*
2. Il perispirito	2. Il corpo astrale *(Ruah)*	2. Il corpo astrale *(Linga sharîra)*
3. L'anima	3. Lo spirito *(Neschâmah)*	3. Lo spirito *(Atma)*

2° La divergenza fra le dottrine spiritiche e le occultistiche riguarda la trasformazione di questi principî costitutivi dopo la morte: l'occultismo crede alla *dissoluzione totale del perispirito* dopo un certo tempo.

Per i FENOMENI SPIRITICI: — 3° L'occultismo non nega la possibilità delle *comunicazioni fra i vivi ed i morti*: ma i fenomeni delle sedute spiritiche sono spiegati in maniera diversa dagli occultisti [Dico subito: in maniera meno irrazionale !].

4° La affermazione che la *vita umana* può *uscire* coscientemente o inconsciamente dall'essere umano (fuoruscita del " corpo astrale ") spiega un gran numero di fenomeni ottenuti nelle sedute spiritiche o presentati dai fakiri indiani.

5° L'allearsi conscio od inconscio dei *corpi astrali del medium* e *degli astanti*, con o senza influenza di esseri psichici esterni, spiega un'altra parte dei fenomeni.

6° L'*influenza reale degli spiriti* è fin qui incontestabile in un gran numero di casi; tuttavia bisogna premunirsi contro le *cattive influenze*, tanto per le manifestazioni che per i medium.

Per il PERISPIRITO: — 7° La embriologia e la fisiologia moderna confermano i dati dell'occultismo, mostrando che il *corpo astrale* (= fluido nervoso organico) precede l'anima e fabbrica il corpo materiale, fisiologicamente parlando.

8° Da ciò può desumersi una teoria scientifica dell'*incarnazione*: secondo l'occultismo, l'anima non è mai totalmente incarnata nel corpo; — l'ideale dell'essere umano è formato dalla parte estranea al suo corpo (*higher-self* degli inglesi).

Per la REINCARNAZIONE: — 9° Le scuole d'occultismo che insegnano la reincarnazione, pretendono tutte che l'*anima* soltanto, la parte più elevata dell'essere *(Neschâma-Ahtma)* si *reincarna*, e che il *perispirito si discioglie* col tempo e passa allo stato di imagine astrale... Ma la reincarnazione è contestata da alcune scuole.

10° Il corpo organico e la parte del corpo astrale (il perispirito) in rapporto con esso possono essere analizzati dalla scienza materialistica; ma le *funzioni intime del corpo astrale* e i suoi *rapporti coll'anima* sfuggono all'analisi dei metodi soltanto usati dal materialismo, e sempre gli sfuggiranno.

Per l'Umanità: — 11° Il perispirito si rinnova incessantemente nelle sue parti costitutive (?) mediante la azione speciale del *nervo gran simpatico* sulla vita arrecata dal globulo sanguigno, il quale la attinge per suo conto dall'aria ambiente...

12° L'umanità è il *cervello* della terra: ciascun essere umano è una cellula nervosa della terra, ecc., ecc. („ C.-R. Congr., „ c. s., pp. 90-92).

Io tralascio tutta la parte strettamente filosofica delle conclusioni allora approvate e racchiudenti la dottrina: gli spiritisti tendendo, in grande maggioranza, a fare di questa una specie di religione deistico-umanitaria, connessa da un lato al cristianesimo, dall'altro all'umanitarismo fourieriano e comtiano; gli occultisti-teosofi mirando a costruire un bizzarro ilo-zoo-cosmo-panteismo, che si riattaccherebbe da un lato ai concetti magico-ermetici di Paracelso e di Van-Helmont, dall'altro agli insegnamenti esoterici dell'estremo Oriente. Le divergenze fra le scuole, chiese o sètte rappresentate al Congresso dell'89 erano però, lo si vede da queste citazioni, piuttosto gravi, sopratutto su tre punti essenziali: su Dio (?), sulla reincarnazione e sul destino del perispirito. Neppur si può dire che sull'ufficio e sulla costituzione intima del perispirito vi fosse accordo: anche adesso, trascorsi diciotto anni, la identità del perispirito col corpo astrale degli occultisti e teosofi, col fluido vitale o neurico o bio-elettrico dei magnetisti, non appare dilucidata, checchè dicano e pretendano i fanatici del sistema. Ma tutti, dai reincarnazionisti Delanne, Gonzalès e Dénis alla loro intelligentissima avversaria la Van Calcar, dal canonico Roca sospeso a *divinis* per le sue idee cristo-kabbalo-saintsimoniane al marsigliese Georges rappresentante del gruppo positivo-futurista pressochè ateo, dal dissidente antikardechista Chaigneau al capo degli occulto-kabbalisti Papus, fino al più caldo oratore fra i magnetologi presenti, Dr Chazarain, tutte queste scuole o sètte s'affermarono concordi ed unanimi su due principî fondamentali delle dottrine spiritualistiche:

1° *persistenza dell'io cosciente e personale dopo la morte;*
2° *rapporti possibili fra i vivi e i trapassati.*

Il Congresso internazionale del 1900, anzichè essere più largo nelle sue vedute filosofico-sociali, come si sarebbe dovuto aspettare dallo sviluppo preso in questo frattempo dalla scuola puramente psichicista o scientifico-positiva, invece fu più dogmatico ancora del precedente. E il suo assolutismo si palesò particolarmente in questo, che, contrariamente a tutte le norme di prudenza per le quali si era prestabilito di non toccare l'argomento, e non tenendo alcun conto del sempre crescente moto di dissidenza che viene staccando dall'antiquato dogma teo-cristo-spiritualistico (Kardechismo) le coscienze più libere e illuminate fra gli stessi spiritisti, quali ad es. il Fauvéty, l'Anastay, la Calcar, il Geley, senza dire del Myers e di quasi tutti gli Anglo-Americani, si volle ad ogni costo esprimere un voto sull'esistenza di Dio. A centosette anni di distanza, lo " spirito „ di Robespierre deve aver gioito a questa proclamazione solenne di un Dio da parte di un'assemblea: occorreva proprio un Congresso di spiritisti per votare ad alzata di mano l'esistenza o *no* di un Essere supremo! Ecco infatti nella sua concisione l'eptalogo teo-spiritico-spiritualistico approvato all'unanimità nel " memorabile „ pomeriggio del 25 settembre 1900:

1° Riconoscimento dell'*esistenza di Dio*, Intelligenza suprema, Causa prima di tutte le cause.

2° *Pluralità dei mondi abitati.*

3° *Immortalità dell'anima*, e *successione delle sue esistenze corporali* sulla terra e su altri globi nello spazio.

4° Dimostrazione sperimentale della *sopravvivenza* dell'anima mediante la *comunicazione medianimica* cogli spiriti.

5° Condizioni felici o infelici della vita umana in ragione degli *acquisti anteriori* dell'anima, dei suoi *meriti* e *demeriti*, e dei *progressi* che ella deve compiere.

6° *Perfezionamento* infinito dell'essere.

7° *Solidarietà* e *fraternità universale* (Cfr. " C.-R. Congr. „ del 1900, p. 392).

Il resoconto narra che tutte queste proposizioni sono state adottate all'unanimità, meno un solo voto contrario alla reincarnazione (partiva però dalla tribuna del pubblico), e che la seduta è stata tolta in mezzo all' entusiasmo generale. E così si dipinge, meglio di ogni mio commento, ciò che sia lo spiritismo moderno o neo-spiritualismo nella coscienza della immensa maggioranza dei suoi adepti: una vera e propria religione nata, ha detto briosamente il dott. Fed. Venanzio, come un gas di putrefazione dal decomporsi del Cristiane-

simo nella coscienza moderna dei popoli civili, così del mondo latino (Cattolicismo), come dell'anglo-sassone (Protestantismo). Nè il contributo arrecato testè a questa evoluzione della coscienza religiosa Euro-americana dalla invasione e mistione di credenze venute dall'Oriente (Teosofia, Buddismo e persin Confucianismo e Lao-tseismo!), muta la sostanza delle cose: io direi, anzi, che la peggiora. Perocchè, mentre i congressisti dell'89 s'erano divisi soltanto in tre sezioni schiettamente spiritiche — quelle della Reincarnazione, della Mediumnità e della Propaganda, — la grande Riunione del '900, avendo aperte le sue porte ad elementi troppo disparati, si dovette comporre di quattro sezioni parallele aggregantisi nelle sedute generali: la Spiritica pura, la Magnetica, la Ermetica, la Teosofica. Sette anni or sono si vide, adunque, una miscela ancora più eteroclita di tendenze antipositive, mistiche, pseudo-scientifiche; e si udirono ancora evocare *ex aequo* in seduta i nomi di Dio Padre " in spirito e verità „ e di Dio forza e anima universale, di Gesù Cristo fattosi *Verbum-caro* e " Cavaliere Rosa + croce „ e di Annie Besant, del profeta Elia e di... Allan Kardec!...

Gli spiritisti non possono negare, per quanto i più intellettuali fra di essi lo facciano a malincuore, il carattere religioso e filosofico-sociale del movimento che sorse in America sessant'anni or sono, e che, immigrato in Europa, vi si è fuso con la corrente mistica orientale o indo-mongolica. Le religioni di indole semitica sono in via di dissoluzione, perchè o per un verso o per l'altro si sono irrigidite; e, sebben tentino ora reciprocamente di riallacciarsi e di fecondarsi, sebbene accettino il rinforzo delle superstizioni indosiniche (veggasi il Congresso delle Religioni di Chicago del 1890), un fatto chiaro e lampante risalta agli occhi dell'osservatore spassionato: quello che le coscienze non se ne contentano più, e sono oramai come un terreno sterilizzato dalla eccessiva coltura, il quale ha sete di germi nuovi ed anche di nuove materie fertilizzanti. Ora, lo spiritismo vero, quello che riconosce per suoi legislatori un Davis e un Kardec, o un Cahaignet ed un Lévy, quello dei Congressi internazionali dell'89 e 1900, quello capitanato dai Dénis e Delanne, dai Fernandez e Gonzalès, dai Dalmazzo e Hoffmann, dagli Hellenbach Cyriax e Beversluis, a parte le lievi divergenze di stile e di metodo ha realmente la pretesa di sostituirsi presto o tardi alle religioni rivelate moriture. Non per nulla uno spiritista spagnuolo, più coerente degli altri nel suo iberico fanatismo, ha gridato ai convenuti in

Parigi che lo spiritismo era la " Terza Rivelazione „ (la prima sarà stata quella di Mosè, la seconda di Cristo, la terza... questa di Allan-Kardec!).

Su ciò v'è accordo dichiarato fra tutte le scuole " pure „, che vogliono restare o pretendono di essere sulla via maestra dello Spiritismo. Il Grau, che parlava al Convegno dell'89 in nome degli " spiritualisti „ tedeschi, vi diceva che le idee dei grandi filosofi spiritisti di Germania, di Zöllner, Fechner, Ulrici, Fichte, Hellenbach, Du Prel, Perty e di molti altri, si fondono con quelle del " grande francese „ (Rivail) per condurre l'umanità tutta intiera sulla via della salute. E nel 1893 Angelo Brofferio, presentando agli Italiani un'opera di Du Prel che compendia il sistema filosofico dello spiritismo scientifico, scriveva che la credenza alla sopravvivenza dell'anima e alle riapparizioni dei defunti, cioè lo spiritismo, " sarà la religione del secolo XX, come il socialismo sarà la sua politica „. E nel 1900, di nuovo a Parigi, la signora Stannard parlando in nome degli spiritisti Anglo-Americani, sebbene divisi sul tema della reincarnazione, esclamava che tutti gli adepti camminano sotto la stessa bandiera nella battaglia contro il " materialismo „ e sperano di " giungere ad illuminare il mondo col nobilissimo scopo dell'unione di tutta l'umanità „. Ora, *religio* è proprio derivato da *religare*, ossia da unire: che se lo spiritismo non è una religione nello stretto significato (sebbene abbia anche il suo rituale!), pure " esso, col corteo dei suoi dogmi, ci offre ciò che la sostituisce „: sono parole, queste, di Leymarie, il grande editore spiritista, il successore di Kardec. Per dirla in una frase eloquente di un americo-latino, lo spiritismo, così concepito dal punto di vista filosofico-religioso-sociale, sarebbe " la idea più grandiosa che possa aleggiare sulla umanità terrestre „.

Il fallimento dello Spiritismo-sistema.

Ben è vero che in questi ultimi tempi, lo Spiritismo-sistema si trova in pericolo di " bancarotta „. Anche agli occhi degli stessi suoi campioni più serii e più calmi, esso è apparso oramai suscettibile di molti assottigliamenti nella parte dottrinale derivatagli in massima parte dai Davis e dai Kardec, e nello stesso tempo bisognoso di tagli generosi nei suoi

legami colle altre scuole occultistiche. Alcuni arrivano a volerlo, anzi, sfrondare di tutto ciò che non è *positivamente* dimostrabile coll'osservazione metodica e coll'indagine sperimentale dei fenomeni detti " spiritici ". E fra i cultori di questo " neo-spiritismo scientifico ", che si presenta svestito del suo laticlavio sacerdotale, depurato dalle sue scorie e raffinato attraverso la filiera delle " ricerche psichiche ", vi è perfino chi guarda con aria di indulgente compassione gli slanci mistico-religiosi dei vecchi e impenitenti dottrinarî, sopratutto dei kardechisti e davisiani ortodossi. Non parliamo poi degli occulto-ermetisti capitanati dal Papus, o dei teosofi camminanti sulle orme malfide della Blawatski, cotanto fieramente percossa nella sua personalità morale dagli psichicisti Inglesi: essi tutti sono a mala pena tollerati quali alleati provvisorî nel campo di battaglia contro il " materialismo " e il " monismo ".

Se ancora non si è rotta la lega, se della guerra intestina, che fra poco scoppierà furiosa, s'odono solo le prime avvisaglie nelle discussioni fra oratori e nelle polemiche fra periodici, certo è che i " psichicisti " si guardan bene dal farsi vedere a braccetto con gli " spiritisti " schietti. Al Congresso del 1900 non intervenne nessuno dei maggiori rappresentanti del psichismo scientifico; non Guglielmo Crookes nè Oliviero Lodge, non Carlo Richet nè Camillo Flammarion, neanche Aless. Aksakoff, men che mai Federico Myers, la cui presenza avrebbe, almeno, elevato il tono della riunione. Anzi, in mezzo al fervore delle acclamazioni con cui la quasi totalità dei presenti, trascinati dal misticismo anglo-iberico e americo-latino, salutava il sillabo teologico-spiritualistico ricalcato sul catechismo kardechiano, qualcuno osò esprimere il voto che gli spiritisti potessero pensare un po' più liberamente e frangere i rigidi cancelli (stile letterario) del sistema-religione: — cito a titolo d'onore la operosa e geniale spiritualista olandese Elisa van Calcar, lo swedenborghiano Lecomte, e il magnetista Moutin. Ma... apriti cielo! Non è loro toccata migliore accoglienza di quella con cui nel convegno dell'89 i pochi dissidenti coraggiosi come Fauvéty, Chaigneau, Georges, furono aggrediti dalle eloquenti ed acclamate apostrofi di Leone Dénis. E poi, era possibile che delle eresie fossero tollerate in un Congresso nelle cui sale vicine ricorrevano le citazioni di San Paolo e di Nostradamus, i raffronti fra il Drago Celeste dei Cinesi e lo Spirito Santo dei Cristiani, e neologismi come questi: *Omniteismo, Infiniversale, Archeometro* e via via?

Per adesso lo spiritismo resiste ancora quale religione, ossia nelle sue manifestazioni inferiori, nelle credenze dei gregarii incapaci di ragionare la loro fede, nelle pratiche spiritiche che ne sono la parte rituale: similmente a quanto avvenne del Politeismo ellenico-latino che sopravvisse per alcuni secoli fra le masse popolari e rurali (nei "pagi", donde Paganesimo). Ma realmente, nelle sue manifestazioni superiori, fra gli "intellettuali" del partito, lo spiritismo impallidisce e respira di già affannosamente.

Ben è vero che la enorme fragilità della così detta base "sperimentale" su cui per cinquant'anni s'è osato alzare e si è saputo abilmente tenere in piedi il barcollante edifizio dello spiritismo-sistema-religione, s'era palesata chiara e netta agli occhi non totalmente accecati dei migliori fra i suoi seguaci. Perocchè fa meraviglia il vedere su quali e quanti "fatti positivi" si sorreggeva fino a pochi anni fa, e tuttora si sorregge in massima il "neo-spiritualismo"! S'intende che gli spiritisti più illuminati, pur non arrivando sempre a sconfessarle apertamente per onor della causa, hanno sempre prestato poco valore e tanto meno oggi ne prestano alle miriadi di "prove" raccolte nelle comunicazioni tiptiche, nelle incarnazioni, in certi giuochi fisici dei medî d'ogni condizione e coltura, dilettanti o professionisti, semplici curiosi o sinceri adepti, talvolta imbroglioni o fanatici autosuggestionati. I più studiosi fra i credenti, degni di migliore successo nella loro buona fede, hanno sempre cercato con ansia prove sicure e decenti (sotto l'aspetto scientifico) fuori della sospettata sfera d'azione dei "circoli spiritici". Ma fino a tutto ieri non trovarono altro che le esperienze, senza dubbio bellissime, del Crookes, ma risalenti al '71-74, nè più da lui riprese; le esperienze dello Zöllner, anch'esse invecchiate perchè del '75-77, nè convalidate da veruna conferma; le più recenti del Gibier edite nell'86, ma già meno reputate; quelle di Mac Nab verso l'88, senza dubbio sincere ma non circondate da quel prestigio che deriva dalla fama scientifica o dalla competenza sperimentale... Di guisa che si rimane stupiti alle pretese di una dottrina che vuol dar fondo o press'a poco all'universo intero, e pretende offrire all'umanità il rifugio da ogni malessere intellettuale e morale, presentandosele poi con sì meschino bagaglio di prove e di metodi. Eccovi il solito fantasma di Katie King; eccovi le levitazioni al buio di Home; e le lavagne di Slade o di Eglinton; e le fotografie del buon capitano Volpi; eccovi i giochi ginnici di Annie Abbott, o i mobili semoventi di Eusapia: come

è possibile non meravigliarsi dell'oltracotanza e del fanatismo intollerante di certi spiritisti dottrinarî?...

Ed allor si capisce come la estrema povertà dello spiritismo in fatto di vere prove e dimostrazioni, appetto alla sua strabocchevole ricchezza in elucubrazioni ipotetiche ed in esercitazioni pseudo-filosofiche e pseudo-scientifiche, abbia sempre costituito il suo lato più debole, la ragione prima della ostilità manifestatagli nelle sfere della scienza esatta e positiva. Ciò sanno così bene i suoi apologisti maggiori, quali l'Aksakoff, il Delanne, l'Encausse, che non si peritano dal raccomandare agli adepti di non fanatizzarsi nell'investigazione, di essere severissimi nell'accoglienza ai medî professionisti, di attenersi con scrupolo al “ controllo „, perchè la storia dello spiritismo empirico è piena di falsificazioni e di ciurmerie. Un grande, un soverchio numero di medî professionisti, sopratutto Americani, è stato talora scoperto in frode o ha confessato i proprî inganni. L'elenco comincia coi nomi dei medî più famosi del periodo eroico, con le stesse sorelle Fox, e continua ininterrottamente con quelli dei fratelli Davenport, dello stesso Home, della stessa Cook-Corner, dello stesso Slade, e poi della Williams, della “ Rita „, del Brédif, del Lacroix, del Buguet, dell'Eglinton..... per giungere ai recentissimi e poco degni nomi dell'Anna Rothe, dell'Eldred, del Craddok, dell'Ebstein e d'una folla di consimili mistificatori. Altri medî, comunque non smascherati, si sono condotti o si conducono in modo da giustificare ogni sorta di diffidenza; così ai nostri giorni il Bailey, il Miller, il Politi, la D'Espérance e, al dire di certuni, la stessa Paladino. Inoltre, tal giuoco di parecchi medî s'è potuto ripetere con maggiore o minor perfezione da abili prestidigiatori, da Roberto Houdin, dal Maskelyne, dal Devey, dal Grasso, sì da fare emettere da alcuni spiritisti ingenui la curiosa idea che alcuni giochi di celebri maestri della prestidigitazione, quale ai suoi tempi fu Bosco, fossero prodotti con “ forza medianica „!!

Tutti questi innegabili segni di precoce decadenza senile empiono d'amarezza l'animo degli spiritisti istruiti e intelligenti, che perciò amerebbero essere designati piuttosto col termine più dignitoso di “ spiritualisti „ (ad es. in Olanda) e aspirano a quello assai più serio di “ psichicisti „ (massime in Inghilterra). Al Congresso dell'89 fu proposto di costituire una sezione di null'altro incaricata se non dello smascheramento dei medî; e alla Società di studî psichici di Londra s'è deciso di non occuparsi affatto della fenomenologia fisica

o esteriore, non strettamente " psichica „ e pertanto di grado inferiore e troppo spesso di indole dubbia. Ve n'è abbastanza per risvegliare un senso di pena anche nell'animo dei più scettici fra gli avversarî dello spiritismo-sistema. Ed è penoso guardare lo sforzo che i vecchi spiritisti, attaccati tenacemente alle tradizioni, massime tra i francesi e spagnuoli, hanno fatto nel 1900 per patrocinare il ritorno al kardechismo puro e originario. Oramai, nonostante le fiere e alate dichiarazioni dei Dénis e di tutte le " Federazioni „ portoghesi, brasiliane, messicane, patagoniche, ecc., nonostante i voti delle maggioranze e la pedissequa acquiescenza delle migliaia di gregarii, la marèa psichicista trasporta, sbatte e sconvolge l'antica nave: il naufragio è imminente.

E va bene. Io conosco questo movimento di revisione della dottrina, di depurazione della tecnica, questa tendenza a ridurre lo spiritismo a qualche cosa di più concreto e positivo, conservandone soltanto la parte sicura e la " plausibile „ (come ha scritto, parlando appunto di me, uno di questi spiritisti più fini e colti, il Marzorati, nel " Luce e ombra „ di Milano). In tal caso lo spiritismo, liberato da ogni superflua e pericolosa efflorescenza spiritualistica, filosofico-religiosa, sociale-umanitaria, ecc., ecc., sottratto all'influenza postuma dei suoi primi profeti, separato dalle dottrine formulate verso la metà del secolo scorso " con scarsi elementi critici „ (è sempre il Marzorati che parla), si risolverebbe nella credenza, e voglio anche dire, nella opinione " della *possibilità scientifica*, resa plausibile, se non anche provata, della *sopravvivenza dell'anima*; del persistere, cioè, di *energie psichiche individuali* che rammenterebbero in modo impressionante qualche aspetto della personalità dei defunti, e che si manifesterebbero — forse, anche per opera di viventi — quasi sempre in modo limitato e subordinato al carattere del medium e all'ambiente psico-fisico degli sperimentatori „. — È un vero programma minimo!

Sì, conosco seguo e apprezzo questa crisi storica dello spiritismo tradizionale, e nel contempo scorgo in modo nettissimo il movimento psichicista che tende a sostituirglisi. Poichè, se lo " psichismo „ ha arrecato argomenti di indubbio valore a pro' del concetto centrale o nucleare del neo-spiritualismo — argomenti, se non probatorii, certo almeno degni della maggior riflessione da parte di tutti i veri uomini di scienza, filosofi, biologi e psicologi di professione o di ufficio — esso ha poi anche condotto le menti più elette, che si trovavano da tempo o che entravano nell'indirizzo spiritistico, a porsi in

una attitudine di prudente riserbo circa alla natura intima dei fenomeni " spiritici " e circa all'azione ed identificazione delle " Intelligenze " che vi si rivelerebbero. Dimodochè a quest'ora nella vecchia fenomenologia medianica si distinguono, con l'AKSAKOFF, i fatti soltanto *personistici* (avverantisi nella persona del medium per processi che noi diremmo fisio-psicopatologici) e quelli *animici* (avverantisi fuori della persona del medio e per una sua facoltà di esteriorare della vitalità o del "fluido"), dai fatti propriamente *spiritici*. Questi ultimi si sogliono ridurre oramai da taluni (ossia dagli scrittori e dagli studiosi più austeri e competenti) ad un piccolissimo numero, così da costituirne una specie di raro succo quintessenziale di tutto il materiale accumulato in fretta e con buona fede stupefacente durante il sessantennio 1847-1906. Sopratutto si buttano oggi a mare le comunicazioni e le incarnazioni dei Grandi Spiriti, che per lunga pezza vennero a manifestarsi nelle sêdute medianiche, da Socrate a Campanella, da Alessandro Magno ad Attila, da G. Cesare a Napoleone, da Dante a Vittor Hugo, da Abelardo a Don Cottolengo, ecc. Oggi si pone lo spegnitoio sui messaggi temerariamente o pazzescamente attribuiti all'Arcangelo Gabriele, a San Paolo, a Gesù Cristo e a Maria Vergine; e in pieno Congresso spiritico, un'autorità non sospetta, il DELANNE, riconosce persino che " nello spiritismo sono entrati di straforo molti fenomeni dubbii spettanti alla patologia mentale " (*sic*: " C. R. Congr. 1900 ", p. 70). Guai se un alienista, come me, avesse osato dir tanto!

Ma gli è pur vero che a questo lavoro di riedificazione di tutto il corpo dottrinale e tecnico spiritico prendono parte per ora pochissimi " spiritisti " veri: la più parte degli innovatori si vien formando fra gli studiosi della psicologia supernormale; ed essi sono guardati con sospetto e con mal celata avversità dai " puri ", dai " veri spiritisti " per tema che ricadano nelle braccia dell'aborrita " scienza materialistica ". Ma gli è pur vero che appena sette anni ci dividono dalle solenni proclamazioni ecumeniche del 1900; ed oggi, se si riunissero i seguaci dello spiritismo di nuovo a Congresso, la immensa maggioranza loro respingerebbe la riduzione del davisismo e kardechismo ufficiali, e obbligherebbe al silenzio i dissidenti, i troppo liberamente pensanti, come avvenne allora all'ALLARD e alla VAN CALCAR.

Nè mi si obbietti che io dò troppo valore alle deliberazioni di quei Congressi, dove, essendo in preponderanza i mediocri sui migliori, si è ripetuto il solito fenomeno della

psicologia collettiva di tutte le Assemblee ed Accademie; ossia si è rimasti attaccati alle consuetudini mentali inveterate, e si è disconosciuto o finto di non vedere la necessità di un'innovazione, di un ringiovanimento. Anzitutto, i Congressi, appunto per ciò, servono a denotare la condizione statica di qualunque dottrina o sistema rappresenti la " corrente predominante di un'epoca o di una scuola „. E poi, coloro che capitanavano a Parigi le mosse degli spiritisti erano quei medesimi i cui libri dànno il *la* alla armonia degli animi fuori delle riunioni ufficiali. Conosco, e mi si crederà sulla parola, buona porzione della letteratura spiritica moderna: ho perduto assai tempo (troppo, a paragone del profitto reale!) per leggere, non ciò che io nella mia incompetenza spiritologica avrei forse malamente prescelto, ma ciò che mi veniva indicato da vecchi e fedeli seguaci della dottrina, da competentissimi cultori del " neo-spiritismo scientifico „ quale ammaestramento e guida per una buona iniziazione ai " misteri dell'invisibile „ o dell' " ipersensibile „. Sono aneddoti personali, ma in questioni come questa hanno il loro significato.

Quando chiesi di essere accolto nel " Circolo Minerva „ (psichicista) di Genova per *sperimentare* e per vedere, il mio esimio e compianto amico Luigi Arnaldo Vassallo *(Gandolin)* mi porse subito gli *Spirit Teachings* di Oxon (pseudonimo di Stainton-Moses), libro apprezzatissimo dagli spiritisti che vi trovano a un dipresso quello che i Cristiani veggono nelle *Epistole* di San Paolo. Lo lessi, e ne rimasi disilluso. Certo c'è da ammirarne la elevazione morale, massime a riguardo dell'auto-didattica della volontà, e questo si accorda col nobile carattere di quello scrittore-medium; ma il valore filosofico degli *Insegnamenti Spiritici* è nullo: essi paiono, ora un'omelia frammentaria da pastore evangelico, ora una specie di risciacquatura incolora e incoerente del deismo e spiritualismo eclettici, come li concepiva un nostro professore liceale d'alcuni anni fa, alla Cousin o alla Mamiani. Sono un libro di pietà, insomma, senza alcuna vera originalità, e dove nulla si apprende intorno al problema principale che era allo studio: la dimostrazione sicura, documentata, di una vita dell'Al di là.

E dopo questa prima prova per me sconfortante, mi sono rivolto recentemente, per lo stesso motivo, a due o tre " modernisti „ fra i più noti cultori dello psichicismo (*alias* " spiritismo scientifico „): dall'uno ho ricevuto la traduzione italiana dell'*Enigma umano* di Carlo Du Prel, dall'altro

quella del *Dopo la morte* di LEONE DÉNIS. Conoscevo i due libri da un pezzo: che anzi, col filosofo e misticista tedesco ero in amichevoli relazioni fino dal 1888, quand'egli mi mandò in dono la sua *Monistische Seelenlehre*, opera di pregio assai maggiore, nonostante certe ingenuità storiche, per la teoria spiritica dell'anima (cosa ignorata, sembra, dai suoi stessi ammiratori che mai la citano!). L'*Enigma umano* lo giudicai quando ne apparve la traduzione: " è una disquisizione sulla metafisica dello spirito, ma niente di psicologico nel vero senso della parola... Il profittare delle naturali manchevolezze della scienza della psiche per formulare teorie sull'ignoto è prova di poco criterio scientifico " (" Riv. di Fil. scient. " in " Pensiero Italiano ", genn. 1895). L'ho riletto; e chi ritiene le risultanze positive, anche le più magre, preferibili sempre alle lussureggianti e ipotetiche astruserie che non sono mai suscettibili di dimostrazione alcuna, può giudicare se il Bar. DU PREL sia stato un " gran filosofo " e sopratutto un " solutore dell'enigma "! Quanto allo scrittore francese, io ho sempre ammirato la eloquenza e il calore del suo stile: ma nel contenuto del libro, e fra i continui richiami alla Divinità, alla teologia, alla giustizia, alla solidarietà, alla virtù, ecc., si sorte forse dalle rotaie che ALLAN KARDEC gettò e ribadì, più per deviare che per avviare a sicura mèta lo spiritismo? Anche il DÉNIS è preso dalla manìa " celtica ", com'egli stesso ha dichiarato, della sopravvivenza personale: anch'egli vede nello spiritismo " una scienza sperimentale ed una filosofia morale ad un tempo "; e gli domanda, nientemeno, " un concetto completo del mondo e della vita "; e vuole che ci riveli " la legge morale " e ci tracci " la linea di condotta "; e lo proclama " la sorgente celeste cui vadano a dissetarsi tutti i sofferenti e gli assetati di verità "... Troppo, troppo, troppo!

Ho allora cercato al di fuori dello spiritismo classico, consacrato dalla esuberante produzione emi-secolare: mi sono rivolto alle più fresche sorgenti dello spiritismo. È innegabile che questo nuovo movimento ha mostrato, fin dai primi suoi passi, la tendenza a separarsi dalla vecchia e popolare corrente spiritica, diventando dello " spiritualismo sperimentale ", abbandonando le infide vie aeree dell'astrazione, dove il subbiettivismo si espone tanto facilmente e quasi istintivamente alle più pazze scorribande, per incamminarsi nei più aspri, ma più sicuri viottoli terreni dell'investigazione obiettiva. Tutto il lavoro psichicistico inglese, e per suo riflesso anche quello delle altre contrade, è essenzialmente extra-spiritico,

non dico poi extra-davisiano o extra-kardechiano. Ma pure, nella stessa opera lentamente preparata e meditata per un ventennio dal Myers, che della nuova direzione è il più insigne rappresentante; ma pure, nella elaborazione ostentatamente induttiva della sua ammirata ipotesi del sublimi-nale e della personalità sopravvivente alla morte corporale, nella sua sistematica " sinopsi della facoltà vitale ", si scorge sempre quel carattere di primitività mistica, di sentimentalità deistica, di candore etico, che basta a mostrarci abbinato sempre lo spiritismo-scienza allo spiritismo-religione, la " ricerca fredda e serena del fatto " con la " aspirazione dell'anima, base di ogni vita morale e religiosa, verità sublime e fortificante e confortante ".

***

La realtà dei " fatti " non è prova della " tesi ".

È dunque vero che i libri e i periodici dediti alla causa del neo-spiritualismo non s'occupano soltanto di " psichicismo sperimentale ", secondo desiderebbero od esigerebbero gli oculati studiosi in codesta direzione davvero più " plausibile ", ma coltivano e svolgono ancora, sia francamente e con schiettezza dichiarata, sia meno esplicitamente e con accortezza fra le righe, le vere e proprie dottrine spiritiche ormai cinquantennarie. E perciò, in questo mio libro, che contiene molte mie " Note e impressioni " di quattro o cinque anni or sono, non posso ancora prendere in esame la ipotesi-dottrina spiritica in quello stato di restringimento al quale, con potatura più o meno feroce, vorrebbero ridurlo oggi alcuni dei suoi cultori e seguaci per renderlo più presentabile sotto l'aspetto scientifico. Io sono costretto a considerarlo tuttora com'esso è realmente, nel suo vasto e ipertrofico corpo dottrinale.

Ma supponiamo pure, che facendo un'arbitraria distinzione fra il sistema ortodosso, che nonostante l'età è tuttora arzillo ben costituito e pugnace, e l'abbozzo eterodosso che appare bambino ancor poco formato e quasi timoroso di camminare colle proprie gambe, io considerassi soltanto lo spiritismo a scartamento ridotto: — non tocca esso sempre uno degli enigmi fondamentali che l'umanità si trova dinnanzi da centinaia o migliaia di secoli; voglio dire, quello della

sopravvivenza dopo morte e del possibile ritorno della nostra " anima „ alla superficie terrestre?

Che se la psicologia scientifica contemporanea è stata detta, e lo è e lo deve essere, una " psicologia senz'anima „, ciò non toglie che il problema toccato dallo spiritismo non sia di primissimo ordine per ogni uomo che pensa e riflette. Si ammetta pure che il termine " anima „ rappresenti soltanto un'astrazione verbale, con cui da secoli l'umanità designa il complesso delle sue idee, dei suoi sentimenti, delle sue tendenze. Checchè si dica da coloro che veggono soltanto il lato grottesco della tecnica spiritica, cioè i tavolini parlanti, i gabinetti oscuri e le mani in catena, e con ciò sono tratti, non senza buone ragioni, a giudicare lo spiritismo pratico come un giuoco innocuo o semi-stupido, rimane lo spiritismo-dottrina. Ora, il filosofo, che vi vede impegnata la formidabile questione della spiritualità dell'anima; l'uomo religioso, ché vi trova viva e incrollabilmente ferma la fede in un ritorno di quest'anima dopo la sua separazione dal corpo; il psicologo, che vi si incontra ad ogni piè sospinto con un cumulo enorme di fatti riguardanti nuove e misteriose attività della psiche; il sociologo, che vi sente espressa la dottrina di un intervento di queste anime personali ed ultraterrene nei destini umani, non hanno più il diritto di lasciar passare la fiumana senza indagare se sia acqua limpida, o fango, o anche acqua eventualmente sudicia e che sia suscettibile di depurazione. Se v'è del vero, ve lo cerchino, ne lo snucleino e lo dimostrino; se v'è del falso, lo discoprano e lo espongano inesorabilmente alla chiara luce.

Suppongasi ora che la dottrina consistente nella sopravvivenza e nel ritorno delle anime dei defunti, nostri antenati e contemporanei, fosse esatta; uscisse cioè dal suo stadio di credenza, e diventasse un postulato secondo il desiderio degli spiritisti. Come non dovremmo occuparcene noi tutti, che a nostra volta saremmo destinati a dover ritornare sulla terra, ad accorrere alla chiamata di un qualunque siasi *medium* dell'attuale o della prossima generazione, e anche a compiacentemente far danzare un tavolo o a far volteggiare per aria una chitarra? Qualche spiritista convinto ha fermamente e seriamente annunziato agli amici e compagni di fede che andato all'altro mondo avrebbe fatto di tutto per manifestarsi ai vivi; e si è non meno seriamente annunziato che la promessa fu mantenuta. Pare anzi che i casi di questo ritorno di anime per impegno di parola d'onore comincino a spesseggiare, massime in America (ciò che non ci deve

meravigliare!): alla medium Sig.ra Piper di New-York: si sarebbero a tutt'oggi manifestati due di questi reduci volontari dall'Al di là, il Dott. *Giorgio Pelham* (pseudonimo di un defunto cultore di studi psichici), e il Prof. A. Hodgson, il notissimo antispiritista e antieusapiano, morto nel dic. 1905, e convertitosi negli ultimi anni di sua vita. Prescindendo dalla prova non ancora sicura della loro identificazione, e dalle deboli riserve di Hyslop a riguardo del " ritorno „ del fu Hodgson, prescindendo anche dalle disillusioni avute in Europa per simili promesse date solennemente dai vivi ma non effettuate dai morti, certo è che i due eventi spiritici Nord-americani sono di grave importanza, non fosse per altro almeno per il loro significato e posto fra le credenze dello spirito nuovo, del neo-idealismo.

Io dichiaro sinceramente che questo mio probabile e possibile destino secondo lo spiritismo, non mi lascia freddo. Potrò sorriderne come di cosa estremamente inverosimile e (uso la dura parola, ma sono un alienista!) apparentemente paranoica; potrò considerarla come un'impossibilità assoluta in un mondo costrutto, a quanto pare, con intenti più serî, e con un ordinamento meno offensivo per la dignità delle creature viventi ed animate; potrò trovare che siffatto ritorno forzato attorno ad una tavola magica, circondata di brave persone che non avrò conosciute in vita e che mi saranno affatto estranee ed indifferenti, forse antipatiche dopo morte, costituisce anche per qualunque anima di defunto un'operazione inutile, un assurdo impiego di forza, un vano consumo di una porzioncella della sua esistenza ultraterrena, sia per la sua sorte " spirituale „, sia per la sua compartecipazione alla vita " universale „. Ma alla fin dei conti, conosco uomini serî, assennati, equilibrati, abilissimi nella loro professione, logici in tutti i loro pensieri, corretti in tutta la loro condotta, i quali credono a questa possibilità: veggo che ci crede, fra i tantissimi di molto minor conto, un Alfredo Russel Wallace, veggo che vi hanno anche creduto un Fechner, uno Zöllner, un Brofferio, un Myers (parlo di " spiritismo „ puro, non di " psichicismo „); e allora mi domando se non valga la pena di occuparsene! Non accetterò senza riserva il ritornello caro agli spiritisti, che lo spiritismo sarà il problema del XX secolo; ma, ad ogni modo, ritengo che sia venuto per tutti noi "uomini di scienza o di filosofia„, il momento di prestargli quell'attenzione che pur si è concessa o si concede ad altre opinioni meno diffuse e ad altri sistemi di credenze assai meno interessanti l'umano destino.

Ecco perchè l'argomento dello spiritismo mi occupa adesso tutto, e pur non avendo potuto, per mancanza di propizie occasioni, esaminarlo direttamente in azione con medî abbastanza potenti e immuni da sospetto, perchè me ne ero sempre occupato. La mia attenzione era attratta da ciò che lo spiritismo-sistema mi sembrava un grande errore mescolato forse a qualche piccola verità: pertanto a suo riguardo dissi e scrissi parole dure e, ora lo veggo, poco serene; ma seguivo la corrente scientifica, e d'altronde non parmi che, avvicinatolo, io debba sostanzialmente mutare di avviso circa al suo contenuto pseudo-filosofico e circa al suo empirismo per tanti anni pseudo-scientifico. Tutto al più sono adesso, e mi riconosco in obbligo di ampliare la quantità di vero che esso contiene, di comprendere e scusare con ragioni storiche e psicologiche la sua grossolanità tecnica, di attenuare l'aspetto psicopatologico di talune sue manifestazioni, infine di accostarmi con minore diffidenza al nuovo e più scientificamente accettabile aspetto che gli hanno dato i rigorosi e vigorosi studî recenti di psicologia anormale e supernormale.

Io non sono così ostinato avversario dello spiritismo, come mi si vuol far credere o come parrò, forse, dal tono di alcune mie pagine: sono pronto a riconoscere, da un lato la logicità delle sue origini e del suo svolgimento rapidissimo nella seconda metà del secolo scorso, dall'altro i benefizi morali che innegabilmente esso ha arrecato a due generazioni di adepti. Anch'io trovo alla fine, con Podmore, che lo spiritismo, pur non avendo alcuna profondità filosofica, pur non concependo neppur da lontano le immense difficoltà dei problemi dello Spazio e del Tempo, dell'Essere e della Conoscenza, del Bene e del Male, della Volontà e della Legge, che attacca con estrema leggerezza e con superficialità desolante, pur non giungendo all'altezza di nessuna Teologia o Cosmologia, pur basandosi in grandissima parte su errori di percezione e su deficienze di ragionamento, rappresenta però le conclusioni del così detto senso comune, corrisponde alle riflessioni dell'uomo ordinario messo di fronte a certi fatti che gli si manifestano e che gli chiedono di essere percepiti accolti e creduti tali e quali senza sforzo di critica, senza psico-analisi del loro determinismo contingenziale e causale. Anch'io veggo bene, che non esigendo dai suoi cultori slanci di imaginazione, contentandosi della spiegazione più semplice e comoda, anche perchè giacente da millennii nei bassifondi ereditarî della nostra mentalità, sodisfacendo i bisogni del cuore procreati dai rapporti pa-

rentali e sociali, lo Spiritismo dev'essere apparso a migliaia di persone normali e sane come un ristoro nella agitata crisi odierna delle coscienze, come una tavola di salvezza nello scombussolìo della vecchia Religione e della vecchia Morale. Per molti lo spiritismo, ritornando alla fonte primordiale di ogni credenza religiosa, ossia al culto dei morti e degli antenati, è stato la pace dell'anima e il surrogato della fede perduta: esso ha anche rinsaldato i legami storico-mentali fra le successive generazioni umane, e intravveduto i legami cosmo-sociali dell'Umanità col resto dell'Universo. Veggo questi suoi effetti benefici, e li dichiaro; ciò non mi impedisce di trovarlo indimostrato ed improbabile.

Su questo atteggiamento conciliante verso lo spiritismo non c'è da farsi illusioni: gli antispiritisti inveterati diranno che cedo alla nuova corrente o che, invecchiando, capitolo e lascio entrare il nemico in quella fortezza di positivismo dove da anni fungo da araldo o da corifeo (secondo la benevolenza dei miei critici). Gli spiritisti fanatici e intolleranti, di cui è dovizia nel partito, mi respingeranno, non solo, ma mi grideranno la croce addosso perchè espongo e non spiego. In compenso mi contenterò di essere in buona compagnia, per esempio, con Carlo Richet, con Giuliano Ochorowicz, con G. Maxwell; mi rallegrerò anche di vedere che Crookes ed Hyslop sentono e scrivono di non avere ancora la prova desiderata, e che Camillo Flammarion opina adesso e dimostra di non aver trovata nessuna traccia di "spiriti di defunti" nei fenomeni "spiritici".....

Ammettere, dopo prove e controprove, la realtà di molti fatti sui quali si fonda lo spiritismo, non è accoglierne la dottrina: respingere la spiegazione spiritica, non è diminuire la portata scientifica di quei fatti. Si può prendere una posizione di mezzo, e, per quanto l'eclettismo, come dicono gli assolutisti perpetui del pro' e del contro, sia una misura da persone prudenti ma indecise, sia una opinione da animi deboli e senza slancio originale, pure ha in suo favore la storia di tutte le idee e di tutte le tendenze umane. L'eclettico non contenterà probabilmente nessuno, ma sta in pace con la propria coscienza: e questo è lo stato d'animo al quale vuol giungere l'uomo di scienza, quando ha da un lato motivi per ammettere i *fatti*, e dall'altro motivi per respingerne una determinata *spiegazione* fondata su non provate ipotesi, e artificiosamente tramutata in dottrina.

Durante questi ultimi sei anni sono uscito dalla fase esclusivamente teorica delle mie prevenzioni intorno allo spiritismo,

e mi son munito di sufficiente esperienza, passando alla fase pratica. Dovrei forse studiare ancora; ma veggo che bisogna dire oramai quello che ne penso. Potrò sbagliarmi, potrò anche col tempo cambiare di idee se i fatti mi obbligheranno a cambiarle: ma oggi, come oggi, mi credo in diritto di avere una opinione, e, avendola, trovo che sono sempre in pieno ed aperto contrasto con lo Spiritismo-sistema. Dopo averlo studiato davvicino, le mie acquisite tendenze antispiritiche, piuttosto che restare affievolite dal contatto colla Paladino e con altri medî, come qualcuno sperava, si sono invece rinvigorite, direi quasi rinsaldate incrollabilmente nell'animo mio. Ma pur avendo combattuto lo spiritismo, in passato, per principio; pur portando ora un contributo di osservazioni psicologiche per dimostrarne la inverosimiglianza, io non mi rinserro in un recinto fisso di idee, nè mi chiudo in una opinione cristallizzata che sappia di fede filosofica o di dogma scientifico: mi propongo di seguitarne lo studio, mi dico anche pronto a modificare la mia attuale opinione, se mi sarà dimostrato che ho torto e che attorno alla seggiola della pitonessa Eusapia o di qualchedun'altra consimile, si presenteranno proprio dei defunti a me noti, e verranno evocati proprio quei cari morti, che io solo, senza pericolo di telepatia o di suggestione mentale tra me ed il medio, potrò identificare. Con ciò dò anche la dimostrazione della importanza che allo spiritismo-tesi io assegno fra le credenze umane e fra i reliquati meno lodevoli del secolo XIX. Non perderei il mio tempo se non stimassi che la cosa lo merita davvero.

Spiritismo, occultismo e retaggio animistico.

Gli spiritisti non sono pochi; sono centinaia di migliaia e forse son milioni disseminati bensì in tutto il mondo, ma uniti da una sola identica fede. Variano, come ho detto, le loro scuole; variano le loro tendenze, massimamente fra quelli di Francia e di America, d'Inghilterra e di Germania, d'Italia e di Danimarca; variano gli scopi dei singoli gruppi e circoli, ora rivolti a soddisfare soltanto la curiosità o le deprecazioni degli aderenti, ora invece indirizzati a fare della propaganda

a favore di date idee filosofiche, religiose e morali. Ma prescindendo dalla antipatia profondamente scettica che gli spiritisti inglesi e tedeschi, in generale, hanno per la fenomenologia fisica dello spiritismo cui non credono o di cui temono, le differenze tra le scuole o i gruppi spiritici riguardano piuttosto le parti più elevate ed astratte del sistema. Gli uni si arrestano subito oltrepassata la cerchia del supernormale, e si contentano del " messaggio „ o della " comunicazione „, lasciandoli nella loro indole frammentaria spesso discorde; gli altri costruiscono nella loro mente un universo a base di "Spiriti „, di " Entità „ e di " Intelligenze „, ricompongono la storia col filo dei fatti spiritici, uniscono l'Occidente semitico-mediterraneo all'Oriente brahmanico e buddistico, si levano a volo sulle ali dell'intuizione teosofica. Sotto questo aspetto gli Spiritisti rappresentano almeno due confessioni principali, lo *Spiritismo esclusivo* e lo *Spirito-occultismo*, divise in numerose sètte. Nei loro Congressi si è operato un avvicinamento, non una fusione; e i loro centocinquanta periodici sono di colore diversissimo, talvolta in acerbo, inconciliabile antagonismo.

A questo proposito annunzio tosto (perchè non mi si accusi di ingenerare confusione) che separerò anch'io dalla genuina caterva spiritica l'ancor sottile manipolo rappresentato dagli spirito-psichicisti, dediti quasi soltanto alla investigazione, prudentissimi e riservatissimi nella elaborazione teorica del materiale raccolto. Essi costituiscono la scuola dello *Spiritualismo sperimentale* (bella denominazione. ma che nasconde un controsenso); e sono il ponte di passaggio tra il vecchio spiritismo e la scienza metapsichica. Il Delanne, il Moutin, il Bonnardot, che rappresentano questa tendenza modernissima, hanno anche tentato di fondare o hanno fondato a Parigi un " *Istituto delle scienze psichiche* „ analogo a quelli di Ginevra, Lille, Nancy, Barcellona, Anversa, tutti però, sotto uguale nome, larvatamente e tepidamente spiritistici.

Io ho dato più su una definizione generica dello spiritismo, ma per quanto mi sia studiato di rimanere neutrale in mezzo alle diverse sue scuole o sètte, temo di incontrare la critica di quelle delle quali non avrò richiamate le particolari dottrine. Così, nella confessione dello Spiritismo esclusivo vi sono: 1° gli adepti della diffusissima chiesa *Kardecista*, sopratutto nei paesi latini e sud-americani, fondata dal Rivail o Allan-Kardec, capitanata oggi da Leymarie, Leone Dénis e Gabriele Delanne in Francia, dal Tummolo e Hoffmann

in Italia, salvo varianti di non poco momento tra kardechisti puri, futuristi e "positivisti„ (?); essa crede nella reincarnazione. — 2° Per contro gli spiritisti della scuola anglo-sassone, diretta per lunghi anni dall'Oxon (= St. Moses), dalla E. Hardinge, da Rogers Dawson ed E. T. Bennett, non accettano questa credenza, e praticamente, all'inglese, si contentano di predicare lo "*spiritualismo morale*„, più regola di condotta nella vita che sistema di cosmologia. Gli Americani e gli Olandesi sono pure, in grandissima maggioranza, antireincarnazionisti: fra i primi furoreggia sempre lo spiritismo spettacoloso, a base di medianità fisica piena di risorse inaspettate.

Anche la confessione Spiritoccultistica ha due propaggini distinte. Queste due altre chiese (uso codesto termine per il loro dogmatismo ben fissato) sono: — 1° la *Occulto-cabbalistica*, che mescola lo spiritismo con la cabala ebraica, con la magìa, alchimia, astrologia, chiromantica, ecc., ecc., insomma con tutte le così dette "scienze aberranti„, le quali vagano senza metodi definiti nel dominio sconfinato dell'esoterico: essa è in Francia rappresentata oggi specialmente dal dott. Encausse o "Papus„; in Germania dall'Hubble-Schleiden e dal Bohn; — 2° la *Teosofica*, che pretende derivare dalle antichissime scuole vedantiche o brahmaniche, ed ha avuto per Messiade la signora Blawatsky (un medium forse falsario), per Apostoli l'Olcott e Annie Besant: essa è abbastanza vigorosa anche in Italia, dove ha circoli a Roma, a Genova, a Milano. I teosofisti Americani si sono però di recente staccati dagli Europeo-Indiani: inoltre fra i Kabbalisti vi sono gli *Indipendenti* e i *Cristiani*; e fra i teosofi vi sono pure i *Cristiani* e i *Buddisti.*

Alquanto più in disparte, tra la massa pluricolore dello spiritoccultismo, stanno: — 1° gli *Illuministi*, che seguono ancora le orme del visionario Swedenborg, negano la reincarnazione, e in America continuano perfino la sua sètta della "Nuova Gerusalemme„; — 2° i *Martinisti*, discendenti da quel vanitoso Saint-Martin che al principio del secolo scorso si annunziò per il "Robinson della Spiritualità„; — 3° fors'anche i risuscitati *Rosa + croce* franco-germanici, che sulle orme del Guaita rimettono in onore la tramutazione dei metalli e la magìa bianca; — 4° e ultimi, venuti da poco, gli *Ermetisti* o *Iperchimici* o *Rosa-Alchemici*, capitanati dal francese Jollivet-Castelot, e rimbaldanziti dalle scoperte dei raggi X, del radio e dell'elio, non che dalla scomposizione dell'atomo in elettroni.

Parallela alla grande corrente spiritica, e con lei confluente in più punti, v'è pur la vecchia ed oggi un po' ringiovanita corrente del *Mesmero-magnetismo* continuata con tenacia da Durville, Mangin, De Champville, Rouxel in Francia, da Diaz in Spagna, da De Narkiewicz in Russia, da Babbitt in America. I magnetisti hanno portato or ora allo spiritismo decadente un buon rinforzo con le loro ipotesi delle emissioni fluidiche e delle ondulazioni dinamiche.

Metto per ultimi in un gruppo distinto quegli studiosi più rigidi che, senza far mostra di fede nello spiritismo dogmatico, ne accolgono la dottrina della sopravvivenza e dell'intervento dei defunti fra i vivi, ma piuttosto che su concetti filosofici o religiosi si basano in prevalenza su deduzioni da dati obbiettivi e su argomentazioni fisio-psicologiche, collegando in tal modo lo spiritismo alla metapsichica. Alludo al più celebre di tutti, all'inglese Federico Myers, imitato sotto molti riguardi dai francesi conte De Rochas e Dott. E. Gyel, dall'americano Hyslop e dai nostri P. Visani-Scozzi, E. Bozzano ed A. Marzorati, i tre rappresentanti dei gruppi più autorevoli e dotti fra gli spiritisti Italiani.

Ma vi è un cemento che collega tutti questi gruppi e individui: esso consta di una credenza fondamentale e di un rituale conforme. Il rituale consiste sempre nello sfruttare la patologia del sistema nervoso dei così detti " medî „: purtroppo anche nello spiritualismo sperimentale più arieggiante a scienza positiva, la tecnica è prefissata e sta alle soglie delle Cliniche neuro-psichiatriche, e talvolta anche del Manicomio. La credenza, l'ho detto, è sopratutto quella che gli uomini (la cosa resta dubbia per gli animali) abbiano uno spirito che sopravvive alla morte del corpo, e che può tornare a comparire sulla terra in forma tangibile, visibile ed udibile per comunicare coi vivi. Questa credenza (per quanto eufemismo ci si voglia mettere a definirla e a denominarla) altro non è se non una forma di sopravvivenza mentale; vi si trova riprodotto e non migliorato l'antichissimo animismo dei nostri antenati, conservatosi attraverso i tempi nei miti, nelle fiabe, nelle leggende, nelle religioni, e passato sotto forma men grossolana nelle filosofie dualistiche e spiritualistiche.

Nello spiritismo la credenza animistica (non facciamo equivoci sui nomi, come si fa dall'Aksakoff in poi) risuscita nella sua forma primordiale. So che questa mia asserzione mette in collera qualche spiritista, che non vorrebbe sentirsi rammentare le analogie fra le sue dottrine predilette e le

credenze dell'uomo preistorico e precivile; ma tant'è: i dogmi spiritici della " disincarnazione " e " reincarnazione " sono una metamorfosi puramente verbale dei miti selvaggi delle anime ritornanti attorno alle tombe, o della possessione dei vivi per opera di mali spiriti. Il " perispirito " di ALLAN-KARDEC è l'ombra di cui parlavano a loro tempo OMERO e VIRGILIO; e non sono io che lo dico: sono i trattati e le storie apologetiche dello spiritismo che ce lo insegnano; sono i sociologi e mitografi, gli storici e i filosofi del pensiero religioso che ce lo dimostrano. Pei primi basterà svolgere le pagine dedicate dal Conte CESARE BAUDI DI VESME a rintracciare le origini e a ritessere le fila della credenza spiritica traverso i tempi, fino in Egitto India e Mesopotamia; oppure quelle più recenti dell'ELBÈ sulla saggezza degli antichi in fatto di vita ultraterrena. Pei secondi mi appello ai classici dell'etnografia, al WAITZ (*Anthropologie der Naturvölker*, '58), al TYLOR (*Primitive Culture*, '71), oppure ai mitografi più recenti, ad ANDREA LANG, a R. DE LA GRASSERIE. Quest'ultimo, classificando le religioni, ha messo lo spiritismo accanto all'animismo, nel punto in cui convergono le due grandi correnti di pensiero religioso primitivo, tra la subiettiva e la obiettiva (*Des religions comparées au point de vue sociologique*, '79, p. 172). L'altro scrive:

" La scienza e la magìa dei selvaggi riposano in parte sulla credenza che il mondo è popolato da " un coro invisibile ", o, per lo meno, da un coro che non è visibile se non a persone dotate di particolari virtù o facoltà, gli stregoni e gli indovini [corrispondono alle pitonesse degli antichi, ai " medium " degli odierni]... Il TYLOR, seguendo Omero e Lucrezio, fa derivare la credenza agli spiriti dalla interpretazione che gli uomini primitivi si sono dovuto creare per i sogni, per i deliquii, per le visioni procurate da narcotici, per la morte, e per tutti gli altri fatti che possono suggerire l'ipotesi di una vita separata dal corpo. È giusto aggiungere che la categoria di fatti sulla quale si sono portate le indagini della *Society for psychical Research*, — per es. l'apparizione delle persone al momento della loro morte in luoghi lontani da quello in cui esse erano realmente, i rumori e le visioni delle case infestate da spiriti, — è ben conosciuta dai selvaggi... È naturale che codesti soggetti oscuri, che hanno arrestata l'attenzione e la riflessione di tanti uomini colti e civili, abbiano agito fortemente sulla credula imaginazione dei primitivi, ed abbiano originata o anche confermata la credenza che la vita può persistere e manifestarsi dopo la morte del corpo. Alcuni esempii di storie di fantasmi o spettri raccolte fra i selvaggi hanno una sorprendente rassomiglianza

coi fatti sui quali si esercita l'attività indagatrice della " Società per gli studî psichici „ (*Myth, ritual and Religion*, 1887, trad. franç. '96, pag. 98).

Io non voglio scrivere un libro di erudizione, ciò che mi sarebbe abbastanza facile in questo campo di studî al quale da anni dedico gli intervalli liberi del mio tempo: ma vale la pena di citare, fra le centinaia di esempî, questi quattro significantissimi.

Il primo concerne gli Australiani, ossia dei selvaggi veri. Le tribù degli Acunta, nell'Australia Centrale, credono che in una specie di paese delle fate risiedano degli spiriti puri individuali, chiamati *iruntarinia*, che possono entrare in relazione coll'uomo vivente, dargli poteri eccezionali, farne un mago, e istruirlo sul culto: essi possono anche rapire il suo doppio detto *arumburinga*, che è una specie di perispirito, (veggasi in: SPENCER e GILLEN F., *Native tribes of Central Australia*, '99, cap. XV).

Il secondo esempio è tratto dalla civiltà classica. I Greci pensavano che in ogni uomo superiore — quelli di basso grado, morivano *in toto*, come taluni spiritisti odierni credono che avvenga degli uomini dal cervello ottuso e dalla coscienza non evoluta! — l'ombra o εἴδωλον sopravviveva alla dissoluzione del suo inviluppo corporeo e si portava sola nel "Hades„: e colà essa era perciò una semplice apparenza, che riproduceva la forma del corpo del vivo e si supponeva costituita da una materia assai più sottile e delicata (cfr. GRUPPE, *Griechische Mythologie*, 1903).

Il terzo riguarda i Cinesi, che possiamo dire dei barbari, ma che possiedono un completissimo insieme di credenze intorno all'anima umana. Quest'anima è, per certi riguardi, identica all'ombra, è mobile e non necessariamente attaccata al corpo: essa va in pellegrinaggio durante i sogni, i deliquî, il coma e la catalessi; alla morte se ne parte definitivamente, ma prima, in certi casi, può separarsi in via provvisoria dal corpo: anzi, vi sono uomini che hanno il potere di inviarla fuori di sè stessi (cfr. GROOT, *Religious System of China*, vol. IV: *The love in philosophy and folk-conception*, 1901).

Il quarto ed ultimo esempio spetta alla psicologia delle classi inferiori dei popoli inciviliti. Potrei indicare le superstizioni animistiche dei campagnuoli Italiani, ma preferisco citare quelle dei fieri montanari Scozzesi, degli " highlanders „, secondo i quali l'uomo è provvisto di più sorta di spiriti visibili soltanto a individui dotati, per momenti o costante-

mente, di una seconda vista. Un primo "doppio„, distinto dalla sua anima, appare a insaputa dell'uomo là dove egli deve passare: è l'imagine del suo essere futuro; ed ecco la premonizione. Un altro appare al veggente quando è in punto di morte; ed ecco le allucinazioni veridiche. Un terzo doppio compare ancora quando egli desidera o fortemente pensa di essere ed agire; ed ecco la volontà schopenhaueriana, l'" io intimo e profondo „ dei neo-idealisti e dei bergsoniani, che si realizza in forma di fantasma. Tutti questi doppî agiscono diversamente: gli uni hanno gesti proprî, ma ve ne sono di quelli che ripetono i gesti del veggente, a un dipresso come " John King „ di Eusapia eseguisce gli spostamenti dei mobili indicati dalle di lei contrazioni muscolari. Inoltre i veggenti, che gli spiritisti chiamerebbero medî, hanno molta dimestichezza con una folla di spettri provenienti dall'altro mondo! (cfr. J. G. Campbell, *Witcraft a. second sight in the Highlands and Scotland*, '902).

Non si possono negare, dunque, le sorprendenti analogie tra le credenze animistiche e le dottrine spiritiche. Vi è di più: lo spiritismo-sistema o religione, ciò che si equivale, predica il ritorno all'evemerismo primitivo, al culto degli antenati. Al Congresso dell'900 il Bétim, che non era il più fanatico dei presenti, esclamava:

"Quale spettacolo bellissimo presenterebbe la vera famiglia spiritista, in cui il padre e la madre, i figli e gli amici, si riunissero tutte le sere, all'ora della preghiera, per invocare gli antenati defunti, gli amici disincarnati e le guide famigliari! S'avrebbe allora la vera religione, il vero culto„. (" C. R. Congr. „, p. 417).

Lo spiritualismo classico, filosofico o teologico, ammette due soli principî nell'uomo: la materia o corpo, lo spirito o anima; ma bisogna riconoscere che ci lascia incerti sul suo concetto intorno alla vita. Il neo-vitalismo propende a ritornare all'idea o ipotesi di una forza vitale diversa dalle forze fisico-chimiche; e allora, se gli spiritualisti fossero coerenti, dovrebbero considerare l'uomo un misto di tre cose differenti: il Corpo, la Vita, lo Spirito. Sotto questo aspetto lo Spiritismo offre maggiore coerenza dello spiritualismo: salvo le varietà di scuole, chiesuole o circoli, e tenendo conto della forma sotto la quale ci è presentato oggidì dai suoi più stimati teorizzatori (per es., dal Dénis, dal Gyel, dal Du Prel, dal Myers, dall'Encausse.....), esso ammette per l'ap-

punto, come ho detto, tre elementi: Corpo, Perispirito, Anima: il primo, costituito di materia grossolana; il secondo, di materia sottilizzata, che sembra essere una sola cosa con il " fluido vitale „; il terzo, lui soltanto!, spirituale. Nel così detto spiritismo evolutivo, tutti e tre questi elementi sarebbero in evoluzione progressiva: il corpo od organismo, secondo le leggi lamarckiane e darwiniane; il perispirito, mediante la composizione della quintessenza degli elementi naturali combinatisi nelle incarnazioni anteriori dell'individuo, quintessenza tanto più sottile o meno materiale quanto più elevato è l'essere; l'anima, mediante l'accumularsi dei ricordi delle personalità anteriori, la trasmissione ereditaria degli acquisti fatti dai progenitori, e lo sviluppo personale crescente della coscienza e della libertà morale.

A proposito dell'anima c'è un po' di confusione ingenerata dall'infelicissima idea dell'Aksakoff, di chiamare *animismo* l'insieme dei fenomeni (medianici) che si effettuano fuori dei limiti del corpo dei medî per esteriorazione del loro potere o "fluido animico „. Il differenziamento dei fenomeni *personistici*, ossia subbiettivi nel medium e negli astanti, dagli *animistici*, che io direi eiettivi, e dagli *spiritici*, che sono i soli e pochi, anche per l'Aksakoff, da attribuirsi all'intervento degli spiriti, denota certo un sano criterio nel celebre scrittore russo, ed è stato utilissimo alla causa dello spiritismo scientifico, buttando a mare tutte le impurità ed impudenze ed ingenuità onde era costituita la massima parte del suo bagaglio. Ma il termine " animismo „ aveva da molto tempo un altro significato in storia della filosofia, in etnografia ed in mitografia comparata. Erano animisti i Jonii, i Pitagorici, gli Eleati, gli Ilozoisti, i Panteisti, nonchè Platone, Aristotele e Galeno, nonchè gli Stoici e i Neo-platonici, e gli stessi scolastici. Furono animisti i nostri grandi filosofi della Rinascenza, L. Tomeo, Pomponazzo, Patrizi, Bruno; e poi molti medici e filosofi dal '500 al '700, Paracelso, Fludd, Van Hélmont, Stahl; e più vicino a noi si sono pronunciati per l'animismo il Récamier e lo Chauffard; e in mezzo a noi fanno del neo-animismo scientifico il Bunge, il Rindfleisch, fors'anco il Reinke e l'Heidenhain. Si conosce poi l'animismo dei popoli primitivi e selvaggi (Tylor), e v'è tutta una collana di nozioni mitografiche relativa alla credenza nelle anime dei morti separate dal corpo e mal distinte dalle divinità inferiori e dagli altri esseri spirituali di natura non umana. Il termine era, dunque, consacrato dall'uso per altri concetti filosofici e storici e mitici; mal fece l'Aksakoff a

deviarlo dal suo significato, profittando del fatto che certi mesmeristi avevano detto "animico„ il fluido magnetico od odico, radiante dal corpo dei loro soggetti.

Intendiamoci bene, pertanto. Questi "Invisibili„, quelle "Entità intelligenti ed occulte„ che vengono evocate nelle sedute dei medî, la Eusapia compresa, e che ci si manifestano con fenomeni di due specie, intellettuali e fisici, sono per gli spiritisti puri (a parte certi spirito-occultisti) "le anime dei defunti„, sono la "parte spirituale degli uomini che si sono disincarnati„, provvista però, a quanto pare, di un involucro materiale sottilissimo, che è il "perispirito„. Ora, siccome sarebbe il "perispirito„ dei medî quello che projettandosi produrrebbe od eseguirebbe i fenomeni *animistici* di Aksakoff, così per essere coerenti e chiari (due doti non frequenti fra i teorizzatori dello spiritismo) si dovrebbe dare al perispirito il nome, non più di "anima„ in genere, ma di "corpo animico„ o anche di "anima fluidica od odica„ di natura materiale, per distinguerla dall'"anima spirituale„, dallo "spirito„ propriamente detto, dotato di coscienza e di volontà.

Ma anche quest'anima non è tutta cosciente, nè libera: ve n'è una parte importantissima che rimane al di sotto della soglia o *limen* della coscienza, ed è pertanto subcosciente o subliminale (Myers). Essa opera sopratutto per automatismo, ed è di gran lunga più estesa e potente della parte superiore o coscienza; essa è quella che si rende palese in molti stati patologici, nei sogni, nel genio, nell'estasi, nell'ipnosi, nello stato magnetico, e in tutta la categoria di fatti psichici trascendenti i confini e la legge della fisiologia e psicologia normali. Orbene, pare (ma non è chiarito) che gli spiritisti ammettano in questa coscienza subliminale o subcosciente il potere di proiettare fuori dell'uomo vivente il suo perispirito: quando essa medesima se ne riveste, dà origine agli sdoppiamenti della personalità; quando lo cede agli "spiriti„ dei "disincarnati„ che corrono ad impossessarsene, loro fornisce il mezzo di agire meccanicamente e di rendersi visibili. Tuttavia non si sa come avvenga la separazione fra il superliminale e il subliminale: si direbbe che gli psichicisti, inebriandosi del loro verbalismo, separino in sostanzialità ed in potere le due "coscienze„ e concepiscano due emi-anime addossate l'una all'altra come due fratelli Siamesi, o sottostanti come uno strato d'acqua ad uno di olio, ma disgiungibili per lo mezzo o per traverso, e suscettibili di diventare estranee fra loro. Essi non si accorgono che la "coscienza„ non è un'entità da tagliare in due metà o parti, ma una "qualità„ di de-

terminati fenomeni, la quale va per gradazioni insensibilmente sfumate da un *maximum* ad un *minimum* di chiarezza: le parole " soglia e sottosoglia ", " coscienza superiore e coscienza inferiore " hanno appena un valore metaforico: non sono sostanze, ma nomi sostantivi !!

Insistere ora su queste dottrine è un fuori di luogo. Noi dobbiamo piuttosto domandarci se, di fronte ad esse, la scienza odierna psicologica non abbia una via sua propria da seguire, meno fantastica e più solida, meno ipotetica e più empirica; una via, dove non si incontrino antichi ruderi di miti, e vecchi frammenti di concetti mistico-filosofici; una via materiata e costeggiata da fatti positivi di osservazione e di esperimentazione, che ci conduca ad una mèta, sia pure provvisoria, giacchè la scienza sa di non essere in grado di darci l'Assoluto, ma per lo meno tanto sicura, proporzionatamente ai mezzi di conoscenza di cui disponiamo, da concedere un po' di riposo e di calma a noi affaticati da secoli e secoli di escursioni e capitomboli nei dominî tenebrosi dell'Occulto e dell'Invisibile. Orbene: da alcuni anni si può dare una risposta affermativa e consolante a quella domanda.

Ma qui, a meglio comprendere le cose, bisogna rifarsi molto addietro nella storia delle dottrine vitalistiche e spiritualistiche: i lettori impazienti saltino pure queste poche pagine di storia filosofica.

***

Alle fonti della pneumatologia.

L'esistenza di un " perispirito " è il cardine dell'ipotes spiritica: quest'*anima semimateriale*, senza di cui rimarrebbe incomprensibile il presupposto ufficio *intermediario* dei " medî ", trova le sue origini nell'antica e vecchia pneumatologia.

Non mai ha dominato, a riguardo della natura dell'uomo, e sopratutto a riguardo delle sue funzioni mentali, un dualismo puro e assoluto: voglio dire che mai, anche nei più bei tempi dello spiritualismo classico, da Platone a Tommaso d'Aquino, da Descartes a Cousin, da Kant agli odierni " parallelisti " e meglio ancora agli odiernissimi neo-vitalisti e neo-idealisti, mai l'uomo fu concepito come un doppio semplice, risultante dall'unione di un corpo con un'anima (della

" Materia " con lo " Spirito "): sempre fra questi due termini opposti, lo volessero o no i filosofi dualisti, se n'è intromesso in maniera più o meno aperta un terzo, e questo terzo è rappresentato dalla Vita.

Nell'uomo i dualisti più esclusivi non hanno mai saputo nè potuto assimilare i fenomeni "psichici" veri, il sentimento l'idea e la volontà, ai fenomeni " vitali ", alle attività meno elevate dell'organismo; in quanto che, dando all'anima l'attribuzione generica di rendere attivo e di "far vivere" il corpo, sia nelle sue singole parti, sia quale complesso armonizzato di parti, bisognava necessariamente dare un'anima non dissimile anche agli organismi inferiori e perfino a quelli costituiti da un solo elemento monocellulare. Se l'anima era nell'uomo incaricata, non solo di sentire pensare e volere, ma anche di nutrire respirare crescere e riprodurre il suo corpo, come non avrebbe dovuto godere le stesse attribuzioni o facoltà anche nel bruto, e giù giù, scendendo a gradi tutta la scala ininterrotta degli esseri viventi, anche nell'insetto, nell'infusorio e nell'ameba? E da questi estremi gradini della serie animale, come non passare, senza disgiunzione arbitraria, alla serie vegetale? In altri termini, la Vita era essa la Mente?

Il problema formidabile si è imposto da secoli alla metafisica ed alla psicologia, ma non ebbe mai una soluzione decisa. Credo anzi che moltissimi biologi e psicologi non se lo siano mai posti, o, se lo hanno intravvisto, se ne siano prudentemente scostati. Sono specialmente gli spiritualisti dualisti che han cercato di eluderlo: essi sono stati costretti a trovare un compromesso miope, distinguendo la Mente, prodotto di un'" entità spirituale ", dalla Vita, prodotto di un' " attività vitale ". Evidentemente non si voleva riconoscere che, se l'organismo era capace in sè e per sè di dare i fenomeni "vitali", poteva ben essere in grado di dare anche i fenomeni " psichici ". Più coerenti sono stati perciò gli spiritualisti unitarî o idealisti del tipo di Berkeley: almeno essi hanno proclamata l'esistenza di sole sostanze spirituali, riducendo tutto allo spirito, negando la materia; e così sono arrivati a quel semi-delirio paranoico che è il solipsismo (— l'esistenza di una sola coscienza che crea il mondo e tutti gli esseri, quella del " pensatore "; la non esistenza del corpo e di tutte le altre coscienze come cose reali!! —).

Ma tutte le scuole dualistiche, dette impropriamente spiritualistiche, sono state incoerentissime: l'Uomo, come esse ce lo descrivono o come se lo raffigurano, non è già una dualità, ossia un composto di Corpo + Anima, ma una

trinità, ossia un composto di Corpo + Vita + Spirito. In tal modo, però, esse han simulato di non accorgersi che sono tre le correnti da mandare avanti senza contraddizioni: Organicismo (materialismo) + Vitalismo + Spiritualismo. E difatti in ogni tempo la filosofia ortodossa ha separato i fenomeni " vitali ", per un lato dai " materiali " o fisico-chimici, per l'altro dai " mentali " o psichici. L'imbarazzo di illuminarci su una siffatta separazione non è stato meno grande di quello incontrato dagli stessi filosofi per dimostrare l'indipendenza dei fenomeni psichici dagli organici! I più astuti, pur non volendo unificarli, hanno finito collo scoprire le teorie anodine del " parallelismo fisio-psichico " e dell'" interazione o azione reciproca tra fisico e psichico ", che naturalmente lasciano le cose come le trovano e sono appena un contentino per le coscienze timorate cui fa paura il dubbio di passare per " materialisti ". I più logici, invece, dovrebbero accostarsi, senza tante fisime, allo spiritismo, come avea finito col fare ANGELO BROFFERIO: lo spiritismo, infatti, col suo " perispirito ", sostiene la composizione trina dell'uomo, laddove l'occultismo è giunto anche alla penta — ed all'epta-essenza! ossia ai cinque o sei elementi.

È assai difficile orientarsi in mezzo alla moltitudine di queste ipotesi, congetture e denominazioni filosofiche; e, in particolar modo, è arduo voler raggruppare attraverso i secoli le fila delle dottrine esplicative intorno alla natura dell'anima e ai suoi rapporti coll'organismo. Ma con un po' di sforzo sintetico, si riesce a capire che i maggiori fra i filosofi idealisti dell'antichità, messisi in antagonismo con la grande corrente monistica creata da ERACLITO, PARMENIDE, EMPEDOCLE, ANASSAGORA e DEMOCRITO, e non sapendo come trarsi di impaccio, avevano finito coll'ammettere la pluralità delle " anime ": e in ciò erano più onesti (la parola è dura, ma risponde proprio al mio pensiero) di certi spiritualisti-idealisti odierni. PLATONE, ad esempio, suppose l'esistenza in noi di tre anime: una *pensante*, il νοῦς, avente sede nella testa; una *sensitiva*, il θυμός, siedente nel petto e specialmente nel cuore; ed una *appetitiva*, l'ἐπιθυμητιχόν, mal definita e mal denominata, localizzata nel ventre, al di sotto del diaframma: la prima sola, di origine divina ed immortale; le altre due, di bassa estrazione e mortali. È supponibile (per non abbassare di troppo la posizione filosofica del " divino " PLATONE!) che questa trinità animistica fosse soltanto metaforica; ma le metafore hanno purtroppo nella storia del sapere umano un'influenza funesta: dal gregge innumerevole

dei seguaci di una dottrina o di una scuola sono prese come verità, come rappresentazioni della realtà. Ed ecco perchè il pluralismo psichico platoniano non è scomparso quasi più dalla filosofia dello spirito: esso è durato per secoli; esso nei tempi antichi ha dominato uomini di massima genialità come ARISTOTELE e IPPOCRATE, e nel medioevo gli scolastici, compreso TOMMASO d'Aquino; ed esso si trova ancora sotto le vesti malcucite del " neo-spiritualismo ", intendo dire dello spiritismo! Vale la pena, talvolta, di rimontare alle origini.

ARISTOTELE mutò, tuttavia, alquanto il concetto delle tre anime: lasciò sussistere l'*anima pensante* o noetica, quindi unì insieme le altre due, la sensitiva e la motrice (nella quale esiste il desiderio o appetito), e ne fece l'*anima animale*; ma, da grande naturalista qual'era ancor più che grande filosofo, vide che le funzioni di nutrizione crescenza e riproduzione, possedute anche dalle piante, non erano ascrivibili alle due anime precedenti, e ne ammise una terza, l'*anima vegetativa*. La scala era così stabilita: 1° i corpi materiali senz'anima (individuale); 2° gli esseri viventi vegetali, con un corpo ed una sola anima; 3° gli esseri viventi animali, con un corpo e due anime: 4° l'essere umano, con un corpo e tre anime, ciò che costituiva una quaderna e non più una terna! Lo strano si è che quarant'anni or sono, sotto la designazione vaga di " cause " e in aggiunta alla gravitazione regolante i fenomeni di moto kepleriano (astri e sistema solare), un antropologo insigne, Arm. de QUATREFAGES, pretese risuscitare le tre anime aristoteliche per distinguere i regni naturali, cosicchè l'uomo sarebbe stato il prodotto di cinque cause: gravitazione, eterodinamia (forze fisico-chimiche), vita, anima animale, anima umana o razionale (*Rapport sur l'Anthropologie,* 1867; *L'Espèce humaine,* 1875).

La Scuola di Alessandria, per merito di ERASISTRATO e di RUFO di Efeso, semplificò alquanto le cose: riunì l'anima vegetale alla animale, e ne fece il " pneuma vitale ", mettendogli al di sopra il " pneuma psichico ". La Scuola di Pergamo, con GALENO alla testa, senza grandi esitanze ed incertezze ritenne e consolidò la " pneumatologia " (questo nome è ricomparso con DE MIRVILLE negli inizî dello spiritismo): se non che, parve che GALENO volesse assimilare il pneuma psichico alla sostanza dell'anima intelligente; ma non scorgendo il mezzo di collegare piante ed animali in un solo impero dei viventi, ei ritornò a disgiungere gli " spiriti vitali " di natura più bassa (la vita vegetativa) da quelli " animali " di

costituzione più raffinata (la vita di relazione). Orbene: sono questi galenici " spiriti animali „ che, — una volta imaginati per ispiegarsi le attività non ancora psichiche o spirituali, e non più semplicemente vegetative od organiche dell'uomo, — hanno attraversato il medio-evo senza alcun mutamento essenziale, e dalla medicina si sono imposti alla filosofia per più secoli: sono anche i πνεῦμα che si ribattezzano col termine di peri-spirito.

L'Aquinate e gli scolastici li accolsero nella loro sbiadita e involuta psicologia; e i medici-filosofi del Rinascimento li adoperarono per chiarire (?) le funzioni di innervazione: secondo l'espressione di Varolio (1572), gli " spiriti animali „ avevano " l'ufficio di presiedere alle operazioni superiori del cervello „. Ma erano " spiriti „ in realtà molto materiali, cosicchè hanno proprio i caratteri del " perispirito „ dello spiritismo odierno; per esempio, Guy de Chauliac nel 1363 li faceva derivare da una " distillazione degli inferiori spiriti vitali traverso la rete mirabile dei tessuti „. E codesta loro materialità fu mantenuta nella metafisica dello spirito dal grande instauratore del pensiero moderno, dal Cartesio.

Si è detto che Renato Descartes (i cui scritti memorabili vanno dal 1637 al 1667, compresi quelli postumi), negasse l'anima ai bruti, qualificandoli per meccanismi automatici senz'anima; ma la cosa va intesa in un senso più riguardoso per la gloria della psicologia cartesiana. Ai bruti egli accordava almeno gli " spiriti animali „ che già trovava nella medicina del suo tempo; salvo che in luogo di figurarseli spirituali come l'" anima razionale „ da lui collocata nella ghiandola pineale a mo' di un ragno nel bel mezzo della sua tela, li pensava materialisticamente Nel suo pensiero erano " spiriti „ diversi solo dai " vitali „ per una maggiore finezza; erano un qualche cosa di assai più fino dell'aria, una specie di " vento sottilissimo „, o, piuttosto, una fiamma vivacissima e purissima. Questa " fiamma „, spinta dal calore del cuore (centro della vitalità o degli " spiriti vitali „), possedeva una velocità estrema, e, arrivata alla testa, si spandeva pei ventricoli del cervello, penetrava nei pori della sua sostanza, ne sortiva pei nervi e si rendeva ai muscoli, causando non soltanto le azioni naturali (le organiche inferiori), ma pur le " animali „ (le sensibili, le motrici, la memoria, l'imaginazione, la ragione).

Come poi Descartes concepisse i rapporti di questi " spiriti animali „ con la sua anima razionale e unificatrice di tutte le attività escogitanti, non è dato a nessuno di capire;

io mi ci sono scervellato indarno! Non tutti gli storici della filosofia dello spirito sanno che una distinzione ben netta fra πνεῦμα materiale e anima immateriale si è formata lentissimamente: nè DESCARTES, nè SPINOZA, nè LEIBNIZ avevano un'idea precisa sui rapporti fra l'attività mentale e il cervello. Ad ogni modo, gli spiriti animali, rinvigoriti dalla adesione di DESCARTES e sempre concepiti materialisticamente, per es. da G. BORELLI e dall'HOFFMANN, durarono ancora per molto tempo. Non valse che il VIEUSSENS (1684) pretendesse spiritualizzarli, vedendo in essi "una sostanza *immateriale* sottilissima, volatilissima„, offrente i caratteri della materia eterea (il principio *astrale* degli occulto-spiritisti nostri): chè in quel tempo stesso A. MAYOW (1681) li diceva bensì "sottili, agili ed elastici„, ma, da coerente chimiatre, li assimilava allo "spirito nitro-aereo„ esistente nell'aria; il che preludeva nientemeno alla scoperta dell'ossigeno fatta cent'anni dopo dal LAVOISIER. Dirò di più: la definizione del MAYOW era anche un preludio di quelle del perispirito avanzate adesso in senso chimico, quando lo si imagina affine o riducibile al radio ed all'elio.

Gli spiriti animali, così materializzati e sempre più detronizzati dalle loro alte funzioni, sono scomparsi a poco a poco dalla scienza, in principio sconfitti dall' "animismo„ ultra-spiritualistico dello STAHL (1707), malamente risuscitato trent'anni fa dallo CHAUFFARD (1878), in seguito sostituiti dalle dottrine fluidistiche vissute fino in pieno sec. XIX. Però non è dubbio, per chi studii la storia dei concetti filosofici e medici intorno alla vita, che il "fluido vitale„ dei biologi vitalisti ad oltranza, questa entità imaginaria collocata al posto delle antiche personificazioni mitologiche, non fosse una sola e medesima cosa cogli "spiriti vitali„ di GALENO e del medio-evo; come è evidente che il "fluido nervoso„, rimesso in onore anche recentissimamente sotto il nome di "forza neurica radiante„ e simili, si risolve psico-geneticamente negli "spiriti animali„ di cui ho parlato. Purtroppo, si deve riconoscere che la scienza rifà soventi volte lo stesso cammino, illudendosi di mutare i proprii concetti quando muta i nomi sotto i quali se li rappresenta. D'altronde gli spiritisti medesimi, specialmente i più astrusi che si compiacciono di tendenze occultistiche, affermano che il perispirito o corpo fluidico attuale è tutt'uno col *baï* degli Egizii, col *lingasarira* degli Indiani, col *nephest* degli Ebrei, col *corpo spirituale* di SAN PAOLO (?), e..... (chieggo perdono dell'avvicinamento) col *corpo aromale* del FOURIER.

Alla fine i " pneumi " o " spiriti " e i " fluidi " sono stati, tutti in massa, abbandonati o sottaciuti quando, al chiudersi del XVIII secolo e al principio del XIX, i fenomeni vitali vennero concepiti quali effetti di una " forza specifica vitale " agente in conformità delle altre forze naturali fisico-chimiche, ma in conflitto permanente con esse. Però anche codesto vitalismo, sebbene appoggiato dall'autorità di un Bichat, di un Giovanni Müller, di un Liebig, non ha potuto resistere alla corrente meccanicistica e deterministica, che formò il carattere culminante della filosofia biologica del secolo XIX sotto l'impulso dei progressi enormi compiuti dalle scienze fisico-chimiche. Anche la " forza vitale " era stata cacciata pochi anni fa dai più riposti angoli di un organismo, che si concepiva e si vedeva sperimentalmente regolato in modo esclusivo dalle forze comuni agenti nella natura esteriore e trasformantisi l'una nell'altra, quali modalità di una sola Energia cosmica: essa era andata a raggiungere per varî decennii gli spiriti e i fluidi. Ma oggi, eccola, dopo i trionfi del meccanicismo unitario che parevano sicuri, eccola risuscitare, se non quale "essenza ", almeno quale specificità formale degli esseri viventi nel neo-vitalismo odierno di Bunge e A. Gauthier, di Heidenhain e Paulow, di Reinke e di Driesch. Ebbene: checchè si dica da questi chimici e fisiologi e botanici neo-vitalisti, che verosimilmente non ci hanno pensato e protesterebbero indignati, io dico che le loro dottrine hanno ricevuto inconsapevole spinta anche dalla corrente spiritistica. Per me la colleganza storica dei concetti esplicatorii della vita è evidente: quando si vuole dare al fenomeno vitale una specificità distintiva dal fatto fisico e dal fatto psichico, si ricade nel pluralismo antico pneumatologico; e tra organismo e pensiero, tra cervello e coscienza, tra corpo e mente, tra materia e spirito, si deve per forza intercalare un qualunque siasi πνεῦμα, o uno " spirito vitale ", o un " fluido vitale ", o una " forza vitale " o... un perispirito!

Ma perchè, si chiederà, perchè questo sfoggio di ricordi eruditi? Unicamente per chiarire l'origine storica di tutte le ipotesi non strettamente spiritiche o alquanto diverse dalla spiritica, le quali furono enunziate recentemente onde spiegare l'insieme dei fenomeni fisio-psichici procreatori dello spiritismo-sistema, o da lui assorbiti come *pabulum* indispensabile, divenuti anzi la sua ragione prima. Non si creda invero che, per quanto staccati dai fenomeni vitali e mentali ordinarî, quei fenomeni che sono la manifestazione soggettiva ed obbiettiva di poteri ancora quasi sconosciuti,

o quanto meno eccezionali dell'organismo umano, siano poi stati spiegati con ipotesi troppo diverse da quelle or ora da me rammentate in pneumatologia o in vitalismo: noi passiamo a vederlo.

***

La corrente esplicatrice preterspiritica.

Accanto allo spiritismo, e di pochissimo tempo a lui posteriore, ma con radici approfondate molto più in addietro, si è originato e svolto un insieme di nozioni e di ipotesi preterspiritiche, le quali, pur restando ancora nella zona di penombra del sapere umano alla quale accennavo, non mancano di consistenza e non difettano di chiarore: esse sono, insomma, un frammento della nebulosa conoscitiva che, distaccandosi dal regno interminabile e indeterminabile dell'oscurità, si è venuto accostando per gradi al nocciolo già costituito dalle scienze fisiche biologiche e psicologiche. Questo nuovo dominio della conoscenza si è dapprima sviluppato sotto la solita forma di " ipotesi esplicativa „, poichè la mente umana comincia sempre con un lavoro frettoloso di sintesi sui pochi fatti che ha osservato in un qualsiasi dominio naturale, e solo tardi, quando si è servita di cotali ipotesi come di linee direttrici nella ricerca analitica, scompone quei suoi primi tentativi di spiegazione gettandone via tutto ciò che vi era di prematuro e di empirico, e li ricompone con nuovi elementi in teorie meglio coordinate e più sicure. Così si vengono sempre delineando due correnti parallele: quella ardimentosa, ordinariamente precoce, delle *spiegazioni*, che risponde al bisogno istintivo del *perchè*; e quella prudente, ordinariamente tardiva, della *investigazione* e *sperimentazione*, la quale conduce modestamente alla conoscenza del *come*.

L'ipotesi, che nei fenomeni dello " spiritismo moderno „ iniziatosi coi picchi delle sorelle Fox si manifestassero le anime dei morti o di altre " entità invisibili „, non poteva soddisfare chi, senz'essere animista nè spiritista, doveva riconoscere la loro realtà ed autenticità. Si ebbero, dunque, fin dai primi anni, nello stesso Nord-America, gravi ed acerbi dibattiti sulla natura dei nuovi " barlumi del soprannaturale „ (Elliot) e sul valore della riapparsa " psicomanzia „ (Page). Chi non poteva adattarsi a vedere nelle " manife-

stazioni spirituali „ dei dialoghi con trapassati o con altre entità occulte, ne cercò altrove una spiegazione: e ben presto la trovò o credette di trovarla.

Questa corrente esplicatrice dei fenomeni, che per brevità dirò anch'io con GRASSET "prescientifica„, è stata sollecita a formarsi per il motivo che in un dominio contermine e molto affine del "meraviglioso„, in quello dei fenomeni "magnetici„, le ipotesi non mancavano, erano, anzi, da molto tempo in fiore, inquantochè nate ad uno stesso parto con la creazione della tecnica produttrice di codesti fenomeni ad opera di ANTONIO MESMER (1766). Ma veramente, per le ragioni storiche da me addotte nei paragrafi precedenti, si sarebbe potuto risalire di circa duecento anni, collegando la neo-pneumatologia o teoria americana dello " *Spiritual World* „ con la vecchia pneumatologia degli " spiriti animali e vitali „ da GALENO a VIEUSSENS. Quegli " spiriti „, ad esempio, che agivano entro i confini dell'organismo individuale, perchè non avrebbero potuto imaginarsi dotati della facoltà di fuoruscirne e di agire a distanza, sia su altri organismi viventi dotati di sensibilità particolare o " sensitivi „, sia sugli oggetti materiali? Ed ecco la psicogenesi dell'ipotesi enunciata nel 1675 da GUGLIELMO MAXWELL, medico del re Carlo II d'Inghilterra: il quale congetturò che dall' uomo vivente sfuggissero dei " raggi corporei „ aventi molta affinità cogli " spiriti vitali „, ma usufruiti eventualmente dall'anima che operava al di fuori del corpo per loro mezzo e dava ad essi la energia e la potenza di agire (*De medicina magnetica*, Londonii, MDCLXXIX).

È a questa ipotesi pressochè immutata nella struttura, appena diversa nel nome, che si connettono a un secolo e poco più di distanza le idee di MESMER, PUYSÉGUR, TARDY DE MONTRAVEL, DELEUZE, DUPOTET, ecc. circa la esistenza di un fluido particolare battezzato come " magnetismo animale „. Si supponeva, cioè, da oltre ottanta anni prima dei picchi prodotti dalle sorelle Fox, che nell'atmosfera della nostra terra arrivasse dal sole e dai pianeti un *fluido sottilissimo, etereo*, che penetrava dappertutto ed agiva particolarmente sul sistema nervoso dei corpi animati. Dapprincipio lo si disse tutt'una cosa con il magnetismo della calamita, ma poco dopo lo si differenziò e si ebbe così il " magnetismo dei corpi animali „. Era un nuovo fluido che si aggiungeva agli altri enti incoercibili e imponderabili, che i fisici avevano imaginato per servire di intermediarî fra i corpi influenzanti e i corpi influenzati, e con cui spiegavano i fenomeni calo-

rifici, luminosi, elettrici e magnetici. Se non che, esso doveva essere più simile al " fluido vitale ", con cui i biologi pretendevano capir meglio i fenomeni degli organismi viventi, e al " fluido nervoso " più o meno risolvibile nel precedente e col quale i fisiologi si ingegnavano di spiegare la trasmissione delle impressioni sensitive dagli organi al cervello e quella delle incitazioni motrici dal cervello agli organi. In realtà, bastava imaginare che codesto ultimo imponderabile ipotetico fuoruscisse dai confini di un dato organismo ed andasse ad influenzarne un altro a distanza, per trasformarlo nel fluido creatore del " rapporto " magnetico; e così si trovò spiegata, dai mesmeristi e dai magnetologi che successero al Mesmer, la facoltà posseduta da certe persone (i magnetizzatori) di trasmettere e comunicare i loro pensieri e la loro volontà ad altre persone (i magnetizzati, i " sensitivi "). Ancora adesso, il " rapporto " è il cavallo di battaglia usato contro l'ipnotismo scientifico.

È là che debbono essere scorti i primi elementi di tutte quelle spiegazioni dei fenomeni magnetici, sonnambulici, ipnotici, lucidi, bio-elettrici, spiritici e telepatici, che sono state formulate negli ultimi sessant'anni, il più spesso, è vero, in appoggio, ma talora anche in opposizione assoluta alla ipotesi dell'intervento e comunicazione delle anime dei defunti. Questa corrente preterspiritica di indole strettamente meccanicistica e materialistica (è inutile che si protesti il contrario), a base di *effluvii*, di *emanazioni*, di *radiazioni* più o meno sottili a mo' degli antichi " spiriti animali ", e più o meno ipotetiche a mo' dell'etere dei fisici, ha oramai un bilancio assai ricco. Vi ricorrono nomi di dotti di primo ordine, anche se dai contemporanei non sono sempre stati apprezzati come meritavano; e vi si succedono, vi si sostituiscono o combinano ipotesi non prive di genialità, nè mancanti di ragionevolezza, anche se considerate con aria di disprezzo dalla " scienza ufficiale " o da quegli scienziati che si imaginano di rappresentarla e di tenerne acceso gelosamente il sacro fuoco vestale.

Vi si incontra, in primo luogo, l'ho già detto, tutta la lunga serie dei magnetizzatori e magnetologi, continuata da Mesmer a Gessmann, da Dupotet a Moutin, da Lisimaco Veratti (= G. Pellegrini) a Durville e Rouxel, i quali, sopratutto per illuminare le azioni a distanza, hanno trasportato il " fluido magnetico " o l' " etere mesmerico " in pieno spiritismo. Essi lo hanno assimilato, in forma ora esplicita ed ora latente, al perispirito, al " corpo astrale ", all' " anima fluidica ".

che si estrinsecherebbe dai medî e che sopravvivrebbe, ora come inviluppo post-mortale definitivo dell' " anima spirituale ", ora come fantasma o ammasso fluidico dissolvibile nell' " essere postumo " (D'Assier). Appartiene a questa schiera, pur divergendone sensibilmente, anche il conte Agenore de Gasparin, che all'epoca dell'invasione degli anglo-americani tavolini giranti (1854) respinse, nonostante il suo cattolicissimo modo di pensare, ogni intervento soprannaturale di demonii o di anime di morti, ed enunciò l'idea che l'agente misterioso di quei moti fosse un " fluido vitale ", forse il magnetismo di Mesmer, fors'anco il calorico. E vi appartengono pure lo Charpignon, il Despine, il Rambosson, ecc., che non sapendo spiegarsi con le funzioni nervose ordinarie i fatti d'azione a distanza, della trasmissione psichica, del contagio mentale, hanno supposto l'esistenza di un agente misterioso, semi-materiale ma invisibile, che passerebbe dal magnetizzatore al magnetizzato, dal soggetto attivo al passivo, e spiegherebbe il famoso " rapporto " fra l'uno e l'altro, rapporto non chiarito dalle investigazioni e dottrine sull'ipnotismo e sulla suggestione (non mentale).

In secondo luogo, con successione parallela alla precedente magnetologica, talvolta del tutto distinta (almeno in apparenza), tal'altra convergendo verso di lei, vi figura la schiera di tutti gli scopritori e denominatori di qualche ipotetico principio attivo (mesmerico o no), che sarebbe più fino della materia onde consta il corpo organizzato, e avrebbe la facoltà di fuoruscirne, di rivelarsi con azioni meccaniche a distanza e con particolare balistica; che mostrerebbe fenomeni di polarizzazione, e potrebbe anche rendersi percettibile alla vista di individui peculiarmente dotati di sensibilità *ad hoc*, perciò detti " sensitivi ". Questo principio o agente pressochè misterioso, non ancora riconosciuto dalla scienza positiva di laboratorio e di clinica, ha avuto nomi diversi e non si è appalesato sempre fornito dei medesimi caratteri e delle medesime qualità: il che ha accresciuto i dubbii e le diffidenze. Inoltre, non viene chiarito abbastanza se noi abbiamo da intenderlo come un'emissione o una vibrazione od un'ondulazione analoga alle altre forze naturali: non c'è, come osserva l'illustre D'Arsonval, altra via che una di queste tre, per ridurre le azioni a distanza sotto il dominio della fisica.

Per comprenderne la comparsa e i nomi, bisognerebbe anche qui rifarsi a capo di un capitolo importantissimo di storia della fisiologia; bisognerebbe indagare con buona critica la influenza che le scoperte ammirabili dei nostri grandi Galvani, Nobili,

Matteucci sull'elettricità animale — compiute dal 1797 al 1845, confermate poco dopo da Du-Bois Reymond ('48-77), poi da Hermann e Kuhne ('67-98) — debbono avere esercitato sulla fantasia dei mesmeristi magnetologi e neurologi. Non altrimenti io mi spiego il fatto che fino dal 1842 il dott. Rodes Buchanan di Cincinnati (ci imbattiamo continuamente in Americani, quando si tratta di cose ardimentose!) avesse inventata la sua teoria della *nervaura*: questa era una sottile emanazione data dal sistema nervoso, massime dai centri cerebrali; era un che di mezzo fra l'elettricità e il calore da una parte, la volontà e la coscienza dall'altra; essa agiva poi da " mediatore „ (si noti!) fra le due entità, corpo ed anima, costituenti l'uomo. L'anno stesso in cui nacque lo spiritismo odierno nella fattoria delle sorelle Fox, un rev. Bovee Dods di Nuova-York parlò senz'altro di *elettricità vitale* (1847); e tre anni appresso un medico di Boston, il dottore S. J. Grimes, suppose la esistenza di un fluido sottilissimo, l'*etherium*, cui assegnò tutte le azioni curative del magnetismo animale fabbricandovi sopra una sua *eteropatia* ('50).

Contemporaneamente, in Europa, l'austriaco Bar. Di Reichenbach, dopo lunghe indagini, usciva con la sua congettura dell'*od*. L' " od „ pervade l'intero universo; è rivelato dagli organismi con particolari *effluvii*, ma è diverso quale " dinamide „ dal calore, dalla luce, dall'elettricità e dal magnetismo; è fornito di poteri motorii attrattivi e ripulsivi, non che di polarizzazione; ed agendo a distanza sui corpi fisici e viventi, è il vero " termine intermedio [ecco ancora la mediumnità!] fra il mondo degli spiriti e quello dei corpi „ (1849-'66). È giusto ricordare che all'ipotesi dell'*od* hanno aderito uomini di levatura, fra cui citerò l'esimio ingegnere e fisico inglese Fletwood Varley ('69), che fu compagno del Crookes nelle celeberrime esperienze sul medium Fiorenza Cook, e il conte Col. Alb. de Rochas, un eminente cultore della ódierna metapsichica ('95). Ed è pure atto di giustizia riconoscere che all'*od* reichenbachiano, sebbene riguardato quasi come un'invenzione pazzesca da Helmholtz e da Du Bois Reymond, si connettono tutti gli agenti ipotetici, tutte le forze ignote imaginate in questi ultimissimi tempi per ispiegare tanto i fenomeni mesmero-magnetici, quanto gli spiritici, e massimamente fra questi ultimi i fenomeni fisici od esteriori.

Dovendoci restringere, qui citiamo: — lo *psicode*, detto anche *forza ectenica*, con la quale il fisico ginevrino Thury, riprendendo le osservazioni del Gasparin, volle chiarire il fatto materiale dei tavolini giranti, in quantochè gli " ectenici „

permettono alla volontà, prescindendo dall'azione muscolare, di agire a distanza sopra i corpi inerti (1858-88); — la *forza nervosa*, assimilabile all'elettrica, che CARLO BRAY sostenne capace di dare anche il pensiero, pur dichiarandola un particolar modo della comune ed universale energia, convertibile e reversibile nelle altre forze naturali (1866); — il *fluido nervoso*, con cui CHEVILLARD volle risolto il problema spiritico (1869); — la *forza neurica radiante*, scoperta e lungamente studiata dal dott. BARÉTY (1881-87); — la *forza*, pure essa concepita analoga all'elettricità ed al magnetismo, che il celebre filosofo ED. V. HARTMANN suppose emanata dal corpo dei medium, e nella quale l'AKSAKOFF ha creduto di scorgere un'esagerazione dell'animismo (1885); — le *correnti di polarità*, determinate nell'organismo umano da CHAZARAINE e DÉCLÉ, visibili ai medium pel loro colore azzurro e rosso a' due lati del corpo, e che gli scopritori dichiarano invece differenti dalla polarità magneto-elettrica (1886); — da ultimo, per chiudere la serie, la *forza vitale fluidica*, stabilita e misurata con " formula biometrica " dal dott. IPP. BARADUC (1894-96), seguìto da quei pochi psichicisti, come il dottore JOIRE, che preferiscono teorizzare precocemente anzichè contentarsi dello studio esatto e spregiudicato dei fenomeni.

***

Gli " Studî psichici " e la Metapsichica.

È soltanto in uno studio dei *fatti*, scevro per adesso da premature generalizzazioni e da affrettate ipotesi esplicative, che si rinchiude la *corrente investigatrice* veramente seria, strettamente scientifica, dell'epoca attuale. I suoi inizii furono polemico-critici, ma ebbero tosto quell'impronta positiva che soltanto poteva darle il metodo obbiettivo-sperimentale. Nei cenni storici precedenti ho accennato di scorcio alle fasi precipue di questa investigazione metodica: dò qui alcuni maggiori particolari di rilievo.

Fu il dì 23 gennaio 1869 che la Società dialettica di Londra, volendo veder chiaro nei tanto decantati fenomeni di lucidità e di comunicazioni spiritiche, accettò la proposta del dott. EDMUNDS e nominò una Commissione di trentasei persone allo scopo di esaminare e di riferire. Erano in troppi e

di troppo diversa attitudine per esperimenti che richieggono competenza speciale, ma vi erano intanto dei naturalisti, dei fisici, dei medici di alto valore, come A. R. WALLACE, SERJEANT COX, F. CROMWELL VARLEY, CARLO BRADLAUGH, H. G. ATKINSON... non che gentiluomini coltissimi, come Lord LINDSAY conte di Crawford... Non vollero entrarvi il TYNDALL, nè l'HUXLEY, nè il CARPENTER, perdendo in tal modo una magnifica occasione per illuminare con la loro grande autorevolezza in fisica ed in biologia la intralciata questione. Ad ogni modo, i 36 Commissarii sentirono testimoni, raccolsero documenti, e divisi in sei sub-comitati fecero molte " sedute " sperimentali. Ne uscirono quasi tutti convinti della realtà di taluni fenomeni (ad es. moti di oggetti a distanza, vibrazioni sonore e tattili prodotte senz'azione muscolare o meccanica diretta, linguaggio tiptico convenzionale, necessità della presenza di determinate persone): ma la relazione presentata il 20 luglio '70 non fu ammessa negli Atti ufficiali del sodalizio; si dovette stamparla a parte, e, come non mostrava accordo unanime dei Commissarii su tutta la fenomenologia, così non eliminò i dubbii e le opposizioni.

Fu in quel luglio istesso che GUGLIELMO CROOKES annunziò formalmente il suo proposito di voler sottoporre a sistematica investigazione i fenomeni fisici dello " spiritualismo " (" Quarterly Journ. of Science " 70-71); e mantenne la parola. Per tre anni egli esperimentò insieme con valorosi amici, fra cui il VARLEY e il COX, sui due medium allora in maggior voga, l'Home e la Cook, e pubblicò in varii articoli quelle sue famose *Ricerche* che, per il metodo dei cimenti sperimentali, per le conclusioni coraggiose dei risultati affermativi, costituiscono ancora il caposaldo del così detto " spiritismo scientifico ", o, meglio, sono il primo e più importante passo storico nello sviluppo della metapsicologia.

Per uno di quei fatti di convergenza che non sono rari nella storia delle conquiste umane, l'iniziarsi della fase scientifica dello spiritismo ha coinciso quasi colla ripresa degli studî positivi sul magnetismo animale. Il Dott. BRAID vi aveva portato molta luce con la sua dottrina dell'ipnotismo (1848): questo certamente spiegava un gran numero di fatti già segnalati dai mesmeristi e magnetizzatori, ma non sollevava affatto il velo ricoprente tutto il meraviglioso psichico contenuto nel campo stesso del " magnetismo " mesmeriano e del " sonnambulismo " puyseguriano, men che mai illuminava le ombre addensantisi sul contermine dominio dello spiritismo. Chi per primo, nel 1875, si ac-

corse della imperfezione delle dottrine ipnologiche allora imperanti, e portate poco dopo all'esagerazione dallo CHARCOT e dalla sua Scuola neuropatologica della Salpêtrière, fu un giovine medico, il cui nome di fisiologo e di psicologo è oggi divenuto notissimo e caro a quanti si occupano di studî supernormali: intendo CARLO RICHET. Egli narra che, avendo assistito per caso ad una seduta magnetica, fu colpito in specialissimo modo dai fenomeni " sonnambulici „ dei soggetti magnetizzati, e progettò di studiarli con le norme della fisiologia. Comunicò la sua intenzione al padre, che era un grande chirurgo e membro dell'Istituto: e questi cercò dapprima di distogliernelo, avvertendolo del pericolo che incorreva della scomunica da parte della scienza universitaria, con probabile danno della sua carriera futura; ma poi, vedendolo risoluto a compiere quello studio, gli disse: " Ebbene! se tu credi che quella sia la verità, dilla: il dire il vero diventa un obbligo, sopratutto quando è un atto di coraggio „. Così di C. RICHET apparve il primo lavoro veramente scientifico sul *Sonnambulismo* ("Journal de l'Anat. et de la Physiol. „, '75), continuato dalle bellissime indagini sulla *Obiettivazione della personalità nei soggetti ipnotizzati* (" Rev. philosophique „, '84): essi valsero molto a chiarire il processo psicogenetico delle personificazioni (= incarnazioni) spiritiche, e furono seguiti dalle ricerche ulteriori, nuove ed importanti, sulla *Probabilità della suggestione mentale* (ivi, '84), primo passo verso la teoria odierna della telepatia.

È giusto però ricordare che in quegli stessi anni le osservazioni di medici di acuto ingegno, come quelle di KRISHABER sulle strane modificazioni del sentimento dell'io nelle malattie nervose, e sopratutto gli studi di AZAM sugli sdoppiamenti della vita psichica e della coscienza, avevano aperto vie nuove e fino allora intentate alla psicologia. Se ne accorse il grande intelletto del TAINE che, forse primo fra i psicologi, sfruttò i " casi „ descritti dai clinici e dai malati stessi per lo studio della psiche normale (*De l'Intelligence*, IIIe édit, '78). L'ammirabile caso della *Félida* di Bordeaux illustrato dall'AZAM ('76) fu la prima pietra su cui si basa tutta la teoria odierna del subcosciente o subliminale.

Io credo pertanto che alle origini della corrente investigatrice in psicologia supernormale, da un lato per ciò che tocca i fenomeni fisici dello spiritismo, dall'altro per ciò che concerne i fenomeni psicologici, si debbano porre ed appaiare i nomi del CROOKES e del RICHET. Tanto il fisico e chimico inglese, quanto il fisiologo francese, ebbero il co-

raggio di non contentarsi dell' atteggiamento scettico, anzi ostile, che la scienza accademica ostentava verso quelle penombre misteriose ed occulte. Essi vi penetrarono senza preconcetti, con quegli stessi metodi di osservazione e di sperimento, che già sapevano adoperare in riguardo degli altri fenomeni: sono essi i primi che hanno tentato di ridurre il soprannaturale al naturale, l'occulto al conoscibile, il miracolo alla legge comune. Ma le difficoltà non erano vinte. Il Crookes, forse disanimato da qualche delusione non ancora dichiarata durante il corso delle sue esperienze, fors'anco dissuasone dall'animavversione delle sfere ufficiali o dal discredito che la cattiva accoglienza fatta alle sue ricerche psichiche poteva gettare sovra le altre sue mirabili scoperte nel dominio della fisica e della chimica, abbandonò la via per cui si era incamminato con tanto fervore e con così buone promesse: e lo " spiritismo scientifico „ rispetto ai fatti medianici fisici sperimentabili è tuttora quale egli lo ha lasciato or sono trentatrè anni, quasi senza aver compiuto un passo in avanti. D'altra parte, le indagini del Richet, che pur si movevano arditamente in un'orbita distinta da quella circoscritta troppo dal Braid col suo " ipnotismo „, le stesse bellissime osservazioni di Azam sul doppio io, furono per alcuni anni assorbite dalla preponderante influenza di Charcot e dalla battaglia fra le due Scuole ipnologiche di Parigi e di Nancy. Tutti ricordano le fasi di questa lunga lotta: una scuola trovava la base dell'ipnotismo nella malattia, nella neurosi; l'altra la scorgeva, più giustamente e con più fino criterio analitico, nella psicologia individuale e collettiva. I due decenni tra l'80 e il '900 furono contrassegnati da una fioritura innumerevole di articoli, memorie e libri sull'ipnotismo secondo i due punti di vista: ciò valse almeno a rendere popolari i nomi, se non i precisi concetti, di ipnosi, di suggestione, di autosuggestione...

Il famoso neuropatologo Parigino, dopo aver sistemata a modo suo la fenomenologia dell'ipnotismo facendone una appendice ed una manifestazione della neurosi isterica, autosuggestionandosi fra le sue malate della Salpêtrière, e suggestionando, colla autorità del suo nome, una vera falange di discepoli di seguaci e di imitatori in tutte le Cliniche del mondo — me compreso! — s'era bensì accorto all'ultimo che i fenomeni ipnotici da lui studiati (o provocati?) non erano tutto il " magnetismo animale „ nè tutto il " supernormale psichico „. Invero, questo nel frattempo continuava a sussistere indipendentemente dall' ipnotismo braidiano o

dalla suggestione bernheimiana. Perciò lo Charcot aveva promesso di portare le sue investigazioni anche sui fatti dello " spiritismo „; ma la morte gli impedì di effettuare tale divisamento. E forse molto più innanzi saremmo adesso, se un uomo dall' ingegno potente e dalle ricche risorse, come quel grande maestro, si fosse accostato venti anni fa alla fenomenologia medianica, ricalcando pei fatti fisici le orme di Crookes, per i psicologici quelle di Richet. Ma sta il fatto storico che la luce non c'è venuta dalla Francia, nè men che mai dalla Germania, dove sotto il peso dello scetticismo di Wundt e sotto il colpo della pazzia da cui si disse colpito lo Zöllner, che fu il solo scienziato tedesco di fama avvicinatosi con coraggio allo spiritismo per le sue ricerche di fisica trascendentale sul medium Slade, la scienza universitaria è stata ed è tuttora ancora più arcigna e inimica verso la Metapsichica: — la luce sullo spiritismo ci è venuta dall'Inghilterra.

Fu nel gennaio 1882 che dietro l' iniziativa del dublinese prof. V. F. Barrett si riconobbe la necessità di una investigazione sistematica sui fenomeni fisici del neo-spiritualismo e su quei subbietti apparentemente affini, delle apparizioni di fantasmi, della trasmissione del pensiero, della chiaroveggenza e delle manifestazioni generali della così detta " medianità „. All'eminente fisico si accompagnarono subito uomini di opinione diversa, ma tutti di alto ingegno, di vasta coltura, di animo aperto ad ogni novità: da una parte, degli scienziati non ancora spiritisti, il filosofo E. Sidgwick, il fisico A. Balfour-Stewart, gli psicologi Ed. Gurney, Fed. Myers, il dottor R. Hutton, cui si aggiunsero in breve l'ex-primo ministro Arturo Balfour, Lord Bute, Francesco Podmore, il fisico Oliviero Lodge; dall'altro, alcuni fra gli spiritisti più autorevoli e serî, Stainton Moses, Roggiero Dawson, Teobaldo Morell, E. T. Bennett, il dott. S. Wild..... Così nacque quella celebre *Society for psychical Research*, che ha finalmente incominciato nel campo della psicologia supernormale l'opera metodica da tanto tempo attesa, con finalità scientifica immune da ogni sistematico preconcetto.

La creazione di questo centro comune di studî, privo d'ogni colore settario e dogmatico in un senso o nell'altro, è stata una grande e luminosa affermazione di quel sentimento civile di mutua tolleranza che oggi deve riunire tutti i veri studiosi per la ricerca della Verità. Sullo stesso terreno degli " studî psichici „ in ogni parte di Europa e di America procedono insieme uomini di segnalato valore: il fisiologo Richet, il colonn. De Rochas, l'oculista Dariex, il

magistrato MAXWELL, l'astronomo FLAMMARION, il fisico D'ARSONVAL, i neuropatologi BRISSAUD e BALLET, i dottori JOIRE e MANGIN, i filosofi BERGSON BOIRAC e LIARD, il conte DI GRAMMONT... in Francia; il prof. G. OCHOROWICZ in Polonia; il consigliere aulico AKSAKOFF e il professore BUTTLEROW in Russia; il dott. SCHRENCK-NOTZING in Germania; il filosofo-psicologo FLOURNOY in Svizzera; il conte B. di VESME, il grande nostro antropologo LOMBROSO, il dott. ERMACORA, il fisico FINZI, il celebre astronomo SCHIAPPARELLI, il gruppo genovese di psichicisti capitanato da E. BOZZANO e G. VENZANO e quello milanese da MARZORATI e RAVEGGI, in Italia; il famoso psicologo G. JAMES e il filosofo HYSLOP in America; il dottor HODGSON dall'Australia..... Molti di questi nomi appartengono, lo si vede, alla prima aristocrazia scientifica; e se in riguardo ai fenomeni ultra-psichici dovessimo attenerci al criterio dell'autorità per formarci un'opinione, servendocene accanto agli altri due dell'esperienza diretta e del ragionamento, certo dovremmo riconoscere alla Metapsichica, poichè si presenta coltivata e protetta da uomini siffatti, il diritto di figurare accanto alle discipline scientifiche dotate di principî logici, di metodi rigorosi e di un avvenire degno d'ogni fiducia.

La corrente investigatrice dei fenomeni psichici è venuta ingrossando anno per anno: un numero sempre maggiore di Società, di periodici, di sperimentatori, costituisce la prova materiale della sua vitalità; ed i risultati delle sue indagini, delle sue inchieste, delle sue sperienze sono diggià tali da prometterci una messe sempre più ricca e feconda. Vi sono da vincere ancora molti ostacoli, e primo fra tutti la instintiva tendenza di alcuni cultori della Metapsichica a generalizzare, a indurre immaturamente ed a dedurre ancora più affrettatamente, a teorizzare; ma questo difetto è proprio delle scienze giovani in via di formazione, sempre esuberanti, sempre ardimentose. Se a pari di tutte le altre "discipline scientifiche" la Metapsichica saprà liberarsi di codesti impazienti ed entusiasti, o, per lo meno, se saprà frenarli e farli tacere in tempo, prima che ne compromettano le sorti col dare nascita e sfogo ad ipotesi malfondate o premature, essa si porrà sul cammino sicuro della Ricerca esatta. Bisogna ed urge che essa si attenga rigidamente a questo programma: — l'osservazione e l'esperimentazione, prima; le spiegazioni e le dottrine induttive, poi.

II.

Medî e medianismo.

La ricerca fondamentale: — " il medianismo ".

Secondo la stretta applicazione del metodo positivo, nella ricerca metapsichica bisogna fare, anzi tutto, lo studio dei " medî " e dei " fenomeni di medianità ", affrancandosi tanto dal giogo dello scetticismo irrazionale e tenace fin qui ostentato nelle sfere in cui troneggia l'incredulità accademica, quanto dal fanatismo delle congreghe o sètte spiritistiche kardechiane o davisiane, occultistiche, teosofiche, illuministiche e alchimistiche. Su questa via regia delle vere indagini sperimentali e positive siamo diggià a buon punto. I più serî e i meno infiammati fra gli adepti avevano visto benissimo che a salvare il vecchio e tremulo spiritismo-sistema filosofico-sociale, si doveva dare il passo ai metodi positivi, chiuderlo invece agli impressionismi ed ai sentimentalismi.

Se non che, la dottrina spiritica, massime dopo la fisiopsicoanalisi dei fatti metapsichici di medianità, si viene affievolendo, smorzando, mutando. Si lascia oramai in disparte il contenuto intellettuale della fenomenologia spiritica per investigare la genesi e la natura delle così dette " facoltà medianiche ": e salvo a riprendere poi col dovuto rigore di critica la demolizione delle viete dottrine, adesso si ricostruisce di preferenza lo " Spiritismo senza spiriti ". Può parere un bisticcio, ma non lo è agli occhi di chi guarda con mente serena e non impacciata da vincoli di sètta o di scuola le odiernissime " ricerche psichiche ". Non solo ai lavori di spiritisti convinti si vede dato il titolo men compromettente di " Medianità ", di " Medianismo ", di " Studî medianici ", sebbene

codesti termini siano uno strascico verbale di concetti esplicativi ben determinati e propriamente inspirati alla vecchia ipotesi spiritica: ma per di più, al nome latino-romanico di " spiritismo „ si sostituisce quello anglo-sassone di " spiritualismo „, e la qualifica di " spiritista „ si muta volentieri nell'altra meno precisa di " psichista „ o " psichicista „.

Le ricerche fondamentali dello spiritismo scientifico sono rivolte a due intenti: — 1° ad accertare la *realtà* ed *autenticità* dei *fenomeni medianici*; — 2° a stabilire la *fisiopsicologia* e la *psicopatologia* dei soggetti aventi la facoltà di produrli, ossia, per usare il vecchio termine, dei *medium*. Si rifà così tutto il cammino percorso durante questi sessanta anni, ossia si ritorna là donde si sarebbe dovuto prendere le mosse con la necessaria circospezione scientifica.

È chiaro che si deve ricominciare con lo studio dei fenomeni elementari, delle manifestazioni più agevolmente accertabili della facoltà chiamata *medianica* o " *mediumnità* „ o " *medianità* „ (quantunque, come dissi, il termine includa e sottintenda una dottrina determinata, lo adotterò per ragioni di brevità e perchè oramai è consacrato dall'uso). Si dovrebbe, ad es., investigare il fatto apparentemente semplice del movimento di un oggetto senza alcun contatto: l'innalzamento di un tavolino per l'aria, la sua " levitazione „, come la designano, è di questo genere; — eppure, non sembra ancora assicurato alla psicologia supernormale (lo dice C. Richet), per quanto si ci siano messi attorno investigatori d'altissima competenza nelle discipline fisiche e meccaniche. Lo stesso dicasi delle " luci fluidiche „: — furono tra i fatti iniziali nella serie delle manifestazioni visibili; eppure, non sono ancora state oggetto di ricerche sicure: se ne posseggono descrizioni e fotografie, ma non vengono da fonti assolutamente pure da preconcetti spiritici. E che sappiamo noi a tutt'oggi dei famosi picchi o *raps*, che pur sono, a detta degli spiritisti, — ed è vero — la manifestazione più volgare delle sedute e la più spontanea e tradizionale degli " Invisibili „? Nulla o ben poco! Taccio poi delle così dette materializzazioni di forme e di fantasmi: persino fra gli psichicisti v'è qualcuno che non le ha vedute con certezza o che, avendole viste, non ne è o non se ne dice affatto sicuro.

Per me, dunque, è, oggetto di maggiore stupefazione, non già il contenuto barocco e pseudo-filosofico dello spiritismo moderno, bensì il caso curioso che esso si regga su basi cotanto incerte e fortuite, su fenomeni cotanti disputati e sì fieramente negati in massa, su soggetti medî cotanto so-

spettabili, su una tecnica cotanto grottesca, e su una buona fede cotanto degna di sorte migliore. Il " miracolo „ più grande dello spiritismo è... lo spiritismo stesso; e il fatto psichico più " supernormale „ che si possa imaginare è la sua pretesa di essere ormai giunto alla fase scientifica. Che strano concetto si ha delle scienze e dei suoi metodi e criterî di prova in certi ambienti spiritici o psichicisti!

E si badi, in proposito di tali indagini, che per detta dei medesimi spiritisti i medî da prendere in considerazione sono scarsissimi negli stessi centri spiritici più caldi e più numerosi. Anche prescindendo dal Nord-America, dove i falsi *medium* spesseggiano e imperversano, nell'Inghilterra si è diventati diffidentissimi: una buona parte dell'operosità della Società per le ricerche psichiche si esaurisce nello smascheramento delle medianità menzognere. L'Olanda, la Spagna, il Sud-America son forse, in rapporto al numero degli abitanti, i paesi dove le dottrine e pratiche dello spiritismo hanno la voga maggiore: ebbene, il van de Wall dell'Aja confessava al Congresso dell'89 che in tutti i Paesi Bassi si conoscevan pochi medî meritevoli di assoluta fiducia; e il De Souza Couto narrava al Congresso del '900 d'aver penato assai a trovare un *medium* sicuro ed efficace, fino alla scoperta casuale della medianità in una dama della sua famiglia. Anche per la Francia, patria di Allan-Kardec e dello spiritismo dogmatico, lo Chaulois in pieno Congresso lamentava la mancanza assoluta di buoni medî per la propaganda: e alle sollecitazioni dell'Istituto internazionale di Psicologia, diramate per ogni dove allo scopo di trovare dei medî che acconsentissero all'esame delle loro facoltà, nessuno ha risposto dal 1904 a oggi! In Italia, lo stesso. Da quando si è saputo che io mi occupo di spiritismo e psichicismo, mi è giunta un'infinità di consigli, di proposte e anche di invettive, pazienza; ma mi si sono pure denunciati fenomeni strepitosi di medianità, e indicati nomi e gesta di medî " ottimi „ e " meravigliosi „. Quando però ho voluto accostarmi a quei fenomeni, tutti sono svaniti (come mi avveniva anni fa per le meraviglie dell'ipnotismo, della lettura del pensiero, della trasposizione dei sensi...); e quando mi sono dichiarato dispostissimo e lietissimo di vedere quei medî in azione, non son riuscito neanco a ottenere più un semplice colloquio. Così la investigazione seria viene uccisa prima di nascere, e il mediumnismo sembra voglia sfuggire al cimento della prova anche più elementare, che è la pura e immediata osservazione.

La storia dello spiritismo ci dice che i medî accessibili a *sperimentazione* scientifica non sono fin qui stati molti. Alcuni dei più famosi, per es., l'Home e lo Slade, sono morti; dei viventi, qualcheduno s'è ritirato dall'agone e si limita a tener conferenze o a scrivere articoli, come la D'Espérance. Quasi sempre i medî si fanno ammirare in circoli ristretti o privatissimi, dove la scienza vera non penetra mai o penetra a stento: per es. la moglie dell'ammiraglio russo De Prybitkoff, donna Marinha Alice De Corréa che è quella segnalata dal Souza-Couto, la sig^ra^ Maria V*** illustrata dal Dusart, la Smith-Müller dopo le indagini del Flournoy, i Randone di Roma, ecc. Poi vi son quelli che volentieri sfuggono ad un controllo serio, e sono i più, massime fra gli Americani; quelli sempre sospettati, come il romano A. Politi; infine, non mancano, a parer mio, i conclamati psicopatici, come la D'Agullana. Qualora anche l'uomo di scienza sia ammesso a " vedere ", e, secondo che dicono con illusorio eufemismo, a " sperimentare ", deve in generale sottoporsi a condizioni, se non antiscientifiche, per lo meno ana- o prescientifiche; e gli parrà soventi volte di essere un astronomo entrato per caso in un baraccone di astrologi, o un chimico in una fucina di alchimisti, o un medico-biologo in uno stambugio di erboristi e taumaturghi. Nella migliore delle congiunture, gli si concederà quella operazione mentale che negli ultimissimi tempi (1906) si lasciava generosamente libera a chiunque era ospitato nella famosa villa Carmen presso Algeri, in casa della Generalessa Noël, dove i medî erano almeno quattro alla volta e i fantasmi materializzantisi altrettanti: — *vedere e non toccare.*

Dei moltissimi medî, il cui nome si incontra ad ogni pagina nelle pubblicazioni spiritistiche, massime di quelle che seguono gli ammaestramenti kardechiani e consimili, de' medî psicografi, degli intuitivi, dei visionarî, la immensa maggioranza sfugge all'esame degli scienziati competenti. Pertanto risulta che oggidì i medî suscettibili di investigazione metodica si contano sulle cinque dita della mano. Su quattro donne sopratutto si agitano da tempo le questioni della veridicità e della attendibilità delle prove: e son la italiana Eusapia Paladino, le nord-americane Eleonora Piper e signora Pepper, la inglese signora Thompson. Cogliamo, dunque, l'occasione d'esaminare a fondo, se è possibile con buone norme psicologiche, la medianità di Eusapia: delle quattro è quella che porge, con i suoi stupefacenti e relativamente facili fenomeni

fisici, le maggiori possibilità ad una ricerca obiettiva veramente proficua, veramente sicura.

* * *

Le varie forme della medianità.

Una delle difficoltà maggiori che incontrano tutte le " Società di studî psichici „ (il nome è poco bene scelto e forse sarebbe stato preferibile quello di " iper- o meta-psichici „), anzi la difficoltà massima, l'abbiamo visto, sta nella scarsità di buoni e sicuri soggetti da studiare, tanto se si tratta di semplici ricerche sull'ipnotismo e magnetismo animale, quanto, e più, se si vogliono spingere le indagini negli sterposi e fino ad oggi quasi inesplorati campi dello " spiritismo „.

Qui si comincia dall'ignorare quasi del tutto la fisiologia la psicologia e la stessa patologia dei " medium „, cioè di quelle persone che sole, secondo la ipotesi spiritica, servono da intermediarî fra i viventi ed il mondo degli spiriti, e che ne agevolano le comunicazioni permettendo alla " fluidità perispiritale o astrale „ di questi spiriti la captazione e l'uso della loro " fluidità vitale „. Toltene le bellissime osservazioni di Pietro Janet sull'automatismo medianico scrivente e di T. Flournoy sulle meravigliose personificazioni del suo celebre soggetto, la signorina Elena Smith, le nozioni scientifiche sulla " medianità „ sono in generale di seconda mano; ossia si limitano a quanto ce ne dicono gli spiritisti medesimi, per lo più semplici e fiduciosi orecchianti in psicologia, quindi o incapaci o incompetenti. Fino ad oggi nè Lombroso, nè James, nè Richet, nè Ochorowicz, neanco lo stesso Myers, hanno raccolto sulle " facoltà medianiche „ elementi positivi sufficienti ad illuminarne, pur da lontano, la natura e il legame con le altre attività bio-psichiche. Quanto ai fisici che si sono accostati all'argomento, nè Crookes, nè Varley, nè D'Arsonval, nè lo stesso glorioso e sfortunato Curie, hanno saputo o potuto esprimere un solo concetto approssimativo sul posto che alla " forza medianica „ spetterebbe nella serie delle energie cosmiche.

I medium non si lasciano studiare facilmente nella loro personalità, perchè se sono falsi (e ve n'è un numero strabiliante, massime nei paesi Anglo-Sassoni e in Francia), natu-

ralmente temono che da tale esame siano anche svelati i loro processi fraudolenti; e se sono sinceri, hanno ragione di lagnarsi dell'ostinato dispregio in che li ha tenuti per tanti anni la scienza ufficiale. Da parte loro, gli scienziati competenti a giudicare dello stato fisio-psicologico dei medium non sono i fisici nè gli astronomi, ai quali sembra dall'opinione pubblica voglia affidarsi l'esclusivo titolo di giudici della medianità. Sicuro: GUGLIELMO CROOKES e GIOV. SCHIAPPARELLI, ad esempio, sono due grandi scienziati. Ma quando si pensa che il primo ha avuto a sua disposizione la signorina Florenza Cook per circa tre anni, e che ad eccezione dei suoi mirabili e classici sperimenti d'ordine fisico e meccanico, non ha saputo dirci nulla sulle condizioni somatiche e mentali del medio, e tanto meno ci ha dato il quadro del determinismo psicologico individuale e collettivo nel quale avvenivano i fenomeni e sopratutto le materializzazioni celeberrime dello " spirito „ di *Katie King*; quando si leggono le riservate conclusioni del nostro sommo astronomo messo al cospetto dei fenomeni dell'Eusapia che egli, alla pari di tutti gli osservatori, doveva considerare esclusivamente nella loro esecuzione per così dire materiale; quando a ciò si collega la immensa e pressocchè inutilizzabile moltitudine di " sperienze „ compiute da dotti e indotti non psicologi sui fatti medianici, e dove non si va quasi mai oltre alla loro esteriorità e appariscenza, e dove ben poche volte se n'è potuto per ovvie ragioni analizzare il determinismo bio-psicologico; — allora si deve augurarsi una ripresa di simili studî *ab ovo*: voglio dire, una investigazione fondamentale sulla vera genesi e natura della medianità. Bisogna però riconoscere che ci sono da fare distinzioni importanti, le quali restringono ogni giorno dippiù la vecchia cerchia spiritica anche a detta degli stessi spiritisti (AKSAKOFF, DELANNE, ecc.).

Si sa che i medî sono di varî tipi. — *a)* Il più comune, quello *scrivente* per *automatismo*, ha la sua fisio-psicologia già quasi accertata. Rimane lo scrivente in *modo diretto*, ma è rarissimo, e gli esempî che se ne citano, svegliano sospetti (Slade, Eglinton), massime dopo che abili prestidigitatori, come Davey, ne hanno smascherato e ripetuto il giuoco, (HODGSON). Qui pertanto c'è da stabilir prima la autenticità del fatto: in seguito, verrà lo studio sul determinismo psichico della così detta " psicografia „.

b) Altre categorie di medî, ad esempio gli *intuitivi*, gli *uditivi*, i *veggenti* (o visionarî sullo stile di SWEDENBORG), i *musicisti* e i *disegnatori* analoghi agli scriventi per automatismo

se pure offrono molta importanza per la metapsicologia, cadono per lo più nel dominio dei fenomeni mentali di abbastanza facile interpretazione. Quando dall'albero frondoso della psicologia supernormale si taglino i rami eccessivi i parassitarî e gli appiccaticci, si resta davanti a fatti di automatismo senso-ideo-motorio, di telepatia, di seconda vista o chiaroveggenza; vale a dire, a fenomeni " psichici „ nel senso odierno, sia pure, ma pur sempre a fenomeni abbordabili con metodi e criterî psicologici.

c) Il tipo *a incarnazione*, nel quale cioè si presume venga a incarnarsi temporaneamente uno spirito che parla per bocca del medio, appartiene alla categoria abbastanza nota ai psicologi degli sdoppiamenti di personalità, e non si scosta molto, qualunque cosa pretendano gli spiritisti, dalla psicologia patologica. Anche in questo tipo di medianità intellettuale ha un còmpito amplissimo la telepatia, che non è più spiritismo. Supponendo accertata la sincerità dei medî nei quali avviene la incarnazione transitoria o la possessione, nessuno vorrà sostenere che le indagini sul dinamismo psicogenetico di cotali fenomeni vadano lungi dalla sfera di competenza del psicologo. Ma per ciò che è l'identità personale delle " entità occulte „, si passa (lo scrivo con disgusto, ma ripeto quello che han già detto il Flournoy e qualche spiritologo più illuminato) si passa pur troppo in una sfera di investigazioni che quasi non è più d'ordine scientifico, ma d'ordine morale: presso a poco nel dominio della polizia giudiziaria! Bisogna infatti eseguire una " istruttoria „, fare il " processo „ d'ogni singolo caso d'incarnazione: e allora...!

Questa identificazione personale dei defunti che si rimanifestano, dei disincarnati che ritornano al commercio cogli incarnati, è il grande e supremo intento della dottrina spiritistica, ma è anche, fino a tutt'oggi, il massimo scoglio contro il quale essa ha naufragato, quantunque si sostenga che accanto agli innumerevoli fallaci tentativi di " identità degli spiriti „ comunicanti, se ne sia accertato qualcuno indiscutibilmente e irrefragabilmente. Si cita sopra tutto la identificazione dello spirito di un *Giorgio Pelham* manifestatosi per il celeberrimo medio americano, la signora Piper: e due filosofi e psicologi di valore, l'Hodgson e l'Hyslop, avrebbero legato il loro nome a questa meravigliosa avventura. Peccato che sotto l'aspetto scientifico tutta la apparente enorme ricchezza accumulata nei fasti dello spiritismo prima della odierna fase psichicistica, si risolva in

monete false o di lega metallica similoro, messe e accettate bonariamente in circolazione, ma oggi cadute fuori corso!

d) I medium *tiptologi* o *tiptografi*, quelli che fanno parlare i tavoli, cominciano a destare un po' più l'interesse degli studiosi. Il meccanismo fisio-psicologico degli sdoppiamenti e della coscienza subliminale, come l'ha designata FR. MYERS, potrà illuminare, forse, i messaggi e le comunicazioni, purchè in taluni casi gli si aggiunga il grande coefficiente telepsichico o " mentevismo ", termini spiritistici significanti la suggestione mentale o trasmissione del pensiero. Ma il movimento del tavolino non è spiegabile con questi processi interiori o psicologici; e nemmeno lo sembra con la vecchia teoria dei movimenti incoscienti, salvo i numerosissimi casi spurî e falsi. Qui siamo già di fronte a dinamismi ignorati, a forze verosimilmente diverse dalle ora conosciute; ma la indagine ne va fatta senza i preconcetti inspirati dalla fisica e meccanica ordinarie, le quali non veggono che il lato materiale dei fenomeni e non penetrano al di là della superficie. Il moto, o la oscillazione vibratoria, o il sollevamento del tavolo è un fatto fisico, sia pure, ma è nello stesso tempo un fatto psichico perchè rivela una intelligenza ed una volontà. È, dunque, la analisi psicologica dei fenomeni tiptici che può dirci donde viene cotale energia mentale.

e) La persona che muove i tavoli senza contatti o, quanto meno, con contatti sproporzionati all'effetto, appartiene diggià alla categoria piuttosto rara dei medî ad *azioni fisiche* o *meccaniche a distanza*, di cui la Paladino è oggi il campione più famoso. Questi medî raggiungono talvolta poteri addirittura strabilianti, che sembrano contraddire, ad esempio, la legge di gravità, e non si adattano alle formule della meccanica nè al parallelogramma delle forze, a quei principî cioè che ci rendono l'Universo comprensibile e razionale secondo le argomentazioni della logica normale e della scienza esatta.

f) Ma oltre ad essi vi sono i medî ancora più rari che si direbbero *plasmatori*, in quanto posseggono la straordinaria facoltà di " esteriorizzare " fuori del loro corpo i " fluidi vitali o perispiritali " di cui questo dispone in tutti gli individui, ma che non in tutti son capaci di fuoruscire rendendosi tangibili, visibili, fotografabili..... La telecinesia e la " materializzazione " di forme che gli astanti possono percepire, sono presso all'apice, tanto dello " spiritismo " inteso rigidamente nei suoi canoni kardechiani ancora dominanti presso tutti i circoli e presso tutte le diramazioni della scuola o sètta o confraternita classica, quanto del " psichismo "

che accoglie oramai il gruppo più serio e indipendente degli studiosi della fenomenologia medianica. Per il primo infatti sono gli spiriti o anime dei defunti che impadronendosi del “ fluido „ del medio arrivano a materializzarsi in modo più o meno completo, ad agire, a manifestarsi, ad apparire „; e così saremmo alle “ manifestazioni „ sensibili di un mondo ordinariamente ultra-sensibile o ultra-terreno, dell'Al di là quasi costantemente ed universalmente invisibile ed intangibile; saremmo agli “ interventi „ ed alle “ apparizioni „ di fantasmi veri e veridici, che i credenti nello spiritismo sostengono identici a determinate persone già uscite di vita o disincarnate. Il psichicismo, invece, quando ammetta la realtà dei fenomeni (ciò di cui il sagacissimo gruppo Inglese della S. f. p. R. sembra assai spesso dubitare), non crede per ora di andare oltre alla ricerca positiva del fatto nel presupposto di dinamismi bio-psichici tuttora ignorati. Le “ materializzazioni „ sono un problema oscurissimo, così fisico, come psicologico, che rasenta il paradosso!

g) Ci troviamo egualmente nella parte più discussa della medianità quando ci si citano i medî *apportatori*, quelli che “ apportano „ da lontano, magari attraverso porte e pareti, oggetti materiali, ad es. fiori, ramoscelli d'alberi, sassi, conchiglie, giojelli, monete, pezzi archeologici, ecc. Per comprendere tale “ fenomeno „ si suppone che essi abbiano il potere di dematerializzare tali oggetti, di disaggregarne la compagine molecolare, di farli attraversare così disaggregati traverso corpi ancora materiali, finalmente di ricomporli tali e quali, ossia di riaggregarne le molecole affinchè riabbiano i loro caratteri fisici e materiali quando vengono a ricomporsi nelle mani degli astanti. Miracoli, di fronte ai quali tutte le esperienze dei Laboratori scientifici sono un giocherello, compresa la liquefazione dell'aria di Pictet e Cailletet, la formazione di diamanti artificiali nel forno elettrico di Moissan, la stessa acclamata telegrafia senza fili di Marconi!

Ma gli “ apporti „ sono un argomento gravissimo di dubbio, e l'accertarli non è facile. La non rara smascheratura di medî falsi apportatori, fra cui l'Anna Rothe di Berlino, il famigerato medio degli aranci e dei fiori; e il poco corretto portamento di altri, ad es. del Bailey, che apporta tavolette caldaiche e monete assire di poco pregio, forse comperate sui mercati pseudo-archeologici di Damasco e di Beyreuth, obbliga lo studioso serio ad una somma diffidenza e gli stessi spiritisti più imaginosi ad un grande riserbo. L'apporto, simile in ciò alle fotografie spiritiche, ha

occasionato gravi delusioni, giacchè la sua frequente fraudolenza ha prodotto incrinature *ad totam substantiam* nell'edificio teorico-pratico dello Spiritismo. Adunque, prima di slanciarsi nelle regioni astruse della " fisica trascendentale „ (Zöllner), dello spazio a *n* dimensioni, della evoluzione e trasformazione alchimica o ermetica della materia, bisogna cominciare con più prudenza a studiare la mentalità dei medî apportatori; psicologia e ..... polizia giudiziaria!

h) Colloco agli estremi della scala di medianità quella che dicono *psicometria* (non si sa poi, per quale pervertimento di un termine scientifico da lunghi anni adoperato per il ramo di psicologia sperimentale rivolto a studiare la legge del tempo nei fatti psichici!). I medî " psicometri „ sono quelli che al contatto di un oggetto appartenuto ad una persona, sia vivente presente o lontana, sia defunta, ne sanno dare i connotati, indicare le vicende, intuire anche cose sconosciute agli stessi interroganti e che poi si trovan vere. Sono numerosissimi nei paesi Anglo-Sassoni, dove di questa loro singolare facoltà fanno mercato: un'intera pagina in-4° a due colonne e a caratteri fitti del " Light „, il gran giornale spiritico di Londra, ne fornisce nomi e indirizzi e tariffe ad uso dei buoni clienti. Qui — supposto di non cadere tra le mani di ciurmadori e di " sonnambule „ disoneste — siamo di fronte a fenomeni, che non soltanto vanno oltre ai confini di ogni nostra concezione scientifica positiva, fisica o psicologica, ma che pure si rivelano mediocremente accessibili alle abbastanza elastiche teorie del psichismo. Certo è che le divinazioni " psicometriche „ non hanno da fare direttamente colla ipotesi spiritica, anche se si congetturano delle radiazioni del pensiero, il quale lasciasse qualche cosa della sua aura ovunque venga espresso. Ad ogni modo, anche qui c'è un lato psicologico fondamentale da investigare: la sensitività particolare degli psicometri, la mentalità degli indovini e quella ..... dei clienti.

i) Quanto ai ramoscelli ancor più aberranti dati dalle altre divinazioni presunte medianiche, ad esempio la *cristalloscopia*, un psicofisiologo vorrà prima vederci chiaro col lume dato dalle nozioni sulla suggestione ed autosuggestione: solo quando abbia eliminato ogni fattore di natura psicopatologica, potrà passare nel dominio degli studî psichici e trattare, anzi tutto, il problema telepatico. In sostanza, la telepatia ha spostato molti fenomeni fino a ieri considerati come tipicamente spiritici.

***

Chi deve studiare la medianità?

Si scorge da tutto ciò come nello studio della medianità sia intempestivo e superfluo mettere avanti la ipotesi spiritica prima di averne stabilita la psicogenesi. Ora, il dibattito che qualcuno ha creduto sollevare sulla competenza di chi avrebbe avuto il diritto di osservare e di interpretare per primo i così detti " fenomeni spiritici ", è, a parer mio, risolto da questa imprescindibile e fondamentale esigenza della stessa medianità. Qualcuno — forse perchè voleva eludere la giusta accusa di immaturità e di precipitazione nel concludere, nonostante la sua valentìa di specialista in questo o quel ramo di medicina o di fisica, — ha proclamato che l'esame dei fenomeni medianici poteva essere fatto da ogni persona dotata di buoni sensi e di senso comune. Ma codesta pretesa ingenua o temeraria o astuta (secondo i casi!) sarebbe la condanna di ogni tecnicismo specializzato, la negazione di ogni metodo sperimentale, la morte d'ogni disciplina scientifica: il " dilettantismo " elevato a norma di ricerca e a criterio di giudizio?!

Certo, le questioni di competenza sono nel campo scientifico irritanti ed antipatiche, giacchè mettono in azione la molla dell'amor proprio, lo spirito di casta, la dignità professionale ed altri sentimenti consimili di indole egoistica. Nel diritto teorico e pratico le competenze trovano norme prestabilite e Corpi giudicanti fino alla terza istanza, per essere definite e convenientemente assegnate. Ma nella scienza la cosa è diversa: le pretese " leggi dei fenomeni " non hanno sanzione alcuna, neanco son " leggi " nel vero significato della parola; e il rispetto verso le gerarchie accademiche ha più danneggiato che favorito il progresso. Questo fatto è evidentissimo nella storia dello spiritismo e di tutta la psicologia supernormale: bisognerebbe, dunque, lasciarvi la più ampia libertà di esame e di apprezzamento; tanto più che vi è un primo passo da fare pel quale non occorre essere uomini di scienza e tanto meno di una data scienza: vi è da accertare con buoni e sani occhi, con mani agili e pronte, che i fatti esistano!

E sta bene: per la materialità del fenomeno, per la realtà della " manifestazione ", per la autenticità della " comunicazione " basta avere occhi, tatto e criterio ordinari... Ma anche per vedere che i corpi abbandonati al proprio peso cadono verso terra, non occorre essere un GALILEO; per discernere che una candela illumina e scalda solo quando la stearina si fonde e si consuma, non occorre essere un TYNDALL nè un BERTHELOT. Se invece qualcuno volesse conoscere meglio il determinismo della caduta dei gravi, o della combustione d'un grasso, dovrà ricorrere ai lumi del fisico o del chimico. E così, per la medianità *obiettiva* o fisico-meccanica di un Home e di una Eusapia, chiunque sarà in grado di accertarsi della levitazione di un tavolo, chiunque udrà il suono dell'armonica non mossa da mani visibili, chiunque vedrà nella penombra profilarsi una figura impalpabile... Ma costui sarà penetrato con queste percezioni elementari nel contenuto " psichico " o " psicologico " dei fenomeni? Il più oculato fra gli astronomi, il più consumato dei fisici, il più valente dei fotografi o degli ingegneri, il più abile dei medici, il più geniale dei pittori e commediografi, il più esperto degli anatomici, ove non possegga nozioni di psicologia e metapsichica non si eleverà d'un centimetro nella valutazione intima del fenomeno medianico al di sopra del bravo commerciante, dello zelante impiegato, della operosa massaia, della " intellettuale " zitella e del militare a riposo, che in generale sono i membri più influenti e attivi dei " circoli " o " gruppi spiritici ". Già: anche l'uxoricida Oliva, prima di tentare di seppellirlo nelle acque del porto di Genova, ha squartato con tagli sapienti il cadavere della sua vittima; ma chi vorrà dire che per ciò egli sia divenuto un anatomico o un anatomo-patologo?

Bisogna che nello studio della medianità distinguiamo due generi di ricerca: quella della *realtà* dei fenomeni, quella del loro *determinismo*. Alla prima può bastare qualunque testimone degno di credito: perocchè, come si chiedeva VOLTAIRE, che cosa occorre alla critica storica in fatto di testimonianze? " Un gran numero di testimoni: 1° che siano sensati e abbiano visto bene; 2° che siano sani di mente e di corpo; 3° che non abbiano interesse alcuno nella questione; 4° che le attestino solennemente " (*Dict. philosophique*, art. " *Certitude* "). Orbene: i fenomeni spiritici sono stati accertati da un numero così grande di testimoni aventi tutti questi requisiti, che risulta ormai assurdo e ridicolo dubitare della loro realtà. Io ho davanti a me l'elenco degli

illustri, che videro e annuirono; e lo trovo, sotto l'aspetto epistemiologico e metodologico, di un valore formidabile. Vi figurano almeno due o tre centinaia di personaggi di primo ordine: matematici, astronomi, fisici e chimici, naturalisti, biologi e antropologi, fisiologi, professori di medicina e clinici, filosofi e teologi, ingegneri, elettricisti, inventori tecnici ed esploratori, scrittori, letterati e pubblicisti, artisti e scrittrici, magistrati e alti militari, poeti ed eroi, diplomatici e ministri di Stato, finanzieri e prelati, dame, principi e sovrani; tutta una eletta per l'ingegno, per la coltura, per la bravura, per la posizione sociale, per la nascita, per la ricchezza, per il potere. Come buttare da banda un insieme sì imponente di affermazioni decise, di testimonianze disinteressate, di convinzioni sincere?

Eppure, io ne avrei il coraggio, non già per *l'accertamento estrinseco* dei fatti, bensì per il loro *apprezzamento intrinseco*: in quanto che, salvo poche eccezioni, tutte quelle " autorevoli „ persone, mancando di competenza psicologica, non sono giunte a costituire quell' " autorità „ che la metodologia scientifica esige quale criterio di verità; tanto è ciò vero, che ancora oggi, nonostante le filze di nomi celebri messe in bella mostra dagli apologisti polemisti dello spiritismo, la immensa maggioranza degli uomini seguita a non crederci affatto. Per mio conto, ritengo sufficientissime, anzi esaurienti le testimonianze affermative dei fatti; ma se voglio passare alla loro comprensione psicogenetica, nè Humboldt o Schiapparelli, nè Vittor Hugo o Massimo d'Azeglio, nè Sardou o Gordon-Pascià, nè Edison o Marconi, nè Fiorenza Marryat o la regina Vittoria, a parte il loro valore morale, possono contentare la mia sete di conoscere, la quale non si appaga con ciechi ossequî alla superiorità mentale e sociale di cotali testimonî. Neppure un Wallace o uno Zöllner, nè meno un Crookes o un Richet avrebbero forza di impormi le loro opinioni sulla possibilità e veridicità di certi fatti spiritici e animici se, oltre al riconoscerli un grande naturalista, un eminente astrofisico e filosofo, un geniale chimico e fisico, un valoroso fisiologo, io non li sapessi anche versati negli " studî psichici „. Mi affido perciò con altrettanta sicurezza alla testimonianza di un Lombroso, di un Du-Prel, di un Flournoy, di un Brofferio, di un James, perchè niuno dubiterà mai della loro altissima competenza in osservazioni e ricerche d'ordine psicologico. Infine, accoglierò e ascolterò col rispetto che si meritano i lavori e i pareri di un Ermacora, di un Aksakoff, di un Myers, di un

Gurney, di un Gibier, di un Hodgson fra quelli pur troppo rapiti alla scienza, di Lodge, Podmore, De Rochas, Delanne, Flammarion, Bozzano e altri esimî investigatori viventi, poichè so tutta l'efficacia che la " scienza psichica „ da essi creata o coltivata ha avuto, ha presentemente e meglio avrà in futuro sulla correzione evoluzione ed elevazione del vecchio tarlato spiritismo. Ma in sostanza, il credito di cui essi godono non deriva dalle peculiari loro conoscenze fisiche, letterarie, astronomiche, filologiche, mediche, politecniche, filosofiche, nè dalla loro carica politica o universitaria, nè dalla loro attività di propagandisti, bensì unicamente dalla loro specialissima e dimostratissima coltura psicologica.

Lo studio della " medianità „ spetta, dunque, alla scienza psicologica, importa poco se normale, anormale o supernormale; se fisiologica o trascendente o fenomenale; se rivolta al fatto " psichico „ nel senso consacrato dall'uso classico o in quello venuto ora di moda per un deviamento semasiologico del termine. " Psicologia „ è il generale, " psichismo „ è il particolare. Gli " spiritisti „ hanno sostenuto che bisogna staccare e distinguere assolutamente questo da quella: ma in che risiederebbe la ragione del distacco? Non vediamo noi forse la medianità svolgersi su condizioni individuali spettanti alle comuni fisiopsicologia e psicopatologia, constare essenzialmente di fenomeni affini a quelli precisamente descritti dai psicologi analisti e dai clinici psichiatri, arrecare con sè un inseparabile corredo di sintomi neuro-psicosici e di effetti somatici osservabili e misurabili con i consueti strumenti della fisiologia e medicina? Dove termina il normale e dove comincia il " supernormale „? Alla fin dei conti, lo stesso edificio faticosamente costrutto da Federico Myers e che rappresenta il supremo sforzo del psichismo, è composto, nelle sue fondamenta essenziali, da quelle nozioni ed idee sul subcosciente che già la psicopatologia aveva a lungo e in largo enunziate e dimostrate.

Qualcuno ha cercato un criterio fuori della scienza già fatta, ed ha preteso di trovarlo per l'appunto nelle stesse ipotesi che si debbono sottoporre a positiva dimostrazione. Secondo il Brieu, nella serie dei fenomeni " psichici „ lo " Spiritismo „ comincerebbe soltanto da quelli in cui vi sono *esteriorazione della sensibilità e motricità* ed *apparizioni* (fantasmi, materializzazioni): al di sotto di codesti fenomeni vi sarebbe il " Psichismo „ semplice o di grado inferiore, al quale spetterebbero la lucidità, la visione a distanza, la telepatia, ecc.: e ancor più al di sotto si rientrerebbe nella

" Psicologia pura „ normale od anormale. Ma ecco un dubbio: nello stato di salute e in certi stati di malattia non sfuggenti alle leggi consuete della patologia, si può escludere *a priori* che non esista la esteriorazione nel senso psichicistico? No, certamente: la scienza medica conosce casi, per quanto rarissimi, in cui s'è osservato, ad esempio, un effluvio visibile (Féré). Dunque, la medianità, pur essendo un fatto eccezionale apparentemente esulante dai dominî ordinarî del sapere costituito, e quindi preterscientifico; pur allargandosi nelle penombre dell'Ignoto, al di là dei margini di quanto fino ad ora risultò accessibile alla conoscenza ed all'umana ragione, non diventa ciò nonostante un *quid* di estraneo alla vita dello spirito qual'è stato concepito ed abbordato in ogni tempo dalla scienza positiva; e anch'essa, la " facoltà medianica „, è, a pari delle altre nostre, subordinata ai principî e ai metodi della psicologia.

È curioso rilevare come lo studio esatto della medianità occupi poco posto nella innumerevole letteratura spiritica. Non ci si illuda sul numero delle produzioni autobiografiche dei medî o di quelle descrittive dei fenomeni medianici, che figurano nella bibliografia dello spiritismo: gli adepti della dottrina e i membri dei circoli e gruppi sfruttano le facoltà medianiche dei soggetti, ma non si preoccupano molto del loro stato fisiopsicologico. Con enorme e fastidiosa prolissità si distendono verbali delle sedute, ma unicamente per riferire " messaggi e comunicazioni „. Questa miseria di notizie non limitate alle curiosità ed ai sentimentalismi ha colpito penosamente gli stessi spiritisti più competenti (ad es. il Delanne, l'Anastay, il Metzger, il Baudi): essi domandano per ciò con gran voce ai loro gregarî impazienti che i medî vengano meglio studiati e ..... meno strapazzati.

Nè la produzione teoretica è, sotto tale riguardo, più seria e sicura di quella empirica. Il famoso *Libro dei medî* non ha alcun valore scientifico; e infatti il Rivail, da bravo pedagogista pestalozziano alla Condillac, accetta la facoltà medianica già bell'e fatta e insegna a svilupparla e ad utilizzarla, ma non si preoccupa delle sue cause ed origini, delle sue condizioni determinanti, delle sue conseguenze fisio-psicologiche... Per lui, come per quasi tutti gli spiritisti, il medio " è uno strumento „, anzi, letteralmente, un " mezzo „ per raggiungere il fine di " comunicare „ cogli " spiriti „. E come l'artigiano incolto non perde il tempo a chiedersi di che materia consti e con quali procedimenti tecnici fu ottenuto e da quali leggi meccaniche o dinamiche

sia regolato l'utensile di lavoro, martello o dinamo che sia, del quale si serve, così lo spiritista-tipo si conduce rispetto alla " medianità ": generalmente i circoli o gruppi che si riuniscono attorno ad uno o più medî, non sanno, non capiscono, non investigano nulla! Più di tutto fa pena cercare invano nella Bibbia attuale degli spiritisti, — alludo, si capisce, all'*Animismus und Spiritismus* dell'Aksakoff — qualcosa più delle venticinque righe dedicate nella prefazione alla fisio-psicologia della medianità, battezzata in blocco sotto il nome di " personismo ".

Se non fossero venuti i lavori degli psichicisti odierni, con a capo Fed. Myers e Alb. De Rochas, si potrebbe affermare che in circa mezzo secolo di fervore e di " esperimenti " (?) lo Spiritismo non aveva saputo uscire, di fronte al fatto straordinario della " medianità ", dalle pastoie del più grossolano e del più limitato empirismo.

***

La personalità dei medî.

Sulle maggiori figure che empiono di sè, attraverso i secoli, la scena della popolarità, e specialmente su quelle di cui si costituisce la storia del meraviglioso, bene spesso manchiamo di notizie precise, e, per ricostrurre la loro personalità, siamo costretti di ricorrere ad induzioni e a congetture. Egli è che, in generale, questi personaggi si circondano di mistero, speculando sull'ignoranza e sulla buona fede dei contemporanei per ingrandire la loro figura e lasciare nell'oscurità l'origine dei loro poteri occulti. Ne sono esempi classici e noti a tutti il Conte di San Germano, il Cagliostro, e quanti altri, com'essi, hanno lasciato fama di taumaturghi. Questi personaggi sono veduti attraverso una fitta nebbia, e neppure le loro reincarnazioni sullo stile di quella con cui Cagliostro s'è impersonato in " Leopoldo ", lo spirito-guida della media Elena Smith, così argutamente illustrato dal Flournoy, vengono a illuminarci sulla vera loro entità: si direbbe anzi che, reincarnandosi, essi medesimi, quei facitori di miracoli facciano anche quello di diminuire ed ottenebrare ancora più la personalità loro.

L'Occulto è in grande, in massima parte, nato dall'inganno

disposato all'ignoranza; è stato tenuto a battesimo dalla credulità; fu nutrito fin dal primo esistere mediante la bugia e la frode: per ciò, quel che rimane di verità nella storia del meraviglioso, può raffrontarsi al piccolo diamante, che si ricava da un cumulo enorme di minerale pressochè tutto inutile, e talvolta così duro da scalfire, e così pesante da smuovere, che il valore della preziosa pietra smarritavi entro non compensa le fatiche del suo ritrovamento.

Sotto questo aspetto, i "medium" dello spiritismo militante assomigliano ai taumaturghi della magia ed ai maestri della prestidigitazione. Sull'Home, sullo Slade, sull'Eglinton, sullo Stainton-Moses, sulla D'Espérance, ecc., abbiamo bensì notizie autobiografiche e gran copia di documenti; ma, se si volesse fare con questi opera ricostruttrice atta a schiarire i più importanti punti della loro esistenza, ci troveremmo davanti ad elementi infidi, a prodotti di vanagloria e di ciarlataneria, a oscurità volute dai loro stessi amici e credenti. Fra mezzo a tante cose non sicure o poco probabili viene a mancare il criterio della verità. Ad esempio, nelle autobiografie ci sono troppe reticenze da una parte, troppe amplificazioni dall'altra: per di più l'estasi, detta il "trance", non lascia ai medî migliori la facoltà di ragguagliarci sulle loro condizioni subbiettive che costituiscono il punto centrale più oscuro del mediumnismo. Sarebbe come se per costruire i capitoli di Neuropatologia e Psichiatria sull'isterismo, sull'epilessia, sull'ipnotismo e sonnambulismo, sui delirii sensoriali metabolici (tutti stati anormali con cui la medianità ha vincoli e somiglianze inconfutabili) ci volessimo servire delle notizie dateci dai pazienti: la medicina scientifica ha progredito in questi capitoli dirigendosi preferibilmente, con Richet, Charcot, Heidenhain, Janet, Lombroso, nelle vie della indagine obiettiva.

Tutti gli spiritisti lamentano la fastidiosa e imbarazzante necessità in cui la "scienza" si è trovata finora, di dovere studiare la fenomenologia più caratteristica ed importante del medianismo attraverso le gesta spesso sospettabili e la personalità spesso tarlata dei medî "professionisti", perocchè quelli "privati", sulla cui sincerità, salvo le opportune limitazioni, si potrebbe meglio fidarsi, non si prodigano tanto facilmente e preferiscono farsi ammirare in circoli ristrettissimi. Per quanto si sappia che da anni io mi occupo di "spiritismo" e abbia cercato di ottenere sedute da varî medî che mi si erano denunziati attivissimi o che sono giunto a scoprire attorno a me, la quasi totalità di essi mi è fino ad

ora sfuggita: in massima, non ha troppa fidanza nella scienza e negli scienziati.

Nè si creda che il numero dei " medium „ sia piccolo. L'Associazione spiritualistica degli Stati Uniti e del Canadà annunciò nel 1900 che colà i medî salivano, tra pubblici e privati, alla rispettabile cifra di 10.000, tutti arruolati per la causa, tutti fervidissimi nell'esercizio: vi erano inoltre 350 oratori propagandisti, 300 società spiritiche, 82 Chiese spiritualistiche..... Ma noi non siamo così fortunati; ciò non pertanto abbiamo in Italia, al presente, alcuni medî di gran forza, la Eusapia, il Politi, i fratelli Randone..... (per citare quelli conosciuti per le stampe). Ma i due primi sono professionisti e per di più medî a effetti fisici: qualità queste che bastano a renderli sospetti nei centri più severi delle ricerche psichiche „, voglio dire in Inghilterra e, di riflesso, in Germania. I medî fisici hanno così spesso ingannato che la "*Society for psychical Research*„ li lascia da anni in disparte, e senza tanti riguardi li considera con disprezzo: dirò anzi che i medî a pagamento, scoperti in frode con una desolante frequenza, sono oggi messi al bando dai circoli inglesi, tedeschi e olandesi. Anche in Francia e Svizzera i Gruppi psichicistici di Parigi, Marsiglia, Nancy, Ginevra non li accolgono senza circospezione. Di guisa che nella Gran Brettagna, al dire della autorevolissima spiritista Sig^a^ Stennard, la medianità fisica è pressochè scomparsa, e vi si veggono e studiano di preferenza i medî intellettuali. In America, no: perdura la tradizione delle Fox, ma non è a dire con quanta e quale degenerazione professionale!

Bisogna leggere quello che la celebre scrittrice Fiorenza Marryat narra di molti medî transatlantici, e di certi loro imitatori cisatlantici, per sapere fino a qual punto arrivino lo spettacoloso delle loro sedute di " materializzazioni „, la astuzia smaccata dei medî e impresari, la beata semplicità della loro clientela. E taccio degli accampamenti estivi spiritici ("revivals„) cotanto frequenti e frequentati nel Nord-America, e dei quali non arrossiscono di vantare l'efficacia moralizzatrice e " spiritualizzatrice „ sulle masse, spiritisti accreditati e di talento come la Addì-Balou, il Libert, l'Owen..... Spettacoli da fiera, carnevalate, niente altro! Nel Nord-America si esercita un impudente mercimonio delle facoltà medianiche, siano vere, siano spurie; e nonostante l'esempio della famiglia Fox lasciata languire ed estintasi quasi del tutto nella più squallida miseria fra la indifferenza colposa degli spiritualisti americani, non si cessa dall'imitarne le

gesta del periodo eroico-arcadico di Hydesville-Rochester: le "anime dei trapassati„ costituiscono ancora, in un paese così facile alle più stravaganti credenze, un buon mezzo per far denaro. E il peggio si è che anche in Europa, ora perchè invasa da "celebri„ medî americani, australiani, indiani, ecc., ora perchè lo spiritismo non trova altri metodi di diffusione, la medianità professionale è quasi esclusivamente la sola che serva agli studi psichici; donde la diffidenza generale degli psicologi competenti per il meraviglioso modernissimo, donde la legittima sfiducia e ripugnanza degli scienziati positivi di darsi a codesti studî.

"La medianità, ha scritto il Delanne, è la pietra angolare dello spiritismo: è per suo mezzo soltanto che noi possiamo dare le prove (?) della sopravvivenza; e meglio la conosceremo, più sarà potente la propaganda per lo spiritismo„. Ma se la medianità serve quale strumento di propaganda, ben pochi fra gli spiritisti si danno briga di conoscerla a fondo. Questa noncuranza è massima fra i dogmatisti: Allan-Kardec ad esempio, consacra pochissime linee alla facoltà dei "sensitivi„ (medî) e ai fatti fisiologici, alle "sensazioni„ che accompagnano l'estasi medianica. Ma neppure i psichicisti odierni sono più intraprendenti in codesta indagine fondamentale: lo stesso Myers, che senza dubbio è penetrato meglio d'ogni altro nelle ombre misteriose della coscienza subliminale, si occupa preferibilmente degli effetti "supernormali„ della medianità, e poi ci lascia all'oscuro sul processo fisio-psicologico di essa. Quel poco di sicuro che ne sappiamo è opera, non di spiritisti, nè di psichicisti, sì bene di psicologi sperimentatori o di clinici-alienisti: cito fra primi Pietro Janet, le cui ricerche, comunque giudicate dagli spiritisti, sono state imitate e usufruite dal Myers su ampia scala.

I medî, d'altra parte, salvo rarissime eccezioni (di cui la Eusapia Paladino è una) non si prestano volentieri ad esami scientifici sulla loro personalità fisio-psichica; appena permettono, prima delle sedute, di essere frugati sulla persona, sotto le vesti, e la maggior concessione che fino ad ora taluno di essi abbia fatta alla scienza è di lasciare usare, con molta discrezione però, la fotografia e qualche strumento fisiologico di facile, sollecita e spesso poco utilizzabile applicazione. Così si riesce difficilmente a penetrare e sperimentare con frutto nei circoli e gruppi spiritici dove succedono, al dire degli inscritti, le cose più strabilianti. Da un po' di tempo in qua, l'accesso alle sedute è forse meno

arduo, specialmente da quando l'Eusapia ha dato ai medî il buon esempio di lasciarsi studiare, e da quando lo psichicismo ha ripresa la gloriosa tradizione di CROOKES; ma per lunghi anni le porte dei santuari ci erano chiuse non appena si sospettava che vi volessimo portare i nostri intenti investigatorî. Lo stesso PAPUS narra che volendo vedere le materializzazioni operate da un medium che gli si decantava, ha dovuto sottoporsi al fastidio di tre lunghi mesi di inutili sedute preliminari; finalmente, quando il medium si fu assicurato della simpatia della sua assistenza e si fu persuaso che "nessuno avrebbe acceso fiammiferi *durante* i fenomeni„ allora solo si decise di..... materializzare.

Ciò che in particolar modo sarebbe necessario studiare con tutti i mezzi dei quali dispongono la fisio-psicologia e la psichiatria clinica, sarebbe la personalità dei medî. Le somiglianze tra l'estasi medianica o *trance* e le note sindromi accessuali delle nevrosi (isterismo, sonnambulismo, epilessia) sono ormai indiscutibili, malgrado le opposte insipienti negazioni di certi spiritisti dottrinali che nulla capiscono di psicopatologia: ma pur qui, non andiamo più in là di una conoscenza abbastanza superficiale, malgrado le ottime osservazioni di P. JANET, JOIRE, JUNG, GRASSET, ecc. Gli psicologi analisti sono ormai certi che il "medium„ è per lo più un individuo dotato di una costituzione psichica anomala, o, quanto meno, situato all'estremo gradino della scala delle varianti normali relative alla coalescenza degli elementi psichici. Nel medio tale coalescenza è lassa e labile all'estremo; e quindi in lui, quando sia messo o si metta in circostanze propizie, avviene con facilità la disgregazione personale, la separazione più o meno completa della coscienza superiore o vigile da quella inferiore o subliminale, cosicchè questa seconda entra in una più intensa ed estesa attività automatica, sensoria motoria ed imaginativa. Orbene, a coonestare la ricerca affannosa di medî cui si danno i circoli spiritici e l'allenamento spesso noioso cui li sottopongono e di cui si dolgono i migliori (p. e., il MARZORATI, in "L. e O.„, II, 413), certi spiritisti sostengono che il mediumnismo non è facoltà tanto eccezionale: tutti gli uomini la possederebbero in grado più o meno agevole a rilevare. In sostanza, i medî non differirebbero nella organizzazione fisica dagli altri individui, e solo sarebbero caratterizzati da una maggiore *recettività sensitiva* e da una maggiore *esteriorazione animica* (F. NÈGRE). Ma altri, massime fra i psichicisti, negando codesta universalità delle facoltà mediumniche, le ritengono addirittura

rarissime e specialissime (Mangin). Qualcuno ha pure preteso che i medî si distinguessero per dati caratteri somatici, ad esempio, per la variegazione colorata dell'iride (Maxwell).

Qui bisogna intendersi. Che la facoltà medianica sia generale, e che basti saperla " sviluppare " (come dicono gli spiritisti) per metterla in evidenza, no davvero; ma che, d'altra parte, sia un'eccezione in natura, una varietà isolata di costituzione personale umana, neanco: la fisiologia, l'antropologia e la psicologia scientifiche si oppongono ad ambedue questi modi di vedere. Vi sono individui ipnotizzabili, è verissimo, ma la immensa maggioranza non lo è: — vi sono delle personalità che si disintegrano e, per così dire, si sfasciano al minimo urto di un'emozione, di un ordine altrui, di una allucinazione eventuale; ma per fortuna la generalità degli uomini offre, nel complesso integrale dei fenomeni di coscienza, una sufficiente forza di coesione per resistere a simili attacchi. Questo non significa però che l'ipnotismo e tutti gli altri fattori congeneri di dissoluzione della personalità non trovino in questa medesima, e nel modo con cui si forma e si mantiene, le loro ragioni preparatorie e le condizioni agevolanti la loro efficacia dissolvente. Per tali motivi io non so adattarmi all'idea che il mediumnismo non si attacchi a facoltà o a funzioni esistenti nella generalità delle persone: sarebbe l'unico esempio di una attività vitale o mentale regalata da non si sa quale potere arcano, nè si capisce per quali predilezioni più o meno benefiche, solo a pochissimi " eletti ".

Inoltre, se la dottrina dell'evoluzione spirituale è vera, secondo che con gran valore suppongono gli spiritisti kardechiani swedenborghiani davisiani, e anche gli psichicisti camminanti sulle orme del Myers, bisogna ammettere una delle seguenti due possibilità. — O la facoltà medianica è un genere di attività vitale in via di estinzione, perchè non venendo utilizzata nel decorso dell'Evoluzione pei bisogni della lotta per l'esistenza, mancò di sviluppo rimpetto alle altre attività fisio-psichiche (il grande Myers la pensava a questo modo). Ed allora la medianità si deve trovare, almeno quale rudimento atavico, in tutti gli uomini: sarebbe come chi dicesse un'appendice vermicolare del cieco, o un muscolo plantare gracile, salvo che nel campo funzionale della psiche. — O, per contro, il medianismo è un acquisto novello dell'Evoluzione, una forza rimasta in noi latente o pochissimo attiva per secoli e secoli, rivelatasi o risvegliatasi ad un tratto in Hydesville (per decreto della Provvidenza, secondo i cre-

denti dogmatici), ma chiamata a rendere sempre più intimi i rapporti fra il mondo sensibile e l'Invisibile. Dimodochè l'umanità avrebbe davanti a sè un lungo avvenire in cui sempre più godrà dei poteri psichici e di lucidità, di telepatia e di azioni a distanza sulla materia (alcuni neo-idealisti, ad es. G. Papini, lo congetturano). E in tal caso, non potendosi la medianità creare dal nulla, si dee ritenere che essa si sviluppi fin d'ora da una predisposizione alla metapsichicità esistente, in genere, in tutti gli individui umani.

Per mio conto, propendo a opinare che il medianismo sia un fatto anormale della personalità fisio-psichica umana, il quale, a pari di tutte le altre anormalità e anomalie individuali, non si crea *ex novo* in mezzo alla universalità degli uomini per un capriccio o dono improvviso di natura, ma si collega direttamente alle condizioni normali somatiche, fisiologiche e mentali dell'animale *Homo sapiens*: sono, anzi, disposto a credere che anche gli animali (del che gli esempi abbondano e furono egregiamente raccolti dal Bozzano) siano suscettibili di quelle percezioni sensitive e di quegli automatismi motorî onde risulta la medianità. *Natura non facit saltus*, è un vecchio adagio della filosofia, che ha già avuto estesissima applicazione nel campo biologico e psico-sociologico (trasformismo lamarcko-darwiniano, evoluzionismo spenceriano) e che deve egualmente averlo nel campo "psichico". Pertanto, la singolare personalità di "medium" è semplicemente una varietà secondaria della personalità neuropsicosica: spesso, anzi, non è altro che questa nella sua forma tipica, per quanto lo possa anche essere in molti medî soltanto a modo transitorio ed accessuale.

La facoltà medianica è stata osservata in persone di età diversissima. Si sono annunziati medî fanciulli, medî bambini, e persino, *stupesco referens*!, medî lattanti; in taluni medî di gran forza s'è visto perdurare la medianità alle soglie della vecchiaia (lo Slade, la Rothe, la stessa Paladino). Ma d'ordinario il manifestarsi dei poteri ha luogo in giovinezza, frequentissimamente coincide colla pubertà, massime nelle donne; e va soggetto, talvolta, a lunghe incomprensibili pause, ovvero anche cessa ad un tratto.

Il sesso femminile non vi sembra più predisposto del maschile, se si bada al numero totale dei medî registrati nella storia e nelle effemeridi dello spiritismo. Ma è indubitabile che nella donna si hanno le forme più alte e composte di medianità, appunto perchè l'isterismo è nevrosi caratteristica del sesso femminile, pur non mancando nel

maschile. Notevole il fatto che l'Home offriva varie stimmate di femminismo somatico e psichico. Certo si è che presentemente i medî sembrano destinati a fallire rumorosamente, laddove le medie trionfano.

Quanto al temperamento che predispone meglio al possesso della facoltà, io dico, da convinto alienista, che è quello neuro-isteropatico; ma il Papus ha imbrogliato le cose annunziando che fra i medî vi sono, nientemeno, *ventiquattro* temperamenti diversi, e che perciò occorre accostarsi ad essi con ventiquattro maniere diverse di contegno investigatorio, a seconda della loro " formula biometrica " (Baraduc). Del che io, per quanto adusato all'esame clinico d'una moltitudine pluricolore di ammalati, mi dichiarerei incapace!

Del resto, lo sperimentare coi medî non è tanto agevole. È vero che i gregarî dello spiritismo — caterva innumerevole di dilettanti incompetenti e di eccitatori incoscienti dello spettacolo medianico — vi si accingono, per loro conto, alla leggiera, come ne fanno fede il numero esorbitante dei " gruppi " e l'abuso incredibile delle " sedute ". Ma noi, scienziati, dobbiamo procedere con grandi cautele; se no, incorriamo nell'accusa di rendere ammalati i medî, di guastarne non soltanto la fenomenologia, ma pur la potenzialità medianica, e, insieme a ciò, di rovinare la loro salute esponendoli con i nostri eccessi di " controllo " e con la nostra smania di " indagine fisiologica " al pericolo di crisi gravissime e persin di morte! Lo strano si è che dandoci codesti ammonimenti, lanciandoci codeste accuse, gli adepti non si accorgono di riconoscere implicitamente la natura anormale e spesso morbosa della medianità.

***

Caratteristiche psicologiche e fraudolenza dei medii.

Niuno che li abbia veduti in opera (durante il "trance ") dubiterà un solo istante che i medî non siano persone di eccessiva *emotività*: i " fenomeni " variano sempre a seconda delle loro emozioni gradevoli o sgradevoli. È un carattere comune agli isteropatici.

Altrettanto è palese che i medî offrono una enorme *suggestività*: ed ecco un secondo carattere affine tra medianismo

ed isterismo. Tutto quello che i medî attuali dicono o credono intorno all'intervento degli spiriti nei loro fenomeni, o è una spontanea reviviscenza dell'antico animismo giacente nei bassi fondi della personalità, o è un prodotto di suggestione d'ambiente. " Dite ad un medium (scrive sempre il PAPUS) che lo spiritismo è una pazzia e che i suoi fenomeni sono gherminelle, poi sperimentate su di lui: il medium, spaventato, non vi darà più nulla „.

Inoltre la fenomenologia medianica ha un terzo carattere isterico; è presentata con la *ostentazione* dello straordinario, dell'eccezionale, per sentimento di amor proprio, per bisogno quasi irresistibile di farsi ammirare. Tutti i medî, anche i più riservati, quelli che agiscono nei circoli privati, o nelle famiglie, sono dominati dalla *vanità* che li porta allo spettacoloso.

E forse in causa di ciò la medianità, sì professionale che libera, è tutta quanta impregnata di sciocche od astute *simulazioni* e *dissimulazioni*, siano conscie od inconscie, siano volontarie o involontarie, siano automatiche o riflettute. Non esiste condizione mentale umana che più della isteria e del medianismo esponga il ricercatore ad essere ingannato.

Per tutto ciò la affinità tra medianismo e istero-psicosi degenerativa si riflette in quattro particolari caratteri: emotività, suggestibilità, vanitosità, mendacio. E ora usate moderazione, se lo potete, con quegli spiritisti dogmatici che hanno avuta la temerità o la stupidità sacrilega (in riguardo alla loro fede religiosa, della quale menan vanto) di collocare fra i medî Gesù Nazareno!

Vi sono certamente dei medî sinceri, onesti, spontanei, che non giuntano mai; e pur quei medî, che furono trovati in frode, non sempre sono stati o sono menzogneri. Ma il numero degli smascheramenti eventuali di medî " potentissimi „ e " famosissimi „ è così grande, da ingenerare la più nociva indeterminatezza nella ricerca, il più amaro sconforto nel ricercatore. E badiamo bene: non siamo noi, scienziati " materialisti „ (la qualifica è, sotto la penna degli adepti, la più grave delle incolpazioni che ci scagliano), non siamo noi, fisiologi psicologi ed alienisti, che abbiamo riempita questa pagina penosa e un po' ridicola dello spiritismo contemporaneo; sono in maggioranza dei cultori fedeli e peritissimi della dottrina, i quali con un bel gesto di signorilità franca ed aperta hanno spezzato a tempo i loro stessi arnesi di guerra quando si sono accorti che erano di cartapesta. Nel '900 il PAPUS confessava che lo spiritismo è tutto un

inganno e che da due anni, dopo avere operato con molti medî, si era accorto di essere stato sempre burlato. Ma il Papus è un occultista, e l'occultismo è un pruno negli occhi degli spiritisti: ascoltiamo, dunque, soltanto questi. Ora, che cosa ci narrano un Ermacora, un Myers, un Flammarion? Che la massima parte dei medî spettacolosi, a effetti fisici " all'americana „ furono una volta o l'altra trovati in frode; che anzi, molti dei più ammirati, altro non sono stati in passato, altro non sono al presente, se non giocolieri e impostori.

Il giudizio è grave, nè lo direi plausibile senza riserve. L'aver frodato una volta o più volte, quando vi sono prove sicure e numerose della sua sincerità in altre esperienze, non vuol dire che quel medio sia sempre e incessantemente uno sfacciato bugiardo. Vi sono molte ragioni che, se non giustificano, almeno spiegano una eventuale o transitoria fraudolenza: — vi è la stanchezza, la troppa frequenza o lunghezza delle sedute, la diminuzione intermittente di forza medianica; vi è il desiderio di fare e strafare, il bisogno, l'avidità, la vanagloria; vi è la suggestione intempestiva dell'assistenza; vi è, insomma, un cumulo di fattori predisponenti o portanti diritto filato agli stratagemmi sostitutivi, ai giuochi di mano, alle gherminelle. Inoltre debbo riconoscere che molte accuse di frode sono basate piuttosto su congetture e sospetti che su prove manifeste: talvolta un osservatore scettico può tenersi sicuro di avere scoperto il tiro, e non aver poi argomenti per dimostrarlo. E questa autosuggestione dell' incredulità è talvolta quasi peggiore della ingenuità della credenza. Ad ogni modo, se si procede ad uno spoglio della letteratura spiritica (non dell'antispiritica!), si trova una lunga serie di disgraziate rivelazioni. Mi limito a dirne qualcuna.

Ommettiamo pure le sorelle Fox, la cui apostasia teatrale, con accompagnamento di confessioni poco onorifiche e ripugnanti, solleva il dubbio di un doppio mendacio comprato o imposto per ragioni di bigottismo. Lasciamo i fratelli Davenport, che si scioglievano dai più stretti nodi per mano di spiriti nel loro armadio furbescamente congegnato: è storia ormai vecchia (1865), e pressochè dimenticata. E trascuriamo anche il processo clamoroso intentato al fotografo spiritista Buguet, cui nulla ha giovato il tentativo di riabilitazione della ottima Sig^ra^ Leymarie. Come ricordare tutti gli altri pseudo-medî che durante gli ultimi quarant'anni si sono burlati della buona fede altrui con artifici di prestidigitazione, all'ultimo rivelati e manifesti?

Ma il prof. Oliviero Lodge, fisico e psichicista insigne, ha spiegata anni fa per primo la falsa medianità ginnastica di

Annie Abbott. — L'Hodgson, oggi divenuto convintissimo della sopravvivenza, ha rivelato gli stratagemmi delle lavagne di Eglinton e di Slade, nel quale smascheramento gli fu compagno il prof. Ray-Lankester, reputatissimo biologo. — Il Bohn, accorto occulto-psichicista, ha preparata la scoperta poliziesca dei falsi apporti di fiori e frutta di Anna Rothe. — Il Leymarie, direttore della " Revue spirite ", ha afferrato pel collo il "fantasma" materializzantesi nella Sig^ra^ Williams. — E lo Smith, uno psichicista acuto, ha schiarita la somnomanzia della Baldwin. — Il Myers stesso ha polverizzata, con la sua austerità di indagatore, la bugiarda azione a distanza dell'americano Husk e la non meno falsa medianità musicale dello Sheppard. — Il colonnello Bundy, spiritualista avveduto, portatosi in uno degli accampamenti spiritici del Nord-America, vi ha stimmatizzato il " vampirismo " *(sic)* di cinque medî patentati, tutti ciarlatani della più bell'acqua. — E l'altro colonnello psichicista Mayhew, insieme col contrammiraglio Moore, hanno smaterializzato gli indegni artifici del Craddock. — Il dott. Abr. Wallace, pur esso versatissimo in psichismo, ha colto in fallo l'Eldred, medio stimatissimo a materializzazioni di fantasmi che uscivano da una sua seggiola imbottita di fantocci. — I redattori del " World " hanno segnalate le trappolerie di Miss Cadwed. — Camillo Flammarion, di cui niuno contesta la profonda competenza e la antica fede, ha narrato or ora aneddoti edificanti sulle ciurmerie dei medî più famosi, da Home ai recentissimi: sopratutto egli ricorda la falsa tiptologia della Rodière, le false apparizioni del Brédi, e le non meno burlesche voci spiritiche che udiva o faceva udire il Lacroix. — Il prof. Sidgwick e la sua consorte, il cui nome illustre va appajato nella storia dei più sicuri studî psichici, hanno disvelato il procedimento menzognero delle scritture su lavagne della Wood e della Fairlamb, non che quello delle pseudo-materializzazioni dell'Haxby. — La stessa Sig^ra^ Noeggerath, la " nonna amorosa degli spiritisti francesi ", ha levata in casa sua la maschera al medium Ebstein.....

Insomma, se non fossimo certi che il " psichismo " ha un attivo di fenomeni oramai provati e al disopra d'ogni incertezza, se non potessimo tranquillizzarci con la convinzione che nella fenomenologia medianica, tolto il falso e l'illusorio, rimane ancora tanto da bastare alla costruzione della metapsichica (per lo meno, in futuro), che fallimento! che rovina! che precipizio!

E nessuna, ahimè!, nessuna delle maggiori figure dello spiritismo storico sfugge al sospetto o al sarcasmo da parte di alcuni correligionari, giacchè lo spiritismo ha la sventura di tutti i culti: è diviso in sètte e chiesuole, e gli adepti del-

l'una dilaniano la fama e persona di quelli delle altre. Il Davis? Un simulatore per i reincarnazionisti. Il Cahaignet? Un paranoico furbo per certi spiritisti non occultisti. Allan-Kardec? Un ciarlatano per V. Sardou e, pare, un po' anche per Flammarion che pur gli servì di medio nel compilare quello zibaldone di nozioni vecchie e di errori nuovi che è il libro *La Genesi*. E Fiorenza Cook? Si è detto che sia stata scoperta in flagrante bugia quando era divenuta la Signora Corner, ma non è provato: intanto l'Home, che se ne intendeva, riteneva che ai suoi tempi il Crookes ne fosse stato atrocemente canzonato (?). E l'Home stesso? Messe in quarantena le sue " facoltà stupefacienti „ dal Flammarion, sulla cui fama popolare giuravano fino a ier l'altro gli spiritisti di tutto il mondo. E lo Slade? Deprezzato agli occhi dei suoi apologisti dopo la sua condanna per scrocco. E la D'Espérance? Alquanto oscurata la sua carriera medianica da fenomeni troppo incredibili per le menti anche meno corazzate e da fenomeni certamente troppo intaccati di vanteria femminile. E la teosofessa Blawatski? Povera " Iside svelata „, ha proprio perduto ogni velo ad opera di quegli arcigni censori di ogni fallace medianità che sono gli autorevolissimi membri della *Society for psychical Research*!

Fra i medî contemporanei più in vista, che cosa pensare della Piper, del celeberrimo medium americano a incarnazioni e a messaggi? Qualcuno, ad esempio l'ipnotista Bérillon, ne pronuncia il nome a denti stretti — e lo stesso Hyslop, che l'ha portata ai primi onori dopo cinquecento sedute, si dichiara ancora adesso indeciso davanti all' "enigma psichico „ perchè non ha la prova necessaria per " sapere „ mentre ha soltanto buone ragioni per " credere „. — E che dire della Pepper, altra consimile medium a rivelazioni psicometriche strabilianti? Molti psichicisti ne sussurrano con tono espressivo di incredulità, massime dopo che si è fatta sposare da un credulo cliente arcimilionario. — E l'australiano Bailey, che " apporta „ uccelli esotici (morti) e monete assiro-caldaiche (imitate o senza pregio)? Il Baudi di Vesme e altri psichicisti valorosi lo hanno accusato di essere sfuggito ad ogni accertamento scientifico. — E il californiano Miller, il presentatore di più spettri alla volta, che si " materializzano „ e passeggiano nella sala? Anche per lui Baudi di Vesme non si perita dall'esprimere sospetti gravi, e intanto propone controlli più efficaci. — Lo stesso contegno di sospettosità dichiarata è tenuto di fronte al medium indiano Yogua Rama che fa scaricare scintille odiche dalle candele steariche: —

di fronte all'altro californiano Fed. Evans che scrive, anche lui come Slade, spiriticamente sulla lavagna; — di fronte al sassone Enrico Melzer che apporta, anche lui come la Rothe, fiori a bizeffe. Non dico poi niente della tanto decantata e mai seriamente accertata medianità fisica o magica dei Fakiri indiani: il Myers protestava da pari suo contro le "credulità per progetto„ (proprio così) di chi ad ogni costo viene in Europa a sballarne le gesta poco pulite o sfacciate; e dei loro pretesi fenomeni occulti, scriveva che erano "un tessuto di menzogne„ ("Proc. of. S. f. p. R.„, 1895).

È spiegabile allora il fatto curioso che, chiamandosi per dispregio col nomignolo di "fakiri„ i falsi medî spuntanti d'ogni dove nei gruppi spiritualistici del Nord-America, si sia pensato or ora di fondare una *Antifakir-Society* a tutela del decoro della dottrina. Che più? I migliori periodici psichicisti, la "Rivista„ del fu Ermacora e oggi del Baudi, gli "Annales„ del Dariex e Richet, i "Proceedings„ della Società Londinese, gli "Psychische Studien„ dell'Aksakoff e Wittig, l'"Écho du merveilleux„ del cattolico Gast. Méry, i "Bullettins„ dei reputati centri di Marsiglia e Nancy, sembrano presi adesso dalla smania di depurazione del mediumnismo; essi vanno d'accordo nel segnalare le menome lacune del "sistema„, nell'indicare i punti deboli delle "esperienze„, nel fulminare di motti ironici la ingenuità di certi "sperimentatori„. A poco a poco, nella frenesia di espellere i medî impostori e quelli dubbî dal tempio novellamente eretto e consacrato al psichismo scientifico, si minaccia di lasciarlo privo di sacerdoti officianti e vuoto di pitonesse.

Non sfuggono ai sospetti neanco i "medî intellettuali„. Appena qualche studioso discopre il processo suggestivo, o subcosciente, dei loro romanzi imaginosi a base di "incarnazioni„ e di "emigrazioni del doppio„; appena qualche fisiopsicologo indica la genesi non spiritica ma verosimilmente telepatica dei loro "messaggi„, quei medî, fino allora proclamati eccellentissimi, passano meschinamente nella categoria deprezzata degli "spurî„ o "pseudo-medî„. Questa degradazione è toccata, sotto la critica dell'immortalista Michele Sage, alla Elena Smith di Flournoy, alla M.** V.** di Jung. Lo stesso accadde al Pikman, al Dalton e ad altri loro compagni nella lettura e divinazione del pensiero, di cui l'ultimo, l'americano Ahrensmeyer, non ha trovato da far bene se non passando al servizio della polizia. Lo stesso minaccia di accadere alla media musicale, la Nydia; alla media danzante, la russa Maddalena G.; ai medî pittori, il parmigiano

F. Scaramuzza e il berlinese Machner; al medio disegnatore, il commediografo SARDOU; al medio scultore, il Galli-Bareggi... Gli psichicisti non la passano buona alla folla innumerevole di medî autori, filosofi, moralisti, cosmologi, teofilantropi, poeti, romanzieri, ai quali si deve l'indigesta e caotica letteratura medianica: — tutti scrivono per puro automatismo; tutti, dal fiammingo intuitivo ROSE al cattolicheggiante TEOFILO CORENI, dall'anima candida di STAINTON MOSES all'artificioso neo-evoluzionista Th. DARIEL, o si sono ubbriacati (come diceva lo spiritista D. METZGER) coi grandi nomi di spiriti che imaginariamente loro si " comunicano „; ovvero sono portati dalla interna fede spiritica a non sapere analizzare in sè medesimi la genuina sorgente criptomnesica dei presunti " messaggi „.

Certamente, io sono con DU PREL nell'opinare che la frode, comunque frequente e varia, non distrugge la medianità autentica, e che lo smascheramento dei falsi medî non risolve la questione dello " spiritismo „; ma io son pure del parere dello stesso insigne filosofo-psichicista quando sentenzia: " L'esercizio della medianità può ingenerare danni serî nella *moralità* di certe persone, le quali vi si danno in circostanze inopportune „: — e le circostanze sarebbero, ora il bisogno di denaro, ora il fanatismo di propaganda, ed ora la funesta spinta suggestiva dei dilettanti di sedute. Ma conforme a quanto accade nell'ipnotismo, dove soltanto i soggetti moralmente inferiori o di debolissimo carattere accettano le suggestioni intra- o postipnotiche di atti criminali ed osceni; conforme a quanto si osserva nel campo neuro-psicopatologico, dove la labe costituzionale ereditaria e la acquisità, dove l'isterismo l'epilessia e la paranoia originaria ci pongono cotanto spesso alle prese con la menzogna, con la simulazione, con la mitomania, con la calunnia e con tutti i subvalori etici della condotta umana; così anche nel mediumnismo, vista la lamentata sequela di giunterie si deve supporre logicamente la non rara presenza del fattore degenerativo o patologico, che indebolisce o pregiudica la personalità morale dei medî.

Alcuni trattatisti di Psichiatria (S. VENTURI, E. KRAEPELIN), hanno descritta a parte una varietà di psicopatici degenerati: i " bugiardi costituzionali „. Ebbene: certi medî, che usano artifici e ciarlatanerie anche quando non ve ne sarebbe stretto bisogno, ne formano una caratteristica pattuglia: essi sono i lanzichenecchi dello " Spiritualismo „!

***

La psico- e neuro-patologia dei medii.

È una fisima di un buon numero di spiritisti quella che i medî siano persone fisicamente e mentalmente sane anche durante le loro sedute, e che la medianità non si acquisti o non si eserciti a prezzo della salute corporea e mentale: i fatti, da essi medesimi narrati, attestano perfettamente il contrario. Ecco pochi cenni su alcuni dei medii più tipici.

A) Medî con infermità organiche del sistema nervoso.

I. *Enrico Slade* (" dott. „?), medium americano famoso per effetti fisici e scrittura diretta su lavagne, studiato da Cox, Carter-Blake, Zöllner, Gibier, era affetto da emiparesi destra (forse per antico processo infantile di encefalite): è morto pochi anni fa in una Casa di salute. Qui egli si dimostrò al Dr Spinney, che lo curava, estremamente sensibile, facilmente soggetto a influenze psichiche (suggestionabile). La sua ultima malattia, contrassegnata da amnesia e demenza, ha avuto i caratteri della paralisi generale progressiva (" Ann. Sc. psych „).

II. Il giovane medium fisico *Durand*, illustrato dall'esploratore Bayol, è un ragazzo sfortunato che ha la gamba sinistra del tutto atrofica (poliomielite infantile?): cammina con le stampelle, nè può fare un metro senza di esse; tuttavia nel " trance „ è preso da tali sussulti muscolari da sbalzare alla distanza di quattro metri (" Compt.-rend. Congr. spir. „, 1900).

III. Anche il sig. *F. R.*, di Roma, distinto medium a personificazioni e a qualche effetto fisico, illustrato da E. Carreras, è infermo e zoppicante ad una gamba, forse per poliomielite infantile (" Luce e Ombra „, *passim*).

IV. Carlo Bailey, medium ad apporti archeologici ed ornitologici mirabolanti, mostra nel suo ritratto molte note degenerative: acrocefalia, idrocefalia, progeneismo, asimmetria nasofacciale, orecchio a lobo sessile; ha inoltre torace conformato ad imbuto (Dott. Ferrari, in " L. e O. „, '05).

B) Medî con disturbi funzionali del sistema nervoso.

IV. *Daniele Dunglas Home* [o " Hume „?], famosissimo per le esperienze di Crookes e di Brewster, nacque in America da madre veggente dotata di seconda vista, e che profetizzava (isterica?); ha avuto due zii materni pur essi veggenti (alluci-

nati?). Fu gracile fin da ragazzo, nervosissimo, con sonni agitati, e di salute così delicata da non poter prender parte ai giochi dei compagni: ebbe opinioni religiose ad impulsi. A 4 anni ebbe una visione (telepatica), a 13 anni altra visione di luminosità; a 14 cominciò a spostare i mobili e a produrre rumori senza contatto. Egli stesso racconta di essere andato soggetto a lacune e a rialzi di medianità come se fosse epilettico (" Autobiografia ").

V. La Sig^ra^ *Agullana*, medium disegnatore, psicometra e indovina, di Bordeaux, è una isterica probabilmente paranoica, certo allucinata e morbosamente emotiva. Le sue narrazioni strabilianti non lascian dubbio sulla follia (p. es. gli spiriti le hanno empita di diamanti una camera, ecc. ecc.). Al Congresso spiritico del '900 è stata colta da un attacco tipico di afasia a forma isterica nel bel mezzo d'un gran discorso (" C.-r. Congr. spir. '900 ").

VI. Il giovane medium di cui parlò il D^r^ Bonnet al medesimo Congresso, era evidentemente un sonnambulo istero-epilettico: una notte si trovò improvvisamente e inconsciamente ferito in modo non leggiero (*Ivi*).

VII. La *Maria V...* illustrata dal Dusart sempre a quel Congresso, ha avuto numerose visioni fin dall'infanzia, allucinazioni nel sonno, indi cefalalgie violente, pochissima capacità di apprendere in iscuola: alla pubertà ha presentato crisi di isterismo estremamente forti, con gridi acutissimi, dolori, perdita prolungata di conoscenza, ecc. (*Ivi*).

VIII. Il medium anonimo, su cui il Donald Mac-Nab ha eseguito nell'88 le sue interessanti esperienze, era un isterico avverato e un grande simulatore (" Ann. Sc. psych. ").

IX. La *Anna Rothe*, di cui ho parlato, ha sofferto di allucinazioni a cominciare da sei anni di vita: alla pubertà le visioni allucinatorie si sono fatte più frequenti. Dal suo matrimonio ha avuto otto figli, ma due soli sono scampati: uno è morto convulsionario. Dal ritratto la si direbbe una tubercolosa (" Rev. Ét. psych. ").

X. La Sig^ra^ D'*Espérance*, medium celebre per le grandiose materializzazioni, racconta di essere stata visionaria, allucinata, fin dalla più tenera età. Dimorava in una vecchia casa, le cui camere abbandonate si empivano ai suoi occhi di fantasmi protettori. Ha avuto ritardo di sviluppo nei poteri attentivi, estrema tendenza alla fantasticheria, incapacità di darsi a lavoro serio. I suoi parenti, impensieriti di queste anomalie di carattere, la fecero visitare da medici (" Auto-biografia ").

Si potrebbe continuare questo elenco di personalità anormali; ma chi nega, fra i competenti, che la medianità abbia rapporti strettissimi con l'isterismo e con le neurosi degenerative? Il D^r^ Joire, valentissimo psichicista, annunziò da

varî anni che tutti i soggetti, nei quali aveva scoperto facoltà medianiche, mai gli erano risultati sani. Sotto le apparenze della salute covavano la isteria; e l'occhio sagace del clinico la discopriva nelle paresi delle membra, nelle zone anestesiche o iperestesiche, nell'erotismo imperante associato, come sempre, a misticismo: qualcuno fu trovato neuropatico in grado estremo per la sua eccessiva sensibilità. Ora, tutte queste sono stimmate appartenenti all'isterismo statico o interparossistico (Gilles de la Tourette, Sollier). Quanto alla medianità in azione, la comparsa dei sintomi della grande nevrosi non è meno evidente. Spesso si dà il caso di medî che entrano spontaneamente in crisi di sonnambulismo o che si auto-ipnotizzano.

XI. L'esempio dell'*Elena Smith* di Ginevra è tipico. Dopo che essa è divenuta la Sig^ra^ Müller e che per gelosa clausura dei circoli spiritici dai quali è sfruttata, ha potuto sfuggire all'osservazione psicologica del Flournoy e del Lemaître, le sue straordinarie facoltà medianiche nella sfera intellettuale non hanno cessato dal perfezionarsi. Da sette anni le si è sviluppata la medianità pittorica: ma agli infantili disegni dei paesaggi e personaggi del pianeta Marte si sono sostituiti, pel rincrudire del misticismo visionario, i quadri di alto carattere religioso, le figure del Cristo che essa " vede „ nella crisi medianica. Codesta crisi è un puro attacco isterico: comincia con una visione fulgida (il Signore e la Vergine le appaiono e le parlano: aura allucinatoria visiva ed uditiva), indi essa cade in istato di ipnosi che dura un quarto d'ora e durante il quale essa disegna ammirabilmente a matita le figure vedute (automatismo grafo-motorio). (Cfr. " Il Matin „ di Parigi, 18 maggio 1907).

Non sempre i fenomeni procedono così semplici e senza patimenti: per lo più i medî, nel cadere in estasi o "trance„, soffrono abbastanza. La crisi medianica è simile in tutto all'isterica. L'offuscamento di coscienza, il torpore o letargo, le modificazioni di circolo e di respiro, il singhiozzo, gli sbadigli, il sudore profuso, il tremito, i convellimenti muscolari, le contratture, la anestesie, lo spasmo faringeo, il riso spasmodico, le espressioni estatiche del viso, la fotofobia e la iperacusia, l'estro erotico, gli atteggiamenti passionali, le stereotipie mimiche e vocali — nulla manca del quadro ben noto ai neuropatologi ed alienisti. A ragione il Négre, davanti ai suoi correligionari che ne dovevano allibire, esclamava: " La medianità si riduce alla ipnosi: un buon sonnambulo è sempre un buon medium, e viceversa „.

Gli studî ammirevoli di Pietro Janet sulla forma più elementare di medianità che è quella dell'automatismo scrivente, sono confermati ad ogni riga e frase nelle descrizioni inconsapevoli degli spiritisti. Esempio:

XII. *Joumier*, medio scrivente, ha 23 anni ed è fisicamente sano (?): quando però lo " spirito „ viene ad incorporarsi transitoriamente in lui, egli è preso da forte tremito al braccio destro, cui seguono contrattura estesa e anestesia a manica (stimmate stupendamente isterica): nel contempo soffre di cardiopalmo (" Revue spirite „, 1903).

Non mi è stato difficile accertarmi del fatto nei medî scriventi che io ho potuto esaminare. E se leggo i resoconti degli spiritisti mi consolido nell'opinione che il rapimento medianico, quando sia sincero e profondo, costituisce sempre un " equivalente isterico „ e non leggero. È assolutamente erroneo che gli individui dotati di facoltà supernormali si sottopongano con gioia alla prova sempre più o meno penosa di una seduta. I professionisti lo fanno per le stesse ragioni per cui un funambulo, avido di guadagni o di gloria a suo modo, si slancia al pericoloso giuoco del salto mortale sul trapezio o al terribile " anello della morte „; i medî privati lo fanno per quello stesso fascino che spingeva i soggetti ipnotizzati da Donato o da Hansen a ricercare ansiosamente lo sguardo del loro fascinatore o la punta del bastoncino del loro abile magnetizzatore. Anche questa attrazione irresistibile verso la " seduta „ accresce, se ve ne fosse bisogno, l'analogia fra isterismo e medianità. Intanto, i medî soffrono. Esempî:

XIII. La *Piper* entra con grandi patimenti in " trance „: essa si agita, si scioglie i capelli giù per le spalle, geme. Si stira e contorce le dita, emette profondi sospiri, si aggira convulsamente col tronco sul bacino, ecc. (Hyslop).

XIV. La *D'Espérance*, che ha messo sei anni di sforzi incessanti e di tensione nervosa prima di arrivare alle sue grandi materializzazioni, ritiene che l'esercizio della medianità sia sempre un pericolo di vita pel medium e una causa di malessere, persino di malattia, negli sperimentatori. Durante le prove, la sua sensibilità diventava eccessiva; sensazioni penosissime la travagliavano; essa ne usciva disfatta e stanca.

XV. Il Sig^r^ *Avv. N. C.*, che ha goduto per un po' di tempo ottime facoltà medianiche a effetti fisici (telecinesia), mi narrava che ogni volta era preso da una cefalalgia atroce nella regione frontale, tanto da doverla premere fortissimamente

per alleviare la sua sofferenza: egli ha dovuto perciò smettere dal fare esperimenti. Si noterà l'analogia con il beneficio arrecato dalla compressione delle zone isterogene nei grandi parossismi della nevrosi.

Anche il Nègre, che è tra i pochi spiritisti che abbiano studiata con cura la facoltà mediumnica, descrive le sensazioni morbose nei lobi cerebrali, nel cervelletto, nel midollo spinale: i medî avvertono, ad esempio, una sensibilità eccessiva all'osso frontale ed all'occipitale, provano peso e stiramenti alla nuca, sono invasi lungo la schiena da un freddo brivido " di natura speciale „. Qualche medio prova una specie di ebbrezza; in quasi tutti si oscura e anche si perde la coscienza dei fatti interiori ed esteriori. Per la qual cosa si trova vera e preziosa la confessione di Leone Dénis che la medianità, anche quando si svolge in personalità non costituzionalmente tarate (come avviene d'ordinario), offre un deciso carattere intermittente, più o meno lungo, di anormalità fisico-psichica.

E invece dobbiamo dar torto a G. Delanne, quando con invidiabile prosopopea di incompetente in psicopatologia, sentenzia, in riguardo alla scrittura automatica, che fra isterismo e medianità esistono differenze tali da creare quasi un antagonismo. Ora, nessuna delle sue proposizioni pseudo-cliniche è esatta. Non è vero che gli isterici abbiano sempre la salute turbata e i medî l'abbiano sana: lo abbiamo veduto. Non è vero che i fenomeni automatici dell'isterismo si svolgano dopo allenamento e quelli della medianità compaiano spontanei; e non è vero che gli isterici agiscano per suggestioni tattili e i medî senza suggestione verbale. È poi insussistente che la scrittura automatica dell'isterismo si produca solo nello stato di "rapporto„ coll'ipnotizzatore, che essa sia involontaria e incosciente, nè contenga cose superiori all'intelligenza normale del soggetto. Da ultimo, è erroneo che l'automatismo grafico manchi negli isterici maschi, mentre lo presentano i medî d'ambo i sessi e perfino i medî fanciulli.

Sarebbe lungo discutere tutti questi punti: mi limito al presunto carattere differenziale dell'allenamento. Come mai al Delanne viene la idea di cancellare, così, ad un tratto, tutto quello che gli spiritisti teoretici e pratici hanno scritto e insegnato sul modo di " sviluppare „ la medianità? Vi sono manuali *ad hoc* fino dai tempi arcadici dello spiritismo americano: un buon libro di Hare è tutto materiato di re-

gole e di consigli per aiutare le "manifestazioni„; e il Rivail precisa tali norme nel suo pedantesco *Libro dei medii*. Anche ai nostri dì la Alleanza spiritistica di Londra raccomanda in ogni numero del suo "Light„ il manuale di *Mediumship* scritto dal redattore Wallis e da sua moglie. Possiamo fidarci di questi due coautori? Mi pare di sì.

Secondo il Wallis, l'ufficio di medium è sacro, e nella storia risale oltre ai tempi biblici. I "sensitivi„ debbono essere coltivati esclusivamente nei "circoli spiritici„: operando da soli, si espongono a cadere in "ossessione„. Con il dovuto tirocinio si acquistano le facoltà fondamentali del medianismo: la chiaroudienza, la chiaroveggenza, la scrittura automatica, il potere taumaturgico magnetico o magico, la psicometria, il rapimento dell'estasi o "trance„, la parola inspirata...

Ma nello stesso tempo il buon medium deve coltivare psichicamente sè stesso. Ora questa *psychical self-colture* consiste, anzi tutto, nel "conoscere la propria anima e i suoi poteri„, nello "scendere nella propria subcoscienza„ e nell'accrescere la sua psichica suscettibilità, nel "realizzare sè stesso secondo un tipo prestabilito„. A tale scopo il medium si abituerà all'ipnosi, si concentrerà, ed astraendosi, intensificherà il proprio volere e il proprio potere di pensare: in una parola, saprà fortemente e rapidamente "auto-suggestionarsi„ *(sic)*. E non trascurerà il fisico: si occuperà del proprio regime dietetico, imparerà a respirare profondamente; e dopo tutto questo po' po' d'esercitazione mentale e corporale, il medio arriverà a visualizzare, a sentire le voci degli spiriti, a dissipare i mali altrui colla imposizione delle mani, a guarire anche le anime, ad alzarsi verso le pure cose di spirituale significato, a possedersi tutto... E come l'opera sua avrà un valore religioso e altruistico sempre più grande, così il suo io si accosterà allo scopo supremo, che è la Divina Immanenza!

V'è bisogno di commenti? Non si scorge a chiare note in questo processo di "sviluppo della medianità„ un meccanismo psico-genetico ben noto agli psicologi sperimentalisti ed ai clinici psichiatri? Come negare l'efficacia dell'autosuggestione e dell'autoipnosi, le analogie sorprendenti fra la medianità e le estasi del misticismo, quali ne ebbero i gnostici e i santi, e i rapimenti concentrativi dei monaci omfalo-psichici del Monte Athos, e i dolorosissimi noviziati dei fakiri e bonzi, e le prove delle iniziazioni e dei Misteri?... Non altrimenti colui che deve diventare "buon medium„ deve — insegna il Nègre — scendere nella "intimità segreta del suo essere„; quando si possegga o si acquisti, alla fine di sforzi lunghi e pazienti, codesta facoltà, "si può

entrare in comunicazione cogli spiriti „, si può allargare le sue "facoltà vitali „, secondo Myers, fino al terzo grado dei fenomeni di coscienza subliminale, ossia fino a quelli posti sotto il "controllo spirituale„ (di spiriti disincarnati).

Il " dono „ della medianità non è, davvero, da invidiare: consta adunque di variazioni estreme e di bizzarrie, di lacune e di eccessi, di anomalie e di morbosità. Infatti, un buon medium sviluppato a quella maniera è un soggetto psichicamente anormale, se non durante tutta la esistenza (ciò che avviene abbastanza spesso), per lo meno nei momenti e periodi durante i quali cade in " trance „ ed opera mediumnicamente. Nella gerarchia dei valori umani la personalità dei medî sta sempre molto bassa, salvo poche eccezioni; e anche queste poche che hanno mostrata una certa superiorità morale, voglio alludere sopratutto allo Stainton-Moses, all'Ollcott, al Forsboom, alla Karadia... non figurano certo nella scala intellettuale, nè per talenti superiori, nè per invenzioni utili, nè per concezioni filosofiche peregrine. Tutta la enorme, farraginosa produzione spiritico-medianica non vale generalmente la carta su cui è stata impressa!

Ma raramente i medî giungono a questi confini superiori della medianità: per lo più, ci ammaestra il Marzorati, " si arrestano a forme intermedie, a connubî ibridi che gettano la confusione nelle menti e formano la disperazione dello psicologo „ (" L. e O. „, II, 413).

Dello psicologo, no, egregio collega; degli spiritisti, forse! Lo psicologo sa tradurre in moneta spicciola il " connubio ibrido „ di cui la totalità dei medî dà spettacolo ai presenti alle sedute. Quel connubio vuol dire che i fenomeni spiritici veri sono ormai, anche per gli spirito-psichicisti, una rara eccezione; e che d'ordinario le comunicazioni non derivano dal mondo ultrasensibile, ma sono la traduzione immediata dei pensieri sentimenti e voleri della persona stessa del medio o fakiro e di chi gli sta attorno e lo suggestiona. Vuol dire che l'automatismo senso-motorio medianico non è già " controllato „ da entità spirituali invisibili, da coscienze estranee, ma trae le sue ragioni d'essere unicamente dal disgregarsi della coscienza personale. Pure il Metzger — che lamentava " le difficoltà enormi opponentisi alla perfetta trasmissione del pensiero degli spiriti „, perchè i medî vi introducono sempre " l'elemento perturbatore della loro coscienza e volontà „, — veniva onestamente a riconoscere quello che la psicologia dello spiritismo, sebbene nata da poco, ha dimostrato: cioè la superfluità o la immaturità, per lo meno,

dell'ipotesi spiritica per comprendere la genesi delle manifestazioni del mediumnismo. Un altro psichicista oculato, l'Anastay di Marsiglia, dice al proposito: " Se il fenomeno spiritico esiste, esso è in verità tanto raro, quanto gli spiritisti [della vecchia scuola] lo credono frequente: esso è attorniato da pseudo-manifestazioni altrettanto numerose, quanto di sottile e delicata interpretazione ".

Questa mescolanza " ibrida " di innumerevoli fenomeni di bassa lega con le rarissime manifestazioni di alta spiritualità — mescolanza che forma l'agguato in cui cadono i gregarî e la " disperazione " degli spiritisti colti — fin d'ora costituisce una tremenda fenditura nell'edifizio: io, anzi, vado più in là, e vaticino che presto o tardi sarà la negazione sperimentale della dottrina in massa. Ma l'esercizio della medianità è ben altrimenti pericoloso per chiunque vi si dia. Il ripetersi delle fasi di disgregazione della personalità non avviene senza turbare sempre più profondamente l'io cosciente dei medî: la credenza negli spiriti-guida, vogliasi spontanea per atavismo emerso dai sublimini mentali, vogliasi suggerita dall'ambiente di fede onde i medî sono subito circondati, porta costoro ad un vero monoideismo anormale. Ognuno di essi — lo si sa — non è in rapporti colla totalità del mondo spirituale, come sarebbe consono alla dottrina se questa avesse in sè logica coerenza, ma comunica soltanto con determinate " entità occulte ", una sola per lo più, due tre o quattro qualche rara volta: tutte le altre " Intelligenze invisibili " vengono ordinariamente a comunicare o chiamate dagli spiriti-guida, o sostituendosi, talora violentemente, a questi.

La Cook aveva per protettore lo spirito " *Katie King* "; l'Eglinton, lo spirito " *Joey* "; e la D'Espérance, lo spirito " *Yolanda* ": ma il Moses ne aveva parecchi, che da brave guide d'un *ex-lecturer* di studî classici si denominavano " *Rector* ", " *Imperator* " e " *Doctor* " come nelle scuole secondarie della mia adolescenza eravamo a vicenda " *Imperator Romanorum* " o " *Legatus Carthaginensium* "! La Smith di Ginevra ha il suo " *Leopoldo* " (alias " Cagliostro "), ma non le mancano gli altri personaggi del " suo romanzo subliminale ": il sig. R. di Roma ha " *Uomo-fui* " " *Cesare* " e altri parecchi; la Piper, che prima era inspirata da un " *Dr Phinuit* " e poi lo è stata da " *Giorgio Pelham* " (in vita Dr Robinson), sembra adesso in via di una terza incarnazione.

Ma basti: tutto ciò, me lo perdonino gli spiritisti, è alle soglie della follìa, ossia di quelle forme di psicosi in cui il

povero alienato si crede inspirato da un personaggio estraneo che "gli parla nel cervello", ne "legge il pensiero", e spesso finisce collo "spossessarlo della sua anima". Fatti psicopatologici di vecchia data e di comunissima osservazione, sono questi; e l'alienista meno perito della sua materia ne vede a iosa nei manicomi e nelle cliniche: egli li diagnostica ora per idee fisse impiantatesi in una coscienza che si disgrega ed ora per automatismi stereotipi, massime mantenuti da creazioni oniriche. L'origine, così spesso stupida o puerile, delle sedicenti inspirazioni e incarnazioni palesa troppo spesso di trovarsi terrestremente nell'Al di qua, e non nell'Al di là!

***

Effetti nocivi del mediumnismo.

Così è spiegato, senza tante reticenze, perchè i medî diventino talvolta isterici conclamati, o istero-epilettici, o pazzi addirittura. Lo CHARCOT, l'HARTENBERG, il BALLET, lo JANET, lo JOIRE, l'OPPENHEIM, A. MARIE, ci hanno descritto casi parecchi di questa misera fine, ed io stesso, solo negli ultimi tre anni, ne ho raccolto quattro.

I. Una signora, buon medium scrivente, è caduta per eccesso di questo esercizio in un delirio sensoriale o allucinatorio vivacissimo, che l'ha portata al manicomio.

II. Un impiegato, pure ottimo medium a incarnazioni, ha finito col credersi "posseduto" e il suo delirio di persecuzione ha concluso in un metabolismo completo di personalità.

III. Un giovane ventenne, robusto, facoltoso ma ignorante e svogliato, dopo aver dato prove di efficace medianità fisica tiptologia, movimenti di oggetti a distanza, luminosità), fu da me visto or ora in preda ad una gravissima istero-epilessia.

IV. Un altro giovane, ventiduenne, allievo ingegnere, distintissimo e coltissimo (parla quattro lingue straniere ecc.), datosi allo spiritismo per la morte dell'adorata sua madre, e dopo udite le conferenze recenti di F... a T... sulla Paladino, è divenuto delirante, allucinato, con idee di grandezza, di rinnovazione messianica della religione ecc., ed è, pur troppo entrato or ora in un sanatorio.

Ma badiamo bene che io parlo di persone impazzite o rese ammalate dalle pratiche medianiche; non parlo di spi-

ritisti conturbati mentalmente perchè adepti alle credenze spiritiche, il che è cosa diversa.

Dai casi surricordati si è, invero, voluto desumere che lo spiritismo-credenza, oltre ad essere indizio per sè solo di debolezza mentale (il che è assolutamente erroneo per un forte numero dei suoi sostenitori), fosse anche capace di ingenerare con grande frequenza disturbi psichici. È una esagerazione, come ho già detto nel primo capitolo. Che fra gli adepti vi siano dei fanatici più prossimi alla sragionevolezza che al freddo e calmo raziocinio, predisposti da ciò a più facili perturbamenti psichici, è fatto di agevole e comune osservazione, confessato dagli stessi cultori più reputati della dottrina (per esempio, dal Dénis, dal Metzger, dall'Anastay), manifesto a note stridenti nei resoconti dei loro Congressi e nei verbali di numerosissime sedute, comprovato dalle narrazioni sbalorditive sui *revivals* spiritici di America, consacrato nelle effemeridi delle diverse Chiese spirito-occultistiche e teosofiche, e non raro purtroppo in certi gruppi o circoli privati, dove il contagio morale opera lungamente e fortemente. Ma questo fatto doloroso è comprensibile a chiunque consideri l'indole intrinseca della dottrina stessa e i suoi rapporti col sentimento religioso cotanto soggetto a perturbazioni, ad esagerazioni, a pervertimenti.

L'idea che i " defunti „ si manifestano ai vivi non può essere senza pericolo per l'equilibrio mentale di questi, data la plurisecolare trasmissione di miti di leggende e di favole paurose attorno alla morte, data la vetustissima credenza animica che fa temere, più che sperare, il ritorno dei trapassati dal regno delle ombre. Gli spiritisti perciò non pagano tributo maggiore alla follìa se non quando vengano presi e soggiogati da codeste sopravvivenze e reviviscenze atavistiche del pensiero, se non quando siano dominati da soverchio entusiasmo, se non quando abbiano sopratutto la sventura di un cervello debole o strapazzato: ciò, per fortuna, avviene nella grande minoranza di essi, presso a poco come avviene in tutte le altre credenze, chiese e sette religiose; guai se ogni fede creasse sempre dei Davide Lazzaretti o dei Torquemada! Tra parentesi, lo spesseggiar di delirî spiritici dimostra che, contrariamente alle sue pretese, lo spiritismo-credenza non è una filosofia, ma una religione: nessuna opinione filosofica ha mai perturbata la mente degli uomini; nessuno ha fanatizzato per il sistema idealista di Platone nè per il criticismo di Kant!

Intendiamoci, pertanto: è la medianità che assume non

di rado un deciso carattere psico-patologico, non lo spiritismo. Gli spiritisti però, a discolpa della loro dottrina, allegano che i medî cadono nello stato di "ossessione" e "possessione" ad opera di "spiriti maligni" o di "entità occulte di grado inferiore", soltanto per ragioni estranee al mediumnismo. Qualcuno dice prosaicamente che ciò loro accade quando versano in cattive condizioni di nutrizione; per cui basterebbe allora (così sdegnosamente protestava la spiritista Lucia Grange) dar loro ben da mangiare e da bere per vederli tornare alle "buone e savie comunicazioni". Qualche altro sostiene, più idealisticamente, che i medî incorrono in quei pericoli quando non sanno padroneggiare le prave tendenze dell'istinto, nè prepararsi con saggezza di vita al sacro loro sacerdozio..... Ma vi è pure chi avendo una più esatta conoscenza della verità positiva, consiglia di calmare il medio, ora agitato (e convulsionario) ed ora posseduto (e delirante), coi passi magnetici, o con le compressioni sul capo e sul ventre, ecc., a un dipresso come procedevano i giansenisti sulla tomba del diacono Pâris, o i magnetisti d'attorno alla tinozza di Mesmer. Queste empiriche misure degli spiritisti coincidono coi mezzi psicoterapeutici adoperati dalla medicina scientifica dopo che l'ipnotismo divenne materia di investigazione fisiologica e strumento di cura nelle mani dei competenti. Quindi, si è sempre lì: isterismo e medianismo!

La crisi medianica non è tutta di un solo colore, nè di una sola intensità: voglio dire che il mediumnismo in opera attraversa, in ciascuna "seduta", fasi differenti, durante le quali i fenomeni offrono varianti numerose e più o meno evidenti. Dagli spiritisti, dopo decennî di sfruttamento della medianità, non s'era ricavato nessun quadro descrittivo esatto e veritiero: la nosografia dell'ipnosi, quantunque intesa diversamente dalle varie scuole ipnologiche, comunque ancora incerta nelle sue descrizioni e distinzioni di fasi o stadî dell'attacco sonnambolico, ha reso almeno il servizio di schiarire per riflesso la fenomenologia medio-spiritica. Vi è un innegabile parallelismo tra le fasi dell'ipnosi e quelle della medianità: i sapienti tentativi del De Rochas e del nostro Visani-Scozzi corrispondono alle descrizioni dei migliori osservatori delle "meraviglie spiritiche"; per esempio, sono in perfetto accordo con gli ottimi rilievi della Fiorenza Marryat, che ci ha dato relazioni su di un numero straordinario di medî famosi, con lo studio di Dailey sulla veggente Fancher ecc. ecc. Avrò occasione di riportare anch'io i fenomeni della Eusapia Paladino agli schemi ipnologici dei psichicisti.

I medî, persone spesso evidentemente anomale, se non anco gravemente inficiate nella loro costituzione fisio-psichica, ma sempre, ad ogni modo, colpite durante l'esercizio delle loro facoltà da un disordine funzionale del sistema nervoso, sono, dunque, la sorgente prima, abbastanza impura, da cui è scaturito tutto lo Spiritismo moderno. Solo in seguito alle gesta dei medî, massime nord-americani, si è pensato di connettere ai loro fenomeni generalmente *provocati* quelli di indole più o meno palesemente *spontanea*, che, in mezzo a nebbie irriducibili, a fole inconcepibili e a fantasie inventorie, la leggenda la tradizione le cronistorie tramandavano, ricordavano e contenevano: tra le scorie e i detriti ingenerati e lasciati cadere dal lavorìo progressivo dell'incivilimento, si trovano migliaia di apparizioni, spiriti folletti, case infestate, ombre e lupi mannari..... Ma insomma, a parte tutto questo materiale insuscettibile di esame diretto e quindi di scarso o di nullo valore critico, restano a costituire il tesoro tangibile di “ prove „, avente corso monetario nello spiritismo, gli attacchi isteroidi e ipnoidi, catalettici e sonnambolici della medianità contemporanea.

Questo è il materiale utilizzabile, sebbene ancora grezzo in grandissima parte, da cui s'è ricavata quella vantatissima gemma della coscienza contemporanea che è lo “ spiritualismo sperimentale „. Dalla anormalità si è passato senza salto alla supernormalità, e da questa con un salto mortale alla metafisica, alla più alta filosofia, alla più astrusa e complicata cosmologia. Ma ecco che il progresso degli studî psichici ha già tarpate le ali e ridotto i voli della fantasticata dottrina, riconducendola a terra. Sopratutto — l'ho scritto — avrà un buon risultato la metapsichica che si sta ora creando; essa dimostrerà in modo perentorio quello che già è stato largamente intuito: che il psichismo, traverso la lente analizzatrice della scienza psicologica vera ed austera, rientra nel campo dei *fatti* e delle *leggi naturali* accessibili alla Ricerca positiva. Avrà inoltre quest'altra conseguenza umanistica: insegnerà a scoprire e a svolgere i poteri medianici nel campo delle facoltà normali dello spirito e delle forze psichiche meglio conosciute e meglio utilizzate. Fino ad ora è penoso a dirsi, ma lo spiritismo è stato un “ vampiro „ dell'umanità sofferente: nonostante tutte le sue nobili proteste di elevatezza morale, di solidarietà, di teofilantropismo, di spiritualismo socio-etico ecc. ecc., esso non ha fatto che sfruttare il Male e comprare o vendere il Dolore.

Scrivo queste parole di accusa, pensieroso io stesso della

gravità loro; ma l'accusa è basata sulla mia esperienza di clinico e di psicologo. Non sono mai uscito da una seduta spiritica senza provare in me stesso un sentimento di rimorso. Noi medici, che sappiamo i mali fisici e morali, e ne valutiamo l'azione minoratrice e degeneratrice della personalità, la efficacia perturbatrice e anche pervertitrice della moralità, dovremmo, forse, senza fremiti di sdegno vedere la indifferenza con cui moltissimi dilettanti di spiritismo sfruttano e strapazzano in sedute reiterate e disordinate i poveri medî? Qualche voce di protesta si è già alzata contro tali abusi in seno agli adepti (cito il fu spiritista ginevrino Metzger a titolo d'onore); ma la massa dei credenti è del tutto inconscia e apatica al cospetto di un attacco di " trance ": l'ammirazione pel "fenomeno" annichila e ottunde, per lo meno, il senso di pietà per chi lo produce. Io sono per la libertà e l'ho dimostrato apertamente, non senza coraggio, quando si è trattato di imporre restrizioni regolamentari agli spettacoli di ipnotizzazione. E adesso, checchè dicano gli empirici magnetologi spiritualisti che tacciano di misfatti orrendi gli scienziati ipnotizzatori (leggere, per credere, i resoconti dei loro Congressi), la pratica dell'ipnosi risulta ai miei occhi molto meno nociva, in generale, di certe pratiche spiritiche. Oggi, che è venuta meno la creazione artificiosa delle grandi fasi dell'ipnotismo istero-charcotiano; oggi, che noi clinici e psico-terapeuti siamo tutti convinti della bontà delle idee della scuola di Nancy e ne applichiamo con Dubois i metodi blandamente persuasivi, l'attacco sonnambolico provocato non si associa più ordinariamente a fenomeni di spasmo, contrattura, rigidità muscolare, nè a delirii allucinatorii... In quella vece, certe sedute medianiche sono una successione ininterrotta per ore ed ore di crisi isteriche: e mentre i nostri ipnotizzati escono riposati dal torpore o semisonno suggestivo, i medî si trovano spessissimo affaticati, tremanti in tutte le membra, ansimanti, sofferenti, esauriti...

Vi è pertanto da chiedersi se non sarebbe opportuno un intervento dei Poteri pubblici a regolare, per iscopo di igiene e di etica civile, l'esercizio del mediumnismo oggidì lasciato purtroppo spesso in balìa del capriccio, della curiosità malsana, del guadagno illecito, dell'apostolato settario. Lo spiritismo-dottrina è in decadenza anche per questo motivo umanissimo che non è sfuggito alla riflessione dei suoi migliori paladini e cultori. Ma purtroppo prima che la credenza-fede si disciolga in una opinione-conoscenza passerà ancora del tempo, specialmente negli strati inferiori delle

chiese o sette spiritiche; e in questo frattempo seguiterà l'indegno e talvolta ignobile spettacolo del malessere di alcuni infelici trasformato in fonte di “sublimità„ spurie e semimorbose. Io non mi so spiegare sì fatto daltonismo morale se non come una logica conseguenza di quel che di mistico-religioso si è mescolato di buon'ora alle pratiche spiritiche: tutti i fanatismi sono senza pietà, come tutte le credenze vogliono i loro martiri che si sagrificano o sono sagrificati.

Strano è vedere o sapere che le sedute incomincino in un gran numero di circoli con preghiere a Dio o ai buoni spiriti; e consistano poi nell'assistere con indifferenza e con avidità di emozioni all'irrigidirsi, al convellersi e all'istupidirsi isterico di una creatura provvista pure di sensibilità, di coscienza, di dignità personale. Sotto questo aspetto il pietismo cattolico furoreggiante a Lourdes o a Valle di Pompei, il bigottismo brahmanico esasperantesi nei suoi bonzi-fakiri, che si arricchiscono coll'esporre al sole le più schifose e terrificanti infermità, le più stolide attitudini statuarie e mutilazioni, possono andare a braccetto con quello spiritismo-fede o filosofia teo-cosmo-animico-socio-umanitaria — che dir si voglia — il quale è spuntato fuori da germi infesti, sebben lungamente addormentati, è cresciuto tronfio e mostruoso, e adesso appassisce e sfiora su di un terreno preparato dal Morbo, seminato dalla Superstizione e concimato a quando a quando dall'Impostura.

Per fortuna dell'Umanità civile e a decoro di questo nostro secolo ventesimo, è nata però da qualche tempo una pianticella sana e vigorosa meno portata alle ipertrofie ed alle efflorescenze fuor di stagione, la quale crescerà e darà coi suoi rami sempre più fronzuti, coi suoi frutti sempre più saporiti, il refrigerio desiderato da chi cammina verso la vera Scienza spinto dalla sete della Verità.

III.

Eusapia Paladino.

Chi è l'Eusapia Paladino.

Chi è l'Eusapia Paladino e quali sono le circostanze della sua esistenza che ne hanno fatta riconoscere e ne hanno sistemata la potente medianità fisica? Nelle numerose opere che la riguardano, ben poco è detto intorno a ciò, tranne che dal De Rochas, Pappalardo, G. Bois e Paola Lombroso; e, quel poco, non sempre è concorde, per cui si deve sospettare che neppure in tutto sia conforme al vero.

La Paladino non è una narratrice esatta; e il suo parlare tronco, a frasi raramente complete, in dialetto poco comprensibile, quasi un mezzo gergo dove accanto al motto popolano trovi storpiata e pretensiosa la terminologia spiritica, contribuisce assai poco a illuminarci sul suo conto. Inoltre, o per difetto di memoria, o per mancanza di attenzione, Eusapia si contraddice non raramente, così che qualcuno ha concepito il sospetto che essa mentisca anche quando ciò realmente non avviene. Per solito, nel narrare di sè, Eusapia si ferma alle vicende degli ultimi anni che l'hanno resa famosa nei circoli spiritici e l'hanno portata a uno dei primi posti fra i medium viventi; ma anche quelle sembrano da lei ricordate in modo confuso, talvolta sommario. Certo, delle sue sedute, e di quanto vi si produce, essa non ha mai memoria precisa: confonde le date, scambia i nomi degli sperimentatori, e si intrattiene su incidenti futili, mentre trascura o dimentica i più notevoli; più spesso, appena finito un racconto, ci ritorna sopra per ripresentarlo alquanto diverso nei particolari. Un colloquio colla Paladino è perciò stra-

ordinariamente noioso e vacuo, almeno per me, ed io che più volte mi ci sono messo con le migliori intenzioni di venirne a capo, ho dovuto quasi sempre troncare la conversazione con impazienza e fastidio.

Ma non erano i suoi trionfi e le sue avventure di medium oramai mondiale, che io voleva sapere; erano, per le ragioni che ho detto più su, le prime sue vicende: desideravo, da buon medico, sapere la sua “ anamnesi „, e non ci sono riuscito che in parte. Pertanto, quello che qui riferirò, va accettato con riserva, poichè si compone di informazioni ricucite e rappezzate, per così dire, dalla mia critica storica: nell'insieme, però, corrisponde alle notizie di De Rochas e della Lombroso. Potrà qualche altro interrogatore più abile e paziente di me rifare meglio questa storia individuale e correggerne le inesattezze.

* * *

L'Eusapia Paladino è nata nell'anno 1854 a Minervino Murge (Prov. di Bari), da poveri contadini. Viaggiando l'anno scorso per le Puglie, ho visto il luogo nativo di Eusapia e mi sono risovvenuto delle sue paurose storie di brigantaggio. È un grosso borgo, appollaiato a mezza costa di un alto poggio, in mezzo a una campagna affatto deserta: le sue case spiccano da lontano e sembrano bianche e linde, ma in realtà Minervino è composto nella massima parte di abitazioni contadinesche. In quelle contrade, così spesso percorse nei secoli passati da invasori di ogni stirpe e da bande brigantesche, nessuno abita nelle campagne, e non esiste differenza tra popolazione urbana e popolazione rurale.

La madre di Eusapia morì, a quanto pare, nel darla alla luce; il padre le fu ucciso dai briganti della banda pseudo-borbonica capitanata dal famigerato Crocco. Dice bene Giulio Bois: Eusapia è, dunque, figlia *dello spavento.*

Della sua infanzia sa pochissimo. A Paola Lombroso ha raccontato che i suoi l'affidarono ad alcuni villani che la lasciarono cadere a terra, e così rimase ferita gravemente al capo (dove tuttora porta una profonda cicatrice cutaneo-ossea): al De Rochas e a me ha invece detto di avere sofferto di un tifo tra gli 8 e i 10 anni, di esserne divenuta delirante, e, buttatasi giù dal letto, d'aver riportato quel trauma. Ha pure narrato a me di avere sofferto di vaiuolo (lievi traccie cutanee del viso parrebbero dimostrarlo) e di erisipela. Rimasta in tenera età orfana di padre e di madre,

fu tenuta un po' dalla nonna paterna; poi a 8 anni, fu accolta in una famiglia di parenti (o di conoscenti?), i quali la condussero a Napoli dove abitavano: essi la volevano fare istruire ed educare. Ma se la intelligenza non le mancava, era scarsa invece la sua capacità di attenzione. Costretta ad applicarsi a studi disparati, alla lettura, alla scrittura, ai lavori donneschi, al pianoforte (?), essa faceva col suo cervello (così narra) sforzi enormi, ma non progrediva gran fatto; anzi, si dimostrò ben presto recalcitrante a questo genere di coltura artificiale, che non si confaceva alle sue attitudini ereditarie. Ne sorse nei suoi benefattori una severità estrema a suo riguardo, cui essa finì per ribellarsi: e si pensò e minacciò, allora, di farla entrare in un convento.

Aveva raggiunta l'età di 13 anni e sapeva appena conoscere le lettere dell'alfabeto: nè più è andata oltre; anche oggi, pur avendo fruito di relazioni intime colle prime notabilità del mondo scientifico, l'Eusapia è di una ignoranza fenomenale. Un giorno venne, a quanto pare, redarguita più acremente: ed essa allora finse di scappare di casa (?), e nascostasi sotto un letto stette a vedere, senza far motto e godendone in cuor suo, lo scompiglio che la sua simulata fuga aveva prodotto. Ma scoperta, fu tolta di là sotto, minacciata di gravi castighi, ed alla fine cacciata di casa (o spontaneamente rifuggita?) e obbligata a ricoverarsi presso altra famiglia di conoscenti, presso un ingegnere Barbangelo (?), dove assunse le funzioni di " piccola balia ".

Questo particolare della finta fuga dal domicilio è significantissimo per un neuropatologo ed alienista: lo troviamo, frequentemente unito colla ineducabilità e colla refrattarietà alla istruzione scolastica, nei giovani portanti le stimmate organiche e mentali della degenerazione. La psicosi costituzionale, la follia morale, la paranoia originaria, l'isterismo, l'epilessia, ci forniscono esempi numerosi di impulsi insensati, di automatismi ambulatorî semicoscienti durante la fanciullezza e l'adolescenza: per cui, se la medianità ha un substrato psico-neuropatico, come oramai resta provato dalla sua quasi costante associazione con l'isterismo col sonnambulismo e coll'ipnotismo, il caso dell'Eusapia costituirebbe una conferma di codesto rapporto etiologico.

Inoltre, l'Eusapia fanciulla non sfuggì ad un altro incidente psicopatico, che già abbiamo visto in varî medî: — anch'ella ebbe delle allucinazioni visive. Se ho ben capito, la scena dell'ammazzamento di suo padre era il soggetto di queste " visioni ".

Fu nella nuova casa dove s'era ricoverata, che si rese per la prima volta, a 13 anni, palese la sua facoltà medianica; e fu un evento fortuito. In quella famiglia si facevano da qualche tempo delle esperienze di " spiritismo „ coi tavolini parlanti, e la casa era frequentata dai pochi cultori della nuova dottrina che allora fossero in Napoli. Una sera, mentre la Eusapia, ancora ignara di tutto ciò che fosse la tiptologia, se ne stava in un angolo della stanza dove avevano luogo le sedute, si trovò mancante un membro della " catena „ e la giovinetta fu invitata a sostituirlo. Ed ecco, non appena essa è entrata nel circolo e ha protese le sue piccole mani presso a quelle dei compagni, che il tavolo si mette in movimento, batte colpi, freme nella sua compagine, e si alza dal suolo. I presenti, sorpresi della novità, non credono ai propri occhi, tanta è la veemenza con cui si annunziano gli " spiriti „: si indaga chi sia fra i presenti il fortunato possessore di tanto " fluido „ e, per via di esclusione si scopre che è la quasi ignota e selvatica ragazzina entrata accidentalmente nella catena. Da quel momento cominciò la serie stupefacente di fenomeni meccanici che costituisce la singolarità della Eusapia: questa non fu più mandata in convento, dove la si voleva rinchiudere; un nuovo medium s'era rivelato, e gli annali dello spiritismo dovevano ben presto essere riempiti delle sue gesta.

***

Lo sviluppo della medianità di Eusapia.

In quei giorni (erano gli anni 1871-72?) era tornato da Londra quel certo sig. Damiani, cultore indefesso della scienza occultistica, versatissimo nelle manovre spiritiche, seguace fanatico della dottrina d'Allan-Kardec, membro di tutti i più reputati circoli spiritici della capitale inglese, autore di un dramma *Spirito e Materia* (Napoli, 1880). Il Damiani aveva dovuto lasciare l'Inghilterra con grande dispiacere, perchè (racconta la Paladino) non era sicuro di trovare in Napoli le due cose che più gli stessero a cuore: un bell'appartamento, provvisto di un giardino e di tutte le " comodità all'inglese „ (!), e un buon "medium„. Tuttavia era ritornato pieno di speranza: in una seduta, per lui memorabile, tenuta in

un circolo Londinese, lo spirito che da più tempo a lui ed a' suoi compagni di tavolino si rivelava sotto il nome di *John King* (retaggio nord-americano!) gli aveva profetizzato che a Napoli esisteva un medium potentissimo, " non ancora sviluppato ", e lo aveva stimolato a cercarlo e ad aiutarne lo " sviluppo ".

Ora, per una strana coincidenza, comprensibile solo in ragione dei rapporti che legano in ogni paese i credenti nello spiritismo, il Damiani frequentava la casa dove l' Eusapia s'era rifugiata; per cui ben presto gli arrivò notizia della magica ragazza, provocatrice inconsapevole di moti tiptici così solleciti e intensi. Gli giunse inoltre la novella che, oltre al tavolo, la sola presenza della Eusapia era capace di muovere e spostare altri mobili, fra cui un pianoforte. Si può comprendere con qual gioia ei vide così presto effettuata la profezia del suo *John King*. Il quale, infatti, non appena l'Eusapia fu presa sotto la guida dell'accorto spiritista, si presentò alla seduta, e lì proclamò che prendeva la giovinetta medium sotto la sua protezione " quasi paterna ", che mai più l'avrebbe abbandonata, e sarebbe accorso ovunque essa lo avesse chiamato, per dare segno della sua presenza e della sua attività. D'allora in poi *John King*, entrato per l'azione suggestiva del Damiani nella monocerchia delle idee e delle attività spiritiche della Eusapia, ha fatto sempre le spese delle sue serate medianiche e s'è procurata la nomèa di " spirito " impareggiabilmente ed instancabilmente operoso.

In che abbia consistito lo " sviluppo " della Eusapia come medio per intervento del Damiani, non è facile descrivere, ma è facilissimo intuire. Evidentemente, si è trattato di una azione suggestiva operata giorno per giorno dall'abile e convinto spiritista per dirigere la medianità della giovinetta verso prestabiliti effetti, per inculcarle la ipotesi esplicativa delle comunicazioni cogli spiriti, e per abituarla soprattutto al tecnicismo già in uso nei circoli spiritici inglesi.

Abbiam visto che le origini e ragioni della tecnica spiritica debbono essere cercate nelle vicende primitive dello spiritismo americo-britannico. Al Damiani, in quell'epoca, non poteva venire manco in mente il dubbio che altri metodi ed altro istrumentario fossero ugualmente idonei per " sviluppare " la " forza fluidica " della ragazza medium, a lui profetizzata appunto in Londra da *John King* mediante quei metodi e quello stesso istrumentario. Tavolo e catena degli astanti, spazio chiuso da nere tende, oscurità o penombra, battiti convenzionali per le diverse modalità dello " esperimento ",

tutto il bagaglio tradizionale era venuto con lui da Londra a Napoli; e tutto fu reso così abituale alla Eusapia (a pari che agli altri medium formatisi alla medesima scuola) che essa non accoglie più senza diffidenza i minimi cambiamenti nel modo di operare.

Perocchè lo " sviluppare „ un medium, nel senso spiritico, non consiste altro che in dare un opportuno allenamento, un'artificiosa e oramai stereotipa direzione alla sua medianità: questa, quale facoltà individuale di sdoppiarsi nella personalità, di scrivere automaticamente, di figurare impersonato in qualche trapassato, di agire a distanza sugli oggetti, di produrre effetti fisici, è sostanzialmente ingenita e non si acquista con nessuna sorta di esercizio. Al più, potrà aumentarsi e perfezionarsi, allo stesso modo che si accresce e si fa più vivace e completa la suscettibilità dei soggetti ipnotizzabili. Per gli intimi legami che passano tra ipnotismo e medianità assai bene descritti, quantunque singolarmente interpretati, dal Visani-Scozzi, da De Rochas, da Geley, ecc., lo sviluppo dei medii si assomiglia estremamente a quella educazione dei soggetti (ipnotici), che i magnetologi conoscono da tanto tempo. Anche i soggetti educati da qualche magnetizzatore di professione, come Donato o Grasso o Pikmann, presentano, similmente ai medium dei circoli spiritici, un carattere sistematico, un modo uniforme di agire nel sonno ipnotico; e ciò si rivela evidentissimamente con quello che si chiama " rapporto „ fra magnetizzatore e magnetizzato, fra l'ipnotizzatore e i soggetti affascinati. Forse nel magnetismo vi è qualche cosa di più profondo che non nell'ipnotismo (telepatia?): però è sempre la suggestione che foggia o modifica o colorisce i fenomeni, dei quali il sistema nervoso vivamente suscettibile dei pazienti e dei medium diviene capace. Vi è, insomma, in tutti questi stati fisio-psicopatici una " maniera „ o una "stilizzazione„, come la si scorge nelle opere artistiche e nelle dottrine scientifiche di una " scuola „. E lo spiritismo, sia nelle manifestazioni individuali dei medium, sia in quelle collettive delle sue sètte o scuole, ubbidisce alla legge generale dell'imitazione, che è un gran fattore della psiche umana.

Perchè avvenisse il completo sviluppo della medianità di Eusapia sotto le suggestioni del Damiani, occorsero varî anni (quattro?). Dapprima, il Maestro educò con grande pazienza e con esercizî frequentissimi la sua allieva: ma una volta formatasi in costei l'attitudine a estrinsecare la sua " forza „, quel faticoso tirocinio cessò. Anzi, per qualche anno,

essendosi la Eusapia fidanzata ad un giovane che non vedeva di buon occhio le sue relazioni con estranei che sembravano sfruttarne quelle misteriose facoltà, le pratiche spiritiche si rallentarono; dal 1872 al 1886 le sedute concesse da lei furono pochissime e riservate a pochi e fidati amici.

Il Damiani intanto era morto, e la Paladino era conosciuta solo nei non numerosi circoli spiritici di Napoli, perchè un adepto, il sig. Scifone, ne aveva descritte le meraviglie: ma chi ne diffuse la fama tra gli spiritisti del mondo intero, fu il cav. Ercole Chiaja, un gentiluomo studiosissimo di scienze occulte e di nobile e fiero carattere. Nell'86 egli ne riprese la educazione, la perfezionò, e, trovatala medio più potente assai di quanto Damiani e gli altri antecessori suoi avessero imaginato o saputo scoprire, si propose di convincere per mezzo suo gli scienziati fino allora ostilissimi allo spiritismo. La Paladino, presa da lui a proteggere, fu aiutata in tutti i modi, ed essa ne lo compensa tuttora con un sentimento di profonda venerazione " figliale ". Il Chiaja è morto nel 1905, non senza potersi giustamente inorgoglire di aver data alla medianità di Eusapia Paladino una base inconcussa con la sua tenace propaganda fra gli scienziati. Egli l'ha condotta a Roma, a Milano, in Francia, in Inghilterra, in Polonia, procurandole per " controllori " e spettatori uomini autorevolissimi, fra i più reputati del mondo scientifico: astronomi e fisici come SCHIAPPARELLI, FLAMMARION, OLIVER LODGE; fisiologi come RICHET e LUCIANI; psicologi come LOMBROSO ed OCHOROWICZ; psichicisti come AKSAKOFF, DE ROCHAS, MAXWELL e MYERS; filosofi come BROFFERIO, HODGSON e SIGDWICK; poeti e letterati come SULLY-PRUDHOMME e SARDOU; giornalisti come L. A. VASSALLO..... Questi nomi ci dicono che il fiore della intelligenza europea è stato, mediante l'apostolato di E. Chiaja, messo in rapporto amichevole con "*John King*" padre (putativo) della "*Katie King*" di CROOKES.

Ne segue che la vita di Eusapia durante gli ultimi diciotto o venti anni è soprattutto costituita dalle sue relazioni con due generi ben differenti di persone, che diversamente hanno agito sulla sua fenomenologia medianica. Da una parte, in un primo periodo giovanile, essa è stata " sviluppata " da spiritisti ligii alla tecnica tradizionale ed alla dottrina classica (reincarnazionistica): dall'altra, nel periodo della maturità, e quindi troppo tardi per potersi modificare nelle abitudini e liberare dalle subìte suggestioni, essa è venuta in contatto con uomini di scienza che ne hanno osservata la

medianità quale si era svolta e stabilita sotto l'azione efficacissima dei suoi due principali educatori.

Darò in ultimo, sul conto della Paladino, questi ragguagli. Per lunghi anni, essa ha vissuto in condizioni modestissime, rasentanti la povertà: abitava un infelicissimo " *quartino* „ costituito da una stanza sola, che era salotto, camera da letto, cucina, e... gabinetto medianico tutto in una volta. Essa si è maritata piuttosto tardi (a 33 anni), ed allora ha aperto in un *basso*, o androne a pianterreno, del rione più popolare di Napoli, un piccolo negozio di mercerie (rivendugliola), che essa medesima per qualche anno ha gerito ed amministrato con mediocrissima fortuna. La sua cultura è infatti rimasta sempre bassissima: dall'alfabeto in su, le sue nozioni letterarie sono nulle, cosicchè sa appena scrivere il proprio nome, e non è in grado di parlare altro idioma che un dialetto misto di pugliese e di napolitano. Essa è propensa invece alle opere manuali: buona massaia, cucitrice abile " in bianco „, cuciniera esperta, tali sono le qualità di cui mena vanto al pari di quelle medianiche. Mai ha avuto figli; ma li ha molto desiderati, perciò accoglie presso di sè dei ragazzini randagi da assistere e da beneficare, poichè Eusapia, pur essendo povera, si spoglierebbe per gli altri: e il vicinato lo sa e ne approfitta.

Dal 1904 è rimasta vedova, dopo che il marito non le aveva, a quanto pare, troppo rallegrata l'esistenza. Quando soggiorna a Napoli, Eusapia va dimessa nel vestire, accudisce alle faccende domestiche, cucina il modesto pranzo sul marciapiede; e chi la va a cercare per qualche seduta la trova, plebea napoletana tipica, in atto di sbucciare i pomodori e di scodellare i maccheroni (Pappalardo). Dal popolino è ritenuta per " maga „ e viene spesso consultata come una comune sonnambula: per contro essa ha poca fede nella propria facoltà divinatoria, e quando si trova in imbarazzo o vuole " sapere la verità „ va a consultare le altre sonnambule!

***

La personalità fisio-psichica di Eusapia.

Dal punto di vista fisico la Eusapia fu studiata bene, la prima volta, dal dott. Harusewicz di Varsavia quando essa vi andò ospite del prof. Ochorowicz: fu anche esaminata dal

dott. Belfiore, distinto specialista napoletano. Io pure ho potuto eseguire su di lei nel 1901-2 alcune indagini antropo-fisiologiche; ma bisogna subito dire che, per misoneismo di popolana e per diffidenza di medium, essa si sottopone mal volentieri a misurazioni e ad esami sulla propria persona.

Eusapia Paladino è di statura piuttosto bassa, di corporatura tozza, di costituzione robusta: scheletro e muscoli sono sviluppati un po' più che nella media delle donne. Ha il tronco alquanto corto rispetto alle braccia ed alle gambe: le mani e i piedi sono però piccoli e di bel tipo femminile. Ha occhi neri, mobilissimi, sguardo vivace e penetrante (" indiavolato „ dice Bois); e questa è la maggiore bellezza del suo viso anzi che no volgare.

Il cranio è ben conformato e, toltane la lesione traumatica di cui parlerò, toltane anche la forma larga e a bozze pronunciate della fronte, dove si potrebbe scorgere una lieve stimmate (idrocefalica), non presenta deformità nè indizî rilevanti di processi patologici infantili. È mesocefalica: la faccia è larga e bassa, gli zigomi sono piuttosto forti, il naso pronunziato e a dorso aquilino, il mento proeminente ed aguzzo, cosicchè il profilo del suo volto ha qualcosa di grifagno: questo carattere, oltre ad essersi reso più sensibile cogli anni, si accentua nelle fasi diverse dell'autoipnosi (" trance „) medianica.

Eusapia, come quasi tutte le meridionali, è di pelo bruno, ma presentemente la sua capigliatura, fine e non abbondante, è brizzolata dalla incipiente vecchiaia e dagli strapazzi delle soverchie sedute cui si sottopone. Al lato sinistro della testa, all'orlo dell'impianto sulla fronte, cresce da molti anni un ciuffo di capelli imbianchiti precocemente, ben visibile anche nei suoi ritratti, e del quale, quando era più giovane, si diceva dispiacente così che lo copriva con ogni cura. Ma oggi, sia perchè l'età l'ha resa indifferente agli assalti della senescenza, sia perchè ha saputo che è una singolarità condivisa da altra celeberrima donna (Eleonora Duse), sia infine perchè le si è detto che forse quella stimmata era legata alla lesione cranica della stessa parte, cui attribuisce virtù magiche, Eusapia mette con civetteria in mostra la sua " ciocca bianca „.

Sulla località dell'antico trauma, alla regione fronto-parietale sinistra, circa verso il mezzo della sutura coronaria, Eusapia porta tuttora un incavatura del cranio, una specie di breccia ossea in cui si approfonda alquanto il dito dell'esaminatore. È una fossa che prende forse la metà o poco più dello spessore della teca cranica (ossia il tavolato esterno), ha forma ovalare, allungata per 2 centim., larga meno di un centimetro: quivi è poco tollerata la pressione, ed Eusapia dice di risentirvi spesso dolore, massime in relazione ai cambiamenti di stagione ed agli sforzi di mediumnismo.

Per quanto apparentemente robusta, Eusapia, oltre alle ma-

lattie infantili già ricordate, è stata spesso infermiccia: da gran tempo soffre di dolori articolari, di mialgie, di cefalee; è assai sensibile alle vicende meteoriche. Da qualche anno è inoltre affetta da diabete: le sue urine contengono una discreta quantità di zucchero e anche di albumina, per cui è costretta a regimi speciali, per lei fastidiosi e costosi. Come molti diabetici, ha patito anche di fortissime nevralgie (sciatiche) e non le sono mancati i fenomeni di insufficienza renale (edemi alle estremità inferiori).

Il colonnello De Rochas scrive che nella Eusapia fu diagnosticata l'" isteria con tendenze erotiche "; ma bisogna intenderci. Della grande neurosi sembra che in realtà non siano mancate le manifestazioni parossistiche più comuni (gli attacchi convulsivi, le crisi lipotimiche, ecc.); ma la cosa è incerta. Nel 1902 essa mi narrava di andare soggetta a " convulsioni " la cui descrizione conduceva a pensare al tipo della epilessia jaksoniana, perchè Eusapia non perderebbe la conoscenza e avrebbe tremori e sussulti muscolari al lato destro. Qui forse non abbiamo propriamente l'isterismo, ma una conseguenza della lesione traumatica di sinistra, la quale cade, è vero, un po' in avanti dell'area cerebrale epilettogena (zona rolandica), ma può nonpertanto causare stimolazioni morbose in tutto il territorio corticale vicino. Adunque, se cotali " crisi convulsive ", nè da me, nè, per quanto so, da verun altro dei suoi recenti esaminatori presenziate, non starebbero a prova clinica sicura dell'isterismo, indicano pur sempre una condizione patologica del sistema nervoso. Quanto all'erotismo, di cui anche G. Bois parla con vivaci colori, io non l'escludo: ma, anzitutto, esso non caratterizza le isteriche, come pare voglia dire l'esimio colonnello psichicista; e per di più io reputo che esso si riveli, non nella condotta di Eusapia sveglia e conscia, bensì in certi atteggiamenti e contrassegni delle sue crisi onirico-medianiche.

Per contro, innegabilmente esistono nella Paladino le stimmate persistenti che diremo di " isteria normale " sia nella sensibilità e motilità, sia nel carattere: inoltre, si possono considerare gli accessi aperiodici di mediumnismo come equivalenti isterici. Il dott. Belfiore nel '92 non ha trovato l'isterismo fra i precedenti anamnestici di Eusapia. Però dai miei esami ho rilevato che nel '901 e anche nel '907 essa ha presentato a quando a quando una debolezza muscolare del lato destro (*emiparesi* accessuale), per cui agli sforzi dinamometrici talvolta risulta mancina, al più ambidestra, ma anche a sinistra facilmente esauribile. Ho trovato, per contro,

che vi è lieve diminuzione, pure intermittente, della sensibilità tattile a sinistra (*emiipoestesia*). Ecco i dati da me raccolti:

Dinamometria di E. P. (16 maggio 1902).

			Mano Destra	Mano Sinistra
Serie di sforzi a 3' di intervallo	I°	chilogr.	25 ½	37
	II°	"	22 ½	42
	III°	"	22 ½	29
	IV°	"	21	26
	Diminuzione		16 %	30 %

Estesionometria di E. P. (stessa data).

Tatto. — Il vellicamento è avvertito benissimo alla faccia e al dorso delle mani: la sensibilità tattile appare delicata. Col compasso di Weber si ottiene la percezione della distanza delle due punte al polpastrello del dito medio di D, a 2 mm.; di S, a 2,8 mm.

Dolore. — Si saggia la sensibilità dolorifica di E. colla faradizzazione mediante il solito apparecchio (slitta di Du Bois Reymond). Tanto a D, quanto a S, essa avverte la corrente alle mani alla distanza di 9 centim.; diventa dolorosa già a 7,7, il che vuol dire un certo grado di iperalgesia.

Sensi specifici. — La vista di E. è eccellente; nella scala di Snellen essa legge, nel mio studio, a luce discreta le lettere del tipo XV (altezza mm. 8 circa) alla distanza normale di metri 4,80: è dunque emmetrope, nonostante l'età.

L'udito è ottimo: essa avverte il tic-tac leggero del mio orologio da tasca a 2 metri.

Reflettività di E. P. (stessa data).

I reflessi iridei di E. P. sono vivissimi e pronti: per contro, quelli tendinei, ad es. sotto la rotula, alla piegatura del pugno, all'estensor comune delle dita nell'avambraccio, sono tardi e scarsi.

Abbiamo intanto un segno importante rivelatore della neurosi isterica, ed è la facile ipnotizzazione di Eusapia. L'hanno ipnotizzata il De Rochas e l'Ochorowicz: nel gruppo dei soci del Circolo Minerva di Genova godeva su di lei d'uguale potere ipnotico il sig. Avellino, che narra d'averla addormentata anche col solo pensiero: io pure l'ho agevolmente e più volte fatta cadere in ipnosi, massime allorchè occorreva calmarne le smanie del "trance". Del resto, quando

Eusapia è fisicamente sofferente, perde molto della sua potenzialità medianica: il che si sa avvenire anche alla Piper.

Gli attacchi del " trance „ quali furono accuratamente descritti da Belfiore e da De Rochas e mediocremente indicati da tutti i dilettanti psichicisti (ahimè, quanti!) che sperimentarono con Eusapia, sono tipicamente isterici, e li descriverò più avanti come io li ho veduti. Si aggiunga che Eusapia accusa sofferenze ben note agli specialisti: bolo esofageo; cefalalgie intense, massime in forma di emicrania alla metà sinistra del capo, in corrispondenza della breccia cranica; vertigini, talvolta con diplopia; malessere interno indefinibile, oppressioni di stomaco e meteorismo. Queste alterazioni della cenestesi o senso interiore caratterizzano, lo si sa, le persone nervose e sono tipiche stimmate dell'isterismo.

Non ho potuto, per le ragioni più volte accennate, sottoporre Eusapia ad esami metodici coi cimenti o *tests* della odierna psico-fisiologia individuale. Ecco, intanto, un dato interessante sulla

Abilità motrice di E. P. (giugno 1902).

Alla prova del Jastrow — segnare col lapis, a occhi prima aperti poi chiusi, tre righe perpendicolari e tre orizzontali della identica lunghezza — il senso muscolare di Eusapia mi si è dimostrato abbastanza fino: essa tende però ad accorciare in ambo i sensi le righe riprodotte. Questo risultato collimerebbe colla congettura, da alcuni avanzata, che essa goda di non comune attitudine nel guidare la propria mano e regolarne i movimenti.

Ma nella prova ben più importante del Münsterberg — tracciare contemporaneamente, a occhi chiusi, colla mano destra tre righe parallele verticali e con la mano sinistra tre righe orizzontali — Eusapia non è riuscita con altrettanta agevolezza: alla terza riga la sua mano sinistra si è imbarazzata, e ne è uscito uno sgorbio.

Questo esperimento fisiopsicologico conferma la maggiore esauribilità motoria del lato sinistro (visibile anche nelle mie cifre dinamometriche); non conferma invece la perizia singolarissima di fare agire contemporaneamente le mani in movimenti disparati, come le si attribuisce dai discopritori delle sue " frodi „ manuali (Torelli-Viollier, Crocq, Pavoni, Giordana, ecc.). Del resto, conosciamo già che Eusapia giovinetta non seppe apprendere a muovere partitamente le due mani quando si volle addestrarla al pianoforte.

Ma le note più caratteristiche della isteria si rilevano nella mentalità e nel carattere. Ognuno che sia venuto in rapporti colla Paladino, ha rilevato che la sua personalità intellettiva e morale è fatta tutta di contrasti: un misto di luccicori e di ombre, di lati pregevoli e di lati censurabili.

Eusapia è nata da contadini Pugliesi: della sua stirpe meridionale essa ha la prontezza di percezione e la svegliatezza di intelligenza, la franca impulsività, la vivacità del gesto, la facondia; della sua casta ha l'ignoranza e il poco desiderio di sapere, l'astuzia che diviene a tratti mendacio e simulazione, la diffidenza e le tendenze superstiziose, l'astiosità e la rustichezza.

Si è asserito che Eusapia era assai intelligente e furba, così da comprendere persino gli idiomi stranieri che fossero parlati in sua presenza (?). — Non esageriamo: quella popolana comprende presto e bene, o, a dire più correttamente, indovina i discorsi altrui, anche se tenuti con sottintesi e fra reticenze, ogni qualvolta vertano sui " fenomeni " che essa produce e sopratutto sui dubbî di inganni e sulla tecnica del " controllo " delle sedute: ma perchè? Perchè, tante volte imputata di frode, Eusapia afferra rapidamente i minimi accenni al sospetto, le più fuggevoli espressioni di dubbio nel solo tono della frase: perchè, d'altra parte, essa esercita da oltre trent'anni la professione di medium, che l'ha messa in rapporto con ogni qualità di persone e con ogni gradazione di intelletti e di caratteri, di guisa che la sua mente se n'è avvantaggiata; e, dato il lunghissimo e ripetutissimo commercio di idee intorno allo spiritismo ed alla propria potenzialità, essa intende subito tutto ciò che tocca quest'ultima in modo diretto o indiretto. Ma se si sonda la intelligenza d'Eusapia fuori di tali soggetti abituali, si trova in lei tutt'altro che una buona apertura e agilità di comprendonio: si scorgono, cioè, una scarsa capacità di attenzione, un debole potere ritenitivo e rievocativo di memoria, una superficiale e labile associazione di imagini ed idee, e ristrettezza di concetti, e miseria di astrazione.

La dipinse bene il Belfiore: " una donna del popolo che vive del suo lavoro, semplicissima, ignorantissima "; ma poi esagerò trovandola di " limitata intelligenza ". Eusapia non è affatto stupida; che anzi, i reiterati colloqui coi primi ingegni d'Europa e con personaggi di primissima qualità sociale le hanno raffinata abbastanza la mente contadinesca; e se non le hanno dato coltura, perchè questa non giovava e forse avrebbe nociuto alla sua medianità facendole leggere

e discutere tutto quanto si è scritto in pro e contro di lei, hanno però allargata la sua mente nella sfera pratica e specialmente nella conoscenza degli uomini.

Intanto una qualità che attesta intelligenza, perchè implica visione delle cose e rapida associazione di idee, è il facile e pronto orientarsi di Eusapia in ogni nuova situazione. È difficile prenderla di sorpresa: essa sta sempre all'erta, e se la sua perspicacia le fa subito riconoscere amici e nemici, ossia creduli e scettici, in coloro che avvicina, la ingegnosità sua le fa anche subito trovare il modo migliore di condursi nelle più diverse contingenze.

Nei suoi ragionamenti Eusapia fa per lo più mostra di buon senso; certi giudizi che emette bruscamente sulle persone e sui fatti, sorprendono per una innegabile penetrazione. Acuta è, ad esempio, la sua capacità di cogliere il lato ridicolo di coloro con cui ha sperimentato, non già sotto il riguardo fisico ma sotto il riguardo intellettuale e morale; e questo prova una certa finezza nello spirito d'osservazione. Aggiungerò che con Eusapia non si vince facilmente nel motteggio: è prontissima alla botta come alla risposta, e con lei bisogna stare in guardia, poichè la prova, data la sua indole rusticana, può presto trascendere i limiti della convenienza. Alcune sue franche osservazioni a Principi, a Duchesse e a esimî personaggi stupidamente sgarbati verso di lei, confermano, da un lato, la sua permalosità, dall'altro la sua capacità simpatica di una valutazione morale al disopra d'ogni orpello sociale.

La memoria di Eusapia è piuttosto debole, non dico per ciò che le accade in seduta, chè allora essa è amnesica, parlo dei ricordi relativi alle sue stesse vicende personali. L'ho già detto in principio di questo capitolo: i nomi delle persone e dei luoghi, le date e le successioni degli avvenimenti sono spessissimo confuse e incerte nella loro rievocazione; qui Eusapia offre lacune enormi. Altre deficienze si scorgono nell'associazione delle idee: i suoi discorsi son cicalate, tanto sono farraginosi, soventi volte senza apparente nesso logico, sconclusionati.

Il carattere di Eusapia è particolarmente anormale: vi giganteggiano molte note isteriche. L'umore variabilissimo, per cui essa passa dall'allegria smodata alla taciturnità melanconica; l'emotività eccessiva, per cui improvvisamente la si vede piangere e singhiozzare alla disperata, senza che si capisca il motivo e senza che si riesca a confortarla, finchè con altrettanta rapidità la si scorge sorridere e rasserenarsi;

la volubilità del contegno, per cui da scherzevole e leziosa passa ad essere quasi selvatica ed imperiosa: ecco la trama di fondo della sua persona morale. È ad intervalli irascibile e mite, orgogliosa ed umiliabile: ha attacchi violenti e bruschi di collera, e periodi egualmente fuggevoli di accasciamento; è pronta alle simpatie come alle antipatie; gode che si parli di lei, ma si adonta solo che dalla intonazione della parola appaia la minima indecisione sulla realtà dei suoi " fenomeni ". Tutto questo insieme di contrasti rendono Eusapia ora piacevolissima a trattarsi ed ora addirittura insopportabile.

Anche nella volontà si osservano salti enormi, dalla più affaccendata e instancabile operosità domestica alla più completa dedizione al " dolce far niente " dei meridionali. Come la sua è una natura tutta ad impulsi e a slanci, così per giornate intere essa rimane inerte, triste, silenziosa, poi d'un tratto è presa da smanie di fare e strafare.

Eusapia, ho detto, è povera; l'esercizio della medianità non l'ha arricchita. Nonostante la sua fama ormai mondiale, nonostante i suoi viaggi per l'Italia e all'Estero, essa non ha saputo mai utilizzare abbastanza le proprie facoltà: nè il piccolo commercio, nè lo spiritismo le hanno data l'agiatezza, neanco le comodità di vita adeguate al mal uso che essa è costretta di fare della propria salute fisica. Contrariamente a ciò che si crede fuori dei circoli spiritico-psichicistici, e a differenza di moltissimi altri medî, sopratutto nord-americani, Eusapia non è venale: spesso in compenso delle sedute accetta più volentieri l'ospitalità o il regalo di oggetti pressochè superflui; il che non toglie che essa chiegga anche somme non lievi di denaro, quando si incapriccia di fare l'orgogliosa o la riservata. Non rompe mai gli impegni presi, anche se dal rifiuto di nuove proposte le deriva (ciò che negli ultimi tempi è avvenuto spesso) una perdita non lieve di guadagno.

Eusapia, pur essendo di bassa nascita e condizione sociale, non s'è mostrata mai priva di aspirazioni e di sentimenti estetici, che insieme alle prove numerose della bontà del suo animo sono la nota simpatica della sua personalità morale. Tiene molto alla bellezza dei suoi nerissimi occhi, alle sue mani ben fatte, e le mette ostentatamente in mostra, alla piccolezza dei suoi piedi, e li porta sempre elegantemente calzati. Ama abbigliarsi "da signora" e parla volentieri dell'abito " magnifico " che portò allo sposalizio della signorina Richet, a Parigi. Essa ama gli oggetti di prezzo,

ma non disdegna quelli aventi un puro valore artistico. Desiderò per molto tempo di avere un arredamento decoroso di casa, con bei mobili, e sopratutto con eleganti ninnoli da signora; e ne ebbe, ma sfortunatamente nel '96 i ladri le entrarono in casa e la spogliarono di tutto. Vuole anche i proprî comodi, ma solo in quanto le apportino piena libertà, cosicchè fuori del suo quartiere e della sua Napoli ha molte esigenze, e l'ospitarla non è sempre la cosa più gradevole, desiderando Eusapia essere tenuta alla pari, sia dai suoi ospiti, sia fra tutti coloro che frequentano la casa.

Delle attestazioni di simpatia è avidissima, e ne serba ricordo e gratitudine. È permalosissima per ciò che concerne la sua forza medianica: guai a chi s'esprime davanti a lei con qualche frase o gesto di dubbio! Per poco essa non considera i suoi poteri a livello di tutto quanto c'e di più alto in questo mondo: l'aver frequentato persone di nascita eccelsa, uomini di fama mondiale, principi del sangue e principi del pensiero, le è montato alla testa, ed ora l'umile plebea è divenuta orgogliosa e perfino talora sprezzante. Ma ecco un'altra nota simpatica: Eusapia, comunque ignorante, ha molta più deferenza per gli scienziati che per i gentiluomini di Corte: si gloria dell'amicizia che benignamente le portano Richet, Ockorowicz, Lombroso, Flammarion; e invece discorre ironicamente della grande aristocrazia Europea cui ha “ concesso „ sedute.

In sostanza, la Eusapia nelle relazioni consuete di vita si mostra di un'indole bonaria; essa è un'anima poco evoluta intellettualmente, ma fornita di retto sentire, come avviene di tutti i semplici e degli umili.

Ciò che si è detto di Eusapia Paladino.

Sulla Eusapia Paladino esiste oramai una intera biblioteca. La celebre medium non s'è mai rifiutata ad essere osservata e studiata nei limiti della sua tecnica; e da alcuni anni le riviste di spiritismo, di psicologia trascendentale, di psichicismo, le monografie sull'occultismo scientifico, i trattati sulle facoltà psichiche occulte, i resoconti delle società italiane e straniere dedicatesi alla ricerca dei fenomeni psi-

chici supernormali più meravigliosi, contengono e ripetono migliaia di volte il suo nome.

Si può affermare che neppure le sorelle Fox, le iniziatrici famose dell'attuale movimento spiritico, godettero una celebrità consimile, e neanche la stessa Miss Cook (Mad. Corner), che fu il soggetto delle memorabili esperienze di GUGLIELMO CROOKES, ha raggiunta la notorietà della umile popolana di Napoli. Questa prende ormai posto fra i medî più potenti, di cui si vanti lo “ spiritismo moderno „; anzi, di tutti, è senza dubbio la più studiata, quella che meno si è rifiutata alle osservazioni ed agli esperimenti degli scienziati.

Eusapia Paladino nel 1892.

Per chi esige dagli autori saggi di erudizione, riunisco i titoli ed il contenuto dei principali lavori, dove, a mia saputa, è discorso della Eusapia. Ve ne potranno mancare non pochi, che mi saranno sfuggiti in mezzo alla profluvie di scritti cui ha dato origine l'odierno movimento spiritistico; ma i qui citati basteranno a dimostrare che i fenomeni prodotti dalla Paladino sono stati oramai l'oggetto di più che sufficienti osservazioni per considerarli reali e autentici.

Si cominciò a parlare di essa nei periodici spiritici d'Italia e di fuori trentacinque anni fa (p. es. fra gli stranieri in “ Spiritual Magazine „, 1872, p. 287; “ Spiritualist „, 1873, p. 140; “ Human nature „, 1872, p. 222, ecc.), ma il mio indice bibliografico vuol essere soltanto la storia scientifica della medianità della famosa Napolitana durante gli

ultimi diciotto anni. Per ciò esso deve cominciare *(à tout seigneur tout honneur)* con la memoria inviata da Ercole Chiaja, che ne fu il rivelatore, al Congresso spiritico-spiritualistico di Parigi nel 1889, e con lo scritto di Cesare Lombroso che, per primo, a quasi venti anni di distanza da Crookes, Wallace e Zöllner, ha avuto il coraggio di accostarsi nella sua qualità di grande e universale scienziato ai fenomeni spiritici.

* * *

1889.

Chiaja Ercole, *Expériences médianimiques*, Mém. lue au Congrès Spirite et Spiritualiste de Paris, 1889, " Compte-rendu ", già cit. Bibl., pag. 326-331 (1).

[Il Chiaja riassume i fenomeni da lui osservati in varî anni di paziente studio su Eusapia, e narra della conversione del prof. Otero-Acevedo di Madrid alla dottrina, per lo meno, dello sdoppiamento dell'anima: egli si dice "pronto ad aiutare con tutti i mezzi quegli uomini di scienza come Dal Pozzo (fisico a Perugia), Morselli, Govi (fisico a Bologna), Lombroso, Mosso ed altri, che volessero sondare il gran mistero del *post-mortem* ".
Nonostante questa dichiarazione, io però non fui accolto dal Chiaja tre anni dopo, alla prova solenne di Milano (1892) !].

1891.

Lombroso Cesare, *Lettera al Cav. Ciolfi*, in " Tribuna Giudiziaria ", giugno 1891.

[Fino dall'agosto 1888, il celeberrimo Maestro di Torino era stato invitato, con sfida cortese, a esaminare i fenomeni della " maga napoletana " dal cav. E. Chiaja (in " *Fanfulla della Domenica* "): ma il Lombroso, allora, non ne volle sapere.

---

(1) Avverto il lettore che la indicazione " già cit. Bibl. ", si riferisce alla *Bibliografia dello Spiritismo* che ho premessa nel presente volume, e di cui era inutile ripetere qui tutte le notizie.

l'accertamento delle meraviglie della Eusapia, annunciatogli per lettera dal professore spagnuolo Otero Acevedo, noto pel suo scetticismo " materialistico ", forse contribuì a persuadere il Lombroso che la cosa meritava qualche attenzione da parte degli psicologi; e perciò, trovandosi a Napoli nel febbraio 1891 per compiere una inchiesta ufficiale sui Manicomi Italiani, acconsentì finalmente al desiderio del Chiaja, e nell'albergo, ove soggiornava, ebbe dalla Eusapia due sedute, il 28 febbraio e il 2 marzo. Vi presero parte, col Lombroso, altri tre alienisti e neuropatologi insigni: il Tamburini, il defunto prof. F. Vizioli, il prof. L. Bianchi; e vi assistettero varî medici, il dottore Penta di Napoli, l'Ascenzi di Roma, ecc. Si ebbe il risultato importantissimo che il Lombroso " arrossendo d'aver fino allora combattuto con tanta ostinazione la possibilità dei fatti spiritici " ne riconobbe la realtà, pur opponendosi, allora, alla spiegazione dello spiritismo].

Acevedo M. Otero, *Los Fantasmas*, " già cit. Bibl. ".

[Il professore madrileno narra del suo invito al Lombroso (v. s.) ed espone brevemente le sue osservazioni sullo stato morboso di Eusapia durante le sedute e su alcuni dei fenomeni da lei prodotti. Più a lungo ne riferì sul periodico " Hojas de Propaganda ", di Madrid].

Ciolfi T., *Relazione sulle esperienze di Napoli*, in " Tribuna Giudiziaria ", 26 giugno 1891.

[Sono i primi resoconti sulla Eusapia accolti con attenzione dagli studiosi psichicisti, sopratutto in riguardo dell'autorità mondiale del Lombroso.

I resoconti del Ciolfi vennero tradotti in francese sul " *Moniteur spirite et magnétique* " di quell'anno, e riprodotti in " *Annales des sciences psychiques* ", vol. I, 1891, pagg. 326-322].

Dariex X., *De l'expérimentation dans les phénomènes psychiques*, in " Ann. des Sciences psychiques ", I, 1891, p. 333.

[L'esimio psichicista prende occasione dalle esperienze di Lombroso per segnalarne l'altissima portata scientifica, e per dichiarare che Eusapia renderebbe un grande servizio alla scienza se permettesse ad alcuni sperimentatori autorevoli di stabilire *sperimentalmente e con prove materiali* la realtà dei fenomeni osservati a Napoli. Ciò è stato permesso dalla Eusapia più e più volte, come si vedrà dalle citazioni seguenti].

Ehrenfreund dott. E., *Il prof. Lombroso fra gli spiritisti*, " Magnetismo e Ipnotismo „, Firenze, Anno II, nov. 1891.

1892.

Lombroso Cesare, *I fatti spiritici e la loro interpretazione psichiatrica*, in " Vita moderna „, 1892 (trad. in " Revue de l'Hypnotisme „, 1892) e in " Archivio di Psichiatria „.

[Riferisce su nuove esperienze da lui stesso compiute sulla Eusapia P. col prof. De Amicis direttore della Clinica sifilografica di Napoli e con F. Verdinois, notissimo pubblicista: inoltre dà cenno di alcune " apparizioni „ di defunti vedute dal dottor Barth, dal banchiere Hirsch, ecc. Insiste sul carattere neuropsicopatico dei medî (particolarmente della Eusapia), ed esprime alcune idee geniali sulla natura dei fenomeni, assimilando il pensiero al movimento].

Belfiore dott. Giulio, *Realtà dei fenomeni psichici*, in " Trib. Giudiz. „, Napoli, 5 febbr. 1892.

[L'autore è un medico distinto ed ha pubblicato due notevolissimi libri sull'ipnotismo e sul magnetismo animale. Qui da ragguaglio di una seduta data dalla E. Paladino in casa della contessa Piccolomini a Portici: egli non dubita della realtà dei fenomeni e conferma che la Eusapia è un soggetto ipnotico " non però completamente passivo „.

Il fenomeno più curioso della seduta consistette nei guaiti di un cagnolino che si ritenne " molestato da *John King* „!].

Ehrenfreund dott. E., *I fatti spiritici spiegati dal professor Lombroso*, in " Magnetismo e Ipnotismo „, marzo 1892.

[L'Autore, sforzandosi di vedervi soltanto stati di suggestione, scrive a proposito della Eusapia: " I medii sono soggetti ipnotici perfetti, circondati da una società d'individui neuropatici, ad alto grado suggestionabili „. Opinione altrettanto diffusa quanto ingiusta e impertinente; ma che io pure avevo e manifestavo nel mio periodo di scetticismo pre-sperimentale!].

Moll Albert, *Professsor Lombroso und der Spiritismus*. in " Zeitgeist „, 8 e 15 febbr. 1892 (trad. da C. Krantz in " Rev. de l' Hypn. „, giugno 1892).

[Conclusione: " L. va lodato per essersi occupato dello spiritismo, ma non può pretendere che le sue esperienze con la

E. P. siano tali da escludere la frode... Egli è caduto vittima di una furba ciurmatrice „ (!)].

VERDINOIS F., *Spiritismo - Processo verbale di altri esperimenti spiritici fatti dal Prof. C. Lombroso ecc.*, in " Trib. Giudiziaria „, 25 aprile 1892.

[La riunione era quella composta di Lombroso, Verdinois, Chiaja, Ciolfi e De Amicis. Il Lombroso praticò esperimenti con due dinamometri, e accertò lo spostamento dei loro indici senza contatto colla mano della Eusapia].

LOMBROSO C., *Le Spiritisme et la Psychiatrie. Explication psychiatrique de certains faits spirites*, in " Ann. Sciences psychiques „, II, 1892, p. 143-151.

[Riferiti sommariamente i fenomeni Eusapiani da lui visti a Napoli nel 1891 e rivisti nel 1892, l'Autore enuncia, pure concisamente, una sua ipotesi sulla verosimile interpretazione dei fatti, massime dei movimenti senza contatto : — " Nelle isteriche e negli ipnotici (come sono i medii) la eccitazione di certi centri, divenendo possente per la paralisi degli altri e provocando una trasposizione e trasmissione delle forze psichiche, può indurre anche una trasformazione in forza luminosa, in forza motrice. Si comprende, in tal modo, come la forza che io direi corticale o cerebrale del medio, possa, p. e., sollevare una tavola, tirare la barba a qualcuno, batterlo, accarezzarlo, ecc..... Il pensiero è un movimento... non vi è dunque difficoltà per ammettere che le energie si trasformino e che tale energia motrice (psichica) diventi luminosa o calorifica „.

Questa spiegazione del Lombroso non è, veramente, " psichiatrica „, com'egli dice, ma psicofisica: le odierne scoperte e idee sulla Energetica mostrano che anche qui il Maestro è stato un precursore. Presentemente non si concepisce in maniera diversa la " medianità „].

TAMBURINI AUGUSTO, *Spiritismo e telepatia,* in " Rivista Sperim. di Freniatria „, Reggio, t. X, 1892, p. 411.

[L'egregio alienista, che col Lombroso prese parte ad alcune sedute di Napoli, non ne condivide la opinione sulla sicura realtà dei fatti, non trovando, nelle condizioni in cui si verificarono, " quella assoluta e irrefutabile dimostrazione scientifica che permetta di escludere qualsiasi inganno „: però, ammette che vi sono dei fatti difficilmente spiegabili con la frode o con qualsiasi altra ipotesi naturale].

Checchi E., *Battaglia Spiritica*, " Fanfulla della Dom. „, 2°, 1892.

Finzi E., Ermacora, ecc., *Relazione della Commissione radunatasi in Milano*, ecc., N[i] varî di novembre 1892 e Suppl. dell' " Italia del Popolo „, Milano, n. 883.

[Nell'estate del '92 ebbero luogo a Milano in casa del D[r] G. Finzi, egregio cultore di studî fisici, varie sedute coll'Eusapia allo scopo di verificare con metodi possibilmente esatti i fenomeni meccanici resi notorî dopo la dichiarazione del Lombroso.

La relazione dei molti fenomeni, rigorosamente redatta, ebbe un'eco clamorosa: fu riprodotta da un gran numero di giornali e periodici, tradotta in francese (sugli " Annales des Sciences psychiques „, III, 1893, 39-64), divulgata anche in altre lingue; e la si trova riportata integralmente o parzialmente in un gran numero di opere generali sullo spiritismo e sulla medianità, per es. da Coste, du Durand (de Gros), da A. De Rochas, da Crocq, da Pappalardo, da Dupouy, da Flammarion ecc.

La Commissione era composta dal russo Alessandro Aksakoff, Consìgliere di Stato di S. M. l'Imperatore, direttore del periodico " Psychische Studien „ di Lipsia, l'autorità massima in materia di medianità e spiritismo; dal sommo astronomo Giovanni Schiapparelli, una delle menti italiane più equilibrate; dal filosofo e neo-mistico Carlo Du Prel di Monaco; dal filosofo e psicologo Angelo Brofferio, professore nel Liceo di Milano; da Giuseppe Gerosa, professore di fisica nella R. Scuola d'Agricoltura di Portici; dal dott. G. B. Ermacora, studiosissimo di psicologia supernormale e poco dopo fondatore della " Rivista di studi psichici „; e dal Finzi. Ad alcune sedute assistettero il Lombroso e Carlo Richet, allora direttore della " Revue Scientifique „. Io pure chiesi di esservi ammesso, per incarico del " Corriere della Sera „, ma non fui accettato, dicendosi completato il " circolo „: il che diede luogo ad un' aspra polemica giornalistica attorno al mio nome e al rifiuto di Eusapia o, meglio, del Chiaja.

Per l'autorità di coloro che attestarono colla loro firma l'autenticità dei fenomeni medianici della Paladino, il rapporto delle esperienze di Milano forma testo, e nella storia scientifica dello spiritismo ha una importanza di ben poco inferiore a quella della famosa relazione di W. Crookes sulle sue esperienze col medium Cook].

Torelli-Viollier E., *Sugli esperimenti di Eusapia Paladino*, articoli nel " Corriere della Sera ", 7-9-11 ott. 1892.

[L'insigne giornalista critica acerbamente gli sperimentatori di Milano, accusando la Eusapia di frode, e tenta di dare dei fenomeni meccanici di lei una spiegazione assai semplice basata sul presupposto scambio delle mani e dei piedi.

Le " rivelazioni " del Torelli Viollier produssero molta impressione; furono accettate da tutti gli avversari dello spiritismo, e si trovano riprodotte, con figure illustrative, da parecchi autori antispiritisti, fra i quali lo Stefanoni, il Pavoni e il Crocq; furono anche discusse dal De Rochas e dall'Ochorowicz].

Morselli E., *Intervista sui fatti di Milano*, in " Gazz. Piemontese ", 1° nov. 1892.

[Nell'intervista che io ebbi in Genova con A. G. Bianchi, acuto e valoroso giornalista milanese, mi dichiarai dispiacentissimo dell'inopinata esclusione, che contrastava coll'invito formale fattomi dal Chiaja stesso al Congresso di Parigi (v. s.) e con le sue lettere private. Esposi poi i miei dubbî sulla possibilità di inganni, pur ammettendo che nella fenomenologia detta spiritica dell'Eusapia doveva esserci del vero].

Cipriani O., *La polemica degli scienziati sullo spiritismo*, Suppl. " Italia del Popolo ", n° 883, 17-18 nov. 1892.

[Questo num. straordinario contiene una risposta alle accuse di E. Torelli-Viollier; il rapporto della Commissione riunita in casa Finzi; una lettera del sig. Bolaffio, in casa del quale il Torelli avrebbe scoperte le frodi di Eusapia (il Bolaffio dichiara invece che nelle sedute di casa sua tutto fu regolare ed autentico); due scommesse di L. 3000, che il Torelli non accettò; varie testimonianze di medici e scienziati favorevoli alla sincerità della Paladino, ecc.].

Volpi E., in " Vessillo spiritista ", Vercelli, 1892, *passim*.

Brofferio Angelo, *Per lo spiritismo*, già cit. Bibl.

[Non ostante la forma un po' acre e la quasi sofistica sottigliezza del ragionamento, questo libro del Brofferio è uno dei più ragguardevoli scritti della letteratura psicologica trascendentale; fa onore allo spiritismo italiano, poichè in vigore dialettico supera quasi tutto ciò che si è scritto all'Estero. L'autore, per concludere in prova della pura ipotesi spiritica (ritorno e comunicazioni delle anime dei morti), si basa parti-

colarmente su quanto egli ha visto nelle sue sedute private colla Eusapia (?). La Commissione di Milano, di cui Brofferio faceva parte, si era per contro arrestata ai fenomeni fisici].

1893.

Richet Charles, *Expériences de Milan*, in " Ann. des Sciences psych. ", III, 1893, pag. 1-31.

[L'eminente fisiologo Parigino discute minutissimamente per suo conto i risultati di Milano, esclude le troppo superficiali accuse del Torelli-Viollier, e non nasconde la intima propensione ad ammettere l'autenticità dei fenomeni. Ma da scienziato prudente qual'è, pur riconoscendo che le prove date sarebbero sufficienti, ad es., per un'esperienza di chimica, le dice non bastevoli per una esperienza di spiritismo; e conclude testualmente così: " Ancorchè assurdi e stupidi siano i fenomeni prodotti dal- " l'Eusapia, mi sembra difficile attribuirli a una gherminella " sia cosciente sia incosciente o ad una serie di gherminelle. " Ciò non pertanto manca la prova formale inconfutabile, che " non vi sia frode da parte della E. e illusione da parte nostra; " bisogna dunque cercare di nuovo una prova irrecusabile "].

Du Prel C., in " Psychische Studien ", dic. 1893.

[Dà cenno delle famose esperienze di Milano, ripetendo di credere nella severità del controllo messo in opera].

Finzi G., in " Congresso delle Scienze psichiche ", Chicago, agosto 1893.

[La nona seduta del Congresso fu quasi tutta occupata nella lettura del rapporto di Finzi sulle esperienze di casa sua, in Milano; esso fu letto dall'illustre geologo prof. Elliot-Coues, un'autorità fra gli spiritisti americani, e fu seguìto dalla comunicazione di alcuni appunti del Richet. Con tali rapporti il nome di Eusapia passò l'Oceano].

Aksakoff A., *Notes au Rapport de la Commission réunie à Milan*, ecc., in " Ann. des Sc. psych. ", III, 1893, p. 39-64.

[Queste note del celebre psichicista, aggiunte alla traduzione francese della " Relazione di Milano ", interessano vivamente per i particolari di metodo cui si riferiscono: esse posero fuori di contestazione la sincerità di Eusapia].

Wagner N. P., *Compte-rendu d'expériences faites à Naples*, in gennaio 1893.

[Trovo questo resoconto nel libro di De Rochas citato più avanti. Il Wagner è professore di zoologia nell'Istituto agrario della R. Università di Pietroburgo, e si occupa di psicologia trascendentale. Nell'inverno 1893, essendo a Napoli per ragioni di salute, volle assistere ad alcune sedute della Eusapia. Le sue credenze spiritiche sono profonde, ed egli si preoccupò specialmente di convincere un collega, il prof. K..., ma non sembra che vi sia riuscito].

Cavalli (e Filalete), in "Annali dello Spiritismo in Italia", Torino, passim, spec. a p. 127.

Spoto Santangelo, *I fatti spiritici e la loro spiegazione filosofica*, Venosa, 1894.

Coste A., *Les phénomènes psychiques occultes*, già cit. Bibl.

[È la prima tesi per dottorato in medicina in cui si faccia un'analisi scientifica dell'occultismo e che sia stata accettata dalle Facoltà universitarie francesi. Vi è ampiamente discusso della medianità della Paladino, ed è lavoro assai diligente e ben fatto].

Ochorowicz, *Sulle esperienze medianiche di Roma*, in "Kurier-Warzawske", giugno-luglio 1893 (in polacco),

[L'insigne psicologo, autore del classico volume *La Suggestione mentale*, e che ora fu chiamato a dirigere l'Istituto intern. di Psicologia (Parigi), è certo uno degli uomini più competenti in fatto di ipnologia e metapsichica. Sorpreso dei risultati riferiti dal Lombroso e dal Richet, si recò a Roma nel 1893, e in casa del celebre pittore Siemiradski (che è anche un dotto naturalista), fu presente a varie sedute della Eusapia; ne diede notizia sui giornali polacchi, affermandosi convinto della realtà dei fenomeni. Le sedute si ripeterono l'anno dopo (1894), e vi presero parte anche il Lombroso, il Richet, il dott. Schrenck-Nortzing, noto psicologo bavarese, l'illustre prof. Danilewsky della Scuola medica di Pietroburgo, e il dott. Dobrzycki di Varsavia. Di tutto venne dato conto dal padrone di casa in una relazione consegnata alle stampe dal De Rochas, nel suo libro sulla esteriorazione della motricità (pagg. 125-136)].

1894.

Durand (De Gros) *Le merveilleux scientifique*, già cit. Bibl.

[Questo sommo biologo e filosofo-naturalista, uno dei pensatori

più geniali di cui debba onorarsi il secolo XIX, precursore sotto più riguardi della odierna scienza biologica ed ipnologica, dedica alla E. P. le pagine ultime del suo capitolo: " Occultismo e spiritismo „ (pagg. 326-341); e dalle esperienze di Milano trae conclusioni favorevoli all'esistenza di un mondo spirituale].

Ochorovicz J., *Expériences médianiques de Varsavie*, in " Revue de l'Hypnotisme „, luglio-dicembre 1894.

[Non contento degli esperimenti di Roma, l'Ochorowicz fece andare nell'inverno 1893-94 l'Eusapia a Varsavia e la studiò per oltre due mesi in quaranta sedute, cui assistettero il generale Starynkiewicz, alcuni notissimi letterati polacchi, fra cui il Mataszewski, l'ingegnere elettricista Reichmann, e varî medici, fra cui l'Harusewicz che esaminò clinicamente l'Eusapia. Di quella serie sperimentale (la più lunga fin qui compiutasi sulla medio napoletana), non fu pubblicata una relazione completa, ma solo qualche cenno sulla " Illustrazione di Varsavia „. Il Kranz ne diede un sommario su altri fogli, e il De Rochas, su appunti fornitigli di poi, lo ha accresciuto di notizie (*Extér. motricité*, pagg. 137-168). L'Ochorowicz, da me interpellato in proposito, cortesemente mi ha risposto che un suo volume sulle esperienze di Varsavia, già preparato, non vide ancora la luce: m'avverte però che il resoconto del Kranz è imparziale e ben fatto. (Ne parlò anche il Lang, in " Psychische Studien „, XXI, Lipsia, 1894).

Tutti i fenomeni che s'erano visti a Milano, si riprodussero con la medesima costanza; ma i presenti dissentirono sulla spiegazione dei fatti, e ne nacque sui giornali di Varsavia una polemica acre e vibrata. Il Reichman denunziò la frode " che ci riportava al medio evo „; il Kranz, il Mataszewski e altri sostennero la buona fede dell'E. e la realtà dei fenomeni. L'Ochorowicz, per suo conto, non vi scorse prove favorevoli alla ipotesi spiritica, e si dichiarò propenso ad ammettere soltanto la realtà del medianismo; cioè " di una azione fluidica del medio, il cui spirito sarebbe il centro di azione dei fenomeni, coadiuvati dalla psiche dei presenti, e a cui bisogna concedere un doppio fluidico o " corpo astrale „ distaccantesi dal suo corpo materiale „. Ipotesi animica per eccellenza].

Podmore F., *Report of Milan experiments with Eus. Pal.*, in " Proceed. Soc. for psychical Research „, vol. IX, 1893-94, p. 218-225.

Lodge J. Oliver, *Experience of unusual physical phenomena occurring in the presence of entranced person (Eusapia Paladino)*, in " Journal of the Society for psychical Research ", vol. VI, n. 114, nov. 1894, p. 306-336 (Discussione, p. 336-345 — Appendici, pag. 346-360). Trad. in ital. " Riv. Studî psichici ", I, 1895.

[L'illustre fisico e membro della Società Reale, il cui nome va unito alla storia recentissima e gloriosa della telegrafia senza fili, e a numerose ricerche e scoperte nel campo della elettricità dell'ottica e della termodinamica, riferì nella XVIII riunione della Società per le ricerche psichiche sulle sedute medianiche tenute dall'E. P. in casa del prof. C. Richet durante l'estate del 1894, prima in un isolotto di sua proprietà, affatto disabitato, nel golfo di Marsiglia (Isola Roubaud), poi in una sua villa presso Tolone (Castello di Carqueiranne). Alle sedute assistevano uomini di altissimo e indiscusso valore scientifico: il Richet; il Lodge, sua moglie ed il Myers, tutti e tre andativi da Londra; l'Ochorowicz, venuto appositamente da Varsavia; il prof. Enrico Sidgwick di Cambridge, uno dei primi filosofi e psicologi inglesi, e la di lui consorte, distintissima studiosa e scrittrice di psichicismo; il dott. Bar. von Schrenck-Notzing di Monaco; e il dott. Ségard, medico principale della marina francese. I processi verbali accuratissimi non lasciano dubbii sulla autenticità dei fenomeni.

Alla discussione, che seguì la lettura del Lodge, presero parte il Myers, il Sidgwick ed il Crookes: i due primi, per confermare nelle linee generali le narrazioni del Lodge, pur ripetendo alcuni dubbi che già in casa Richet loro tenzonavano pel capo; il terzo, per rallegrarsi che un eminente scienziato, come il Lodge, fosse arrivato alle stesse conclusioni cui egli da più anni, sperimentando coll'Home e con la Cook, era pervenuto.

L'appendice I è il processo verbale di quattro sedute; la II è un cenno prezioso del come, secondo O. Lodge, dovrebbe essere disposto e formato un laboratorio " psichico "].

Crookes W., *Discussion*, ivi, ivi, pag. 341-5.

[Nella osservazione del Crookes sul rapporto del Lodge sono da ritenere le differenze che il celebre scienziato dichiarò di avere rilevato fra gli effetti fisici dell'Home e quelli della Paladino].

1895.

Aksakoff Alex., *Animisme et Spiritisme*, gia cit. Bibl.

[La versione francese indica come autentici i fenomeni della Paladino sulla fede di altri osservatori, ma l'Aksakof, quando scriveva la prima edizione tedesca del libro, non aveva ancora assistito alle sedute di Milano, e però ne fa cenno fugace a pag. 509, citando le esperienze dell'Acevedo compiute a Napoli nel 1889 (impronte sul mastice). Egli ha poi più volte parlato di Eusapia nel periodico " Psychische Studien „ (L'Aksakoff è morto in questi ultimi tempi)].

Hodgson Richard, *The value of the evidence for supernormal phenomena in the case of E. P.*, in " Journ. Soc. for psych. Research „, vol. VII, n. 116, marzo-aprile 1895, p. 35-55.

[L'autore, noto allora pel suo assoluto scetticismo (si è poi ricreduto per opera della medium americana sig.ra Piper !), critica acerbamente il metodo usato nelle esperienze colla E. P. in casa Richet, e solleva dubbî sull'esistenza di possibili frodi. I dubbî dell' Hodgson sono, a un dipresso, sempre i medesimi del nostro Torelli-Viollier e si fondano sopratutto sui moti muscolari incoscienti, o no, delle mani e dei piedi del medio].

Myers F. W., *Reply to Dr. Hodgson*, ivi, p. 55-64.

Lodge O., *Additional remarks*, ivi, ivi, p. 64-67.

Richtet Ch., *A propos des expériences faites avec E. P.*, Réponse à M. Hodgson, ivi, ivi, p. 67-75.

Ochorovicz J., *Réponse à M. Hodgson*, ivi, ivi. p. 75-79.

[I nomi di questi scrittori che, polemizzando con l'Hodgson, dimostrarono l'insussistenza delle sue critiche e si scagionarono dall'accusa di ingenuità o di fatuità mentale, costituiscono, da soli, una buona prova dell'importanza scientifica dei fenomeni paladiniani].

Dixon T. Edw., *On experiments with E. P.*, " Journ. Soc. f. psych. Res. „, vol. VII, n. 119, maggio 1895, p. 93-95.

Petrovo-Solovovo M., *On experiments with Eusapia P.*, Letter to the Editor, ivi, ivi, giugno 1895, p. 111-2.

[Contro il Dixon, che aveva sollevato nuovi dubbî (in " Journal „, maggio 1895), il Petrovo affermò che l'autenticità dei fe-

nomeni di Eusapia, essendosi fotografate le levitazioni del tavolo, riposa ormai su solida base].

STEFANONI LUIGI, *Magnetismo ed ipnotismo svelati*, già cit. Bibl.

[Riporta le osservazioni di Torelli-Viollier sulla E. P. e ne amplifica le conseguenze a tutta la fenomenologia psichica supernormale. L'A. si vale principalmente dei miei studî e delle mie osservazioni sperimentali sull'ipnotismo e sulla presunta divinazione del pensiero; ma egli non mi ha capito, allargando le mie conclusioni indebitamente. Quest'opera è superficiale e non ha alcun valore scientifico].

LODGE OL., *Bericht über Eusapia Paladino*, in " Psychische Studien ", Lipsia, 1895, n. 1-10.

MASKELYNE N., *On exper. of Eus. Pal.*, London, 1895.

[Il famoso prestidigitatore ha assistito ad una seduta della E. P. e ritiene di averne smascherato i " trucchi " esibendosi di riprodurli a richiesta di chicchessia. Non risulta che la prova sia mai stata fatta da lui, nè da altri giocolieri].

SIDGWICK prof. A., *Presidential Address*, in *General Meeting*, ecc., in " Journ. Soc. f. psych. Res. ", vol. VII, n. 122, ott. 1895, p. 131-5.

— — *Eusapia Paladino*, ivi, n. 123, nov. 1895, p. 148-59.

[Il discorso è l'annunzio, e l'articolo è il sunto delle sedute date dalla E. P. nel 1895 a Cambridge, dove l'avevano chiamata gli psichicisti Inglesi.

Le esperienze sulla E. P. ebbero luogo in casa Myers nell'estate del 1895 ed il gruppo degli osservatori comprendeva dapprima Sidgwick e sua moglie, il Myers e la di lui moglie, la sig.na Alice Johnson, segretaria della S. f. p. R. e redattrice del giornale, la sig.na Dorotea Stanley, il botanico Francis Darwin, figlio del celebre naturalista e lui pure scienziato di vaglia. Più tardi intervenne l'americano dott. Hodgson, la cui presenza diede alle sedute un carattere dannoso di ostilità e di diffidenza verso la Eusapia.

Stando ai verbali, pubblicati del resto solo a frammenti (perchè, disse il Sidgwick, " sarebbero stati intollerabilmente noiosi e illeggibili "), i risultati delle venti sedute furono negativi, in quanto non convinsero gli sperimentatori della autenticità dei fenomeni; anzi, essi credettero di scoprire che il

medio aveva usato sistematicamente mezzi fraudolenti in tutta quella serie di sedute, e tali mezzi " erano bastevoli a spiegare, *se non tutti*, almeno la maggior parte dei fenomeni di apparenza supernormale osservati in quella occasione „. Ma la Commissione era dominata, diremmo quasi suggestionata dai dubbî dell'Hodgson, che mise avanti la spiegazione del noto stratagemma della sostituzione della mano e del piede, non che dalle prevenzioni della signorina A. Johnson. Chi legga però attentamente i frammenti di verbali e sopratutto la narrazione del come facessero il controllo le signore Stanley e Johnson, chi abbia acquistato pratica sufficiente dei fenomeni prodotti dall'E. P., scorge subito che a Cambridge la medio fu messa nell'impossibilità, non solo materiale, ma altresì morale di agire. Gli operatori, mostrandosi poco adatti a bene sperimentare in materia di medianità, davano un'eccessiva, quasi assurda importanza ai più piccoli movimenti muscolari dell'Eusapia, senza poi preoccuparsi del quesito più interessante, se, cioè, con quei movimenti cotanto incriminati tutti i fenomeni medianici fossero spiegabili; il che assolutamente è iperbolico, illogico e però antiscientifico.

La lettura del rapporto negativo di Sidgwick sollevò seria discussione (pagg. 132-5). L'Hodgson ripetè " tutto inganno! „: il Lodge ed il Myers sostennero efficacemente che la frode, pur esistendo in un certo numero di fenomeni elementari, è inapplicabile alla totalità degli effetti medianici dell'E. P. Vi sono, essi dissero, buone e cattive sedute, e la Commissione di Cambridge ha avuto soltanto la sfortuna di assistere ad una serie di sedute poco concludenti e dubbie: ma quelle di casa Richet erano, certo, genuine e sincere, anche perchè la medio non si trovava in mezzo a controlli dannosamente inibitorî].

Erny Alfred, *Le Psychisme expérimental*, già cit. Bibl.

[È una revisione minuta, ma molto chiara e precisa dei fenomeni psichici supernormali. A più riprese sono citate favorevolmente le esperienze della E. P., p. es. a pag. 18 e nell'appendice II pagg. 27 e 228. L'Erny, che è amico del Sardou, è, come lui, uno spiritista convinto].

Acevedo Otero, *Los Espìritus*, Madrid, 1895, vol. II.

Dénis A., *Essai d'une théorie de la télépathie*, " Ann. Sc. psych. „, vol. V, 1895.

[Cita " le materializzazioni della famosa E. P. " in conferma dell'esistenza d'una forza psichica].

Ermacora G. B., *Sopra le frodi della E. P. alle recenti esperienze di Cambridge*, in " Riv. di Studî psichici ", I, 1895, p. 435-7.

" [La questione dei fenomeni della E. P. è lungi dall'essere completamente risolta... Questo stato di cose deriva dalle gravi difficoltà intrinseche inerenti alla sua soluzione... Gli spiritisti furono i primi a constatare l'esistenza di processi fraudolenti alternandosi con quelli di apparenza (!) supernormale "].

1896.

Sabatier, De Rochas, e altri, *Expériences de l'Agnélas sur E. P.*, in " Ann. des Sciences psych. ", VI, 1896, p. 1-55, con fig. — Trad. in ital. " Riv. di studî psichici ", II, 1897.

[Le sei sedute ebbero luogo all'Agnélas in Francia durante l'autunno del 1895, in una campagna del colonnello De Rochas. Vi presero parte, col padrone di casa, il Dariex, il sostituto Procuratore generale (oggi anche medico) Maxwell, il naturalista professore Armando Sabatier di Montpellier, i dottori in fisica conte A. de Gramont e Bar. C. de Watteville. I risultati furono soddisfacentissimi: la sorveglianza sul medio era estremamente rigorosa, e il rapporto, corredato di piani e di fotografie, è un vero modello del genere: vi viene discussa a fondo, ed esaurita in senso favorevole alla Eusapia, la vessata questione della frode, basata sul leggendario stratagemma della sostituzione di mani. Si ottenne, fra altre, un'esperienza semplicissima, ma concludentissima: l'abbassamento di un pesa-lettere senza contatto di mani e alla chiara luce del giorno. La relazione forma anche il lungo capitolo IX del libro: *Extér. de la motricité* (I[a] ediz., pagg. 255-315)].

Delanne E., *Phénomène spirite*, già cit. Bibl., pag. 85 e seg.

— — *Évolution animique*, già cit. Bibl., pag. 6 e 663.

Aksakoff Al., *I precursori dello spiritismo*, già cit. Bibl.

[Son riportati in appendice i verbali delle esperienze di Eusapia dal 1892 al 1894. Da registrare è il fatto che l'Aksakoff pone la fenomenologia paladiniana allo stesso livello delle celebri manifestazioni spiritiche delle sorelle Fox di Hydesville].

Hopps J. Page e Myers T. W., *Correspondance concerning E. P.*, in " J. Soc. psych. Res. ", VII, n. 123, nov. 1895, p. 163-4.
Richet Ch., *Eusapia Paladino*, Corrésp., ivi, dic. 1895, p. 278-80.

[Osservazioni critiche sulle sedute di Cambridge, che ancora oggi, dopo la dimostrazione della inesperienza degli osservatori, vengono citate dagli antipsichicisti per infirmare la medianità della Paladino].

Hyslop James, *Corresp. concerning E. P.*, in " J. Soc. psych. Res. ", vol. VIII, n. 126, febb. 1896, p. 210-2.

[L'Hyslop, professore al Columbia-College di New-York, è divenuto famoso in tutto il mondo degli spiritisti e spiritualisti per i volumi da lui dedicati alla medium Piper, nei cui messaggi avrebbe trovata, sebbene ancora non sicura, " la prova dell'immortalità dell'anima ".

Colpito nelle sue convinzioni spiritualistiche dai risultati antieusapiani di Cambridge, dichiara che nei fenomeni della E. P. non v'è intervento di intelligenza spirituale, trattandosi di fatti fisici dipendenti solo dalle condizioni del sistema nervoso l'insuccesso di Cambridge non intacca, pertanto, i principii dello spiritualismo trascendentale].

Sidgwick H., *Eusapia Paladino*, in " J. Soc. psych. Res. ", VII, n. 128, aprile 1896, p. 230.

[Dichiara con prudenza che le sue conclusioni negative si riferiscono solo alle sedute di Cambridge, non a quelle che l'E. P. può aver fatto o potrà fare altrove].

Dariex X., *Que doit-on penser des phénomènes médianiques de E. P.?*, in " Ann. des Sc. psych. ", VI, marzo-aprile 1896, p. 65-78.

[L'egregio direttore della reputata " Rivista di studii psichici ", che è un medico oculista parigino consideratissimo, e assai competente in psicologia supernormale, prende in esame i risultati contradditorii degli esperimenti di Milano, dell'isola Roubaud, dell'Agnélas, di Carqueiranne e di Cambridge, per concludere: che la frode di E. P. non può negarsi in taluni fenomeni, ma che non ci illumina sul modo di produzione del maggior numero dei fenomeni paladiniani].

Ochorowicz Jules, *La question de la fraude dans les expériences avec E. P.*, in " Ann. Soc. psych. ", VI, p. 79 — Trad. in ital. " Riv. di Studî psichici ", II, 1896.

[Critica profonda e convincente del rapporto negativo di Cambridge: l'insigne scienziato vi esamina con logica serrata e con rara acutezza psicologica la tesi della frode, e, pur ammettendo che la medio, in date circostanze, possa ricorrere a stratagemmi e ad inganni, combatte la conclusione negativa generale che da ciò si volesse trarre in riguardo della autenticità dei fenomeni più significanti.

Il rapporto dell'O., scritto per l'opera seguente di De Rochas, fu tradotto in ital. sulla " Rivista „ dell'Ermacora, II°, 1896, pag. 185 e segg., ed è magistrale per la soluzione del quesito delle frodi coscienti ed incoscienti dei medî].

De Rochas (A.), *Extériorisation de la Motricité*, già cit. Bibl.

[La maggiore e più originale parte del libro (pagg. 1-315) è dedicata alla Eusapia: ne narra la vita, ne descrive la personalità, e la segue minutamente nelle esperienze di Napoli (1891, con Lombroso ecc.), di Milano (1892, in casa Finzi), nuovamente di Napoli (1893, con Wagner), di Roma (1893-94, in casa Siemiradzki). di Varsavia (1893-94, in casa Ochorowicz), di Carqueiranne e dell'isola Roubaud (1894, in casa Richet), di Cambridge (1895, in casa Myers), dell'Agnélas (1895, in casa De Rochas). L'insigne psichicista valuta sempre la possibile miscela del vero col falso, e con serenità di giudizio distingue l'uno dall'altro: però, la conclusione di tale studio critico (che è poi la conclusione definitiva dell'importante opera), anzichè essere in pro dello spiritismo o intervento di defunti, è favorevole all'autenticità dei movimenti di oggetti inerti senza contatto per mezzo di una esteriorazione di motricità medianica, d'onde la ipotesi di un doppio fluidico ecc. ecc. Il libro del Rochas era, prima di quelli del Visani-Scozzi e del Fontenay, il miglior documento sintetico sulla Eusapia Paladino].

Dariex, Desbaux, Mangin, etc., *Expériences d'Auteuil sur E. P.*, in " Ann. des Sc. psych. „, vol. VI, nov.-dic. 1896.

[Le sedute furono tenute nel settembre '96 ad Auteuil presso Parigi, in casa del sig. Marcello Mangin, che è persona versatissima nelle scienze psichiche; assistevano, fra altri, il dott. Dariex, Emilio Desbaux cultore e scrittore di scienze fisiche, ed il celebre poeta-filosofo e accademico francese J. Sully-Prudhonme. I risultati furono soddisfacentissimi, e la relazione conclude in favore della genuinità del massimo nu-

mero di fenomeni: essa trovasi tradotta in ital. sulla " Riv. St. psichici ", vol. III, 1897, pagg. 100, 134, 164 e 187.

Rispetto alle insidie della Eusapia, il Dariex attesta di credere fermamente nella serietà del controllo operato dai presenti sulla medio; il sospetto non deve oltrepassare certi limiti, altrimenti non sarebbe più possibile alcun progresso scientifico. " Se non vi fossero stati mai fenomeni autentici nelle sedute della E., uomini di cui si onora la scienza e che occupano le posizioni più eminenti, non avrebbero consacrato, nel corso di molti anni, settimane e mesi a simili esperimenti "].

Sully-Prudhomme, in " Humanité intégrale ", Paris, décembre 1896.

[L'illustre poeta di *Giustizia* e di *Felicità* esprime la sua opinione favorevole alla realtà dei fenomeni di Eusapia].

1897.

Blech (Mme) E., *Expériences de Tremezzo*, in " Ann. Sc. psych. ", VII, 1897, p. 1-5.

[Rapporto su di una seduta, fatta nel settembre 1896, nella villa Blech sul lago di Como. L'Eusapia ha molta amicizia con questi signori].

Fontenay (de) Guillaume, *A propos d'Eusapia Paladino' Les séances de Montfort-l'Amaury* (25-28 juillet '97), Paris Soc. d'Edit. Scientifiques, 1897, 1 vol. in-8°, di p. xxx-281 con illustr.

[La metà del volume è dedicata ai fenomeni prodottisi in altra villa dei signori Blech alla presenza dei padroni di casa, di De Rochas, del celebre e popolare astronomo Cam. Flammarion, dell'autore e di alcuni invitati venuti appositamente da Parigi. Il de Fontenay non ha dubbi sulla sincerità dei fatti osservati, sebbene essi non siano stati nè vari nè cospicui. La seconda parte del volume è occupata da considerazioni astratte, di buon valore filosofico-psicologico, sulle ipotesi esplicative (massimamente sull'energetica). La relazione dei fenomeni è assai diligente e precisa].

B. di Vesme, *Esperimenti sulla E. P. fatti a Parigi nel settembre 1896*, " Riv. Studi psich. ", II, 1897.

— — *Esperienze sulla E. P. a Tremezzo*, ivi, ivi.

Crocq (le Docteur) (fils), *L'occultisme scientifique*, " Revue encyclopédique ", Paris, Larousse, 20 febbr. 1897.

[A proposito del libro precedente del De Fontenay, l'autore, che è un distinto neuropatologo belga, discute lungamente i fenomeni medianici della E. P. e si addimostra estremamente scettico, propendendo per una spiegazione mista, da lui stesso così riassunta: " frode ed automatismo psicologico e patologico ". Dall'insieme delle sue critiche risulta chiaro che il Crocq, non solo non ha mai assistito a sedute medianiche, ma non se n'è fatta neppure un'idea approssimativa; egli si trova qui nella identica condizione di spirito in cui io stesso mi trovavo nel 1892. Se non che, io non ho mai pensato o creduto che il tavolino sollevato dall'Eusapia nelle sedute di Milano, Parigi, Varsavia, ecc. girasse, ballasse e parlasse " in grazia dell'automatismo psicologico, in cui fossero caduti gli scienziati osservatori, o della posizione cabalistica da essi assunta nel formare la catena " (?!). Il Crocq, del resto, non ammette l'esistenza di forze ignote e rigetta, senza grandi ragioni, la tesi della esopsichicità o esteriorazione dell'energia psichica, che io da molti anni (nell'86 e nel '94) ho, invece, riconosciuta come possibile e non contraria al positivismo scientifico].

Turiello Pasquale, *Lo Spiritismo italiano e la Scienza.* Memoria letta alla R. Accad. di Scienze morali e politiche di Napoli, in " Atti " della stessa, 1897.

[È la prima memoria sullo spiritismo che sia apparsa in " Atti accademici " e fu pubblicata col consenso dei colleghi che le premisero soltanto una dichiarazione a discarico. Il Turiello basa la sua nudrita argomentazione sulle sedute dategli dalla Eusapia].

Regnard F., *Hypnotisme et Réligion*, Paris, Schleicher, 1897 (Sulla E. P., vedi p. 259).

Farneti, *Fenomeni medianici operati in presenza della E. P.*, in " Riv. Studî psich. ", III, 1897, p. 24.

Boirac E., in " Revue philosophique " di Ribot, XLIII, 1897, p. 321-326.

[Analisi dell'opera di De Rochas: *L'extériorisation de la motricité*, con alcune giustissime considerazioni sulla tecnica dei fenomeni medianici (paladiniani)].

Podmore F., *Studies in psychycal Research*, già cit. Bibl.

[Opera fondamentale di uno studioso profondo ed eruditis-

simo dei fenomeni metapsichici, ma armato di uno scetticismo ad oltranza. Il Podmore non ha mai risparmiato giudizî severi e ironici sui fenomeni fisici dello spiritismo in genere, della Eusapia in ispecie].

Ermacora E. B., *Supposta azione della elettricità nei fenomeni della E. P.*, in " Riv. Studî psichici ", III, 1897, p. 63.

[La nega assolutamente].

Negri Gaetano, *Segni dei tempi. Profili e bozzetti*, Milano, Hoepli, 1897.

[Al saggio " *Il problema dello spiritismo* " è aggiunta una nota (pagg. 365-367), dove l'illustre scrittore narra di una seduta spiritica della Paladino, cui fu invitato (in casa Finzi): egli ne è uscito incredulo, sia per ragioni morali, sia per il metodo degli esperimenti: " tanto più forti i dubbi, quanto più spettacolosi i risultati "].

De Rochas N., *Expériences de Choisy-Juvac*, ecc., in " Ann. Sc. psych. ", genn.-febbr. 1897, p. 6-28.

[Queste nuove esperienze furono eseguite in un castello presso Bordeaux, di proprietà del Maxwell, e vi assistevano il De Rochas, il conte De Grammont e il bar. A. de Watteville. I risultati furono ottimi: nel suo rapporto sommario il De Rochas dice provato che " la Eusapia è un soggetto sensibilissimo alle manovre magnetiche "; che essa produce movimenti degli oggetti senza toccarli, lievi contatti di mani invisibili, formazione di mani spiritiche visibili, ecc. ecc. Egli conclude nuovamente per la realtà della esteriorazione della motricità da lui già, per primo, illustrata. L'autore ha ripetute le stesse considerazioni sulla E. P. in un articolo della " Revue spirite ", giugno 1897].

Flammarion C., in " Revue morale et scientifique du Spiritisme ", luglio-ag. 1897.

1898.

Turiello P., *Dello Spiritismo in Italia. Saggio*, Napoli, Tip. Golia, 1898, 1 vol.

[È la ristampa del discorso letto l'anno prima alla R. Accademia di scienze morali e politiche].

B. di Vesme, *Esperienze di Camillo Flammarion con E. P.*, in " Riv. Studi psich. ", IV, 1898.

[Su queste esperienze, cfr. il libro recente di Flammarion stesso: *Forces naturelles inconnues*, pag. 116 e segg.].

De Rochas N., *A propos d'Eusapia Paladino. Les séances de Montfort-L'Amaury*, in " Ann. Sc. psych. ", VIII, 1898, p. 148-169, con molte fig.

[Da pag. 148 a 164 si discorre della E. P. e si riferiscono i fenomeni da lei prodotti in casa Blech. L'A. studia specialmente le impronte di faccie, di profili e di mani ottenute sul mastice].

Lehmann, *Aberglaube und Zauberei*, già cit. Bibl.

[Nel capitolo sulle superstizioni spiritiche le combatte, valendosi delle risultanze contrarie alla Eusapia enunciate dalla Commissione di Cambridge, ma tacendo, a torto, di quelle favorevoli, accertate da osservatori ben altrimenti versati in sperimentazione metapsichica. Come il Lehmann, moltissimi giudicano ciurmatrice la Paladino senza conoscerne la fenomenologia].

Schrenck-Notzing Bar. F. (von Dr.), *Die Methodik bei mediumnistischen Untersuchungen*, in " Wissenschaftl. Zeits. f. Okkultismus ", ott.-nov. 1898.

[Risponde alle critiche della Comm. di Cambridge, citando sopratutto il metodo che hanno seguìto gli investigatori più serî nel caso di Eusapia. Egli vorrebbe sottrarre, però, i medî all'influenza ormai nociva dei " circoli ben pensanti " secondo il vangelo spiritico].

Abignente F., *Fede e Ragione*, già cit., pag. 21, 69, 89.

Pappalardo, *Spiritismo*, già cit. Bibl.

[L'A. scrive una vera apologia dello Spiritismo. A pag. 148-154 del volumetto sono riferiti alcuni particolari curiosi sulla vita intima di Eusapia e su di una seduta dell'agosto 1875 col prof. Capuano, " il decano degli spiritisti napoletani "].

Dupouy, *Sciences occultes et phys. psych.*, già cit. Bibl.

[Altro libro di uno spiritista convinto, da collocarsi accanto a quelli di Brofferio, Erny, ecc., ma con una certa pretensione scientifica (" fisiologia psichica "). Si basa molto sui fenomeni della Paladino, e ne riferisce le esperienze più memorabili a pagg. 134, 147, 246, 258, 262, 271].

Geley [Gyel], *Essai synthét. du Spiritisme*, già cit. Bibl.

[" La sintesi dell'autore è desunta dai fatti „: ora, fra questi hanno posto di onore le esperienze sulla E. P. di cui parla a pag. 27-29. È opera di altissimo pregio per chi voglia una esatta conoscenza dello spirito-psichismo odierno].

Crocq (le Dr.), *L'occultisme scientifique*, in " Journal de Neurologie „, Bruxelles, III, 1898, p. 373-387.

[Ripete sul suo periodico quanto aveva scritto l'anno precedente sulla " Revue encyclopédique „ e nel suo libro].

Myers F., V., in " Proc. Soc. f. P. R. „, seduta del 9 dicembre 1898.

[Basandosi su nuove esperienze da lui fatte il 1° ed il 3 dic. del '98 in due sedute della E. P., in casa del prof. Richet a Parigi, il celebre psicologo dichiara di essersi riconvinto della genuinità dei fenomeni e di aver cancellato dalla sua mente i dubbi che potevano esservi rimasti dalle poco fortunate esperienze di Cambridge.

Alle sedute di casa Richet assistevano anche il Flammarion, il prof. T. Flournoy di Ginevra, insigne psicologo e attivissimo investigatore dei fenomeni supernormali, il sig. Adolfo Brisson, pubblicista esimio, direttore degli " Annales politiques et littéraires „ di Parigi: tutti restarono convinti della sincerità di Eusapia e della importanza dei fatti].

1899.

Geley [Gyel] (le Dr.), *L'être subconscient*, già cit. Bibl.

[Fra le prove più sicure della azione a distanza della motricità, riporta integralmente nelle note di questo suo notevolissimo volume (pagg. 61-73) varie esperienze della Eusapia].

Delanne, *L'âme est immortelle*, già cit. Bibl.

[In più luoghi anche questo zelante campione dello spiritismo ritrae, un po' arbitrariamente, conclusioni spiritualistiche dai fenomeni di Eusapia, V. pagg. 227-8, e 260].

Boirac E., *Due sedute con E. P. a Parigi*, in " Riv. St. psich. „, V, marzo 1899, p. 105.

[Anch'egli ha assistito alle sedute del dicembre 1898 in casa Richet, e dà ragguaglio obbiettivo sugli straordinari fenomeni osservati, che giudica autentici. Per chi nol conosca, il dot-

tore E. Boirac è rettore dell'Università di Grenoble e vi insegna dottamente filosofia e psicologia: di lui abbiamo un ottimo trattato su *L'idée du phénomène* (Paris, 1895); egli è poi un genialissimo sperimentatore sui fenomeni psichici, pei quali ha anche inventato strumenti di precisione].

Myers F. W., *E. P. en Paris*, " Journ. Soc. psych. Res. „, vol. IX, n. 155 e 157, genn. e marzo 1899, p. 4 e 35.

[L'eminente psichicista accentua il suo convincimento in favore della natura genuina dei fenomeni di E. P. " Due sedute (egli dice) date da E. in casa Richet in dic. '98 hanno convinto tutti „; se un mutamento è avvenuto nelle sue opinioni, la ragione sta nel migliorato metodo di ricerca].

Richet Ch., *On the conditions of certainty*, Address, " Pr. Soc. for psych. Res, „, Part XXXV, vol. XIV, genn. 1899, p. 152-157.

[Ripete che le esperienze della E. P. a Milano e a casa sua, erano circondate da tutte quelle cautele che, *per fenomeni ordinari*, basterebbero a ingenerare la certezza.

Il Myers aggiunge una nota (pag. 157) per dichiarare che, se a Cambridge nel '95 ebbe ragione di dubitare, a Parigi, nel '98, le esperienze gli parvero concludenti].

Baudi di Vesme C., *La E. P. sulla via della riabilitazione*, in " Riv. St. psich. „, V, 1899, p. 73.

[Si rallegra che le nuove osservazioni di Parigi e le adesioni di uomini come Richet, Myers, Flournoy, Boirac, Maxwell, ecc. rispondano ai dubbi ed ai sospetti ingiusti lasciati dalle sedute di Cambridge].

1900.

Ottolenghi S., *La suggestione* ecc., già cit. Bibl.

[Nella Parte I, cap. 3°, da pag. 139 a pag. 220, è discorso a lungo e con molta serietà dei fenomeni medianici, con particolare riguardo a quelli della Eusapia Paladino (pagg. 186 e segg.). L'A. conclude col Dariex in favore dell'azione motoria di E. P. a distanza senza contatto visibile: " il fenomeno si deve considerare come reale, e non già come impossibile „. Sulle materializzazioni di E. P. egli è meno esplicito: ritiene che tali fenomeni possano avere molteplici origini e accenna

a frodi, a suggestioni, ecc. Per l'insieme dei fenomeni medianici l'Ottolenghi accetta l'ipotesi di una " forza psichica „ simile alle altre forme di energia, e mi cita in appoggio].

Arcelin A., *La dissociation psychologique,* in " Revue de questions scientif. „, Bruxelles, 1900-01.

[Questo lungo studio di uno scienziato cattolico pubblicato da una rivista notoriamente scritta sotto gli auspicii dei Gesuiti, anzichè concludere per l'intervento diabolico accoglie l'interpretazione psico-fisiologica dei fenomeni medianici e spiritici: la E. P. viene parecchie volte citata fra i " medî più degni di studio „].

Flournoy, *Des Indes à la planète Mars,* già cit. Bibl.

[In quest'opera, oramai celebre, l'acuto psicologo ginevrino esamina profondamente il caso della sig.na Elena Smith, che è un medio dei più spettacolosi in fatto di reincarnazioni o personificazioni: egli vi dimostra, nel modo più evidente, l'origine psicologica normale di tutti questi romanzi e fenomeni straordinari di medianità intellettuale. La Smith non ha molta energia medianica fisica: ad ogni modo, ha provocato anche fenomeni di telecinesia, ossia movimenti a distanza, analoghi a quelli prodotti dalla Eusapia. Rispetto a costei, il Flournoy rigetta la spiegazione della impostura e ne riconosce la veridicità].

Petrovo-Solovovo, *Mediamicheskiya Fizicheskiya Yawleniya,* ecc. già cit. Bibl.

[Conosco quest'opera per l'analisi fattane dal Poggenpohl negli " Ann. sc. psych. „, X, 1900, pagg. 242-7. Il Petrovo Solovovo ha assistito alle sedute date dalla E. P. a Pietroburgo, in casa dell'Aksakoff, durante la primavera del 1898, e delle quali non ho potuto raccogliere altre notizie neppure da Eusapia medesima. Novanta pagine del volume sono dedicate alla medio napoletana, nei cui fenomeni l'autore distingue con molto acume il vero dal falso. A tale proposito, è opportuno rilevare che egli non è tra gli entusiasti della fenomenologia spiritica e che il suo libro, a giudicarne dall'analisi del Poggenpohl, è modello di critica seria ed efficace].

Avellino F., *Due sedute con Eusapia Paladino in Napoli,* " Riv. di Studî psichici „, vol. VI, nov.-dic. 1900, p. 357-367.

[L'Avellino, commerciante genovese, è tra i membri fondatori

del *Circolo Minerva*, dove avvennero le esperienze con Eusapia cui io ho assistito (1901-2). Furono le relazioni dell'Avellino che indussero gli psichicisti genovesi a studiare la famosa medio].

VILLARI L. ANT., *Spiritismo e magnetismo*, già cit. Bibl.

[L'autore, che è uno spiritista convinto, dice di avere assistito, molti anni prima, a sedute di E. P. in compagnia di Gabriele D'Annunzio, Fed. Verdinois, Andrea Torre e altri, ma non ne dà ragguagli e si perde in disquisizioni teoriche].

CROCQ, *Hypnotisme scientifique*, già cit. Bibl.

[Il raffronto fra le due scuole ipnologiche avversarie — quella neurologica di Parigi (Charcot) e quella psicologica di Nancy (Liébault, Bernheim) — è completo ed esauriente: le conclusioni che risultano favorevoli alla scuola psicologica, sono a un dipresso le medesime da me avanzate fino dal 1886 nel mio libro: *Il magnetismo animale e la fascinazione* (Torino, Roux).

Il cap. XIX, sui fenomeni psichici occulti, contiene da pagina 460 a pag. 566 una lunga discussione sulle manifestazioni medianiche della Paladino; ma essa non è in gran parte che la ripetizione dell'articolo già indicato sull' " occultismo scientifico ". Il dott. Crocq è ancora scettico a riguardo della Paladino: egli riproduce anzi le figure del De Rochas indicanti il presunto trucco della sostituzione delle mani, ma mostra di non conoscere bene la questione. Dice, ad es., che il tavolino si alza e balla solo quando gli assistenti fanno catena, trova che le esperienze di Milano del '92 non furono dimostrative (?) e preferisce le esperienze di Cambridge. Per lui tutto è impostura conscia o inconscia dal lato del medio, automatismo psicologico dal lato dei presenti: il che è erroneo ed assurdo].

1901.

SURBLED (le Dr.), *Spirites et médiums*, già cit. Bibl.

[Lavoro di compilazione, d'un dotto cattolico: vi si discorre della E. P. come di un medio d'alta potenzialità fisica, e non se ne dubita].

VISANI-SCOZZI dott. P., *La medianità*, già cit. Bibl.

[È una delle poche opere importanti e serie fin qui uscite in Italia sulla fenomenologia spiritica: essa può figurare degna-

mente accanto ai libri dell'Aksakoff e del Brofferio, che gli aderenti considerano come testi classici per lo " spiritismo moderno ". Consta di tre parti: la prima contiene uno sguardo generale sui fenomeni magnetici, ipnotici e spiritici; la seconda e la terza, da pag. 159 a pag. 462, sono dedicate interamente alla E. P. e si basano sopratutto su quattro sedute cui l'autore ha assistito. Per la descrizione minuta dei fenomeni, il Visani-Scozzi è insuperabile, ed è per questo motivo che io, anzichè descrivere particolareggiatamente, e anche fastidiosamente, le manifestazioni medianiche da me vedute, ho preferito pubblicare in questo volume le mie impressioni generali].

Porro Francesco, *Eusapia Paladino a Genova*. Varî articoli in " Secolo XIX ", maggio-giugno 1901.

[È l'esposizione succinta delle sedute date da E. P. nelle sale del Circolo scientifico Minerva. Il Porro è un valentissimo astronomo e geodeta, chiamato ora a dirigere l' Osservatorio nazionale di La Plata (Argentina); e qui si addimostra convinto spiritista. Però i resoconti, da lui dati giorno per giorno, hanno un grande carattere di obbiettività e sono esattissimi].

Baudi di Vesme, *Eusapia Paladino à Gênes et M. le prof. Morselli*, " Revue des Étud. psych. ", Parigi, aprile-maggio 1901.

[Registra, con piacere, il mio ingresso nello studio obiettivo, sperimentale dei fenomeni " spiritici " e se ne ripromette qualche vantaggio per la Psicologia supernormale].

Porro F., *Séances avec Eusapia Paladino à Gênes*, " Rev. Ét. psych. ", giugno-luglio 1901.

Porro, Bozzano et Morselli, *Les séances médiumniques de Gênes*, in " Rev. Ét. psych. ", ag.-ott. 1901,

Vassallo L. A., *Gli studî medianici*, in " Secolo XIX ", dicembre 1901.

Frezza Alessandro, *Spiritismo sperimentale*, nella pubbl. mens. " Religione e Patria ", Firenze-Pistoia, vol. XII-XIII, nov.-dic. 1901, genn. 1902.

[Il lavoro porta questo sottotitolo : " Seduta emozionante colla nota medio Eusapia Paladino " e descrive ampollosamente, con inspirazione spirito-cristiana, i fenomeni e le materializzazioni provocate da E. P. in una seduta ormai vecchia del 1891].

1902.

Vassallo L. A., *Cinque sedute con la E. P. - I precauzionisti. - Frodi, suggestioni e spiriti,* ecc. Varî articoli in " Secolo XIX ", genn. 1902.

[Il celebre giornalista (*Gandolin*) racconta delle cinque sedute date dalla E. P. nel dicembre 1901 e gennaio 1902 al gruppo di soci del Circolo Minerva del quale egli e Porro facevano parte: io ero in altro gruppo, e le nostre sedute si alternavano].

Guastavino Pietro, *Una seduta spiritica di E. P. al Circolo Minerva,* nel " Caffaro ", genn. 1902.

[Una di quelle del presente volume, Parte II, serie 2ª. L'egregio giornalista ammise la realtà di alcuni fenomeni, altri credette dovuti a stratagemmi, ed altri a illusioni].

Vassallo L. A., *Nel mondo degli invisibili,* già cit. Bibl.

[Buona parte del libro consta della ripubblicazione degli articoli editi nel dic. 1901 e genn. '02. Il Vassallo era divenuto uno spiritista fervente, e le sue descrizioni dei fenomeni gareggiano per brio ed evidenza con quelle ammirabili del Barzini sul " Corriere della Sera " (gennaio '07). La difesa della E. P. contro l'accusa di ciurmatrice, e quella degli assistenti contro la tesi dell'allucinazione risultano di rara efficacia per l'*humour* di cui sono intessute].

Pavoni Leo, *Contro lo spiritismo. Polemica,* nel giornale " La Patria ", Roma, primavera del 1902.

[Il Pavoni, prendendo le mosse da una conferenza fatta da L. A. Vassallo all'Associazione dei giornalisti in Roma, intraprende con questi articoli brillanti, ma superficialissimi e senza fondamento scientifico, una fiera campagna antispiritica, di cui Eusapia Paladino in particolare ha fatto le spese. Le critiche del brioso giornalista non erano nuove: erano le solite accuse di " trucchi " e di illusioni, ma senz'altra novità che il racconto di una seduta nella quale alcuni giovani burloni avevano potuto mettere *John King,* lo spirito-guida della Eusapia, in comunicazione grottesca con alcune entità spiritiche da essi inventate. Il fatto, anche se veridico, nulla prova contro la medianità di Eusapia; prova solamente che il di lei subcosciente è suggestionabile, e il Pavoni non ha capito neanco l'importanza psicologica della burla !].

[Anastay], *Lss séances des Gênes, avec le medium E. P.* " Bull. du Centre d'ét. psych. de Marseille ", I, 1902, p. 15.

Vassallo L. A., *Nouvelles séances médiumniques à Gênes*, in " Rev. des Ét. psych. ", febbr. 1902.

B. di Vesme, *Les séances de Gênes avec Mad. Paladino*, ivi, marzo-aprile 1902.

[Ne rileva la importanza per gli studî psichici].

Bois Jules, *Le miracle moderne. Psychologie du médium. La fraude et les forces inconnues*, in " Revue bleue ", 12 marzo 1902, p. 380

[L'erudito critico e popolare scrittore di occultismo si intrattiene particolarmente sulle " forze ignote ", di cui sembra disporre la medium napoletana].

Pavoni Leo, *Al di qua. Contributo allo studio dei fenomeni spiritici*, con introduz. del Prof. P. Blaserna, Roma, Roux e Viarengo, 1902, 1 vol. in-18°, di p. xxiv-190.

[È una ripresa della campagna antispiritistica dell'A., basata su documenti di scarsissimo valore dimostrativo, fra cui le confessioni di un falso medium imitatore grottesco di fenomeni pseudo-medianici. Il Pavoni seguita a prendere di mira l'E. P. e riproduce le " smascherature " di Rob. Bracco (nell'86), di E. Torelli (nel '92) e di P. Guastavino (nel '902), citando anche le conclusioni di Sidgwick (a Cambridge nel '96): ma egli non ha sperimentato mai, nonostante un colloquio con Eusapia.

La prefazione del Blaserna vale soltanto a provarci che l'illustre fisico ignora quasi del tutto lo stato odierno degli studî psichici. Con severità inadeguata alla sua incompetenza psicologica, egli giudica mal condotte le esperienze del Crookes e Varley, dandone una interpretazione, per me, inconsistente. I trucchi dei quali discorre non sono, intanto, applicabili ai fenomeni della Eusapia; e sono di una ingenuità tale, che, se può conturbare e ingannare un esordiente, non doveva certo sfuggire al buon senso di qualunque " scienziato "].

Venzano J., *Une merveilleuse séance médianimique avec E. P. - Plusieurs matérialisations.* etc., " Rev. Ét. psych. ", sett. 1902.

[Questa seduta straordinaria è la medesima cui io ho assistito in casa Avellino e della quale riferisco i fenomeni nella Parte II del mio presente volume].

PODMORE, *Modern Spiritualism*, già cit. Bibl.

[Nel vol. II, al libro IV: " Problemi della medianità ", al cap. I, pagg. 198-203, l'illustre critico dello spiritismo parla brevemente di Eusapia, basandosi sulle sedute di Milano (1892) e dell'isola Roubaud (1896); ma egli si attiene alle conclusioni del Comitato di Cambdrige e alle negative ostinate dell'Hodgson, e pertanto si esprime contrariamente alla provata esistenza di poteri supernormali nella medio napoletana. La sua spiegazione dei fenomeni eusapiani non va, però, oltre all' imaginario scambio delle due mani! In altro luogo (pag. 178), il Podmore ammette che le sedute di E. P., controllate da scienziati come Schiapparelli, Richet, de Rochas e Ochorowicz, hanno avuto una grande influenza nell'odierno movimento spiritistico].

FALCOMER T., *La gran questione dello Spiritismo*, nel giornale " Il Caffaro ", Genova, num. del 25-26 marzo 1902; riprod. in " Luce ed Ombra ", giugno, p. 230-8.

CESANA L., *Pro Spiritismo*, articolo nel " Messaggero ", Roma, maggio e giugno.

DE ROCHAS A., *Les frontières de la Science*, già cit. Bibl. Cfr. *passim*.

LANZA DOM. ed altri, *Relazione sulle sedute med. con E. P. a Palermo*, nel " Pisani ", giorn. di patologia nervosa e mentale, XXIII, 1902, fasc. 3° (Riport. in " Luce ed Ombra ", fasc. di aprile, p. 165-171).

BOIS JULES, *Le monde invisible*, già cit. Bibl. Cfr. a p. 379.

1903.

PEEBLES D., *Bad method of investigation*, in " Light ", num. 28 febbr. 1903, pag. 95.

[Questo signore, spiritista o medium che sia, riferendosi al rapporto del Venzano, protesta contro di me perchè nella seduta famosa di casa Avellino, della quale darò ragguaglio, noi abbiamo legata la Eusapia sulla branda, nel gabinetto nero!].

BOZZANO ERNESTO, *Ipotesi spiritica e teoriche scientifiche*, già cit. nella Bibl.

[È una dottissima discussione delle varie teorie enunciate a spiegazione scientifica dei fenomeni medianici di fronte alle ipotesi tradizionali dello spiritismo. L'autore si vale sopratutto

delle osservazioni praticate sulla Eusapia Paladino nel Circolo Minerva e in varie case in Genova durante gli anni 1901-1902. L'atlante annesso al libro dà le imagini delle più caratteristiche impronte di " forme materializzate „ su mastice o su creta ottenute da Eusapia tanto a Napoli, quanto a Genova.

Il Bozzano addimostra una coltura profonda negli studî metapsichici ed un vigore non comune dialettico. Egli rigetta le ipotesi della frode, dell'allucinazione e della suggestione; trova poco accettabili le teoriche dell'animismo (Aksakoff), della creazione psico-fisica collettiva (Ochorowicz), e dello sdoppiamento della personalità e dell'automatismo nel medio (Janet); e conclude coll'esprimersi in favore dell'esistenza di entità spirituali anche per la maggior parte dei fenomeni eusapiani.

È da rilevare l'interpretazione assai differente dalla mia che l'autore presenta a riguardo di molti fenomeni visti da me insieme con lui. Il raffronto fra le nostre impressioni risulterà molto interessante per chiunque si occupi di studî metapsichici; vi si scorgerà come possa variare l'apprezzamento degli stessi fatti veduti da due osservatori egualmente dotati della migliore intenzione di bene osservare e di fedelmente descrivere le cose percepite].

Maxwell J., *Les phénomènes psychiques*, già cit. Bibl.

[Moltissima parte dell'eccellente libro di Maxwell è basata sulle sedute della E. P. L'autore, che vi ha assistito in casa del Richet e in casa propria, ne trae conclusioni di alto valore ed in particolare la piena convinzione sulla realtà dei fenomeni, sull'inconsistenza delle accuse di frode e sulla evidenza di nuove ed ignorate forze naturali. Il libro è tutto da leggere e da meditare, perchè dimostra la estrema importanza dei fenomeni prodotti dalla Eusapia. Fu or ora tradotto in inglese; e se ne sono fatte più edizioni francesi].

Massaro D., *Due sedute medianiche con E. P. a Palermo*, in " Luce e Ombra „, sett. 1903, p. 405-413.

Dallas (Signora) H., *Experiments with E. P.* (di Palermo), in " Light „, 13 giugno 1903, pag. 283.

B. di Vesme, *Necrologia di Alessandro Aksakoff*, in " Riv. di St. psich. „, genn.-febbr. 1903.

— — *Le sedute della Paladino a Monaco*, ivi, genn.-febbr. 1903.

SAMARA CARMELO, *Esperienze di Palermo*, " Ann. des Sc. psych. ", 1903, p. 72-82.

BOZZANO E., *Filo di refe o filamento fluidico? (A proposito di sedute con E. P. a Palermo)*, in " Riv. di St. psich. ", marzo 1903, p. 86.

[ERMACORA] Recensione dell'opera di E. Bozzano: *Ipotesi spiritica e teorie scientifiche*, in " Riv. St. psich. ", apr. 1903, p. 125 e seg.

CARRERAS E., *Una seduta di E. P.*, nella " Medianità ", Roma (ripr. in " Rev. scient. et mor. du Spiritisme ", Parigi), maggio 1903.

— — *Eusapia Paladino a Venezia*, " Riv. di Studî psich. ", nov. 1903.

CROOKES W., *Quelques différences entre les phénomènes produits par la médianité de Daniel D. Home et par celle de E. P.*, nella riv. " Lux ", 1903, trad. da Des-Combes (cit. da DE ROCHAS, *Ext. de la motr.*, IV ediz., p. 500).

MYERS F., *Human Personality*, già cit. Bibl.

[In quest'opera monumentale del massimo fra gli psichicisti inglesi (pubblicata però postuma), non è dato gran peso ai fenomeni della E. P., anzi a pag. 502 il Myers sembra volerla porre fra i medî di dubbia sincerità. Ma noi sappiamo già che egli si era ricreduto, dopo forse avere scritto quel capitolo del suo libro].

DESSOIR MAX, *Sulla E. P.*, in " Berliner Lokal-Anzeiger ", ottobre 1903.

[Riferisce in una conferenza, su cinque sedute con la E. P. accusandola di ciarlataneria].

BORMANN WALTER, in " Uebersinnliche Welt ", Berlino, ottobre 1903.

[Difende la E. P. contro le accuse del Dessoir, dimostrando che egli non ha saputo sperimentare, nè è riuscito a scoprire, tanto meno a dimostrare le frodi denunziate].

BAUDI DI VESME C., *Eusapia Paladino, malmenata da due dottori tedeschi*, " Riv. di St. psichici ", nov. 1903, pp. 240-249.

FAIFOFER AURELIANO, *Medianità*, in " Luce e Ombra ", 1903, 1° ott., pag. 448.

[Ha sperimentato lungamente con E. P.; ammette che essa trucca " negli intermezzi " (?); e ragguaglia in succinto su varî fenomeni ottenuti].

1904.

Feilding Ed. e Johnson Alice, *On Maxwell's " Phénomènes psychiques ". A bibliogr.*, in " Proc. of the Soc. f. psych. Res. ", vol. XVIII, 1903-04, p. 498-505.

[A pag. 498 il Feilding parla delle sedute di Cambridge (1896) riproducendo le accuse di malafede. E a pag. 501 la sig.na Alice Johnson ribadisce che E. rifiutò di acconsentire alle condizioni imposte dalla Commissione. Fra queste vi era quella, efficacissima, di separarla mediante *reti* dagli oggetti che si pretende essa muova senza contatto; si volevano pure vari modi di legarla; si chiedeva che operasse sempre in piena luce!..... La Johnson si lagna che Eusapia concedesse solo il metodo di essere tenuta (controllata) dai due che le sedevano vicino. Ora, a parte ogni interpretazione sui moti muscolari del medio, di cui a Cambridge si fece tanto chiasso sconoscendone la vera portata, tutto il determinismo medianico dev'essere accettato qual'è in questa sua odierna fase di semplice osservazione empirica. Verrà poi l'applicazione del vero metodo sperimentale].

B. di V., *Una seduta con E. P. all'istante della levitazione completa della tavola*, " Riv. St. psich. ", febb. 1904, con tav.

Contessa Greffulhe e Marchesa De Ganay, *Sur quelques séances d'Eusapia Paladino,* " Bull. de l'Instit. gén. psych. ", seduta 18 genn. 1904, p. 160-62.

[B. di V.], *Un processo di Eusapia Paladino*, " Riv. St. psych. ", giugno 1904, p. 215.

N. N., *Eusapia Paladino in Pretura,* " Luce ed Ombra ", giugno 1904, p. 286-288.

[Dai giornali napoletani risulta che l'E. P. era accusata di essere stata istigatrice di un reato di sfregio con la sua influenza magica o " medianica "! Fu assolta].

Grasset, *Le Spiritisme*, già cit. Bibl.

[A pagg. 294-298 del libro parla della Eusapia, e ripete le accuse di frode basandosi sui risultati della Com. di Cambridge. Questo libro del Grasset, stimabile per ciò che concerne l'ipnotismo, non ha molto valore per quanto dice sullo spiritismo: l'illustre clinico non aveva avuto ancora, come ha avuto poi, pazienza di approfondire l'argomento].

Fasulo Silvano, *Una seduta medianica con E. P.*, " Il Tempo ", 15 genn. 1904; ripr. in " Luce ed Ombra ", febbr. 1904, p. 940-47.

1905.

Zingaropoli T., *In memoria di Ercole Chiaja*, in " Luce ed Ombra „, apr. 1905, p. 201.

— — *L'opera di Ercole Chiaja*, ivi, 451-465.

B. di Vesme, *Ercole Chiaja. Necrologia*, in " Ann. Scient. psych. „, vol. XV, maggio 1905, p. 315.

Carreras E., in " Rev. Scient. et morale du Spiritisme „, 1905, p. 450 (cit. da " Luce ed Ombra „, apr. 1905, p. 268).

N. N., *Eusapia Paladino a Roma*, in " Luce ed Ombra „, luglio 1905, p. 335.

Marzorati G., *In memoria di Ercole Chiaja*, " Luce ed Ombra „, 1905, fasc. di sett.

Zingaropoli E., *Processi verbali di sedute medianiche con la E. P.*, in " Luce ed Ombra „, 1905, p. 495.

[A questo articolo è unita la fotografia di una levitazione di tavolino ottenuta dalla Paladino con Schiapparelli e Du Prel].

Gellona E., *Calchi medianici ottenuti col medio E. P.*, in " Luce ed Ombra „, ott. 1905, p. 508-513, con fig. e tav.

— — *Il calco medianico su creta*, in " Luce ed Ombra „, nov. 1905, p. 568-572.

Venzano F., *Des phénomènes de transmission de la pensée en rapport avec la médianité*, in " Ann. de Sc. psych. „, XV, nov. 1905, p. 672-701.

[Riferisce i fenomeni ascrivibili, secondo il suo avviso, a suggestione mentale avveratisi con E. P. nelle sedute di Genova del 1901-2. Non posso in tutto accordarmi, come si vedrà nel presente volume, coll'egregio mio amico].

Licò Nigra, *L'occultismo*, già cit. Bibl., a pag. 233-4.

Acevedo Dr. O., *Ueber die Gespenster*, già cit. Bibl.

Tummolo V., *Basi positive dello spiritualismo*, già cit. Bibl.

[È una voluminosa difesa dello spiritismo tradizionale, con eccessivo carattere polemico contro gli " scienziati materialisti „: fra essi figuro anch'io accanto a Haeckel, a Sergi, a Blaserna, a Meynert, ecc. e sono anzi preso particolarmente di mira per tutto quanto ho scritto o detto contro la ipotesi spiritica. È un volume frutto di buona fede, di convinzione sincera, di erudizione speciale, ma scarso di valore intrinseco, inferiore assai alle opere di Brofferio, Visani e Bozzano.

Sulla Eusapia il Tummolo parla in più luoghi, a pagg. 458,

465, 470, ecc. ecc.; ha assistito, a quanto pare, solo ad una seduta (pag. 458)].

1906.

Bozzano T., *Cesare Lombroso e la psicologia supernormale*, nel volume giubilare dedicato a C. Lombroso. Torino, F.lli Bocca, 1906, estr. di p. 10.

[Il Bozzano parla specialmente delle esperienze di C. L. con la Eusapia, ed esprime la sua ammirazione per l'opera di lui coraggiosa in favore della metapsichica].

Lapponi, *Ipnot. e Spirit.*, già cit.

[Libro di mediocre valore scientifico; ha fatto rumore unicamente perchè il suo autore era stato archiatre di due Papi. L'egregio medico però, ancorchè cattolicissimo, si sa abilmente schermire dalle credenze diaboliche. Qua e là nell'opera discorre di Eusapia, ma senza averne conoscenza diretta].

Maxwell J., *Revue de Métapsychique*, in " Année psychologique „ di A. Binet, XII année, Paris, Masson et C., 1906, a p. 525.

Gellona E., *Un'altra seduta con E. P. a Genova*, " Luce ed Ombra „, maggio 1906, p. 251-3.

[Il sig. Gellona chirurgo dentista è amico e abitualmente ospite della E. P. quando essa viene ora a Genova. Egli porge notizie su di una seduta alla quale aveva assistito il Principe Sergio Yourievitch, fondatore e segretario dell'Istituto internazionale di Parigi].

B. di Vesme, *A propos d'une séance chez M. Gellona*, in " Ann. Sc. psych. „, giugno 1096, p. 393.

Gellona E., *A proposito di una seduta con E. P.*, " Luce ed Ombra „, luglio 1906, p. 358-61, con fig.

[Risponde ai dubbî sollevati dal Principe Yourievitch, il quale ha negato di avere avuto, nella surricordata seduta con E. P. in casa Gellona, manifestazioni tali da fargli credere nella presenza di suo padre. In realtà, i fenomeni più cospicui furono impronte di dita sulla creta e suoni vocali (?), che il Gellona credette in lingua russa, cosa negata di poi dal Yourievitch].

Monnosi, *Relazione sulle esperienze fatte da due scienziati italiani su E. P.*, in " Giornale d'Italia „, 18 ag. 1906. Ripr. in " Ann. Sc. psych. „, XVI, ott. 1906, p. 652.

[I due scienziati sono: il celebre fisiologo prof. Luciani di Roma, ed il distinto clinico prof. G. B. Queirolo di Pisa].

Zingaropoli F., *Una seduta con E. P.*, " Luce ed Ombra ", dic. 1906, p. 593-97, con fig.

Gellona E., *Esame dattiloscopico di calchi medianici*, in " Luce ed Ombra ", dic. 1906, p. 608-10, con fig.

De Rochas Alb., *L'extériorisation de la Motricité*, c. s., IV édit. mise à jour, Paris, Chacornac, 1906, 1 vol. in-8° gr. di p. XI-602 con fig. e tav.

[Anche in questa ediz. lo studio di E. P. occupa la maggior parte del volume (da pag. 1 a pag. 430). Vi sono successivamente esposte le esperienze di Eusapia fatte sotto la vigilanza di uomini competenti, da quelle di Napoli 1891 e dell'Agnélas 1895, già narrate nelle precedenti edizioni, alle ulteriori di Tremezzo, Auteuil e di Choisy-Juvac 1896, di Napoli e Roma 1897, di Genova 1901-902, di Roma e Parigi 1905.

Il cenno sulle sedute del Circolo Minerva, delle quali questo mio libro parlerà a lungo, è dal Rochas dato in modo assai incompleto: egli si limita a tradurre un articolo del mio collega prof. Porro, articolo esclusivamente dottrinale e polemico, ma dal quale non si desume alcun particolare importante sui fenomeni da noi verificati: preferibile era tradurne invece gli articoli espositivi. Questo mi ha convinto che la pubblicazione delle mie impressioni e note non sarà inutile alla storia ed allo sviluppo della metapsichica].

Lombroso C., *Sui fenomeni spiritici e la loro interpretazione*, " La Lettura ", nov. 1906.

[Rispetto alla Eusapia, l'A. ritorna sulle già note esperienze, da cui esclude i " trucchi "; dimostra con esempî la morbosità personale dei medî; e si dichiara propenso ora ad ammettere che " la presenza dei medium in trance provochi spesso la comparsa o l'attività più o men vivace di esistenze che non appartengono ai vivi, ma ne acquistano momentaneamente le apparenze e molte delle proprietà "].

B. di Vesme C., *Eusapia Paladino*, sul giorn. " La Stampa ", Torino, num. del dic. 1906.

Flammarion C., *Les forces naturelles inconnues*, in " Revue des Revues ", Parigi, num. 21-24 nov.-dic. 1906 (in parte riprod. in " Giorn. d'Italia ", Roma, n° 2 dic.).

[Il famoso e fecondo scrittore, riassumendo le sue idee ed

osservazioni intorno ai fenomeni fisici dello spiritismo, si intrattiene sopratutto sulle sedute di E. P. (Lettera III^a e IV^a). Per quanto credente nell'esistenza del mondo spirituale e convinto che nei fenomeni d'Eusapia agisce un elemento psichico, un' " intelligenza direttrice ", egli sembra fin da principio proclive ad escluderne l'intervento di " spiriti " o anime di disincarnati. Le sue conclusioni sono basate specialmente su quella nota serie di sedute che la Eusapia tenne in sua casa a Parigi nel '98, coll'assistenza anche di Sardou, Clarétie, Richet, G. Le Bon, Ad. Brisson, G. Bois, G. Delanne, G. Méry, e altri distinti studiosi, dei quali quasi tutti, toltone il Le Bon, restarono convinti dell'autenticità dei fatti].

Bécour le D^r, *Histoire de Fantômes, d'une femme et de cent savants.* Paris, Edit. " La Vie Nouvelle ", 1906, pag. 64.

[Difesa della E. P. dalle accuse di frode, dimostrazione della autenticità dei fatti visti e sorvegliati da " cento scienziati " di primo ordine, e sopratutto apologia del disputatissimo fenomeno della " materializzazione "].

Giordana T., *A caccia di fenomeni,* in " La Tribuna ", Roma, 2 e 4 dic. 1906.

[Resoconto di due fra le sedute date da E. P. alla Società milanese di studî psichici nel novembre e dicembre 1906. Assistevano l'illustre romanziere Fogazzaro, il Marzorati, direttore di " Luce ed Ombra ", il prof. G. Scotti, il march. d'Angrogna, il conte Visconti di Modrone, ecc. Il Giordana, che vi rappresentava la *Tribuna*, non restò convinto].

Barzini Luigi, *Nel mondo dei misteri con E. P.*, sul " Corriere della Sera ", Milano, dic. 1906.

[Acute ed impressionanti osservazioni dell'ormai celebre giornalista-viaggiatore sui fenomeni prodotti dalla E. P. in due sedute cui egli ha assistito presso la Società milanese di studî psichici, e in altre tre sedute date da E. alla redazione del " Corriere della Sera ". Con questi articoli di Barzini inseriti nel primo e più serio giornale d'Italia, l'attenzione di tutta Italia si è riportata sui fatti di mediumnismo].

1907 (I° semestre).

Barzini L., *Nel mondo dei misteri — Nuove esperienze*, " Corriere della Sera „, Milano, genn.-febbr. 1907.

Morselli Enrico, *Impressioni di un uomo di scienza sui fenomeni " Eusapiani „*, " Corriere della Sera „, febbraio-marzo 1907.

— — *A proposito dei fenomeni medianici e della loro spiegazione scientifica*. Ivi, num. del 4-5 maggio 1907.

Mucchi A. M., *Impressioni sui fenomeni di medianità*, ecc. (da sedute di E. P. nel Laboratorio della Clinica psichiatrica diretta da C. Lombroso), " La Stampa „. Torino, num. del 4, 9, 11, 22 febbr. 1907.

Aggazzotti Alb., Foà Carlo, Herlitzka Arm., *Quello che hanno osservato quattro assistenti*, ecc. Ivi, 1 e 3 marzo 1907 (Trad. in " Ann. Sc. psych. „, XVIII, n° 4, pag. 265-94).

Foà Pio, " *L'opinione pubblica e i così detti fenomeni spiritici*. Conferenza. Ivi, marzo 1907 (trad. in " Ann. Sc. psych. „, n° mai, pag. 305-325).

Marzorati A. e Baccigaluppi A., *Esperienze medianiche con E. P. alla Soc. di st. psichici di Milano*, " Luce e Ombra „. VII, febbr. 1907, pag. 60-84.

Scotti prof. Giulio, *Note e impressioni intorno a quattro sedute di E. P.* Ivi, ivi, pag. 92-102.

Cipriani O. e Massaro G., *Sulle sedute del 23 e 26 novembre 1906*. Ivi, ivi, pag. 103-111.

Marzorati A., *Ombre medianiche*. Ivi, marzo 1907, pagine 117-119.

Morelli G., *A proposito del prof. Morselli e dei fenomeni " eusapiani „*. Ivi, ivi, pag. 134-138.

Viola A., *Tre sedute medianiche con E. P.* Ivi, aprile 1907, pag. 169-178.

Flammarion C., *Les forces natur. inconnues*, " Revue des Revues „, num. 1-6 genn.-marzo 1907.

Arullani P. F., *Sulla medianità di Eusapia Paladino*, " Collezione Scienza „, Torino, Rosemberg-Sellier, 1907, 32°, pag. 41.

[Opuscolo compendioso, ma ben fatto. L'A. ha assistito ad una delle sedute dirette da Lombroso, ammette i fenomeni, ma rigetta la ipotesi spiritica attenendosi a quella che diremo " animica „].

Tommasina T., *Intorno all'ignoto: i fenomeni medianici: loro vera natura*, " Coenobium ", Lugano, n° 3, marzo-aprile 1907, pag. 118.

[Nonostante il titolo presuntuoso, questo articolo mostra che l'egregio fisico ginevrino nulla sa di metapsichica e poco ha compreso nelle descrizioni delle sedute di Eusapia. Egli seguita a spiegare tutti i fenomeni colla ipotesi della suggestione allucinatoria operata da Eusapia sui presenti (?) e domanda, come fosse cosa nuova e non mai effettuata, che il medium operi in mezzo alla stanza, senza contatto cogli assistenti!!

Quando finiranno questi signori fisici, chimici, ingegneri, anatomici e " scienziati " — tutte brave persone, ma estranee alla psicologia — di voler discorrere e sentenziare su cose e teorie non di loro spettanza? *Ne sutor ultra crepidam*: vecchissimo, eppure, nella smania odierna di apparire tutti non digiuni di coltura alla moda, obliatissimo adagio!].

Lombroso Paola, *Eusapia Paladino*, " La Lettura ", maggio 1907, pag. 389-394 con fig. [Sulla personalità del medium].

Morselli Henri, *Eusapia Paladino et la réalité des phénomènes médiumniques*, " Ann. des Sc. psych. ", Paris, XVII, n° 4, avril-mai 1907, pag. 225-264.

Flammarion Camille, *Le forces naturelles inconnues*. Paris, E. Flammarion, 1907, un vol. in-18°, pag. 604 con fig. ritr. e tav. (Riproduz. aum. dei già cit. articoli). Cfr. p. 16-42, 89-310.

Grasset J., *L'occultisme. Hier et aujourd'hui. Le merveilleux préscientifique*. Montpellier, Coulet; Paris, Masson, 1907, 18°, pag. 435 (Terza ediz. del libro sullo spiritismo complet. rifatto). Cfr. pag. 56, 373.

Bracco Roberto, *Lo Spiritismo a Napoli nel 1866*. Napoli, 1907, un vol. in-18°.

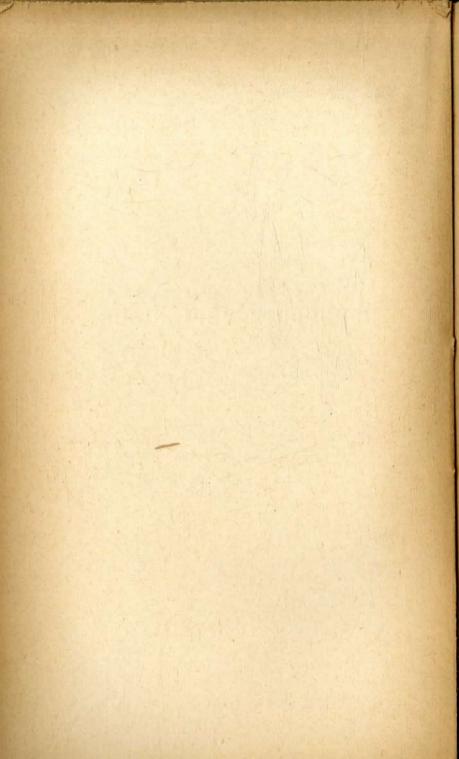
[L'egregio commediografo narra briosamente, ma con amplificazioni sproporzionate, la burla di cui ho fatto cenno a pag. 159. L'ingenuo *John King* fu messo in rapporto con un falso spirito *Chicot* ed altri esseri immaginarî. Però neanco il Bracco ha compresa la vera portata scientifica dello scherzo: questo annichila lo " spiritismo " nella medianità di Eusapia, ma non l'esopsichismo o esteriorazione psicomotoria].

PARTE SECONDA

LE SEDUTE MEDIANICHE

CON

EUSAPIA PALADINO

> « *Credete voi, dunque, che le Scienze si sarebbero sviluppate e ingrandite, se non le avessero precedute i maghi gli alchimisti gli astrologhi e le streghe, i quali suscitarono, anzitutto, con le loro promesse e con le loro rappresentazioni, la sete la fame e il gusto delle potenze* occulte *e vietate?...* ».
>
> FEDERICO NIETZSCHE.

SERIE I.

Le dieci sedute della primavera 1901 al "Circolo scientifico Minerva„

PRELIMINARI

Il Circolo Scientifico Minerva

Il Circolo Scientifico Minerva, costituitosi da qualche anno in Genova, particolarmente allo scopo di riunire gli studiosi e i più serî dilettanti locali della cosidetta psicologia supernormale, in prevalenza aderenti però alle pratiche e dottrine spiritiche, aveva nel 1901 per suo Presidente Luigi Arnaldo Vassallo, Direttore del *Secolo XIX*, riconosciuto universalmente per uno dei più insigni, o piuttosto il primo fra i giornalisti italiani, oggi, purtroppo, defunto prematuramente. Erano fra i suoi membri più attivi e noti il prof. F. Porro, direttore dell'Osservatorio Astronomico nella R. Università, oggi alla Plata (Argentina); il dott. G. Venzano, distinto medico-chirurgo e perito nei Tribunali; Ernesto Bozzano, studiosissimo ed eruditissimo " psichicista „; Carlo Peretti, già ufficiale nella R. Marina, che appassionatosi da molti anni per le pratiche spiritiche ne è diventato il più zelante e tenace propagatore in Liguria; Felice Avellino, impiegato di commercio, pur egli molto avanti nella teoria e conoscenza pratica dello spiritismo.

Attorno ad essi si era formato un gruppo di signori e signore della migliore società genovese e della colonia stra-

niera, al quale l'adesione incondizionata allo spiritismo non toglieva tuttavia la liberalità di aggregarsi, nella osservazione dei " fenomeni „ e nella discussione delle dottrine, anche persone incredule, o scettiche, o non invase da fede eguale alla loro nella disincarnazione e reincarnazione, cioè nell'intervento degli spiriti o anime di defunti durante le sedute tiptologiche e medianiche. Così avveniva che al Circolo Minerva accedessero persone estranee alla corrente spiritistica, e le più spregiudicate a riguardo dei fenomeni dell'occultismo, e persino quelle che, notoriamente come me, per principii scientifici o per temperamento o per mancanza di prove evidenti, si sono dichiarate avverse alla spiegazione rigidamente tradizionale degli spiritisti. Fra gli stessi soci ve ne erano però alcuni ancora indecisi, se non intorno alla realtà dei fatti, almeno rispetto alla loro interpretazione: questi cercavano altrove la " chiave del mistero „, ma ciò non toglieva che potessero liberamente assidersi anch'essi attorno ai tavolini parlanti, e partecipare alle sedute medianiche insieme con quelli che credevano nell'intervento di " forze occulte „ nel più largo senso della parola, o nel ritorno espressivo e loquace dei defunti e di " Entità „ consimili.

Insomma, il Circolo Minerva era una vera e propria *Società di studî psichici*, simile, nonostante la ristrettezza della sua sfera di azione e la limitatezza de' suoi mezzi, ai sodalizî sorti durante questi ultimi anni in Inghilterra, Nord-America, Francia e Germania, e delle quali il tipo è sempre dato dalla celebre " Society for Psychical Research „ di Londra, nata — lo dissi — nel 1882. I fondatori del Circolo si accordarono tosto sul programma da effettuare: si doveva cominciare con la investigazione sperimentale delle prove obiettive dei fatti. Per questo motivo i medî ad effetti fisici, come sarebbe stata la Eusapia Paladino, hanno per lo studio dei fenomeni spiritici la maggiore importanza. E poichè nessuno tra i medî in auge, inclusa la Piper, la Pepper, il Miller, sembra avere i poteri dinamici esteriorizzabili con forza eguale alla sua, l'Eusapia costituisce il problema ambulante più caratteristico dello spiritismo odierno. Si sapeva che una sua seduta è una successione di vere " meraviglie „, e che una serie di sedute è un progredire continuo, se non regolare, verso le altissime vette della medianità. Bisognava dunque, che il Circolo " Minerva „, per iniziare con profitto la sequela delle sue osservazioni, trovasse modo di chiamare la Paladino a Genova, dove mai era stata; e questo fu ottenuto nella primavera del 1901 per merito dello zelan-

tissimo consocio sig. Avellino, il quale aveva in Napoli conosciuta la celebre popolana, e, godendone la simpatia, potè ottenere il suo assenso.

Fu allora organizzato in seno al Circolo un gruppo di nove cultori della psicologia supernormale, annuenti a sostenere le spese, e ad essi mi si offerse gentilmente di unirmi per una prima serie di dieci sedute; numero ritenuto sufficiente, non solo per farsi un'idea esatta della tecnica e della fenomenologia personale di Eusapia, ma verosimilmente per avere dalla sua medianità tutte le più caratteristiche manifestazioni.

Queste sedute ebbero luogo, in prima serie, dal 17 maggio all'8 giugno 1901: e ne diedero relazione il Porro sul *Secolo XIX*, il Baudi di Vesme nella *Rivista di studî psichici*; ne parlarono tutti i periodici speciali e molti dei giornali quotidiani: — si può affermare, anzi, recisamente che, dopo lo smacco di Cambridge del 1896, le sedute di Genova costituirono per Eusapia una vera risurrezione, tanto fra gli stessi psichicisti, quanto al cospetto della pubblica opinione.

Ed ecco quello che io trovo nelle mie Note scritte allora giorno per giorno.

*

Il locale delle sedute.

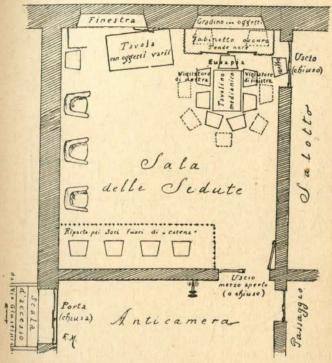
La sede del Circolo Minerva è in Via Giustiniani, n. 19, in una delle strade più caratteristiche della Genova medievale, là dove prima della costruzione della “superba„ Via Nuova (oggi Via Garibaldi) abitava nel '500 l'aristocrazia della Repubblica. Il Circolo occupa il mezzanino di una vecchia casa, che ai suoi tempi dovè essere il palazzo di una ricca o patrizia famiglia; e questo appartamento, abbastanza alto verso la via, trovasi invece gradatamente a livello del suolo nelle stanze prospicienti un vicolo laterale a salita. Esso è composto essenzialmente di una anticamera; d'una sala maggiore destinata alle adunanze della Società ed ora alle sedute paladiniane; di un salotto contiguo, che serve pure da biblioteca; di un andito, di un'altra sala pel bigliardo, e infine di una cucina: tutti locali quasi bui come nelle vecchie abitazioni. Si veggono i segni degli adattamenti operati dai diversi proprietarî;

ma non vi sono camerini tenebrosi, nè sottoscale, nè bugigattoli che possano servire da nascondigli o da agguati. D'altronde, l'arredamento (toltone il salotto) è ridotto a ben poca cosa: nell'anticamera si sono ammucchiati i mobili della sala, due armadî a vetro, due scaffaletti, una cantoniera, un pianoforte verticale, qualche seggiola. La sala delle sedute, tranne gli oggetti che dirò, è completamente vuota.

Questa sala, dove io sono chiamato a vedere le meraviglie che mi si annunciano, è abbastanza vasta: misura circa 5 metri e mezzo per lato ed è pavimentata alla veneziana; vi sono due usci, uno verso l'anticamera ed un altro verso il salotto; quest'ultimo è chiuso a chiave ed accuratamente sigillato. Di fronte all' ingresso sonvi due grandi finestre come si usava costruirle a Genova nel sec. XVI, col parapetto piuttosto alto dal pavimento e munite di un gradino per giungere a manovrare le invetriate e gli scuri; esse guardano verso la strada, ma sono munite di grosse inferriate e di graticolato. Nel vano di una di esse è disposto il così detto " gabinetto nero o spiritico ", quello nel quale avvengono e dal quale si manifestano le materializzazioni. Consta in sostanza dell'originaria tenda in stoffa damascata, pesante, di cotone, che faceva già parte della suppellettile dell'alloggio, al pendone della quale furono attaccate due cortine in stoffa nera pure di cotone, ma più sottile (di quella ordinariamente usata a foderare abiti dozzinali), divise per lo mezzo e così lunghe da formare strascico sul suolo. L'invetriata è chiusa e sigillata; inoltre tutto il vano della finestra è tappezzato in nero con stoffa eguale alle cortine. È assurdo pensare che da quella finestra, come dall'uscio dell'attiguo salotto, possa penetrare persona umana (il presupposto " compare " o " segretario " di Eusapia). L'altra finestra è pure essa chiusa, ma si potrà aprire nel caso che si voglia dare aria alla stanza.

Allo scopo di isolare il gruppo dei soci formanti catena col medio attorno al tavolino, una parte della sala è stata divisa mediante una ringhierina fatta di rete metallica intelaiata e con sportello d'accesso; in quel recinto si dovranno trattenere coloro che ad un dato momento non faranno parte della catena o che saranno eventualmente, ammessi ad assistere da lontano ai fenomeni.

Alla parete di destra della sala sono appesi alcuni quadri di soggetto spiritico, fra cui ammiro le figure delle impronte lasciate dallo spirito-guida dell' Eusapia e i ritratti di celebri psichicisti. Ma di mobili non veggo altro che due tavoli,

una dozzina di seggiole e due o tre poltroncine addossate alla parete di sinistra. Uno dei tavoli è il tavolino " medianico ", in legno di abete soltanto lisciato ma non verniciato, del peso di chilogr. 7,500; il suo piano misura 1 m. × 0,70; i

Pianta della Sala del Circolo Minerva, in Genova.

[Vi è raffigurata la disposizione abituale della «catena tiptica» e dei mobili durante le nostre sedute del 1901-1902, o almeno al principio di esse: ma non poche volte il tavolino, con attorno l'assistenza ed il medium, si portava, strisciando e saltellando, verso il bel mezzo della Sala].

piedi, per maggiore solidità, sono fermati da traverse angolari; e il piano non sporge dalla inquadratura di sostegno, ma ha i bordi a picco così da escludere il dubbio che il mobile possa essere mosso od alzato con una mano abil-

mente posta o portata sotto l'orlo. L'altro tavolo, che si trova accostato al muro fra le due finestre, è un tavolone grosso, pesante oltre ai 12 kg., a due cassetti; e su di esso stanno collocati varî oggetti d'uso tradizionale nelle sedute spiritiche: un blocco di mastice tenero o plastilina, pesante 9 chili, per le impronte; un tamburello; una bottiglia piena d'acqua e un bicchiere; un calamaio, carta, lapis; due palle di gomma, pezzi di corda e ceralacca; una trombetta, ecc.

Siccome la " catena „ si costituisce al davanti del gabinetto nero, al quale il medio volge ordinariamente il dorso, questi oggetti verranno a trovarsi ad una certa distanza dalla spalla destra di Eusapia; misurandola, l'ho trovata di circa 1 m. pel più vicino ad essa, il che vuol dire non a portata di mano di una persona seduta al tavolino e mantenuta, come dicono, " sotto controllo „, ossia vigilata dai due assistenti laterali, uno alla destra, l'altro alla sinistra.

Altri oggetti sono nel vano dell'uscio verso il salotto: una chitarra, una seggiola impagliata (su cui più avanti sarà collocata una pesante macchina da scrivere di tipo Columbia-Barlock), ecc. Nell'interno del gabinetto nero sta una sedia su cui hanno posato un secondo blocco, accuratamente spianato, di plastilina.

L'apparato — lo si vede — è piuttosto semplice e primitivo, ma è di prammatica. Fino ad ora la tecnica spiritica non ha saputo scostarsi molto dagli utensili più volgari; e migliaia di sedute si sono, dal 1850 in poi, susseguite senza l'uso del più elementare strumento scientifico, eccettuate le indagini di quei pochi veri studiosi che hanno osato penetrare nel " mondo dei misteri „: da citare, a titolo d'onore, il Crookes fin dal 1873, il Finzi col Lombroso nel 1892, il Richet e l'Ochovowicz nel 1896, e pochissimi altri. Ma più avanti la direzione del nostro Circolo ha intenzione di adoperare strumenti meno semplici di un tamburello o di una trombetta da fiera; sebbene, in sostanza, poco valga l'indole dell'oggetto per cui si manifesta la potenzialità del medio: ciò che importa è che dessa si manifesti in modo sincero e sicuro. Mi si avverte che all'uso di apparati fisici e di metodi fisiopsicologici si oppone l'inveterato misoneismo della Eusapia, della quale dicono sia stata guasta in due modi: dalla intolleranza degli spiritisti; dalla sfiducia offensiva degli scienziati accademici.

*

Il gruppo degli osservatori e il loro regolamento.

Fino alla terza seduta il gruppo sarà composto di dieci persone, delle quali l'Eusapia Paladino ignorerà il nome e la qualità; di questo nostro anonimo la ragione consiste nella probabile negativa che il medio avrebbe opposto a lasciarmi entrare fra gli assistenti. Ho ricordata in altro capitolo (p. 138-9) la storia dei miei primi rapporti con l'Eusapia, e poichè la mia presenza si legava alla campagna avversaria menatale dal Torelli-Viollier, era logico supporre che essa mi avrebbe rifiutato. — Forse anche tale supposizione si basava su di una imperfetta conoscenza dell'indole di Eusapia, la quale, in fondo, è una buona e brava donna, incapace di rancore e di lunghi risentimenti, e per giunta assai desiderosa di convincere uno scienziato "sarcasticamente scettico", come mi crede o come mi hanno rappresentato alla sua docile immaginazione. Infatti alla terza seduta ella già sapeva chi era il "N. 5", e non se ne adontò nè si addimostrò per questo meno famigliare ed arrendevole alla sua maniera. — Ad ogni buon conto, è stato deciso di designarci con un numero progressivo; ed ecco i nomi dei componenti il gruppo:

N. 1. — Sig. Avellino Felice, già ricordato;
N. 2. — Sig. Bantle Augusto, rappresentante di commercio, di nazionalità inglese;
N, 3. — Marchese E. Da Passano, appartenente al patriziato storico genovese;
N. 4. — Sig. Ferraro Fausto, possidente e commerciante, giovane coltissimo, dedito a studi filosofici ed economici;
N. 5. — Prof. Morselli Enrico;
N. 6. — Sig. Peretti Carlo;
N. 7. — Prof. Porro Francesco;
N. 8. — Contessa Rey Adele, presso la quale dimora l'Eusapia: essa ci garantisce del riposo di costei negli intervalli fra le nostre sedute;
N. 9. — Sig. Schmolz Carlo, procuratore della Banca Russa, cultore assiduo della materia spiritica;

N. 10. – Dott. VENZANO GIUSEPPE;
N. 11. (aggregato alla quarta seduta) — Capitano DE ALBERTIS ENRICO, notissimo viaggiatore e geografo, appartenente a famiglia di celebri e ardimentosi esploratori.

Le dieci persone, con le quali mi troverò, sono, sotto ad ogni punto di vista, ineccepibili; le une, per la conoscenza profonda dell'argomento e per la coltura generale; le altre, per la considerazione che le circonda, per la serietà del carattere, per la posizione sociale ragguardevole che occupano. La presenza della signorina Rey, oltre ai motivi più su indicati, era anche consigliabile perchè gli spiritisti ritengono essere l'elemento femminile un coefficiente vigoroso della fenomenologia medianica; e in questi primi passi degli studiosi in un terreno cotanto nuovo e aspro, conviene mettere i piedi sulle orme di chi ci ha preceduti, se no si farebbe falsa strada e potremmo essere accusati di porci in condizioni sfavorevoli all'esperimento.

Quantunque i componenti del gruppo fossero tutti convinti della necessità di procedere con ordine ed in buona armonia, si è tuttavia compilato un " Regolamento delle sedute " ; e a dimostrazione della disciplina che in esse costantemente imperera pel migliore conseguimento dello scopo comune, eccone taluni articoli:

ART. 1° — Fra i dieci membri componenti il Gruppo, sarà nominato un Direttore il quale dirigerà le sedute, seguendo le norme dettate dall'*esperienza* e dalla *consuetudine*, ed esigendo dai convenuti quel contegno sereno e calmo che è necessario per il libero sviluppo dei fenomeni.

ART. 2° — I membri componenti il Gruppo si obbligano di rispettare l'autorità del Direttore, di non fare atti e pronunciare parole che possano compromettere lo *svolgersi* delle manifestazioni medianiche.

ART. 5° — È assolutamente proibito di promuovere *discussioni* durante le sedute; solo è concesso di valutare la *sincerità* dei fenomeni.

ART. 6° — Saranno preventivamente stabiliti i *metodi di controllo*, ritenuti necessari per l' accertamento dei fenomeni. Tanto prima che dopo la seduta potranno venirne proposti degli altri, ma la maggioranza giudicherà della maggiore o minore opportunità della loro applicazione.

Art. 7° — Lo svolgersi dei fenomeni avrà luogo in quattro condizioni distinte di rischiaramento: *a)* nell'*oscurità* la più completa; *b)* a *luce bianca* debolissima; *c)* a *luce rossa*; *d)* a *piena luce*; a seconda delle richieste dell' " Intelligenza " che si manifesta. Il solo Direttore potrà agire, indipendentemente da essa, di propria iniziativa, quando lo credesse opportuno.

Art. 8° — È convenuto che si useranno le abituali comunicazioni tiptologiche di intesa tra gli sperimentatori e l' " Intelligenza " manifestantesi nelle sedute: ossia due colpi, *No*; — tre colpi, *Sì* — quattro colpi, *Parlate!* — cinque colpi, *Oscurità* — sei colpi, *Luce rossa* — sette colpi, *Luce bianca* (debole) — otto colpi, *Luce piena*.

Art. 9° — Durante la seduta ognuno dei componenti il Gruppo dichiarerà i *fenomeni tattili* e *muscolari* che potrà percepire, specificando l'impressione ricevuta nel modo più conciso e preciso. Solo nel caso di *fenomeni visivi* e *uditivi*, tali sensazioni saranno semplicemente dichiarate, ma non specificate, in attesa che altri le confermi e analogamente le specifichi; e ciò allo scopo di attribuire a tali manifestazioni medianiche valore di oggettività.

Art. 10° — La scelta e la disposizione degli sperimentatori che comporranno la *catena*, saranno fatte volta per volta a seconda delle indicazioni dell' " Intelligenza ". In caso diverso saran disposti giusta il criterio del Direttore e con tutta la possibile imparzialità di scelta...

Art. 12° — Dopo ogni seduta sarà redatto un rendiconto dei fenomeni osservati, ed uno dei presenti a tal uopo designato si incaricherà di compilare un regolare verbale di tutte le manifestazioni. Nel verbale, che dovrà venir approvato e sottoscritto da tutti i presenti nella Seduta successiva, saranno semplicemente esposti i fatti avverati senza deduzioni e senza apprezzamenti di sorta.

A ciascuno dei componenti il Gruppo è poi concessa la più ampia libertà di commentare i fenomeni segnati a verbale, tanto in iscritto quanto verbalmente, fuori della sede ove ebbero luogo le sedute.

A schiarimento degli art. 7, 8 e 10 ricorderò che per gli spiritisti ogni medium, massime durante il " trance " o stato di autoipnosi profonda, è guidato e anche posseduto da una

Entità occulta (da un " disincarnato „ che ritorna): le manifestazioni e comunicazioni, avendo un carattere di finalità ed anche abbastanza spesso un contenuto intellettuale, giustificano, fino ad un certo punto, la denominazione di " Intelligenza „. Questo è il linguaggio specificatamente denominativo della dottrina spiritica: ma, come si vede dagli articoli riportati, non si pretende da me o dagli altri del Gruppo una incondizionata adesione a tale dottrina, sebbene professata dalla maggioranza dei miei compagni. Per quanto ne so, almeno quattro su undici siamo agli antipodi dello spiritismo, o non abbiamo preconcetti nè pregiudizii sull'argomento: io, il Ferraro, il march. Da Passano, il cap. De Albertis versiamo, cioè, in quell'atteggiamento scettico (nel significato filosofico del termine) che è proprio di chi intende formarsi un'opinione col puro criterio dei fatti obbiettivi. Si desidera dai miei amici del "Circolo„, massime da L. A. Vassallo, che io vada vegga tocchi ed esamini, e che da quanto mi sarà concesso di vedere toccare ed esaminare tragga le conclusioni, a giudizio mio, più logiche, e arrivi alle convinzioni più conformi al mio temperamento.

Potrà accadere che da queste sedute colla Eusapia io esca " spiritista „: e perchè no? Il positivismo che professo da tanti anni, non mi arreca anche il dovere di inchinarmi ai fatti positivi bene osservati e accertati? Lo stato legittimo mentale dell'uomo di scienza, del filosofo vero, non si domanderà mai al dommatismo di qualunque specie esso sia. Vi sono dei dogmatisti, degli assolutisti fra i comtiani i darwiniani gli spenceriani, fra i fisici gli psicologi e gli alienisti, come ce n'è fra i teologi cattolici protestanti mussulmani e buddisti, o fra i neo-kantiani i mamianisti e i rosminiani. Certe menti non comprendono la scienza se non è fissata in leggi ed in formole, la filosofia se non è irrigidita tutta d'un pezzo, e, naturalmente, la religione se non è cristallizzata in quella data fede ed in quel ritualismo; ma che menti sono queste, non ostante la laurea l'apparente coltura e forse la cattedra, se non piccole e meschine? Io intendo e sostengo il positivismo come metodo di filosofare e di interpretare la realtà, non come sistema nè come concetto insormontabile dal mio pensiero; e ho anche scritto e proclamato che per me, ad esempio, la teoria dell'evoluzione, non è una spiegazione del *perchè*, ma una norma metodologica per il *come*. Io non sono nè posso essere dualista spiritualista per ragioni scientifiche le quali mi appaiono superiori in logicità, in sodezza, in positività, alle ragioni avversarie: ma

appunto per ciò, ed anche per una certa ripugnanza che dirò morale, non posso finora capire nè ammettere lo spiritismo, che dello spiritualismo è in parte una derivazione frettolosa e d'abitudine, in parte una degenerazione ed in parte una caricatura, a seconda del temperamento in cui si riflette o del prisma mentale che attraversa.

Questi miei giudizi potranno essere errati, potranno anche mutare e perfino invertirsi, purchè i *fatti* vengano a recarmi la *prova* che mi si preannunzia: la troverò forse nelle sedute di Eusapia ?... Intanto, qui io mi considero e mi sento libero di credere e di non credere, di interpretare e giudicare conforme alla mia diretta impressione ed ai miei convincimenti, sebbene mi trovi fra persone in maggioranza credenti. Anche se fosse vero che la credenza dei membri di una " catena „ agevola le manifestazioni delle Entità occulte, secondo che assicurano i " pratici „ dello spiritismo, dovrei esserne ben contento: osserverò più cose che in un ambiente meno saturo di coltura spiritica non avrei visto. Ma la mia testa seguiterà a ragionare egualmente a modo suo, anche quando la fede spiritica dei presenti facilitasse il còmpito di codeste forze misteriose: non mi lascierò, certo, trascinare ad annuenze simulate, ma non avrò neanco da temere, in mezzo a questi gentiluomini, le angherie dell'intolleranza e le esplosioni del fanatismo.

Ecco intanto come procederò nel redigere queste mie *Note:* — Se la seduta terminerà prima della mezzanotte io, rincasando, mi proverò a scrivere senza indugio le impressioni ricevute e le riflessioni cui esse daranno luogo; in caso di troppo ritardo nel rincasare, dedicherò tutta la mattina o il giorno appresso a tale lavoro. E affinchè alle mie *Note* rimanga quel carattere di fresca schiettezza, che farà, io spero, la loro migliore giustificazione se verranno pubblicate, io ne consegnerò le cartelle manoscritte al collega prof. Porro in busta suggellata. Così non ritornerò mai su quello che avrò scritto di immediatamente sentito e veduto, di interiormente pensato; il libro, se libro diverrà, sarà insomma, come oggi si dice, veramento vissuto.

Io ho in animo di illustrare con figure i " fenomeni „ ogniqualvolta potrò farlo con una certa approssimazione, e sopratutto quando la fotografia — che sarebbe il più desiderabile dei metodi di riprova — non ci riescirà, com'è purtroppo prevedibile. Vorrei in particolar modo cogliere gli aspetti fuggevoli delle apparizioni e fantasmi, che per nostra buona ventura si " materializzassero „ durante queste sedute.

Io ho una mediocre attitudine e abilità nel disegno; e ne profitterò, nei limiti del possibile, per fissare sulla carta le linee, le ombre, i contorni delle forme o i movimenti degli oggetti. Se fra i compagni miei ci sarà qualcuno che faccia altrettanto (l'uno all'insaputa dell'altro) si avrà dal raffronto dei nostri disegni un buon mezzo per valutare le apparenze e i caratteri visivamente percepibili di certi fenomeni. La macchina fotografica sarà, mi dicono, messa in opera, ma purtroppo si prevede diggià che la rapidità e il nessun ordine delle " manifestazioni „ ne limiteranno assai l'uso. Per quanto un disegno a lapis o a penna sia men sicuro e preciso di una imagine fissata dalla lastra chimica, non è men vero che per la subiettività del fatto percepito esso rimane un documento sempre utilizzabile. In fin dei conti, si tratta di stabilire che i nostri occhi *vedono* e come noi *vediamo* gli " spiriti „ e le loro gesta; le mie saranno impressioni grafiche da aggiungere a quelle ideative e raziocinative.

Genova, 15 maggio 1901.

LA PRIMA SEDUTA

(*17 Maggio 1901*)

Ciò che è avvenuto nella serata.

L'invito alla riunione era per le 20,30, ma io non ho potuto arrivare in via Giustiniani prima delle 21,20. Quando, dopo avere bussato molte volte, sono stati finalmente levati i suggelli tirati i catenacci e aperto con cautela un battente della porta, io mi sono trovato nell'anticamera debolmente rischiarata da due candele poste a terra vicino all'uscio della sala: questa invece era illuminata da una lampada a gaz, con reticella Auer, sospesa nel mezzo, il che significa un'abbondanza ragguardevole di luce. Dirò subito che spento il gaz, la sala, restando aperto l'uscio, riceve un debole chiarore dalle candele suindicate, e questo costituisce la " luce bianca debolissima „ di cui parla il regolamento; ma altra gradazione di luce " bianca „ può essere ottenuta abbassando la fiamma del gaz. Quanto alla luce rossa, essa è data al salotto da una lampadina elettrica a vetro rosso da fotografia, appesa al soffitto al di sopra della " catena tiptica „: tale luce si accende e si spegne mediante un interruttore terminante con lungo cordone, il quale viene affidato all'uno o all'altro dei presenti.

Il mio ingresso non ha interrotto le " manifestazioni „ che già erano in corso. Siccome, ad eccezione di saggi un po' superficiali o poco proficui, era la prima volta che assistevo ad una seduta in un circolo schiettamente psichicistico (= spiritistico), ho osservato con curiosità la scena: e, lo confesso, l'ho trovata priva non solo di scientificità (chieggo scusa del neologismo), ma anche un po' comica in considerazione che con quell'istrumentario eteroclito e con quegli atteggiamenti inusitati di otto o dieci persone dobbiamo metterci in rapporti coll' " Al di là „ e accostarci al grande Enigma!

A capo del tavolino e subito davanti al gabinetto nero sedeva

l'Eusapia, tenuta alle mani e premuta ai ginocchi e sui piedi dai due suoi vicini; alcuni membri del gruppo, seduti pur essi in atteggiamento di severa concentrazione, formavano attorno la così detta "catena", ossia tenevano le mani appoggiate leggermente sul piano del tavolo, a dita alquanto divaricate e disposte in modo che tutti i mignoli dei vicini si tocchino (ho poi saputo che questa disposizione "a catena" è tutt'altro che uniforme, e non è continua, e neppure necessaria). Il tavolino era in moto: si inchinava ora da un lato ed ora dall'altro, si alzava ora su due piedi ed ora su uno soltanto, e alla fine io l'ho visto alzarsi tutto per circa 10-15 centimetri, rimaner sospeso alcuni secondi al di sotto delle mani in catena che si protendevano, e poi, come se ad un tratto fosse venuta meno la spinta che lo incalzava o la forza che lo sorreggeva, è ricaduto con rumore sul pavimento. Da quell'istante i "fenomeni" non hanno mai cessato dal manifestarsi: qualcuno dei più competenti mi ha confortato dicendomi a bassa voce che "il medium era in ottime condizioni fisiche e morali", per cui c'era da sperare una lunga e numerosa serie di manifestazioni.

Io non sono entrato subito nella catena, e avrei anche voluto esimermene per osservare a miglior agio e libero da ogni altra preoccupazione: ma poco dopo, la voce dell'Eusapia, una voce piuttosto rauca e, a parer mio, alterata, mi ha ingiunto di prendere posto attorno al tavolo. Nè molto tardi sono anch'io passato al "controllo" che consiste nel sedere accanto ad Eusapia, nel mettere un piede sotto o sopra uno dei suoi piedi, nell'accostare un ginocchio al suo ginocchio, nel prendere la sua mano senza troppo stringerla o nel lasciarsela appoggiare sulla propria. Ordinariamente, non sempre, il controllo voluto o accettato da Eusapia è questo: il vigilatore del lato destro mette la sua mano sinistra *sulla* destra e il suo piede sinistro *sul* piede destro della medium; il vigilatore del lato manco tiene la sua destra *sotto* la sinistra ed egualmente il piede destro *sotto* quello sinistro del medium. I contatti delle mani e dei piedi sono in generale piuttosto superficiali: a destra non si stringe nè si preme troppo, perchè delle strette alla mano e delle pressioni al piede Eusapia si lagna; a sinistra però, se non si è stretti nè premuti alla mano, si è spesso quasi schiacciati dalla punta del piede di Eusapia. In taluni momenti bisogna però afferrare fortemente il medium alla mano, al polso, all'avambraccio, secondo che la sua voce lo chiede o lo comanda.

Dico la "voce" e non lei, perchè, secondo la interpretazione

spiritica, durante il *trance* non è l'Eusapia che parla, ma il suo spirito-guida, il famoso *John King*, padre anche della *Katie King* di Crookes, e ultimo residuo, a quanto pare, d'una intera dinastia di *King* (per chi nol sapesse o non badasse al bisticcio, *king* in inglese significa *re*). Tuttavia fin dalla prima seduta questa reincarnazione momentanea o personificazione non mi è parsa completa nè sempre sincera: per lo meno è repentino, e talvolta ben opportuno, il passaggio dal *trance* con "John„ impersonato in Eusapia alla veglia con Eusapia cosciente del proprio io.

Io non stendo queste *Note* per descrivere i fenomeni nè per fare la cronistoria delle nostre sedute. È il bravo dott. Venzano che redige i verbali, ed io lo veggo, o lo sento quando siamo nell'oscurità completa, febbrilmente annotare a lapis i fenomeni che accadono, le impressioni che i presenti dichiarano, gli atteggiamenti di Eusapia. Potrei riportare qualunque dei suoi ottimi verbali, non fosse che per dimostrare la severità con cui il nostro gruppo osserva e registra: ma non lo credo necessario. Oramai di sedute spiritiche ne sono state descritte decine e centinaia; i cultori della specialità non ne hanno bisogno, gli increduli trovano materia di sorriso e di riso nella stessa meticolosità cronologica della descrizione, e gli incompetenti non comprendono la portata di certi particolari apparentemente futili. Ed io nelle mie *Note* non mi prefiggo di far cosa punto fastidiosa.

D'altronde, ogni fenomeno ha una sua speciale maniera di essere e di manifestarsi ai presenti. Chi lo percepisce in quelle condizioni che gli sembrano idonee ad inspirar fiducia piena e completa, scorge sinteticamente la sua realta obbiettiva e il suo valore morale di prova; ma chi è fuori di seduta, e sopratutto chi della tecnica spiritistica non ha conoscenza diretta, dovrebbe esigere per convincersi una descrizione cotanto particolareggiata da renderla pressochè incomprensibile. Questo è un fortissimo incaglio per la propagazione della certezza a riguardo dei fatti di mediumnità: me ne sono accorto fino dalla prima seduta, e più me ne accorgerò, senza dubbio, col progredire delle manifestazioni.

Da lontano le sedute d'Eusapia si imaginano diverse da quello che sono. A me è avvenuto, per esempio, di non essermene potuto fare un'idea esatta leggendo il Rapporto della Commissione di Milano ('92). Ma anche i verbali accuratissimi delle sedute di Parigi ('94) o dell'Agnélas ('96), sono lontani dal chiarire quelle particolarità topografiche, cronologiche, fenomenologiche, ecc. ecc., dall'insieme delle

quali gli assistenti e percipienti traggono le loro convinzioni sulla realtà dei fatti, laddove gli assenti trovano motivi di dubitare e di criticare. Soltanto a pensare ciò che sarebbe pur necessario di scrivere quando si volesse dar conto appuntino del fenomeno più semplice — puta caso, del sollevamento del tavolino — c'è da allarmarsene: quante minuzie da esporre! con quanta meticolosa precisione e con quale intralciata prolissità si dovrebbe descrivere sala, condizioni di luce, tavolo, catena, situazione di ciascuno, atteggiamenti del medio, posizione di tutte le mani e dei piedi che posson cambiare a volontà, distanze, altezze, misure di tempo, angoli e direzioni dei movimenti....., e via via!

Io ero andato iersera alla seduta coll'intenzione di bene osservare il modo di procedere d'Eusapia, magari con la sicurezza di coglierla in fallo, avendo fiducia nella mia abitudine agli esami più complessi e delicati, come sono quelli inerenti all'esercizio della Neuropatologia e Psichiatria, le due branche più ardue della medicina; e mi dicevo: "vedrai tutto, saprai tutto ciò che desidererai di sapere „. Ma all'una dopo mezzanotte mi sono ritrovato in via Giustiniani convinto che con una sola serata si arriva appena ad orientarsi in questo mondo di " meraviglie „, e dubito che anche con dieci avrò diritto di concludere. È curiosa, per non dir altro, la sicurezza con cui certuni, usciti da una prima seduta, trinciano giudizi e si dicono ormai in possesso della verità sul conto dello spiritismo: io veggo invece che mi si prepara un lungo e penoso tirocinio. Pertanto penso che mi limiterò a scrivere le mie *Impressioni* a seconda che mi sorgono in mente e scaturiscono dalla penna: il lettore, se ne avrò, potrà mettere dell'ordine nel mio volume quando ne avrà scorse tutte le pagine, o quando, per lo meno, ne avrà letto il *Riassunto sintetico* alla fine.

* * *

Condizioni del medium.

1. La Eusapia Paladino mi è parsa una donna incolta, ma intelligente, più astuta di quanto si sia detto; volgare nei sentimenti, ma di buona indole; ristretta nelle idee per mancanza di coltura, ma capace di comprendere con rapi-

dità i sottintesi; ben forte suggestionata (dal Damiani, dal Capuano, dal Chiaja o dai suoi primi " sperimentatori ") e autosuggestionata nel senso dello spiritismo. Mi è constato però, da talune sue risposte, che essa ha della dottrina spiritica un'idea appena approssimativa, puerile e barocca.

Eusapia Paladino nel 1901.

2. Essa è dominata, troppo apertamente, dal *desiderio di riuscire* negli esperimenti (così detti) spiritici. Questi medî professionali sono più difficili di tutti gli altri da studiare: hanno troppo interesse nel buon esito delle sedute, il che li porta inevitabilmente a giuntare non appena lo possono o quando non si sentono " in vena " di medianità: oltre a ciò, il lungo esercizio li ha resi abili nel giuocare tiri agli ingenui, fra i quali essi dicono che gli " scienziati " tengono la palma. Bisogna stare in guardia da tanto zelo per i " fenomeni ".

3. Eusapia si preoccupa troppo del controllo, e ostenta di desiderarlo più severo ed oculato ogni qualvolta si prepara a produrre un fenomeno. Questo atteggiamento di *lotta*

contro il dubbio finisce coll'essere noioso per l'uomo di scienza anche il più scettico: a me, quel continuo esclamare " controllo! controllo! " è parso iersera che potesse influire sulla percezione *quand même* di *qualche* fenomeno, anche quando non vi sarebbero state le condizioni favorevoli per la sua effettuazione.

4. Nello stato iniziale di *trance* la Paladino non perde mai completamente la coscienza: questa domina, come suol dirsi, il campo di osservazione, e sopratutto non le sfugge il benchè minimo accenno di *dubbio* negli astanti. Cotali accenni scettici hanno su di lei un'azione stimolante, e la eccitano e la sovreccitano per la produzione di fenomeni nuovi, inaspettati e sempre più straordinari. Si direbbe chè gli stimoli coscienti si immergano nel suo sub-cosciente e vi agiscano da fermento.

5. Uguale azione — ma per motivo diverso — ha l'*entusiasmo* dei componenti la catena: infatti la Eusapia, quando è o si sente più sicura del suo *ambiente*, produce fenomeni multipli e più complessi. Questo mi è parso avvenire in due modi: — o l'armonia degli animi e la consapevolezza della fiducia altrui agiscono da dinamogeni sulla medianità; — ovvero anche la confluenza delle nostre volontà si traduce in una cessione di energia della quale approfitta il medium. Non nego però che per taluni fenomeni elementari, p. es. i moti e le risposte del tavolo, non possano agire anche i movimenti incoscienti degli astanti secondo la teoria classica di CHEVREUL, BABINET, FARADAY....., ma in verità ciò che ho visto iersera ha diminuito assai in me la fiducia che prima avevo in queste spiegazioni. Credo che si debba andare molto più in là: il tavolo s'è mosso ed alzato, *sotto i miei occhi*, anche quando le mani formavano catena in aria e non ne toccavano il piano!

6. Un solo assistente della catena, che sia dubbioso o scettico, e venga messo vicino e sopratutto al controllo della Eusapia, basta a ritardare, allungare, ostacolare i fenomeni: in allora la media entra in agitazione, come se fosse contrariata nell'esercizio di una attività. Ciò significa forse che la vigilanza soverchia affievolisce nel medio l'energia medianica perchè gli induce uno stato d'animo poco propizio, come dicono gli spiritisti? o non sarebbe piuttosto una inibizione più ovvia, ossia l'impedimento ad ogni gherminella? Iersera ho osservato che gli indizî più lievi di scetticismo (forse ce n'è sfuggita qualche espressione fisionomica o mimica) hanno sull'Eusapia l'effetto di svegliare immediatamente e com-

pletamente la sua coscienza, togliendola da quella torpida e taciturna astrazione mentale dall'ambiente che preannunzia l'arrivo del sonno estatico o "trance„: è come un risveglio da un appisolamento di dormiveglia.

7. Durante la produzione dei fenomeni meccanici di spostamento, dei rumori, ecc. i muscoli della *media* eseguiscono delle contrazioni, hanno tensioni e sussulti, che il più spesso li *precedono* o anche li *accompagnano*, mai li susseguono. Per cui, contrazione muscolare della Eusapia e percezione di fenomeni da parte degli spettatori sono o successive o coesistenti, quindi unite da vincolo causale. Ma a me è parso evidente, subito da iersera, che la Commissione di Cambridge, come bene osservarono l'Ochorowicz e il De Rochas, ha esagerata la portata del fatto. Io stavo, naturalmente, in sull'avviso per quanto ne hanno scritto Sidgwick, Hodgson e la Johnson: con somma meraviglia mi sono convinto che le contrazioni muscolari di Eusapia, sebbene innegabili, visibili se in luce, percepibili al senso tatto-muscolare se in oscurità, non hanno alcuna proporzione causale coll'effetto meccanico che loro si attribuirebbe. Se inganno c'è, non può certamente consistere in quei moti muscolari che Eusapia non inibisce a sè stessa e che lascia scorgere, anzi, con ostentazione!

8. Lo stato di così detto *trance*, nel quale durante la seconda parte di questa 1ª seduta ho veduto cadere la Paladino, non ha tutti i caratteri, a me ben noti, dell'ipnotismo; e già da altri osservatori ciò fu detto. Il *trance* medianico è dapprima uno stato *subipnoide*, in cui seguitano a dominare le idee e le preoccupazioni della veglia (successo degli sperimenti, posizione di mani e piedi dei controllori, dubbî e diffidenze altrui, risentimento, ecc.). Ciò mi ricorda piuttosto gli sdoppiamenti di personalità.

9. L'*iperestesia alla metà sinistra della testa* del medio mi è parsa assolutamente auto-suggestiva, perchè non le vieta di fare, come vedremo, un esperimento di toccamento con pressione. Anche la iperestesia dopo la seduta ha tutta l'apparenza di un pretesto per non lasciarsi avvicinare o, per lo meno, di una autosuggestione.

10. Il non lasciarsi esaminare polso, muscoli, ecc. dopo la seduta, permette alla Eusapia di celare le possibili modificazioni della circolazione, respirazione, ecc., indotte dal lungo "trance„. Però malgrado il dispendio di forza che occasiona la seduta, essa è tranquilla e presto riprende lo stato normale. Fino ad ora, essa diffida degli esami: bisognerà prenderla con le buone.

* * *

Il metodo delle sedute spiritiche.

1. L'ambiente " spiritico „ non è il più favorevole alla osservazione calma dei fenomeni: vi sono troppe tensioni di spirito in alcuni dei presenti, e sono quelli coi quali avvengono i fenomeni più numerosi e importanti.

2. Le persone un po' scettiche sono quelle cui finora succedono i fenomeni più insignificanti: evidentemente la Paladino diffida di esse, almeno in una prima seduta, oppure noi (p. es. io e Ferraro) ci teniamo e ci mostriamo troppo in sull'attenti.

3. Gli estranei alla catena non turbano per nulla (nonostante le contrarie affermazioni degli spiritisti) le manifestazioni, anche se vi è chi tenta col pensiero di ostacolarle. Non esiste, dunque, antagonismo per suggestione mentale. Durante la seduta io ho fatto tale esperienza, ma senza risultato. Anche mentre ero in " catena „ ho pensato intensamente che il tavolino non si movesse, ma..... si è mosso egualmente. Forse la somma delle volontà altrui (comunicazione di moti incoscienti al tavolo?) ha soprafatto la mia forza negativistica.

4. I fenomeni multipli avvengono quando l'ambiente è saturo *psicologicamente* di " spiritismo „: — nei momenti di fredda calma, le manifestazioni o non avvengono, o sono più semplici ed elementari. Implica forse anche questa circostanza di fatto, che i presenti contribuiscano, coi loro pensieri e con le loro volizioni, al prodursi delle manifestazioni?

5. La tecnica (se così si può chiamare l'apparato spiritistico) è di ordine inferiore: si tratta di precauzioni spesso provvisorie, di norme frequentemente disobbedite, di distanze non sempre mantenute, nè, a parer mio, misurate con sufficiente precisione e severità, ecc. Ad esempio, la distanza di Eusapia dagli oggetti che muove, è dapprima bensì superiore alla portata di mano, ma negli inevitabili spostamenti della tavola e delle persone formanti catena spesso diminuisce e un dato oggetto può diventarle accessibile. Anche la distanza delle persone cui avvennero iersera i toccamenti, non fu mai superiore alla (diciamo così) portata di mano o di piede della media. Bisogna, dunque, fidarsi molto sul con-

trollo delle mani e dei piedi: in altri termini, sono i due vigilatori di Eusapia che decidono in massima della autenticità o falsità dei "fenomeni".

6. La tecnica è disordinata: ora c'è bisogno di silenzio, ed ora di rumore; ora di luce, ed ora di oscurità, o di semi-oscurità; ora di catena strettissima, ed ora di rilassatezza; ora di concentrazione di tutti in un solo pensiero, ed ora invece di dispersione di attenzione. Insomma, non esiste un *determinismo* severo ed unico per la produzione dei fenomeni: ed io, avvezzo al severo metodo sperimentale, massime nelle indagini psicologiche, qui mi trovo del tutto disorientato. Certamente, c'è da rifare lo "spiritismo" o la "ricerca dell'occulto" con un indirizzo più scientifico.

7. La tecnica è in taluni punti puerile, spesso è bizzarra, spessissimo non ha palese ragione logica, se non nel capriccio del famoso *John*, vale a dire nel subcosciente del medio.

8. La tecnica di Eusapia (come quella di ciascun medio) ha qualche cosa dell'abitudine, dell'automatico: come avviene in un esercizio ginnico o di prestidigitazioné, i cui singoli momenti sieno legati dal *bisogno* di ottenere il successo col *minimo sforzo possibile.*

9. Il gabinetto oscuro, di cui a prima vista ogni novizio sospetta come di una fucina di insidie, viene giustificato dagli spiritisti perchè avrebbe una funzione riparatrice dalla luce e dai contatti esterni per le "Entità occulte" che vi si "materializzano". — In realtà, quelle tende nere che si avanzano e fanno tante cose, quelle "forme" che si sentono al di là delle cortine e non si veggono, svegliano l'idea di una ciurmeria: qualcuno non può credere che vi si nasconda un compare di Eusapia? Se non fossi sicuro della serietà di chi ha preparato queste sedute, ne dubiterei anch'io. Decisamente, bisogna che lo "spiritismo" abolisca questi suoi apparati rituali, ingeneratori di dubbi e forse, *in non pochi casi*, favoreggiatori dell' inganno.

10. L'illuminazione della sala è stata quasi sempre scarsissima: a luce piena si sono avuti fenomeni più semplici (moti iniziali del tavolino); a luce debole e a luce rossa fenomeni più complessi (svolazzo delle cortine, levitazione del tavolino, toccamenti ai vicini); a luce debolissima, le cose si intensificano (spostamenti e trasporto di oggetti, ecc.). Questo rapporto inverso fra la percettibilità visiva dei fenomeni e la loro intensità mi è sembrato iersera infirmare la sicurezza e la sincerità delle manifestazioni. Sarebbe meglio

che ci si vedesse sempre bene: perchè non abituare i medî ad operare anche in luce?..... Vorrei che fossimo tutti d'accordo nell'esigere da Eusapia una fenomenologia, magari semplicissima, ma non al buio: e mi si dice dal Peretti e dal Venzano che a ciò arriveremo con pazienza.

* * *

I " fenomeni ".

I. Vi sono fenomeni reali di cui è facile verificare la obbiettività: — tali sono i moti oscillatorî e la levitazione del tavolo, il gonfiamento e svolazzamento della tenda, i rumori e picchî (" raps "), gli spostamenti dei mobili.

II. Altri fenomeni sono meno passibili di osservazione, venendo accusati dai singoli: — cioè i toccamenti di mani, le visioni di luci, le carezze sul viso, i soffi, ecc.

III. Fra i fenomeni presunti spiritici da me visti la prima sera non v'è uno solo in cui sia evidente la azione di uno *spirito* (" John "); — sono tutti fatti meccanici e fisici, o sensazioni grossolane, senza contenuto intellettuale, bizzarri e illogici nella loro apparizione e successione, puerili nella loro indole intrinseca, e tali da non prestarsi a nessuna considerazione e riflessione di ordine elevato. A me sembra che anche al più superficiale degli osservatori, anche al meno " psicologo " dei presenti, dovesse fino dalla prima sera rendersi evidente che la psicologia di " John King " è..... quella stessa di Eusapia.

IV. I fenomeni *reali*, *obbiettivi* di cui ho constatata la esistenza e di cui non mi so dare spiegazione, sono:

a) i *movimenti del tavolo* e la sua *levitazione* (mi nacque il dubbio se non sia talvolta il piede della media che solleva il tavolo portandosi sul mezzo del suo piano inferiore, ma non ne sono sicuro). Jersera il *controllo* non si è mai effettuato *durante* la levitazione, ma soltanto *dopo*, quando tutto era tornato a posto. Tuttavia la levitazione è un fatto positivo; è avvenuta mentre io occupavo il posto di vigilanza, a destra di Eusapia, e sono certo che, pur contraendosi i muscoli del suo avambraccio, la forza che sollevava il mobile non era data da una spinta fraudolenta dal basso verso l'alto: era tutto il tavolino in massa che si alzava e restava

sospeso per qualche secondo, lievemente ondeggiando: ho premuto con la mia sinistra sul suo piano ed ho sentita una discreta resistenza alla mia pressione, nè sono riuscito a vincerla. Tenevo il piede destro di Eusapia sotto il mio: non s'è spostato di un centimetro. Dunque?...

b) *gli ondeggiamenti e il gonfiamento della tenda* posta dietro la seggiola del medio. Qui la distanza delle cortine dal corpo del medio che le agita, è minima; tuttavia credo di poter escludere che la tenda fosse spinta o tirata dal medio, o scostata da lui; tale spiegazione nell'esperimento di iersera sarebbe assurda. Si è detto da qualcuno dei presenti che dietro la tenda agitata si sentivano delle resistenze come di *mani* o di *corpi* o di *membra umane*: io non ho percepito che la tensione elastica di una stoffa rigonfiata come se al di dietro spirasse una forte corrente di vento;

c) *lo spostamento di una pesante seggiola.* Questo è avvenuto in mezza luce. La seggiola era posta dietro il *medium*, alla distanza di non oltre 60 centimetri: si è mossa strisciando pesantemente e rumorosamente sul pavimento in avanti e in addietro. Mi è stato proibito di toccarla, solo permettendomi di starle vicino mentre si moveva. Dichiaro però che se vedevo il sedile e tutto lo schienale distintamente, non discernevo i piedi, massime quello di destra e davanti, il quale toccava quasi la seggiola del *medium*;

d) *rumori e picchî.* Tre forti colpi su di una tavola vicina sono stati uditi, e mi è sembrato difficile che fossero prodotti dai piedi del medio: ma quando sono avvenuti questo ed altri fenomeni straordinarî io non formavo parte della catena, e però non esprimo alcun giudizio;

e) *le vibrazioni d'una chitarra.* Era posta a circa 1 m. e più dalla persona del *medium*; la si è sentita vibrare nelle corde perchè scossa e urtata contro la parete. Il fenomeno ha avuto luogo in piena oscurità; ed io non posso darne giudizio perchè ero fuori della catena.

V. I fenomeni che ritengo *reali*, ma che essendo percezioni di singoli astanti non possono essere verificati nè confermati da altri, sono:

a) i *toccamenti* accusati da varî dei presenti, quasi però sempre dalle due persone vicine al medio, e più spesso nel fianco o nelle parti del loro corpo rivolte verso il medio stesso. La natura di questi contatti varia, sembra, tra l'una e l'altra persona, ma più per la *spiegazione* che ciascuna ne da e per quello che di personale ciascuna ci mette, che non per apprezzabile diversità intrinseca dei toccamenti;

b) *picchi e colpi sulle seggiole.* Sono accusati da chi tiene il medio; non è escluso che possano essere fatti con qualche membro del medio, ma possono anche essere reali;

c) il *vento freddo* dal gabinetto oscuro. Io non l'ho avvertito, ma poichè la sensazione annunziata da taluno dei presenti corrispondeva coll'agitarsi delle tende che essi per la loro posizione non potevano scorgere, così ritengo autentico il fenomeno;

d) aggiungo che qualcuno ha sentito *soffi sopra le mani*, e a me è venuto in mente la brezza marina che gonfia le vele delle paranze liguri: questo moto degli strati d'aria retrostanti ad Eusapia è addirittura cosa da sbalordire;

e) *visione di globi oscuri con aureole*, ecc. Furono accusati da due dei presenti, sopratutto da uno; possono essere state illusioni visive, ma non esprimo apprezzamento, non essendo io allora in posizione di confermarle;

f) *percezioni di mani, corpi, ecc., nascosti sotto la tenda.* Sono stati accusati da parecchi; ma io, lo ripeto, non sono riuscito a sentire altro che la tensione della tela rigonfia. Siccome il medio era visibilmente al di qua della tenda, il fatto — anche senza la presenza di tali mani o corpi al di là di essa — non resta meno straordinario. Non posso darne spiegazione, ma dichiaro che la sensazione di resistenza che io ho provato non aveva nulla di anormale.

VI. In alcuni fenomeni ho subito dubitato che vi fosse inganno, o cosciente o automatico che sia, della Eusapia. Di due fenomeni, fors'anco di quattro, sono quasi sicuro che furono fraudolenti, e ne dò la spiegazione, o quella che mi par tale.

a) *soffio sul viso.* Fu sentito anche da me, ma era evidentemente la Eusapia, che nello stesso tempo esclamava: “ *sarà il fiato del medio* „. L'esclamazione era ironica, ma il fiato suo era realmente proiettato verso di me; non si potrebbero spiegare allo stesso modo i soffi sulle mani avvertiti dai vicini? È la prima idea che viene a chi li oda annunziare; ma il vento dal gabinetto?... Assolutamente io non lo comprendo falsificato da Eusapia!

b) La tenda mi ha, nello svolazzare, *fregato la faccia* e fatte cadere le lenti a pince-nez. Ho avvertito chiaramente che dietro c'era una mano, e ho detto fra me: “ è certo la mano sinistra dell'Eusapia „, perchè in quel momento vi era il solito trambusto che accompagna la produzione di fenomeni multipli, e il controllo forse era diminuito. Il gesto di quella mano invisibile era frettoloso, rapido, leggerissimo, come di chi vuole far presto, ma la sensazione è

stata quella di un contatto materiale e naturale. È vero che secondo gli spiritisti le mani " spiritiche „ sono conformate e sentite come quelle dei vivi, ma confesso che chi le sente una prima volta resta conturbato dal sospetto di

Il braccio " fluidico „ di Eusapia.

[Fu veduto da me la sera del 17, V, 1901 mentre smuoveva la seggiola del controllore di sinistra. — Il disegno è di A. Berisso su di un mio schizzo a lapis eseguito seduta stante].

un tiro del medio. Come non pensarlo dal momento che si era al bujo?...

c) Altra frode parmi aver sorpreso coi miei occhi nel *2° spostamento della seggiola del sig. Peretti*, che sedeva allora al controllo di sinistra. La tenda, la solita tenda, che, secondo la tecnica abituale, in *certi* fenomeni ne aiuta assai

la produzione, era stata proiettata da ambo i lati del medio: uno dei due *rideaux* era a destra, dalla mia parte, l'altro a sinistra, dalla parte del sig. P., che così non poteva vedere la media se non dalla testa in su. Io invece, trovandomi di fronte, vedevo distintamente tutta la spalla della E., ed al disotto della tenda un triangolo di parete, abbastanza chiaro perchè ad un dato momento, dopochè il sig. P. accusava contatti, io abbia visto allungarsi un braccio scuro (o rivestito di stoffa scura?), che dalla spalla della Eusapia si portava verso la spalliera della seggiola e le imprimeva un rapido, violento movimento di retropulsione. Ho avuto la netta, nettissima percezione del fatto, che in quell'istante ho seguito freddamente come se assistessi ad un giuoco mal riuscito; ma nonostante il desiderio di “ svelare i misteri „, mi sono contenuto per non interrompere la serie degli esperimenti.

d) Un fenomeno che in verità sarebbe straordinario, perchè proveniente dai tenebrori del gabinetto medianico, e indicante l'azione di un Invisibile, è stato quello del *toccamento d'una terza mano sulle mie dita* (l'unico che io abbia provato in tutta la serata, nonostante un'ora almeno di controllo e di vicinanza incessante al medio). Esso è avvenuto mentre io, seduto al controllo del lato manco, avevo posata la mia mano sinistra sulla regione parieto-temporale destra dell'Eusapia, la quale mi raccomandava di non oltrepassare colle mie dita la linea mediana del capo. In quel mentre, la mano destra della media aveva afferrata la mia mano destra, e la sua sinistra doveva essere tenuta da altro astante (?). Dopo una lunga attesa, e mentre succedevano altri ondeggiamenti della tenda (i quali, tra parentesi, sono spesso accaduti quando dovevano verificarsi dei contatti o altri fenomeni), io ho sentito toccarmi e stringermi fugacemente per due volte da una mano nella punta delle dita. Era una mano piccola, dall'ossatura sottile, dalle carni molli e tepide, coll'epidermide alquanto secca come di persona dedita a lavori manuali... Era forse una mano a me cognita, — era la sinistra della Eusapia che sfuggita alla vigilanza, e abilmente passando dal di dietro della nuca, mi veniva a toccare?... La posizione delle dita che mi stringevano e mi respingevano a un tempo era appunto questa: le dita minori in avanti, il pollice in addietro...

Per poco non ho espressa lì per lì la mia convinzione d'aver colta la Paladino in frode, ma me ne sono trattenuto volendo cerziorarmi della cosa: non ne ho avuto il tempo, perchè quella “ Entità „ che mi toccava, è sfuggita subito non

appena accortasi del mio tentativo di analizzarne la conformazione. Questi fenomeni mai abbastanza sicuri lasciano un'inquietudine che confina con lo scoramento: quando e come premunirsi dalle burle?

*
* *

Le mie prime impressioni.

In sostanza, per me le impressioni di questa 1ª seduta si riassumono così:

1ª Lo " spiritismo " è un arruffio di cose vere e false, di automatismi e di simulazioni, di fenomeni psicodinamici ancora inspiegabili e di puerilità stupide, indegne d'una " Intelligenza " meno che fanciullesca o sciocca.

2° Vi sono stati jersera fenomeni reali, di cui non posso dire altro che sono straordinarî sotto il punto di vista della meccanica e fisica a me note: cioè la *levitazione* del tavolo, i *picchî* e *rumori lontani*, l'*ondeggiamento* e *gonfiamento della tenda*, il *trasporto di oggetti*; e tutto ciò senza contatto evidente o con contatto insufficiente di Eusapia.

3° Vi sono altri fatti subbiettivi, dei formanti la catena, i quali possono anche essere illusorî od allucinatorî.

4° Vi sono, infine, fatti in apparenza fraudolenti, la cui esecuzione mostra una certa abilità (non potrebbe essere automatismo?) nel medio.

5° L'ambiente di un circolo spiritico, dato il metodo di produzione dei fenomeni, non è ambiente sperimentale, ma solo serve alla semplice osservazione, lasciando a parte ciò che vi mette la curiosità ed emotività dei presenti.

6° Il controllo esiste solo in quanto viene continuamente dichiarato nei momenti di calma, ma non si ha mai la certezza che continui sempre e per tutti i fenomeni.

7° La fantasia degli astanti è ciò che da il colorito *supernormale* ad alcuni fenomeni (non però a tutti!). Così avviene per le descrizioni talvolta macabre dei toccamenti, delle carezze, dei soffi, delle ombre; così delle luci, della resistenza dei corpi mossi dal medio, dei picchî, ecc. La fantasia di certe persone si mostra capace di dare interpretazioni le più diverse: questa diversità nelle percezioni dei singoli astanti

in una catena significa l'importanza dell'elemento *personale*.
Si tratta, dunque, molto spesso di fenomeni psicologici nel senso volgare e comune della parola, perchè dipendono dalla psicologia dell'ambiente in cui i fenomeni avvengono, non dalla indole " psichicistica „ o spiritica di essi.

8° Talvolta nei presenti si hanno illusioni, le quali, ove non venissero corrette dalla fredda osservazione, darebbero luogo a percezioni di fenomeni strabilianti, laddove si tratta di fatti semplicissimi. Per es., nella semioscurità il polsino bianco di uno della catena provocò la dichiarazione della *visione di un chiarore*, ma si mise la cosa a posto. Così lo scricchiolìo delle seggiole viene talvolta attribuito a picchî e a moti comunicati spiriticamente. Così la caduta delle mie lenti dal naso fu subito supposta un trasporto per opera della mano misteriosa, mentre era un effetto dell'urto della tenda svolazzante.....

9° La vicinanza al medio di persone già esperte (credenti?) nello spiritismo permette la produzione di fenomeni più facilmente che la vicinanza ed il controllo d'una persona nuova (o scettica?) come me. I fenomeni più numerosi e straordinarî sono avvenuti quando a fianco della E. erano due dei più convinti; pochissimo è avvenuto durante la presenza mia nella catena, tanto che la Eusapia mi ha detto: *Quanto siete duro, voi!* — Ed io ho risposto: *Difatti, può darsi....*

10° Nel corso della seduta si ha per lo più un progresso dei fenomeni: ma non avverrà forse perchè vi è (come io penso) stanchezza o abbandono nel controllo?

11° Quando il fenomeno si è prodotto bene nell'oscurità o nella penombra, allora lo si fa ripetere più volentieri alla luce. Il caso inverso è piuttosto raro, perchè non chiesto.

12° Il preannunzio dei fenomeni fatto da Eusapia, mettendo le persone della catena in uno stato di attenzione aspettante, è favorevole alla produzione dei fenomeni e soprattutto a quella delle percezioni singole (contatti, toccamenti, colpi, ecc.). Si ha talvolta la idea che Eusapia suggestioni o almeno tenti di suggestionare i presenti.

13° La tecnica della Paladino è il risultato d'un esercizio prolungato, ma si ripete con una monotonia inintellettuale, quasi come fosse uno *sport* di puro allenamento. Non vi è originalità alcuna di trovate, nè straordinarietà di mezzi, nè complessità di procedimenti: — tutto vi è di una grossolanità desolante e bassa, in relazione colla volgare e bassa ruminazione mentale della *medium*.

14° Lo spirito famigliare " John King „ è ridicolo e stupido; esso ha una psicologia analoga a quella del feticcio che viene adorato e... bastonato dal selvaggio Negro quando costui ne vuole ottenere qualche cosa. L'impressione che fanno uomini serî a mettersi d'attorno ad un tavolo per sollecitare, plaudire, incoraggiare ed elogiare un personaggio così grottesco e frenastenico come " John King », mi è riescita penosa. Chiunque ha senso di dignità umana troverà che la guida spirituale della popolana di Napoli sfigura in maniera sconfortante quando si pensa agli spiriti *Rector*, *Doctor* e *Imperator* di STAINTON-MOSES, alla *Yolanda*, alla *Ninia*, al *Warter* e al *Y-ay-alì* della D'Espérance, al *Leopoldo* della Smith..., o anche alla sua imaginaria figlia, *Katie King*, della Cook. Rileggevo ieri l'altro ALLAN-KARDEC: ebbene, "John „ dev'essere uno di quegli spiriti inferiori, più o meno ignoranti, di cui parla il legislatore dello spiritismo, di " orizzonte morale e intellettuale molto limitato, di perspicacia ristretta „. Ma " John „ ama lo scherzo ed è un bonaccione: non ha egli dato, traverso le nere cortine, una stretta finale di mano a tutti i presenti, meno che a me?... Ah no, non posso vincere il mio disgusto, nè simulare una fiducia che non sento, nè adattarmi a scendere, così, fino al livello di una Eusapia... o di un falso pirata che si protende dall'Ombra...

Questo è dunque, lo " Spiritismo „ che deve rinnovare la nostra coscienza religiosa, decidere dei destini umani, aprirci le porte dell'Oscurità immensa?... Buon Dio, da dove si comincia!

Ma queste sono le impressioni che io ho da una *prima* seduta; ora, mi si dice che una sola seduta è insufficiente a convincere ed anche a comprendere la fenomenologia medianica. Mi si assicura pure da coloro cui confesso i miei dubbî su alcuni dei fenomeni veduti, che anche ad essi è succeduto così, ma poi, seguitando a vedere e a " sperimentare „, si sono convinti di tutto. Ecco: per adesso dico soltanto che del *vero*, e più di quanto credevo fino ad oggi, c'è in questa mediumnità della Paladino; può anch'essere che io finisca, osservando in buone o migliori condizioni, a ritenere tutto o quasi tutto *veridico*, ma non mi so capacitare che diverrò mai " spiritista „.

Stiamo a vedere.

Genova, 18 maggio 1901.

LA SECONDA SEDUTA

(19 maggio 1901).

Inizio e sintesi della seduta.

Questa volta sono arrivato al Circolo prima che giungesse la Eusapia. Ho saputo che essa vive sorvegliata amorevolmente dalla signorina Rey, e che è piuttosto inerte durante la giornata successiva a ciascuna seduta. Sembra però che nei giorni di riposo, che noi le lasceremo, intenda essere libera di dare “sedute„ ad altri: il che è, per noi, una preoccupazione, in quanto essa può, per la sua suggestionabilità, mutare la direzione spontanea delle proprie manifestazioni sotto l'influenza di persone non pertinenti al nostro gruppo.

Quando Eusapia arriva, io sono invitato ad esaminarla per convincermi che nulla porta con sè, palese o nascosto, di cui possa servirsi a scopo di frode. Naturalmente non ho trovato nulla di sospetto o di men che regolare nell'abbigliamento di Eusapia: la sua pudicizia femminile si è attutita nell'esercizio della professione di medium sempre sottoposta ad indagini, che qualunque altra donna riterrebbe *shoking* o ingiuriose. Ma poi, che cosa potrebbe celare sotto le vesti o dentro il busto?

Volli invece visitarla da medico. Così ho campo franco di veder davvicino la breccia ossea, che porta sul cranio quale postumo di una antica caduta, e di cui si vuol fare una causa più o meno diretta delle sue straordinarie facoltà medianiche. È una infossatura di circa due centimetri di diametro, alquanto più allungata dall'alto al basso, posta in corrispondenza della sutura coronaria di sinistra, a circa due terzi della semicurva bregmo-auricolare: se ne palpa il fondo di poco più di 4 o 5 millimetri. I bordi ne sono smussati, come avviene quando un osso frantumato del cranio si rimargina al di fuori della dura meninge; ma non si percepiscono, come mi si era annunziato, le pulsazioni cerebrali.

Esamino anche fuggevolmente i riflessi rotulei; ma Eusapia, che non sa ancora chi io mi sia, non vuole indagini di medici sul suo corpo, e per di più è sempre diffidente circa alle cose di cui ignora o non comprende la ragione: si inalbera e non mi permette di proseguire. Anche alcune mie domande, rivolte a meglio conoscere il suo passato e le sensazioni che prova nello stato di " trance ", non son meglio accette: qualcuno dei presenti sembra, anzi, poco propenso a lasciarmi proseguire, ed io, per ieri sera, ho fatto di necessità virtù, ripromettendomi di indagare con maggiore prudenza, o quando sarò liberato da ogni espressione ostile di diffidenza " spiritistica ".

La seduta è incominciata senza molti preamboli alle ore 21,30: ed ho visto che gli esperimenti non sono preceduti da alcun rituale, come avviene, secondo le informazioni date a stampa, nelle riunioni spiritiche di Inghilterra, d'America, e anche di Germania e di Francia. Questo cerimoniale iniziatorio, che consiste in preghiere od in canti di genere sacro, farà parte della tecnica spiritica nei circoli strettamente adepti alle dottrine pure dello spiritismo sistematico, e sopratutto alle varie sette o congregazioni in cui la grande corrente, venutaci dagli Stati Uniti or sono cinquant'anni, si è divisa. Gli spiritisti-kardechisti, i cristianeggianti, gli illuministi, seguitano nelle abitudini trasmesse loro dai primi propugnatori e seguaci dello spiritismo: ogni seduta tipica, avendo per iscopo la evocazione di spiriti di morti, deve per tradizione e per soddisfacimento dell'istinto atavico di evemerismo condurre ad un rito esoterico. Qui, invece, siamo in un Circolo di studî psichici, e procediamo avanti nella " ricerca " senza formalità ritualistiche tradizionali o settarie.

E un'altra osservazione faccio a riguardo della fenomenologia spiritica di Eusapia: niente musica, niente canti nè suoni durante la seduta; ma, o il silenzio più completo da parte del medium e dei presenti, tutti in attesa del " fenomeno ", o un parlare confuso, un discorrere senza senso, un interloquire a vanvera di tutti gli incatenati attorno al tavolo, ogni qualvolta il " John ", esigente ed impetuoso sempre, batte i sacramentali quattro colpi che vogliono dire: *Parlate!...* Sta per aver luogo una manifestazione? Si ordina tiptologicamente di " parlare ". E quanto più è grande ordinariamente la babele delle lingue, quanto più disordinata e confusa è la miscela di parole o frasi prive di senso e di coerenza che ciascuno dei presenti immette nella conversazione, tanto più varia e più intensa appare la fenomenologia eusapiana.

Adunque, per la Paladino il cicaleccio degli assistenti sostituisce il suono del pianoforte o la salmodìa, cui ricorrono altri medii per produrre i fenomeni. E tale abitudine non fu già presa — me ne accorsi l'altra sera e più me ne sono persuaso ieri sera — per distrarre la attenzione dai tiri che il medio potrebbe giuocare alla assistenza. La prima volta ho avuto anch'io questo dubbio, e sono partito da via Giustiniani poco soddisfatto della parte ingenua di cicalino cui io stesso mi ero prestato, anzi addirittura furibondo di non aver forse badato ai fenomeni che durante quello stupido esercizio erano accaduti sotto i miei occhi. Ma, in realtà, i parlanti non ne sono distratti, perchè non seguono col pensiero le frasi sciocche e insensate, talvolta i semplici ritornelli in *tralalarà*, che dicono a mezza voce, a fior di labbro: qualcuno, per di più, continua a tacere e ad invigilare. Si tratta, adunque, non di un sotterfugio, bensì di una necessità. Gli spiritisti affermano che quel chiasso agisce come stimolo sul medio eccitandone la proiezione di “fluido„: e questa opinione non ha nulla di contrario alla fisiologia normale, poichè sappiamo che tutte le funzioni effettuantisi a scariche (p. es., la sessuale) hanno bisogno di uno stimolo, di cui costituiscono un reflesso. Anche nella sfera psichica certe attività non si sprigionano senza una opportuna stimolazione: Lombroso ha dimostrato che in moltissimi uomini di genio l'estro poetico, l'opera d'arte, l'elaborazione pressochè automatica delle imagini e delle idee avvengono solo in determinate condizioni di luogo, di tempo, di temperatura, di abbigliamento, ecc. ecc., sino ad aversi esempi dei bisogni più stravaganti (v. *L'Uomo di genio*, passim). Ora, a mio avviso, l'attività medianica può benissimo richiedere un analogo determinismo fisiopsicologico per esteriorarsi: le stimolazioni acustiche, siano musicali, siano rumorose o chiassose, arriveranno ai centri psicomotorî del medium e ne ecciteranno la esteriorazione di forza.

Ma quel comando del *parlate*! che generalmente preannunzia un fenomeno di rilievo, può anch'essere derivato da una associazione originaria fra gli inevitabili momenti di disattenzione dei formanti catena e la produzione di dati eventi medianici. I toccamenti di “Invisibili„ sono fra questi; e così ci sono pure, da quanto ho già veduto, i trasporti di oggetti. Si ha insomma un fatto di autosuggestione: i medî hanno bisogno di credersi non invigilati, lasciati cioè alla loro spontaneità, e quel cicaleccio li illude. Può anche essere che si illudano al punto (la Eusapia, forse) da ritenere che gli

assistenti dirigano minore attenzione al procedimento del fenomeno, e chi sa? anche alle manovre fraudolente che i medî stessi sono tratti più o meno inconsciamente a fare quando sono stanchi o quando non sono in vena di dare " belle „ manifestazioni. Ad ogni modo, io starò attento; e se mi accorgerò che, cicalando o discorrendo, cesso dall'esercitare tutta la oculatissima sorveglianza che mi sono proposta, tacerò.

Durante la seduta io ho preso il " controllo „ dapprima alla sinistra della Eusapia. Poco dopo mi sono sentito toccare e premere fortemente fino al dolore, nella regione lombare destra: ora, non è stata la mano sinistra di Eusapia che tenevo nella mia, nè credo che il vigilatore di faccia (il signor Bantle) abbia lasciato libera la destra di lei. Il fenomeno mi ha colpito assai, perchè sono sicuro che la mano o corpo toccante e premente veniva dal di dentro del gabinetto e ad una certa distanza dal fianco di Eusapia: veniva, anzi, coperto dalla tendina nera. Poco dopo sono ritoccato più volte, la tenda mi viene gettata addosso; ed io so che tengo sempre la sinistra del medio: come avrebbe essa potuto adoperare la destra, anche se libera, portandosela dietro al dorso, dietro alle spalle dalla mia parte, e spingere o lanciare la stoffa pendente dall'interno del gabinetto nero? È inesplicabile! Or bene: in condizioni di sorveglianza che a me son parse sicure, i fenomeni hanno seguitato per un pezzo: moti convenzionali del tavolino (tiptologia), toccamenti a me e ad altri, colpi formidabili sul tavolino, apparizioni di forme luminose a mezza luna (?, che io però non ho veduto), picchi sulle seggiole, oscillazioni e sollevamenti totali del tavolino.

Passo al controllo di destra, e le cose camminano ancor più intensamente: — toccamenti sincroni, moti e strappi alla mia seggiola, carezze e scherzi di mani invisibili coperte dalla tenda, correnti di aria fresca, svolazzamenti di carte non toccate, trasporto di oggetti distanti dal tavolino (un candeliere, un calamaio, della ceralacca, ecc.); poi, alzamento del tavolo, trasporto in giro di una seggiola attraverso la catena, moti spontanei della pesante tavola situata a destra del medio, suono spontaneo della chitarra appesa al muro, tintinnio di campanelli, e contemporaneamente sempre mani che palpano me; indi, vista di un globo oscuro (una testa?) che s'accostava al vigilatore di sinistra, un batter di mani per l'aria, rigonfiamento della tenda, e finali strette di mano concesse a tutti attraverso la tenda da un personaggio invisibile (John King) come per dire *è ora di chiudere!...*

***

La tecnica delle esperienze.

Rimango fermo nelle stesse impressioni che mi hanno fatto le " esperienze „ della prima seduta:

1. La tecnica dello " *spiritualismo sperimentale* „ (?) è assurda, anorganica, non scientificamente sistematica, puerile.

2. Sembra che i mezzi coi quali si ottengono i fenomeni — tavolo, mani in catena, oscurità o semioscurità, luce rossa e simili — siano divenuti una maniera sistematica di *tecnicismo empirico*, più per cattiva abitudine o per mimetismo irriflessivo, che per vere esigenze dei fenomeni stessi. Una grandissima parte di queste pratiche o manovre è stata immaginata da persone poco colte e di intelligenza inferiore alla media. Nessun vero uomo di scienza, accingendosi a provocare sperimentalmente dei fenomeni così importanti nel loro intrinseco valore, avrebbe ideata una tecnica così grossolana e bizzarra come la " spiritica „.

3. La tecnica non ha metodo, nè regola: finora sembra a me che si proceda a seconda del *capriccio* dello " spirito „ che figura quale agente occulto, o meglio del subcosciente atassico della *medium*.

4. Una certa parte delle raccomandazioni o imposizioni tecniche — aumentare la luce, fare oscurità, parlare o tacere, stare in catena o non starvi — pare sia fatta per una intima e misteriosa ragione (apparente), ma è fatta sempre o quasi sempre: *a*) per preparare gli astanti a mettersi in condizione aspettante; — *b*) per produrre su di essi sorpresa e meraviglia; — *c*) per provocare fenomeni insoliti e importanti... Ma questi, una volta prodotti, possono generalmente, ad eccezione di pochi, essere ripetuti in condizioni affatto opposte, in luce od in oscurità, fra il silenzio o fra il tumulto, ecc. Insomma, nessuna rigorosa applicazione del determinismo sperimentale.

5. La " catena „ non influisce sulla crescente produttività di fenomeni in una serata: direi anzi che se in principio è mantenuta scrupolosamente da tutti, medium e astanti, diventa poi sempre più lassa, discontinua, e alla fine inutile e superflua. Nella ultima parte della seduta i fenomeni avvengono anche se regna nella catena e nella sala il più completo disordine.

***

L'assistenza.

Lo stato mentale dei presenti.

1. La presenza di spiritisti convinti nella “ *catena* „ formata attorno al medium non è il solo fattore della produzione dei fenomeni più straordinari. — Questo è contrario a quanto dapprima supponevo.

L'esserci vicino alla Paladino dei *credenti* come la signora R. o degli *increduli* nello spiritismo come me, non influì jersera sui fenomeni. I più belli e i più numerosi sono avvenuti con *me*, fossi a destra o fossi a sinistra del medium: il che finalmente mi ha addimostrata la realtà dei fenomeni stessi e, fino ad un certo punto, mi ha attestata la loro sincerità.

Credo che nessuno si sia mai accinto alla osservazione dei fatti spiritici con maggiore scetticismo del mio; eppure, debbo riconoscere che i miei sospetti erano eccessivi. Anche aguzzando occhi e orecchi se siamo in mezza luce o in penombra, anche esercitandomi ad analizzare intensamente le minime sensazioni di tatto, i minimi atteggiamenti e spostamenti delle mie membra (senso muscolare di sforzo e di spazio) se siamo in ombra completa, io non riesco a negare questo fatto semplicissimo: — il tavolino si alza e si muove senza alcun contatto, senza spinte da parte di Eusapia. — Ho un bel dirmi *attento che ti inganna*; ma se l'inganno non riesco a scoprirlo, come debbo concludere?

2. Tutti noi (anche gli “ spiritisti „) eravamo manifestamente nella più seria *condizione di mente* per osservare e annotare i fenomeni. La sola persona che ha avanzata una interpretazione troppo spiccatamente spiritica (la signora R... che ha creduto riconoscere nelle carezze di una mano “ fluidica „ quelle della propria madre) non ha ottenuto alcun assenso dalla riunione: quella interpretazione è stata — per tutta la seduta — un fatto isolato. Forse da chi crede si ha delicato riguardo al mio scetticismo, che si vuol vincere per logica naturale degli eventi e non di sorpresa?

3. I più scettici, io e il signor Ferraro, non eravamo i meno stupiti dei fenomeni. Io posso garantire d'avere serbata la più completa *serenità di spirito* anche in mezzo alle straordinarie manifestazioni spiritiche in cui ero preso di mira:

ho esaminato tutto attentamente, freddamente; non ero nè commosso, nè impressionato in qualsiasi altra maniera, quantunque i toccamenti siano tutt'altro che piacevoli per un novizio e da essi io abbia riportata dolentezza ai lombi.

4. Sono certo, arcicerto di avere osservato bene, di non avere subito *allucinazioni*, di avere avuto percezioni reali, sane, obbiettive, tanto tattili e termiche, quanto acustiche e visive: i miei sensi erano in perfetta normalità (direi anzi che, sebbene miope, la mia vista dopo lunga abitudine alla semiluce ed oscurità s'era fatta più acuta); la mia intelligenza ragionava con logica serrata e ferma; sono stato presente con la mia coscienza piena, lucida e quasi direi intensificata, a tutti gli avvenimenti veramente memorabili della serata. Dunque, ho *sentito*, ho *visto*, ho *udito*, ho *toccato* con tutta la normalità fisiologica e psicologica di cui sono capace.

5. Di tutti i presenti alla seduta e partecipanti alla catena i signori Ferraro e Bantle sono freddi e calmi osservatori: il prof. Porro si lascia un po' troppo presto portare alle espressioni di meraviglia; il dottor Venzano è ammirabile per la calma con cui tutto annota, sebbene quando i fenomeni lo toccano mi sembri molto facile alle emozioni; più ancora emotivo è il marchese Da Passano; la signora Rey è portata alla parte mistico-trascendentale dello spiritismo puro; il signor Peretti è da lungo tempo un convinto, osserva e non discute; il sig. Schmolz ha, dicono, qualche forza medianica, è pure un convinto, ma è alquanto emotivo; il signor Avellino ha presa fin qui poca parte, quasi mostrandosi oramai sicuro della realtà dei fatti paladiniani e per ciò lieto del successo: ma tutti questi signori avendo partecipato poco finora alle esperienze, non ho avuto occasione di studiarne la psicologia. Nessuno però intralcia il corso delle manifestazioni con inopportune inframettenze, nessuno si assume di fronte a me l'ufficio, che mi sarebbe antipaticissimo, di “ cicerone „: ognuno è lasciato nella più completa libertà di interpretazione su ciò che succede.

Nell'insieme l'ambiente è adunque propizio a *bene osservare* (non dico a *sperimentare*, ma ciò dipende dalla prefissata tecnica delle sedute): — se vi è gruppo spiritico in cui la veridicità e serietà dei fenomeni potranno mettersi fuori di contestazione, a me pare questo. E in complesso sono sodisfatto di farne parte: un altro ambiente avrebbe forse svegliata la mia diffidenza.

***

" Il medium ".

1. La Paladino si occupa specialmente, anche troppo, del *controllo*: essa prevede abbastanza spesso che avverrà " un fenomeno ", e si mette e fa mettere gli altri nelle condizioni che le sembrano opportune, non già per il metodo o processo di produzione del fenomeno stesso, ma per la vigilanza, affinchè la manifestazione abbia un po' dello spettacolo.

2. La Paladino è più furba di quanto appaia; è vana, perciò tiene molto al successo dei suoi esperimenti; è abile nel preparare l'animo dei suoi spettatori... Ma dopo questa seconda seduta essa non mi sembra tanto capace di ingannare, per lo meno coscientemente, ad ogni costo e per inveterata ciurmeria come da certuni si crede: è una *buona donna*, nella pura espressione del termine.

3. Le sue *smanie* durante la prima parte della seduta, quando non avvenivano fenomeni, mi sono sembrate sincere; invece ho osservato, non senza meraviglia, che il successo brillante dell'ultima parte non l'ha eccitata nè allietata: è vero che in allora era stanca, e sopratutto in condizione più inoltrata di autoipnosi.

Osservando bene la mancanza di manifestazioni durata iersera per più di un'ora, ritengo che ad Eusapia accadesse di non poter entrare nello stato medianico per un impedimento fisio-psichico non dissimile da quello che toglie il sonno a chi *vuol* dormire. Tutte le persone che hanno sofferto d' insonnio (ed io, purtroppo, sono fra esse) sanno per prova che cosa sia l'agitazione smaniosa da cui sono prese al non sopraggiungere della desiderata incoscienza. Ora, Eusapia riproduceva iersera davanti a me questo noto quadro: se ne deduce facilmente che la medianità è legata indissolubilmente agli stati auto-suggestivi di sonno; i medî sono soggetti che si ipnotizzano da sè.

4. I fenomeni mi paiono prodotti dalla Paladino senza corrispondenza assoluta colla profondità o fase del suo *stato di trance*. La tavola del Visani-Scozzi è affatto teoretica, e, per quanto ho visto in due sedute, erronea: non mi risulta vero che a determinati stati medianici (ipnoide, catalettico, ecc.) corrisponda sempre una data serie di fenomeni. Questi se-

guitano a prodursi senza regola, tanto in estasi o trance quanto in veglia: quando la Paladino ha prodotto lo spostamento della mia seggiola, era pressochè sveglia; non era in sonnambulismo quando mi ha fatto vedere il globo oscuro nel chiarore della porta; la " levitazione „ del tavolo ha luogo anche senza ipnosi o altro stato consimile del medio. Quindi tutta la teoria o costruzione del VISANI-SCOZZI cade da sè.

A schiarimento di quanto dico, riporto in succinto la tabella dell'egregio psichicista fiorentino, cui egli dà questo titolo: " Condizione psico-nervosa indotta e modificata per suggestione mentale da Intelligenze extraumane nel medio „ (*La Medianità*, 1901, pag. 392-3).

I. *Veglia*	Medianità intuitiva, — parlante, — a effetti fisici di moto (spostamento di oggetti).
II. *Preipnosi*	Medianità intuitiva, — parlante, — scrivente, tiptologica, — a effetti fisici di moto (spostamento di oggetti), — id. di rumori.
III. *Sonnambulismo*	Medianità parlante, — scrivente, — tiptologica, — a effetti fisici di moto (spostamenti, levitazione, trasporti), ... di rumori, ... di luci, — a materializzazioni precarie parziali, tangibili e visibili.
IV. *Catalessi*	Medianità tiptologica, — a effetti fisici di moto (c. s., più la levitazione del medio),... di rumori, ... di luci, — a materializzazioni precarie semi-integrali, tangibili e visibili, — a dematerializzazioni (apporti?).
V. *Letargia*	Medianità tiptologica, — a effetti fisici di moto, ... di rumori, ... di luci (c. s.), — a materializzazioni precarie integrali tangibili, visibili e parlanti, — a materializzazioni parziali permanenti, — a dematerializzazioni (apporti).

La progressione dei fenomeni medianici sarebbe completa e in buona rispondenza simmetrica con le presupposte fasi dell'ipnosi già stabilite dallo CHARCOT e dalla sua scuola. Ma gli ultimi studî di ipnologia hanno provato che la successione dei tre stati *catalettico*, *letargico* e *sonnambulico* era un prodotto artificioso e raro di suggestione sulle grandi isteriche della Salpêtrière. Oggidì si sa che gli stadî ipnotici sono ben più numerosi e varî; e massime in riguardo della medianità le ricerche del colonnello DE ROCHAS (*Les états profonds ... et superficiels de l'Hypnose*) hanno reso le cose assai più complicate che non creda il VISANI-SCOZZI. Il DE ROCHAS, infatti, descrive nei suoi

soggetti un succedersi multiplo di stati alterni di catalessi, sonnambulismo, letargo, che sarebbe troppo lungo riprodurre; ma basti il fatto che la " medianità intuitiva „ non è già, secondo lui, la gradazione iniziale, bensì la più alta, per cui non vi arrivano se non i soggetti che si sciolgono da ogni dipendenza dal loro magnetizzatore e che superano precedentemente tre o quattro stati diversi di letargia.

Badando al modo apparentemente anomico con cui nella Eusapia si presentano condizioni fisiopsichiche diverse nei diversi momenti di una seduta, io propenderei ad applicarle piuttosto lo schema di De Rochas che non quello di Visani-Scozzi; ma pur troppo, anche della correlazione fra fenomeni spiritici (= medianici) e stati superficiali o profondi della ipnosi, qual'è descritta dall'insigne psichicista francese, si può congetturare con buone ragioni che sia un prodotto artificioso... di Laboratorio.

5. La provocazione dei fenomeni esige sempre, da parte del medium, uno *sforzo*: questo non è soltanto rivelato dalle contrazioni muscolari (talvolta lievissime, ma, ad ogni modo, quasi costanti); è puranco chiarissimo nel contegno generale di Eusapia quando si accinge a darci le sue più forti " manifestazioni „ dell'ipotetico Al di là. In allora essa è presa da una vera frenesia; sospira, sbadiglia, respira affannosamente, geme, si lagna, emette esclamazioni o suoni gutturali, ride sardonicamente, si contorce, preme e storce le mani dei suoi vicini, si stira, reclina la testa da un lato fino a toccare le spalle dei vigilatori, si abbandona su di questi... Insomma, io vedevo jersera dinanzi a me un'isterica in piena crisi; e questo mi ha dato un senso di pena. Sono rimasto stupito che a tanta scarica dolorosissima di energia i miei compagni sembrassero più avvezzi di un neuropatologo!

6. Se nella prima seduta mi è parso di trovare la Paladino in *frode* due o tre volte, durante la seconda, nonostante la mia attentissima osservazione e la mia inesorabile freddezza (che dà tanto da fare alla medium, la quale ha sempre, anche nella semioscurità, gli occhi fissi su di me), io non ho potuto scoprire nessun inganno, o, per lo meno, non ci sono riescito. Ma ciò basta a escludere qualche gherminella?

7. E ben pensando, trovo che dopo il nuovo *toccamento della mia mano* posta sul parietale destro della Paladino, — toccamento compiuto jersera da una mano diversa da quella della prima sera, anzi diretta colle dita in senso inverso, — io non ho più il diritto di supporre la *frode* nel toccamento analogo del 17 maggio dove mi era apparsa un'abile ma-

novra. Inoltre, ieri sera, io vedevo abbastanza distintamente il braccio sinistro della Paladino tenuto sulla tavola dalla sig.ª Rey, mentre la destra era da me controllata: eppure, sono stato toccato. Supporre che la Paladino l'abbia fatto col piede è assurdo: e poi ciò che mi toccava anche questa volta era proprio una mano, con dita a segmenti articolati, con polpastrelli, con falangi corte e lunghe, non già un corpo duro (una scarpa!).

Dunque, per un qualsiasi supposto agguato nel toccamento di una mano posata sulla testa di Eusapia, debbo lealmente ricredermi: — per lo meno, l'estremità organica da me percepita ieri sera è stata realmente " fluidica " (cito il termine consacrato dal linguaggio spiritico senza discuterne e tanto meno adottarne, per ora, il significato).

8. L'altra frode che ho creduto scorgere la prima sera nello *spostamento della seggiola* di Peretti è di altro genere. Fino a dimostrazione del contrario, seguito a credere che il prolungamento che ho visto partire dalla spalla della Paladino era proprio un braccio, ossia un membro (sebbene coperto, mi parve, dagli abiti o da una stoffa nerastra) costituito anatomicamente. Il movimento di sforzo che gli vidi compiere nel tirare indietro e a sè la seggiola fu quello di un vero arto umano composto di ossa, muscoli, tendini, ecc. e funzionante in modo normale. Che cosa pensarne?

9. Jersera invece il *movimento della mia seggiola*, assai più complicato e straordinario di quello del Peretti, è avvenuto (ne sono certo, fermamente convinto) senza intervento del braccio destro (anatomico) della medium, perchè io lo tenevo colla mia mano sinistra, lo sentivo contro il petto, e non l'ho abbandonato un istante. Quanto al piede destro della Paladino, esso era sul mio sinistro e non mi ha lasciato mai: inoltre, come fare salire una seggiola su di un tavolo e come farnela discendere con un piede calzato, senza un inimaginabile acrobatismo di tutto il corpo che invece era fermo?

Resta l'ipotesi enunciata dal Richet e dal Lodge che io abbia anche la sera del 17 visto un *braccio radiante* o " fluidico ". In tal caso bisogna supporre od ammettere che i prolungamenti del doppio contengono *tutti* i caratteri morfologici e fisiologici delle membra reali; e che un braccio *animico* non si distinguerà, ai nostri sensi; da uno *anatomico*! A pensarci su, c'è motivo da restare muti e sbalorditi. Quel braccio aveva però anche *tutte* le situazioni speciali che significherebbero un furbesco giuoco di mano. E perchè dovevo vederlo proprio io, di faccia? perchè in tutti gli

altri spostamenti e nelle azioni a distanza questi bracci animici non si veggono? .... Regna nell'insieme dei fenomeni medianici il più grande disordine, sicchè sembrano l'effetto di una volontà instabile, bizzarra, tutta ad impulsi... Altro che " Intelligenza „ coll' *i* grande! Mi sembrano intelligenze appena uscite dalla fase bambinesca o ritornate alle scempiaggini e agli arruffamenti sconclusionati di un sogno.

***

I fenomeni.

1. I fenomeni della prima metà della seduta sono stati insignificanti: quelli dell'ultima ora, dalle 11 alla mezzanotte, addirittura stupefacenti.

2. I più straordinari dei fenomeni sono avvenuti a me; e furono in parte di indole *meccanica*, e quindi percettibili e udibili e visibili da tutti: in parte di indole che dirò *fisio-psicologica*, perchè colpivano i miei sensi, ed io soltanto li ho percepiti.

3. I fenomeni meccanici o fisici consistettero precipuamente nei moti del tavolo, nello spostamento di oggetti, nell'avanzamento della grossa tavola che è venuta a battere, come un ariete, contro le mie spalle... In sostanza, sono i medesimi che si veggono descritti in tutte le sedute della Paladino. La loro straordinarietà sta: *a)* nell'avvenire senza contatti o con rapporti insufficienti con la persona del medio, e sotto la vigilanza più completa; *b)* nell'avvenire a distanza talvolta abbastanza grande dalla persona del medio.

4. Parlo delle mie *percezioni:*

a) Ho sentito *toccamenti* sul fianco, gli uni delicati e carezzevoli, altri più grossolani; i primi mi parvero perciò di mani leggere, gli altri di mani pesanti. Un pigiamento sul fianco destro mi ha lasciato dolentezza per circa un'ora (vi soffro di nefralgia). Ho anche sentito lo *strisciamento* di una mano invisibile sulla testa, sulla schiena, sulla faccia.

b) Mi si è nuovamente fatto toccare da una *mano spiritica nuda* o *carnea*, ma diversa da quella della prima sera. La differenza fra le due mani era notevole: la prima, quella del 17, era femminile, o almeno mi parve tale, e sospettai, come ho detto, che fosse di Eusapia; per contro jersera era

una mano vigorosa, più grossa, maschile, a dita forti, a gesti risoluti: quando ho tentato di avanzare per meglio sentirne le forme, essa mi ha respinto fieramente!...

c) Mi hanno messa la *punta di un dito* nella conca del padiglione auricolare di destra (la mano della medium era nella mia, e a destra avevo il signor Ferraro sul cui contegno sono sicuro). E mi si è anche *preso l'orecchio sinistro* fra le dita di una mano.

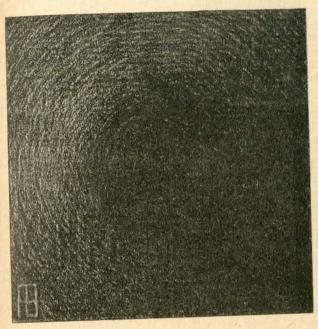
d) Mi si è sottratta di sotto la seggiola, cosicchè sono stato costretto ad alzarmi; e poi mi si è *tirata la giacca* per farmi risedere sulla seggiola ritornata al suo posto.

e) Mi si è *battuto* amichevolmente sulle spalle, sul dorso, e anche sulla testa con tre colpetti diversi, come di approvazione a giudizi (benevoli) che esprimevo sui fenomeni.

f) Ho sentito, propriamente sentito, sulla mia regione occipitale, sulla nuca (si badi che sono, purtroppo, abbastanza calvo), non che sulle orecchie prima destra poi sinistra, una specie di *ventilazione come d'ala di uccello*: ho avuto la netta percezione di avere un grosso ma domestico uccello, per es. una tortora o un piccione, sul bavero dell'abito, che colle ali mosse mi ventolasse la testa. Il signor Ferraro mi ha detto che in quel momento io avevo un che di biancastro sul collo, dietro della testa. Non eravamo nè l'uno nè l'altro commossi: meravigliati, sì, ma freddissimi osservatori. Non era un'allucinazione, ma poteva ben essere un'illusione dei miei centri cerebrali eccitati: forse un'allucinazione veridica?... Ma fino ad ora il materializzarsi di entità animali è dubbio; e poi eravamo in quella malaugurata mezza oscurità e bisogna stare in guardia...

g) Ho visto nettamente, quantunque nella semioscurità, un *candeliere* trasportato medianicamente, inchinarsi, spostarsi, ballare sul piano tutto biancastro e visibilmente libero del tavolo: nessuna mano lo toccava. La Paladino era in quel momento controllata da me.

h) Attraverso una tenda, dietro alla quale, essendo essa alquanto sollevata, si vedeva il vuoto (alla piena luce di una lampada a reticella Aüer un po' consumata), ho sentito chiaramente una *stretta di mano*: la mano mi è parsa grossa, robusta, come di un uomo dedito a lavori grossolani, e mi ha afferrato e compresso la punta delle quattro mie dita fra le sue dita minori da una parte ed il pollice dall'altra. Ci si vedeva chiaramente anche a leggere; e guardando la tenda mentre mi toccava, io ho scorto coi miei occhi formarvisi delle pieghe come attorno ad una mano reale. Inutile dire

che sollevata in quell' istante la tenda, nulla c'era di dietro: e che la Paladino era ferma al suo posto. Anzi, per arrivare a toccare la stoffa *dall'altra parte*, io mi sono levato mezzo da sedere e ho passato il mio braccio dinanzi alla medium.

Apparizione di un " globo oscuro " (testa?).

[Questa figura sferica ci è apparsa più volte nelle sedute di Eusapia: sono in generale i due vigilatori che se la vedono apparire e sparire nello spazio interposto fra essi, al davanti o dai lati di Eusapia].

i) Ho visto un *globo oscuro* partire due volte dallo spazio fra la testa della medium (che allora si appoggiava contro la mia) e quella della signora Rey poste in ombra: il globo si è proteso due volte fino a metà e più della tavola, con direzione evidente verso il signor Ferraro. Anche qui non ero allucinato, ma percepivo nettamente e calmamente il fenomeno: ne sono stato, si capisce, un po' commosso, giacchè in fin dei conti non sono casi di tutti i giorni, ma non ho per-

duto un solo momento la tranquillità dello spirito. Ho subito dichiarato alla Paladino che quel globo mi pareva dato dalla tenda nera disposta attorno ad un che di rotondo, che io paragonerei ad un cocomero più che ad una testa: in avanti era a contorno tondeggiante, in dietro, verso la sig.ª Rey, si continuava nell'ombra e forse nella tenda.

Questo *globo*, l'aleggiare di *un uccello* (?) sulla mia testa, le *strette di mano* attraverso la tenda, sono i fatti che mi hanno jersera più colpito: tutti e tre erano reali, veri, sicuri, come sicura è la esistenza di ogni oggetto esterno che colpisca i nostri sensi della vista, del tatto e della termoestesi.

k) Ho udito anche dei *rumori, come di piccole mani* che applaudissero. I miei compagni dicono che erano schiocchi di dita, e anche a me hanno poi fatta questa impressione; ma li ho uditi poco, prima perchè erano deboli, poi perchè mi giungevano in quel momento le esclamazioni della signora Rey.

l) Ho sentito del *vento* sulla gota destra, sulle mani, ma è stato fenomeno passeggiero, direi quasi abortivo. Veniva dalla tenda nera posta alla distanza di circa 80 cm. da me, ma cessò subito. Non era prodotto da differenze termiche delle mani o delle persone vicine: neanco era prodotto da fiato, chè la superficie percorsa dalle variazioni termiche era troppo grande, e la testa della Paladino era lontana e con la faccia rivolta altrove... Mi son ricordato che anche il Crookes sentiva questa corrente di " freddo " sperimentando con l'Home.

* * *

Eppur si muove!

La storia dei " tavolini battenti, danzanti e parlanti " è oramai vecchia: per lo più gli " Invisibili del mondo ultraumano e ultraterrestre " comunicano con i vivi mediante l'agitarsi ed il sollevarsi dei mobili. Potrebbero gli " spiriti " dei trapassati, o quegli altri enti spirituali erratici di indeterminata natura, che gli occultisti e anche certi spiritisti imaginano al loro posto, potrebbero, dico, muovere altri oggetti che non mancano nelle nostre case dove la civiltà ne accumula ogni giorno in numero sempre più grande, di forme sempre più varie e di uso ognor più diverso: ma il " tavolino " resta lo strumento intermediario per eccellenza tra l'Al di qua e l'Al di là. È il retaggio delle Fox che si

perpetua: la tavola da pranzo di Hydesville e Rochester ha figliato una innumerevole caterva di quadrupedi lignei semoventi e a gesti intenzionali, quasi intelligenti. Io li chiamerei gli " altari „ di un novello culto, se non sapessi che oggi lo spiritismo-religione sta fallendo e che si va smarrendo la fede nei messaggi degli " spiriti „ mediante i tavolini. L'altare è stato profanato dalle mani scettiche dei fisici, fisiologi, psicologi e alienisti che vi si sono posate su con aria spesso di scherno, sempre di dubbio; e il rito ha perduto il suo carattere di spontaneità: esso è divenuto un'arma di combattimento, l'arco e la fionda dello " spiritismo „; esso è oggi appena un mezzo di prova, un apparato tecnico di sperimentazione. Adesso il tavolino si muove per convincere, e lo fa con un'ostentazione sistematica di polemista ansimante e collerico: *les Dieux s'en vont.*

È interessantissimo lo spettacolo di quel mobile ligneo che dal principio alla fine delle sedute di Eusapia non ha mai requie; e siccome si muove a piena luce e al buio, lo si direbbe un essere privo di sonno. Ma ecco un'osservazione curiosa: il tavolino non si muove solo per dirci qualche cosa, o per esprimerci qualche pensiero, no: — in principio e anche in seguito lo si vede agitarsi e scuotersi, lo si ode fremere per di dentro, senza una ragione al mondo: — è "John King„ che si avvicina e che si vuol far sentire presente? Niente affatto. Guardando l'aria sorniona che si dipinge in volto alla Eusapia quando *è avvenuto il movimento*, e quando l'osservatore, che essa vuol guadagnare alla sua causa, fa mostra (come io ho fatto più volte) di non accorgersene e di non dare importanza al " fenomeno „, si comprende subito che il *movimento* ha soltanto significato in sè e per sè: realmente "John„ non può voler dir nulla con quelle oscillazioni, ora in un senso ed ora in un altro, ora su due zampe ed ora su di una sola, a destra o a sinistra, per il lungo o per traverso. E poi, che contenuto intellettivo ha la stessa levitazione del mobile? Nessuno; è unicamente un giuoco ginnico, una mostra di acrobatismo, un " fenomeno-fenomeno „, nient'altro. Vero che in aria ci vanno i Santi, qualche volta, e ci andava Simon Mago che poi precipitò giù e si ruppe il collo: ma il tavolino non può " levitarsi „ per simboleggiare il protendersi supplice o estatico verso il Cielo..... come avveniva a San Giovanni da Copertino o a Sant'Antonio da Padova...

Riguardo a questa categoria di manifestazioni delle facoltà di Eusapia dirò soltanto che oramai, dopo una serie di sol-

levamenti del tavolino con leggerissimo contatto di mani e anche *senza alcun contatto*, avvenuti tutti sotto i miei occhi e sotto le mie mani (anche a luce completa), non c'è più ragione plausibile per dubitare: — "*Eppur si muove!*".

La ipotesi dei moti incoscienti comunicati dagli astanti al piano del mobile potrà torre valore al fatto per le sedute di famiglia o di circolo spiritico, dove l'analisi del fenomeno non si fa o, se si fa, è imperfetta; ma qui, al Circolo Minerva, il tavolino oscilla, s'alza su di un piede o su due piedi, s'eleva *in aria* e vi si mantiene per *alcuni secondi* senza che *visibilmente* niuno più lo tocchi... Ammenocchè non si allunghi l'azione psicomotrice scoperta da Chevreul fuori delle estremità delle dita e della palma, ammenocchè non si proietti la forza nervosa traverso lo spazio, sia pur esso di un millimetro solo o di una spanna e talvolta di due, la trasmissione del movimento non avviene qui secondo il dogmatismo della Fisica e Meccanica ordinarie. Bisogna pensare ad un'Energetica diversa!

* * *

Sintesi.

L'impressione sintetica della 2ª seduta è che la Paladino sia davvero capace di sviluppare una " forza " esteriore alla sua persona, la quale agisce probabilmente con due processi:

a) *meccanico*, sugli oggetti, sui corpi, fors'anco sulle aggregazioni molecolo-atomiche o su quei centri o vortici di energia che noi chiamiamo " materia ". Su questo punto non c'è da parlare di " spiriti ", ma di " forze ": io, lo dico e ripeto da anni, non sono affatto monista-materialista nel significato volgare che tutti attribuiscono a questo termine: propendo da molto tempo al pandinamismo;

b) *fisio-psichico*, sui sensi dei presenti, in modo da prestarsi alla interpretazione di determinate sensazioni. Su questo secondo punto, mi rimane il dubbio che la stessa " forza " fin qui ignota non sia anche capace di *provocare* delle sensazioni cui corrisponda realmente uno stimolo sulle estremità nervose (telepatia? allucinazioni veridiche?).

Ripeto però che i fenomeni prodotti sono elementari; non hanno contenuto ideativo: sono *movimenti* o *sensazioni sem-*

plici. Il loro contenuto ideativo è affatto convenzionale: le risposte del tavolo sono ristrette a regolare la tecnica dei fenomeni pel migliore loro successo o per colpire l'animo dei presenti. Non v'è ombra di un'idea, soltanto negazione o affermazione quando l'idea è dai presenti formulata. Anche i sentimenti espressi dal tavolo, dai picchi sugli oggetti, dai toccamenti sulle spalle, sono elementari: approvazione, disapprovazione, dispetto, scherzosità, collera..., il tutto condito da poco spirito e manifestamente dovuto ad una mentalità di grado inferiore.

Io penso più che mai alla teoria della disgregazione psicologica: — è la personalità inferiore, puerile, della *medium* quella che si manifesta nei fenomeni: questo pel contenuto, dirò così, intellettuale, dei fenomeni. Quanto alla loro meccanica, parmi che si debba preferire sempre la spiegazione della esteriorizzazione del pensiero (subcosciente e automatismo). L' " intervento di spiriti „ per me riesce finora inammissibile: pare impossibile che persone di senno, come Brofferio o Wallace, possano vedere in questi fenomeni di natura ignota e occulta, sia pure, ma di indole così volgare e bassa, l' opera di spiriti erratici o di intelligenze extra-umane. Neanche degli ex-umani, cioè dei " disincarnati „ che furono uomini e pensarono e agirono come tali durante la loro esistenza terrestre, possono essersi rimbambiti o imbestialiti nell'Al di là, tanto da dare manifestazioni così tipicamente degne di una rivendugliola o di un lazzarone napoletano!

* * *

Eusapia e lo " Spiritismo „.

È notevole il fatto che solo a 22 anni la Paladino, fino allora inconsapevole delle sue facoltà meravigliose, si è convertita alle rivelazioni del suo spirito-guida. Essa ha adottato, però con mediocre calore, la dottrina spiritica: ciò che la fa spiritista non è la conoscenza della parte teorica dello spiritismo, ma la convinzione monoideistica di essere in rapporto con quell'entità misteriosa che le hanno detto chiamarsi *John King* e di cui essa ha una rappresentazione del tutto grossolana, a mo' di quelle imagini che i popolani si fanno degli esseri spirituali.

In lei difatti c'è sempre la superstizione popolare che parla. Ad esempio, il furto di cui è stata vittima nel '96 mi fu da lei narrato jersera con un subisso di circostanze strane, nelle quali si riflettono le credenze napoletane nei sogni; essa avrebbe avuto sogni premonitorî ripetuti, incontri per la via di persone rassomiglianti a quelle vedute precedentemente in sogno, precognizioni di indole emotiva..... Ma in sostanza Eusapia fu volgarmente svaligiata da un noto camorrista con la complicità della sua fantesca.

Non mi par vero quanto di lei asserisce G. Bois, che cioè essa si creda l'apostolessa di una nuova religione (?) e che per ciò corra di città in città " esteriorando i suoi sogni, proiettando nell'atmosfera circumambiente il disordine dei suoi nervi ". No: Eusapia non ha queste pretese; tiene molto alle sue facoltà " spiritiche " [verso di me si mostrò offesa perchè le diedi il mio ritratto con la scritta: — in segno di gratitudine per le sedute *medianiche* favoritemi —]; ma proprio per la propaganda della dottrina è e si addimostra abbastanza tepida. È vero che dei problemi formidabili sollevati dalle sue gesta di medium, Eusapia non comprende la portata; le sue idee intorno allo spiritismo e psichismo sono le più semplici e grezze che si possano imaginare: e questo, contrariamente alle pretese propagandistiche di Home, della d'Espérance e in generale dei medî psicografi, attesta in favore della sincerità della Paladino. Ma Eusapia parla malvolentieri di spiritismo e di fenomeni quando è fuori di seduta: come tutte le persone la cui fama si fonda sui fatti, essa preferisce l'agire al discorrere.

Genova, 20-21 maggio 1901.

LA TERZA SEDUTA

(22 maggio 1901).

Che cosa si pensa di noi.
Il compare di Eusapia.

È indicibile la impressione che producono nel pubblico i resoconti delle nostre sedute "paladiniane" che il prof. Porro ha cominciato a inserire sul *Secolo XIX* di Genova. Tutta la città ne parla, ed io, di cui si conosce da un pezzo l'atteggiamento scettico rispetto allo "spiritismo", sono specialmente preso di mira: mi si ferma per la strada, mi si circonda ovunque vado, mi si interroga, mi si mettono davanti quesiti dubbî e consigli (sempre i medesimi!), mi si critica apertamente, e non meno apertamente mi si fa già capire che non mi si crederà, anche se affermerò d'aver veduto coi miei occhi il famoso tavolino di Eusapia andare in aria!

La psicologia degli increduli fu già scritta con molta arguzia dall' Erny (*Psychisme expérimental*, pp. 33-44). Vi sono gli increduli *scettici* che negano perchè, loro, non hanno ancora veduto; — i *bene equilibrati*, che si imaginano di avere il cervello più sano di tutti gli infelici che videro e di cui proclamano l'imbecillità; — i *furbi*, che subodorano la ciurmeria, e a cui "non la si farebbe mai"; — gli *pseudo-scienziati*, che spiegano tutto con la frode dei medî e colla suggestione degli sperimentatori; — i *teorici*, che si sbracciano a esporvi le loro spiegazioni incomprensibili; — gli *ignoranti*, che non si capacitano, ad esempio, della necessità di un medium, e vi perseguitano con una folla di domande sconclusionate senza nesso alcuno coi fenomeni; — i *pedanti*, che applicano a dritto e a traverso le nozioni rudimentali, ma dogmatiche, attinte dai manualetti di scienza popolare; — gli *scrupolosi*, che anche al cospetto del fenomeno più evidente seguitano a tentennare la testa e a spremere dubbî e paure di sottintesi; — in ultimo, gli *indifferenti*, che giu-

dicano cosa futile l'occuparsi di spiritismo e di medianità, essendovi nella vita problemi pratici ben più importanti!

Non è il caso di rispondere a tutti, e meno ancora è il caso di iniziare un apostolato " pro spiritismo „.

Anzitutto, non è verso la dottrina spiritica che io mi incammino, dato che io *veda*, che confessi di *vedere* e dichiari di avere *veduto*. Da quanto mi si dice a viva voce o mi si scrive (poichè comincia a piovermi da ogni parte un epistolario, per lo più anonimo, e bene spesso offensivo!), desumo che sarò difficilmente compreso da spiritisti e da antispiritisti; quelli mi accuseranno di fermarmi a mezza strada, questi mi taccieranno da " transfuga del positivismo „, eccetera, eccetera.

A me poco importa: vorrei invece assicurare quei benevoli che mi consigliano di aver prudenza, e quei malevoli che mi incolpano di non averne abbastanza, vorrei, dico, assicurarli che noi dieci del Circolo Minerva non siamo nè burloni nè burlati. Qualcuno seriamente mette avanti il sospetto che nei locali del Circolo si introduca un " compare „ di Eusapia, al quale costei affidasse il còmpito di fare i rumori misteriosi (i " raps „), di smuovere i mobili, di avanzare mani o testa dal gabinetto medianico restando nascosto dalle tende e sopratende, di suonare là entro la trombetta e il mandolino, di stampare le impronte; insomma, di agire da Invisibile-tangibile, burlandosi atrocemente di noi. Questi furbissimi non comprendono la buaggine della loro spiegazione. Come se non si perlustrasse ogni sera il locale del Circolo, dove mai prima del 17, mai se non per le sedute, Eusapia ha messo o mette il piede! come se noi operassimo sempre nelle più fitte tenebre, e non avessimo mezzo di illuminare d'improvviso il campo delle gesta paladiniane! come se dieci persone sane di mente e non prive del ben dell'intelletto diventassero ad un tratto imbecilli, solo perchè si chiudono in un appartamento di via Giustiniani! come se il sedersi in catena attorno ad un tavolo di Pitonessa moderna, bastasse a fare d'un'accolta di persone studiose e serie lo zimbello d'una volgarissima e puerilissima astuzia continuata per più ore di seguito!

Forse il sospetto del compare proviene dalla conoscenza del noto giuoco di prestidigitazione detto dell'*uomo nero*, giuoco in cui eccelle adesso Leopoldo Fregoli. Sul fondo di un palco scenico, addobbato tutto in nero, tenuto al buio, può benissimo passare e agire, indistinguibile alla vista del pubblico, una persona vestita completamente di nero, masche-

rata di nero: si veggono allora con meraviglia i mobili " levitare " volare e danzare senza che si scorga colui che li sposta e li trasporta. Ma come è possibile imaginare un sì fatto stratagemma nelle sedute di Eusapia? Lo si è narrato del medium Home (se la memoria non mi falla) alla Corte d'Austria, però non senza che io debba stupirmi della stupidità di quegli eccellentissimi Arciduchi e Arciduchesse.

Fors'anco qualche scettico, edotto dalla storia dello spiritismo, ricorda i medî, massime americani, trovati sfacciatamente in frode e i cui artificî si riducevano alla complicità del loro impresario. Nel libro *Non v'è la morte* della MARRYAT si legge che i medii pioventi in Europa ogni tanto dagli Stati Uniti e famosi per materializzazioni di fantasmi, operano generalmente seduti entro il gabinetto nero, davanti alle cui cortine sta il loro " conductor ". Costui, tenendosi sempre in vista degli spettatori, è là apparentemente per regolare l'ordine delle sedute, per impedire ai fantasmi materializzati che si manifestano di rientrar troppo presto nell'ombra, per obbligarli anzi a disciogliersi *coram populo*, a svanire nel momento opportuno e a sprofondarsi nel pavimento davanti agli occhi dell'assistenza.... In realtà, l'ufficio di quel "Barnum" è di riparare il medium nelle sue manipolazioni, è di sottrarre la scena di simili teatrali assurdità da un troppo penetrante esame di qualche incredulo introdottosi fra il pubblico pagante e... credente.

Si è pensato per un po' di tempo fra gli antispiritisti che il cav. Chiaja, zelantissimo accompagnatore di Eusapia traverso il mondo, avesse un còmpito non dissimile dal precedente. Ma il sospetto, ingiuriosissimo per l'egregio gentiluomo Napoletano, non ha fondamento veruno nella procedura usata ora dalla Paladino: essa va sola, e la seduta può esser diretta anche da chi non ha, come me, nessuna simpatia per l'Occulto, nessun motivo di difendere gli Invisibili dalle investigazioni rivolte ad accertare per intanto l'esistenza e sincerità delle loro manifestazioni.

***

I fenomeni e il " controllo ".

Jersera, non appena Eusapia mi ha visto arrivare, mi si è avvicinata, e a bruciapelo mi ha detto: " Voi siete Mor-

selli „. Da prima ho temuto che in coerenza al rifiuto reiterato di accogliermi nove anni fa nelle sedute di Milano, e sotto il dominio dei sentimenti di rancore che le hanno suggerito contro di me “ scettico materialista impenitente „, la mia presenza al Circolo Minerva le fosse divenuta insoffribile, e..... “John King „ mi rifiutasse di nuovo. Ma cessato l'inevitabile imbarazzo di quel piccolo colpo di scena, e avvenute reciproche spiegazioni, io e il buon “ John „ (*alias*, Eusapia in carne ed ossa) ci siamo pacificati: è stato sottoscritto un patto di alleanza, e visto che non sono poi l' “ orco „ o *bête noire* dello spiritismo che le hanno fatto credere, Eusapia si è detta contentissima di “ sperimentare „ con me.

1. Jersera sono stato sempre a fianco della Eusapia, prima a *destra*, poi a *sinistra*; ho effettuato sempre il più scrupoloso controllo; ho sempre avuta la netta percezione tattile, muscolare e anche visiva (nella penombra) delle mani braccia e testa, delle gambe e piedi del medium.

a) Il *controllo sulle mani di Eusapia*. — Le mani affidatemi, ora una sola, ora due, *non mi sono mai sfuggite*, nè quando eravamo seduti, nè quando, toltami la seggiola da “ John „, io sono stato costretto ad alzarmi e a mantenermi per un quarto d'ora chinato in incomodissima posizione, nè quando fummo tutti in piedi attorno al tavolo spostatosi nel mezzo della camera, nè quando tornammo ad assiderci, nè quando ci rialzammo alla fine della seduta. L'altra mano, anche quando non fu nelle mie (ciò che Eusapia prediligeva, congiungendo in aria le nostre *quattro* mani), era tenuta in faccia a me da persona calma, attenta, insospettabile.

b) Il *controllo dei piedi*. — Io, i piedi li ho sentiti *quasi sempre* mentre eravamo seduti; dico quasi sempre, confessando che la mia attenzione rivolta ora al controllo delle mani e della testa, ora alla percezione dei fenomeni, lasciava uscire la impressione della loro pressione o contatto dalla mia coscienza; ma anche in quei brevi momenti i fenomeni non erano tali da supporsi eseguiti coi piedi della E. (parlo dei piedi con le scarpe e degli arti inferiori reali).

La Eusapia, che è lieta del mio controllo, dichiara che sono il più sveglio di quanti ha mai avuto vicino (?): lascio stare la sincerità del complimento, e affermo che non mi sfuggì mai la impossibilità, mentre il fenomeno si produceva, che fosse fatto col piede della medium, come si è supposto a Cambridge. Ad es. supporre che un piede della Eusapia possa dare *a me* in piena veglia e reso più attento a ciò che mi doveva succedere dai suoi preannunzî continui, la im-

pressione di una grossa, di una vera mano d'uomo che mi stringeva colle dita divaricate la sinistra mentre io ero al controllo, è supporre una cosa più assurda ancora dello spiritismo stesso.

2. Quando eravamo in piedi, ho perduto talvolta per minuti il contatto e controllo del piede e della gamba della Eusapia: ma il tavolo si è levitato in mezzo alla sala mentre tutti gli eravamo attorno, e sotto di esso io vedevo *nettamente* le gambe di tutti, distinguevo il corpo immobile della Paladino che poggiava i due piedi al suolo. Questa levitazione del mobile a vista di tutti e in buonissima luce, mi basterebbe a convincere che i fenomeni tiptici sono, in buonissima parte, reali.

3. Quando gli oggetti sono venuti dalla tavola al tavolino, i fiori portati sotto il mio naso, la bottiglia alzata ed abbassata fino alla bocca della medium ecc., la sua mano sinistra era stretta nella mia: — inutile dire che gli oggetti erano visti muoversi in aria senza alcuna mano che li sostenesse. In un dato momento si sarebbe detto che tutti quegli oggetti erano animati: un tamburello ha attraversato la camera; una chitarra si è mossa da dove era appesa ed ha preso il volo, ha letteralmente volitato sulle nostre teste; un mazzo di fiori è arrivato per farsi fiutare dai nostri nasi; una bottiglia piena di acqua è venuta a collocarsi sul tavolo quando uno di noi ha esclamato che faceva troppo caldo e che bisognava bere; una pesante macchina da scrivere del tipo Barlock si è alzata da sè, è passata tra le spalle di due di noi e si è posata piano piano sul tavolino..... Ecco dei fatti straordinarî che non crederei se narratimi da altri, ma che debbo ammettere perchè sono avvenuti sotto i miei occhi, anzi, ciò che più mi importa, sotto la mia vigilanza.

4. Debbo invece correggere una interpretazione dei miei colleghi. La bottiglia si è alzata, si è *avvicinata alla bocca* della Eusapia, questa ha bevuto (si è sentito il gorgoglio dell'acqua deglutita): ma la bottiglia non fu da nessuno vista a prendere la posizione atta a versare l'acqua. Non posso però dire che ciò non sia avvenuto. A me parve che anche questo fenomeno sia stato *spurio*: ossia la bottiglia non è arrivata a far traboccare l'acqua “ nella bocca del medium ” (la cui testa, che si discerneva abbastanza, non s'è piegata indietro per ricevere l'acqua); eppure, noi avvertimmo il suono come se si verificasse un atto normale di bere ad opera di qualcuno. La cosa è ancora più ammirabile, perchè fa insorgere il dubbio di una percezione indotta, non reale.

5. Il *trasporto della pallottola di gomma* nella mia mano che ho stesa aperta per riceverla dietro il preannunzio e la

ingiunzione della medium, si è effettuato come se una mano (invisibile) me la depositasse nel cavo preciso della palma, e delicatamente. L'oscurità era quasi perfetta; ma io sentivo la mano di Eusapia, e costei non s'è rigirata per usare l'altra. Io non so di giuocatori di prestigio che siano capaci di ciò.

6. È avvenuto invece un fenomeno *spurio* nel preannunziatomi *toccamento* nella *regione renale destra*. La Eusapia mi ha pronunziato che sarei stato toccato " *là dove mi duole* " (essa ha saputo della mia nefralgia): invece il pigiamento è avvenuto 8 centimetri circa al di sotto, sulla regione iliaca. Ciò indica che il medium non ha conoscenze anatomiche sulla posizione del rene: — la sua attività medianica ha prodotto il toccamento o la sensazione corrispondente in me, ma ha sbagliato sede: lo spirito *John* non conosce evidentemente l'anatomia e non vede certo nel mio corpo. Da ciò la conseguenza che nei fenomeni si produce solo quel che c'è nella intelligenza del medium, e che Eusapia, nonostante il " trance ", non possiede chiaroveggenza.

7. Il toccamento più significativo, che finora io abbia provato, sotto il riguardo dell'autenticità, è stato quello contemporaneo di due corpi globosi, duri, grossi come due *teste umane*, i quali mi hanno toccato e premuto fortissimamente da un lato e dall'altro della testa. Io ero allora al controllo di destra, e tenevo la mano di Eusapia: se, dunque, ho avuto una sincrona sensazione tatto-barica in due posti diversi del mio corpo, e ammesso che il controllo del vigilatore di fronte fosse buono, come ho ragioni di credere, questo fenomeno di doppia materializzazione apparirà sicuro. Ma suppongasi pure avvenuto il giochetto di sottrazione e sostituzione delle mani: come ha fatto Eusapia con *una* mano sola a premermi anche dalla parte opposta a lei? Si noti che eravamo a luce debolissima (chiarore delle candele di anticamera), ma si discernevano i contorni delle cose.

8. Un altro fenomeno avveratosi poco dopo nelle stesse condizioni di vigilanza, risulta anche più importante, perchè secondo ogni principio logico sulle nostre percezioni esclude tanto l'inganno quanto l'allucinazione. A un dato momento il sig. Schmolz, che mi sedeva a destra e pur mantenendo la catena guardava dietro di me verso il gabinetto dove sempre bisogna guardare quando si è entrati in fase di materializzazioni tangibili o visibili, ha esclamato: *N° 5, lei è toccato!*..... Invero io mi sentivo allora vigorosamente premuto e afferrato alla nuca da un corpo solido per me invisibile, ma avente tutti i caratteri di un braccio umano articolato e

finito da una mano. Ed era un braccio proveniente in linea dritta dalle tende, al disopra della spalla destra di Eusapia; lo Schmolz lo ha visto e descritto! In assentimento ed approvazione del nostro concorde giudizio quel braccio è riuscito dal gabinetto, mi ha battuto e mi ha scosso violentemente per il dorso. Lo Schmolz e altri hanno veduta la scossa comunicata a tutta la mia persona, tutti poi hanno udito il rumore del colpo.

E più possibile pensare in questo caso alla impostura? No, perchè nessun essere umano può avere tre braccia: o se ha il sinistro libero di agire (il destro di Eusapia era da me severissimamente controllato ed io lo percepivo in tutti i suoi dettagli morfologici al suo posto), quel braccio non può assumere la direzione da noi sentita o veduta nella forma materializzatasi. Nè manco all'allucinazione comunicata si può ricorrere: le percezioni di Schmolz, le mie, quelle di tutta l'assistenza essendo diverse a seconda delle singole situazioni e delle diverse partecipazioni al fenomeno, si corrispondono, si confermano e si sintetizzano in un fatto reale.

9. I *movimenti degli oggetti* che si vedevano iersera abbastanza distintamente nella semiluce, non sono eguali. — Gli uni sono *diretti*, come se gli oggetti fossero portati intenzionalmente da mani (invisibili); vanno cioè dal posto in cui si trovavano all'altro posto, seguendo la linea che imaginare si può percorsa da una persona che li tenga in mano. — Altri invece, quelli che avvengono nell'aria (ad esempio, il volteggiare della chitarra), non rispondono a nessuno spostamento intenzionale: voglio dire che l'oggetto *incoordinatamente* si sposta nello spazio, non mostrandosi *portato*, ma *mosso qua e là* senza alcuna direzione ragionevole. S'intende che nessuna mano sosteneva la chitarra, e io ne vedevo confusamente la forma, le superficie, il manico ora in alto ed ora in basso, le corde e i fori della cassa, la parte convessa luccicante perchè inverniciata.

Qui dissento da quanti dicono che c'è sempre *intenzionalità*. Non nego che il medium possa dare agli oggetti mossi nello spazio una traiettoria corrispondente al *trasporto per opera di una persona conformata come noi*; Eusapia può ben pensare e rappresentarsi un individuo invisibile che trasporta quell'oggetto, e allora l'oggetto si muoverà ai nostri occhi come se fosse realmente portato. Ma così non avviene che raramente e quando la seduta è avanzata, l'estasi profonda, la personificazione in " John „ completa: per lo più, sia nella maggior parte della seduta sia durante certe sedute intere,

il trasporto degli oggetti incomincia con uno sbalzo, si continua con salti a riprese o con volteggio, quasi direi caracollando. Ora, io spiego questo volteggiare di oggetti nell'aria come se fosse il *pensiero di fare muovere in aria gli stessi oggetti a quel modo*, che si realizza. Non c'è, insomma, sempre un movimento tale da lasciar supporre una persona invisibile che agita l'oggetto, ma c'è un capriccioso passare di questo qua e là, come si può ideare che sia il percorso di una cosa portata nello spazio dal vento. Anche questo esclude la ipotesi spiritica e appoggia la ipotesi psichicistica della esteriorizzazione di movimenti pensati.

Dunque, due sorta di movimenti:

a) quelli *volteggianti*, per esteriorizzazione di una rappresentazione generica di spostamento nello spazio;

b) quelli *diretti*, per esteriorizzazione di una rappresentazione di individuo a forma umana portante l'oggetto.

10. Anche il fatto che gli oggetti spostati in aria *non colpiscono* le persone, va inteso nel senso che la Eusapia li imagina portati, ad esempio, sul tavolo fra una persona e l'altra della catena. Lo stesso per quelli portati a contatto degli assistenti: il contatto è reale, non allucinatorio; l'oggetto non è niente affatto dematerializzato (almeno colla Eusapia) e poi materializzato al posto prefisso, ma si sposta in natura e va a toccare più o meno lievemente le persone, perchè la Paladino imagina così quel contatto.

11. Talvolta però si ha spostamento e trasporto di oggetti in modo violento, cosicchè arrivano a produrre sensazione dolorosa (non mai eccessivamente dolorosa, non mai, che io sappia, lesioni traumatiche o ferite). Talvolta l'oggetto, per la violenza del moto, è deteriorato: cade a terra e si rompe. Ora per spiegare tale varietà di fenomeni, una delle due: — O la Eusapia pensa il movimento con molta rapidità e non ha tempo di pensarne anche la velocità, la direzione, il punto di arresto dell'oggetto spostato, ecc., nel qual caso il fenomeno medianico sorpassa l'*intenzionalità* dell'„ agente „ (che è poi il subcosciente della Paladino), perchè non adeguatamente rappresentato nell'atto della provocazione. — Oppure è la volontà stessa del medium che vuol dare quella sensazione penosa o rompere quel dato oggetto. In molti casi è il dispetto (fanciullesco) del medium per un controllo troppo spinto, per un atto di diffidenza soverchia, come quando uno si sente colpito da forte pugno perchè ha voluto afferrare la mano (medianica ?) della Eusapia durante la produzione di un fenomeno, o come quando uno vuole entrare nella catena contro

il parere di John e se ne sente ributtato, e, magari, schiaffeggiato!

***

Il preteso sdoppiamento psichico.

Il parere di John espresso in comandi tiptologici, talvolta fiacchi, tal'altra perentorii e dispotici, è un altro aspetto curioso di queste sedute, ma non ostacola la ipotesi fisiopsicologica. Per lo più il comando dello spirito è in relazione alla tecnica, e la favorisce: mai c'è caso che il comando implichi una trasgressione alle regole del metodo spiritico, o metta la medium in imbarazzo per ciò che riguarda la produzione dei fenomeni, ecc.

Talvolta vi è contrasto fra la volontà cosciente espressa dall'Eusapia (per es., quando vuole far cessare la seduta dicendosi stanca, quando vuole uno nella catena, ecc.) e il comando del tavolo o, meglio, la manifestazione dell'io subcosciente. Ma è un contrasto, dirò così, di parata: " John King „ farà continuare la seduta, escluderà la persona desiderata dall'Eusapia, ecc., ma tutto ciò non ha influenza sulla provocazione dei fenomeni. Spesso si direbbe l'espressione d'una vanità della medium che a parole dice di voler cessare, ma col linguaggio tiptologico (il suo subcosciente) segna invece di voler continuare. Questo subcosciente è, dunque, dominato dagli stessi desideri sentimenti e tendenze dell' io cosciente.

Il contrasto di idee, ripeto, è psicologicamente spiegabile, non per una opposizione di altra volontà (spiritica), ma per il bisogno di parere *medium* più *medium* del verosimile, spesso per il desiderio di convincere sempre più i presenti (in questo caso, me). Tanto è vero che, cessando noi dallo sperimentare, nulla succede di tragico; e il buon " John „ si acconcia volentieri alla tregua. Tanto è vero che, noi insistendo per mutare la catena, non si inibiscono poi i fenomeni; e l'ottimo " John „ non ce ne tiene il broncio.

I miei colleghi PORRO, VENZANO, PERETTI, dànno grande importanza a queste mostre di contrasti. Ma la interpretazione della finalità dei fenomeni spiritici non mi pare mai avanzata con abbastanza serenità, sia (dal prof. PORRO) nelle nostre sedute, sia (per ciò che ne dicono OCHOROWICZ e VISANI-SCOZZI) specialmente nelle sedute altrui. O si è

tratti ad attribuire troppa *intenzionalità* all'agente occulto, o si è disposti a vedere l'*antagonismo* di due personalità, una umana (l'Eusapia) ed una spiritica (il presunto John) — quando invece c'è semplicemente contrasto di due tendenze, talvolta anche contrasto interessato e intenzionalmente ostentato di idee, in una sola ed unica personalità, che è poi quella della Paladino e che soggiace ad un processo abbastanza comune di sdoppiamento psichico.

***

Il linguaggio tiptico.

Stante la molteplicità e la varietà delle manifestazioni, è necessario distribuire il lavoro di indagine: mi sono occupato jersera sopratutto dei movimenti e battiti isolati del tavolino.

Consta, a chi legga la storia dello spiritismo moderno, che da principio si usarono le tavole da pranzo o da cucina; che poi si preferirono i tavoli rotondi, muniti di rotelle ai piedi e facilmente scorrevoli sul pavimento, o anche i piccolissimi tavolini a trepiedi („guéridons"); che solo in ultimo si adottò la forma rettangolare attuale, in legno leggiero di abete, a quattro piedi, senza rotelle. Consta pure che da prima il movimento impresso al mobile era rotativo, talvolta vorticoso (Gasparin ne dà esempi bellissimi); i tavoli ebbero anche un contegno poco dignitoso, danzarono e „valsarono": adesso, il contegno è più calmo, ma nel frattempo la tiptocinesia si è resa più varia e più espressiva. C'è stato dunque una evoluzione del linguaggio tiptico.

1. In più modi il tavolino di Eusapia *parla*:

a) con *spostamenti e moti sensibili alla vista ed al tatto*, ossia con sollevamento parziale da una parte e con battito di un piede, talvolta di due, sul pavimento. È il modo più ordinario di dare i segni convenzionali per la procedura dei fenomeni. I battiti sono ora leggeri, ora fortissimi: nè sempre è il lato cui siede il medium quello che si eleva e si abbassa; i battiti avvengono anche dal lato opposto: più frequentemente però è uno dei piedi posti al lato del medio, e a contatto o a poca distanza dai suoi ginocchi e piedi, quello che dà il segno.

Ciò lascia dubitare a molti che il linguaggio tiptico sia un prodotto intenzionale di subdoli movimenti muscolari di

Eusapia. Ma sedendo al controllo io non ho potuto scoprire fino ad ora l'inganno, pur restando perplesso di fronte al fatto innegabile che il tavolino non segna mai con questi battiti numerici se non ciò che Eusapia evidentemente pensa desidera vuole ed impone. La teoria dei moti incoscienti comunicati al tavolo è un po' troppo semplice: è difficile conciliare, ad esempio, il sollevamento del mobile dal lato opposto ad Eusapia con le nozioni meccaniche sulle leve, sui fulcri, sulle potenze e resistenze, sul parallelogramma della forza, e via via. Una certa categoria di battiti forse ci cape, ma non tutti. Non si vede e non si sente il tavolo "parlare" anche quando le mani di Eusapia vi stanno appoggiate lievissimamente così da sfiorarne il piano appena con la punta delle dita, e persino quando le mani sue sono sollevate in aria? Per questi fenomeni la fisica e la meccanica ordinarie non servono: bisogna congetturare o scoprire altri dinamismi.

b) con *vibrazioni interne* (*molecolari?*), ossia con crepitii, scricchiolii, grattamenti, piccoli scoppii e simili altri rumori che si odono provenire dalla stessa sostanza lignea ond'è composto. Sono i famosi "raps" degli Anglo-Americani, e costituiscono un problema curioso e nuovo offerto dallo spiritismo o psichismo alla scienza fisico-chimica e meccanica. Qualcuno pensò di spiegarli con uno stratagemma fisiologico dei medî. Fino dai tempi delle sorelle Fox si credette che i "picchi" fossero prodotti abilmente e subdolamente da contrazioni muscolari o da scrocchi articolari di qualche membro del medium coperto o no dalle vesti; per esempio, dal tendine del muscolo peroneo alla caviglia del piede, dalla rotula del ginocchio contro la testa della tibia, dalle articolazioni falangee delle dita, dall'articolazione metacarpo-falangea del pollice, ecc., ecc. Una delle prime Commissioni mediche americane, il fisiologo MAURIZIO SCHIFF, il chirurgo JOBERT DE LAMBALLE, credettero in buona fede d'avere scoperto l'arcano; e l'austero Istituto di Francia acconsentì nel '56 a udire i colpi pseudo-spiritici che SCHIFF, seduto in mezzo all'aula, produceva contraendo la sua gamba... Cose vecchie e oramai seppellite, che occorre mettere in tacere anche per non fare arrossire la scienza!

I "raps" si sentono chiarissimamente provenire dal tavolino, e non da fuori di esso; dal piano e dall'impalcatura del mobile, e non dalla persona di Eusapia; talvolta vicino a lei, ma più spesso lontano da lei, all'estremo opposto. E non si *odono* soltanto coll'orecchio, si percepiscono con la

mano, o, meglio dirò, con quella forma ancora poco conosciuta e studiata di sensibilità tatto-muscolo-ossea per la quale noi percepiamo le vibrazioni degli oggetti applicati sulle diverse parti del nostro corpo. È il legno che scoppietta, che freme, che risuona e vibra nella sua compagine: vi si sente come una specie di agitazione interna molecolare, la cui propagazione nell'aria dà origine al rumore udibile anche da lontano. Quando si ha la mano poggiata sul tavolino e si avvertono questi "raps", vien voglia di ridere al ricordo dell'illustre SCHIFF che forse non li aveva mai sentiti se non per descrizione altrui e pretendeva imitarli! Più giusto sarebbe paragonarli agli spontanei piccoli strepiti che si odono di notte provenire dai nostri mobili, ora prodotti da modificazioni termiche nella coesione del legno, ora indizio dell'instancabile e divoratrice attività di larve di insetti.

Per qualche "rap" avente rassomiglianza con grattamenti o con va e vieni di seghe invisibili, viene il sospetto che Eusapia li produca soffregando il pollice o altro dito o la palma delle sue mani applicate sul piano del tavolo, o il ginocchio contro l'orlo dell'inquadratura di sostegno, o la punta del piede contro una zampa del mobile... E credo anch'io che certe sere, quando non riesce a produrli medianicamente, frodi a quella maniera: io l'ho colta una o due volte in atto di muovere ed agitare lievemente uno dei suoi pollici mentre ne tenevo la mano; ma poi debbo dire che non sono sicuro dell'inganno, anche perchè ai fenomeni si accompagnano sempre dei movimenti consimili che ne sono la rappresentazione mentale necessaria per la scarica di medianità. Inoltre, la spiegazione si adatta ai "raps" che si produrrebbero col grattare raspare o soffregare, ma non a quelli apparentemente dovuti al crepitare, allo scricchiolare, al fremere, allo spaccarsi del legno. Così per quei raps aventi il carattere di vere pulsazioni del mobile, non è possibile che Eusapia li produca col battere lievemente sul piano; il loro suono è talora forte, e sarebbe enormemente sproporzionato alla estensione ed al vigore di moti inavvedutamente lasciati compiere al medium dai due suoi vigilatori. Non parlo poi dei picchi isolati fortissimi, delle bussate formidabili, che talvolta scoppiano all'improvviso e ci fanno sussultare tutti sulle nostre seggiole: qualche novizio o credente ingenuo nel potere degli spiriti può anche interpretarli come fiere proteste del mondo occulto e pensare a scherzi addirittura satanici. Il diavolo, non riuscendo ad aggraffare la nostra anima miscredente e " vuota stringendo la terribil ugna ",

si vendica come meglio può, in questa alba del XX secolo!... O è “ John King „ che schiatta dalla voglia di spaventarci alla sua maniera, come quando da bravo pirata dei mari transatlantici, scaraventava pugni sconquassanti sui suoi soggetti ovvero anche giocava partite ammaccanti di *box*... Scherzi a parte, la ipotesi dei moti incoscienti è resa muta e inane davanti a questi strepiti, di cui rintrona tutto l'appartamento di via Giustiniani.

2. Oltre il linguaggio *a segni* (tiptologia propriamente detta) il tavolino di Eusapia ha un suo *linguaggio mimico* di vivezza singolare. Quel mobile che oscilla, si scuote, pende da un lato o dall'altro, si inchina, si stacca dal suolo, si alza in aria e là resta sospeso ondeggiando come se galleggiasse su di un'acqua or tranquilla ed ora agitata, che volita come un aeroplano, è già per sè uno spettacolo interessantissimo. Ma che dire delle sue espressioni di sentimenti? Il tavolo afferma e nega, comanda ed annuisce, mostra simpatia ed antipatia, accarezza e respinge, approva e biasima, scherza e va in collera, ride e sghignazza, fa i “capricci„ come un fanciullo dispettoso o picchia come un ragazzaccio brutale.....

Vi è dunque una tiptologia affettiva, come ve n'è una indicativa e denotativa di carattere intellettuale: ma il suo livello è altrettanto basso e il suo contenuto altrettanto povero. La personalità “ spirituale „ di John (se a lui si vuole attribuire tutta la tiptologia di queste sedute) non è che un doppio, meglio: un riflesso speculare di quella di Eusapia.

***

Sincronismo di più fenomeni.

Questo della *contemporaneità* di più fenomeni, ossia della provocazione di fenomeni mediumnici distanti e diversi nello stesso tempo, è una gravissima preoccupazione degli spiritisti nelle sedute della Paladino. Ne desumono che ci siano due o più altre “Entità occulte „ a manifestarsi.

1. Un primo fatto da rilevarsi è che nella massima parte, soprattutto al principio delle sedute, i fenomeni sono assai *distanziati nel tempo*: ossia avvengono con intervalli di molti minuti, talvolta perfino di mezze ore e di ore.

2. Il loro *succedersi* si fa più rapido nella seconda metà della seduta: alla fine, essi sono rapidissimi, sicchè ad una osservazione superficiale possono anche sembrare, più spesso che non siano, *contemporanei* (sincronismo).

3. Questa loro rapidissima successione può sembrarci *sincronica* e non esserlo, perchè le nostre percezioni tattili, uditive, ecc., impiegano, come si sa, per prodursi, un certo *tempo* che varia da $^1/_8$ a $^1/_{10}$ di secondo. Dato ciò, converrebbe adoperare strumenti misuratori di tali tempuscoli prima di affermare la sincronia di due o più percezioni immediatamente successive.

4. Di più, dato che ciascun toccamento, ogni spostamento di oggetti od altro effetto meccanico qualunque a distanza dal medium sia, come a me ormai pare, il risultato dell'esteriorizzarsi di una sua *imagine* o *rappresentazione*, si avrà la rapidità dei fenomeni spiritici eguale a quella dei fatti psichici interiori al medium stesso: ossia una successione ritmica al più di 8 o 9 rappresentazioni al minuto primo (il vero tempo psicometrico più breve essendo di 120): ma si resterà sempre a 3 o 4 al massimo per 1′.

5. Queste rappresentazioni capaci di esteriorizzarsi sono, certamente, di due sorta: *coscienti*; e *subcoscienti* o *automatiche*. Io nego — come più avanti dirò — che siano tutte automatiche o subcoscienti o della personalità inferiore, come pretenderebbero Myers, Visani-Scozzi e forse P. Janet.

a) Le coscienti e volontarie sono distanziate assai, mai *sincrone*, sia perchè a produrle occorre più sforzo, sia perchè i fatti coscienti impiegano un tempo più lungo degli automatici.

b) Invece i fatti del subcosciente o subliminali del medium possono essere rapidissimi, più rapidi delle percezioni conscie degli altri individui formanti la catena. Il tempo psichico è dimostrato che tanto più si abbrevia, quanto più si progredisce nell'abitudine di un dato atto mentale: coll'esercizio si rende questo atto automatico, e allora si ha un notevole accorciamento della sua durata, finchè arrivano a parere *sincronici* per la coscienza sveglia (degli astanti) vari fenomeni che invece si succedono con intervallo, suppongasi, di $^1/_8$, di un $^1/_{10}$ di secondo.

6. La *varietà* dei fenomeni medianici ritenuti sincroni non parmi neppure essa difficile a spiegare. Anzitutto, questa varietà è più apparente che reale. Si tratta, ad es., di toccamenti contemporanei (ho detto in quale maniera fisiopsicologica questa loro contemporaneità probabilmente va in-

tesa), oppure di rumori sincroni, o anche di spostamenti di oggetti, di azioni meccaniche coincidenti (ad es. suono di due o più strumenti). Orbene: la Paladino prima della seduta o durante la seduta si guarda sempre d'attorno, guarda cioè le persone della catena e gli oggetti circostanti come per fissarseli bene in mente: e questi sono a lei relativamente vicini. Si può fare la prova da uno di noi: guardare ciò che c'è in una stanza e pensare rapidamente che certi oggetti presenti risuonino e si muovano, nel mentre noi allunghiamo le mani a toccare più persone presenti, ecc. L'esperimento da me fatto mi prova che in uno spazio di un minuto si possono pensare almeno cinque fenomeni diversi: ora, abbreviato che sia il tempo di loro produzione, le imagini o rappresentazioni di quei cinque fatti diversi (p. es., due persone toccate, un tavolo smosso, un tasto di pianoforte premuto, spento un lume a gas... e simili) si svolgono nel medium con velocità automatica maggiore assai della normale, e i fatti realizzandosi parranno *sincroni* alle persone presenti, mentre sincroni non sono e invece sono successivi.

7. Ma ammettiamo che la sincronia perfetta esista per due o tre fenomeni (non mi è parso fino ad oggi che la Paladino — caso mai — sia capace di un di più di fenomeni supposti o apparenti contemporanei): per esempio, toccamento ad una persona in catena, squillo di campanello. Ebbene: rimane forse esclusa nel subcosciente la proprietà di una disintegrazione tale dei centri nervosi da permettere loro di funzionare contemporaneamente, quello psicomotorio del braccio destro che tocca e quello del braccio sinistro che scuote il campanello? No: data la oramai provata disgregazione della personalità, la cosa rientra nella psico-fisiologia normalissima, e non vi è più... la imaginata truppa degli spiriti toccatori e battitori.

* * *

Il capriccio e la vanità del medium.

1. Non esiste nella Paladino solidità nè elevatezza di idee: essa è una analfabeta, piena dei soliti pregiudizî delle donne del popolo, piuttosto vana, ma di una vanità ingenua e primordiale... E i fenomeni si addimostrano proprio il *prodotto*

di una personalità così costituita. Da molti anni essi sono su per giù i medesimi, perchè la Paladino non ha imaginazione fervida, e non sa trovare di meglio. Coi medium colti, come Home, Slade, St. Moses, ecc., si hanno combinazioni di effetti spiritici assai più belle. Qui siamo proprio nel limbo delle così dette “ Intelligenze occulte „.

2. I fenomeni sono meravigliosi pel modo con cui si producono, ma nella loro essenza e contenuto sono i più *stupidi* che si possano immaginare. Ciò che vi è di nuovo è dato dalle trovate dei dirigenti le sedute: p. es., se nella terza seduta un esperimento fu fatto con una macchina da scrivere è perchè si pensò di metterla in vista di Eusapia, su di una seggiola nel vano della porta del salotto. La Barlock ha camminato, ma non ha scritto niente (si noti che lo spirito famigliare della Paladino è morto prima che tali macchine fossero inventate o messe in commercio): il meccanismo ha agito *erroneamente* perchè la Paladino non sa adoperarla; si è sentito a battere sul tasto degli intervalli, il carrello si è mosso, ma naturalmente non si è avuta scrittura. Converrà insegnare o dire alla Paladino *come si fa a scrivere* a macchina, e allora... verrà qualche lettera sulla carta!...

Quella macchina non ha servito che ad uno dei soliti spostamenti di oggetti. Lo “ spirito „ poteva mostrarci la sua potenzialità facendola scrivere (badiamo che la Paladino conosce le lettere una per una, ma le cómpita appena e non sa leggere): invece lo “ spirito „ si è incommodato a togliere di peso la Barlock e a portarla sul tavolo. È mirabile, perchè la forza psichica occulta ha spostato un oggetto di chilog. 16, facendogli percorrere *un metro* nello spazio. Ma le dematerializzazioni e materializzazioni successive non mi sembrano provate in nessuno dei fenomeni meccanici indotti dalla Paladino: sono proprio gli oggetti *reali* che si muovono e si spostano tali e quali, non già per riduzione ad elementi eterei e loro reintegrazione nel nuovo posto, come sembra credere Visani-Scozzi. La cosa è *visibile* a mezza luce; ma neanco al buio succederà codesta iperchimica “ meraviglia „!

3. Dunque, niente varietà: da più anni una monotona ripetizione dei soliti fenomeni, non solo automatici per sè, ma divenuti anche un *automatismo spiritico*, ossia una tipica circoscrizione dei famosi agenti invisibili entro una sfera limitatissima, stereotipa di fenomeni: alzare un tavolo, fare suonare campanelli, toccare, levare seggiole di sotto ad uno, ecc. Non un fatto di intellettualità nuova, non un'associazione ideativa di alcun valore... Gli Americani, del resto, da cui

è derivata tutta codesta infantilità, sono in generale rozzi, poco evoluti, amanti dello spettacoloso.

4. I fenomeni provocati hanno sempre un *colorito sentimentale volgare*: la imposizione o il comando, l'approvazione o la disapprovazione, il contento e il malcontento; e quasi sempre in ordine alla tecnica dei fenomeni. Talvolta il presunto " John „ si compiace di spaventare la assistenza con uno o più colpi formidabili, all'improvviso, come per scherzare grossolanamente. Ma anche il giuoco della seggiola levata di sotto, messa sul tavolo, posta sulla testa di qualcuno in equilibrio, ecc. è quale può pensarlo un burlone di pessimo gusto o un ragazzo. Gli stessi toccamenti sono senza finezza, salvo le carezze sul viso che naturalmente hanno leggerezza, sono blande, altrimenti non corrisponderebbero alla rappresentazione (nel medium) di una " carezza „. I picchi sulle spalle, le pressioni, ecc., sono quelle che una persona comunque può immaginare di fare: il *pudore* del medium lo trattiene dal fare toccamenti osceni, ma non sarebbe male domandare ciò allo *spirito* di Eusapia; si avrebbe una prova della *umanità* completa delle rappresentazioni esteriorate. Del resto, sento dire e leggo che in certi circoli le cose sono spinte al di là del segno. Questo avverrà, come nelle suggestioni ipnotiche, in piena relazione con la personalità morale del medium e dei presenti. Nei bassifondi del nostro subconscio si mantengono gli amoralismi delle fasi primordiali di civiltà, e discendono anche gli immoralismi determinati dai pervertimenti odierni; ebbene, non c'è da stupire se nel " trance „ di taluni medî o nell'inconsapevole partecipazione di taluni astanti, questi istinti atavici o bestiali o morbosi vengono a galla.

5. Il *capriccio* in taluni casi, l'*opportunità* in altri (massime in quelli di maggiore momento) dominano la produzione dei fenomeni. Ho già detto che la tecnica, mantenuta nella prima parte della serata, viene poi assolutamente trascurata: anzi, i fenomeni si ottengono eguali colle disposizioni più diverse di medium, di catena, di mobili e via via. Soltanto le condizioni di luce sembrano avere una maggiore costanza rispetto alla indole delle manifestazioni, che esse agevolano o contrariano; certi fenomeni (dicono, ad esempio, i toccamenti di mani carnee invisibili, le grandi materializzazioni tangibili autonome, le luci) non si ottengono che al buio: ma la levitazione del tavolo — il fenomeno tanto discusso tra noi e fuori di qui! — succede indifferentemente al buio, a mezza luce, a luce di gaz, a luce rossa, e persino a luce solare, di mezzodì! Oggi, la Paladino l'ha prodotto di giorno, alla presenza di Porro e di Schmolz.

6. La prima parte della seduta, a tecnica rigorosa, è fatta per preparare il medium alla condizione di medianità attiva (qualunque essa siasi): più tardi, ottenuto il trance completo, i fenomeni si seguono per l'automatismo del sistema nervoso, senza bisogno di determinate condizioni esteriori, o almeno di *tutte* quelle prima necessarie. Così non c'è alla fine delle sedute che il disordine: non è più necessario un ristretto numero di persone, non più la catena, non più l'oscurità, neppure più il tante volte desiderato cicalìo dei presenti. Talora i fenomeni avvengono nel silenzio, tal'altra nel rumore: spesso l'ordine *parlate* non è ubbidito che per pochi istanti, poi i presenti ricadono nel silenzio, eppure il fenomeno avviene... Neppure la oscurità è desiderata dal medium in relazione alla gravità dei fenomeni: talvolta si direbbe che la Paladino sbaglia nel determinare la condizione di luce favorevole al fenomeno; ottenuta, ad es., l'oscurità richiesta, non si produce nulla: invece dopo poco, i presenti fanno luce bianca debole o luce rossa senza chiedere sempre il permesso a " John ", e avvengono manifestazioni ottime!

7. Ciò che mi sembra oramai dimostrato dalle tre sedute cui ho assistito, è che non è vero essere la *volontà e la coscienza* del medium estranee sempre al fenomeno. L'Eusapia si mostra a Genova un po' troppo preoccupata di convincerci, me soprattutto, dopo che ha saputo chi sono. Tutta la seduta del 23 è stata fatta a mio beneficio; ora in tale contegno della Paladino vi è una ragione *personale* ben nota. Ciò indica tre cose:

a) la coscienza del medium è in grado di determinare una maggiore attività della forza medianica;

b) i fenomeni sono prodotti in ragione dei sentimenti o delle idee esistenti nella coscienza sveglia o superiore del medium;

c) la personalità inferiore (subliminale) riceve impulso da quella superiore e si atteggia in conformità degli stati psichici di questa: per cui il *supernormale* si riduce, sotto questo aspetto, al puro *normale*.

8. La Paladino mi preannunziava il fenomeno, che già si rappresentava nella sua mente, e questo *preannunzio* è dato con coscienza svegliatissima: passato un breve intervallo, in cui la donna *sembra* cadere in estasi o trance (ma non sempre, perchè i suoi moti, atteggiamenti, parole, sono di persona sveglia), il preveduto fenomeno si effettua.

9. In taluni casi il *desiderio di dare una prova* è superiore alla capacità medianica di quel momento. Trovo questa

deficienza accessuale di medianità specialmente nella produzione di fenomeni visivi: qui la Paladino è assai meno capace che negli altri fenomeni, ed allora ricorre ad un metodo suggestivo che, sotto l'aspetto fisiopsicologico, mi sembra meritevole di un paragrafo a parte.

*
* *

Mezzi di provocazione delle sensazioni nei presenti.

Varie osservazioni si possono fare sul modo con cui la Eusapia cerca di provocare sensazioni di contatto, di pressione, di ombre e luci, ecc.

1. Ho già detto della sensazione " di un uccello sulle mie spalle „ da me provata la seconda sera. Ebbene: il tavolo confermò coi soliti tre colpi la mia *interpretazione,* quando espressi l'idea di averne sentito l'aleggiare delle ali. Ma da quello che è avvenuto nella terza seduta, e dalla correzione fatta nella propria percezione visiva dal signor Schmolz che aveva visto un che di bianco sulle mie spalle, è risultato che la sensazione mi fu prodotta invece da un foglio di carta venuto dal tavolo a portarsi sulla mia nuca, e proprio dal regolamento del Circolo che fu trovato alla fine della seduta fuori di posto (affermazione del signor Peretti). Ora, come si spiega che il tavolo — (*John!*) — abbia approvata la mia erronea interpretazione dell'uccello? Perchè la personalità infantile della Paladino, dominata sempre dalla vanagloria delle sue facoltà occulte, è stata lusingata da quella mia asserzione, e non le è parso vero che l'agitarsi d'una carta esistente nella sala fosse ritenuto lo svolazzar di un uccello, creato, diremo così, spiriticamente!... Non le bastava il fatto già straordinario dello spostamento dell'oggetto e della sua venuta sul mio collo: *voleva* anche esagerare la portata del fenomeno. E se non avessimo corrette le nostre percezioni, saremmo, forse, rimasti fermi nell'idea d'avere assistito alla formazione di un animale fluidico!

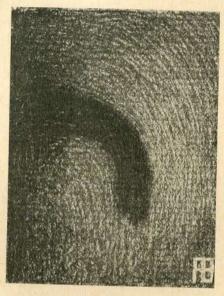
2. Io penso che molte sensazioni visive, *interpretate* alla stessa maniera dai presenti e con approvazione di John alla annunciata interpretazione (illusoria), siano provocate con mezzi elementari a portata del medium; — è la fantasia di

taluni dei presenti che aggiunge una certa parte del meraviglioso, precisamente come avvenne delle mani credute dalla signora Rey quelle di sua madre defunta, e come avverrà nelle *effigie* o *fisonomie fluidiche* appena percettibili, eppur riconosciute dai presenti per quelle dei loro morti.

3. Le manifestazioni visive non sono quasi mai (io non mi ricordo di nessun esempio) visibili da *tutti*. Ci sono individui, come me, che forse avendo un controllo più severo sulle proprie sensazioni visive, sono sfortunati, diciamo così, nel percepire le luminosità, i fantasmi, ecc. Io non sono riuscito *mai* (finora) a vedere i chiarori, le luminosità biancastre, ecc., accusate da altri socii. Io non ho visto che due ombre: la *rotonda* o *globo* della 2ª seduta, della quale scrissi di aver supposto fosse la tenda conformata a quel modo, forse spinta innanzi dalla mano reale (sinistra) del medio; e una specie di *braccio pendulo* percepito iersera, che arieggiava pur esso, nel primo momento, quello della Eusapia atteggiato in flessione per dargli la forma opportuna.

a) La prima mi aveva dato la sensazione di una *testa* (ma poi non era affatto una testa umana, bensì una specie di grosso cocomero o sfera). Ora, se dovessi procedere colla rigidità eccessiva della Commissione di Cambridge, potrei anche supporre, non avendo avuto il controllo della mano sinistra, di essere stato ingannato. Ma più ora ci penso, e più la cosa non mi pare spiegabile così, perchè anche un braccio atteggiato a flessione nel pugno e nel gomito non dà un contorno sferico cotanto perfetto come *mi parve* quello che vidi; inoltre il braccio della Paladino non è così lungo da potersi, senza spostamento di tutta la persona che io avrei avvertito, spingere fino al punto cui arrivò il globo. Debbo dunque correggermi: il " globo „ del 20 maggio era una vera produzione *ex novo*: anche se veniva avanti coperto dalla nera cortina, dietro di questa non ci poteva essere il braccio di Eusapia; c'era *qualcos'altro.....*

b) Jeri sera, dopo un imperioso preannunzio di guardare davanti a me, la Paladino ha cercato di suggestionarmi che dovevo vedere un' " *ombra* „ : ma non c'è riuscita. Io sono freddo o " duro „, come dice essa. Non suggestionandomi (esprimo ciò che penso), essa ha allora tentato di produrre la forma mediante la tenda nera: e l'*ombra* si è formata, ma io non mi lascio dominare dalla *apparenza*, e affermo subito che mi pare sia la tenda ricoprente un braccio. La Paladino non insiste sull'esperimento, com'essa chiama queste sue produzioni medianiche, e quel braccio pendulo che sembra

quello di un fantoccio, scompare nell'ombra, verso il gabinetto nero. Qui ho un lontano sospetto che essa (svegliatissima in quel momento) abbia voluto fare impressione su di me, convincermi, ecc., ossia, in altri termini, che non riuscendo a ottenere il puro genuino successo medianico di una forma

Apparizione di un " braccio pendulo ".

[L'impressione visiva da me avuta è stata fissata immediatamente sulla carta; ma dubito di avere assottigliato e allungato, per autosuggestione, l'apparsomi « braccio fluidico »].

visibile (fantasma) *al di qua* delle tende, abbia tentato sostituirvi qualche cosa di analogo *da dietro* alle tende stesse. È questa una frode?... No: oso affermare che l'inganno ci fu per metà: una " materializzazione " imperfetta s'è formata, ma non fuori del gabinetto.

4. Questa *miscela* di fenomeni *genuini* provocati dall'automatismo e di fenomeni *spurii* voluti (fraudolenti forse alcuni, equivalenti sub-medianici per deficienza di medianità certi altri) costituisce una grossa e noiosa complicazione di cui bisogna tener conto. L'Ochorowicz ha dimostrato che la

Eusapia inganna *inconsciamente*: io credo invece che la povera donna, costretta ad esaurirsi per persuadere colpire trascinare e sopratutto soddisfare il suo pubblico, ricorra anche coscientemente all'inganno; ma rimedia pure col sostituire fenomeni medianici elementari, di cui è sempre capace anche se in scarsa medianità, a quelli di alta complessità che per qualche ragione interiore od esteriore non è in grado di produrre in quel momento. Mi sembra sopratutto che il desiderio di convincere gli increduli (me, per esempio) sia troppo vivo in lei, e che costituisca un pericolo per la sincerità delle manifestazioni. Oltre a ciò, la vanità sua le fa sembrare insufficiente la prova: produce realmente tre, cinque, e vorrebbe produrre otto, dieci fenomeni.

5. Ammessa, dunque, la mescolanza di *vero*, di *spurio* e di *imperfetto*, si dimostra anche — dal momento che io la riconosco e la affermo (almeno nei fatti visuali di cui sopra) — come non sia giustificabile la volgare spiegazione del *tutto trucco*. Quando si abbia un po' di buon senso, si sia abituati all'osservazione scientifica, ci si mantenga sereni e calmi osservatori (ed io cerco di mantenermi tale, e sono sicuro che ci riesco), non v'è possibilità di essere turlupinati: io distinguo benissimo i fenomeni reali da quelli in cui forse vi è produzione spuria o insufficiente di medianità; e per ciò dovrei essere creduto se dico che vi sono straordinarî fenomeni medianici assolutamente certi, come lo sono quelli da cui desumiamo la esistenza e la natura del mondo circumambiente.

* * *

Le esteriorizzazioni.

1. Conviene ammettere una cosa che sembra irrealizzabile nelle conoscenze odierne: — che alla base di codesti fenomeni — ben lo ha visto e teorizzato A. De Rochas — stia forse la proiezione di *un che* di ignoto dotato di qualità *dinamiche* dal corpo di Eusapia.

2. Adottando in via transitoria il nome di “ *anima* „ (Aksakoff) per questa forza biopsichica irradiante o emanata, per un processo tuttora sconosciuto, dall'organismo umano vivente (senza pregiudicare per ora il problema della sua origine, natura, attività e sopravvivenza), conviene ammettere, in certi individui come Eusapia Paladino, la super-

formazione, mercè *elementi animici*, di organi forniti di tutte le qualità anatomiche, morfologiche, funzionali, come sono le normali. Giacchè ottenendosi dei risultati meccanici che rispondono a determinati congegni organici, e non ad altri, si devono costituire per l'occasione, e in soprannumero, o in *duplicato*, congegni perfettamente eguali.

3. Un braccio animico articolato nello stesso punto (articolazione scapolo-clavicolo-omerale) dove si attacca l'arto anatomico, è un po' difficile a comprendere: tuttavia, con questi fatti medianici sott'occhi, si deve ammettere che là dove si trovano gli elementi anatomici normali, *carnali*, possano fuoruscire anche i loro corrispondenti elementi *fluidici* o *animici* (" prolungamenti protoplasmici „ di RICHET). La cosa *non è* impossibile, ma apparirà addirittura fantastica.

4. La rapidità e la fuggevolezza delle esteriorizzazioni sembra significare una *produzione accidentale di forza*: spesso la stessa medium ignora la spesa di energia che deve fare; nè sempre l'effetto corrisponde alla preparazione.

5. Si può congetturare, non senza ragioni di esperienza e di analogia, che anche le persone presenti alla seduta e convibranti, a così dire, col medium nel loro stato organico e conseguentemente nelle loro operazioni mentali (cerebrali), contribuiscano in più o meno larga proporzione, e senza averne coscienza, al processo di proiezione della ignota forza biopsichica, emanata o irradiata dal medium in estasi, e sopratutto contribuiscano a dare certe apparenze alle sue plasmazioni transitorie.

6. Proseguendo nell'ipotesi che nel suo proiettarsi la ignota forza (o materia radiante?) bio-psichica sia diretta e, per di più, plasmata dal pensiero onirico o subcosciente del medio, si vede la spiegazione del progresso dei fenomeni che diremo di *psicotelecinetica* e *psicoteleplastica*:

a) Dapprima si esteriorizzano solo le rappresentazioni di *movimenti semplici*; più tardi, forse quando vi sia accordo mentale dei presenti, anche quelle dei *movimenti complessi*.

b) Lo stesso avviene nelle esteriorizzazioni delle rappresentazioni di senso tattile, termico, acustico, visivo, ecc. Da principio avvengono esteriorazioni di *imagini semplici*, che non si organizzano nè si plasmano in forme distinte; in seguito, massime con la cooperazione dei presenti, possono proiettarsi e plasmarsi *imagini composte*.

Occorre insomma, un processo abbastanza lungo (in generale, non costantemente) per lo sviluppo delle telecinesie e teleplastie.

7. Non è vero che le Intelligenze " occulte „ siano dotate di *poteri superiori* e facciano cose meravigliose. Dato che la medianità sia una forza invisibile e intangibile, essa fa molto meno di quanto facciano l'elettricità ed il magnetismo. Generalmente non opera che *movimenti* o sensazioni di movimenti semplici; non materializza che *fotismi* o sensazioni di luminosità semplici, *acusmi* o sensazioni di rumori e suoni semplici; rarissimamente va oltre. Essa non produce poi alcun effetto chimico nè dinamico utilizzabile. È subitanea e si esaurisce presto. È impulsiva, e non ha ordine, non si sistema. È automatica, e non risponde mai a stimoli precisati. È fornita da un organismo umano simile a tutti gli altri, ma non si trasmette che in minima parte e in condizioni eccezionali.

8. Tutti i fenomeni della medianità intellettuale hanno molta somiglianza con quelli degli stati sonnambulici che si svolgono spontaneamente o si possono artificialmente provocare nelle persone isteriche e in altre suscettibili all'ipnosi ed alle manovre magnetiche. Ciò lascia logicamente supporre che la trasmissione e la lettura subconscia del pensiero (" telepatia „) esercitano un ufficio sostanziale nel medianismo; ma tale supposizione non è applicabile ai fenomeni fisici e meccanici.

9. I congegni od organi bio-psichici che svolgono l'" occulta forza „ medianica non sono molto evoluti nè utilizzabili; sono anche incoordinati, e sembra, per di più, che non arrivino se non con stento ad operare insieme.

10. Le proiezioni eso-psichiche di Eusapia, anche se si plasmano in forme tangibili e visibili (" materializzazioni „) in rispondenza alle sue imagini oniriche o eventualmente telepatiche, non hanno autonomia: per ciò non possono avere che un'esistenza effimera e accidentale, per quanto riescano a lasciare traccia materiale ed indelebile di sè (mutamenti e spostamenti di oggetti, segni grafici, impronte, negative fotografiche).

Senza dubbio, tutte queste asserzioni ipotetiche sono paradossali; ed io stesso, nello scriverle, ne riconosco la enorme portata, ne rimango stupefatto. Ci si consola col dire che, alla fine, queste ipotesi sulla esistenza di forze naturali, anzi vitali, tuttora ignote, sui loro effetti dinamici e sulle loro produzioni transitorie, non escono dalle *possibilità* scientifiche e positive. Sta bene, io pure la penso così, e non da oggi soltanto, come dimostrano i miei scritti anteriori: ma non è men vero che ci incamminiamo oltre ai margini dell'odierno sapere,... in una zona tuttora piena di Enigmi...

*
* *

Un giuoco.

Lo *spettacoloso* (per usare un termine comprensibile), esiste un po' troppo nei fenomeni della Paladino. Vi si vede il desiderio suo di colpire, di strappare il plauso, di trascinare altri alla fede: ma è uno spettacolo un po' misero nella sua parte imaginativa, e sempre di contenuto intellettuale basso. Così io qualifico quel trasporto inaspettato del bracciale di tenda e della sua rosetta di stoffa sulla finestra alta e cieca dell'anticamera, che l'Eusapia sul finire della seduta, con una pantomima napoletana vivacissima, pur essendo (o simulando di essere?) ancora in " trance ", ci ha fatto capire che doveva essere avvenuto. Sarebbe stato un "apporto " da da uno ad altro locale del Circolo, però a porte aperte!

Certo, il fenomeno sarebbe per sè stesso straordinario, tanto che, sorpassando forse l' intenzione del subcosciente della Paladino, raggiunge i caratteri del trucco: fa sorgere cioè il sospetto d'una cosa preparata, e sotto il punto di vista della serietà dell'osservazione non mi produce, no, un sentimento genuino di ammirazione; *è troppo*, e si è inclinati a schermirsene. E infatti, quei pezzetti di stoffa sono passati attraverso tre camere, hanno percorso almeno 10 o 12 metri, e si sono alzati di circa 2,50 o 3 metri. Il modo poi con cui l' Eusapia ce ne ha rivelata lassù l'esistenza è stato teatrale, e rientra nella psicologia della simulazione isterica, adatta alla sua mente volgare. Ammesso pure che il fatto in sè (strappamento del bracciale, e suo trasporto per medianismo in trance) sia autentico (?), esso intellettualmente ha valore minimo, e se gli " spiriti " non sapessero fare altro che questi miseri giuochi di prestidigitazione, li compiango.

Genova, 23 maggio 1901.

LA QUARTA SEDUTA

(24 maggio 1901).

Condizioni fisio-psichiche del " medium ".

1. Ieri sera la Eusapia non è entrata in *trance* che tardivamente e per pochissimo tempo: anzi, fu un trance leggero, superficiale. Ciò spiega forse la relativa scarsezza dei fenomeni, la loro ripetizione monotona, e le esperienze, a mio parere, assai sospette o, per lo meno, aventi apparenza di frode. Non spiega però che le poche manifestazioni avute siano state di grande intensità.

Posso congetturare due cause di ciò. In prima l'intervento di una persona nuova (il cap. De Albertis), che al solito ha fatto regredire il medium verso fenomeni più semplici e che inoltre, come ogni novizio a sedute spiritiche, si è mostrato molto sensibile ai toccamenti invisibili; ho veduto che questo infastidisce la Eusapia. In secondo, una discussione fra me e il prof. Porro, avvenuta al principio della seduta, è stata udita dalla Paladino e forse ha turbato il suo animo. Si sa che essa è sensibilissima, come ogni medium, non soltanto all'accusa, ma pure al dubbio e al semplice sospetto di bugiarderia, per quanto la discussione vertesse sul modificare o no soltanto le condizioni delle esperienze.

2. La Eusapia è, nello stato normale, di una *ingenuità straordinaria nel frodare.* O essa, per non venire meno al suo carattere di isterica, non è in grado di esercitare un pieno governo sulle proprie tendenze alla simulazione (per lo più incosciente, secondo l'OCHOROWICZ, assai spesso cosciente, secondo me); oppure calcola sulle emozioni, sull'entusiasmo e sulla disattenzione dei suoi osservatori. Mi sembra che essa sia stata male educata fin dal principio dello sviluppo della sua medianità per opera del Damiani e anche del Chiaja, accordandole talvolta troppa libertà di movimenti ed eseguendo controlli troppo condiscendenti. Non altrimenti si

può spiegare l'ingenuità che essa ha dimostrato a Cambridge, a casa di RICHET e (secondo me) anche al nostro Circolo "Minerva" ieri sera, tanto nello spostamento della seggiola di uno dei suoi vigilatori di destra (cap. De Albertis), quanto nella impressione su plastilina. A me questi due fenomeni, come dirò più avanti, sono apparsi di grande dubbiezza, sebbene la frode non s'abbia potuta cogliere in fatto. Del resto, si dovrebbe dire che per riguardo a certi fenomeni si ha sempre il dubbio del dubbio!

3. L'Eusapia s'è rifiutata di lasciarsi *esaminare fisiologicamente*. In parte io ne la scuso, perchè gli spiritisti le hanno sempre inculcato ostilità a siffatte investigazioni. Anche qualcuno dei membri del nostro gruppo sembra diffidare, non so perchè, delle mie intenzioni: ho chiesto di esaminarne la sensibilità per stabilire la esistenza o no di stimmate isteriche (ricerca affatto innocua), ma pare che si tema da ciò una diminuzione della medianità, e quindi una defraudazione di fenomeni. Questa riluttanza dell'Eusapia è il prodotto della sua ignoranza, del suo misoneismo volgare e della sua educazione compiutasi fuori del dominio della scienza. Fin qui, lo ripeto e ripeterò, lo spiritismo è nel limbo del metodo scientifico di osservazione e di esperimentazione. Si ripensino le auree regole che di questo metodo ha dato CLAUDIO BERNARD pei fenomeni biologici; si legga ciò che GUGLIELMO WUNDT dice del metodo da usarsi nei fenomeni psicologici; si vegga anche quello che dice un ingegnere di larga coltura, il FAVRE, nei suoi libri sui metodi scientifici in genere: e allora la procedura delle sedute spiritiche rivelerà tutta la sua irriducibilità odierna alle norme della ricerca sperimentale.

4. L'Eusapia ha una *lesione al capo* dal lato sinistro, nella regione parieto-frontale; da un fugace palpamento che ivi mi ha lasciato effettuare, ritengo che tale lesione sia vecchia e di origine traumatica, secondo che essa afferma. La lesione impegna il tavolato esterno della teca cranica e giunge fino al tavolato interno, ma senza scopertura delle parti molli endo-craniche; è lunga almeno due centimetri e mezzo, coi bordi a picco, appena inspessiti per la riparazione ossea: essa sarebbe sensibile (dice la Eusapia) alle pressioni esterne ed alle vicende meteoriche. La sua sede è precisamente sulla sutura coronaria sinistra, e prende tanto il frontale quanto il parietale. Topograficamente potrà corrispondere alla parte media della regione rolandica, ma di questa non impegna, certo, che piccola porzione della circon-

voluzione frontale ascendente, nell'area dei centri psicomotori dell'arto superiore destro; sovrasterà, in particolar modo, al piede della seconda frontale, dove si ammette da taluno il centro evoluto della scrittura (?).

5. L'*iperestesia della metà sinistra* del corpo accusata dalla E., parrebbe di natura isterica, ma non si riesce a sapere se prenda tutte le forme di sensibilità. A giudicare da quanto avviene nel tentare di toccarla, direi che essa riguarda sopratutto la sensibilità tattile superficiale o cutanea, non la profonda (tendineo-muscolare); e mi ha tutta l'aria di essere suggestiva o autosuggestiva. Le reazioni della Eusapia quando la si tocca lievissimamente *fuori della ipnosi* medianica (perchè durante il trance io, a bella posta, l'ho premuta fortemente nella parte sinistra per svegliare la sua attenzione), mi sembrano esagerate sproporzionatamente al grado della ipersensibilità reale.

6. Sarebbe di sommo interesse il fatto che mi è sembrato iersera di rilevare: — quando Eusapia è in principio di auto-ipnosi o sotto la ipnotizzazione (mi è riuscito di farle qualche " passo magnetico „ sulla testa, massime sulla sua breccia cranica e l'ho veduta suscettibilissima a queste manovre), quando, dico, Eusapia si incammina verso la subcoscienza, la sua iperestesia di sinistra le rende insopportabile i *contatti a distanza*. Voglio dire che avvicinando uno spillo alla sua mano fino a 2 centim., ma non toccandola ancora, essa ha percepito il dolore della puntura. Saremmo qui davanti all'eccezionale fenomeno dell' " atmosfera neurica „ circondante il corpo umano secondo le affermazioni quasi favolose di Baraduc e Baréty? Mi contenterò di esprimere la possibilità che, esclusa la simulazione, Eusapia offra davvero quella *esteriorazione di sensibilità* che fu illustrata dal Conte De Rochas.

7. Le *crisi* cui va soggetta ora la Eusapia sono, a giudicarne da quanto ne dice essa stessa, di carattere istero-epilettoide. Dice che le vengono attacchi in cui " perde la coscienza „; sono preceduti da forti cefalalgie al lato sinistro; manca il ricordo al risveglio, mentre per l'addietro la memoria dei deliquii non era oscura. Si potrebbe sospettare l'esistenza di parossismi parziali di epilessia jacksoniana (?).

8. Lo *stato psichico normale* di Eusapia fuori della medianità non ha note morbose. Tuttavia la memoria è debole assai; non si rammenta sempre i nomi e le date, e poichè le sue vicende sono note a qualunque studioso di spiritismo, si vede agevolmente che essa confonde date, luoghi, persone;

non sempre ricorda dove e quando le sono stati fatti appunti, critiche, ecc. ecc. Ma di due cose soprattutto ha memoria viva, e se ne rammarica: 1° d'essere stata sottoposta in un luogo all'Estero (forse a Cambridge) a un'investigazione poco discreta, di carattere vergognoso, che l'ha umiliata: essa non sa darsi pace di aver dovuto subir esami perfino nelle cavità sessuali del corpo, per vedere se vi tenesse nascosti degli ordegni, indagine stupida e che naturalmente diede, come doveva dare, risultato negativo; e 2° dell'essere stata derubata d'ogni suo avere da ignoti ladri, penetratili in casa. Di questi fatti la sua commozione dura tuttora vivissima, ed è tale da non doversene parlare senza compromettere, essa afferma, l'esito delle sedute.

9. Da quanto finora mi risulta e specialmente dalla seduta di ieri sera, reputo antipsicologico l'affermare che la *coscienza e la volontà della medium* sieno estranee ai fenomeni detti spiritici, come asseriscono certi psichicisti non psicologi. Neppure è vero, però, che si abbia sempre un automatismo per disgregazione della personalità, come ha preteso P. Janet: l'Eusapia (ai miei occhi di clinico, per lo meno) spesso era *sveglia* e *voleva* produrre i fenomeni, anzi quei *dati* fenomeni, e li ha prodotti.

Ora una delle due: — O lo stato di " trance „ è necessario alla medianità; e allora non si comprende come fenomeni medianici così cospicui come la levitazione del tavolo, la produzione di fiammelle, gli spostamenti di oggetti a distanza, le materializzazioni di forme tangibili sebbene invisibili, gli atti complicati di sfibbiamento, di appuntamento di spilli, ecc., eseguiti all'oscuro da silenziose " Intelligenze occulte „, siano talvolta possibili senza l'estasi: non nasce il sospetto legittimo che la dottrina fisio-psicologica del *trance* sia erronea, o, per lo meno, non assoluta? — O lo stato di " trance „ è superfluo: e allora non si comprende perchè in dati momenti e quando stanno per avvenire fenomeni che potrebbero anche effettuarsi, come ho veduto ieri sera, in apparente veglia, il medium entri in pieno istato autoipnoide. Non esisterebbe là una autosuggestione, che però lasciasse il medium libero di operare anche fuori e senza di essa?...

10. Per me è ormai certo questo, sotto il punto di vista psicologico: — la coscienza e la volontà intenzionale del medium sono costantemente in opera anche durante la provocazione dei fenomeni così detti del *subcosciente*; sono esse che dirigono le vicende delle sedute. — Io ne veggo una prova nella crescente, teatrale complessità successiva di una

serie di sedute, mentre se i fenomeni fossero *in toto* subcoscienti e automatici, oramai, dopo tanti anni, dovrebbero subito raggiungere l'acme. Vi è troppo *programma* in tutto quanto fa la Paladino per escludere l'efficacia della sua intenzione voluta e premeditata. — Altra prova, e di somma importanza, la scorgo nel fatto che esprimendo il desiderio di un fenomeno, anche senza dirigere una formale domanda al medium, il fenomeno avviene nella stessa serata. Ciò indica che le percezioni della coscienza vigile scendono al disotto dell'allegorico livello della subcoscienza, cosicchè il subliminale di Myers per sè non è attivo, ma riceve impulso dall'alto. Sono i raggi luminosi della coscienza superiore che ha già percepito e pensato, quelli che calano ad illuminare i bassi fondi della così detta subcoscienza. C'è da ritenere che R. Ardigò abbia ragione e che la ipotesi dell' " incosciente „ sia un lusso inutile per la psicologia.

Questa mia constatazione mi sembra che sposti di molto il *problema della medianità*, e lo metta sotto una luce che non fu ancora vista (per quanto io ne so) da altri psicologi. Inoltre, se ne desumono nuovi apprezzamenti in rapporto alle frodi. Da un lato sorge il sospetto che essendo le vicende della seduta prestabilite conforme a un programma generale che si deve alzare da un fenomeno semplice a fenomeni più complessi per meglio agire sull' animo dei presenti, ciò accresca la tendenza alla bugia cosciente. D'altro lato, può anche essere che non entrando la E. in trance per ragioni indipendenti dal suo buon volere (non si riesce sempre a prender sonno quando si *vuol* dormire), essa sia obbligata a giuntare per non scontentare il suo pubblico. Ciò fu detto anche da Ochorowicz ed è giusto.

11. La uniformità dei fenomeni che da anni ed anni Eusapia Paladino produce (basta leggere i numerosi verbali delle sue sedute) sta a significare la predominanza di alcune poche *idee fisse* nel suo pensiero. Il medium Pugliese evidentemente fa come certi grandi artisti drammatici che si formano un repertorio di poche tragedie e commedie, e le ripetono ovunque e per lunghi anni, raggiungendo per mezzo dell'abitudine e dell'automatismo una sempre crescente forza di espressione artistica. Anche la medianità di Eusapia si è fissata e sistemata in un numero abbastanza ristretto di atti: e questo monoideizzarsi costituisce forse la più potente causa dell'efficacia che raggiungono in lei le produzioni del subcosciente. D'altronde, tutto lo spiritismo sovrabbonda di dette idee fisse, ed è questa una buona argomentazione in

favore dei suoi rapporti con l'isterismo, con le monopsicosi, con tutti gli stati psichici di riduzione, e di sistemazione, e di... impoverimento mentale!

12. Ne segue che le " manifestazioni „ di medianità, come le scorgo avvenire in queste sere, sono bensì determinate dalle intenzioni del medium, ma d'ordinario solo nella cerchia delle sue fissazioni, dei suoi monoideismi psicosensorî e psicomotorî. Ciò riduce estremamente la *spontaneità* dei fenomeni, giacchè porta il medium a ripeterli immutati quando si sente sotto gli stimoli consuetudinarî di sedute organizzate sempre ad un modo. La personificazione di " John King „ che da anni ed anni fa l'Arlecchino da strapazzo o il servo da farsa in tutti questi fenomeni, è il più tipico dei monoideismi di Eusapia. Poi vengono unò per uno tutti i procedimenti empirici con cui essa provoca o produce i fenomeni. Decisamente quel subliminale di Myers ha ben poca autonomia!

***

L'ambiente delle nostre sedute.

1. Dalla discussione avuta col prof. Porro, il quale mi ha dichiarato a voce e per iscritto anche sul *Secolo XIX* che le spiegazioni " psicologiche „ hanno il peccato di essere *iperscientifiche (sic)*, temo che l'ambiente nostro non alzi soverchiamente il diapason della sua ammirazione per la Eusapia perdendo la calma che da principio addimostrava. Parmi, anzi, in seguito alle mie interrogazioni ad Eusapia, di essere circondato d'un' atmosfera di diffidenza, non da parte di tutti i membri del gruppo, ma da parte dei più infervorati. Ciò mi ha deciso a tenermi un po' più in disparte durante le sedute, anche perchè, avendo avuto troppa partecipazione alle esperienze del 22, ho ritenuto conveniente iersera di usare discrezione per lasciare il posto di vigilatori ad altri compagni. Ciò sembra contrariare la Eusapia che, nonostante io sia rimasto sino alle 11 $^3/_4$ estraneo alla catena, mi ha seguitato a prendere di mira nelle sue manifestazioni.

Anche questo fatto ha per me la sua importanza psicologica: indica come sia vivo nella Eusapia il desiderio di convincere quegli assistenti, dalla cui approvazione crede possa venirle vantaggio morale o materiale. È un sentimento di vanità che la domina, e fu già rilevato dall'Ochorowicz come

pericoloso alla sincerità delle sedute, giacchè spinge il medium, quando non è in grado di fare un fenomeno genuino, a sostituirvi qualche equivalente spurio o fraudolento.

2. Giudicando sinteticamente, mi sembra che avvenga nel nostro gruppo, me compreso, un certo *esaurimento dell'attenzione* in quanto al controllo. Più si assiste ai fenomeni e più si è tratti a considerarli nella loro entità o apparenza, perdendo di vista il contegno del medium. Ma io penso che una volta veduto come i fenomeni siano monotoni e poco variati, riprenderemo tutti la tensione necessaria per un controllo severo. Sono certo che in una seconda o in una ulteriore serie di sedute eusapiane io mi abituerò ad eseguire ad un tempo una rapidissima vigilanza sul medium ed una accuratissima osservazione sui fenomeni. È questione di esercizio e abitudine nell'attenzione.

3. Ho osservato che la sorveglianza si attenua verso la fine della seduta, e precisamente allora quando avvengono i fenomeni più straordinari e tumultuosi. Ieri sera, però, essendo io fuori della catena e vigilando attentissimo sulla condotta di Eusapia, credo di avere inibita la solita *tumultuaria fenomenologia della fine*. Per cui l'ho spinta forse io stesso a quegli atti che paionmi giustificare il mio sospetto di una frode (p. es. alla impressione di tre punte di dita sulla plastilina).

4. Rilevo, non senza intimo ma non rivelato malcontento, che si prendono decisioni intorno al *metodo di sperimentare* senza prevenirmene: finisco coll'essere un semplice invitato e non coopero affatto alla preparazione dell' “ambiente„. Così si sono scostati i mobili della sala. A destra del medium si è collocato un pianoforte chiuso, il cui lato dista di circa 65-70 centimetri dalle di lei spalle; il grosso tavolo si è portato più in avanti, ecc. Io avrei voluto mutamenti più radicali nella tecnica, ma non sono comportati dalla tradizione. Da oltre cinquant'anni, cioè da quando tavolino, catena “magnetica„, gabinetto a cortine, ecc., sono stati introdotti in America, non si è fatto un passo solo divergente da quella regola un po' puerile. Sempre nello stesso indirizzo si vuole ottenere la scrittura diretta sulla faccia interna di due lavagnette da scolari, applicate l'una all'altra, legate e suggellate. È l'esperimento celebre in cui eccellevano l'Eglinton, di cui il Farmer narra mirabilia nella sua sfarzosa biografia, e lo Slade, di cui il dott. Gibier dà largo cenno nella sua opera sullo “spiritismo„. Ma Eusapia non sa scrivere, e allora?.....

* * *

I fenomeni da me accertati iersera.

Reputo che iersera i seguenti fenomeni, non essenzialmente diversi da quelli veduti nelle sere anteriori, siano stati realmente prodotti da Eusapia senza inganno, quantunque in oscurità quasi completa.

a) i moti e il sollevamento totale del tavolino: quest'ultimo una volta si è " levitato „ all'altezza di 1 metro;

b) il solito *linguaggio tiptico*, che però sembra fissato entro limiti assai stretti (almeno per la Eusapia). Avverto intanto che tutti siamo d'accordo nel chiedere fenomeni fisio-meccanici od obiettivi, perchè più facilmente sindacabili, mentre lasciamo da parte la fenomenologia intellettuale, di cui le comunicazioni tiptiche dei disincarnati costituiscono l'elemento precipuo, se non anche l'esclusivo nelle sedute spiritiche volgari;

c) i *rumori* e *picchi leggeri* prodotti dal e nel tavolino (alcuni dei quali, cioè, nella stessa sostanza del legno). Questi " raps „ mi sono parsi autentici, sebbene per certuni si abbia il sospetto di una provocazione artificiale, avvenendo essi in uno stretto circuito davanti al medium e non mai oltre ai 50-60 centimetri dal suo petto (sarebbero forse prodotti, nei momenti di simulazione, dal soffregamento del ginocchio, del pollice d'una mano, delle stecche del bustino contro l'orlo della tavola?...);

d) i *picchi fortissimi*, vere e proprie bussate, che si odono sul tavolino, e anche qua e là per la sala, massime entro il gabinetto. Non c'è spiegazione. Trucco, no, perchè qualcuno è scoppiato come il tuono mentre io, fuori di catena, discernevo debolmente, ma abbastanza sicuramente, Eusapia immobile a capo tavola. — Spiriti?... Evvia; se girano per lo spazio a *n* dimensioni nella loro erraticità Kardechiana, avranno altro da fare che venire a intimorire a quella maniera le persone sensibili e le donne, con un processo che ricorda l' ingenuo mascherarsi e il *bau bau* dei ragazzi e dei selvaggi in guerra.

e) i *toccamenti di mani* (non visibili), che sono stati più scarsi, meno significanti di quelli delle altre sere, però talvolta sincroni in due persone. Un certo momento io mi

sono sentito tirare la giacca pel petto, come se avessi avuto " una persona " in piedi davanti a me;

f) il *vento freddo* dal gabinetto nero, anch'esso però transitorio (il tavolino si era spinto smaniosamente ad una distanza maggiore del solito dalle cortine, certo per corrispondere ad una mia proposta fatta poco prima al professore Porro, di portare il circolo nel mezzo della sala);

g) l'*ondeggiamento* e *gonfiamento delle cortine nere;*

h) lo *spostamento delle seggiole* dei vicini ad Eusapia;

i) l'*apertura e chiusura del coperchio del pianoforte;*

j) lo *spostamento e trasporto di oggetti a distanza.*

Fra questi fenomeni alcuni mostrano senza dubbio intenzionalità, il che non vuol dire che siano opera di intelligenze estranee agli intervenuti e tanto meno ad Eusapia. Si direbbero giuochi di destrezza compiuti al buio da prestidigitatori invisibili ed anche intangibili; ma sempre rivelano, nella loro quasi comica e talvolta grottesca esecuzione, una intenzione del tutto umana, quale può essere quella del medium, di convincere facendo " un bel gesto ". Questo è il fine poco recondito di quasi i nove decimi della fenomenologia eusapiana: finora non ci veggo intenzionalità superiore.

Tale è il caso delle due lavagnette accollate che mi sono sentito mettere (al buio) nella mano sinistra. A prima vista può dubitarsi che l'oggetto sia stato preso e dato dalla mano destra della Eusapia, ma la distanza in cui io, in piedi, mi trovavo dalla tavola grande su cui le lavagnette posavano, mi sembrò tale da non appoggiare tale interpretazione.

Ho anche ricevuto quasi sulla testa la borsetta rapita da mano occulta alla Contessa Rey: questa personale direzione dell'oggetto smosso dallo " spirito John " mostra come sia sempre la volontà del medium quella che produce il fenomeno. Ha ragione l'Ochorowicz: " John " non è altro che uno stato speciale psichico della Eusapia, una simbolica personificazione del suo automatismo medianico. Ma dissento dallo psicologo polacco in questo che egli assegna al fantastico " John King " un posto nel solo subcosciente di Eusapia, laddove a me pare che la personificazione sia mantenuta e usufruita anche in completa veglia. Il buttare proprio *a me* la borsetta implica la solita intenzionalità di convertirmi, intenzionalità evidentissima, persistentissima nell'animo della Paladino, e non fuori di lei.

Potrei dire il medesimo degli altri " giuochi " avvenuti iersera al buio; per es. l'avere tolta una spilla-fionda (detta " da balia ") alla signorina Rey e l'averne cucita la di lei

manica sinistra con quella destra del prof. Porro. La straordinarietà di questa burla non risiede tanto nel trasporto e nell'uso intenzionale dell'oggetto, quanto nella complessità di movimenti e atti che essa ha richiesto. Il fenomeno accadeva in oscurità: e credo che la cosa non riescirebbe facile neanco a persone svegliatissime, avvezze a manovrare quei piccoli meccanismi dell'abbigliamento femminile. Vi è stata pertanto una delicatezza e finezza incomprensibile nell' " entità occulta „ che ha sfibbiata la spilla e ha eseguita quella attaccatura. Ma pur troppo l'accadere tutto ciò fuori di luce, nella impossibilità di invigilare la persona di Eusapia, toglie al fenomeno la sua meravigliosità spiritica e lascia al suo posto il sospetto.

k) la materializzazione di " forme „ soltanto tangibili aventi caratteri umani. — Dirò soltanto quello che ho percepito coi *miei* sensi in perfetto equilibrio. Io ero in piedi, dietro la seggiola di uno dei formanti catena, ed ho avuta ad un tratto la sensazione come se davanti a me fosse venuto un " essere invisibile „, alto anche più di me, piuttosto grosso che mi si è accostato e mi ha premuto il petto: poco dopo, come ho detto, mi sono sentito tirare le pistagne della giacca e sono stato scosso in tutta la persona. Non basta: quando mi è arrivato in mano il pacchetto delle due lavagne, ho avuto la impressione di un essere in carne ed ossa che me lo allungava, e quasi si impazientiva perchè io non prendevo bene l'oggetto abbastanza presto. Non basta ancora; poco dopo quelle due lavagne mi sono state afferrate e con violenza strappate di mano, indi è avvenuta una lotta consimile fra l' " occulto „ personaggio e il sig. Schmolz: le lavagnette ci erano date e tolte, ridate e ritolte con una intenzionalità stupefacente.

Ma la mia stupefazione ebbe motivo di aumentare ancora: un po' commosso e impensierito di quanto mi era accaduto stando in piedi, io m'ero andato a sedere su di una delle poltroncine quasi addossate alla parete della sala, a circa *due metri* dal lato destro di Eusapia. Ebbene, l' " Invisibile „ è arrivato anche là: per due volte io mi sono sentito, lucidamente sentito toccare da una mano che offriva tutte le caratteristiche della vitalità! Dirò a tale proposito che le " forme „ che agivano a quel modo sui miei svegliatissimi sensi avevano una consistenza solida: ognuna era, come si direbbe, uno stereoplasma o stereo-fantasma invisibile, ma nettissimamente composto di sostanza resistente, impenetrabile, insomma materiale. Niente " entità fluidica „ *sensu strictiore!*

Questi fatti sono di gravità eccezionale per me, che quasi non credo ai miei occhi leggendo le mie stesse righe mentre mi escono dalla penna: ma tant'è! Le mie percezioni erano nette e precise: il fenomeno, però, al *buio* è altrettanto genuino? Quella malaugurata oscurità, come ci obbliga a mettere in quarantena tutta questa parte meravigliosa della fenomenologia spiritica!..... La oscurità è necessaria, dicono gli spiritisti, per la formazione delle " materializzazioni " giacchè alla luce i disincarnati non riescono ad impossessarsi del perispirito fluidico del medium (non si capisce allora perchè *certe volte* le apparizioni avvengano in piena luce e anche al sole!!); — la oscurità sarà necessaria, dicono gli odierni psichicisti teorizzatori, perchè l'energia fuoruscente dal medio e dagli astanti non si potrà accumulare alla luce, anzi, quando si è concentrata nell'ombra, alla luce si dissolverà...

In sostanza, siamo proprio al buio, e bisogna rinviare la spiegazione a un domani molto, ma molto lontano! Osservo tuttavia che neanco il carattere intellettuale e volitivo degli atti compiuti dall' " Invisibile " prova che essi siano il prodotto di entità autonome, estranee al medium: io dovrei propendere (non dico più — *horresco referens!* —) a supporre la possibilità di uno sdoppiamento personale completo di Eusapia... e anche quella che il suo " doppio " sia ora un *quissimile* ed ora un *dissimile* dal suo corpo fisiologico. Ma come " dissimile " e fino a qual punto? Ecco, forse, il problema vero dello " spiritismo ".

***

Fenomeni acustici e luminosi.

1. Iersera i compagni signori Bantle, Ferraro e Venzano hanno accusato il primo dei fenomeni acustici di queste sedute. Mentre sotto le tende del gabinetto oscuro si materializzava e si avanzava verso la catena, ai lati di Eusapia, una " forma ", essi avrebbero anche udito il suono di una *voce* rauca, afona, " stertorosa ": a qualcuno parve che essa loro provenisse da dietro, anzi dal vuoto dell'ombra in cui si trovava la sala. Non avendo percepito tale fenomeno perchè ero troppo lontano, nulla ne dirò: parlerò invece delle " *luci spiritiche* " che io stesso ho viste iersera.

2. Ho già detto come io fossi stato fino a ieri refrattario alle percezioni luminose, salvo alle due materializzazioni in

forma di " ombre „ fattemi vedere da Eusapia Paladino e che descrissi di già come fenomeni spurii. Iersera finalmente, quando già altri dei presenti dicevano di vedere fiammelle e fosforescenze, ne vidi due: ero fuori della catena, e il fenomeno non fu certamente allucinatorio, perchè la percezione luminosa fu in me limpida e netta come di realtà; comparvero e disparvero senza che il mio animo si conturbasse.

Le "luci fluidiche„, benissimo visibili, partirono tutte e due dal disopra del medium, un po' più verso destra, e percorsero in aria un certo tratto, lentamente, in linea curva e sinuosa; il fenomeno durò almeno tre secondi ogni volta. L'una comparve più vicino alla testa del medium, l'altra più verso il pianoforte, ma non erano in posizione d'esser provocate artifiziosamente dall'Eusapia, giacchè non v'era possibilità che essa giungesse ad allungar le mani fino al punto cui la seconda arrivò. E poi non erano affatto simili a luccicori di fosforo! Erano fiammelle circoscritte, di colore giallognolo; vivacissime, ma non illuminavano, ossia non irradiavano luce: luminose per sè, senza effetto sugli strati aerei circostanti; grosse un po' più di quanto ci appaia al buio una lucciola, con cui mi sembrò avessero la massima analogia; il loro percorso però era più lento di quello dell'insetto, e lo splendore assai più vivo. Nessuna *luce* naturale e artificiale fin qui da me veduta presenta eguali caratteri e, questo è asserito da tutti i percipienti.

Ambedue le luci sono state viste dal sig. Schmolz con cui ero a braccetto in quel momento. Ed Eusapia non era allora in "trance„, bensì sveglia, come si rilevava dalla sua voce naturale. Ciò conferma la mia critica alla tabella schematica del Visani-Scozzi, secondo la quale le luci sarebbero prodotte dai medî solo in istato di catalessi.

Aggiungo che altre luci sono state annunziate iersera dal dott. Venzano provenire *dal* piano del tavolo, e serpeggiarvi sopra: ma io non sono giunto a vederle.

***

Una apparizione?

Ecco un altro fenomeno che sarebbe ben importante per me, ma che io non ho veduto. È stato il signore Schmolz che ci ha segnalato di vedere distintamente a sinistra del medium, ma più in qua del vigilatore (che in quel momento

era la signorina Rey), " una figura di uomo, alta più dei presenti, coperto da un turbante, il quale si avanzava verso di lui fino a mettergli la faccia quasi a contatto con la sua „: egli aggiunge che ne distingue " gli occhi vivissimi e la barba a pizzo „. Ma nessuno dei presenti conferma la visione; io che mi trovo vicinissimo al percipiente, nulla scorgo. Ho già detto che il sig. Schmolz è un " visuale tipico „; a lui i fenomeni luminosi e i visibili risaltano più numerosi e frequenti che a tutti gli altri. Vi sarebbe in ciò un motivo per congetturare che Eusapia provoca allucinazioni sensoriali diverse secondo la indole psichica dei percipienti? La cosa è improbabile, poichè bisognerebbe che essa ci conoscesse intimamente tutti come uno psicologo consumato! Piuttosto è da ritenere che *certi* fenomeni siano l'effetto di una tensione cerebrale dei presenti, e che l'eccitazione del cervello indotta dal medium stimoli in ciascuno i centri che sono abitualmente più vivaci nella loro funzione, per cui essi percepiscano meglio i fenomeni che riguardano codesti centri.

* * *

Suggestione mentale e interpretazione dei fenomeni.

Un fatto che a me sembrò dapprima di suggestione mentale, ma che propriamente, come dirò, non lo è, è il seguente:

Messomi dietro la seggiola del De Albertis, che fungeva da controllore di destra, imaginai che sarebbe stata smossa come la mia secondo il solito. Ero nell'ombra (tale credo che fosse anche per Eusapia) più completa: e silenziosamente avevo portata la mia mano sinistra sul pomo sinistro dello schienale senza toccarlo. E là sono rimasto in attesa: tenevo la destra nella sinistra del sig. Schmolz o appoggiata al suo braccio, e pensavo che il medium avrebbe cercato di prendere furtivamente la seggiola di De A., cosicchè la mia mano messa colà in agguato, avrebbe potuto coglierla nell'inganno.

Dopo $^1/_4$ d'ora d'inutile attesa, in cui sempre badavo al controllo ed osservavo, ho sentito sul mio *petto* (ero in piedi) un toccamento ampio, ma diviso in due parti, una superiore ed una inferiore. In quell'istante ho avuto la sensazione come se una seggiola di legno mi fosse applicata contro il corpo a premerlo intenzionalmente: le due metà del contatto mi davano l'impressione dell'orlo del sedile e della traversina

inferiore. Ma non così era realmente: nessuna seggiola era stata portata a premermi il petto dall'Invisibile; la mia mano destra invano la cercò, non palpai che l'aria. Come ebbi, dunque, quella percezione? Qui, una delle tre: — o la Eusapia ha indovinato il mio pensiero che rifletteva la seggiola del capitano, e mi ha prodotto per telergia meccanica un toccamento di forme corrispondenti; in tal caso avrei la prova di una suggestione mentale, o lettura del mio pensiero, però una lettura, direi, elementare, semplificata: — o quel toccamento fu in me una allucinazione; e avremmo la provocazione, per dinamismo associativo, di una sensazione irreale corrispondente ad una idea: — oppure è stato il mio pensiero che intensificato nella imagine della seggiola e del mio controllo, mi ha fatto interpretare a quel modo un toccamento (medianico) di comun genere. Fino a prova contraria debbo ammettere la terza interpretazione come la più verosimile; ossia un fenomeno che io dico *spurio*, in quanto consiste nella interpretazione subiettiva per parte mia di un reale fenomeno medianico, il quale si riduce poi a questo, pur sempre straordinario: il materializzarsi di una persona invisibile che tocca e preme un assistente fuori di catena, posto ben lungi dalla portata di mano del medium.

Dopo quel contatto rude ligneo e premente, mi sono sentito accarezzare la mano che stava in agguato; e forse queste carezze erano esse pure medianiche, ossia eseguite con un prolungamento esteriorizzato (?). Non nego però che non potessero venire anche dalla mano anatomica della E. liberatasi dalla vigilanza del De Alb., che in quel periodo delle prove, toccato com'era, da mani medianiche a lui fastidiosissime, pareva avesse perduta la sua calma di grande marinaio e viaggiatore. Ma allora ho da osservare che la Eusapia non ha indovinato il mio atteggiamento di diffidenza quasi ingiurioso per lei. Non accortosi del mio agguato, " John „ non si è vendicato respingendomi e battendomi, come fa tante altre volte quando lo si vuole disturbare nella produzione dei fenomeni. Ciò significa, in sostanza, che Eusapia in mediumnismo non " legge „ il pensiero, o che, per lo meno, questo potere è in lei rarissimo, quasi accidentale.

Taluni dicono che la Paladino sia affetta da nittalopia, o, meglio, della facoltà di raccogliere i minimi raggi luminosi nell'oscurità. Questo sintomo non è raro nell'isterismo, e se esistesse in Eusapia farebbe rientrare molti dei suoi fenomeni " spiritici „ in una sfera quasi fisiologica, per lo meno in un ordine di fenomeni anormali e non supernaturali. Non po-

tendosi finora esaminare le funzioni sensoriali della Paladino, si ha il diritto di avanzare interpretazioni naturali dei suoi fenomeni fino ad esaurimento degli estremi della fisio-patologia e fisio-psicologia.

Quanto alla direzione della borsetta che mi fu gettata nel buio e non mi raggiunse, può benissimo spiegarsi colla stessa ragione: la Eusapia percepiva iersera, nello scarso chiarore della porta dell'anticamera, la mia posizione nello spazio; il tiro era diretto alla mia persona, ma la borsetta invece andò contro il muro. C'è qui intenzionalismo evidente, ma non di uno " spirito ", bensì della Eusapia.

* * *

La radiazione neurica (?).

Iersera ho sentite le " radiazioni " della fluidità sconosciuta che emanano dalla testa di Eusapia e precisamente a sinistra, là dove ha la sua breccia cranica. Io ero attentissimo al fenomeno, e questo non fu allucinatorio nè illusorio. Conosco l'ingannevole impressione che può dare il calore della mano quando si avvicina ad una superficie cutanea, e si avverte lo spostamento degli strati d'aria che si spostano al contatto. Nelle mie esperienze sulla credulità per suggestione nei normali ho dimostrato come si riescisse dal Pikmann ad ingannare con sì fatto procedimento di illusione (Cfr. in " Riv. di filosofia scientifica ", vol. IX, 1891). Ma qui è altra cosa. Dalla testa della Paladino s'alzava, in linea verticale sul bregma e sulla regione parietale sinistra, una *corrente* distintissima di " fluido ". Era un soffio fresco, che non poteva partire da un'apertura orale stretta (pel caso che si sospettasse del fiato di Eusapia, la bocca di costei io la vedevo perfettamente sul suo volto biancheggiante e a circa 20-25 centimetri dalla palma della mia mano). Era proprio un'irradiazione diffusa su di una superficie di almeno un decimetro quadrato o poco meno, e proveniva da tutto il sincipite del medio.

Questa esperienza mi ha dimostrato *per la prima volta* che dal corpo umano parte in determinate circostanze un che di invisibile, ma di sensibile al tatto e al termotatto.

Dicono che codesto *quid* ignoto (" fluido " ? " neurara " ? " etere animico " ?.....) può anche acquistare visibilità. Finora

io non l'ho veduto: ma non dispero di vederlo nelle sedute successive. Forse è col suo mezzo che si formano i " doppî? ".

Confesso che le osservazioni del BARADUC, del BARÉTY, dello CHAZARAINE, e quelle ancora più antiche del Barone REICHENBACH, sebbene rimesse in onore dal valentissimo psichicista colonnello Conte DE ROCHAS, mi sono sempre parse fantastiche, particolarmente perchè questi osservatori usano soggetti ipnotizzati e dànno peso alle osservazioni di costoro che dicono di " vedere " il proprio " fluido animico " o " neurico " o anche " odico " ora a destra ora a sinistra ed ora anche ai due lati del proprio corpo, qua di color rosso, là di colore azzurro, e taluno aggiunge perfino di " polarità " differente. A chi ben rifletta, però, l'esistenza di radiazioni indeterminate dal corpo umano ed animale non è poi tanto inverosimile. Che ne sappiamo noi, sopratutto dopo la scoperta dei raggi ultravioletti, dei raggi catodici, dei raggi di Röntgen...? E le " linee di forza magnetica ", e le onde herziane, non sono esse ammirabilmente incomprensibili, eppure evidenti ed attive sotto i nostri occhi?...

***

Fenomeni sospetti.

Due fenomeni mi sono parsi iersera abbastanza dubbii perchè io ne discorra a parte.

1° Il primo è stato lo *spostamento della seggiola del visitatore di destra* (cap. De Albertis). — Io avevo sempre cambiato, nell'ombra, la posizione della mano messa in agguato, e l'avevo portata nel vano tra lo schienale e il primo traversino, al di qua dell'asta di sinistra. In tale posizione essa non poteva più essere vista dalla E., dato (come ne avevo sospetto) che questa la avesse veduta prima. Ora, ad un certo momento, quantunque fossi leggermente distratto verso altri fenomeni, io ho sentito una mano piccola, che a me è parsa di carne ed ossa, cercar di afferrare la seggiola; ma incontrata o appena sfiorata la mia, quella mano si è rapidamente ritirata, e il progettato spostamento, che certo era nelle intenzioni dell'" invisibile " non ha più avuto luogo. Ciò mi ha ritornato alla memoria il braccio che avevo visto la 2ª sera allungarsi verso la seggiola del signor Peretti e che poi ho dovuto riconoscere per " medianico ".

Orbene: — O quella mano avanzantesi nell'ombra era real-

mente quella della E., e si capisce che mi abbia data l'impressione netta di essere una mano " viva „: si trattò forse di un tentativo fraudolento da me sventato? Io ho *taciuto* su quel tocco a bella posta per vedere se la E. tornava a fare la prova; ma essa ha modificato subito la serie degli sperimenti, e la nostra attenzione s'è rivolta altrove. — Oppure era una mano " medianica „ secondo che spiegano in casi consimili i credenti spiritisti: questi affermano che le mani " spiritiche „ toccate e palpate a nudo dànno la impressione di mani reali. Anche qui crederò quando sentirò. Tuttavia dichiaro che non lo credo più impossibile, data la realtà per me oramai incontestabile di un buon numero di fatti medianici; ma confesso pure che, dopo quanto dissero il Dariex, l'Ochorowicz, il Richet, e sopratutto la Commissione di Cambridge sulle frodi (incoscienti o coscienti) della E., propendo a sospettare che quella mano fosse proprio la mano anatomo-morfologica della *medium*; nella fuggevolezza del contatto mi parve che ne avesse la forma, la pelle, ecc.

2° Per me è stata incerta anche la *impressione delle tre dita sulla plastilina molle*, che si è ottenuta finalmente jersera: sarò anzi il solo degli undici membri del gruppo a credere che queste non vennero da altre mani se non da quelle della E. P. Siccome l'" esperienza „ fu fatta col mio intervento, ritengo di essere nel pieno diritto di giudicarla malsicura, quale mi risulta da uno studio sereno della cosa.

Durante la seduta il piatto con la plastilina era su di un tavolino nel vano dell'uscio del salotto. Ora, la *medium* dapprima ha fatto girare tutta la " catena „ in piedi sino a portarsi nella direzione di quell'uscio. Lì per lì io non ho badato a tale voluto nostro avvicinamento al tavolo della plastilina; ma riflettendo di poi sulle vicende della serata, mi sono ben ricordato il contegno di Eusapia. Essa (per quanto posso giudicarne dalla semioscurità in cui allora eravamo tutti, e valendomi dei ricordi approssimativi che ne serbo) è giunta a non più di 75 centim. dal blocco di mastice che doveva essere "spiriticamente„ impressionato. Non è da sospettare che, colla sua mano *destra* resasi libera, E. P. abbia prodotto le tre impressioni di dita sulla superficie molle venuta in quel momento a sua portata?...

Ecco ora l'ulteriore diportamento non meno sospettabile di Eusapia. Eravamo alla fine della seduta, e il *medium* non era in "trance „. Si era formata la catena stando in piedi, e da qualche tempo nulla avveniva, quando "John „ sempre ordinando col linguaggio tiptico (interpretato e spesso anti-

cipato dai più competenti fra di noi), ha voluto che io, fino allora fuori di circolo, ci entrassi. Messomi adunque a destra del *medium*, poco dopo questa ha esclamato con la sua voce naturale: "*mi tirano, mi tirano in qua!*„; e tenendo la mia sinistra nella sua destra, mi ha condotto verso il piatto del mastice: là giunti, mi ha fatto dirigere la mano verso quella superficie lisciata, a circa 15 centim., e stringendomi sulle dita ha fatto il gesto di imprimerne le punte nella plastilina. Erano le mie dita che dovevano lasciare lor traccia, o quel gesto di direzione simboleggiava soltanto il fenomeno?

Levata la seduta abbiamo verificate le impressioni; ed esistevano veramente quelle di *tre dita* di una mano, il medio più lungo, e i due lateralmente più corti. La plastilina si era piuttosto indurita: nel centro del polpastrello si vedeva un rialzo come se, distaccandosene le dita dopo la pressione, il mastice fosse rimasto aderente alquanto alla cute e sollevato. La Eusapia assisteva alla verifica del fenomeno, e mi sono agevolmente accorto che essa *spiava* il mio volto con una ingenuità che mi ha fatto sorridere.

Questo fenomeno solleva molti dubbii: *a)* per la *teatralità* con cui fu ottenuto; *b)* per essere avvenuto *con me*, che sempre vuole la Eusapia convincere (è curioso ricordare che anche Pikmann, messo alle strette, si servì di me per frodare in teatro un'ultima clamorosa volta il pubblico genovese!); *c)* per la troppa ansietà di lei, motivata dall'operazione della verifica; *d)* perchè le impressioni sulla plastilina appaiono fatte da una mano proveniente da un lato, e non dall'alto al basso com'era diretta la mia; *e)* perchè sono situate verso il contorno della focaccia costituita dalla plastilina, mentre la mia mano stava a 15 centim. dal *mezzo* della sua superficie.

Si avanza, qui, la ipotesi che le impronte di membra e anche di faccie su mastice o in paraffina siano prodotte dal " doppio fluidico „ o " animico „ dei medii; ciò che non è inverosimile, ammessa la possibilità della telergia cinetica. Allora, per identificare la mano di chi ha fatto quelle impressioni bisognerebbe studiarne la morfologia e le linee papillari. Ma per rispetto alla forma, alla grossezza delle dita, ecc., è notorio che le impressioni in sostanze molli, in paraffina o in creta da scultori, come pur quelle in plastilina, non riproducono mai esattamente i caratteri precisi dell'oggetto premente, tanto più quando questo è la mano stessa che si muove e sposta la sostanza molle in cui si immerge: il raffronto lascierà sempre dell'incertezza. Quanto alle linee papillari, la cui importanza in antropometria è stata con tanta genia-

lità segnalata dal Galton e usufruita poscia dal Bertillon, io credo che potrebbero fornire un ottimo termine di confronto e di identificazione. Mi propongo di studiarle in seguito, approfittando del fatto che io sono stato fra i primi, fin da quando ero studente, ad eseguire ricerche morfologico-comparative in proposito (*Sulle linee papillari della mano e del piede nel Cercopiteco*, " Ann. Soc. Naturalisti ", Modena, 1874).

Ma badiamo bene: qui io dubito assai, altri invece crederà nella realtà del fenomeno. A me pare che prima d'ammettere nelle impressioni che abbiamo avuto iersera un effetto dell'" esteriorazione della motricità " nel senso voluto dal De Rochas, convenga andare molto adagio ed escludere assolutamente ogni sospetto di inganno. La condotta di Eusapia non mi lascia tranquillo su questo, come lo sono oramai su altre "manifestazioni di medianità ". Io esigerò — se mi sarà possibile — delle impressioni ottenute senza spostamento di catena, senza passeggiate in tondo, e senza apparecchiamenti teatrali, i quali dànno sempre l'impressione di un fenomeno troppo, ahimè, *voluto* dalla Paladino. Dov'esiste qui l'automatismo motorio del subliminale, se ogni gesto, ogni parola del *medium* mirano ad uno scopo?...

* * *

Le frodi.

Questa delle frodi della E. nelle sedute *mancate* non è una scoperta mia, è oramai vecchia: ma io mi distacco tanto dalla Commissione di Cambridge, quanto da Ochorowicz. La prima sostiene che ogni frode della E. (dice anzi fraudolenta tutta la sua fenomenologia!) è cosciente, cioè voluta, prestabilita, premeditata. Ciò non è vero: vi sono fatti medianici reali, e già a quest'ora (IV seduta) mi sembra che siano la grande maggioranza; e vi sono fatti non veridici, ma mi pajono diggià in piccola minoranza. L'Ochorowicz riconosce invece che la E. froda, ma che non trucca quasi mai coscientemente: le sue sarebbero frodi incoscienti per medianismo deficiente o di grado inferiore, tanto in veglia quanto in istato di "trance ". Ammetto anch' io che la E. inganni in sonnambulismo senza saperlo (incoscientemente): ma non ammetto che tutte le sue frodi siano incoscienti; essa ne commette delle coscientissime anche in veglia e in subveglia

o preipnosi. Quando però essa raggiunge il vero letargo (estasi profonda), l'impostura non può più concepirsi.

L'argomento delle frodi è purtroppo assai grave; e finchè lo spiritismo, o, per dire più correttamente, la medianità fisica stile Home, Slade, Paladino, ecc. non si sarà liberata dalla miscela eterogenea di simulazioni fatte allo scopo di convincere e di stravincere, finchè la fenomenologia non verrà ridotta alla sola parte genuina spontanea e sincera, finchè non verranno eliminate circostanze che ingenerano sfiducia (la oscurità, la catena con contatto, ecc.), la questione verrà discussa irosamente da credenti ed increduli, i primi per tutto discolpare e tutto trovare ineccepibile, i secondi per tutto negare e per distruggere anche le porzioni di vero che oramai nessuno può rifiutarsi di ammettere.

Avverrà del medianismo quello che è avvenuto in ogni capitolo di scienza: il meraviglioso sussiste, ma l'occulto di origine subdola, il falso introdottovi per interesse o per eccesso di propaganda, scompariranno; pochi fatti veridici saranno ritenuti sufficienti per lo studio del medianismo, e non vi saranno più medii simulatori. Basterebbero, anzi, le più semplici azioni meccaniche a distanza, ma bene accertate. E ciò anche perchè, conosciute meglio le condizioni produttrici della medianità, i medii operanti a pagamento o per sentimento di vanità, non saranno più costretti ad esagerare, a fingere, a simulare, a dissimulare. Non è avvenuto così nel magnetismo animale? Cagliostro, Mesmer, e fors'anco il Puységur, sebben gentiluomo, facevano dei *falsi* affinchè si accettassero i fatti veri che casualmente avevano scoperto e che usufruivano pel loro interesse o per sete di fama o per malintesa filantropia. Oggidì i magnetologi ne commettono assai meno, perchè i fenomeni mesmerici sono accolti dai più. Aggiungo subito che gli stessi studiosi dell'ipnotismo hanno commesso errori molti, sì da rasentare la falsificazione inconsapevole dei loro risultati, o per cattivo metodo di sperimentazione, o per desiderio di scoprire delle " novità ". È incomprensibile come certi osservatori manchino d'ogni criterio nell'osservare e di sincerità nel riferire!

È probabile che la Eusapia, se non fosse spinta dall'insaziabile morbosità dei suoi spettatori a produrre ad ogni costo dei fenomeni anche quando o non ne ha voglia, o non riesce a porsi in " trance ", o non è dotata di sufficiente potere medianico, è probabile, dico, che non ingannerebbe mai. I suoi falsi sono, dunque, provocati dall'ambiente; diventano per lei una necessità fatale, ed essa li commette

anche suo malgrado. Il suo intelletto astuto bensì, ma incolto, di campagnuola non le lascia scorgere la ingenuità di certi suoi stratagemmi.

* * *

Ipotesi psicologiche sulla medianità.

Più considero e medito la fenomenologia di questi fatti, e più mi convinco che fin qui non venne approfondita la opportuna ricerca *fisiopsicologica* sul mediumnismo. Se ne sa ancora ben poco! Ma chi lo può studiare secondo le buone norme del metodo clinico, dato il modo con cui avvengono i fenomeni, dato il ritualismo tradizionale della tecnica, infine date la suscettibilità dei medium e le correnti antipsicologiche dell'ambiente che si forma attorno a ciascuno di essi?

Prendo le teorie relative alla coscienza ed alla personalità quali oggidì sono ammesse nella psicologia scientifica (cfr. James W., *Princ. di Psicol.*, trad. ital., 1901, X-XI, p. 230 e s.), e con sotto mano i fatti medianici che sto studiando, mi convinco che esse sono ancora insufficienti a spiegarmi il *meccanismo* della fenomenologia Eusapiana. Io non dico che non illuminino le condizioni psicologiche o, meglio, psicopatologiche dei soggetti in estasi medianica o " trance ", sebbene qui pure le difficoltà siano grandissime; dico, che con quelle teorie non si spiegano i prodotti o effetti dell'estasi stessa in quanto sono o paiono la risultante di un'attività bio-psichica, o di altra forza consimile, o di una modalità sconosciuta dell'Energia, che si esteriora e si proietta nello spazio.

Ma già anche per i rapporti tra la coscienza e la subcoscienza non si va fin qui oltre a rappresentazioni metaforiche, tanto se valendoci dell'analogia col " campo visivo " imaginiamo la coscienza come un'*estensione* più o meno illuminata e chiara dal centro alla periferia, quanto se cerchiamo di intenderla mediante una graduazione in *altezza* non dissimile da certi nostri strumenti fisici (termometro, barometro) e oscillante attorno ad un punto o livello mediano e medio che diciamo soglia o *limen*. La parte estramarginale nel primo caso, la parte subliminale nel secondo, corrisponda pure alle gradazioni successive dello stato normale, che andranno dall'attenzione concentrata al sonno profondo o al coma, e a quelle dello stato anormale le quali scenderanno dall'estasi propria dei visionarî e allucinati mistici alle tre fasi classiche della ipnosi e all'ipoletargo (Carus); ma in sostanza,

dove si collocherà su quel bersaglio a zone concentriche o su questa scala a gradi raffiguranti schematicamente il *campo*

Raffigurazione schematica
dei rapporti tra coscienza e subcosciente (P. Carus).

[La parte centrale di questo psicometro simbolico è tolta da P. Carus (*The Soul*, Chicago, 1891), e quantunque invecchiata, massime in riguardo alle fasi dell'ipnosi, quantunque criticabile per ciò che concerne le gradazioni degli stati normali e anormali, la giudico utilissima allo scopo di chiarire *graficamente* le idee odierne sulla coscienza vigile o superiore e sulla inferiore o subliminale].

o la *livellazione psicometrica*, dove si innesterà, domando io, il punto di attacco del dinamismo esopsichico procreante le esteriorazioni di sensibilità e di motricità della Eusapia Paladino? Su quali argomenti di prova lo si collocherà

nella zona estramarginale, o nei gradini estremi soggiacenti della sua coscienza? Sta il fatto che il medium non è sempre addormentato quando opera, oppure, se lo è, il suo sonno non raggiunge che raramente e tardi il grado di abbassamento ed oscuramento di coscienza richiesto dal letargo; ciò significherebbe che l'esopsichicità, base del medianismo fisicomeccanico, si effettua in condizioni varie della coscienza.

Inoltre, c'è da trovare una spiegazione fisiopsicologica attendibile del fatto apparentemente contraddittorio che allo stesso effetto conducano, tanto la concentrazione dell'attenzione cosciente quale si vede nel rapimento dei mistici, degli allucinati, del genio in creazione (la vera " estasi "), quanto la sua scomparsa e la dissoluzione conseguente della coscienza dell'*io* come si scorge nel sonno della medianità (la " estasi " del " trance "). Nelle ipotesi del supernormale e subliminale il " trance " medianico sta sotto la soglia, ossia al di là degli stessi margini della coscienza dell'*io*, in una zona oscurissima ipotetica di attività individuale, confinante con il mondo infinito e indefinito delle forze occulte, o, come diceva Ed. von Hartmann, confondentesi coll'Anima universale. E sta bene: ma come si spiega il fuoruscire e il proiettarsi della forza vitale o biopsichica che dà luogo alle azioni a distanza, alle telecinesie, alle telefanie, alle teleplastie?

Confessino francamente gli spirito-psichicisti che anche le dottrine del Myers lasciano un vacuo enorme o fanno un salto addirittura mortale, tra il concetto che noi possiamo farci dello stato subiettivo dei medî, ossia della medianità in potenza, e una congettura pur che sia concepibile sulla natura della forza proiettata da essi, e originante i fenomeni obiettivi di Eusapia, di Home, di St.-Moses ecc... Quelle dottrine metapsichiche nulla ci dicono sulla forza " vitale " emergente dai medii fisici, assumente attributi materiali ed attività non dissimili da quelle delle altre forze naturali fisiche, e sopratutto capace di concentramenti spaziali di codeste sue attività in modo da originare forme sensibili tangibili e visibili, parziali ed integrali.... Insomma, resta non solo ignoto (pazienza!), ma assolutamente incomprensibile anche col criterio analogico il processo, o meccanico o energetico che sia, col quale il " subliminale " secondo Myers, l'attività bio-psichica in genere secondo me, riesce ad esteriorarsi e a manifestarsi con fatti e sopratutto con forme attive percettibili ai nostri sensi.

Genova, 25-26 maggio 1901.

LA QUINTA SEDUTA

(*26 maggio 1901*).

Suggestibilità ed ipnosi del medium.

1. La Eusapia non era, in principio di seduta, e tale rimase per circa due ore e mezza, fornita di molta *energia medianica*. Fu già osservato l'alternarsi di sedute ottime a sedute mediocri, e in queste ultime la tendenza alla frode. E perciò accortomi della scarsa medianità della Eusapia Paladino, accrebbi iersera la mia vigilanza, per vedere se le frodi da me sospettate nella seduta precedente si rendessero più numerose e grossolane; ma non sono riuscito a scoprirne, salvo qualche presumibile indizio che dirò più oltre. Il sig. Ferraro invece, messo anch'egli in sull'attenti dal contegno imbarazzato della Eusapia, mi dichiarò d'averla colta in evidente fraudolenza, ma non mi ha indicato in quale fenomeno. Ciò insegna che in una serie di sedute a pagamento, quando si osserva una diminuzione di medianità, è giustificabile il sospetto di una più o meno consapevole tendenza all'inganno, e si debbono aumentare i rigori del controllo.

2. La *suggestibilità* della Paladino si è resa evidentissima iersera. Io, vedendola distratta e poco fornita di medianità, avanzavo ad alta voce varie spiegazioni (puramente imaginarie o fortuite) della mancanza di manifestazioni, e sempre il tavolo assentiva coi tre colpi di prammatica: ero io che suggerivo a “ John „ la spiegazione.

3. Ma il linguaggio tiptico — si dice — è causato dall'*automatismo dei centri inferiori*. Bisogna però riconoscere che in moltissimi casi essi entrano in attività, non spontaneamente, ma per riflessione di percezioni ed idee discese, per così dire, dai centri superiori o coscienti (in realtà nella coscienza non c'è alto nè basso, non superiore nè inferiore). La attenzione della Paladino, ogniqualvolta durante la se-

duta tra noi si parla di lei e dei fenomeni anche quando è (o sembra?) in " trance „, è così serrata che non solo essa risponde ai presenti e si intrattiene con essi, ma fa anche rilievi ed osservazioni giuste come persona normalmente sveglia: inoltre è in grado di governare, secondo i bisogni del momento e secondo le esigenze dello esperimento in corso, l'automatismo subcosciente, ossia di dirigere le " manifestazioni „ verso un fine prefisso. Questo " automatismo „ è, dunque, da intendersi in modo assai vario e vago; per certi riguardi mi sembra puramente metaforico.

4. Anche la *disgregazione della personalità* non mi convince più tanto, ora che ho veduto i fenomeni medianici in atto, come mi convinceva prima. Un certo numero di fenomeni medianici (p. es. la scrittura automatica, i moti incoscienti preparatorii del dinamismo a distanza, ecc.), sono spiegabili assai bene col disgregarsi dei centri automatici dai volitivi-coscienti. Ma come spiegare allora l'abbastanza frequente intenzionalità consapevole di frasi, di atti, di ordini relativi alla tecnica, ecc., detti o compiuti dal medium quando si personifica in "John „? Non la si vede convergere ogni suo sforzo cosciente (l'attenzione è il carattere fondamentale della coscienza) verso il buon esito della manifestazione? Dov'è allora la soluzione di continuità che disgrega la porzione superiore dalla inferiore del processo funzionale cerebrale?

5. Torno alla forte *suggestionabilità* della Paladino, e dico che uno dei presenti può *dirigere* fino ad un certo punto la fenomenologia di una seduta: — *a)* Affermando, p. es., una causa imaginaria del malessere del medio; allora "John „ risponde sempre assentendo, perchè, come ogni persona di scarsa coltura, ha una specie di venerazione pei medici; — *b)* Non mai è avvenuto di affermare una cosa relativa al metodo ed alla interpretazione dei fenomeni provocando l'opposizione di "John „, purchè ciò lusingasse l'amor proprio del medium. Ho già detto che la Paladino, ormai sapendo chi io sono, mi ha pigliato di mira e mi vuole convincere della sua forza (iersera in " trance „ mi ha detto all'orecchio che " John mi vuol bene! „); e però l'assenso di " John „ si spiega come guidato dall'orientamento della volontà del medium; — *c)* Ben di rado un fenomeno che si chiede " con grazia e buone maniere „ è rifiutato da "John „: iersera esprimemmo il desiderio di sentire colpi dalla tavola non più dati da un pugno chiuso, ma da una mano aperta, e poco dopo il suono di una forte spalmata a piatto scosse tutto il mobile, ci fece sussultare sulle nostre seggiole e rintronò per la sala!

6. L'Eusapia è suscettibile all'*ipnotizzazione.* Nonostante che in veglia e prima della seduta si sia mostrata scettica, anzi abbia preso in ridere il mio formale annunzio che l'avrei " ipnotizzata „, come aveva fatto l'Ochorowicz, essa durante la seduta, mentre smaniava perchè non succedeva alcun fenomeni, ha domandato che le facessi alcuni passi magnetici (" *fate come Giulio* „, mi ha detto con voce roca); e subito si è calmata, e i fenomeni tanto attesi hanno cominciato a prodursi e a crescere di intensità. Ciò prova, fino all'evidenza, che medianismo, isterismo ed ipnotismo sono stati allotropici o isomerici della personalità.

Verissimo quanto dice Giuliano Ochorowicz: "È l'ambiente che suggestiona il medium „; ed io aggiungo: — c'è sempre nella assistenza qualcuno da cui l'Eusapia, soggetto ipnotizzabile, riceve suggestioni per la produzione o *non* produzione dei fenomeni. — Generalmente la suggestione è verbale o mimica, ma vi sono anche momenti nei quali può pensarsi alla suggestione mentale. Comincio a crederla possibile, sebbene non ne abbia ancora una prova decisiva e sicura; ma sarà difficile che io mi convinca, senza prove provatissime, che esiste una suggestione mentale da parte dei " disincarnati „ sopravviventi o delle Intelligenze occulte agitantisi nell'abisso dell'Al di là su questi poveri esseri ammalati o anormali che sono i medî. Cattivo mezzo, davvero, di comunicazione fra i due mondi! Ma ci credono gli spiritisti " modernisti „.

7. Nello stato di " trance „ la Eusapia è entrata poco dopo i miei passi magnetici. A parte la questione complessa e insoluta delle differenze fra " magnetismo animale „ e ipnotismo, ciò vuol dire che non solo la medianità è un effetto di *auto-ipnosi*, ma può anche seguire in certi soggetti alla *etero-ipnosi.* Mi riconvinco che non esistono nel sonno medianico della Paladino le tipiche fasi della ipnosi che ammetteva la scuola di Charcot. Sempre più mi consta che non sono esatte e costanti le corrispondenze imaginate da Visani-Scozzi fra le presunte fasi della medianità — preipnosi, sonnambulismo, catalessia, letargia — e i fenomeni medianici. Questo schema, del resto, è charcotiano, ossia è in arretrato rispetto ai lavori più recenti intorno all'ipnotismo ed all'isterismo.

Senza dubbio il " trance „ o estasi di Eusapia presenta delle gradazioni che possono anche assomigliare alle fasi del grande ipnotismo determinate alla Salpêtrière trent'anni or sono; ma non mi è risultato, ad esempio, che nella medium Pugliese siavi la ipereccitabilità nerveo-muscolare e neppure la flessibilità

cerea distintiva dei due stati, la prima del letargo, la seconda della catalessia.

I fenomeni sono in rapporto, per quanto ormai ne so e ne penso finora, con tre gradazioni: veglia (preipnotica); stato superficiale di ipnosi; stato profondo di ipnosi.

a) La prima è la *veglia completa*; e la designo così perchè nulla si osserva nella Paladino che sia psicologicamente anormale: eppure, essa produce moti e sollevazioni del tavolo, toccamenti, vento, luci, materializzazioni. Può nascere il sospetto che tali fenomeni siano allora, in piccola parte, trucchi coscienti? A leggere il rapporto di Cambridge si arriverebbe a questa conclusione; ma quei signori Inglesi, peggio ancora dopo l'arrivo dell'Hodgson scetticissimo e mal disposto, non sapevano sperimentare; ed io posso affermare che anche sveglia la Paladino possiede della medianità genuina e potente senza che ci sia bisogno di vedere dappertutto la menzogna e la malafede.

b) La seconda condizione è ipnotica e rientra nel *sonnambulismo*: la Eusapia in "trance„ dice frasi sconnesse; ha dei sussulti muscolari; cambia il tono della voce; ha lo sguardo fiso, vitreo, di un ipnotizzato; e tutto ciò arriva, preceduto da sbadigli, da singhiozzi, da eruttazioni dallo stomaco, da moti di deglutizione come si scorgono nell'ipnosi vera.

Il fenomeno psicologico più interessante di tale stato di "estasi„ è la personificazione attualmente autosuggestiva, ma originariamente etero-suggestiva (per opera di Damiani e di Chiaja) della Paladino in "John„. L'Ochorowicz dice che "John King„ è uno stato psichico particolare della Paladino: poteva dire che è una trasformazione della sua personalità, ed avrebbe detto più giusto. Lo spirito famigliare di Eusapia diventa così un sintomo di psicologia patologica, giacchè si possono provocare centinaia di consimili personificazioni in qualunque soggetto ipnotizzabile, e la malattia mentale fa insorgere, fissa e irrigidisce sistematicamente in molti alienati un metabolismo identico. Che anzi a me è parso sempre che l'impersonarsi di "John King„ sia superficialissimo, espresso dalla Eusapia per puro convenzionalismo, ossia senza quelle note di convincimento profondo che fanno del paranoico un individuo veramente diverso dal primitivo.

Il Flournoy, nella Elena Smith di Ginevra, ha saputo egregiamente segnalare la genesi di codeste personificazioni medianiche: e del resto, io stesso ne ho fatto menzione nel mio lavoro sul *Magnetismo animale* (Torino, Roux, 1886). Ne viene diminuita di molto la meravigliosità del medianismo:

sopratutto con la teoria psico-patologica della trasformazione di personalità, si dà una base scientifica alle credenze negli spiriti-guide dei medium, i quali risultano creazioni di sogno non sostanzialmente diverse da tutti i fantasmi onirici. Inoltre, la parte intenzionale della medianità va a confondersi con gli stati ben noti di doppia coscienza, il cui meccanismo sarà bensì oscuro, ma che non fuorescono dai dominî della psicologia patologica, voglio dire dalla scienza.

c) Nel terzo grado, che è di *ipnosi profonda*, si potranno trovare analogie con il letargo dei soggetti ipnotizzati mediante le manovre del Charcot; ma fino ad ora la Paladino non mi ha dato codesta gradazione avanzata. Dicono che vi arrivi soltanto di rado, particolarmente quando essa è posta nel gabinetto nero, e che produca allora le grandi materializzazioni visibili.

8. La Eusapia è una *isterica ipnotizzabile* e *autoipnotizzabile*. In lei si provocano spontaneamente delle crisi sonnamboliche, durante le quali essa si personifica in uno spirito americano detto " John King ". Questa personificazione si riproduce ad ogni seduta per lo stesso processo per cui, in tutte le isteriche, le singole crisi riproducono sempre lo stesso delirio, le stesse parole e frasi, le stesse allucinazioni, gli stessi atteggiamenti e gesti. È come un'idea fissa sistematizzata; ed è, nel medesimo tempo, un conato di autospiegazione dei fenomeni medianici che essa produce. Questa spiegazione è tratta dalla zavorra di pregiudizi animici latenti in ciascuno di noi, ed è " spiritica " perchè la Eusapia fu educata come medium in un ambiente spiritico. Se con il suo isterismo, con la sua potenzialità " medianica " non ancora evoluta nè usufruita da alcuno, essa si fosse imbattuta in uno scienziato, competente e sagace analizzatore dei fenomeni psicologici, come Janet o Flournoy; se, in luogo di essere stata assunta come soggetto tiptologo da quel primo circolo di tanti anni fa, fosse andata in un Laboratorio di psicologia sperimentale, certo avrebbe data la stessa serie di fenomeni veramente straordinari detti " medianici ", ma genuini e senza l'attuale colorito spiritistico, quindi designabili con altro nome (" *esopsichici* " ?).

È peccato che soggetti consimili diventino medî sistematizzati tradizionalmente in quel senso. La psicologia supernormale progredirà immensamente, quando degli scienziati saranno i primi a porre le mani su individui capaci di esteriorare la sensitività e la motilità, e li educheranno con altrettanta pazienza e convinzione quanta ce ne han messo

e mettono gli spiritisti a svilupparli e a sistemarli attorno a idee trascendentali. Io sono convinto che, ove avessi agio e tempo, col potere di ipnotizzazione che ho acquistato sulla Eusapia e che più acuirei coll'esercitarlo, purchè le lasciassi la credenza (lusingante la sua vanità) di produrre fenomeni sempre meravigliosi e di essere sincera, arriverei a sradicare la sua idea fissa della personificazione di " John King ", e da medium *spiritico* la trasformerei in un soggetto *eso-psicodinamico*. Allora essa opererebbe egualmente come ora, ma sarebbe diretta dalla idea di agire al di là dei confini tangibili e visibili del suo organismo mediante poteri fisico-vitali del tutto simili alle altre forze naturali che ci circondano, e delle quali noi forse siamo soltanto trasmettitori e trasformatori secondo le dottrine dell'Energetica.

* * *

Il tipo mentale degli assistenti.

Vi è una notevole diversità fra gli assistenti ad una seduta nel percepire i fenomeni: su ciò influiscono il temperamento, il tipo mentale, il sesso, la coltura, l'indole morale. Mi fermo al tipo mentale.

1. Certuni sono prevalentemente *visuali*, ossia *veggono* prima, più facilmente e più spesso degli altri. Per es. il sig. Schmolz vede meglio di tutti noi: egli però non sembra abituato a correggere sempre con freddezza le proprie impressioni visive. Il prof. Porro, per contro, vede poco, perchè, come egli giustamente osserva, è abituato ad una scienza d'osservazione, l'astronomia, che insegna a dominare le proprie facoltà visive e a correggere continuamente gli errori. In quanto a me, non sono certamente un visualista, e dei fenomeni percepibili col senso della vista non ne ho visto che tre: il *globo nero*, l'*ombra del braccio pendulo*, le *luci*; ma i primi due erano probabilmente fenomeni spurii di materializzazione (di forme umane), ossia semi-frodi incoscienti della Paladino che mi ha voluto fare interpretare secondo il suo desiderio, cioè spiriticamente, due effetti medianici presumibilmente solo meccanici (gonfiamento delle cortine); le luci furono reali, e la mia retina le ha percepite in buone condizioni.

2. Altri hanno più fini e vigili i sensi cutanei, e sono di tipo *termo-tattile*. Tale mi sembra il dott. Venzano, che distingue subito le minime variazioni di temperatura dell'aria ambiente e preannunzia ai compagni il soffio freddo dal gabinetto.

3. Qualcheduno è di tipo *uditivo*: percepirà più facil, mente e presto le impressioni del *senso acustico*. Tali, que. colleghi che hanno percepito rumori impercepiti da tutti noi-

4. Io mi riconosco, più di quanto sapevo o supponevoi di tipo *tatto-muscolare*: avverto immediatamente e designo con precisione i toccamenti, i moti degli oggetti, i cambiamenti di posto, di peso, ecc. L'oscurità acuisce questa mia forma di sensibilità.

5. Altre differenze costituzionali di mentalità non mi è stato possibile ancora di rilevare. Converrebbe sottoporre, prima di formare un gruppo, tutti gli assistenti ad un esame psico-fisiologico preliminare, e forse, saputo il tipo prevalente, e conosciuto il predominio di individui di un tipo determinato sull'assistenza, si riescirebbe a prevedere in parte la fenomenologia della seduta. Se si ammettesse che la Paladino esercita un'azione suggestiva sui presenti a seconda della loro personale suggestibilità, allora le impressioni di questi sarebbero " allucinazioni veridiche „ a un dipresso come si crede oggi che siano quelle " telepatiche „.

6. La diversità mentale degli astanti si rivela pure nella singolare maniera con cui certuni segnalano (ad alta voce, secondo il prescritto) le loro percezioni. Sono stato sorpreso, ad esempio, dalla vivezza e stranezza di alcune imagini contenute nella segnalazione e descrizione dei toccamenti. Qualcuno descrive la mano invisibile che lo tocca, con un dettaglio tale, da lasciar supporre un'analisi completa di tutti gli elementi della percezione: — ora è " una piccola mano di bambino o di donna che accarezza „, ora una " grossa e ruvida mano di operaio „; ora uno avverte il contatto " come se fosse di un bastone flessibile che sotto la resistenza del corpo si piega „. Curiosissima è la interpretazione dei fenomeni acustici: i " raps „ del tavolino sono uditi come rumori di ogni sorta, e ci vorrebbe il dizionario per segnarli tutti: raspamenti, grattamenti di unghie, strisciamenti di stoffe di seta, ecc., ecc. Certi leggeri *raps* sono stati sentiti come " colpettini determinati sul piano del tavolo da una zampettina di gatto zoccolato „!! Che fantasia! e come si illumina, con sì fatte segnalazioni, la psicogenesi dell'Occulto!

E infatti sono impressioni inconsuete della sensibilità generale e dei sensi specifici, percepite in condizioni non abituali, che bisogna definire. Non si è mica esposti ogni giorno a sentirsi sfiorare *al buio* la fronte o il dorso delle mani da un contatto ignoto! Non si prova mica troppo spesso *in penombra* la pressione di un corpo duro ai lombi o su di una scapola! Nè guardando fissamente nel *fosco* di un angolo tappezzato di nero e malamente illuminato di riflesso si è fatto mai da ciascun astante l'esperimento dei fenomeni endottici, fosfeni, mosche volanti nel vitreo, ecc., che i suoi centri cerebrali in tensione vi proietterebbero! Cosicchè io ritengo ora senza esitare che un certo numero di fenomeni sia deformato, ingigantito, variato, se anche non creato, dalla imaginazione personale dei percipienti. Qui si avvera la stessa influenza del carattere individuale che agisce pure sulla parte intellettuale della mediumnità, dove ciascun medio introduce, inserisce e coltiva in particolare quello che preesisteva nella sua coscienza. È un *personalismo,* non un *personismo* nel senso di AKSAKOFF.

7. A tale proposito aggiungo però, che la differenza dei contatti sentiti dalle persone della catena può derivare da ciò che il medio *imagini* di voler toccare col piede o colla mano. Anzitutto, i toccamenti grossolani accompagnati da pressione e che non sembrano di mani, avvengono per lo più nei fianchi delle due persone messe al controllo, e precisamente come se la idea della Eusapia fosse di toccarli col suo piede. I toccamenti più delicati, che si direbbero fatti solo da mani, sono invece nella parte superiore della persona degli assistenti, alla faccia, alle spalle, alle braccia, al capo, sulle mani, ecc., ben raramente alle estremità inferiori. Le persone lontane sono sempre toccate o in faccia o in sul dorso delle mani, perchè la rappresentazione di toccare con tali estremità chi ci stia di fronte, è la più ovvia che possa venire in mente alle medium: esse non sentono mai pressioni ai fianchi come fatte da un corpo duro (piede animico ?). Altra considerazione è questa : non è possibile che ordinariamente ci si immagini di pizzicare, di palpare, di carezzare per mezzo di un piede (cosa che riescirebbe soltanto a piede nudo e dopo un lungo tirocinio). Questo genere di toccamenti non è pensato e avvertito altrimenti che eseguito da mani (dinamiche).

Tutto ciò porta alla conseguenza che si tratta sempre di procedimenti comuni di psicologia umana dinamizzati al di fuori, esteriorati; non di una psicologia diversa dalla nostra.

***

I fenomeni della serata.

Possiamo dividere i fenomeni ottenuti ieri sera in due gruppi: i soliti, già esperimentati, e i nuovi: quelli, fiacchi e stentati; questi, intensi e facili. Osservo però che quando poche manifestazioni si avverano nelle prime due ore o due ore e mezza, sono più intensi e varî i fenomeni terminali. Si direbbe che nel primo caso vi è diffusione, nel secondo concentrazione della stessa energia, la quale, essendo (nella Eusapia) di una quantità e di un potere determinato, deve distribuirsi proporzionatamente per dar luogo a fenomeni di varia portata. Tutto ciò rientra nelle leggi comuni di conservazione della energia, sia questa nelle sue modalità fisiche conosciute, sia anche nella sua modalità “ bio-psichica „ (umana). Uno sforzo psichico di *dieci* è capace di diminuire per un tempo maggiore la facoltà ejettiva (“ medianità „) che non uno sforzo psichico di *cinque*. Dal che concludo ancora che non siamo di fronte a un dinamismo che sfugga, come si pretende, alle leggi naturali accertate dalla scienza: tutto sta nello studiarne meglio le manifestazioni e le determinanti. Io penso che se si potesse applicare uno strumento graduatore, uno psicodinamometro alle manifestazioni singole di una seduta, si avrebbe ad un di presso una cifra corrispondente al potere esopsichico di cui gode ciascun medium.

Ieri sera abbiamo introdotto qualche variante nella procedura della seduta: — si sono legati solidamente i piedi di Eusapia alle gambe della sua seggiola; — ci siamo legati tutti, in catena, con una unica funicella annodataci a ciascun polso; — sotto il piano del tavolino si è fissato un grosso cartone attraversato da numerosi chiodi colle punte in fuori, allo scopo di ottenere le bussate di “John„ anche attraverso cotale ostacolo; — si è anche fatto un esperimento di suggestione mentale. Ecco il riassunto dei fenomeni più importanti:

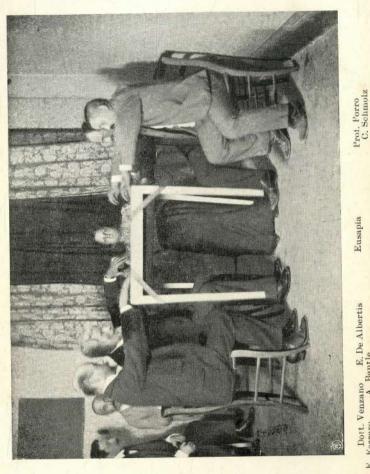
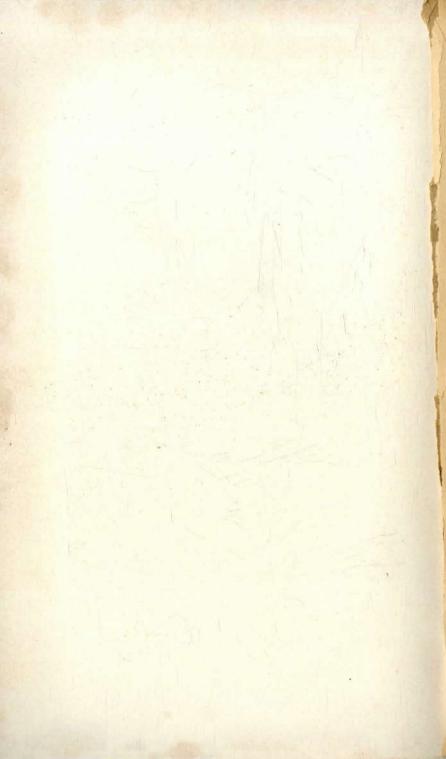
a) il *sollevamento completo del tavolino* (“ levitazione „), mentre Eusapia aveva ancora i piedi legati. — È stato lunghissimo e colla intenzione di mantener la tavola abbastanza alta perchè potesse essere fotografata. Noto che io, tenendo la mano sinistra della Eusapia, la sentivo contrarsi e premere

fortemente sull'orlo della tavola: in quel momento sono sicuro che il controllo del piede dal mio lato era buono; d'altronde, la pressione della mano avrebbe dovuto fissare il tavolo sul pavimento, anzichè alzarlo. La fotografia, mentre io ero in catena, non è riuscita dimostrativa per la posizione dei piedi di Eusapia; inserisco, invece, quella di un'altra levitazione, che fu fatta nella stessa sera (dal fotografo signor A. Testa), e dove è evidentissimo il fenomeno;

b) lo *scioglimento dei nodi* fatti con una corda attorno ai piedi del medium fissati alla seggiola. — I nodi allacciati da me a sinistra erano sette e molto stretti: a destra erano stati fatti dal cap. De Albertis alla " marinara ". Ebbene: una mano invisibile, che mi ha anche toccato nella regione tibiale, ha sciolto tutti quei nodi e la corda è stata gettata nel bel mezzo della sala. Il controllo è stato ottimo sulle mani e sui piedi per parte mia e di De Albertis: d'altronde, come pensare che dei nodi si possano sciogliere coi piedi calzati?;

c) il *distacco* e il *trasporto del cartone armato* dal di sotto al disopra del tavolo. — Notevolissima manifestazione dell'energia medianica, questa che da sola basterebbe a dimostrare l'autenticità dei fatti! Si pensi che quel cartone era conficcato da varî chiodi; che ciascuno di questi ha dovuto essere schiodato con uno sforzo non indifferente di trazione; che il cartone, per venire sul tavolino, ha dovuto passare fra l'orlo di questo e il petto e la mano dei formanti catena (Porro, Peretti e Schmolz hanno infatti avvertito contatti di "punte"); e che tali manovre implicitamente significavano un'ironica risposta di " John " al nostro tentativo di castigarlo dei suoi pugni formidabili! È il subcosciente di Eusapia che elabora tanto intellettualmente, ossia con finalità prestabilita, gli ignoti dinamismi di cui dispone?;

d) la *suggestione mentale.* — Il prof. Porro ha suggerito mentalmente a Eusapia di recare a me alcuni fiori che con altri oggetti stavano sulla tavola; e subito io ho sentito nell'oscurità accostarsi un oggetto molle e profumato alle mie nari. L'esperimento sarebbe, dunque, riescito: il medium ha avuto per telestesia la indicazione della mia persona, e dell'oggetto da scegliere e da portarmi: vi ha aggiunto solo l'atto dell'annusamento trattandosi di fiori e per una naturale associazione di idee. Qui noi abbiamo, caso mai, un fenomeno di lettura del pensiero, analogo a quelli di Pikmann, Zaniboni, Bellini, Grassi ecc.; niente affatto dello spiritismo!;

Dott. Venzano — E. De Albertis — Eusapia — Prof. Porro
F. Ferraro — A. Bantle — C. Schmolz

Fotografia istantanea di una " levitazione „ di tavolo (Seduta del 26 maggio 1901).

e) la *levitazione del medium*, ossia la elevazione del suo corpo contrariamente alle leggi di gravità. — Eusapia "levitò" per due volte, prima in piedi sul tavolino, poi seduta sulla propria seggiola. Merita che io analizzi tale fenomeno eccezionale, e lo faccio più avanti;

f) la *percezione tattile di una forma barbuta* uscita dalle cortine del gabinetto. — Veramente, nessuno l'ha vista: soltanto il Porro ne ha sentito la barba in alto, alla sua destra, mentre invigilava Eusapia. Ma erano peli di barba? Porro disse di averli distinti benissimo, e che non erano capelli (di Eusapia); ma io mi limito a esprimere l'opinione che occorrerebbero maggiori precauzioni;

g) il *movimento della tavola a distanza e a mezza luce.* — Verso il finire della seduta e generalmente dopo che è uscita dal "trance" di cui ha raggiunto il grado più avanzato (letargico), talvolta la Eusapia, consentendo all'invito dei presenti, eseguisce la prova di muovere oggetti senza alcun contatto. Iersera, cessata la levitazione, essa si trovava seduta a circa 1 metro dal tavolino: stringendo le mie mani con fremito convulso, ha eseguito gesti di attrazione e di spinta, e il mobile, a ciascuno di questi, si è mosso verso di noi o s'è scostato. Altre volte l'Eusapia fa muovere, con gli stessi gesti, piccoli utensili (bicchieri, campanello, ecc.), oppure fa manovrare piccoli strumenti (p. es. un *carillon*). Dico la verità: — la parte più interessante della fenomenologia Paladiniana è data da questi minori fenomeni: sono i più elementari, ma forse racchiudono in sè il germe e la sostanza di tutti gli altri; sono i più sicuri, perchè avvengono quando Eusapia è in buone condizioni di medianità e anche a luce completa; sono, infine, i più sinceri, perchè sono prodotti da lei, non spontaneamente, ma per invito altrui. Ecco delle vere *esperienze*: come dubitarne?

* * *

La "levitazione".

Gli *Atti* dei Bollandisti attribuiscono a molti Santi la facoltà di "levitare" nel rapimento mistico dell'estasi: gli annali dello spiritismo narrano sollevamenti dal suolo di alcuni medii, di Home in particolar modo, e mai in piena

luce. La Eusapia Paladino non levita che in oscurità quasi assoluta e mai da sola: le è necessaria la " catena tiptica „, ossia essa si eleva dal pavimento, per lo più insieme con la sua seggiola, quando è in mezzo a persone che possano verificare il fenomeno mediante le loro percezioni tatto-muscolari. Sulle percezioni visive, quali possono aversi in una sala debolissimamente rischiarata da una candela posta nell'anticamera, non c'è da fare assegnamento. Inoltre, quella cerchia di persone assistenti (e per la levitazione " John „ esige che non si infranga la " catena spiritica „) serve ad impedire la caduta del medio, a sorvegliare che il tavolino non si spezzi sotto il peso che va a gravitargli sopra, e ad aiutare in ultimo la Eusapia a discendere e a rimettersi nel suo posto.

Rammento tutto ciò per dimostrare che la levitazione di Eusapia, sebbene straordinaria pel modo con cui viene eseguita, richiede circostanze tali di tecnica da attenuare assai la meravigliosità con cui la si definisce.

Ai lati del medio eravamo io e il prof. Porro: ora, le mie percezioni tatto-muscolari sono esatte, e mi hanno permesso di sentire la prima volta che Eusapia, dopo avere esclamato — *mi tirano, mi tirano!* — si alzava in piedi, che poi seguitava ad elevarsi col corpo in stazione eretta, con le mani nelle nostre (per lo meno con la sinistra nella mia destra), colle gambe ravvicinate e contratte: arrivata un po' al disopra del piano del tavolo, ossia a circa 80 cent. dal suolo, essa si è portata alquanto all'innanzi e ridiscendendo è venuta a collocarsi, sempre in piedi, quasi nel mezzo del tavolino. Dopo pochi secondi, fra esclamazioni di spavento, ho sentito il corpo di Eusapia irrigidirsi come se volesse spiccare, diciamo così, il volo: il Porro e il De Albertis affermano di aver potuto passare le mani fra la suola delle scarpe di Eusapia e il piano del tavolino; si tenga in mente però che eravamo nel buio quasi assoluto, anche perchè tutti, stretti in catena, facevamo ressa attorno attorno. Tenendo la mano del medio io ho dovuto accompagnarla nella ascesa: e istintivamente credo di avere aiutato, anche pel desiderio del fenomeno, la sua levitazione.

La discesa dal tavolino si è effettuata con lentezza. Ma pochi minuti appresso una seconda levitazione ha portato Eusapia, con la seggiola su cui sedeva, nuovamente in alto e poscia in avanti, ancora sul piano del tavolino. Eusapia si mostrava molto turbata e impaurita del fenomeno, che naturalmente vorrebbe attribuire ad uno " scherzo „ dispotico del suo " John „ (o di altro spirito burlone e maligno?!): e poco dopo, sia per la fatica, sia per l'emozione si è ab-

bandonata in letargo, fra le nostre braccia. La sua estenuazione era tale che la seduta ha dovuto aver termine.

Il Porro, descrivendo il fenomeno, dice che la Eusapia si è alzata dal suolo " come se realmente fosse stata tirata da una forza esterna ": ma io credo che le nostre impressioni debbano interpretarsi diversamente. La sensazione che il braccio del vigilatore prova nel momento in cui Eusapia levita in oscurità, è tutta muscolare e tattile: ossia è sensazione di posizione e di sforzo. Essendo noi ai fianchi suoi e percependo un mutamento nella sua collocazione spaziale senza prender visibile appoggio sul suolo, crediamo che l'alzamento avvenga dal di sotto in su, *come se* fosse tirata: ma è evidente che sono le nostre sensazioni, le quali congiunte alla realtà dello spostamento corporeo ci forniscono l'elemento rappresentativo per interpretarlo a quel modo.

La levitazione avviene senza scosse, come se la persona fosse portata in alto lentamente, non però da una forza (leva) che prenda il suo fulcro al di *fuori* della persona del medio, bensì come potrebbe avvenire il trasporto in alto del corpo di un individuo il quale *pensasse di innalzarsi*. Si ha talvolta nel sogno normale la identica sensazione di levitazione. Quando si sogna di alzarci a volo, non si sente più il bisogno di appoggiarci su di una superficie resistente: noi pensiamo di *volare* per una facoltà insita nel nostro stesso organismo. Esiste nei centri del senso muscolare la capacità di rappresentarsi il pensiero del volo mediante imagini kinestetiche autonome (allucinatorie): donde la conseguenza, che non è " iperscientifica ", per quanto sia sempre una ipotesi (siamo nel campo delle ipotesi, non delle teorie), che anche la levitazione sia la trasformazione di una rappresentazione interna del medio in un fatto reale. Io, se penso di levarmi a volo, mi rappresento d'essere leggierissimo e di staccarmi dal suolo senza alcuna fatica: e questa rappresentazione fa senza delle così dette leggi *statiche*. Nessuna meraviglia, data la ipotesi della esopsichicità, che tale rappresentazione tanto più si avveri nel suo complesso durante lo stato onirico, quando i centri cerebrali funzionano più agevolmente in modo autonomo (dissociazione), e che si avveri con tutti i caratteri che avrebbe nella psiche normale, sia sveglia, sia addormentata del medio. Se la *levitazione* fosse l'effetto di uno spostamento esogeno, dovrebbe avere i caratteri della spinta all'insù: ha per contro quelli di un'elevazione a volo, come è proprio della imaginazione sognante di pensarla.

Non credo perciò che la questione della levitazione si

debba trattare soltanto sotto il punto di vista fisico-meccanico, come ha preteso il Porro: si tratta anche qui di manifestazioni risolvibili, almeno parzialmente, in un dinamismo bio-psichico. Il supposto poi che sia un' " entità „ estranea alla Eusapia quella che l'ha sollevata, non si appoggia su nessun argomento, tranne la consueta tradizione spiritica e tranne le esclamazioni auto-suggestive del medio. Allora, perchè lo spirito la solleva su di una tavola, eseguendo una serie di movimenti così superflui, mentre potrebbe sollevarla in mezzo alla sala e farla salire, come fa del tavolino, da sè in aria? Sempre perchè non avvengono, in forza della medianità, se non che i fatti *possibili* di cui si ha una *idea*' una rappresentazione; e questa viene data dalla individualità del medio: Eusapia si levita, cioè, quando pensa di farlo ed è ben sicura di non cadere.

Vi è un'altra riflessione sul contenuto intellettivo di tale levitazione. Essa è compiuta evidentemente per produrre un senso di meraviglia e di stupore negli astanti; ed è pur qui una rivelazione del solito amor proprio della Paladino. Qualcuno può obbiettarmi: e allora perchè la E. non si alza in mezzo ad una stanza, in piedi o con la seggiola, a soli 20 o 30 centimetri, anzichè seduta in catena a circa 75-80 cent.? — Ma, evidentemente, perchè nella sua intelligenza semplice e inferiore (tanto più inferiore quanto più opera nel subcosciente), essa ritiene che questa prova sia bastevole a convincerci.

Pertanto, un contenuto intellettivo non esiste nella levitazione dei medii: lo stesso Home, nonostante le sue pretese al " soprannaturale „, levitava per fare... del rumore. Levitano i Santi perchè immaginano di essere attratti verso Dio; e così il loro alzarsi dal suolo implica l'idea del distacco dall'impura sfera materiale. Ma un'Eusapia perchè " levita „?

Gli annali spiritistici novellano di levitazioni ben più strepitose. Il Perty narra che il medium Carlo Williams spariva, levitando, pel soffitto (?); e la Marryat avrebbe veduto il medesimo miracolo con la medium Virginia Roberts. Peccato che in Amsterdam il Williams e la sua celebre compagna "Rita„ siano stati trovati da un gruppo di fedelissimi " spiritualisti „ in sfacciatissimo trucco, mentre con delle stoffe nascoste " materializzavano „ il fantasma del pirata... "John King „, proprio lui! E quanto alla Roberts, se quella veduta a sparire dalla celebre scrittrice inglese è la stessa a effetti fisici ("*rapping*„ *medium*) che arrivò in Europa tra le prime dall'America col suo bravo conductor, un "Dr„ in mesmerismo e in elettrobiologia, c'è da prestarci assai

limitata fede: erano gli albori semimitici del nuovo spiritualismo, e del " controllo „ non si aveva l'idea che se ne ha adesso.

Neppure è esatto che la levitazione sia in sè tanto pericolosa. Anzitutto, la *medium* è tenuta da due persone, poichè essa grida, strepita e chiede aiuto quando si eleva e mentre sta sul tavolo in equilibrio un po' instabile; essa prega sempre che " *non si rompa la catena per non rovinare la medium* (!) „. È " John King „ che parla; ma questo " John „ ha troppi accenti umani di ansietà e di paura, per non interpretare tali gridi spontanei come la manifestazione dell'istinto di conservazione della Eusapia stessa. Invero, se si " rompe la catena „ costei potrebbe precipitare fuori della cerchia riparatrice degli assistenti e farsi realmente del male. Dunque, anche qui c'è tal contenuto psicologico puerile da far rientrare il fenomeno (a parte la eccezionalità del dinamismo medianico) nella più completa normalità.

Neppure è tanto straordinario, come ci è parso nel momento della produzione del fenomeno, che i piedi posteriori della seggiola levitata colla Eusapia fossero fuori del piano del tavolino. Ho fatto io stesso la esperienza: ora, una volta arrivati sul tavolo (qui non è più in questione il *come* ci sia arrivata la medium) si può stare in perfetta sicurezza con la seggiola mezza fuori, purchè vi si stia seduti poggiando in avanti sul sedile oppure si tenga la seggiola pendente in avanti. Qui dunque niente " statica abnorme „ o " antifisica " (?): tutto, anzi, rientra nelle modalità conosciute dell'equilibrio meccanico (potenza, resistenza, leva); e si spiega coll'elementarissimo parallelogramma delle forze.

La levitazione dal piano del tavolino fu da me avvertita mediante il senso muscolare del mio braccio che teneva la Paladino e mediante il tatto del gomito che sentì la seggiola sollevarsi alquanto. Ma dichiaro che il controllo non esisteva più inappuntabile durante quel breve tempo: 1° eravamo tutti troppo impressionati dalle deprecazioni del medium che " la si salvasse „; 2° eravamo anche, per la novità e varietà del caso, in uno stato naturale di eccitamento che non ci permetteva forse di percepire con esattezza; 3° la sensazione tatto-muscolare è dubbia in molte persone quando non è corroborata da quella visiva o acustica; 4° la simultaneità del passaggio delle mani di Porro e di De Albertis sotto ambedue i piedi del medio, non è provata: il loro gesto può essere stato eseguito in tempo diverso (pochi secondi); 4° potrebbe la simultaneità del controllo di Porro e di

De Albertis essere apparente, anche perchè nel tentativo di elevarsi dal tavolo l'Eusapia alzasse i due piedi alternativamente anche senza alcun pensiero di frode; 6° io ho tentato lo stesso controllo colla mia mano sinistra, ed ho sentito il piede sinistro della Eusapia posato sul piano del tavolo; era contratto dallo sforzo muscolare di reggerla colà seduta in equilibrio malsicuro, e posso aggiungere che anche la gamba dello stesso lato era in buona contrazione; 7° la levitazione della seggiola non è stata controllata pienamente. Rimango perciò in dubbio che giunta sul piano del tavolo la Eusapia abbia continuato a levitarsi: se ciò è avvenuto, lo sforzo durò pochissimo, non più di due secondi, se pur tanto.

Si presenta ora il quesito della spesa di energia adoperata dalla Paladino nella levitazione. Il suo corpo pesa circa 60 chilogrammi; la seggiola circa 3 e mezzo; l'altezza raggiunta è di 75-80 centim.: si ottiene pertanto uno sforzo di circa 50-55 chilogrammetri. Per quanto meraviglioso, il fenomeno è forse di natura diversa da quelli che consistono in spostamenti e trasporti di oggetti?

Il sollevamento del tavolo a pochi centimetri dal suolo richiede, è vero, sforzi di pochi chilogrammetri; ma lo spostamento del grosso tavolo (effettuato celermente con un piede dinamico) avrà richiesto il tiro di chilogrammetri 20-25 almeno. La macchina da scrivere, che fu spostata l'altra sera di 1 metro e più in senso trasversale e sollevata di almeno 50-60 centimetri, pesa chilogrammi 15: si ebbe dunque uno sforzo psicodinamico di circa chilogrammetri 18-20. I colpi sul tavolo (battuti anch'essi da una mano dinamica di Eusapia che li attribuisce ad una burla di " John ") sono fortissimi, certo prodotti con una forza di chilogrammetri 25-30 circa. Orbene, nella levitazione del corpo con la sedia vi è una spesa doppia, tripla o quadrupla di energia, ma restiamo pur sempre nello stesso genere di fenomeni: la maggiore estenuazione del medio, dopo essersi levitato, dipende dalla perdita e trasformazione maggiore di energia.

Resta come avvenga che la Paladino si sollevi da sè. Certamente, ciò sembra contrario alle leggi statiche: abbisogna un punto di appoggio negli sforzi fisici; ma nel dinamismo bio-psichico c'è bisogno di ciò? Data la origine endogena della scarica che produce a distanza il trasporto di un oggetto e una battuta sul tavolo mediante dei prolungamenti " animici " dal corpo della medio, può congetturarsi che, sempre in virtù di codesto dinamismo vitale, si allunghi l'intero " doppio " tanto quanto è necessario per portarla in

alto, sia sola, sia con la seggiola. Intanto vi è una circostanza che dà da riflettere: perchè la E. P., una volta giunta sul tavolo, non si eleva più, oltre pochi centimetri? Non si ha altra spiegazione, se non che lo sforzo consumato nello alzarsi abbia esaurita tutta l'energia bio-dinamica di cui essa è capace: e dalla sua caduta finale, dal suo abbandono fra le nostre braccia, parrebbe che così si debba intendere.

Ancora un interrogativo: se in luogo di un tavolo con un piano a 75 cent. dal suolo, fosse disposto davanti al medio un banco a soli 40, avrebbe forse la Paladino la capacità di elevarsi ancora di quei 35 centim. dal suo livello?

L'esame del medio dopo gli esperimenti con forti e celeri spostamenti degli oggetti e dopo la levitazione, mette in rilievo come essa sia affaticata: lo dicono il suo abbandono, lo stato di letargo, la debolezza muscolare misurabile col dinamometro. Ciò dimostra che i " fenomeni „ consumano della sua energia organica, ossia sono una estrinsecazione delle forze esistenti nell'organismo: e così rientriamo, anche per questa porta, nel ciclo della conservazione e trasformazione dell'energia. Pare anzi che la perdita di forza si estenda a tutti i presenti in una catena: ciascuno, col suo pensiero, anche soltanto inteso come suggestione come assenso o come aiuto al medium, fornisce un po' di energia (lasciando da parte, come ho detto, gli effetti di stanchezza per la attenzione, per la veglia, protratta, per la emozione, ecc.).

Adunque: — i fenomeni medianici sono l'effetto di una trasformazione delle forze vitali od organiche del medium e degli assistenti mediante un processo tuttora ignorato; essi appartengono perciò alla sfera dinamica del mondo reale, dove tante altre oscurità permangono, non a quella di un mondo ultra-umano.

***

Gli esperimenti non riusciti del 26.

1. Non è riuscito l'esperimento dei *grossi colpi sul tavolo* perchè sul piano disotto erano stati messi dei chiodi. Infatti era impossibile che la medium si rappresentasse l'atto di battere con le mani su quella superficie irta di punte. E non si spieghi altrimenti l'insuccesso.

Certuni fra gli scettici pensano che il miglior controllo

consista in vessazioni al medium, in dichiarazioni troppo aperte di sfiducia, ecc. Apparentemente Eusapia si dice lieta di tali controlli di indole meccanica (legatura con funi, chiodi che possono ferirla, ecc.), ma poi credo che in " trance „ non giunga a rappresentarsi abbastanza intensamente l'atto da compiere, perchè l'imagine ne è contrastata dall'altra dell'impedimento frapposto al compiersi dell'atto stesso. Questa semplice spiegazione psicologica non sarà causa di stupore, non riuscirà indiscreta se non per chi viva e opini fuori della psicologia. Ma, purtroppo, quando si tratta di argomenti psicologici tutti si industriano di emettere giudizî ritenendo facile di parlarne, massime oggi in cui il dilettantismo psicologico è divenuto fatalmente di moda.

Dico dunque che quel fenomeno non riescito conferma la verosimile interpretazione fisio-psicologica di molti fenomeni medianici. La affermazione oppostami, " che le esteriorizzazioni di motricità (De Rochas) sono state distinte da quelle di sensitività „, dipende da un' imperfetta conoscenza della questione. Ogni movimento implica sensazioni muscolari, tendinee, ossee, cutanee, ecc.; quindi le due esteriorizzazioni non vanno mai disunite. Quando io penso di fare un movimento, *lo sento*; ossia sento tutto il mio braccio a muoversi, a fare uno sforzo, a spostarsi; sento sulla mia pelle i contatti dei corpi esterni, ad es. degli strati atmosferici, dei vestiti. Quindi la " sensibilità „ si sposta insieme con la " motilità „, e questa sempre funziona con quella. Inoltre, quando la E. pensa a produrre un toccamento (sensazione), lo pensa con un *suo* movimento. Ecco come il dare un forte colpo su di un tavolo implica il *sentire* la resistenza del piano, la compressione delle carni, ecc.; e nell'imaginare di farlo le imagini sensitive si associano alle motrici: ora, se sul piano c'è un chiodo, io mi rappresento anche il dolore della lacerazione dei miei tessuti, e mi ritraggo dal pensare al movimento suddetto.

Certi controlli sono, per questi motivi psicologici, inibitorii: non c'è bisogno di sospettare del " trucco „ quando si crea un'inibizione sui processi mentali del medio. La medianità — se lo ricordino i curiosi e gli incompetenti — è di spettanza della biologia e psicologia, non della fisica e della prestidigitazione.

2. Anche non riuscì la *slegatura delle mani nostre dalla medium,* slegatura che avevamo chiesto venisse eseguita da " John „. Questo fenomeno è riuscito altrove: come dunque spiegarsi l'insuccesso di iersera? Forse perchè la E.

ha frodato tutte le altre volte, e non ha potuto eludere la sorveglianza attentissima che io e Porro esercitavamo?

Un atteggiamento insolito delle mani e delle braccia della E. mi aveva messo in sospetto. Leggendo ciò che dissero Torelli e gli psichicisti parigini sui tentativi continui di frode incosciente (?) della E., sopratutto per la sostituzione delle mani, mi sembrò in certo momento che essa mirasse ("incoscientemente" sia pure) a ripetere quello stratagemma. Avvicinava adagio adagio le mani da noi controllate, accostava il gomito al mio braccio (forse per invigilare i miei movimenti di ricerca nel buio?); e però quando io sentii che si tirava la corda e si tentava di slacciare i nodi, dovetti pensare all'inganno. Ancora più sospetto mi fu il toccamento di una mano, che provenendo dalla parte del Porro giunse a sfiorarmi l'avambraccio, e si ritrasse subito: ritenni fosse la mano della Eusapia liberatasi dal controllo. Ma non ne ho la prova, come sempre avviene in queste manifestazioni che succedono troppo vicino alla persona della medium.

In sostanza, il controllo della legatura neutralizzò l'energia della E., ma non si deve ammettere soltanto che ciò accadde perchè le fu impedito di frodare; c'è la supposizione legittima che Eusapia non sia riuscita ad entrare in "trance" stantechè la immagine dell'impedimento servì di contrapposto all'esecuzione degli atti medianici che doveva pensare.

***

Nè pericolosità nè utilità dei fenomeni.

1. Non si producono mai fenomeni che implichino un vero *pericolo* o *danno* per il medio e pei presenti. Anche le percosse (medianiche) hanno sempre un che di scherzevole e di discreto, che sta in perfetta relazione coll'atteggiamento psichico del medium: questo non pensa mai di offendere troppo, di ledere e ferire ecc. gli assistenti. E però i fenomeni di medianità eusapiana da me fin qui veduti rimangono nei limiti di una conversazione fra persone civili, riunitesi per essere convinte, per curiosità, o per proselitismo.

Nonostante le migliaia di esperimenti spiritici, siano psicologici, siano meccanici, non si conosce esempio di fenomeni tragici: gli spiriti dei defunti sono per lo più moderati ed

educati, talvolta burloni, rarissimamente ostili ai vivi; mai veri criminali. Di delitti commessi col mezzo dello spiritismo non se ne conoscono, appunto perchè con la sua tecnica puerile e bizzarra esso è divenuto piuttosto un divertimento di famiglia o di circolo che una nuova utilizzabile forza individuale e sociale. Vero è che si discorre di sedute un po' licenziose, dove " spiriti maligni „ commettono o dicono indecenze e scurrilità: sarà, nel fattispecie, la scarica di tendenze automatiche di basso valore morale da parte di certi medii. In realtà lo spiritismo non ha, nel suo passivo, i peccati che almeno i contemporanei attribuivano al mesmerismo e al giansenismo convulsionario di Saint-Médard, e che oggigiorno vengono narrati oscuramente di certi famosi " meetings „ spiristico-occultistici del Nord-America. Il dott. Gibier, nel suo libro *Analyse des choses*, fa gran caso di una seduta al buio, nella quale si sarebbe rivelato uno " spirito „ violento e brutale al punto da mettere in pericolo la vita dei presenti (?). Ho letto con attenzione quelle pagine e non ne ho avuta davvero una impressione cotanto tragica: direi piuttosto d'averci veduto, tra le righe, del grottesco. Quanto al grosso membro virile che uno spirito burlone ha fatto sorgere dalla fronte e dal naso della signora Agullana, che se l'è trovato colassù in una sua fotografia (cfr. " C..-r. Congrès spirit. „ Parigi), il fenomeno indecente si spiega con le condizioni psicopatiche della medium.

Le battute sul dorso e sulle spalle, i pizzicotti, i ceffoni, somministrati dallo " spirito „ irato alla medium o alle persone della catena, potranno essere grossolanità (ciò che è in rapporto colla personalità incolta e fatua dei medium, per lo più donne volgari ed isteriche), ma non una reazione profondamente sentita del mondo di là sul nostro. La emotività dei " disincarnati „, compreso quel bonaccione di " John King „, è sempre superficiale, e conserva in ogni momento l'aspetto di un giuoco o di una farsa persino quando (ed è grave!) vengono anime di defunti evocate pei presenti.

2. Neppure un fenomeno *utile* fu mai dato dallo spiritismo. Nella sfera puramente meccanica, non uno degli spostamenti o trasporti di oggetti che potesse essere utilizzato a benefizio di qualcuno, men che mai un' indicazione di nuove forze fisiche per le quali venisse aperta all'umanità in lotta con la natura una via per lo innanzi ignota! Nella sfera dei fenomeni luminosi, ad esempio, non una " visione „ degna di rilievo, non una invenzione da pareggiare quelle dei raggi x, dei raggi ultravioletti, della " luce nera „!... Tutti i fenomeni

medianici sono o inutili, o superflui, al più divertenti ma sempre con mediocrissimo buon gusto. Ora, questo contenuto idiotesco e fanciullesco della medianità obbiettiva, che pur sarebbe, a detta di certuni, la più proficua e promettente alla specie umana, significa a chiare note donde viene il dinamismo dei fenomeni: o dalle zone ideative pressochè incolte o dagli strati inferiori automatici della personalità della medium!

Non discuto qui della decantata utilità e nobiltà delle manifestazioni intellettuali dello spiritismo (la Eusapia è un medio quasi puramente meccanico, e *non est hic locus*): ma oramai è risaputo che dalle migliaia di " comunicazioni " e di " messaggi " spiritistici non ci è venuta una sola idea nuova, neanche una sola associazione inconsueta di idee vecchie: non dico poi di concetti filosofici aventi qualche valore!... Tutta la enorme letteratura del neo-spiritualismo, anche se ammannita sulle " rivelazioni " di SOCRATE, di PLATONE, di ARISTOTELE, di DANTE, di GIORDANO BRUNO, di BOSSUET (che gli annali spiritici avevano fino a pochi anni fa il coraggio di pubblicare, ma che adesso, per accresciuto pudore, passano nel cestino); tutta la fioritura poetica e romantica dettata dagli spiriti di un PULCI, di un ARIOSTO, di un MILTON, d'un LAMARTINE e di un DICKENS (che si dicono avere dato nuovo sentore di sè); la stessa vita di GESÙ da lui narrata medianicamente (che è stata il " colmo " della temerarietà incosciente spiritica), tutto ciò può essere venduto a basso prezzo sul mercato della produzione intellettuale umana.., salvo le volte in cui il medium era inconsapevolmente un VITTOR HUGO, o suo figlio CARLO, o un d'AZEGLIO, o un FLAMMARION, o una MARIA KARADJA, o un TUTTLE HUDSON, tutte persone dotate di alta mentalità o di speciale coltura.

La dottrina dogmatica dello spiritismo, sia essa fantasticata da un DAVIS, sia sistemata pedantescamente da un ALLAN-KARDEC, sia espressa con maggiore elevatezza ma non con minore confusione da un MOSES o da un D'HELLENBACH, di altro non consta se non di ricalchi e rifritture delle credenze ataviche animistiche e spiritualistiche, creazionistiche e deistiche, cristiane e buddistiche, kabbalistiche e romantiche: la filosofia dello spiritismo è degna sorella della sua ridicola empirica, della sua povera teologia, della sua scolastica cosmologia. Si fonda tutto ciò in un crogiuolo, che riceva compiacente tutto quello che vi si butta, e, quale condimento, vi si aggiungano parecchi grammi di misticismo a intenti vaghi e nebbiosi di filantropia, di umanitarismo cristianeggiante, di

intuizionismo orientale; e si avrà il prodotto di questa novella religione (parlo dello spiritismo-sistema, magari col suo inferno e paradiso cristiani!). Una miseria assoluta, che fa sorridere chi s'è per pochi istanti arrestato sul pensiero geniale, veramente sopraumano, di quei grandi colossi della umanità " incarnata ", che rispondevano al nome di Aristotele, di Descartes, di Kant, di A. Schopenhauer... Val la pena di mettersi in comunione col mondo dell'Al di là per riceverne un cattivo riflesso di tutto il peggiore o ingombrante bagaglio antropomorfico dell'al di qua?...

Ma qualcuno spera nella utilizzazione delle forze medianiche: — l'anima nostra, protestano i neo-idealisti, agirà sempre più sul mondo e lo muterà a suo beneplacito... — Che idea! Io dico che, se per movere una seggiola o per prendere un bicchiere debbo prima diventare un medium, ossia un essere ammalato, e rinunziare alle mie facoltà naturali di motilità e di senso per acquistarne delle patologiche, e collocarmi in " trance " con grande sciupìo della mia salute fisica e con perditempo indicibile, troverò sempre preferibile restarmene sveglio e lucido, allungare un braccio anatomico, scaricare alla buona un po' di corrente entro i miei nervi. La cosa mi riescirà sempre più facile e perciò più utile. Non nego la possibilità remotissima che le forze bio-psichiche arrivino a operare gli stessi " miracoli " di Eusapia senza tutta quella preparazione a colorito isteropatico: ma per adesso lo sperare nello sfruttamento meccanico della energia medianica presuppone l'ignoranza delle condizioni non invidiabili di cui la medianità stessa costituisce finora la risultante.

Sotto il punto di vista della filosofia, della scienza, della industria, dell'arte, della morale, cioè del Vero, del Bello e del Buono (con iniziali maiuscole), lo spiritismo ha fatto bancarotta... prima di aver messo banco: dirò meglio, non è riuscito a mettere in circolazione che delle monete di vecchio stampo, e spesso, ahimè, dei valori fuori corso o delle monete di stagno indorate a rame!...

Genova, 27-28 maggio 1901.

LA SESTA SEDUTA

(29 maggio 1901).

Lo stato del medium e la sua psicologia.

La seduta del 29 è stata importantissima per la varietà maggiore dei fenomeni; per la evidente mescolanza di fatti fraudolenti con fatti veridici; per la dimostrata suggestibilità del medium e la sempre più scarsa sua inventiva; per la condizione di veglia in cui il medium si è quasi sempre trovato. L'Eusapia non è mai entrata in vero e lungo *trance*: eppure, ha riprodotto quasi tutti i fenomeni delle sedute precedenti, tranne la levitazione sua; e ha prodotto fenomeni nuovi ed interessanti. Ciò mi prova ancora una volta che il trance, o non è necessario alla produzione dei fenomeni medianici, o al più è parziale e può essere ridotto a momenti brevissimi, come avverte anche W. JAMES: certo i fenomeni possono essere effettuati e ripetuti in veglia; qualche scettico direbbe, imitati a perfezione fino ad ingannare.

a) Nel 1° caso la cosa è assai grave sotto qualunque punto di vista: anche sotto quello fisio-psicologico, confesso che mi riesce quasi inesplicabile. — Allora, dove andrebbero la disgregazione della personalità e l'attività automatica del " subliminale „ e via via tutte le ipotesi esplicative di carattere fisio-psico-patologico?..... Ma la cosa mi sembra ancora meno chiara e logica per lo spiritismo: dunque, gli spiriti vanno e vengono senza occuparsi di ciò che si passa nella medium? E allora, perchè non lo fanno sempre, risparmiandole tempo, fastidî, malessere, patemi morali, stanchezza e attacchi neurosici?

b) Nel 2° caso rientriamo invece nella sfera comprensibile sopratutto dai medici psichiatri, i soli competenti. — Io penso che dopo un certo numero di sedute costituenti un allenamento, si svolga nel medium la facoltà di passare rapidissimamente, e per brevissimo tempo, in estasi, cioè in

quello stato psichico abnorme che gli è necessario (" trance ").
Sarebbero come delle "assenze" istero-epilettoidi provocantisi con più agevolezza quando i centri nervosi si sono abituati a disintegrarsi. Oltre all'esempio dei fugaci parossismi che ci offrono tutte le neuro-psicosi in cui c'è uno stato affine (morboso) della coscienza, cioè la epilessia e l'isterismo — esempio che ogni alienista ha campo di vedere ad ogni momento, — abbiamo il fatto che le stesse neuro-psicosi offrono talvolta stati psichici apparentemente *vigili*, in cui per contrario esiste il più completo sonno della coscienza superiore. Tale è il caso della notissima " deambulazione automatica " per epilessia larvata, del sonnambulismo per isteria, ecc.

Ma non usciamo — se si vuole — dallo " spiritismo ". O che nell'elementarissimo dei suoi fenomeni, nella scrittura automatica, non c'è lo stesso notissimo, evidentissimo fatto della disintegrazione parziale di personalità, anche quando la coscienza dello scrivente sembra sveglia? I medium psicografi le prime volte sono costretti a concentrarsi, a chiudere le porte dei loro sensi, a sfuggire ogni impressione esterna, a cadere in una " assenza " volontaria della coscienza: ma poi coll'esercizio arrivano ad operare da medium scriventi (" a scrivere sotto la dettatura o con la guida degli spiriti ") in istato di veglia: la mano *va* dove deve *andare*, automaticamente, per suo conto, quasi fosse staccata dal corpo intero del medium e avesse acquistata esistenza autonoma.

Così avviene, certo, nella Eusapia dopo alcune sedute. Si forma anche in lei l'allenamento, non già perchè essa ne abbia bisogno (sono convinto che sino dalla prima seduta d'una serie potrebbe produrre fenomeni senza cadere in vero prolungato " trance "), ma perchè la sua medianità si giova delle energie psichiche degli astanti; e perchè le sembra più convincente, in un circolo di gente nuova, procedere a gradi; e perchè vuole prima assicurarsi dell'annuenza e indulgenza (" omogeneità ") di coloro con cui opera; e perchè la tradizione dei circoli psichici esige il " trance " lungo e completo, ed essa li accontenta, in quanto il suo " sonno " è volontario.

c) La psicologia della E. P. di iersera è stata per me spettacolo ancora più interessante dei suoi stessi fenomeni (ormai abbastanza monotoni e stucchevoli!). Sveglia sempre, salvo forse negli accennati momenti di disintegrazione rapida, essa ha *voluto* produrre determinati fenomeni, e li ha prodotti. Più spesso che nelle sedute precedenti la sua volontà sceglieva gli oggetti da spostare, i contatti da provocare, i movimenti da indurre, ecc., ecc. Assolutamente non è vero che

la volontà cosciente della medium sia estranea ai fenomeni: l'ho già detto altra volta, ma la prova di iersera fu la migliore perchè durò tutta la serata; l'AKSAKOFF ha torto. — Abbiamo, dunque, una simulazione?

Chi ha visto una isterica anestesica in tutta la metà sinistra, ad es., dichiarare di *non* avvertire i contatti e le punture, e poi, opportunamente distratta dalla sua mano anestesica, fare movimenti di difesa contro le punture (esperimento classico dello CHARCOT), è tratto, se non è psicopatologo, a dirla una simulatrice: invece non è simulazione cosciente, ma fatto di disintegrazione della coscienza. Leggere *L'automatismo* di JANET per poter parlare, con conoscenza di causa, di ciò che noi psicologi intendiamo per disgregazione della personalità!

La simulazione (che è la terza possibile spiegazione del manifestarsi dei fenomeni senza " trance „ vero e proprio) può evocarsi per varii di essi, non per tutti. Iersera, con buona pace dei miei colleghi di gruppo che pensavano diversamente, io sono convinto che alcuni fatti *fraudolenti* si mescolavano in proporzione maggiore del solito coi *veridici.* E il come lo dirò più innanzi.

L'intervento della volontà del medium nella fenomenologia spiritica compromette assai la veridicità di *tutti* i fenomeni. Una volta che questi avvengono quando la medium li *vuole,* è chiaro che la loro produzione spontanea risulta meno sicura. Non parliamo della volontà estranea di uno spirito, chè qui, dopo le tante esperienze di iersera, volute, ovvero presentate preannunziate e preparate, anche accettate passivamente per iniziativa nostra, sarebbe assurdo. Era la volontà nostra che agiva mediante quella del medium!

Già prima della seduta la Eusapia Paladino ha annunziato un probabile " apporto „: a metà della seduta, ad un tratto, con una ingenuità che non onora la sua intelligenza, ha preteso che *io,* proprio io! le sondassi le tasche e i vestiti, e poichè non ho ceduto a tale invito, l' " apporto „ *non* è venuto. Dico " poichè „, per il motivo semplicissimo che un apporto che si preannunzia con questa teatralità farebbe nascere il sospetto anche in un cieco-sordo.

Più che mai iersera si è visto che i comandi del *più luce,* del *meno luce,* ecc., sono dati per il volere della medium quando le conviene: — la oscurità, per preparare un fenomeno di contatto (materializzazione di mani), o per eccitare la curiosità e la attesa dei presenti; — la semioscurità, o, meglio dirò, il semplice chiarore dalla porta dell'anticamera,

per produrre illusioni visive di ombre e fantasmi; — la piena luce, quando si tratta di fare constare un fenomeno già avvenuto, sopratutto se è strano o lusinghiero per il medium.

Quel "*luce!*, *luce!*" (cinque colpi tiptici) chiesta bambinescamente ogni volta che la corda si slacciava e si annodava, o che venivano sul tavolino oggetti trasportati, o che si potevano vedere atteggiamenti stravaganti del medium e dei due controllori, mi faceva nascere — lo dico franco — un sentimento di dispetto verso tanta fatuità, e un po' di vergogna per me che dovevo esprimere meraviglia non sentita, emettere esclamazioni di finto stupore e simili! Mi sembra avere notato che anche in altri compagni si svegliavano gli stessi rancori, tanto che le espressioni obbligatorie di sorpresa, con cui si applaude il bravo "John", non venivano spontanee nè calorose, ma avevano un'aria di compiacenza cortese verso il medium per non svegliarne l'ombrosa suscettività. Ma per l'aria si sentiva che quasi tutti avrebbero esclamato: *V' là, farceuse!*

Non dico ciò se non per una sincera dichiarazione delle mie impressioni personali. Mai, come iersera, i fenomeni medianici della Paladino hanno avuto tutta l'esteriorità dei *giuochi*: "John" era come un prestidigitatore puerilmente vanitoso che, operato lo scambio dei bussolotti, volesse far verificare per forza ai presenti che i bussolotti sono sempre al medesimo posto di prima. Questo antropomorfismo volgare in "entità spirituali", in "intelligenze occulte", ne abbassa — a parer mio – sempre più il livello intellettuale; e se "John King" ha vissuto ed ha avuto un qualsiasi ufficio sociale, o era un imbecille allora, o lo è divenuto del tutto dopo morto. Ma ha dei colleghi nell'Al di là: anche "Joey Sandy", lo spirito-guida dell'Eglinton, s'affannava a scrivere fra le lavagne: — "*Il* vostro *medium è sincero*"!

* * *

La suggestività del medium.

1. Ho già detto come siamo noi che imaginiamo per lo più gli "esperimenti", e dirigiamo la attività di "John": questi non ha nè inventiva, nè buon gusto, nè spiritosità; e il tutto è adeguato alla intelligenza di Eusapia. Costei è un soggetto abnorme, con una antica lesione (traumatica) al capo,

isterica, probabilmente anche epilettica; ed è ipnotizzabile e suggestionabile. Da ciò la origine esteriore suggestiva di gran parte dei fenomeni medianici che E. P. produce: forse, se si avesse il mezzo di rifare tutta la storia della sua medianità fin dal principio, si vedrebbe chiaro che la intera sua fenomenologia rispecchia la coltura spiritica del Damiani, del Chiaja, del Capuano e degli altri credenti di Napoli!

2. La suggestibilità della Eusapia Paladino, oltre a manifestarsi fuori delle sedute (non ne ho sufficiente conoscenza per prove mie, ma fu dimostrata, se non erro, da Richet e da Ochorowicz), si rivela in più modi durante le sedute, come già avvertirono De Fontenay, De Rochas, G. Bois, Schrenck-Notzing, ecc.

a) col *soddisfare i desiderii manifestati per lo innanzi dai presenti:* — i fenomeni si producono generalmente in conformità di quanto chiedevamo la sera prima o le facciamo sapere al suo arrivo; più visibilmente però adesso, dopo alcune sedute, che non prima: e questo accade per la solita ragione che si deve creare una certa armonia nella condizione fisio-psichica dei formanti la catena o il gruppo;

b) coll'*eseguire esperimenti mediante gli oggetti portati o disposti opportunamente da noi:* — iersera, ad es., un tamburello, due anelli, un dinamometro da me deposti in mezzo al tavolo, dettero luogo a varie manifestazioni medianiche, sempre in causa della povera inventiva della Eusapia, che aveva veduto con piacere il mio gesto: ella mi era riconoscente di porgerle del " materiale da lavoro ";

c) coll'*eseguire fenomeni chiesti durante la seduta:* — questo accade in più limitata maniera e sol quando si tratti di fenomeni semplici (trasporto di oggetti, toccamenti, luci). La apparizione di mani medianiche *visibili* e *luminose* non si è potuta finora da noi ottenere in sei sedute: tuttavia so che la cosa accadde dopo che fu domandata;

d) coll'*eseguire fenomeni in rapporto ad affermazioni fatte dai presenti*, anche senza espresso desiderio di eccitarne la produzione. — Io ho, ad es., detto ad alta voce che avevo sete, e pensavo in quel mentre alla bottiglia d'acqua posta sul tavolo grande, riflettendo però che per esservi stato a bagno dei fiori, l'acqua non era più bevibile. Dopo un po' di tempo ha avuto luogo il trasporto della bottiglia sul tavolino davanti a me; dunque, io avrei suggerito alla Eusapia di fare questo trasporto di oggetto;

e) coll'*eseguire fenomeni pensati dai presenti*, in condizioni tali da lasciar congetturare una " suggestione mentale ".

— Nell'esperimento or ora citato la suggestione (di portarmi da bere) è stata mentale solo apparentemente. È vero che si è spostata la bottiglia cui avevo *pensato*, ma è vero pur'anco che avevo *detto* ad alta voce di avere sete: ora, l'acqua era il solo liquido che potesse soddisfare quel mio bisogno e alla portata del medium. Questa ignorava che nel salotto vicino c'erano copiose bevande rinfrescanti e non “ apportò „ quelle! Ad ogni modo, non nego la possibilità della suggestione mentale: dirò che anche questa volta non è provata.

Rimane l'altro fatto che il tavolo abbia battuto 11 colpi due volte, quando il cap. De Albertis stava per andarsene; fatto nel quale si potrebbe vedere il risultato di una trasmissione di pensiero. Ma ciò non pare: il De Albertis aveva già detto ad alta voce che *partiva*, la cosa era anzi stata ripetuta da me e da altri, e soltanto *dopo* si sono avuti i “ saluti „ del tavolo al partente. Niente suggestione mentale rispetto all'atto; e neanco percezione supernormale dell'ora, che non era, è vero, stata preannunziata dal capitano, ma che ormai si poteva, per l'indugio suo, imaginare arrivata. Il fatto si riduce semplicemente, per me, ad un saluto del tavolo a chi aveva annunziato di partire.

f) Alcuni fenomeni, se non sono effetto di premeditazione consapevole (del che io ho qualche dubbio), lo sono d'*autosuggestione*. — Ad es., il complicato fenomeno “ spiritico „ dello slacciamento (al buio) dei nodi da me fatti al medium dietro suo espresso desiderio, e poscia dell'allacciamento due volte compiuto, nell'oscurità, di nodi colleganti prima me alla medium sola, in sèguito noi due alla seggiola della signorina Rey, mi è sembrato una serie di autosuggestioni, (esprimo il giudizio più benevolo per Eusapia). La legatura al mio polso segnava infatti una simbolica rappresaglia al controllo che io avevo voluto legando il medium; ma tale controllo specifico era stato chiesto insolitamente dalla Eusapia Paladino. Dunque, o “ John „ si è lasciato guidare nel produrre i fenomeni dal fatto iniziale di quella legatura, e rientriamo nella serie delle suggestioni: — o “ John „ non altro è se non un simbolo sotto cui si cela la intenzionalità del medium che vuole e premedita un fenomeno; ed allora siamo purtroppo nel dubbio (già manifestato in proposito da altri sperimentatori), che tutta la manovra dei nodi e snodamenti e riallacciamenti sia intaccata da fraudolenza!

* * *

I fenomeni della seduta del 29.

Furono su per giù essenzialmente i soliti, variando solo nella modalità esteriore.

a) Moti, oscillazione, sollevamenti del tavolino, che io dirò anorganici o alogici. — Non mi consta, in proposito, che questo ed altri fenomeni fisico-meccanici accadano prevalentemente da un lato di Eusapia; secondo il Porro, sarebbe il *sinistro.* Ma in realtà, la fenomenologia Paladiniana è così disforme da sera a sera sotto questo riguardo, che non oserei accordarmi coll'esimio astronomo. A me è parso sempre che la Eusapia badi piuttosto a chi deve convincere; e se questi è il vigilatore di destra, i fenomeni avvengono preferibilmente da quella parte; se è quello di sinistra..... viceversa.

b) Movimenti intenzionali del tavolino sotto forma di " tiptologia ". — Avverto qui che i cinque o sei segni convenzionali di Eusapia non sono sempre quelli consacrati dalle tradizioni spiritiche, ma su per giù è oltre mezzo secolo che i tavolini " parlano " bussando. Ho notato iersera che il linguaggio tiptico tanto più si semplifica, quanto più il nostro gruppo è adusato ai fenomeni medianici della Eusapia. Oramai interpelliamo poco il famigerato "John ", e, voglia egli o no, lo costringiamo tutti, spiritisti ed antispiritisti, a fare un po' la nostra volontà. In gran parte oramai siamo noi che decidiamo dei fenomeni: ed è in questo senso che facciamo degli " esperimenti ". Come nella lettura del pensiero non erano il Pikman nè il Dalton che operavano, bensì le loro guide, così qui l' Eusapia, esaurito il piccolo e meschino programma delle sue " manifestazioni " spontanee, si trova sempre più alla nostra mercè. Vedremo nelle ultime sedute se essa è capace di darci altri fenomeni veramente *spontanei*, o se non saremo sempre più noi, i componenti del gruppo, che dirigeremo " John " e lo obbligheremo a contentarci, alimentandone la scarsa imaginativa e facendone, fino ad un certo punto, un nostro servo di scena.

c) Spostamenti e trasporti di oggetti. — Ho già detto come essi avvengano quasi solo per oggetti messi attorno alla medio: l'azione a distanza di costei sulle cose circostanti finora mi consta cessare ordinariamente a metri 1-1,50 (la

cosa fu già asserita da altri). Lo spostamento più forte si ebbe pel pianoforte e per la bottiglia dall'acqua, ma ambedue non si trovavano più lontani di m. 1,30. Gli oggetti messi sul tavolino o dentro al gabinetto (sedia, tamburello, anelli, *carillons*, ecc.) sono sempre i più soggetti ad essere trasportati.

d) Snodamento ed annodamento di una corda. — Ho detto come l'allacciamento della Eusapia alla seggiola sia stato fatto dietro sua domanda: ciò mostra che si preparavano fenomeni (uno scettico impenitente direbbe " un giuoco „ !) in codesta nuova situazione. Lo snodamento ha avuto luogo in due tempi, prima a sinistra dalla parte della sig.ª Rey, poi a destra dalla mia parte. Il riannodamento attorno alle mie dita e al polso destro della media, poi attorno al mio polso, al polso sinistro della media ed allo schienale della seggiola della signora Rey, è stato veramente ammirabile per la precisione dei nodi. Tuttavia, essendosi effettuato *in piena oscurità* esso mi è parso intaccabile, ossia non del tutto privo di dubbii. Dirò che la " mano invisibile „ che mi allacciava era leggiera e piccola: ne sentivo solo le *dita* ed erano dita umane, umanissime. Io non sono ancora riuscito a sentire mani " gelide „ nè mani " più calde „ delle nostre, come altri affermano: le differenze morfologiche delle mani materializzate che toccano fuori del solito riparo delle tendine nere, risiedono soltanto nella grossezza loro, nella delicatezza o rozzezza dei toccamenti, nell'agilità delle dita, ecc.

e) Toccamenti, solleticamenti, ecc. — Anche qui io ho suggestionato almeno tre volte " John „ : parlando di solletico, mi sono fatto fare il solletico nella schiena, nel poplite (due volte), nella gamba..... Un'altra suggestione abbiamo fatto io e Porro dicendo che i piedi e le gambe non ci venivano mai toccati: poco dopo io mi sono sentito afferrare la gamba sinistra, e premerla, e soffregarmela alla superficie posteriore fino alla metà della coscia sinistra. Evidentemente era una mano dinamica (a controllo sicuro), ma si era formata là sotto dopo l'espressa volontà nostra che si formasse.

f) Luci. — Queste erano state chieste già da noi più volte, e " John „ aveva promesso tiptologicamente di soddisfarci. Le luci dipendono, dunque, anch'esse da un'azione fisiopsichica collettiva? Mai come allora eravamo *tutti* desiderosi di veder fenomeni luminosi. Ora, la nostra azione si riduce soltanto a suggestionare la medium perchè operi medianicamente in un dato senso? oppure il desiderio e l'attesa non fan che preparare i nostri sensi a percepire una data qualità di fenomeni? Mi pare che, oltre al tipo mentale dei percipienti,

favorisca le percezioni una specie di stimolabilità latente o preparatoria dei singoli centri percettivi: il fatto è che Eusapia, non solo ha soddisfatto il nostro desiderio, ma eravamo anche avvertiti da un " personaggio invisibile „ dove le luci si producevano, affinchè dirigessimo colà i nostri sguardi. Per tre volte con toccamenti chiarissimi, intenzionali, come di uno che stesse vicino a me, mi si è fatto " segno „ di guardare prima davanti a me, poi a destra, poi a sinistra; e a sinistra finalmente ho veduta una " luce „.

I fenomeni visivi son quelli che più agevolmente si prestano alla tesi popolare dell'allucinazione. Debbo pertanto dir qui le ragioni per cui reputo che le manifestazioni luminose di iersera non siano state allucinatorie, e sopratutto non effetto delle pretese " illusioni sensoriali collettive „: 1° perchè soltanto alcuni dei presenti, non tutti, hanno visto le luci allo stesso posto in cui io le distinguevo; 2° perchè la indicazione misteriosa fattami due volte inutilmente (non già per mancanza della produzione luminosa, ma pel mio ritardo a distinguerla in causa della miopia) implicherebbe allucinazioni combinate di altri sensi, del tattile e del muscolare col visivo, il che non è ovvio supporre; 3° perchè Eusapia ancora sveglia mi aveva preannunziato il fenomeno, ed io stavo bene in guardia sui miei sensi.

Se non che, ecco nascere il dubbio di un'allucinazione, non più spontanea per " attenzione aspettante „, bensì suggestiva e, quel che è più, veridica. Sono quelle percezioni luminose di origine indotta, da suggestione? Ossia è la Eusapia che esercita sui centri cerebrali dei presenti un'azione capace di svegliare sensazioni di luce? Non escludo questa possibilità, che del resto farebbe rientrare la " telefania spiritica „ nella più completa sfera fisio-psicologica (fatti consimili si osservano tutti i giorni nella ipnosi); ma non credo di accettarla. — Anzi tutto, io non ero in *istato di suggestibilità* da parte della media: questa è suggestionabile da me, ma io non lo sono da essa; di noi due l'agente sono io, la paziente è la Eusapia, e così per tutti forse i presenti. — In secondo luogo, io ero in uno stato *antagonistico di credulità*. Colle mie ricerche del 1891 ho dimostrato che per credere bisogna essere disposti a credere; se no, si è scettici. - Terzo: le luci sono state *diverse* questa volta dalla prima. L'altra sera vidi delle " luci „ a mo' di lucciole, giallognole, vivaci, circoscritte nettamente, senza aureola, senza radiazioni; ieri sera ho visto due luci (dirò così) fosforescenti, larghe come una moneta da 2 franchi, tonde, a contorni indecisi e sfumati, massime

la seconda, pallide, un po' più condensate nel centro, meno intense alla periferia, a un di presso come si raffigurano le nebulose nei libri di astronomia con un nucleo che sta per solidificarsi ed una zona periferica ancora gazosa.

Le luci sono comparse alla distanza di circa m. 1,60 da me, a sinistra, un po' in alto: andavano lentamente dalla mia destra verso la sinistra, descrivendo una traiettoria obliqua. La seconda la vidi meno chiaramente e fuggevolmente: la prima per contro ebbe la durata di almeno 3-4 secondi, e mi parve che avesse anche una specie di palpito, a mo' di movimento protoplasmatico. La *diversità delle luci* da me viste in due volte denota che non sono allucinatorie: perfino lo stento con cui le percepisco è prova della loro esistenza reale.

Codeste " telefanie " non hanno significato intellettivo, nè forma definita, nè ragioni " spirituali " o " animiche "; evidentemente si produssero per volontà di Eusapia, ed in conformità dei nostri desiderii a lei espressi vivamente. La successione di " luci " in un dato momento della seduta, e non in un altro, non prova, secondo me, che sia necessaria una condizione fisiopsichica speciale inconscia (subliminale) del medio: in quel momento la Eusapia era rivolta consciamente con la sua attenzione alla provocazione di luminosità visibili, tanto vero che le preannunziava; dunque, l'atteggiamento psichico involontario della Eusapia (l'estasi medianica) non è condizione determinante necessaria di esse.

g) Spostamento dell' indice di un dinamometro. — Questo strumento da me recato al Circolo Minerva ha occasionato varii fenomeni, agendo da eccitatore: mi fu dato in mano più volte, mi fu messo in tasca, gli fu mutato il posto dell'indice, e sempre da agenti invisibili; ma io ho la ferma convinzione che sulla molla dello strumento non fu eseguito nessuno sforzo di pressione, solamente fu spinto l'indice ai varii punti che io dovevo poi rilevare col tatto, al buio. Questo esperimento è stato per me tutt'altro che convincente, e mi tocca confessare che nell'insieme ne ho avuta l'impressione di un inganno; al più potrò concedere che sia fenomeno spurio, e più avanti ne dico le ragioni.

h) Fantasmi. — La Eusapia, che parea perfettamente sveglia, mi ha nuovamente voluto far sentire e vedere quelle materializzazioni a forma più o meno umana che diconsi " fantasmi ". Ora che li ho visti e toccati sono ancora più scettico di prima circa la loro natura spirituale (" anime di defunti "). Dedico loro un paragrafo.

* * *

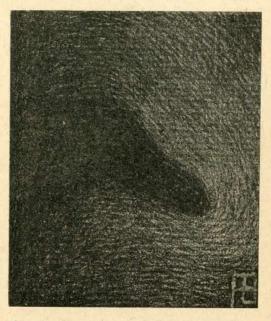
Le forme materializzate.

1. Il primo *fantasma* è apparso veramente davanti a me, ed è stato formato nel solito modo. Dopo che E. mi avea date ambedue le mani (si noti che tale atto permette l'inganno perchè cessa il controllo dal lato sinistro, e certi medii, con un giuoco sapiente di contatti, sanno far credere al controllore di destra di tenere le due loro mani, mentre ne hanno serbato libera una), visibile al chiaror della porta dell'anticamera è comparsa un'ombra nera e opaca avente la forma bizzarra di una grossa testa di caprone, il cui muso allungato andando a sfiorare la faccia del signor Schmolz, seduto vicino a me, gli ha dato l'impressione di una barba.

Questa "forma" stravagante era forse la mano sinistra della Eusapia che, coperta dalla tenda nera, si protendeva nella penombra fino al volto di Schmolz? Non lo credo, per il suo stesso contorno e per la sua grossezza. E allora, era forse un prolungamento medianico, che assumeva quell'aspetto ingannevole? In tal caso avremmo un fenomeno spurio; ossia una produzione animica reale, ma per condurre ad una interpretazione illusoria. Ad ogni modo, nessuno ha insistito, contrariamente all'uso, sulla apparizione; e questo mi fa supporre che gli altri abbiano condiviso i miei dubbi.

2. Una *mano nera* che ho veduto avanzarsi, sempre dalla sinistra del medio, col pollice in alto e le dita minori in basso, era una sinistra: si può chiedere perchè, a meglio convincermi, non sia venuta una mano destra? O quell'apparizione di una forma materializzata e opaca di mano, era una frode, ma questo è escluso dal controllo; oppure era una mano dinamizzata della media, il che è ipotesi più verosimile che non quella di attribuirla ad un altro essere collocatosi nel corpo stesso di Eusapia.

3. *Il contatto d'una barba.* La Eusapia, di cui facevo il controllo di destra, dopo avermi annunziato colla solita teatralità ingenua, che alla sua destra c'era " un uomo ", e dopo di avere emesso esclamazioni (molto esagerate) di paura, mi ha invitato a reclinare la testa verso la mia spalla sinistra: e in verità ho avuto così la sensazione di una certa

quantità di peli, o qualcosa di simile, che mi sfiorasse la fronte e il sincipite. Ma dubitai che quei contatti derivassero dai capelli della Eusapia, la quale in quel momento inclinava la sua testa sulla sua spalla destra. Si noti che eravamo al buio! Quando ho detto che era " una barba fine come capelli " (l'ho detto ad alta voce intenzionalmente!),

Una " materializzazione " in forma di strana apparenza da me percepita la sera del 29 maggio 1901.

[Questa figura, al pari di tutte le altre disegnate appositamente pel mio libro da A. Berisso, ha lo scopo precipuo di porgere l'imagine sintetica, approssimativa, dell'ambiente medianico: la si deve guardare per ciò da una certa distanza, affinchè i tratti del disegno si fondano insieme].

Eusapia non ha fiatato: ed il fenomeno non si è più riprodotto. E poi, come curioso, e come rispondente ai bisogni della " prova ", è il comportarsi del piccolo " Uomo invisibile " che spinge innanzi la sua " barba " quando Eusapia e il vicino accostano mutuamente le loro due teste!

Qui è il posto per un cenno sulle esclamazioni, deprecazioni e lamentele di Eusapia quando le deve accadere qualcosa di strano. Le sue voci e la sua mimica sono simili per intonazione, per esagerazione, per isolamento da altri movimenti espressivi mimici riflessi, a quelle delle isteriche che simulano un accesso, e sopratutto a quelle degli ipnotizzati, sempre compiacenti verso chi loro suggestiona delle allucinazioni terrifiche. Esse hanno un che di superficiale, che sveglia nell'uomo dell'arte l'impressione della loro natura finta e simulata. In esse trovo analogie con le sciocche espressioni rappresentative di certi artisti drammatici dozzinali: si sente, cioè, che non sono " sentite ", che stanno a fior di pelle.

Io analizzo freddamente i fenomeni, esamino con scrupolosa e affaticante attenzione tutto quello che fa e dice la media, nè mi lascio ingannare dalle apparenze. Certo, tale analisi non è facile, ma chi ha vissuto, come me, ventisette anni in mezzo a soggetti di cui bisogna studiare ogni minimo atteggiamento, gesto, moto iniziale, parola e segno grafico, acquista alla fine tale esperienza della fenomenologia ejettiva degli stati psichici che difficilmente gli sfuggono le simulazioni e le dissimulazioni. E tra altre cose la Paladino, anzi che furbissima come gli increduli la ritengono, è ingenua anche nel simulare.

* * *

Fenomeni sospetti,.....
o interpretabili non spiriticamente.

Giudico che siano intaccati da grave sospetto i fenomeni seguenti avvenuti a *me* iersera (sulle percezioni isolate degli altri consoci non intendo dare giudizio) o anche avvenuti per *tutti*, ma interpretabili con piena e assoluta indipendenza di criterio:

a) le *apparizioni* del fantasma-caprone e della mano opaca. — Questi due fenomeni visuali, se non sono stati del tutto fraudolenti, consistevano per lo meno nello sfruttamento di fenomeni medianici più semplici (avanzamento della cortina nera, prolungamento psico-dinamico non formato), che furono fatti poscia percepire e interpretare come " apparizioni spiritiche ". Riguardo al profilo, la sua stessa conformazione sembra provarmelo: percepito nella mezza oscu-

rità, epperò senza contorno deciso, un rigonfiamento di stoffa attorno ad un arto " fluidico „ può dare quella impressione visiva. Riguardo alla mano nera, forse io stesso nel percepirla ho completato colla fantasia le linee imperfette di un prolungamento qualsiasi esopsichico: qualcosa, a codeste percezioni labilissime e incertissime, aggiunge sempre l'automatismo associativo o sincretico dei nostri centri di imagini. Più rifletto, fuori di seduta, a questa possibilità, e più mi pare cosa verosimile;

b) il *trasporto di molti oggetti* deposti sul tavolino, — fra cui il dinamometro che mi fu messo nella tasca esterna del petto: io ero a destra del medio, e senza un controllo severissimo della sua mano sinistra, che era affidata alla signora Rey, non oso dire che tale mutamento di posto dello strumento sia esente da dubbio;

c) la *barba fluidica*: — come ho detto, io sospetto che la Eusapia abbia prodotta in me tale sensazione colla sua testa reclinata: la situazione della presunta " barba „ corrispondeva nello spazio (al buio) precisamente al posto cui la testa della media poteva arrivare;

d) gli *spostamenti dell'indice del dinamometro:* — dico a bella posta " spostamenti „ perchè non v'è prova di sforzo operato sulla molla. Questo esperimento è avvenuto quattro volte: nella prima, l'indice fu avanzato fino all'ultimo grado della scala, a 150 chilogrammetri (?); nella seconda, fu spinto fino a circa 100 chilogrammetri; nella terza, fino a 30; nella quarta fu lasciato a *zero.* Evidentemente la successione dei presunti sforzi dinamometrici non è stata che una voluta dimostrazione dell' " Intelligenza occulta „: nella stessa sua regolarità si vede la suggestibilità della media, che si ricordava come io avessi narrato di altri sforzi consimili prodotti medianicamente. L'esperienza, in prima, parvemi sospetta, perchè il controllo delle mani del medio lasciava forse, in quel momento, a desiderare. Ma da questo lato, credo di poter escludere che sia stata adoperata da Eusapia la mano sinistra, che non può dare lo sforzo di 100 kgr.

Esclusa la frode, rimane la spiegazione di un fatto spurio; ossia il dinamometro ha potuto essere afferrato da una mano dinamica del medio e il suo indice spostato a piacere col dito, perchè disgraziatamente è allo scoperto: e ciò senza pressione sulla molla. Ora la Eusapia da molto tempo conosce com'è fatto un dinamometro, e sa metterne a posto l'indice. Dunque, può essere insorta in lei la rappresentazione del semplice moversi dell'indice, come può esserci stata quella

dello sforzo. Però siccome Eusapia era sveglia e il suo sistema muscolare non ha rivelato sensibile contrazione, come avviene sempre quando essa deve medianicamente eseguire sforzi intensi (parziali), così ritengo che la pressione sulla molla non sia avvenuta. Se la Eusapia cade a terra spossata e geme e suda quando le tocca eseguire sforzi di soli 18 a 25 chilogrammetri (la macchina Barlock trasportata e il tavolino levitato informino), quale esaurimento non avrebbe dovuto iersera mostrarci dopo avere assommato nientemeno che tre sforzi di 150 + 100 + 30 = 280!! Adunque si è avuto lo spostamento degli indici per contatto in iscala discendente onde dare al fenomeno l'apparenza di una prova di medianità.

Non vi è fondamento per supporre che i quattro sforzi dinamometrici siano stati fra loro differenti perchè diverse erano le mani, ossia le entità spirituali che li producevano: un Ercole, un uomo robustissimo, una persona debole, un bambino! Questa interpretazione parte da un'inesatta nozione dello strumento, che può essere stretto diversamente anche da uno stesso individuo: ma qui, ripeto, non ci fu sforzo o attività di energia da parte della media; la mano (dinamica?) di questa che spostava lo strumento e me lo consegnava nel buio, sapeva anche spingere l'indice dove voleva.

e) gli *allacciamenti del nodo attorno alle mani.* — Fu già da altri osservato che la Eusapia tende spesso a liberarsi pollice e dita minori durante il controllo della mano. Ora, anche prima e durante tutto il fenomeno dell'allacciamento la destra era da lei stata posta sulla mia sinistra e mi premeva sulle falangi colla sua regione palmare e col pugno, mentre le dita erano estese in avanti e da me non più sentite. Sono esse che la signora Rey dopo un po' di tempo aveva a contatto, credendo di tenere la *sinistra* del medio liberatasi abilmente? Siamo cioè davanti allo stratagemma descritto da Torelli-Viollier e figurato da De Rochas e Crocq? Lo si potrebbe sospettare, anche pel riflesso che Eusapia non era in "trance"; e quando è sveglia e vuol produrre fenomeni, tende alla ciurmeria. In tal caso sarebbe con la mano sinistra che essa ha potuto annodare la cordicella, utilizzando le dita della destra che più non mi toccavano.

Si dirà: perchè io, come l'Hodgson e i membri della S. f. P. R. di Cambridge, abbia favorita la frode del medio, se frode c'è stata?... Rispondo che bisogna pur vedere e provare. D'altra parte, a un certo momento ho cercato di sincerarmi della cosa, ed ho toccata la mano che io sentivo lavorare

nel buio: era una mano piccola e tiepida, le cui estremità delle dita fuggirono subito il contatto della mia, non così presto che io non distinguessi, dalla posizione delle dita, che era una mano *sinistra*: quella della Paladino ?...

*
* *

I movimenti del medio.

Mai come ieri sera l'Eusapia ha eseguito movimenti incessanti, sia per le ragioni che dirò più innanzi, sia per la manifesta tendenza a liberare le mani e i piedi dal controllo: i suoi piedi mi sfuggivano spesso, ed io, che a bella posta *lasciavo* fare, ero poi richiamato, dopo qualche tempo, dalla Paladino sull' avvenuto loro distacco dai miei, con ostentato rimprovero alla mia negligenza. Ma non mi si imputerà di avere stimolato la Paladino a *frodare* (come fa l'Ochorowicz alla Commissione di Cambridge), perchè la mia compiacenza era concessa per prova e non per sistema. Ho anche lasciato spesso la mano della Paladino in quell'atteggiamento particolare che essa prende: di premere col pugno soltanto e colle eminenze tenare e ipotenare sul dorso della mano, o sull'articolazione metacarpo-falangea del suo controllore (certamente per avere libere le dita). E senza dubbio tale posizione delle mani favorisce l'inganno; ma io l'ho tollerata porgendo attenzione al presupposto moversi e agitarsi delle sue dita. Debbo dichiarare per la verità che le dita restavano quasi sempre ferme, sebbene estese in aria; e al più avevano moti lievi, poco estesi, di flessione ed estensione.

Non c'è bisogno di pensare sempre (spiegazione troppo facile e, se generalizzata, assurda) a trappolerie: io spiego i fatti con le conoscenze fisio-psicologiche. Nel rappresentarsi efficacemente l'atto di eseguire nodi e di scioglierli, occorre alla Paladino di percepire le sensazioni muscolari e tattili (kinestetiche) della propria mano, nelle dita sopratutto, e di figurarsele *libere*: allora essa si rappresenta più fortemente l'atto che poi medianicamente si compie. È lo stesso processo per cui non battè il pugno sul cartone irto di chiodi; per cui porta il piede in avanti verso la gamba del tavolino quando pensa di levitarlo; per cui le si contraggono le braccia e le gambe e accennano a moversi verso le direzioni dove si udirà il colpo o si avvertirà il contatto.

Ogni movimento muscolare del medio non deve esserci sospetto come fraudolento: e per chi studia i fenomeni della Paladino con metodo scientifico, con competenza psicologica, non attraverso a prismi spiritici o antispiritici, i moti sono indizio prezioso di quegli stati o atteggiamenti interiori, dei quali poi i fenomeni fisico-meccanici della sua medianità sono la risultante. Ed è già molto averne così stabilita una condizione determinante fisiologica: noi entriamo nel campo vero delle osservazioni scientifiche, noi usciamo dall'empirismo. Quando avremo allo stesso modo studiate *tutte* le altre condizioni determinanti della medianità, l'avremo probabilissimamente ridotta entro la cerchia di fenomeni normali all'organismo ed alle sue scariche di energia. Ma questo degli sforzi muscolari del medio, durante la seduta, è argomento che richiede un po' più di attenzione.

A. — MOVIMENTI PALESI DI EUSAPIA.

Il Medium eseguisce numerosi e continui movimenti, anche quando è in riposo apparente. Questi movimenti possono dividersi così:

1. *Gesti involontarii.* Un certo numero di gesti indicativi e connotativi, fatti senza volontà dalla Paladino (in veglia e in preipnosi), hanno senza dubbio lo scopo istintivo di intensificare la sua imagine del movimento da produrre.

2. *Atteggiamenti di mira.* La P., quando con uno di noi arriva alla seduta, guarda prima intensamente le persone su cui vuole agire, gli oggetti che dovrà muovere, ecc. Il suo sguardo fisso (che gli ignari di psicologia non piglieranno mai per un movimento!!) è una presa di mira, analoga a quella di chi vuole dirigere uno sforzo reale dei proprî nervi e muscoli verso un dato bersaglio.

3. *Atteggiamenti contorti del corpo.* Questi hanno tutta la apparenza (ne hanno anche la sostanza) di quelli atteggiamenti che ognuno di noi prende spesso automaticamente, quando deve fare uno sforzo, ma non sono " convulsioni " come qualcuno non competente ha scritto. I contorcimenti e il dibattersi del medium in *trance*, che abbiano indole convulsiva vera e propria (nel senso clinico!), non esistono, almeno nella Eusapia. Questa possiede oggi tale abitudine nel produrre i fenomeni, che ha sostituito intense rappresentazioni di movimenti (ossia imagini kinestetiche) a quelle attitudini e mosse, con cui forse i medium meno potenti di lei realizzano la scarica delle loro energie.

4. *Tic*. La E. ne ha parecchi, fra cui quello di stringersi la fronte, di pigiarsi la testa, di reclinare il collo, di agitare la punta del piede sinistro, ecc. Sono tutti automatismi di scarica: sono perfettamente identici a quelli che certi individui fanno quando pensano intensamente all'atto che compiono (dondolarsi il corpo, moti ritmici dei piedi, grattarsi la testa, ecc.).

5. *Reazioni al dolore endocranico*. La Paladino accusa spesso, cominciata la seduta, dolore al capo, massime nella regione della ferita, e vi porta la sua mano (è anche questo un tic). Talvolta vi porta la mano del controllore di sinistra e ve la tiene pigiata per alcun tempo; tal' altra chiede che vi sia applicato un solo dito dello stesso controllore di cui tiene la mano, e con esso preme fortemente.

6. *Testa*. In certi momenti la E. reclina la testa in avanti e la appoggia sul proprio avambraccio o anche sulla mano controllata dalle persone vicine. Non di rado la vuole appoggiare sulla spalla o sul parietale del vigilatore di destra o di sinistra, massime quando intende produrre materializzazioni visibili dai medesimi (preferibilmente dal primo).

7. *Mani*. Le mani della Paladino sono assai spesso in tensione e movimento: essa ne cangia di frequente la posizione. Per lo più le pone *su* quelle dei due controllori, appoggiandole con il palmo (regione carpo-metacarpea) e tenendo sollevate e mobili le dita: il che ha fatto nascere qualche sospetto, essendo allora il contatto al buio assai più difficile da sorvegliare. Talvolta le allaccia a quelle dei suoi vicini stringendo le punta delle dita del controllore, massime di destra, fra le sue fino a produrgli sofferenza.

Le mani della E. eseguiscono inoltre movimenti di flessione e di estensione, di chiusura del pugno, di stiramenti in avanti, in alto, dalle parti. In certi momenti hanno fremiti: si contraggono poi quasi ad ogni sperimento in cui la E. voglia o spostare oggetti, o produrre rumori, o fare toccamenti distanti. Un gesto frequente di Eusapia è stringere il pugno e fletterlo fortemente sull'avambraccio, mentre tiene le mani degli astanti: in quei momenti, essa compie sforzi penosi.

8. *Piedi*. Anche i piedi della E. sono tesi ed in continuo moto. Spesso tentano scappare, e scappano effettivamente dal controllo (osservazione già fatta dal Dariex); ma questo per poco: essi cambiano invece di posizione. Quella preferita è anche qui *sopra* al piede dei controllori; il che costituisce un atteggiamento che si è prestato al sospetto, ma è

impossibile che Eusapia possa allontanare molto i proprii piedi.

9. *Gambe e coscie.* Il controllo delle mani dei vigilatori sulle coscie e sui ginocchi tanto frequentemente richiesto dalla E. sembrerebbe permettere ad essa di avere liberi i piedi per taluni movimenti; però questi sono sempre limitati, ed è assurdo supporre, per le cose dette di già, che la E. si serva dei piedi per afferrare, toccare, dar pizzicotti, premere a mo' di punte di dita come con la mano, ecc. Tutto al più si potrebbe diffidare dei toccamenti grossolani che i controllori sentono qualche volta nelle parti laterali e inferiori del corpo, o degli spostamenti del tavolo e dei mobili lasciatile troppo vicini: ma la E., malgrado i ripetuti controlli visivi miei (io guardo assai spesso sotto il tavolino) e di altri osservatori, mai fu trovata in fallo.

10. *Aggiustamento delle vesti.* È un moto frequentissimo e destò più volte sospetto (a Cambridge, all'Agnélas). Dicesi che la E. lo faccia per avere maggior libertà dei piedi; a me sembra che ciò avvenga preferibilmente quando deve produrre forti movimenti e levitazioni del tavolo. Non si possono spiegare con manovre subdole, con fili, capelli, ecc. ciò che mai fu visto: ad ogni modo, questo continuo aggiustarsi delle vesti attorno alle gambe — anche quando sembrerebbe non esservene bisogno — svegliò la attenzione de' varî scienziati che sperimentarono con la Paladino, e sarebbe meglio impedirglielo: bisogna invigilarla con la massima cura.

11. *Movimenti premonitorii dei fenomeni.* Sono di genere diverso dai fin qui accennati, inquantochè sono *intenzionalmente ostentati.* Suddividerò questi movimenti in varie specie:

a) consensuali. La Paladino accompagna con un moto del piede, della mano, della testa molti dei movimenti che nel tempo stesso si sono iniziati negli oggetti: si direbbe che essa ne determina a quel modo la direzione e li segue con intenzione di indicarne l'esistenza.

b) impellenti. Sono moti che indicano un movimento di oggetto o un contatto da produrre. Spesso sono rapidi, decisi, come di comando che si propagasse a distanza al tavolo che ne risuonerà, all'oggetto che si muoverà, alla persona che si sentirà toccare o premere, ecc. La Paladino, ad esempio, fa un rapido accenno ritmico colla sua mano (spesso accompagnata da quella del vigilatore) di battere la solfa in aria, sia col pugno chiuso, sia colla mano aperta; e allora si sentono i colpi (" raps ").

c) direttivi. Questi servono a dirigere l'azione verso

un determinato punto: vengono eseguiti sopratutto quando si debbano spostare da lontano grossi oggetti, e si confondono coi seguenti. Per lo più sono fatti mediante la mano del controllore portata in alto dalla Eusapia.

d) attrattivi. Qui il movimento è di due varietà: la E. fa segno di attrarre, di sollevare colla propria mano l'oggetto lontano o sottostante; oppure si serve della mano del controllore che sa disporre nella maniera opportuna (talvolta a palma aperta e soprastante all'oggetto).

e) ripulsivi. Hanno l'effetto contrario ai precedenti.

f) protettivi. Vi sono moti di contrasto e di ribellione quando la P. non vuole (la sua coscienza superiore) che " John „ (l'automatismo inferiore) le faccia produrre dati fenomeni o la sollevi in alto, ecc. Allora essa grida e geme, contemporaneamente all'irrigidirsi del suo corpo, delle sue braccia, delle sue gambe in un atteggiamento di resistenza. Soventi volte codesti gesti e gemiti mi sono parsi artificiosamente esagerati.

g) indicativi. Questi moti sono per lo più comunicati alle mani ed alla testa dei controllori: la E. dispone e aggiusta l'una e le altre opportunamente con le sue stesse mani, affinchè il fenomeno sia meglio percepito.

Tutte queste osservazioni mostrano la varietà e ricchezza di movimenti che la Paladino eseguisce nel produrre i fenomeni. La quasi costante coincidenza di moti muscolari, di atteggiamenti, di segni e gesti, porta a concludere che l'*azione muscolare è necessaria per la comparsa dei fenomeni medianici*: questi, insomma, sono assai spesso un semplice prolungamento a distanza dei movimenti reali del medium, e per ciascun fenomeno meccanico si potrebbe trovare il suo equivalente biologico (proiezione di forza, trasformazione di energia?).

B. — Movimenti negativi e latenti in Eusapia.

Bisogna poi aggiungere i movimenti che dirò negativi e latenti, anch'essi importantissimi per la fisiopsicologia dei fenomeni. Eccone alcuni:

12. *Movimenti negativi.* Sono atteggiamenti di concentrazione che la E. prende quando deve produrre, non più fenomeni meccanici grossolani, ma fenomeni dinamici, per esempio i luminosi. Allora essa rimane per un po' ferma, quasi irrigidita, in una specie di tensione o conato iniziale di movimento. Si tratta di uno sforzo intenso di attenzione, forse portato sulla imagine del fenomeno che si deve produrre? Il silenzio della medium e la sua immobilità pro-

mettono la comparsa di manifestazioni e sono pertanto un preavviso così frequente per noi che, quando la vediamo o la sentiamo al buio in quell'attitudine, prevediamo ed attendiamo qualche novità: capiamo che essa entra in “ trance „.

Ciò prova ancora una volta che alla produzione dei fatti medianici è necessario un determinato stato psichico del medium: o scarica al di fuori dell'energia nervosa (movimento attivo), o scarica al di dentro (meditazione, attenzione introspettiva): sempre però uno sforzo.

13. *Moti latenti.* Noi non sappiamo ancora ciò che avvenga nel polso, nel respiro, nei muscoli della vita vegetativa della Eusapia: non riuscirà tanto facile convincerla di lasciarsi mettere pneumografi, cardiografi, sfigmografi, ecc. Possiamo però logicamente supporre che le funzioni organiche si modifichino in relazione al fenomeno medianico che si sta per produrre, da ciò che in fine di seduta si vede la medium affaticata. I visceri e i vasi prendono certamente parte anch'essi allo sforzo dello stato medianico, anche se le loro contrazioni sfuggono al nostro esame: e poi in “ trance „ si avverano emozioni profonde, cui debbono corrispondere mutamenti fisiologici.

14. *Reazioni organiche della medianità.* Sarebbero degne di studio le reazioni che l'esercizio della medianità sveglia nell'organismo del medium. Intanto vediamo che il principio del “ trance „, lo stato superficiale di ipnosi, è già contrassegnato da sbadigli ripetuti, da serramenti di pugno, da tensioni e contorcimenti delle braccia, da moti impazienti dei piedi, talvolta da dolori lungo le gambe... Vediamo poi nello stato profondo dell'autoipnosi (“ trance „) la respirazione di E. farsi affannosa, la voce diventare interrotta e gutturale, il sudore imperlarle la fronte, sopratutto quando debbono prodursi forti spostamenti, levitazioni, materializzazioni, ecc.

Tutto ciò conferma che la medianità implica *sforzo* di tutto l'organismo e spesa di energia, come ogni altra funzione fisiologica e psichica, come ogni altro lavoro somatico e cerebrale. E così i fenomeni di medianità rientrano nella legge comune: perchè si producano, occorre una scarica di forza, e questa non può essere se non fisio-psichica. Ossia il dinamismo del fenomeno medianico risulta

una *prosecuzione* }
o un *effetto* } del *fatto vitale.*
o un *equivalente* }
o un *parallelo* }

Qui uso la parola " vitale " per sintetizzare tutti quei fenomeni fisico-chimici che stanno a fondamento delle manifestazioni dei corpi viventi, — lasciando in disparte il problema se essi sieno regolati e diretti, come vogliono i neo-vitalisti, da un " principio vitale ".

* * *

La veridicità e la frode.

Consta ed è assicurato che la E. P., al pari di tutti i medium del mondo, inganna, forse perchè la produzione del fatto medianico veridico le costa sforzi ed essa cerca di scansarli più che sia possibile. Abbiamo, dunque, da riassumere così (parlo sulle impressioni avute in sei sedute):

I fenomeni *veridici* sono almeno il . . . 75 %

Altri fenomeni sono *spurii*, veri nella loro essenza medianica, erroneamente interpretati dai presenti con assenso interessato di " John " . . 10 %

Alcuni sono *allucinazioni* ed *illusioni* non corrette dei presenti . . . . 5 %

Rimane un certo numero di *frodi* . . . . 10 %

Può essere però che la proporzione dei fatti fraudolenti sia anche minore, poichè più assisto alle sedute e più crescono in me le buone impressioni sulla veridicità di certi toccamenti, di certe visioni di ombre, di certi spostamenti di oggetti sul tavolo, ecc., che dapprincipio, non spiegandomene il processo, mi parevano dubbî.

Il fatto è che ieri sera la Eusapia mai è caduta in vero "trance" nè sonnambulico nè letargico; e rimase, come me ne convinsi con un esame continuo e come essa esplicitamente ebbe a dichiararmi almeno tre volte, sempre sveglia; eppure, produsse gli stessi fenomeni medianici ed anche più numerosi e varî delle altre sere. Non nascono dubbî sulla sincerità anche del " trance " ?

Può essere che esista una facilità maggiore ad agire, perchè le nostre attività mentali, oramai esercitate in quel senso, aiutano sempre più la medium; — ma contro questa ipotesi della produzione fisio-psichica collettiva (Ochorowicz) starebbe il fatto che buona parte dei presenti mi sembrava iersera un po' stanca, un po' disillusa, e non seguiva più colla

viva attenzione delle prime sere i fenomeni. Quando si chiedeva (un po' svogliatamente, a dir vero) la luce *dopo* la produzione di un dato fenomeno, non v'era più il coro di meraviglia delle altre volte: noi tutti (mi sembra) cercavamo per così dire, di esaltarci; ma toltine i due o tre più entusiasti, gli altri, allo scorgere sempre e sempre le stesse cose, rimanevano un po' freddi. Ciò significa che nella medianità non è poi così necessaria la intera partecipazione psichica dei convenuti. Ma ciò è anche una prova della natura genuina, non allucinatoria, nè fantastica, delle percezioni per parte dei presenti.

Debbo però fermarmi ancora sull'argomento delle " frodi „ (e ci ritornerò, di sicuro, altre volte), perchè non si finirebbe mai di discuterne. Ne dirò ora qualcosa in rapporto allo stato della coscienza.

1. L'Ochorowicz sembra dubitare che la Paladino faccia frodi *coscienti*, pur ammettendo quelle *incoscienti* di medianismo inferiore e superiore (com'egli dice). Io, invece, ho la ferma convinzione che la P. perfettamente sveglia e consapevole eseguisca talvolta ad arte fenomeni " quid-simili „ ai medianici, sia per non defraudare i suoi spettatori, sia per stornarne l' attenzione, sia anche per allenarsi, e sia infine per sentimento di vanità. Direi anzi che essa è lieta di dimostrare (dopo 3-4 sedute) che provoca fenomeni anche allo stato di veglia: questo dà adito amplissimo — anche nella dottrina del *trance* fugace d'origine isterico-degenerativa — al sospetto che essi siano simulati, o almeno, voluti.

Del resto, il Myers, che è severissimo contro la credulità sistematica degli spiritisti, scrive che i medî li ingannano in tre modi: 1° utilizzando abilmente le forze naturali; 2° impiegando dei compari; 3° suggestionandoli sopratutto coll'aiuto dell'oscurità (" Proc. S. f. p. R. „, '95). Queste tre manovre implicano furberia, quindi piena consapevolezza nel falsificare e giuntare! Il Myers dice, addirittura " sfacciataggine „, ma egli cade poi in un eccesso di sfiducia verso i medî che al pari delle persone isteriche e bugiarde, ingannano anche involontariamente, e non incoscientemente, voglio dire per un impulso istintivo, morboso, irresistibile di farlo.

2. Le *transizioni* della E. P. da *uno stato medianico ad un altro* non sono così chiare come l'O. pretende. Anzitutto, la E. passa rapidamente dalla veglia al *trance* completo (letargo) senza passare prima per le fasi catalettica e sonnambolica: di poi, queste fasi non hanno mai caratteri netti, come pensava la scuola di Charcot e come di riflesso,

per la grande autorità sua, abbiamo pensato e scritto tutti. Ma già la scuola del BERNHEIM lo aveva negato, e un ipnologo nel 1886 o giù di lì (era il BRÈMAUD) distingueva non so se 12 o 14 stati ipnotici, il che voleva dire che non ce n'era alcuno di veramente fisso. Il DE ROCHAS fa meglio di tutti, a parere mio: si contenta di due stati, il *superficiale* e il *profondo*; ma poi complica enormemente le cose con le sue ripetute alternative di letargo, catalessi, lucidità, ecc.

La medianità, essendo un fatto psicologico analogo all'ipnosi, non ha regole, nè può farsi entrare nei nostri soliti casellarii: per ora essa appare quasi anomica.

3. La *iperestesia della mano sinistra* della E., su cui OCHOROWICZ insiste tanto, non corrisponde alla fase iniziale della seduta: sembra piuttosto "sonnambolica„ o della seconda fase; intanto non ha importanza, nè relazione alcuna coi fenomeni: quando ne avvengono di importantissimi, la mano della E. non è più iperestesica, può essere compressa, ecc.

4. La *anestesia* non caratterizza, per suo conto, la fase avanzata di medianità, tranne il letargo: io ho potuto accertarmi che anche mentre si provocano le manifestazioni medianiche più cospicue, la mano della Paladino avverte benissimo se la si controlla o no: possiede, cioè, una sensibilità tatto-muscolare sempre delicata. Soltanto nel letargo la medium diviene incosciente e insensibile (anestesia, analgesia).

5. I *movimenti delle mani e dei piedi* non sono sempre nella direzione dell'oggetto mirato: lo sono spesso, come dissi, ma non costantemente. Ciò può essersi avverato però solo negli ultimi anni dacchè la P. non è stata più vista dall'OCHOROWICZ; ossia può dipendere da questo, che alla rappresentazione del movimento da compiere non abbisogni ora l'elemento della sua direzione, restando intensificata internamente l'*imagine* psicomotrice senza corrente impulsiva *centrifuga* nei muscoli che debbono entrare in azione. Precisamente come in chi legge molto, mancano quei moti esterni di pronuncia fatti prima automaticamente dal bambino che apprende a compitare ad alta voce. L'illustre psicologo polacco studiò la Paladino nel 1892-95: sono passati 9-6 anni, e in questo frattempo i moti consensuali esteriori possono essersi resi meno necessarî o meno evidenti (o anche può la Eusapia meglio dissimularli?).

6. Lo *sdoppiamento della coscienza* del medium descritto da O. a p. 109 (" Ann. Sciences psychiques „) è vero, ed anzi rientra nella interpretazione fisio-psicologica della medianità, ma non è così regolare com'egli descrive. Talvolta

si ha sdoppiamento graduato dagli strati inferiori ai superiori della coscienza (come quando la E. cade a poco a poco in *trance* durante un'intera seduta e provoca i fenomeni più cospicui solo alla fine); tal'altra lo sdoppiamento è improvviso, e mi sembra avvenire come per un disgregamento violento. Io direi (ma occorrerebbe studiarla più a lungo) che la volontà della P. non sia estranea adesso a questo disgregamento, cioè che essa si auto-ipnotizzi coscientemente. Anche i medium psicografi penano dapprima a prendere l'abitudine di scrivere automaticamente ed hanno bisogno di distrarsi, arrivando a poco a poco allo stato psichico desiderato; in sèguito, la disgregazione è fulminea, e basta che prendano il lapis in mano e si atteggino a scrivere perchè il fenomeno (la inspirazione) avvenga.

7. Riguardo alla *preferenza supposta per dati assistenti*, non è esatto che " John " elimini le persone troppo sveglie e oculate: qualcuno potrebbe invece osservare che egli allontana quelle svogliate, disattente, stracche. La preferenza data ad alcuni fra i presenti non prova affatto che essi siano più ingenui e creduli o meno attenti nell'invigilare: io, che sono desideratissimo dalla Eusapia al controllo, vi sono entrato scetticissimo e mi vi mantengo attentissimo. Direi piuttosto che la medium sembra compiacersi di avere vicino i più increduli ed i più vigilanti. Invece non soffre quelli che si pongono in un atteggiamento troppo chiaro di ostilità: ma come non giustificarla? Faremmo noi stessi un'operazione mentale qualsiasi (lasciamo stare un'operazione " fisiologica " !) sotto gli sguardi di persona che ci scorgessimo o ci indovinassimo contraria, armata della cattiva volontà di trovarci in fallo o di farci fallire? Lo dica colui che deve sostenere un esame sotto un esaminatore evidentemente animato da antipatia verso di lui o da eccessivo rigore.

* * *

Ricerche dinamometriche e spesa di energia fisica.

Fra le ipotesi emesse per spiegare i fenomeni straordinarî che si succedono in una seduta, una delle più serie è quella della " procreazione fisio-psichica collettiva ". L'Ocho-

rowicz, fra gli altri, suppone che il medium, oltre all'esteriorazione della propria energia, possieda la facoltà di sottrarre e di attrarre a sè parte delle energie spettanti a ciascuno dei componenti la catena medianica. Si dovrebbe, pertanto, considerare ogni manifestazione medianica come la risultante di una trasformazione di forze; — data una quantità x di energia biopsichica posseduta da Eusapia e dagli assistenti al principio della seduta, si dovrebbe trovare in tutti, alla fine di questa, una perdita di energia proporzionata alla quantità e intensità dei fenomeni: questi, insomma, non sarebbero che equivalenti del consumo di forze avvenuto tanto nella medium, quanto nella intera assistenza.

Io penso che la teoria della trasformazione delle forze sia applicabile ai fatti spiritici come a tutti quelli naturali. Non ci vuole molto sforzo mentale per pensare a siffatta estensione del principio consacrato dalle geniali intuizioni di Roberto Mayer, di Hermann Helmholtz, di Joule e di Clausius, giacchè se questo principio vale per l'Energia universale cosmica (salvo il fatto dell'assorbimento perenne di forza o "entropia„ imaginato dal Clausius), varrà anche per le produzioni spiritiche di movimento, di luce, di calore, di elettricità, dato che pur di queste due ultime modalità di energia se ne produca qualche poco nella seduta. Orbene, noi non possiamo misurare la spesa fatta dal medium e dai presenti se non con metodi fisiologici: dovremmo, ad esempio, studiare la temperatura del corpo, il ricambio gasoso, sia nel sangue, sia nei tessuti, il ricambio chimico-trofico, la forza muscolare, la neurilità sensitivo-motoria, la mentalità prima e dopo di una seduta... È un programma stupendo di indagini, e lo si esaurirà certamente se i medii, seguendo l'esempio veramente lodevole della Paladino di non schermirsi totalmente dagli scienziati, non saranno più restii davanti alle investigazioni scientifiche sul loro corpo e sui loro poteri fisiologici e psichici; ma per ora dobbiamo contentarci di entrare appena appena in questa via regale della Ricerca.

Io ho cominciato col praticare alcune indagini dinamometriche nel presupposto che la forza muscolare, rivelantesi in una pressione di mano, sia un buon esponente (lo è in minimissima parte!) della quantità di energia posseduta da un individuo. Porgo in tabella i risultati delle mie misurazioni dinamometriche di ieri sera: dalle mie cifre si rileva che tutti, tranne il N. VI (spiritista convinto) pel quale la seduta spiritica è risultata dinamogena, hanno perduto della forza muscolare (trasformazione di energia latente in lavoro

TABELLA I.

Ricerche sulla forza muscolare dei componenti la catena.

Dinamometro a molla di Collin — Cifre in chilogrammetri.

29 maggio 1901.

Cognome ed età degli Assistenti	Anni	Prima della Seduta		Dopo la Seduta		Perdita o acquisto	
		M. D.	M. S.	M. D.	M. S.	M. D.	M. S.
I. Avellino,	42	73	55	65	40	— 8	— 15
II. Bantle,	38	73	70	75	65	+ 2	— 5
III. Da Passano,	44	95	75	88	70	— 7	— 5
IV. Ferraro,	24	69	65	66 1/2	57	— 2.5	— 8
V. Morselli,	48	68	65	52	50	— 16	— 15
VI. Peretti,	54	52	42	59	50	+ 7	+ 8
VII. Porro,	40	47 1/2	40	50	35	+ 2.5	— 5
VIII. Sig^na^ Rey,	32?	24	25	24	21	=	— 4
IX. Schmolz,	37 1/2	90	80	85	72	— 5	— 8
X. Venzano,	42	70	51	55	45	— 15	— 6
Somme		661	568	619	505		
		1229		1124			
Eusapia Paladino		29	32.12	25	29	— 4	— 3 1/2

meccanico). Sommando le perdite avvenute, si avrebbe: *a destra*, perdita di chilogrammetri 42; *a sinistra*, perdita di chilogrammetri 63; totale 105. I presenti che hanno perduto di più sono: il prof. Morselli, che è sempre stato al controllo durante la parte più importante della seduta, chilogrammetri 31; il signor Avellino, 23; il signor Schmolz, 13; il march. Da Passano, 12. La Paladino ha perduto in tutto chilogrammetri 7 $^1/_2$: è da notare però che non cadde mai in letargo.

Non si può da questi dati numerici desumere molto, e sopratutto molto di sicuro: tuttavia mi permetto di osservare che la perdita complessiva di energia dei membri di una seduta spiritica può avere due spiegazioni; *a)* può essere una *cessione di energia* al medium o anche alla medianità collettiva; *b)* può essere un *effetto naturale dell'esaurimento*

dovuto alla veglia, alla attenzione prolungata, ecc. Ho già detto che l'OCHOROWICZ propende verso la prima spiegazione. Ora, il risultato delle mie indagini di iersera porta forse a concludere che la medianità sia davvero un fatto bio-psichico collettivo? La cosa è dubbia: e bisogna esaminare prima l'altra ipotesi spiegativa.

Realmente una seduta stanca: si invigila, si sta attenti, si vocifera, ci si muove, si è commossi, si inibiscono movimenti di impazienza, ecc., ecc. Dopo ogni seduta, massime quando sto al controllo, io mi sento affranto, e dormo malissimo o non dormo affatto in causa della fatica nervosa. Aggiungerò che, durante questo periodo di esperienze, sono dimagrito, ho inappetenza, difficoltà di digerire, smanie, senso di battiture nei muscoli, crampi alle sure, stanchezza cerebrale: sono, insomma, affetto da *nevrastenia acuta* per esaurimento da soverchio lavoro. Ma bisogna avvertire che mentre frequento le sedute e opero spesso da attentissimo controllore, sèguito a lavorare assai: ho affari gravi cui attendere, due insegnamenti, la clientela, la presidenza di circoli, le consultazioni, le gite alla mia Casa di cura; donde una diminuzione della mia salute che non può essere posta tutta a carico delle sedute... e di Eusapia. E come di me, avviene degli altri dieci miei compagni.

Tutto ciò è vero, ma è altresì vero che la perdita di energia eccede i calcoli preventivi: tutti hanno perduto in forza (tranne uno solo che è già abituatissimo a questi fenomeni, ed è freddo e calmo perchè convinto da molto tempo). Ma la perdita complessiva per uomini sani, robusti, in una seduta di quattro ore mi sembra superiore a quella che normalmente possa avvenire, ad esempio, in una serata non medianica, in una veglia prolungata, pur anche con ricchezza di impressioni sensorie, ecc.

Ciò mi induce a ritenere per *verosimile* una cessione di energia vitale durante la seduta. L'O. dice che tanto più perdono i presenti, quanto minore è il loro numero. Non starebbe ciò in relazione col fatto che, essendo in pochi, si sorveglia con più attenzione e si ricevono più manifestazioni? Tuttavia si può congetturare che al medium occorra ogni sera un tanto di energia e che perciò i pochi debbano cedergli quello che esso sottrarrebbe ai molti. Supponiamo che in luogo di dieci o undici, noi fossimo stati cinque e che la medianità ci avesse assorbita la stessa energia: tutti insieme avremmo perduto 105 chilogrammetri, ossia, invece di $^1/_{12}$ soltanto, se ne sarebbe andato $^1/_6$ o $^1/_8$ della nostra forza muscolare.

In sostanza, è verosimile e probabile che i fenomeni medianici risultino *in parte* dall'associarsi di forze individuali fisio-psichiche (medium e presenti): e anche qui ci accostiamo ad una nozione più scientifica della medianità.

***

La interpretazione dei fenomeni.

Il Porro ha chiamato *iperscientifiche* le teorie fisio-psicologiche della medianità. Sarebbe come chiamare iperscientifica la ipotesi che i raggi X consistano in ondulazioni longitudinali piuttosto che trasversali, o viceversa, dell'etere (pur esso ipotetico).

Io so benissimo che le nostre spiegazioni, siano ipotesi siano teorie, rappresentano appena dei tentativi per approssimarci alla Verità, il più delle volte riducendola a simboli (verbali), spessissimo servendoci soltanto di guida nella Ricerca. E questa nozione *positiva* del valore quasi esclusivamente metodologico delle ipotesi e dottrine scientifiche è la ragione e forza del positivismo. La scienza non conosce che fatti: la Realtà ci sfugge; e non è buon osservatore, mostra anzi di portare nella scienza idee e sentimenti di un empirismo grossolano, chi si imagina che la mente umana possa fornire la spiegazione *vera* dei fenomeni naturali. Anche la " legge della gravitazione ", tanto cara agli astronomi, è una ipotesi. Il sommo Newton diceva: " tutto avviene *come se* esistesse una attrazione dei corpi maggiori in minori ". Ma di tale " attrazione ", che ha anche un nome antropomorfico, l'essenza ci è ignota: eppure, si tratta del fatto fisico più volgare, la caduta di un peso! Che cosa sarà dei fatti vitali e psichici?

A. — Contro la ipotesi spiritica.

Gli spiritisti dicono: " Tutto avviene *perchè* degli Esseri intelligenti, che si dicono le " anime di defunti ", messisi in comunicazione con noi per mezzo del medium, operano sugli oggetti esterni e sui nostri sensi ". Ma intanto:

1° Resta ignoto il perchè questi esseri abbiano ordina-

riamente bisogno di un intermediario: — tutte le spiegazioni spiritiche in proposito sono congetture mal fondate, e il perispirito ne è una!

2° Rimane incomprensibile perchè si debba qualche volta usare e qualche altra lasciare la prescritta tecnica del tavolo, del buio, della luce rossa o viceversa della luce piena: — qui non v'è determinismo alcuno per degli “spiriti„, salvo nel capriccio o nella somniazione del medium.

3° Resta inesplicabile perchè le manifestazioni degli spiriti siano antropomorfiche in doppio modo: per la loro natura generale; per la loro corrispondenza alle vicende patologiche d'una personalità quasi sempre inferiore (medium): — un mondo ultraterrestre, che si rivela a noi con balli di tavolo e tra convellimenti isteroidi di una Eusapia, non ha nè può avere alcun valore morale.

4° È inesplicabile perchè le manifestazioni dell'Altro Mondo siano fatue e puerili quando il medium è una Eusapia; elevate e astratte quando il medium è un Moses, o una Weldon, o un Dalmazzo: — questo parallelismo abbassa l'Al di là e non innalza l'Al di qua!

5° Perchè codeste Entità sono suggestionabili da noi, e operano sul tamburello se diamo loro un tamburello, su di una fisarmonica se c'è la fisarmonica, su due lavagne chiuse,... — e non su una bella e vasta lavagna *coram populo*?

6° E perchè i loro poteri non sono spirituali, ma gli effetti ne rientrano nella più volgare e materiale sfera umana? — Lo spiritismo ruba a torto il nome di spiritualismo „ ed è antiscientifico in tutto il suo sistema dottrinale: esso conduce a materializzare lo Spirito, laddove il pensiero moderno tende, in ogni caso, a spiritualizzare la Materia.

7° E come si concilia la “spontaneità„ presunta di tante manifestazioni spiritiche (apparizioni, case infestate ecc.) con il bisogno ordinario, normale, delle entità occulte d'operare mediante un materiale fornito dai medî? — Il perispirito è una superfluità ed un enigma di fantasia.

8° E perchè mai fu dato ottenere dallo spiritismo, non una sola novità geniale, nè un solo processo utile, — ma contraddizione enorme coll'immaginaria “azione direttiva„ operata da codeste Intelligenze invisibili sul corso della storia umana (A. R. Wallace!), — nulla ci fu largito dagli spiriti pel nostro progresso materiale e intellettuale? — Le “rivelazioni„ sul sistema del pianeta Urano fatte medianicamente da un fu astronomo, la ultimazione del romanzo *Edwin Drood* dettata dallo spirito del fu C. Dickens — cioè i

due maggiori prodigi, secondo il fidentissimo AKSAKOFF, delle comunicazioni spiritiche — sono ormai passate tra le fole da contare davanti al camino in una accidiosa sera d'inverno: la prima è un errore astronomico (FLAMMARION); la seconda è stata la invenzione di un cronista nord-americano disoccupato (sig.a FAIRBANKS).

9° E poi, come mai non ci allestirono, codeste " Entità sopravvissute „ alla vita terrena, neanco una elementarissima notizia sul destino dell'umanità sopravvivente? — Lo " spirito „ cattolico, bussando al tavolo, parla di purgatorio e di inferno; il protestante, di Bibbia e di Gesù " via della Verità „; il teosofo, di intuizione di Dio,.... forse un fakiro e un buddista parleran di Indra o del Nirvana. Dunque, è la religione del medium che si travasa nell'*Ultra* e si spiritifica!

10° Nè si capisce perchè gli spiriti non trovino modo di rappresentarci la loro esistenza, salvo con perifrasi vaghe che a nulla servono; — è ridicolo ed è contraddittorio objettare che " noi non li capiremmo „: son tanto umani in tutto ciò che *fanno*, che ben potrebbero uscire dal trascendentale anche in ciò che *dicono* o *scrivono*!

11° Perchè variano le loro comunicazioni, non soltanto secondo le condizioni personali del medium, ma pur con quelle degli individui in catena, dei paesi, della civiltà, dei climi? — Chi spiega, con un briciolo di senso comune, il contrasto stridente costituito da questo dogma bicornuto: reincarnazione di qua, niente reincarnazione di là dalla Manica?

12° Infine, è inesplicabile perchè nella evocazione degli spiriti si verifichino i fatti che conosciamo proprî della psiche umana inferiore: — l'automatismo, la frode incosciente, il restringimento della coscienza, i moti impulsivi, il trasporto grottesco di oggetti con sperpero inutile di forza..... Che deficienza psicologica, che abbassamento morale, che avvilimento della dignità umana in questo Al di là che si rivela traverso il subcosciente dei medî! E perchè, ad ogni modo, gli " spiriti „ scelgono strumenti consimili?

B. — IN FAVORE DELLA TEORIA PSICODINAMICA.

La spiegazione fisio-psicologica di molti fenomeni spiritici intellettuali (per es., le personificazioni, le criptomnesie, ecc.) è certamente più positiva della supposizione zöllneriana dello spazio a *n* dimensioni... E la cosa non è diversa per la spiegazione dei fenomeni fisici. Noi diciamo che tutto avviene *come se* dal corpo del medium si esteriorasse la sua forza

bio-psichica (non un " fluido " speciale, da aggiungere all'etere o al *quid* intermedio che riempie lo spazio). Questo fatto dell'*esopsichicità* non è più inintelligibile dell'altro dell'elettricità che si propaga a distanza senza conduttori e produce fenomeni di movimento, chimici, luminosi, sonori, ecc., ecc. o dell'altro di un grammo di radio che è un serbatoio di milioni di chilogrammetri di energia sprigionantisi continuamente, ecc., ecc.

I *medium*, per noi psicologi, sono soltanto individui che hanno il potere di esteriorizzare più degli altri la forza psichica. La immensa maggioranza degli uomini la estrinseca *mediatamente* con la mimica, con gli atti muscolari, con la parola che è pensiero trasmesso a distanza, o con lo scritto che suggestiona visibilmente gli altri. I medium invece hanno una esopsichicità *immediata*, un dinamismo vitale tanto più potente nelle sue estrinsecazioni, quanto meno vi partecipa la coscienza. Porsi in istato di medianità (" trance ") è togliere l'inibizione dei centri superiori sugli inferiori, i quali allora scaricano più liberamente, ossia in modo automatico, la loro energia latente. Però questo loro automatismo non costituisce già una funzione più perfetta della cosciente, come pretendono Myers e Geley, ma bensì una funzione di grado inferiore in quanto la scarica avviene secondo la legge di sistemazione e associazione meccanica dei riflessi. La coscienza è un perturbatore dell'automatismo ejettivo: essa dirige l'energia nervosa secondo vie determinate dalle necessità della vita, dalle impressioni sensoriali o dai loro equivalenti (ricordi, idee). Per ciò lo stato di medianità dev'essere accompagnato da un oscuramento, o da un restringimento, breve e fugace talvolta, largo e profondo tal'altra, della coscienza superliminale che è la vera mente umana.

I medium sono diversi tra loro: gli uni intellettuali o spirituali; gli altri fisici o materiali. Ciò significa che la medianità è il riflesso (sotto l'aspetto di un dinamismo particolare bio-psichico) della loro individualità acquisita, e non già di un ipotetico subcosciente generale. Le differenze tra medium intellettuali e meccanici non dipendono soltanto dal grado di disgregazione della personalità cui giungono, ma dalla tempra individuale, dal carattere, dalla coltura, dalla associazione fra i centri nervosi della vita mentale; e tutto questo è acquisto e funzione evoluta della coscienza superiore, dell'*io* personale. Che cosa rimane al subliminale di Myers quando gli si toglie quello che gli arriva dal superliminale?

Si vegga il contenuto intellettuale. Negli scritti dei medium psicografi, se c'è una buona coltura, se ci sono reminiscenze letterarie, si hanno rivelazioni e messaggi di un certo valore estetico o filosofico (p. es. il ragazzo Gordigiani, lo Stainton-Moses, ecc.); in altri si hanno invenzioni semi-puerili e romanzi sentimentali (nella folla degli scrittori diretti, nella Smith ecc.): ma insomma, delle *idee*. Invece nei medi meccanici l'intellettualità è ridotta al minimo.

Or dunque, la individualità dei medium è manifestata: *a)* dalla divergenza degli *effetti*; *b)* dalla differenza del *contenuto intellettuale* di codesti effetti; *c)* dalle diverse *personificazioni* del loro stato onirico speciale, analoghe alle consimili dell'ipnosi, ma che essi simbolizzano sotto il nome di " spiriti ".

Ciascun medio ha almeno uno spirito famigliare personale, perchè ciascuno ha una individualità propria; tuttavia, siccome sono suggestionabili, e nei fenomeni spiritici, dalle sorelle Fox in poi, domina la imitazione, così la personificazione simbolica (il " disincarnato ") spesso ha origini chiarissime nella storia personale del medio o in quella generale della dottrina spiritica. Per me " John King " non è padre, ma fratello minore di " Katie King », per lo meno, è suo gemello: derivano ambedue da una dinastia di spiriti " King " vissuti in America circa venti anni prima, importati di là coi " tavolini giranti " e col " gabinetto oscuro " in Inghilterra.

Inoltre nelle catene " spiritiche " che si propongono di assistere a « sperimenti " soltanto meccanici, come sono di preferenza quelli della E. P., questo individualismo medianico che deriva dalle Intelligenze occulte, appare sempre più scarso fino a scomparire. Ora l'intera assistenza, ora ciascuno dei presenti ci mettono assai o un po' del loro pensiero, suggerendo fenomeni, portando oggetti, variando le condizioni (superficiali) delle sedute, ecc. E però i fatti medianici della E. P. hanno solo l'apparenza della varietà; sono invece d'un semplicismo singolare, monotoni, e di indole poco varia. Sembra anzi che le differenze esistenti tra i diversi medium meccanici consistano nella *estensione* dei movimenti più che nella loro *varietà*. Se la Eusapia si levita fino al piano del tavolo, Daniele Home dicono che arrivasse fino al soffitto; se la Eusapia muove un tavolo di 7-12 chili, Stainton-Moses ne moveva uno pesantissimo..... In sostanza, però, il fenomeno non è diverso. Questa uniformità, scolorita quasi, della medianità meccanica dipende dalla maggiore limitazione delle cose che possono servire alle manifestazioni. Il "trance" è dunque come l'ipnosi, in cui i fatti suggestivi, le trasformazioni di

personalità, le allucinazioni, ecc., diversificano secondo le suggestioni del di fuori; e se l'ipnotizzatore non ha inventiva, i fenomeni si ripetono eguali all'infinito.

Nell'automatismo della medianità non essendovi o essendovi ben poche associazioni nuove spontanee, la psiche spiritica risulta inferiore alla media della intelligenza umana; ad ogni modo, non esiste individualità negli spiriti *frappeurs* e acrobati o prestigiatori dello stile di "John King„ appunto per questo motivo. Tutti sono burloni o fanciulleschi, ostili o amici, compiacenti o dispettosi, secondo un grado assai basso, ma invariabile, della gerarchia mentale. Quando si analizzano a fondo le cose, dopo parecchie sedute paladiniane non si trovano rivelazioni di entità "spirituali„ degne di questo nome: ci si chiede, stupiti: — a cosa serve tutto quell'arruffìo di fenomeni insensati? — Se lo spiritismo fosse davvero uno "spiritualismo„ in azione (?!), non dovrebbe cercare altrove la sua evidenza, se non nella medianità intellettuale; ma anche questa consta di ciò che c'è di latente e di nascosto nel deposito sottostante del subcosciente. Tutta la psicologia intellettuale e morale dei medî oggidì famosi, ma messi sotto un più sicuro controllo, si riduce ormai a un nucleo ristrettissimo: se leviamo la Paladino che non ha intellettualità, restano la Piper e la Thompson. È poco!

A me pare sempre più evidente, che bisogna cercare nella biologia e nella psicosociologia il fondamento dei fatti spiritici: questi sono contenuti cioè nel mondo umano, non nell'ultraumano. Il loro *processo di produzione* è *biologico*; il loro *significato intrinseco* è troppo spesso *psicopatologico*. L'antropomorfismo delle manifestazioni spiritiche corrisponde all'antropomorfismo delle teologie e delle cosmologie create in ogni tempo dall'uomo con elementi tratti dal proprio *io*. La psicologia dello spirito "John King„, e degli stessi "Rector„ ed "Imperator„, di "Jolanda„ e di "Giorgio Pelham„, è bassa e inutilizzabile al pari di quella del feticcio negro, del Jehova proto-israelita, del cherubino Assiro, dell'angelo Cristiano, del gnomo medievale, ecc. Sono tutti e sempre allargamenti o accorciamenti, ipertrofie o atrofie, spesso imbellimenti, ma non rare volte anche imbruttimenti e degradazioni della psiche umana.

La ipotesi conciliativa del Gley e del Visani-Scozzi, — i quali accettan la dottrina fisiopsicologica dell'automatismo dei centri cerebrali inferiori dei medium, dai quali si scaricherebbe la "forza„ che esteriorizzandosi produce i fenomeni detti medianici, e poi ammettono che tale forza venga presa e usu-

fruita a loro capriccio da "intelligenze occulte" (spiriti), — è un'inutile complicazione, un connubio poco logico della spiegazione scientifica con l'animismo. Questa captazione, direzione e sfruttamento del dinamismo sprigionantesi dai centri inferiori del medium resi indipendenti dai superiori e funzionanti automaticamente, come si effettua? Quale utilità ne risentono, caso mai, codeste fantastiche entità spirituali, che ci girano attorno invisibili e si rendono tangibili e visibili soltanto quando un isterico o un degenerato mezzo convulsionario sta seduto davanti ad un tavolino?... Che strana maniera di manifestarsi! Che determinismo bizzarro per un avvenimento così importante quale sarebbe una comunicazione fra i due mondi, fra quello sensibile incorporato e il *mundus intelligibilis* incorporeo di EM. KANT! Noi siamo sempre "spiritualmente" in un mondo elementare, grossolano, poichè codesto dinamismo è caratteristico di personalità inferiori (per lo più donne di bassa o dubbia estrazione, uomini di scarso talento, di dubbia moralità, ecc. ecc.).

La "esteriorizzazione di un dinamismo bio-psichico" dei medium senz'altro intervento, è oggidì la sola verosimile interpretazione dei fatti spiritici; ma l'edifizio teorico, sebbene egregiamente costruito dal De ROCHAS, ci lascia ancora vedere la superficialità enorme e il basso valore dei materiali ond'esso è tratto e si costituisce.

Limitata è la facoltà esopsichica, ma contro all'opinione del MYERS, e in considerazione delle fasi storiche dello spiritismo moderno, sembra che dai tempi antichi ai nostri si sia resa più frequente, più agile e più espressiva (?): qualcuno la dice, anzi, una facoltà che l'umanità viene acquistando, quanto più evoluta è la sua coscienza superiore. L'incosciente partecipa, dunque, al processo mentale evolutivo; assorbe cioè per sè quegli acquisti che fa la coscienza universale. EDOARDO HARTMANN dice questo a un dipresso, e forse non ha torto: col suo "Incosciente", inteso però in maniera positiva e non metafisica, egli è andato più di tutti, a mio avviso, vicino al nodo della questione; la sua filosofia, infatti, non è cosmologica, nè ontologica, ma essenzialmente psicologica. Lo spiritismo non potrà mai essere spiegato da fisici, nè da meccanici con principî desunti dalle loro scienze, ma solo da cultori della psicologia.

Genova, 30-31 Maggio, 1° Giugno 1901.

LA SETTIMA SEDUTA

(31 maggio 1901).

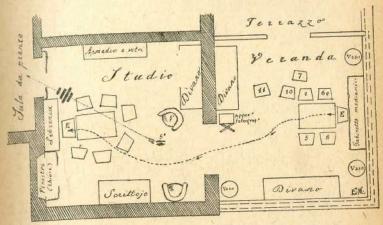
L'ambiente e la tecnica eusapiana.

Questa settima e la ottava seduta si tengono in casa del sig. Peretti dietro mia domanda che si sperimentasse alla luce di luna piena: secondo le informazioni dell'Ochorowicz la luce lunare favorirebbe le manifestazioni. Siamo in dodici, poichè è presente anche la padrona di casa.

L'appartamento del Peretti comprende anche un'ampia veranda coperta di invetriate, un vero giardino d'inverno, dove la luna può mandare i suoi dolci raggi ad illuminare la nostra catena medianica. Come mostra la pianta, vi si è disposto un gabinetto oscuro e sono pronti gli apparecchi fotografici per fissare sulle lastre le " levitazioni „ del tavolino e i " fantasmi „. Ma la Eusapia male sopporta le innovazioni; sul terrazzo fa molto caldo e noi tutti ne siamo, dopo appena mezz'ora, infastiditi, il medium più di tutti.

E così il bisbetico " John „ ce ne fa una delle sue. Lascia decorrere una prima parte della seduta nella veranda, senza produrre altro che i consueti fenomeni a luce discreta (picchi, fremiti e moti del tavolino, qualche levitazione che però ha tanto più valore in quanto è veduta chiaramente, qualche fugace toccamento al più vicino...); ma poi, ad un tratto, dopo varie scosse violente, ecco il tavolino — come si scorgeva evidente la volontà di Eusapia in questo " fenomeno spiritico „! — muoversi in direzione ben determinata verso l'usciale che si apre in un vicino salotto; e camminando a lievi sbalzi, strisciando sul pavimento con tutti noi attorno sempre in catena e obbligati prima ad alzarci, poi a incedere curvi e alla meglio, eccolo penetrare nello studio-salotto. Ed eccolo, là, come ogni tavolino medianico che si rispetta, andarsi a collocare nel punto più lontano dalla

luce, e ivi “ indicarci „ con il suo muto linguaggio che deve la seduta essere continuata se si vuole qualcosa di buono.

Tutte le novità sono nocive alla fenomenologia: si ha un bel dire e volere che il determinismo dei fenomeni venga regolato con norme più omogenee, più stabili, più preparate. Qui non si tratta di ordegni meccanici, di apparati fisici, di

Pianta dell'appartamento Peretti, in Genova.

[La linea spezzata serpeggiante EE... indica il percorso « autonomo » del tavolino, dal terrazzo allo studio; la linea freccia punteggiata, partendo dal punto 5″ in cui mi son portato al loro apparire, segue la mia visuale fino al luogo dove giudicai si formassero i fantasmi, materializzantisi a sinistra di Eusapia].

reazioni chimiche, di preparati microscopici, neanco di vivisezioni, nè di registrazioni grafiche, in cui tutto può essere prestabilito e predisposto ad un fine: qui ci son di mezzo la psiche del medium, la sua coscienza, le sue idee, i suoi sentimenti, la sua emotività, le sue abitudini; e bisogna adattarsi a fare una “ esperienza psicologica „ conforme alla natura psicologica dei fenomeni. Anche a me pareva, prima, che si dovesse tutto mutare, innovare, prestabilire; ma ora, dopo queste sedute, in cui dominano il capriccio la permalosità la diffidenza e le abitudini di “ John „, mi rassegno ad osservare (non a “ sperimentare „) i fenomeni così come arrivano. Siamo in una fase empirica, quasi direi simile all'alchimia rispetto alla chimica o all'astrologia ri-

spetto all' astronomia; contentiamoci, dunque, della osservazione di una bella notte stellata o lunare come quella di iersera, o al più raccogliamo ciò che si distilla nel mal connesso alambicco.

Ad ogni modo, si sappia che quando si impongono ai medii condizioni diverse dalle solite, si comincia col rendere loro difficile il cadere in auto-ipnosi o "trance" completa: e con questo solo li si spinge, involontariamente, verso l'inganno. A me è parso che iersera, in casa Peretti, ciò sia avvenuto per logica conseguenza del mutamento inflitto alla serie delle nostre sedute. Ma la seduta, nell'insieme, è stata per me importantissima: in primo luogo, mi ha chiarito sempre meglio la partecipazione della psiche del medio ai fenomeni, e il suo bisogno di dare "miracoli" anche a costo di truccare; in secondo luogo, essendosi finalmente ottenuto il letargo, ho visto le prime vere materializzazioni complete, le "apparizioni", e questo mi compensa il disinganno.

Nella veranda si sono avuti moti e levitazioni (visibilissime) del tavolino; picchi formidabili sul suo piano; movimenti e spostamenti d'oggetti vicini; danza ritmica del tavolino, accompagnante il suono stridulo di un *carillon* girato dal sig. Peretti; un abbozzo di scrittura diretta o spiritica a lapis (?); nessun toccamento in alto, perchè c'era troppa luce, bensì un solo toccamento al mio ginocchio, ossia sotto il tavolino; quindi una grande mimica sussultoria di questo, quasi a rallegrarsi dello scherzo. Nel salotto-studio, — dove il Peretti, prevedendo l'ombrosità di John aveva ben disposto il solito occorrente (gabinetto oscuro, tende alle porte, illuminazione a debole chiarore proveniente dall'altra stanza, lampadine elettriche rosse e verdi ad interruttore, ecc.) — Eusapia è a suo miglior agio. E infatti, oltre alle manifestazioni solite, ai moti tiptici, toccamenti, bussate sul tavolo, vento freddissimo, ecc., se ne ebbero delle insolite: atti scherzevoli o violenti compiuti da mani invisibili su parecchi di noi, su me sopratutto; stiramento e strappamento di mano, accensione e smorzamento della lampadina elettrica; scrittura diretta sul mio sparato di camicia (?!); un apporto (?); delle luci (viste però da un solo); e finalmente, essendo la medium in profondo trance sonnambolico e agitatissima, delle multiple apparizioni. — Non possiamo lagnarci di un programma cotanto nutrito.

Notisi l'abborrimento alla luce, sia pur lunare! Per un certo numero di manifestazioni la luce è del tutto indifferente: non è vero quanto si crede dai più che le sedute di

Eusapia succedano al buio. Iersera, ad esempio, il chiarore che veniva dalla vicina sala ed era dato da una o due candele, bastava a rassicurare sulla impossibilità che la Paladino producesse le larve vedute di poi sullo sfondo illuminato della porta: si vedevano le *ombre* e si vedeva contemporaneamente la *medium* in una posizione diversa dello spazio, e questo mi pare escludere la illusione e l'inganno. Ma purtroppo la oscurità è necessaria per moltissimi fenomeni: questo fatto sarà sempre uno scoglio grave per la accettazione della medianità fra le forze sperimentabili, finchè non si troverà il mezzo di invigilare e studiare tutti i movimenti dei medium anche al buio. Il " controllo ", che si fa con le mani e coi piedi da due vigilatori, è vigilanza stucchevole e un po' capricciosa, per quanto ordinariamente sicura; lo si è fatto con legami e anche con apparecchi segnalatori (elettrici e simili): ma la luce soltanto dà alle nostre percezioni quella sicurezza, che è il fondamento della prova.

Jersera i fenomeni si ottennero tanto allo stato di veglia quanto di " trance ": i primi, tranne le levitazioni, hanno avuto qualche cosa di sospetto, come dirò più oltre: — gli altri, e ben più importanti e significativi secondo me, sono stati genuini. Tuttavia non vi è regola: pare che una parte di fenomeni cominci in consapevolezza e finisca in semicoscienza, e viceversa. Non mi è dato scoprire le ragioni di codesto disordine nelle modalità dei fenomeni; certo, siamo ben lontani dall'austero determinismo sperimentale. Ma non sarà spiegabile con la natura psicologica delle manifestazioni di medianità? Un rapporto causale assoluto, no; ma un certo parallelismo tra dati fenomeni e lo stato della coscienza, indubbiamente esiste: non se ne scorgono, però, le ragioni evidenti.

***

I fenomeni.

Si ebbero, al solito: *a)* fenomeni *veridici*, o che almeno hanno avuta, per me, tutta l'apparenza della veridicità;

b) fenomeni *spurii*: noto che per produrre quelle manifestazioni che appartengono alla ristretta e abbastanza monotona cerchia delle " materializzazioni tangibili " eseguite in questa serie di sedute dalla P., costei si occupa sempre prima con grandi particolari della preparazione del fenomeno;

c) fenomeni *illusorii* dei percipienti, massime per la

interpretazione e definizione dei toccamenti e per le luci; alcune volte essi son corretti da colui che li percepisce, o dagli altri presenti, o dallo stesso medium (che in ciò si mostra sensato): ma altre volte non son corretti, e allora passano per veridici; ... ad es., i " toccamenti di piccole mani ", o di " mani infantili " mi sembrano interpretazioni allegoriche di contatti leggieri e delicati, più che vere percezioni di mani aventi le caratteristiche morfologiche della infanzia o della femminilità;

d) fenomeni, secondo me, *sospetti di frode.* Anche questa volta parlo soltanto di quelli avvenuti a me, o percepiti da me: di essi posso dire che la mia attenzione sempre sveglia mi ha permesso di sospettare ragionevolmente il trucco, in quanto la E. P. li ha eseguiti su di me o con me: nulla posso o voglio dire di quelli eseguiti su altri; ma evidentemente anche là su cento fenomeni ce ne debbono essere almeno cinque o sei (a dir poco) intaccabili o sospettabili di falsità. Se la E. froda con me, di cui vuol fare la conquista e di cui deve oramai sapere come sia quasi sempre sveglio il potere d'attenzione, che sarà rispetto a coloro dei quali, o per la loro poca attenzione e scarsa attitudine all'analisi sperimentale, o per lo stato d'animo, o per le opinioni già bell'e formate, essa è o si crede sicura?.... — Trovo però nelle relazioni fin qui pubblicate dagli sperimentatori, che la Eusapia — con una strana semplicità da interpretarsi benevolmente come simulazione inconscia o subconscia — ha tentato ingannare anche uomini versatissimi nelle esperienze psichiche, come De Rochas, Dariex, Ochorowicz, Sidgwick, Lodge, Richet... Il Dariex scrive che la tendenza alla frode è una mala abitudine di cui l'Eusapia, anche nelle buone sedute, non sa disfarsi. È una vera disgrazia per la tesi della medianità!

Fra i fenomeni che iersera vidi e accertai, ommetto i comuni, come i *picchi*, i *moti ritmici* e *mimici* del tavolino, i *trasporti* di oggetti distanti, e parlo solo dei meno abituali.

1) *Movimenti tiptologici.* — Frequentissimi, alcuni violenti, altri deboli; si sarebbe detto che iersera il tavolino avesse un'anima: da notare anzi come il mobilissimo mobile diriga sempre la procedura sperimentale e rivolga la parola ai presenti (pur senza raggiunger mai la complessità e " sublimità " dei " messaggi » dati da altri medium). Lo si scorge ubbidire ad una *volontà* e ad una *coscienza*; ma, per ragioni oramai chiarissime e per quello che dirò in avanti, sono la coscienza e la volontà della E. P. che nella tiptologia

F. Ferraro — Sig.ª Peretti, Prof. Morselli — Eusapia — Sig.ª Rey, F. Avellino — Prof. Porro, Dott. Venzano, Cap. De Albertis

Fotografia istantanea di una “levitazione” di tavolo (Seduta del 31 maggio 1901).

manovrano il più spesso con fili interiori (il sistema associativo dei neuroni) i centri automatici inferiori, loro comunicando dai centri superiori le idee (elementari) che debbono esprimere. Usando la metafora di Oxon, non c'è proprio *nessuno* " all'estremo opposto della linea! „.

Dopo aver avuto per sei sere soltanto i soliti segni staccati, e convenzionali di affermazione o di negazione, chiedenti luce od oscurità, ecc., da due sere otteniamo qualche associazione meno elementare di battiti esprimenti idee. La sera del 29 avemmo il saluto degli undici colpi alle ore 11, ossia il saluto al partente Cap. De Albertis. Jersera abbiamo avuta per due o tre volte e rabbiosamente battuta dal tavolino, una frase di due parole, abbastanza significativa, ossia quattro colpi seguiti da altri cinque, 4 + 5 = *parlate N. 5* (prof. Morselli). Era un comando diretto a me perchè dichiarassi ciò che in quel punto stavo osservando nel campo luminoso di una porta: ne discorrerò più avanti.

2) *Levitazioni del tavolino.* — Ne abbiamo ottenuto jersera molte, e bellissime: sicure pel controllo, concludenti per l'azione a distanza (tutte le mani in aria), notevoli per l'altezza (fino a 1^m!) e per la durata (da 4″ a 20″). Alcune si potettero fotografare istantaneamente a luce di magnesio (Veggasi la tavola).

3) *Toccamenti di mani e personaggi invisibili.* — Iersera le mani le braccia e le persone (frammentarie, mai intere) materializzantisi erano più ardite, agili e perfin brutali: ci toccavano sotto al tavolo i ginocchi, ci stringevano e afferravano il braccio, premevano, attiravano e respingevano violentemente gli astanti, trasportavano con violenza gli oggetti sulla testa di questi (un mandolino ce la sfiorò a tutti, e volteggiando, andò a fermarsi, dopo un giro vizioso di almeno tre metri, al posto di prima), toglievano bruscamente la seggiola di sotto, facevano piegare fortemente la testa.....

Però, di varî contatti e toccamenti a me successi durante le tre ore che rimasi in seduta (a mezzanotte dovetti assentarmi) due mi sono parsî fraudolenti. — *a)* Il *primo* era dato da una mano sinistra, che giudicai fosse quella della E. che mi palpava l'avambraccio e tentava toccarmi il viso: colla mia destra l'ho afferrata rapidamente, ed era una mano vera di carne e di ossa, che s'è ritirata in fretta dopo aver sentito il mio contatto, ma non si è dileguata niente affatto evanescendo, come taluno le descrive. Può essere che ciò avvenga, ma delle *tre* volte oramai che io ho afferrato la mano frugatrice o toccatrice, due volte non ho avuta altra

sensazione che di una estremità carnea abilmente sfuggita alla mia presa: una sola volta, la mano che mi ha respinto dal bregma della Eusapia e mi ha sfiorato, aveva la consistenza semifluida. Iersera ritenni che fosse la sinistra del medium: eravamo in piena oscurità, e la Eusapia faceva un gran movimento di mani, che mi ingenerava diffidenza. Non ho sicuramente la prova *formale* dell'inganno, ma solo la convinzione morale. Di quel mio atto di vigilanza ho poi avuto il solito castigo da " John " (lieve percossa sul braccio), ma timidamente e fuggevolmente. — *b)* Il *secondo* toccamento ingannevole s'è avuto forse quando al buio completo ho sentito una mano avanzarsi *verso lo sparato della mia camicia* da sinistra, e muoversi in su in giù come per scrivervi (era però una scrittura geroglifica). Pel momento ho interpretato questo fenomeno per un tentativo " spiritico " (diciamo così) di togliermi le spilla della cravatta o il bottone della camicia; coltivando questa idea, ho detto ad alta voce " *troppo basso*! " perchè la mano invisibile era arrivata a strisciarmi le sue presupposte dita circa 5-6 cent. sotto le spilla. A quella mia frase, che interpretava erroneamente quel toccamento come la ricerca del nodo della cravatta, il tavolo ha risposto i soliti tre colpi affermativi; — il che era falso, trattandosi invece di un saggio di scrittura diretta (?), che, come si vedrà, si preparava su di me. Ciò è grave poichè alimenta il dubbio che la scrittura sia stata fatta allora!

4) *Apertura o chiusura di un circuito elettrico.* — Questo fenomeno, ripetuto iersera più volte, ha avuto buon esito dopo varî infruttuosi tentativi di " John ". Fu veridico? A quanto potei giudicarne lì per lì, parve di sì: e sarebbe certamente ammirabile. Questa forza occulta, che va in quasi oscurità a cercare un piccolo bottone di interruttore a pera, lo preme e intenzionalmente dà o toglie la luce dalla lampadina! Però il cordone conduttore era stato attirato dalla stessa " forza occulta " un po' troppo comodamente, cioè su le gambe della medium, e la pera stava sulle sue ginocchia o fra i suoi piedi. Il controllo in quel momento avrebbe dovuto farsi con severissima attenzione: io non dubito delle due signore Peretti e Rey, che erano ai fianchi di Eusapia; ad ogni modo, la posizione raggiunta dal bottone elettrico troppo vicino alle mani od ai piedi della medium mi fece nascere sospetti, che disgraziatamente non ero in grado di dileguare con un esame diretto.

Debbo francamente dire che più assisto a questi fenomeni della Eusapia Paladino, e più mi convinco che la tecnica

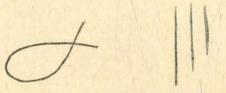
corrisponde mediocremente ai due grandi vanti della medianità: — 1° *agire a distanza* sempre maggiore di quella cui possono arrivare le estremità e la testa del medium: questo avviene solo nella minoranza dei fenomeni, la maggioranza succede nella zona di possibile azione di essa: tuttavia basteranno poche e sicure telecinesie per dichiarare la esistenza di forze esteriorantisi; — 2° *agire a piena luce* provocando fenomeni eguali a quelli prodotti al buio: anche questo è solo parzialmente vero; per es. le grandi materializzazioni tangibili, no: ma non vi saranno ragioni fisico-chimiche, come per i raggi solari ultra-violetti, o per quelli Röntgen, in favore della assenza di ogni luce?

5) *Movimenti di oggetti a distanza.* — Avendo la Paladino affermato per la prima che il lampadario sospeso in mezzo alla stanza *si moveva*, dubito che possa avere tentata una suggestione su di noi per illuderci visualmente: in quel momento infatti la luce rossa, il cui bottone era a portata di mano della P., *oscillava* per ripetute e rapide chiusure ed aperture intenzionali del circuito, e con ciò si favoriva la illusione che gli oggetti scarsamente illuminati e sospesi in aria si movessero. Fatto sta che nè io, nè il cap. De Albertis, situati lateralmente al lampadario, l'abbiamo visto muoversi; io l'ho visto invece rischiararsi alquanto e ricadere nell'ombra alternativamente. Del resto, può anche essere che si sia mosso; — sugli spostamenti degli oggetti a distanza non ho dubbio alcuno: molti sono veridici.

Un altro movimento di un piccolo tavolino a tre piedi (" guéridon ") avvenuto in veranda, a luce lunare, fu segnalato dal sig. Ferraro: secondo lui il mobile s'era avanzato; ma in una seduta spiritica ogni benchè minima apparenza di movimento, di luce, ecc. può scambiarsi per effetto medianico. A me che lo guardai, il tavolino non parve spostato affatto dal suo luogo di prima, e la medium stessa tacque, sebbene sia così sollecita ad accogliere e ad approvare coi tre colpi tiptici sacramentali ogni denunzia di fenomeni, e spesso con aria di trionfo o con frasi di soddisfazione: d'altronde, il " guéridon " era a portata della sua mano, e l'esperienza avrebbe poco valore.

6) *Scrittura diretta.* — Furono due tentativi di questo fenomeno così importante nella storia dello spiritismo, ma un po' ingenui: il primo (per me) dubbio, il secondo ancor più sospettabile; ma " John " è un illetterato!...

a) Il primo. — Sul tavolo medianico stavano due fogli di carta, e sopra essi era stato collocato appositamente

un lapis. Ad un tratto la E. (sempre suggestionata nei suoi esperimenti da ciò che le si fornisce) si è alzata mentre noi restavamo seduti, e dopo essersi inclinata sui fogli come per fissarli fortemente o per magnetizzarli (conosco da tanti anni codesta manovra che non mi è sfuggita l'intenzione di quell'atteggiamento), ha afferrata la mia mano destra, mi ha messo fra le dita il lapis, e me l'ha guidata per tracciare in aria a circa 8-10 cent. dalla superficie bianca del foglio (che io sapevo vergine) uno sgorbio circolare

Segni tracciati per " scrittura diretta „ o spiritica(?) da Eusapia la sera del 31 maggio 1901.

[A sinistra il segno elissoide tracciato sulla carta; a destra le tre righe verticali tracciate sullo sparato della mia camicia].

con uncino, una specie di lettera *o* mal formata. Tutte queste mosse parvero effettuate in istato sonnambolico e di semicoscienza, perchè la E. P. pronunciava frasi sconnesse, s'impazientiva al non potere io tenere dita e lapis al modo come essa voleva, e finito quel singolare maneggio ha emesso sospiri profondi come di chi, compiuto uno sforzo, si riposasse. Ora, sul foglio è stato trovato realmente uno sgorbio a lapis che riescirebbe pertanto una " *scrittura spiritica a distanza* „.

Siamo lontani dalle meraviglie che intorno a questo fenomeno si narrano nelle cronache dello spiritismo. Non pretenderei già quella strabiliante avventura della medium signora Everitt, la quale ha visto volar via dopo tre colpi — *pan, pan, pan* — un foglietto di carta, e tornare dopo tre secondi coperto da 930 parole (*sic*, in "C.-r. Congrès 1889„, p. 386): mi sarei contentato di cose molto più semplici, di una frase o parola, anche di lettere singole... ma in condizioni meno incerte nella loro fattura.

Questo " esperimento „ è veridico? A me, dopo mature riflessioni, pare di doverne dubitare per le seguenti ragioni: —

α) Troppa *preparazione* da parte d'Eusapia: il suo atteggiamento di magnetizzare il foglio parvemi simulato, e d'al-

tronde questa mescolanza del magnetismo con lo spiritismo che ragione avrebbe? Eusapia non aveva la solita fisonomia ad espressioni rigide, superficiali, che io conosco assai bene nelle isteriche e nei soggetti ipnotici. — β) Prima delle esperienze, circa $^1/_4$ d'ora, essa aveva *toccato e preso il lapis*, e lo aveva gettato sul tavolino vicino, allegando che era inutile vi fosse; invece, poco dopo, il lapis fu da noi rimesso, ed essa eseguì, con la solita volubilità dei suggestionabili, il fenomeno: c'è pertanto il sospetto che quel primo superfluo afferramento del lapis sia stato accompagnato da un suo movimento abilmente circolare o elissoidale della mano, e così abbia tracciato il segno. — γ) La Eusapia è *analfabeta*: e il segno è il solito che fanno i bambini e le persone illetterate, quando vogliono tracciare col lapis qualche sgorbio sulla carta; niente, adunque, di " spirituale "; — δ) la forma *allungata* e *stretta del segno* corrisponde perfettamente a quella che si traccierebbe in fretta alla maniera da me suaccennata. Ho fatto alcune prove (da notarsi che si era in mezza luce), e ho visto che riesce facile imitarlo senza che si abbia l'aria di tracciare nulla; d'altronde, quando non si pensa che la mano di un medium faccia cosa fraudolenta non vi si presta attenzione, e l'atto di segnare in frodo può esserci sfuggito quando E. la prima volta prese il lapis e lo gettò via. — λ) L'*atteggiamento* che essa voleva dare *alla mia mano*, e che riuscì poi a darle, era inadatto a scrivere: la punta del lapis essa me la faceva tener rivolta in avanti, colle dita minori piegate in maniera ridicola come quelle di un bambino che comincia a tentare di scrivere: in questa posizione non avrei scalfito il foglio di carta colla matita, ma col mio dito anulare: tutto ciò in rapporto colla scarsa coltura della E. Ammenocchè quel giro impresso alla mia mano non dovesse simboleggiare il fenomeno; ma allora perchè esigeva che io tenessi il lapis? Bisognava o bastava fare il segno in aria con la mano disarmata. — ε) La *figura* ottenuta *non corrisponde al movimento* circolare che abbiamo fatto; è troppo grande e lunga, mentre la mia mano guidata in aria da quella della E. P. ha fatto un movimento più piccolo e un vero *o*: questo accadde perchè la mia destra assai abituata a scrivere, aiutando coi suoi moti involontarî la Paladino, si è mossa nel senso di un *O* (il segno alfabetico più comune agli illetterati, o a chi è tenuto da altra mano), risultandone quello sgorbio elittico.

b) Il secondo. — Il 2° esperimento di *scrittura medianica* è ancora più sospettabile. Ho già detto come essendo in ca-

tena (il secondo a destra di Eusapia) io mi fossi sentito strisciare qualche cosa, che giudicai una mano, sullo sparato della camicia: ora, era bensì una mano, ma probabilmente armata di lapis o di grafite che mi lasciò tre righe verticali in quel punto !... È il solito vieto esperimento che la Paladino fa sui polsini di qualcuno della catena: ma stavolta ha tutte le apparenze dell'inganno. Invero poco dopo essa si alza, domanda che il N° 11 (De Albertis) entri in catena, ne prende la mano, ne solleva l'indice, e appoggiatolo — siamo sempre in semi-oscurità — sul davanti del mio petto, là dove io avevo poco prima avvertito un lieve toccamento, vi fa atto di tracciare dei segni. Orbene: finita la seduta, si trovarono sicuramente i tre segni fatti col dito del De Albertis in aria, ma, per quanto ho detto, credo che già ci fossero e che mi siano stati fatti assai prima dalla " mano di uno spirito „ che venne a simulare di togliermi la cravatta. Si paragonino le sensazioni di quel toccamento, la mia esclamazione " *troppo basso* „, la teatralità ingenua della esperienza; e si entrerà nella mia convinzione: *frode!*

Qui sorge un dubbio sul dubbio: quella mano che simulando toccamenti alla cravatta, mi fece i tre segni, era dessa vera ed anatomica, oppure medianica e fluidica? Potrebbesi, nella migliore delle ipotesi, ammettere che quella mano fosse dinamica: in questo caso si avrebbe non più un fenomeno falso, ma uno spurio, ossia un effetto a distanza della forza esopsichica lasciata poi interpretare in un dato senso. Però, se penso che iersera ho afferrata la mano carnea (reale) della Eusapia, e che tutto l'esperimento di questa " scrittura diretta „ (?) ha l'aria di un giuoco abbastanza infantile di prestidigitazione, se metto i segni in relazione all'analfabetismo della medium, debbo purtroppo inclinare a dirla tutta una commedia.

Insomma, " John „ non è fortunato quando vuol compiere con me imprese superiori al suo intelletto.

***

Apporto.

C'è stato iersera, finalmente, anche un " apporto „ come dicono gli spiritisti: ad un certo momento è caduto sul tavolo (eravamo in semi-oscurità) un che di duro, che poi è stato verificato essere un sassolino, uno di quei pezzetti di selce che si trovano nelle strade di campagna. Ma questo

fenomeno, avvenuto senza precedente controllo (esame delle vesti della medium?), è assai sospetto. Inoltre è anch'esso indubbiamente d'origine suggestiva, avendo il sig. Peretti narrato in sul principio di seduta che in quella sala ove eravamo avvengono con altri medî fenomeni spiritici straordinarî, fra cui chiusure ed aperture di circuito con accensione e spegnimento di lampade elettriche (le si ebbero, difatti!), e apporti spiritici fra cui specialmente quello di “ un sassolino „ e d'un grosso chiodo di ferro.

Gli apporti — che esigono il passaggio della materia per almeno tre fasi diversissime di aggregazione: solidità materiale, fluidità immateriale, ritorno alla solidità anteriore, senza contare il fatto meccanico del trasporto nello spazio, — sono sempre stati una difficilissima e rara manifestazione dello spiritismo: un gran numero di medî c'è caduto in trappola, desiderando dare con tali fenomeni la prova della propria potenzialità e... frodando! Nei circoli spiritici gli apporti avvengono però con discreta frequenza, ma non sono circondati dalle cautele necessarie: per la Paladino poi, che è medium professionale e non spontaneo, le cautele dovrebbero moltiplicarsi. Io non credo che iersera l'esame del medium prima della seduta sia stato completissimo; e quando il sassolino è piombato fra di noi, mi è sembrato di scorgere espressioni di dubbio e di diffidenza in buona parte dei presenti. Eppure, se vi è stupore quando ha luogo un toccamento, uno spostamento di mandolino, un suono di trombetta od altro fenomeno consimile oramai comune per noi, quale meraviglia non dovrebbe svegliare un “ apporto „, la venuta cioè dal di fuori e da lontano di un oggetto materiale che ha dovuto traversare porte e muri, o soffitto, o pavimento, e spazio aereo di chissà quanti metri!

Si pensi alla straordinarietà del fatto, all'opporvisi tutte le nostre cognizioni sulla inerzia, sulla aggregazione e disgregazione degli atomi, sulla impenetrabilità della materia (cioè di quella forma dell'Energia universale che a noi si fa sentire come resistenza, forse in ragione della velocità enorme delle sue vibrazioni): e si vedrà quante cose siano necessarie perchè un corpo materiale ubbidisca ai poteri subcoscienti del medium. Per stabilire un apporto veridico occorrono: *a)* esame del medium *prima* della seduta, anche, se in donna, compiuto “ brutalmente „; — *b)* controllo della sua persona *durante* il fenomeno (gli apporti sono sempre improvvisi, imprevedibili, mai preannunciati come gli altri fenomeni); — *c)* esame della *località* prima della seduta; — *d)* circostanza utile ed espres-

siva: la *rarità* dell'oggetto apportato,... qui invece si trattava di un pezzetto comunissimo di selce; — *e)* ricostruzione della *giornata* di Eusapia (è stata in campagna? ha potuto prendere il sassolino in qualche angolo di strada?...)

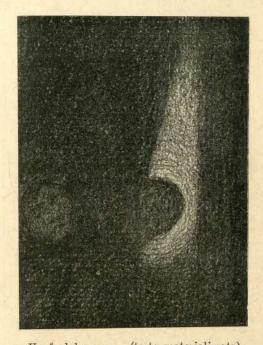
Insomma, non nego a priori, dopo il mio ingresso in questo mondo straordinario, gli " apporti ": dico che nel caso nostro manca ogni sicurezza, e che il " fenomeno " mi ha lasciata l'impressione di un giuoco andato a male... E poi un pezzetto di selce val proprio la pena che gli " spiriti " si incommodino? E messi in riposo gli " spiriti ", non c'è nella subcoscienza di Eusapia un po' più di imaginativa per disgregare e riaggregare oggetti meno comuni che sassi, chiodi e pianticelle dei terrapieni di Genova o ramuscoli di rose ovunque fiorenti?

Rammento di avere avuto, anni fa, tra le mani alcune imagini sacre, con evidentissimi caratteri di incisioni su legno del secolo XVI: mi si presentavano come piovute dal soffitto della camera, dove si materializzava lo spirito di quella suor Caterina che dicono fosse l'amante di Martin Lutero: ecco degli " apporti " interessanti per la storia e la paleografia! Disgraziatamente il periodico spiritoccultista " Sphinx " mi fa sapere che certi disegni medianici furono discoperti essere abili riproduzioni di vecchie incisioni tedesche. Ma io leggo adesso di pillole medicamentose arrivate dal mondo dell'Al di là al sig. Enrico Sausse di Lione, che ne guarì da certi suoi malanni (" C.-r. Congr. 1889 ", p. 387). E leggo sorridendo di quei diamanti che piovvero seminati a piene mani da generosissimi defunti nella camera, dove la signora Agullana vede e fa vedere ai clienti tante cose ammirabili (" C.-r. Congr. 1900 ", p. 163). È vero che poi i diamanti scomparvero quasi tutti, e si ridussero a tre: ma ecco degli apporti veramente utili, e stiano in guardia i farmacisti e i gioiellieri che speculano sulle miserie o sulla vanità per venderci i loro prodotti o i loro pezzetti di *flintglass*... Ma che significa o a che è buono il sassolino di quell'avaraccio o meschinello di " John King "?

***

Apparizioni autentiche.

Ben diversa è per me la autenticità delle *grandi forme materializzate* che ieri sera, finalmente, ho veduto coi miei occhi in modo completo. Fino ad ora le materializzazioni,

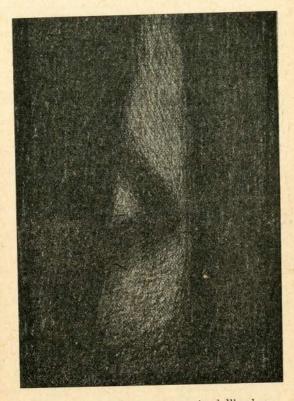
salvo quegli informi profili di teste braccia pugni e mani da me percepiti in semi-oscurità, e salvo quelle frammentarie resistenze tangibili venutemi a palpare e afferrare dal di sotto delle nere cortine, io non avevo toccato nè visto " fantasmi ". Iersera li ho visti chiaramente sullo sfondo del chiarore dato dall'uscio semiaperto della sala da pranzo.

Un " globo nero " (testa materializzata).

[Prima fase del periodo delle apparizioni. — Si scorge nella penombra la testa d'Eusapia, della quale il « globo nero » si direbbe un «doppio».— Questa serie di cinque figure di «fantasmi» fu disegnata da A. Berisso su miei schizzi a matita].

Non erano apparizioni luminose, ma opache; non erano formate secondo le tre dimensioni spaziali, ma a semplice contorno, quasi come lastre di vetro affumicate.

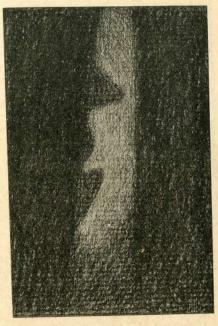
Premetto che dopo circa due ore di veglia e semiveglia, Eusapia era caduta finalmente in piena estasi di medianismo, come si rilevava da tutto il suo comportamento, e che era-

vamo a luce debolissima, ma con ottima vigilanza sulla persona del medium.

Il fenomeno straordinario fu da me percepito anche in un momento nel quale non ero più in catena. Dapprima mi ero

Un braccio " fluidico „ sporgente dall'ombra.

[Seconda fase del periodo delle apparizioni. — L' « arto » medianizzato si atteggia in modo da essere più facilmente veduto e riconosciuto per un braccio piegato].

seduto su di una poltroncina, vicino all'uscio della veranda: poi, attratto dalla curiosità di vedere nella penombra i moti sussultori del tavolino che in quel momento " rideva a crepapelle „, mi sono alzato e avvicinato al circolo tiptico. Al-

lora si è voluto che io vi entrassi, e mi vi sono introdotto sedendo tra il controllore di destra (signor Bantle) e il signor Schmolz. Là seduto e mentre il tavolino seguitava nel suo cachinno espressivo, ho cominciato a percepire qualche *ombra mobile* a sinistra di Eusapia, sul fondo di fievole luminosità costituito dall'uscio semiaperto dell'altra camera. Per since-

Uno strano profilo di " forma " materializzata.

[Terza fase del periodo delle apparizioni. — Ho disegnato il profilo tal quale fu da me percepito; si direbbe che la «forma» era in via di sviluppo e indecisa].

rarmi della cosa e per escludere ogni artificio, io mi sono tolto di catena e sono andato in perlustrazione. Ero quasi nel mezzo della stanza (come mostra la figura di p. 327, dove ho segnata la mia posizione con un occhio simbolico), quando sul fondo rischiarato dell'uscio a me di fronte ho riveduto una specie di *globo nero* avanzarsi dalla medium verso la

signora Rey, che era al controllo di sinistra. Siccome in sulle prime credetti che fosse la testa di Eusapia, così ho taciuto, e contrariamente alle disposizioni regolamentari ed alle mie consuetudini, non ho segnalato il fenomeno. Fu allora che " John „ con cinque formidabili picchi indicava il

Un " fantasma „ creato medianicamente da Eusapia.

[Quarta fase del periodo di apparizioni. — Il « fantasma » si presenta un po' in alto, evidentemente perchè io lo vegga: si avanza da sinistra a destra, indi si ritira. Si rilevi che in basso le larve non sono completate e sembra che si continuino (nella ombra) fino alla persona della Paladino].

mio numero e con quattro significanti " parlate! „ mi ingiungeva di dichiarare ciò che " vedevo „. Qui occorre la solita osservazione: che il subscosciente di Eusapia agisce proprio come una coscienza vigile, accorgendosi della attenzione e partecipazione dei presenti, dei loro dubbî e so-

spetti, e conducendosi in relazione a tali sensazioni reali con tutta l'apparenza (e la sostanza) della volontarietà.

Alla ingiunzione del tavolino, che sembrava diventare furioso pel mio silenzio, ho finalmente ubbidito quando al globo nero sono succedute altre apparizioni di *prolungamenti* pur neri, e sopratutto quando ho scorto delle specie

Lo stesso "fantasma" medianico che ritorna e saluta.

[Quinta ed ultima fase del periodo di apparizioni. — Il «fantasma» si rende nuovamente visibile, ancora più in alto, e, per meglio essere percepito, si inchina in avanti, indi si ritira da dove è venuto, e scompare].

di *larve* umane o antropomorfe passare colà, o, meglio, avanzarsi e inchinarsi verso la Rey come per salutarmi o per rendersi a me ben visibili! Solo allora che io fui certo di non essere vittima di un'allucinazione, annunciai i fantasmi, e questi furono subito veduti anche dal signor Schmolz che opportunamente si portò nel punto istesso dove io li scor-

gevo: furono inoltre veduti e riconosciuti distintamente da tutti i presenti alla seduta (tranne Avellino e Bantle, mossisi troppo tardi), perchè, recatisi dietro di me, o tra me e lo Schmolz, si sono messi nella direzione opportuna di visuale (a tale uopo io l'ho indicata nella figura con una freccia).

Adunque, in un periodo calmissimo di seduta, — mentre la Eusapia era caduta in un profondo sonno letargico („ trance „) e compassionevolmente gemeva, piangeva, domandava aiuto, e si dibatteva sotto il controllo dei due vigilatori, — dieci persone perfettamente sveglie, tutte di intelligenza superiore alla media, e di cui almeno tre assolutamente scettiche in fatto di fantasmi, hanno percepito le apparizioni, se le sono reciprocamente confermate, ne hanno anche discussa a lungo la natura e le forme perchè hanno avuto il tempo di farlo..... In tali condizioni di luogo, di tranquillità collettiva, di vigilanza sul medio, di mutua valutazione delle cose percepite, non si può, certo, parlare di allucinazioni visive (salvo quelle „ veridiche „ del Gurney e Myers), ma di percezioni reali. Siccome fissando fortemente in quel chiarore mi si producevano delle contrazioni del muscolo ciliare e quindi degli oscuramenti improvvisi e fugaci del campo visivo, ho sforzata la mia attenzione svegliatissima a discernere il passaggio vero delle ombre medianiche da ogni altro mio fenomeno endottico; e ci sono riuscito.

Perciò mi credo in obbligo di dichiarare sinceramente: — 1° che le *apparizioni* di ombre medianiche non sono allucinatorie nè per l'individuo, nè per la collettività dei presenti, ma bensì obiettive; — 2° che la medium non poteva produrle con *spostamenti artificiosi della sua persona*, perchè essa era visibile nella penombra simultaneamente alle larve, e perchè era col corpo inclinato (a bella posta per autenticare il fenomeno?) verso il controllore di destra, sulla spalla del quale sembravami appoggiasse la testa come sempre fa nel produrre le grandi materializzazioni; — 3° che la medium aveva intanto voluto che io le tenessi *la mia sinistra sul capo* mentre guardavo: ciò che ho fatto allungando tutto il braccio al di sopra del tavolino e passando in mezzo alla catena (la quale in verità più non si manteneva, essendosi gli astanti alzati tutti, tranne i due controllori, per passare dov'io avevo dichiarato di percepire le ombre); — 4° che la testa d'Eusapia, trovandosi a circa 60-70 cm. di *distanza dalla zona rischiarata*, non poteva menomamente dare le forme di cui offro le figure; — 5° che le materializzazioni richiedono uno *sforzo potente di medianità*, come rendevasi evidente alle

sofferenze di Eusapia, al suo respiro affannoso, al suo polso aritmico, ai suoi gemiti, ai suoi convellimenti muscolari (non convulsioni); — 6° che, d'altra parte, una *persona seduta fra due altre* che la invigilano e ne tengono le mani, anche se con fina astuzia riuscisse a fare il giochetto della sostituzione di mani, non riuscirebbe mai ad alzarsi ed a piegarsi come hanno presentato i fantasmi; — 7° infine, che la Eusapia è di *corpo tozzo e di statura bassa*, mentre le apparizioni erano alte e piuttosto gracili.

Le apparizioni sono state da me e dagli altri percepite sette od otto volte di seguito, ed ogni volta *mutavano* le loro linee di contorno, la grandezza, le proporzioni delle parti o membra. Ho già detto che erano imagini nerastre, a contorni semplici, date come da una sostanza opaca; però mi facevano l'impressione di essere come tagliate nel cartone o nel vetro affumicato, non avevano cioè rotondità nè spessore: il contorno era sfumato, come può esserlo quello di un'ombra su di un muro. Aggiungo che le imagini erano *dense* e *impenetrabili*, nè mi lasciavano più vedere la debole luce posta loro dietro.

Le forme materializzate avevano lontana rassomiglianza: — α) con *teste umane* o *quidsimili*, ma erano globose, senza capelli; una era piriforme e piccola, ed un'altra più rotondeggiante e grossa; la prima più in basso, la seconda più in alto nel vano della porta; — β) con *membra* articolate, cioè con braccia umane: una volta il braccio apparve alzato, ma fu apparizione fugacissima e da me mal percepita: altra volta apparve piegato nel gomito con un grosso pugno chiuso, levato due o tre volte in aria verso la medium, che ne sembrava colpita alla testa e ne gemeva; — γ) con *persone* visibili a mezzo busto ed a figura intera. Questi fantasmi totali erano più informi delle figure precedenti, parevano individui alti di statura, rivestiti dai cappucci della Confraternita della Misericordia, senza naso nè mento, e anche senza proporzione nelle parti; due volte questi fantasmi mi si presentarono inclinati in avanti verso la signora Rey come volessero o salutarmi o comparire tutti nel fondo chiaro che ne permetteva la visibilità. Dico " i fantasmi „; ma forse era il medesimo che si mostrava, diversamente da noi percepito ogni volta.

Le figure partivano dall'angolo oscuro dove Eusapia si lamentava e contorceva, e andati fin verso la signora Rey, nel vano del chiarore, si ritiravano. Duravano ciascuno, in tale movimento, tre o quattro secondi o poco più. Io ne ho ricostruite le figure con tutta l'esattezza possibile, quali le avevo

vedute, mezz'ora dopo, giacchè per non cadere in paramnesia ho eseguito i miei disegni prima di partire da casa Peretti: qui le riproduco, per quanto non fotografate, come sarebbe negli ideali del metodo obiettivo. Da rilevarsi è l'apparenza strana che ci fece subito esclamare: " sembrano animali simili a foche, ma disposte perpendicolarmente ".

Quali deduzioni possano trarsi da coteste singolari e fantastiche produzioni della medianità, è arduo dire: la loro morfologia lineare e la stravaganza generale delle forme vietano qualsiasi tentativo non solo di identificazione, ma pure di personificazione. Non erano persone umane quelle che sono apparse, ma si direbbero piuttosto imagini di sogno: verosimilmente siamo di fronte a creazioni oniriche del medio, il quale dà alle sue imagini la figura fantastica da noi percepita. La teleplastia eusapiana è, insomma, adeguata alla sua coltura intellettuale, salvo forse quando produce fantasmi abituali o pensati in forma precisa per riproduzione di imagini (telepatiche?) realmente percepite e ricordate. Dicono che talvolta alle sedute di Eusapia si siano resi visibili il fantasma *personale* di " John " e quelli di defunti; il primo identificato per tradizione dei circoli spiritici, gli altri, chi lo sa? per una cooperazione inconsapevole della imaginazione e memoria dei percipienti. Mi auguro di avere la fortuna di assistere a tali straordinarie manifestazioni.

Ma mi si dirà: — non avete dubbî sull'autenticità di quei fantasmi? siete voi sicuro che non siano un tranello di Eusapia, aiutata da compari introdottisi segretamente in casa Peretti? — Comprendo benissimo che contro al dubbio scettico e sistematico, non c'è difesa. La garanzia morale di nessuna compartecipazione dei padroni di casa e della loro servitù al fenomeno esiste piena ed assoluta *per me*, che conosco il Peretti, e ne so l'austero ed intemerato carattere, la serietà di vita, la incapacità di prestarsi a sì fatto inganno: non esiste forse *per gli altri*, che non hanno veduto e che chiedono di essere convinti con argomenti di fatto e di logica. Orbene, lasciamo in disparte le garanzie morali e anche quelle materiali da me acquistate coll'ispezione preventiva e postuma delle sale in cui avvenivamo i fenomeni, con la lontananza di ogni persona non addetta al nostro gruppo, con la presenza sincrona e sicura di tutti i componenti il nostro gruppo (in più la signora Peretti) nella sala, attorno al tavolo...... Esaminiamo i fatti nella loro oggettività, e ragioniamone.

1° Possono quelle figure essere date da persone vive o reali che passassero nella sala da pranzo? — No, perchè le

ombre erano da noi percepite *al di qua* dello spazio illuminato: noi le vedevamo staccarsi dal posto che era occupato dalla Eusapia e traversare lo sfondo luminoso avanzando verso la sig.na Rey.

2° Possono esse imaginarsi date da contorni normalmente visibili di persone umane? — No, perchè la loro forma, pur richiamando l'umana, ne era diversa per una certa *incompletezza* di parti (per es., le braccia sottili e le due gambe, accostate, gracilissime rispetto al tronco) e per una certa *deformità* bizzarra (per es., nell'acrocefalia).

3° Può sospettarsi un inganno simile a quello operato dalla medium Williams quando a Parigi, presente il Leymarie ed altri illustri studiosi, apparivano dei " fantasmi „ e si scoprì che erano costituiti da fantocci disegnati sulle sue sottane? „ — No, perchè pur non avendo noi ricorso a nessuna violenta verifica, le apparizioni di iersera, piatte e senza spessore quali erano, non avrebbero potuto formarsi fraudolentemente se non mediante grandi *fogli di cartone* o, meglio, *lastre di vetro affumicato* (?) che la Paladino o un compare invisibile (?) fossero riusciti a nascondere, e poi a metter fuori nel momento opportuno, a distendere e ad alzare proprio nella nostra visuale, a spostare avanti e indietro, a ritirare ed a rinascondere, ecc., tutte assurdità più incomprensibili ancora del fatto, oramai per me possibilissimo, di una teleplastia.

4° Quando rifletto alle forme vedute, non mi esimo, nel mio pensiero, dal raffrontarle a quelle figure in piano e senza terza dimensione che ognuno di noi conosce sotto il nome di " ombre chinesi „. V'è anzi qualcuno, come il distinto pittore Campi di Milano, che eccelle nel produrle con le sole dita mani e braccia abilmente atteggiate. — Ma qui non è il caso di parlarne sospettando stratagemmi consimili; Eusapia non si moveva, e con le braccia (dato che le avesse liberate dal controllo) non poteva, certo, proiettare figure come quelle!

5° Una seduta è, per molti, fonte di illusioni; credo perciò che in talune sedute male organizzate le presunte apparizioni possano consistere in ingannevoli apprezzamenti delle ombre proiettate da qualcuno degli astanti, massime se fuori di catena, sulle pareti vicino o dietro al medium (alcune fotografie di pretesi " fantasmi „ da me esaminate mi hanno data l'impressione di un'origine così fatta pel " fenomeno „!). Non era ciò possibile jersera, perchè lo sfondo su cui apparivano le ombre non era pieno e solido, non era muro nè battente di porta, ma era lo spazio vuoto della stanza vicina debolmente illuminata.

Tuttavia, questi ultimi dubbi mi fanno sorgere in mente l'analogia fra quelle apparizioni e le nostre imagini normali di *ombra*: tutti noi, volendoci rappresentare un fantasma vero, ce lo rappresentiamo piatto e sottile, senza spessore, a contorni sfumati, al modo istesso con cui percepiamo l'ombra data dai corpi opachi, intercettanti i raggi luminosi. Ciò mi porta anche a credere, – per quanto si scorge nelle materializzazioni meno formate che Eusapia rende visibili attorno a sè, ad esempio nello spazio aereo e in alto sul tavolino, o ai proprî fianchi, — che il medium *pensi* i fantasmi come *ombre* e li proietti o esteriori con le caratteristiche visive di macchie nere o nerastre, a chiaroscuro.

Lo stato della medium.

Ho detto che iersera Eusapia è caduta in vero "trance„ letargico: ne abbiamo avuta tutta la sintomatologia. Il suo stato durante la provocazione delle ombre era compassionevole: si lagnava, si contorceva, piangeva, domandava aiuto a *Giulio* (OCHOROWICZ), forse pel ricordo che lo psicologo polacco, nei momenti di agitazione medianica, la ipnotizzava per calmarla. Nel suo delirio sonnambolico essa mi scambia sempre con l'OCHOROWICZ e vuole ch'io le faccia eguali passi magnetici per tranquillizzarla. A me, pur abituato a vedere migliaia di pazienti, fa pena lo spettacolo di questa donna che soffre, spesso soltanto per soddisfare la curiosità di chi la paga: epperò, acconsento volentieri a metter fine al suo attacco medianico (auto-ipnosi) perchè la veggo patire. Con opportuni passi magnetici, accompagnati da suggestione vocale, le ordino di calmarsi; e normalmente ciò avviene dopo pochi momenti. Iersera dopo le apparizioni l'abbiamo trasportata a braccia, tant'era disfatta di forze, sul terrazzo scoperto, a un magnifico chiaro di luna: e là io ho aspettato che rinvenisse. Eusapia al risveglio si è trovata a sua insaputa col volto tutto inondato di lagrime, stanchissima, con senso di rottura nelle ossa, col polso debolissimo e celere (100 pulsazioni), madida di sudore, ma, contro il solito, indifferente alle pressioni ed alle punture nel lato sinistro, dove è pur sempre iperestetica. A questo momento ho dovuto purtroppo assentarmi essendo mezzanotte e dovendo partire al mattino di buon'ora per un consulto in provincia; ma Eu-

sapia ha voluto che si continuasse, e oggi mi si è detto che la seduta è durata in mia assenza un'altra ora e mezza con manifestazioni straordinarie.

Nella prima parte della seduta la Eusapia Paladino era sveglia e preparò tutta la fenomenologia della seconda parte. Intenzionalmente fu essa che spinse il tavolino dalla veranda nel salotto, per forza medianica soltanto in parte; io rilevai anche sforzi muscolari e spinte semi-coscienti, per non dire volontarie (fraudolente?) delle sue due mani che si appoggiavano fortemente all'orlo del tavolino per dirigerlo nella sua escursione, mentre a noi raccomandava di tenere le nostre sollevate in aria. Fu per me evidente poi la preparazione cosciente, che direi *premeditazione*, delle esperienze ulteriori: — *a)* Ho già detto della preparazione della " *scrittura diretta* „ sul vergine foglio di carta del tavolino. — *b)* Avvenne lo stesso degli altri *segni* fatti sulla mia camicia. — *c)* Aggiungo che le *apparizioni* furono pure premeditate, e la Eusapia pensò anzi di farle vedere proprio a me. Quando il tavolo fu spinto dal terrazzo nella sala, noi ci trovammo in mezzo di essa, quasi addossati ad un mobile a scaffale su cui si era posta la lampadina a luce rossa. Io mi trovavo allora vicino a questa e colle spalle volte alla porta, al cui chiarore dovevo vedere poi le ombre. Perciò la Eusapia finchè io rimasi alla sua sinistra, non " materializzò „ affatto; più tardi, quando mi richiamò attorno al tavolo, non solo mi fece sedere dal lato *destro*, ma volle che si cambiasse la disposizione della catena in modo da lasciarmi libera la visuale verso la porta della stanza vicina: respinse anche il professore Porro che poteva impedirmi la vista del fenomeno che si preparava, lo fece uscire di circolo e col solito linguaggio tiptologico gli ordinò di sedere fuori della mia visuale. Ciò fatto e tutto ben disposto, sopravenne il sonnambulismo ed incominciarono le apparizioni. — *d)* Anche la esperienza del *bottone elettrico* mi sembra sia stata premeditata: per lo meno fu l'effetto di una nostra suggestione; noi desideravamo il fenomeno e questo è venuto.

Quanto più durano le sedute, tanto più mi convinco che la Eusapia Paladino, esaurite le poche esperienze fondamentali con cui comincia, è nella sua medianità alla mercè del circolo che sperimenta. Ossia, le persone astanti indicano prima alla medium, o cogli strumenti ed oggetti che mettono a sua portata di mano e di vista, o colle parole dirette, quali sono i fenomeni che si produrranno: è una vera collaborazione involontaria, ma non si esclude un'altra col-

laborazione, quella inconsapevole, che venga effettuata col fornire della energia biopsichica al medium, sia, per così dire, dinamicamente, sia mediante suggestione mentale. Quest'ultima non mi sembra ancora molto sicura nelle nostre sedute. Più volte mi sono messo a suggestionare mentalmente la Eusapia, che pure domino colla ipnotizzazione o coi passi magnetici: mai però ha eseguito i fenomeni che io le suggerivo, pensandoli fortemente. Inoltre, la suggestionabilità della Paladino si intende limitata ai fenomeni meccanici semplici che essa può fare o che è abituata a fare: — ogni novità di esperienza, intendo novità essenziale, non apparente, non limitata a circostanze accessorie delle manifestazioni, difficilmente riesce con lei: essa ne diffida, e allora ci afferma, un po' alla buona, che è "John" il renitente a non volerne sapere! E quando la personificazione nega, bisogna desistere.

Nelle crisi di "trance" (che durano un tempo vario, ma non mai più di un'ora completa, dopo di che cominciano i sintomi di esaurimento) la Eusapia mostra di soffrire assai. I movimenti e contatti a distanza, la produzione di fenomeni luminosi, massime delle ombre, i sollevamenti prolungati del tavolo, le impronte su mastice, le levitazioni del proprio corpo, sono i fatti medianici di più penosa e stentata provocazione. Si direbbe che ognuno di essi implichi una perdita maggiore di forza e che, una volta eseguiti, esauriscano il medianismo. Ciò sta a provare che nella medianità l'intervento di forze occulte, estranee al medium, non esiste: e che se avvengono moti, trasformazioni di forze, modificazioni nell'equilibrio e nel peso dei corpi, tutto ciò si effettua mediante un consumo di energia vitale: — questa proviene sopratutto dall'organismo del medium, fondendosi forse con una certa porzione di energia proveniente dalle altre persone della catena.

Quanto alle grida di Eusapia durante il suo levitarsi, io ho finalmente capito che cosa sia per gli spiritisti la *ossessione spiritica* da essi descritta e tanto temuta nei medium: ne avevo davanti a me i preliminari. Quelle smanie, quelle paure, quelle esclamazioni riferentisi a violenze in via di esecuzione, erano in tutto simili alle reazioni agitate di un incubo, erano cioè sintomi di un processo allucinatorio onirico. Nella sua somniazione Eusapia si *crede* presa e trasportata per aria, non differentemente da quello che succede nella fase delirante e passionale dell'attacco isterico, o negli episodi allucinatorii dell'alienazione mentale. La ossessione per opera di "disincarnati" fa il paio colla ossessione per

parte dei demonii; al medesimo modo, la personificazione spiritica va a collocarsi, in Psicopatologia, vicino alla possessione diabolica! La medianità, comunque la si voglia intendere, dà alle sue manifestazioni il colore dell'epoca, spesso le foggia alla moda: — nell'antichità classica agiva sotto la spinta furibonda delle Eumenidi d'Averno o quella serena degli Dei di Olimpo; in Oriente è travagliata dagli spiriti maligni; nel Medio-Evo era pressochè tutta satanica; — da sessant'anni in qua è guidata dagli umani defunti o, al più, da entità astratte in cui si impersonano cattive nozioni di fisica cosmologica (gli " elementali ") o simili. Tutto ciò non torna ad onore dell'imaginativa degli spiriti: il loro Mondo invisibile è materiato, visibilmente, di mimetismo.

* * *

Cessione di forza dagli astanti?

Ho ripetuto iersera le mie indagini dinamometriche su tutti i presenti: prima della seduta; e a mezzanotte, quando ho dovuto lasciare casa Peretti. Eccone, nella Tabella appresso, le cifre in chilogrammetri misurati col solito apparecchio Colin.

1° Sommando la forza muscolare dei presenti, escluso il medio, si ha in chilogrammetri:

	M. D.		M. S.	
Prima della seduta	767.5	— 6 %	688.5	— 14 %.
Alla mezzanotte	721.0		592.0	
Perdita	46.5		96.5	

È rilevante che nell'insieme si perdè da tutti assai di meno a destra che a sinistra.

2° Dei presenti, quelli che fino alla mezzanotte hanno fatto parte più a lungo della catena, cioè Da Passano, Bantle, Ferraro, Schmolz e Venzano, hanno subìta la perdita maggiore, sopratutto il dottor Venzano, che spende dell' energia cerebrale anche nel redigere al buio i verbali.

3° La medium ha guadagnato alla M. D., diventando destromane mentre normalmente è mancina.

4° Il fatto più notevole è la modificazione del mio tipo dinamometrico: mai, durante tutta la vita, io mi sono trovato mancino, sebbene abbia misurata la mia forza muscolare centinaia di volte. Ora, a mezzanotte io ho segnata all'indice una

TABELLA II.

Ricerche sulla forza muscolare dei componenti la catena.

31 maggio 1901.

NOME	Prima		Dopo		Differenze	
	M. D.	M. S.	M. D.	M. S.	M. D.	M. S.
Sig. Avellino	62	39	50	45	— 12	+ 6
„ Bantle	100	98	100	75	=	— 23
„ Da Passano	96 1/2	87	90	65	— 6 1/2	— 22
„ Ferraro	68	75	65	55	— 3	— 20
Prof. Morselli	62	45	46	52	— 16	+ 7
Sig. Peretti	57	45	55	45	— 2	=
Prof. Porro	49	42 1/2	50	40	— 1	— 2 1/2
Sig.ra Rey	20	29	20	20	=	— 9
Sig. Schmolz	90	85	95	65	+ 5	— 20
Dott. Venzano	62	54	50	40	— 12	— 14
Cap. De Albertis	101	89	100	90	— 1	+ 1
Eusapia	24	27 1/2	30	25	+ 6	— 2 1/2

forte perdita a destra, con acquisto di forza a sinistra: nè vi è stato errore, perchè lo sforzo fu da me ripetuto e fornì quasi le medesime cifre. Sarebbe tale fenomeno dovuto all'avere io tenuta la sinistra sulla testa di Eusapia, mentre essa faceva sforzi enormi per provocare le apparizioni? Si potrebbe allora supporre che in quel momento avvenisse dai miei centri nervosi una radiazione o emanazione di forza vitale (?), e che questa, nel proiettarsi, sia passata parzialmente nel mio braccio, e mi abbia reso mancino. Questa è una supposizione da mettere avanti col serio intendimento di trovare un appoggio alla ipotesi della esteriorazione ed a quella della collaborazione di tutti i presenti nel produrre i fenomeni. Non trovo per nulla affatto contrario alla scienza biologica positiva che il nostro corpo irradî correnti di energia; come pure non reputo antiscientifica l'ipotesi che il medium, mediante processi fisiologici ancora oscuri, aiuti questa emanazione o radiazione, sottragga cioè forza ai presenti e se ne valga per la produzione delle telecinesie e teleplastie. Certo, vi è più serietà in codeste ipotesi su poteri ancora ignoti dell'organismo umano che non in quella dell'intervento di spiriti.

Genova, 1° giugno 1901.

LA OTTAVA SEDUTA.

(2 giugno 1901).

I resoconti dei fenomeni.

Anche iersera ci siamo riuniti con Eusapia in casa Peretti, e, come per la seduta precedente, neppure a tutta questa del 2 giugno ho potuto assistere. Ho troppo lavoro da compiere nella giornata, e le sedute spiritiche, per uno che ci vada, come me, per osservare e studiare seriamente, per accertarsi della autenticità dei fatti, per scoprire il processo psicogenetico, se ciò è possibile, dei fenomeni, riescono faticosissime: da quando cominciarono, io ne sono dimagrito!

Al mio giungere mi si narrano le " meraviglie „ accadute la sera del 31 maggio dopo la mia partenza; e sembra, a dir vero, ch'io abbia perduto moltissimo non fermandomi. I fenomeni accaduti sono stati dei soliti, non sostanzialmente diversi da quelli accaduti prima di mezzanotte; ma alla ripresa, Eusapia era ancor più potente nella sua medianità, e i miei compagni ebbero manifestazioni intensissime e numerose: — levitazioni complete di tavolo; trasporti di oggetti, ad es. carillons, campanelli, senza alcun contatto e a mezza luce; moti ed azioni di strumenti musicali, che volteggiavano e davan concerto in aria; sollevamento di una seggiola, quasi a mo' di attrazione magnetica, coll'apposizione della mano di De Albertis; materializzazioni tangibili, di resistenza e forza straordinarie: toccamenti multipli e sincroni a varî degli astanti; infine, scrittura diretta eseguita dopo la seduta da Eusapia semi-sveglia con un dito del prof. Porro fatto passare a distanza sui polsini di altri due fra gli astanti, e con questo di particolare, che il Porro avvertiva nel frattempo un senso di formicolio nel dito afferrato e steso dalla mano della medium (parestesia auto-suggestiva ?). — Ma il fenomeno più raro fu l'apparizione di un'ombra, non più sullo sfondo chiaro dell'uscio di sala da pranzo, com'io avevo

veduto, bensì a destra del medio, di contro ad una finestra donde filtravano pochi raggi dalle grandi lampade elettriche della strada. Quell'ombra apparve più volte e assunse la figura di una " bambina ", la quale si avanzasse e ritirasse dietro la tenda. Avverto che in casa Peretti, dove avvengono frequenti sedute spiritiche, si materializza spesso questa bambina, che sarebbe stata anche identificata per una figliuoletta defunta da alcuni anni.

Sono desolato di non essermi trattenuto dopo mezzanotte: sebbene il fantasma di bimba non sia stato veduto da tutti i presenti (i signori Avellino, Bantle, De Albertis non riuscirono a distinguerlo), sta il fatto meraviglioso di una apparizione omogenea, per così dire, all'ambiente e che mi è sfuggita. Io credo che nelle sale del Circolo Minerva, prese in affitto per la circostanza, ma dove nessuno di noi ha mai vissuto, dove nessuno ha ricordi di persone e di eventi che possano agire dal nostro subcosciente su quello di Eusapia, ben difficile sarà ottenere fenomeni consimili.

Ma io non insisto su quello che non ho veduto e accertato coi miei sensi: in questa intricatissima questione dello spiritismo bisogna che l'uomo di scienza si attenga, per ora, al criterio della oggettività sperimentale. Ad es., non mi so concedere tutto al criterio dell'autorità, anche se questa mi vien avanti sotto gli auspicî di un Crookes o di un Lodge, men che mai (lo dico senza mançar loro di rispetto, ma per ragioni di metodo) di un Aksakoff o di un Brofferio. Nè le narrazioni di sedute sono facili a scrivere, nè sono agevoli da capire. Bisognerebbe imitare i giudici istruttori in Francia che con teatralità, sia pure, ma con ottimo risultato per la razionalità della prova, vanno sul posto di un delitto, e colà, sia coll'imputato, sia con altri individui, ricostruiscono la scena e riproducono gli eventi nelle minime loro particolarità. Converrebbe fare il medesimo per la esposizione delle sedute medianiche: rimettersi tutti, medium e astanti, in piena luce, in perfetta calma, nelle situazioni occupate durante un fenomeno; verificare tutte le modalità di posizione, ristabilire le distanze, le relazioni di tempo e di spazio; e poi discutere una per una tutte le spiegazioni possibili o verosimili secondo processi conformi alla meccanica ed alla fisica ordinarie: solo allora, dopo questo enorme e faticoso lavoro di analisi sperimentale, si potrebbe definire la realtà e la qualità del fenomeno. Ma chi si vorrebbe mettere a codesto esercizio di pazienza e a codesto perditempo?

Nessuno che legga i resoconti delle sedute — e il gran

pubblico ne capisce assai meno degli specialisti — può farsi un concetto sempre preciso e completo delle condizioni in cui i fenomeni sono percepiti. Ciascun fenomeno richiederebbe particolari così minuti su ogni elemento di fatto, sulla posizione e sui gesti del medio, sulla catena e sullo stato psichico degli assistenti, sul controllo, sullo sviluppo durata e intensità delle manifestazioni, sulle circostanze preparatorie e su quelle consecutive, ecc., ecc., che la descrizione ne diverrebbe addirittura illeggibile, o, quanto meno, inafferrabile con una rappresentazione normale sintetica. E ciò che disse il prof. SIDGWICK pei verbali delle sedute di Cambridge! Forse, trattandosi di un gruppo accreditato che negava ogni medianità sincera all'Eusapia, la conoscenza minuta di tutti i fenomeni incriminati avrebbe servito a chiarir meglio le ulteriori possibili investigazioni sulla affermata ciarlataneria; ma per i verbali in genere, l'insigne filosofo-psichicista avrebbe ragione: essi tutti, o sono insufficienti, o sono dei veri rompicapo.

Ne segue che il pubblico diffida dei resoconti, o non se ne persuade; e molti scettici, ad ogni narrazione di fenomeni, ricominciano le consuete, eterne domande dettate dal dubbio. Tutto è ragione d'incredulità per chi si ostini ad essere o ad atteggiarsi scettico: — il controllo delle mani? la situazione dei piedi? l'atteggiamento della testa? la distanza dall'oggetto? l'attenzione dei due vigilanti di destra e di sinistra? le convulsioni del medio? le emozioni dei presenti? la gradazione di luce?... Ah, sopratutto quest'ultima arresta i dubbiosi: li si sente sempre, ad ogni momento, tornare alla fissazione del buio, come se le sedute avvenissero tutte o sempre nell'oscurità, e come se gli studiosi, massime dopo lunga pratica, fossero incapaci di orientarsi coi loro sensi e coi loro centri percettivi, solo perchè manca la luce! Si ha un bel rispondere esaurientemente a codeste obbiezioni: tant'è! tutti ritornano a ripetervele, come se avessero fatte altrettante scoperte, e come se essi soli, gl'increduli che non videro, possedessero la chiave del segreto... tranello.

Moltissimi dicono: “ crederò quando vedrò „; e sta bene: intanto essi credono, senza verifica, che Nansen è arrivato all'86°4 verso il Polo Nord, ma non che io abbia assistito ad una reale levitazione di tavolo o ad una visibile e tangibile materializzazione di mano. Sono nel loro diritto: ma Eusapia non può prodigarsi a tutti, e i suoi fenomeni medianici non possono servire di spettacolo alle platee.

*
* *

Medianità e misoneismo.

Tutti gli studiosi della medianità si sono ingegnati di mettere un po' di ordine nella sconclusionata tecnica delle sedute spiritiche e di introdurvi i nuovi mezzi che la fisica e la fisiologia pongono ora nelle nostre mani, sia per accertare l'autenticità dei fenomeni, sia per meglio stabilirne il determinismo; ma non sono riusciti a vincere sinora il misoneismo dei medî e degli spiritisti. Vero è che l'Eusapia Paladino è, fra tutti i medî viventi fin qui venuti a contatto con gli scienziati, la meno intollerante di esami e la più desiderosa di controlli; di questo bisogna riconoscerle il merito. Ma essa non è in grado ancora di superare l'avversione, ingenita nel suo animo di popolana e rinvigorita dalle consuetudini spiritiche, contro le novità metodiche.

Jersera avevamo disposto nella sala di seduta gli apparecchi per produrre varie sorta di luce: 1° la illuminazione piena a luce elettrica stradale (lampadine ad incandescenza); 2° la illuminazione ottenuta con la combustione di sostanze grasse (candele steariche); 3° la luce senza raggi actinici, ottenuta con la lampada elettrica da fotografo (a vetro rosso); 4° la luce verde; 5° la fluorescenza mediante fogli cosparsi di polvere di sali fluorescenti (raggi di Becquerel); 6° infine, la luce catodica ottenuta con una grossa ampolla di Crookes messa in attività mediante pile.

Il gabinetto medianico era stato anche tappezzato di tela bianca allo scopo di rendere meglio visibili le forme materializzate sul fondo e poterle eventualmente fotografare. Si era anche migliorata la disposizione delle macchine fotografiche allo scopo di fissare le levitazioni del tavolino. È la fotografia il mezzo più facile e nello stesso tempo più sicuro e convincente per autenticare i fenomeni: la lastra sensibile non subisce suggestioni, nè ciò che essa registra può certamente dirsi di indole allucinatoria!...

A riguardo della fotografia, il misoneismo di Eusapia oramai ha ceduto, purchè non si pretenda di sottoporla anche là a procedimenti inconsueti: ma la luce catodica e il diaframma bianco sul fondo del gabinetto non sembrarono convenire a " John King „ il quale, quasi al principio di seduta, diede segni tiptologici non dubbî della sua opposizione. Inco-

minciamo a togliere il diaframma, e ci contentiamo che il fondo del gabinetto sia invece costituito dal battente della porta: quanto alla luce catodica, ho poi saputo che dopo la mia partenza " John „ si è adattato a lasciarla usare, ma senza notevoli mutamenti nella fenomenologia.

Abbiamo anche cercato di ottenere fenomeni un po' diversi dai già ottenuti, sebbene si tratti di prove di potenzialità medianica oramai tradizionali nella storia dello spiritismo: 1° impronte sulla farina (se n'è messo un piatto pieno entro il gabinetto); 2° il passaggio di due anelli di legno l'uno entro l'altro, restando essi intatti (famoso esperimento di " fisica trascendentale „ avuto dallo Zöllner col medio Slade); 3° l'annodamento di una cordicella senza fine (altro esperimento celebrato dello stesso illustre fisico-astronomo). Ma abbiamo avuto insuccesso completo, per quanto " John „ non abbia mostrato al riguardo nessun senso di avversione, certamente perchè dal lungo frequentare con spiritisti e con studiosi, dei quali ascolta sempre con grande attenzione le parole cercando penetrarne il senso con accorta intelligenza, Eusapia sa che quelle là sono manifestazioni medianiche consacrate anche nei penetrali dei tempi spiritici. Ma la cosa è stata ben differente per la luce catodica e per le fluorescenze.

Questo misoneismo, che la medianità mostra sempre per ogni procedimento nuovo, è di evidente origine psicologica, e risiede nella medium, non in John. Si spiega facilmente: — *a)* per l'*abitudine*: oramai la tecnica spiritica è formata: i medium, che generalmente sono di scarsissima inventiva, seguono pedestremente le manovre imparate, e come si continuano ad usare i tavolini che sono il retaggio dell'americanismo, così si è arrivati, tutto al più, alla luce rossa dovuta alla introduzione della fotografia per mezzo del Crookes, nome simpatico e non sospetto nei circoli spiritici; — *b)* per la *ignoranza* dei medium: questi ignorano le leggi fisiche, e quindi essi non sanno la innocuità delle altre luci speciali. E però non sono stati capaci fino ad ora di provocare, ad es., nessun fenomeno chimico: al pari della biologia, la chimica non è ancora nelle buone grazie degli " spiriti „ sebbene questi si mostrino potenti in meccanica ed in ottica. È vero che dall'Ochorowicz si è saputo che la luce *verde* e la *lunare* favoriscono (?) i fenomeni medianici: ma essendo la Eusapia Paladino povera di memoria, non sfrutta tale fatto, e rimane pressochè inamovibile nella sua vecchia strada; — *c)* per la *diffidenza*: tutte le persone ignoranti diffidano di ciò che non conoscono; inoltre, nel caso presente, temono

i medium che l'introduzione di insoliti processi luminosi possa arrestare o diminuire la loro medianità, ovvero anche costituire un controllo di nuovo genere. Finchè i medium non saranno studiati nei laboratorî scientifici di psicologia e di fisiologia, la questione dello spiritismo, appunto per la deficienza e la capricciosità della sua sedicente tecnica " sperimentale ", farà pochi passi o ne farà solo dei lentissimi e stentati.

***

Determinismo. — Capricci del subcosciente.

Ritengo, dopo quanto ho visto in otto sedute, che si sia molto esagerata la necessità di un dato determinismo dei fenomeni spiritici. In linea generale soltanto si possono enunciare queste " leggi " rispetto, per es., alla illuminazione dell'ambiente dove opera l'Eusapia: — 1° a *piena luce* o a *luce discreta* si hanno preferibilmente i movimenti del tavolo, gli spostamenti semplici di oggetti, le attrazioni che dirò magnetiche, gli aumenti o le diminuzioni di peso (rarissimi); — 2° in *penombra* o in *oscurità*, preferibilmente i contatti, le levitazioni del medio, i trasporti aerei di oggetti, i fenomeni luminosi, le materializzazioni tangibili. Ma non si riesce a dare valore assoluto a questo determinismo.

Quando si è avuta fin da principio la opposizione aperta di " John " ad un dato determinismo, p. es. a formare o a modificare la catena in una data maniera, bisogna quasi sempre fare di necessità virtù. Non vi saranno ragioni comprensibili, sarà manifestissimo un puro capriccio della personificazione secondaria d'Eusapia, se pur non c'è da parte di costei un'ostentazione di comando o di rifiuto: ma tant'è, " John " si intesta, e resistendogli acremente non si andrebbe avanti di un passo. Ma alle volte basta insistere, basta cioè non cedere ai desiderî ed alle ingiunzioni dello spirito-guida; e i fenomeni desiderati si avverano egualmente!

"John", che non si lascia imporre dai modi aspri, è invece sensibilissimo alle blandizie e agli elogii. Molte volte, direi abbastanza spesso con noi, " John " finisce coll'accondiscendere e col fare ciò che si vuole bonariamente ed impetra da lui. Si vede insomma che nel subcosciente della Eusapia si riflettono tutti gli stati di coscienza che si formano e si succedono nell'*io* superiore dietro le impressioni arrivanti dalle porte non chiuse dei sensi (udito, vista). Il suo subcosciente

è un lago immobile, dall'acqua profonda ed oscura, posto in mezzo ad un fitto ed impenetrabile bosco, sulla cui superficie si riflettono dall'alto i chiarori del cielo: per sè quel lago non ha luminosità, nè onde.

Più che mai si è avuta jersera la prova dell'incostanza di propositi e della vanità di "John„. Egli si guarda bene, insomma, dallo scontentare gli adunati attorno al tavolo. Ingenuo come un bambino, che fa il giuoco del rimpiatterello, egli chiede con cinque colpi "la luce„ ogni qualvolta si tratta di fare ammirare la grossa seggiola spostata sul tavolo e là in equilibrio pericoloso, od il mazzo di fiori o altro oggetto qualsiasi trasportato da distanza e messo davanti a qualcuno, o i segni fatti a lapis sui polsini inamidati..., e via via: il buon "John„ è come l'araldo, più che l'agente della medianità di Eusapia.

Grande è pur sempre la suggestionabilità tutta eusapiana dello stesso "spirito„. Iersera, festa dello Statuto, si è messo a fare il musicista: i moti sussultorî del tavolino accompagnavano il ritmo della marcia reale canticchiata a mezza voce e con gioviali stonature dai presenti: — nè "John„ avrebbe pensato di suonare il tamburo che gli si era messo a portata di medianità, se non gli si dava la spinta. Nel gabinetto oscuro era una fisarmonica, di cui però Eusapia ignorava l'esistenza: bastò che il signor Peretti eccitasse "John„ a ricordarsene perchè la fisarmonica entrasse in azione. Anche la collocazione di un tavolinetto entro il gabinetto medianico occasionò subito qualche fenomeno. Decisamente, la imaginativa di "John„ è esaurita, ed io comincio ad essere infastidito delle sue oramai viete e monotone manifestazioni. Come non annoiarsi a questi giuochi bambineschi che stanno così lontani dalle sublimità dottrinali di cui lo spiritismo — anche il psichicista — ha la pretesa?...

Trovo, per altre ragioni, di molto significato psicologico il fatto dell'arrovesciamento dispettoso del piatto di farina, su cui si sarebbe desiderato vedere stampare un'impronta. Finora di impronte abbiamo avuto solo quella (assai dubbia a mio avviso) delle tre dita sulla plastilina: niente mani, niente piedi, niente visi o profili a maschera. O che forse la poco felice riuscita della prima impronta smorza, nell'automatismo della Eusapia Paladino, il fervore di propaganda a ripetere il fenomeno? Fatto sta che jersera la farina andò per terra, il che mi dimostrò due cose: che non si voleva da "John„ eseguire l'esperimento; e che poi nelle azioni medianiche non si ha sempre quella delicatezza di percezioni e di movi-

menti che si attribuisce agli " invisibili ". Vero che essi in generale smuovono trasportano e fanno volteggiare in aria grossi e pesanti corpi senza sbatterli sulla testa dei presenti, toccano con leggerezza, fanno nodi intralciati al buio, ecc., ecc.; ma talvolta non misurano il colpo, e rompono anche oggetti od imbrattano... Qui non era il caso di spargere quella farina a rischio di spolverarcene tutti: " John " si è mostrato mal destro o cieco. Aggiungo, che una grande quantità di movimenti del medio (precursori o fattori indispensabili dei fenomeni meccanici) sembrano ora eseguiti senza scopo o, per lo meno, senza effetti: talora si direbbe che Eusapia si muova pensando a fenomeni che poi non avvengono, sopratutto quando non ha avuto il tempo nè il mezzo di informarsi, ad esempio, degli oggetti da trasportare, delle manifestazioni da dare, ecc. Naturalmente la interpretazione di questi insuccessi o deficienze di medianità varia secondo le opinioni e le disposizioni d'animo degli interpreti: io, che sono sempre più alieno dall'assegnare all'occulta " Intelligenza " una grande intelligenza, propendo a vederci una prova che là dove la coscienza superiore della Paladino *non sa*, anche il suo subcosciente *ignora*. Veggo pure che le scariche di energia provocate dalla medianità attiva sono spesso assai poco intenzionali, o, per lo meno, non raggiungono lo scopo; e talora commettono gli stessi errori di senso muscolare che i movimenti fisiologici dei nostri muscoli ci mostrano ad ogni istante, massime se ci manca il sussidio della vista.

*
* *

La fenomenologia di jersera.

La seduta cominciò tardivamente per preparare le luci diverse con cui si voleva sperimentare: luce catodica, luce anodica, fluorescenza, ecc. Ma neppure jersera, fino alla mezzanotte, si è avuta novità grande di fenomeni: — i soliti movimenti tiptologici, qualche levitazione, contatti (non molto numerosi), spostamenti di mobili e di altri oggetti posti dietro al medium, arrovesciamento di un tavolo, ecc., ecc. Vi fu un solo fenomeno nuovo (almeno per me, che non avevo visto la sera precedente l'uguale fenomeno fatto dalla Eusapia Paladino per mezzo del capitano De Albertis): una azione attrattiva a distanza.

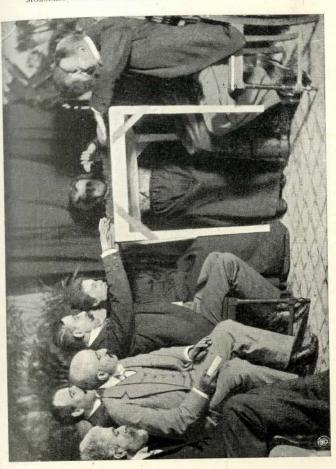
Ho assistito ai fenomeni fino alle 23,30: anche stavolta dovevo partire la mattina dopo, e questo mi ha impedito di vedere le interessanti manifestazioni dell'ultima ora di seduta. Ordinariamente le sedute di Eusapia si dividono in due parti: nella prima, quando essa è ancora vigile o cade al più nello stato superficiale di ipnosi, come direbbe A. De Rochas, si ha la fenomenologia di grado inferiore e semplice; nella seconda, quando essa raggiunge gli stadii profondi dell'ipnosi, ossia la incoscienza quasi completa e sopratutto lo stato letargico, si ottiene la fenomenologia di grado superiore o complessa. Non tutte le sere si raggiunge quest'ultima fase della medianità e le manifestazioni rimangono fiacche, scolorite, anodine: fino ad ora, anzi, a me sembra che durante le sedute del nostro Circolo la Paladino non sia giunta quasi mai al vero e profondo "trance" durante il quale accadono, per quanto se ne sa o se ne asserisce, le grandi manifestazioni, ossia le organizzazioni di forme visibili, le levitazioni della medium stessa, le apparizioni identificabili da qualcuno dei presenti (?). Il completo oscurarsi della coscienza superiore è necessario, secondo la ipotesi del subliminale, per la scarica dell'automatismo teleplastico e per l'assorbimento (dato che avvenga!) della forza biopsichica degli astanti, non che per la lettura telepatica del loro pensiero: mentre forse tale condizione non è indispensabile per la esopsichicità nella sfera dell'automatismo sensorio e motorio.

Ad ogni modo, la fenomenologia delle prime due ore si svolge di preferenza, come è succeduto jersera, nei moti, nella oscillazione e negli innalzamenti del tavolino, nel linguaggio tiptico, nelle bussate formidabili (al buio o in scarsissima luce), nei raps correlativi a contrazioni muscolari e a gesti simbolici, negli spostamenti di oggetti e nel funzionamento di apparecchi musicali, nel vento freddo dal gabinetto, in rumori misteriosi nell'oscurità di questo, nelle passeggiate peripatetiche della solita seggiola smossa dal gabinetto e fatta uscire, alzata, spinta a mezz'aria sul braccio o contro le spalle di uno dei due controllori, e poi fatta arrivare sul tavolino, in bilico più o men sicuro e con grande contentezza di "John" che allora domanda la "luce" perchè tutti ammirino le sue prodezze..... E l'elenco si ripete a sazietà.

Ma iersera, come ho detto, Eusapia ha voluto che io assistessi ad un fenomeno non comune: all'innalzamento di un oggetto pesante per forza di attrazione. Qui v'è quella miscela del "fluido magnetico" o "mesmerico" coll'"occulto spiri-

tistico „ che fino dai primi passi del neo-spiritualismo anglo-americano è nato dall'innesto delle due correnti di meraviglioso moderno. Che cosa ci abbia da fare lo " spirito-John „ nell'attrazione di un tavolinetto da salotto coll'intermezzo della mia mano, è difficile capire! Il fatto sta che la Eusapia, attirato prima il tavolinetto *(guéridon)* verso di sè per circa un metro colla sua azione a distanza (e il fenomeno era già, per ciò solo, singolarissimo), mi ha invitato a mettervi sopra la mano destra; e, mentre io le tenevo ferme colla mia mano le gambe (la sua mano sinistra era controllata dal sig. Ferraro), mi ha stirata la pelle nella regione metacarpo-digitale, come in atto di sollevare ciò che vi stava sotto, e il tavolinetto s'è alzato realmente dal suolo per due volte di 15-30 centimetri. L'esperimento è stato eseguito con sicuro controllo ed io sono certo della sua veridicità, tanto più che avveniva visibilissimo a luce rossa.

Qui non abbiamo però la sicurezza che si tratti di " attrazione „: potrebbe anche essere un movimento ascensivo dello stesso genere di quello che eleva il tavolo e sembra venire dal disotto. Sono prolungamenti medianici o dinamici delle gambe di Eusapia che si spingono sotto il tavolino, secondo la ipotesi di Richet? Anche io lo direi per due ragioni: 1° il tavolino s'innalza solo di quel tanto che può essere fatto da un piede (ideato) che lo spinga in su; 2° i muscoli delle gambe della P. si contraevano mentre il tavolino si alzava. Tuttavia l'innalzarsi del tavolino avveniva senza scosse nè sobbalzi, ma " levitando „ nel modo più classico.

Anche il tavolo medianico non fa mai salti, come dovrebbe essere se fosse alzato con inganno, cioè coi piedi o coi ginocchi o con le mani di Eusapia abilmente portate sotto il mobile dopo essere sfuggite al controllo: la frode non potrebbe infatti compiersi se non all'improvviso e con mossa rapidissima, occorrendo riprendere subito la posizione di prima. Io oramai sono convinto dell'autenticità dei sollevamenti di oggetti (tavoli, corpi, ecc.) senza contatto alcuno o sproporzionatamente al contatto sussistente tra la superficie dell'oggetto stesso e il corpo del medio: come dubitare di un fatto che viene fissato dalla lastra fotografica, quale cioè si è egregiamente ottenuto l'altra sera?.... Le figure son tanto convincenti che non occorrono dilucidazioni: basta guardare dove stanno i piedi e le mani di tutti i formanti la catena. Nella seconda fotografia si scorgono tutte le mani in aria, cosicchè la levitazione si è effettuata sicuramente *senza* contatto. Non conosco istantanee più dimostrative di questa nostra.

Prof. Porro Dott. Venzano Cap. De Albertis — Sig.a Rey F. Avellino — Eusapia — Sig.a Peretti Prof. Morselli

Fotografia istantanea di una " levitazione „ di tavolo (Seduta del 31 maggio 1901).

*
* *

Fenomeni invano desiderati o poco evidenti.

Pongo ora qui la nota dei fenomeni che fino ad oggi abbiamo inutilmente desiderato o non ancora ottenuto: 1° le *vaste impronte sulla plastilina* o altre sostanze impressionabili, e sopratutto la maschera di John; 2° le *apparizioni di mani* chiare e per sè luminose; 3° l'*apparizione di spettri* visibili, come ne descrive uno il Visani-Scozzi e un altro il Dariex; 4° l'*aumento o la diminuzione di peso* del corpo della Paladino; 5° le *modificazioni di temperatura*, così negli oggetti esterni come nel proprio corpo; 6° l'*alzamento* e l'*abbassamento* di una stadera o di una bilancia senza aggiunta o sottrazione di peso, o altro fenomeno analogo a quello celebre del pesa-lettere descritto dal De Rochas; 7° *la scrittura diretta* su lavagne; 8° i *fenomeni zöllneriani* di fisica trascendente, o spaziali a *n*-dimensioni (?); 9° i fenomeni di *medianità intellettuale* o subbiettiva propriamente detta.

L'esperimento delle lavagnette da scolari, che ha un posto di primo ordine nella storia dello spiritismo, poichè tutti i grandi medî, Slater, Eglinton, Slade, e molti altri americani ne ricavavano fama e.... quattrini, ci starebbe molto a cuore. Lo Zöllner, il Wallace, l'Hellenbach, il Gibier, l'Aksakoff, i maggiori dottrinarî dello spiritismo (non parliamo poi degli apologisti dei singoli medî, come il Farmer) ci fabbricano su questo ragionamento: — che quella scrittura diretta, ottenuta, spesso al bujo!, sulla faccia interna di due lavagne juxtaposte o di una lavagna applicata al di sotto del tavolino coll'opportuno lapis o gesso chiusovi frammezzo, non possa prodursi se non per opera di enti spiritici, giacchè questi, vincendo le leggi fisiche della materia impenetrabile e dello spazio, e non esigendo per iscrivere gli atteggiamenti morfofisiologici necessarî all'uomo, sono capaci di farlo in quelle posizioni stentate, comiche, assurde!... — Ma la Commissione dell'Università di Pennsilvania pel lascito Seybert, ma il Robinson, ma lo stesso spiritofilo Hodgson hanno fatto scempio di codesto miracolo; nè noi, l'ho narrato, ci siamo riusciti... È vero, che abbiamo un medium analfabeta. Ma alle Intelligenze invisibili deve proprio abbisognare che il medium sappia scrivere, per ripeterci a volontà quel magno loro modo

di manifestarsi? Anche l'apparato si assomiglia alle trovate di prestidigitatori da piazza; tuttavia potremmo anche loro accordare libertà di scelta pei mezzi di manifestazione. Ciò che intimamente contraddice le pretese dello spiritismo a me par questo: che in certi casi gli " Occulti agenti „ traggano bensì dal medium fenomeni contrarî alla fisica e meccanica, non siano però mai in grado di dargli abilità assolutamente nuove, ad esempio la scrittura a chi non sa scrivere, la lettura a chi non sa leggere, il canto o il suono a chi non sa cantare e suonare, l'uso di meccanismi complicati a chi non ne ha la pratica, e via via. Insomma, " il miracolo „ del neo-spiritismo è determinato un po' troppo dalle condizioni personali di chi lo produce.

* * *

Ricerche dinamometriche.

Anche iersera volevo indagare la perdita di energia nervosa che ciascuno dei presenti subisce durante una seduta, ma in causa della mia partenza anticipata non ho raccolto che i dati dinamometrici di prima sera. Ne riporto qui le cifre a scopo di raffronto colle tabelle precedenti:

Dinamometria in istato di riposo.

2 giugno 1901.

Sig. Avellino	D. 67	S. 40	Sig.ra Rey	D. 26	S. 24
„ Bantle	„ 97	„ 89	Sig. Schmolz	„ 87	„ 70
„ Ferraro	„ 70	„ 45	Dott. Venzano	„ 15	„ 55
Prof. Morselli	„ 59	„ 58	Cap. De Albertis	„ 97	„ 86
Sig. Peretti	„ 58	„ 46	Sig.ra Peretti	„ 42	„ 40
Prof. Porro	„ 55	„ 41	Eusapia	„ 30	„ 29

* * *

Contrasto di volontà o di intenzioni nei fenomeni medianici.

Si è basata la ipotesi spiritica, fra gli altri argomenti, anche sul presunto *contrasto di volizioni* che si osserverebbe

fra la volontà del medium e quella delle Intelligenze occulte espressa in particolar modo mediante i segni tiptologici. In verità tale contrasto esiste, ma a parer mio non va inteso a favore del dualismo di volontà antagonistiche emananti da *due* o più personalità distinte, da quella del medium e da quella dello spirito " John „ o di suoi compagni. Chi interpreta quel fatto in questa superficialissima maniera, dimostra di non avere abbordato neppure gli elementi di psicologia! Ci ritorno sopra, perocchè tra i miei compagni di seduta se ne fa un gran discorrere.

Prendiamo in esame un dato fenomeno telecinetico, chè la cosa riescirà più chiara. Il contrasto, sia duale sia plurale, esiste nelle idee o rappresentazioni psico-motrici della P., non è già fuori di lei. Tutti quelli che ben conoscono i fenomeni di contrasto negli alienati, nelle isteriche, negli ossessi o affetti da idee e impulsioni incoercibili, negli stessi ipnotizzati, sorrideranno all'ingenuo concetto che se la medium vuole la *luce* ed il tavolino indica invece di volere la *oscurità*, ciò avvenga perchè la volontà personale del medio si metta in lotta con un'altra volontà altrettanto personale della sua, la quale si manifesti mediante il moto tiptico.

Anzitutto, una volta ammessi (e gli stessi spiritisti non digiuni di vera psicologia lo ammettono) l'automatismo dei centri nervosi inferiori, la indipendenza funzionale dei centri stessi per disgregamento della personalità e lo sdoppiamento frequente della coscienza nei medium scriventi, nei medium a medianità tiptologica semplice o inferiore e nei medium anche intellettivi, quella pretesa opposizione di *due* volontà si chiarisce come la manifestazione di un antagonismo interiore o subiettivo di idee, volizioni e tendenze, esistente in una sola coscienza che per l'appunto si è disgregata e sdoppiata.

In secondo luogo, basta avere assistito a queste manifestazioni di presunto antagonismo per vedere come siano superficiali, talvolta appena abbozzate, cosicchè ogni tentativo di contrasto scompare al minimo ripristino della coscienza vera del medium.

Terzo: si rileva agevolmente come tali contrasti siano abbastanza spesso artifizii belli e buoni, che odorano di *trucco* anche a distanza. Generalmente il contrasto è espresso quando esso torna utile ad avvalorare l'importanza o la meravigliosità di qualche fenomeno; per cui, se anche non è simulato coscientemente, è simulato inconsciamente. Chi non ha visto l'isterica portata dalle sue idiosincrasie mor-

bose ad inghiottire sterco per apparire meravigliosa e in antagonismo superficiale coi proprii gusti, ma in verità per stupire medici e famigliari? Essa è sempre una commediante in sulla scena: fa mostra di opporsi ad un esame serio della “ meraviglia „ in lei impersonata, e per contro appalesa in tutte le sue mosse il desiderio vivissimo di essere “ osservata „ ed ammirata.

Quarto: non c'è alcuna costanza nei dualismi volitivi di Eusapia, ossia nel contrasto fra ciò che essa dice di volere e ciò che il tavolino esige o comanda. Anche quando si tratta di continuare o di interrompere la seduta in vista dello strapazzo del medium (manifestazione la più frequente del presunto antagonismo!), si scorge l'artificio: la “ lotta „ è così debole che tutto si fa a piacere dei convenuti! Ordinariamente è il subconscio “ John „ che comanda di continuare, se la Eusapia si dice stanca e si lagna di non poterne più: ben raramente avviene l'inverso, ossia la volontà superiore del medium si impone all'automatismo tiptologicamente espresso. Ma ciò è una pura parvenza. Dove sono qui le terribili battaglie interiori delle personalità veramente doppie e contrastanti, come ne vediamo noi alienisti e neuropatologi? Il mio caro amico prof. S. Desanctis ha illustrato da pari suo i fenomeni “psichici di contrasto„, e non occorre altro se non rinviare chi voglia erudirsi alle sue pubblicazioni.

I fatti di allucinazioni bilaterali e di delirii a duplice personalità sono così noti agli alienisti, e così davvero compenetrati nel pensiero nel sentimento e nella condotta dei pazzi, che i superficialissimi, menzogneri, quasi teatrali antagonismi fra l'io della Paladino e il fantastico “John „, mi muovono addirittura a riso: sono, cioè, contraffazioni mal riuscite di un fenomeno che la patologia mentale ci mette dinanzi in linee che direi, al raffronto, michelangiolesche. E pensare che il Brofferio, pur essendo un valoroso psicologo, si è lasciato indurre dai meschini artificii sub-eusapiani a considerare questi fenomeni puerilmente capricciosi di contrasto quali prove sicure dell' intervento delle anime di defunti agenti fuori del medium e contrastanti col suo volere!.... Per fortuna che secondo altri spiritisti, A. R. Wallace alla testa, “ spiriti „ così sciocchi decidono dei destini dell'umanità!

Nè mi si venga a dire che “John „, per imporre la continuazione degli sperimenti quando la P. desidera di smettere, “ la percuote „ e “ la maltratta „ con pericolo della sua

salute e (perfino si è affermato) della sua stessa vita! Eh via! Le grida, i lai e le agitazioni di Eusapia, per chi conosca le ansie e le crisi significanti i veri antagonismi subjettivi di coscienza, sono un giocherello: neppure una pallida idea di quei tragici contrasti che avvengono nei deliranti che si ritengono ossessi o posseduti dal demonio.

Il " buon John " (se ne convincano gli " spiritisti ") non ha autonomia: è solo una metaforica personificazione di uno stato psichico speciale di bassa gerarchia, svolgentesi nella P. quando è in medianità; non ha sentimenti, nè volizioni, nè idee proprie. È l'incosciente della P. che si fa il giullare della collettività bio-psichica costituita dalla P. stessa e dai presenti nella catena, e fa quello che vogliamo noi. Muove i tavolini e le seggiole, soffia nelle trombette, batte i tamburelli, accende le luci, e, se vuolsi, tocca e fa solletico, fa scherzi e minaccie più o meno di buon gusto, perchè siamo noi che lo suggestioniamo. Talvolta quell' incolora e larvale creazione del subcosciente della medium fa le bizze, si impermalisce, si offende ed offende, percuote, resiste, si mette in assetto di guerra, fa i capricci, come un bambino di pessimo carattere, egoista e spietato: ma è il fondo della coscienza della P. che ribolle a quel modo, non un'entità mentale fuori di lei.

Non si confonda adunque il contrasto dualistico *entro* una sola coscienza, con una lotta di volontà *estranee l'una all'altra.* Quando si guardano attentamente le manifestazioni di quelle volontà extra, le si veggono soltanto interessate alla riuscita dei fenomeni, a colpire di stupore gli astanti, a esagerare la portata delle sedute; sempre pronte insomma a favorire la tesi della supernormalità di Eusapia (costei, in sostanza, è affatto indifferente alla credenza nei disincarnati). Io poi sono indotto a ritenere che anche le battaglie incruente tra la coscienza vigile e la subliminale di Eusapia siano il risultato di un'abile etero-suggestione e di un vero allenamento simulatorio di isterica.

***

Presenza e molteplicità di " Intelligenze occulte " nei fenomeni medianici.

Nelle sedute medianiche della Eusapia esiste talvolta l'apparenza di una origine multipla e diversa delle manifestazioni: ossia pare che i fenomeni siano produzioni di più

" Intelligenze occulte „, le quali vengano evocate dalla catena spiritica, circondino la Eusapia e il suo tavolino da pitonessa, e conservando una propria personalità si manifestino in modi differenti. Ma la molteplicità di tali " entità „ è basata su apparenze (a parer mio) ingannevoli, o perchè sono male percepiti dei fenomeni, o perchè dati fenomeni sono inesattamente interpretati e sopratutto incompletamente esposti. Ecco su che argomentano alcuni il pluralismo spiritico circum-eusapiano:

1° sulla *differenza delle mani " materializzate „*, le quali vengono a toccare i presenti, e avrebbero forma, grandezza e caratteri morfologici diversi, non che differente modo di manifestarsi, ora rude e grossolano, ora delicato e carezzevole, ora maschili e femminili o infantili, ora fini ed ora rozze, ecc.;

2° sulla *differenza delle apparizioni*, che sono ora mani grosse ed ora minuscole, ora teste (veramente " globi „ a mo' di anguria o zucca) grandi ed ora piccole, ed ora sferoidali o piriformi, ora fantasmi alti ed ora bassi di statura;

3° sulla *identificazione*, che di tali contatti e fantasmi darebbero alcuni dei presenti alla seduta, i quali vi riscontrano qualità e modalità, lineamenti e connotati spettanti a determinate persone defunte della loro famiglia o ad essi note: questa ricognizione è la base della credenza animistica, ma è anche la più intralciata questione di tutta la dottrina e pratica spiritica;

4° sulla *diversità degli sforzi meccanici*, eventualmente prodotti dalla medium in una data seduta, come sarebbero stati, nel caso nostro. i quattro o cinque sforzi muscolari di cui si trovarono gli effetti nelle diverse situazioni dell'indice del dinamometro da me arrecato al Circolo;

5° sulla *indole differente dei fenomeni sotto l'aspetto intellettuale e morale*, gli uni sembrando fatti per l'intervento di " Intelligenze „ elevate e colte (p. es. quando fanno buon uso di strumenti musicali), altri da " Intelligenze „ di bassa estrazione: talvolta si manifestano " entità „ di umore allegro e festevole, tal'altra vengono in scena entità capricciose o iraconde o brutali e perfino oscene;

6° sulla *asserzione delle pretese Intelligenze occulte*, che dicono tiptologicamente di essere in molti attorno al tavolino o di andare a chiamare qualche compagno nel dominio misterioso dell'Al di là, perchè comunichi con i presenti, ecc.;

7° sulla *simultaneità di fenomeni medianici*;

8° infine, su ciò che ogni *medium* ha, è vero, il *suo spirito famigliare*, ad es. l' Eusapia il suo " John King „, come la

Cook aveva "Katie King", e la Smith il suo "Leopoldo", e il digiunatore Succi il suo spirito "Leone", ed Eglinton il suo "Joey Sandy", e la Piper il "dott. Phinuit", ecc., ecc.: ma è anche provato, dalla varietà delle "comunicazioni" e delle "incarnazioni", che accanto alla guida si presentano altri "spiriti" più o men bene sviluppati: un "Ernesto" (?) è apparso a mezzo ed ha talvolta operato vicino a "Joey"; presunti "planetarî" di Marte sono scesi ad aiutare "Leopoldo" nelle sue gesta; nel sig. Randone di Roma si impersonano un "Cesare", un bisbetico "Uomo-fui" (!) e altre consimili entità a mimica e a linguaggio personali, ecc.

Tralascio altre sorgenti della credenza nella molteplicità, quasi innumerevole, di entità spirituali che si presenterebbero attorno ad un tavolino spiritico, quasi farfalle attorno al lume; e dirò subito che, a giudicarne precisamente da quanto ho veduto nelle sedute della Paladino, questi argomenti sono di minimo valore per uno psicologo.

α] Partiamo da un supposto scientifico prima di entrare nel mare infido dell'animismo polipersonale. Se ciascun fenomeno medianico è, come alcuni autorevoli psichicisti ritengono, la "proiezione materializzata" di un'*imagine* o *rappresentazione* del medium, la differenza fra le mani, le faccie, i fantasmi, ecc. così esteriorizzati ne costituisce un effetto naturalissimo e chiarissimo. Io posso rappresentarmi come e quando voglio una serie di mani, di teste, di omeri, ecc., individualizzando ciascuna di queste figure o forme nella mia mente senza che ciò implichi una reale e originaria individualità obbiettiva di tali apparizioni.

β] L'apprezzamento degli *evocatori* è affatto subbiettivo, tanto è vero che la storia dello spiritismo da ben mezzo secolo annovera adesso sulle dita di una mano le "identificazioni". Sopratutto se il percipiente propende alla ipotesi spiritica, ed è convinto che le anime dei *suoi* defunti si possono evocare a piacere colle manovre di una Eusapia o di un Politi qualunque (?), sarà tratto anche dallo stato emotivo a percepirne illusoriamente i contatti, le vaghe forme, ecc. O si tratta di illusioni, nello stretto senso del termine, per cui il fenomeno medianico, pur essendo reale (nella migliore supposizione), acquista caratteri specifici, anzi individuali, per ragioni di subbiettività nella persona che vi è presa di mira. Oppure si tratta (e la questione non è ancora risolta) di *illusioni ed allucinazioni veridiche* provocate per telepatia dalla medio in istato di "trance", quando cioè il suo subcosciente è capace di percezioni supernormali e va ad attingere nei recessi della

memoria dei presenti le imagini da proiettare e da presentare teleplasmate.

Per bene giudicare di codeste evocazioni bisognerebbe fare un'analisi minuta psicofisiologica del fenomeno, e questo non è possibile, date le circostanze peculiari in cui le comunicazioni avvengono. Credo che ognuno debba contentarsi di analizzare le proprie percezioni e giudicare soltanto di quelle: nella identificazione vi è troppo soggettivismo, troppa facilità all'autosuggestione, troppa probabilità di una involontaria compartecipazione all'evento. Del resto, non sembra che la Paladino sia fornita di grande potere evocatore: oltre al suo " John „ non sono venuti attorno al tavolino ov'essa lavora, che fantasmi impersonali, entità indecifrabili e vaghe. Tale è l'impressione che mi hanno fatto finora le apparizioni da me viste; e Dariex, e Visani-Scozzi, e De Rochas, e Flammarion, non dànno informazioni diverse. Parlo di sedute fatte con un po' di metodo e con qualche criterio scientifico, non di quelle che Eusapia può aver dato a certi circoli spiritistici, o che potrà seguitare a concedere nel suo modesto quartierino da " Sibilla Napoletana „ a chi ci va a cercare i compiacimenti del dilettantismo occultistico o le emozioni della credenza immortalistica!

Ho tratte fuori ed esaminate le figure stravaganti che l'altra sera Eusapia ci materializzò e che io disegnai alla grossa e in fretta dopo averle percepite. Che razza di gente è rappresentata da quelle larve umanoidi? Gli spiritisti risponderanno che si trattava di fantasmi in formazione, ai quali si sarebbe poi dato del subliminale di Eusapia una configurazione ed una attività più personali. Ma non si capisce perchè avendo la forza di entrare nel nostro " piano „, quell'essere misterioso o quegli esseri aspettassero la partecipazione biopsichica di qualcuno fra i presenti per identificarsi: perchè talvolta appaiono senza codesta condizione? perchè tal'altra volta, e questo vale di più, appaiono senza dinamismi perispiritali o astrali di medî e in forma identica a quella di un vivo, persino coi suoi abiti? Contraddizioni e difficoltà fondamentali!

Invece, più io le considero, e meglio mi sovvengono le creazioni della fantasia popolare di ogni tempo, di ogni razza, di ogni fase o forma di civiltà. Come cultore dell'antropologia, vado ad attingere raffronti nella mitografia comparata con cui lo " spiritismo „ ha tante analogie: e rifletto che i medium dei popoli Europei inciviliti *pensano* e fanno apparire i loro fantasmi di sogno con un aspetto de-

cente, con un sembiante melancolico in rapporto al concetto triste che noi Occidentali abbiamo della morte, e involti nel leggendario paludamento bianco, che era il color di lutto fra gli antichi e che è nella superstizione mediterranea la tinta incolora assunta dagli enti spirituali. Per contro un medium Greco, sempre in accordo col sereno concepimento ellenico dell'Al di là, avrà impersonato i suoi fantasmi in una Venere (meno male!) o in un procace fauno dalle gambe caprine, o in un'ombra smemorata venuta su dall'*Hades*. Infine, un medium o stregone Pelle-rossa (fra i selvaggi mediumnismo e stregoneria si congiungono) imaginerà e proietterà spettri ridicoli, come questo degli Irochesi, che

Uno spettro degli Irochesi (da A. Bastian).

Ad. Bastian molto opportunamente avvicina agli animali del pianeta Mercurio comunicati alla Von Vay dallo spirito di Humboldt. Anche il carnevale di ciascun popolo ha le sue maschere tipiche: e forse non si va troppo lungi dalla vera spiegazione del " mondo spiritico " evocato dalle D'Espérance e dalle Eusapie cercandola o tentandola nel folklore, nella psicologia e nell'etnografia comparate.

γ] La esperienza degli *sforzi dinamometrici* non significa affatto che la serie decrescente sia stata l'opera di altrettante entità occulte, messe in scena dalla più forte alla più debole. Si rileverà che quella stessa decrescenza regolare di sforzi ha tutta l'aria di essere stata voluta dal medium: ossia di essere una delle solite ingenuità di dimostrazione cui Eusapia, nella sua limitata intelligenza, si lascia andare volentieri. La serie fu di 4 sforzi: dovremmo ammettere, dunque, 5 personalità con quella della Paladino; ora tutti sanno che sui dinamometri si possono fare sforzi scalari anche per volontà di un solo. Desumere, dunque, che quattro fossero gli " spiriti " prementi sulla molla, poichè si vide l'indice spostato diversamente, è un po' arbitrario ed anche semplicista. D'altronde, l'indice si spostò, è vero, ma perchè non ammettere che fosse spinto con un dito dinamico sul quadrante a punti diversi della scala senza che la molla fosse niente affatto premuta? Infine, la mano che mi restituiva lo strumento dopo ogni presunto sforzo mi sembrò sempre la stessa; i suoi movimenti di ricerca delle mie dita per divaricarle e porvi in mezzo lo strumento erano identici, e nella

oscurità giurerei di avere ogni volta riconosciuto quella mano femminile, piuttosto piccola, abile nell'eseguire un movimento e un contatto, rapida nello sfuggire alla presa (o, come si dice in spiritologia, nel dileguarsi in forma evanescente): insomma, la mano " fluidica „ della medio Napoletana ricalcata teleplasticamente sulla vera.

ƀ] Quanto alle *differenze percepite nei toccamenti* di mani occulte, si tratta di apprezzamenti anch'essi subbiettivi da parte dei presenti alla seduta, e suggestivi da parte del medium. I primi derivano da ciò che i presenti tendono ad interpretare assai spesso con preconcetti i fenomeni: se un colpo è violento, naturalmente lo si attribuisce ad una entità occulta grossolana, ineducata, ecc.; se è una carezza od un contatto leggero, si pensa ad una entità cortese, affettuosa, ecc. Ma è facile accorgersi che la differenza è superficiale; risiede piuttosto nelle *definizioni* che nelle *percezioni vere* dei presenti. D'altra parte, chi esclude che non sia la volontà della medium quella da cui vengono dati caratteri diversi alle forme materializzate? Direi anzi che la stessa successione, per esempio, di toccamenti di indole differente ha sempre un che di artificioso, come se appunto la Eusapia volesse provare la molteplicità dei compagni di " John „. Si aggiunga che questo " John „ si mostra di umore volubile da una seduta all'altra, da un esperimento all'altro; ora, il suo capriccioso comportarsi può benissimo dar luogo alla illusione di più personalità. Si direbbe che " egli „ *voglia* suscitare l'impressione del multiplo collo stratagemma ottico che si esegue sui teatri, quando fra le quinte dieci o dodici persone giranti in tondo svegliano l'illusione di un'intera armata che sfila.... come nel primo atto della meravigliosa *Dannazione di Faust* di Berlioz!

ε] Mi sembra poter rispondere che l'affermazione dei " defunti „ (che sono poi i fenomeni stessi personificati!) di *essere in parecchi*, comunque accettata dal Brofferio, non abbia più valore dell'áltra asserzione consimile di quei paranoici che si dicono posseduti da più diavoli o che imaginano le loro pancie trasformate in sede di un concilio di vescovi. L'affermazione viene fatta anche qui dal medium, o per mezzo del linguaggio tiptico, o per la sua bocca: nel primo caso, non ha più importanza di quello che abbiano le altre sue inintellettuali manifestazioni, e le sue bugie, e le sue capricciosità, ecc.; col secondo, si rientra in un fenomeno ben noto agli psicopatologi, cioè di delirii concernenti la personalità. Potrei rammentare un certo numero di alienati in cui esiste lo

stesso sdoppiamento e triplicamento di personalità parlanti: qualcuno dialogizza con tono e timbro di voce diversi, raffigurando personalità distinte. Ma avrò occasione di tornare sugli *io secondarî* del sonnambulismo medianico.

λ] Ho già scritto in altra mia "Nota" che la *simultaneità* delle manifestazioni è apparente, o, se esiste, può benissimo spiegarsi colla legge di disgregazione psicologica, ciascun centro operando allora disassociato, come avviene nella isterica che scrive automaticamente con la diritta mentre con la sinistra sèguita nel movimento del far la calza, ecc. D'altronde, i suonatori di pianoforte e di violino non sono capaci di simultanei atti nerveo-muscolari differenti?

μ) Tutte le credenze dei medium in uno *spirito famigliare*, sullo stile di Socrate, non altro sono se non una personificazione metaforica del loro stato secondo: ossia dello stato fisiopsichico abnorme in cui li getta l'autoipnosi della medianità. La storia individuale degli "spiriti famigliari", che si può seguire abbastanza facilmente anche in "John-King" emigrato prima dall'America all'Inghilterra, poi dalla Gran Brettagna all'Italia con Damiani; l'analogia che esiste sempre fra l'indole e la gerarchia dello spirito-guida e la intelligenza la moralità ed il carattere dei medium, cosicchè agli incolti e volgari come Eusapia tocca in sorte uno spirito allegro e bonaccione come "John", mentre alla signorina Smith doveva logicamente toccare in "Leopoldo" uno spirito più educato e sapiente;... tutto ciò porta a concludere che lo "spirito" protettore e inspiratore è un parto della fantasia creatrice personale dei medî.

Ricavare dalle asserzioni, così spesso pregiudicate e stupide, di costoro la grave conclusione che gli spiriti si mettano in folla attorno ad una accidentale "catena magnetica" ed eseguiscano, come altrettanti buffoni assoldati *ad hoc*, tutto ciò che il nostro capriccio o beneplacito loro imponga o richieda, è un avvilire la sublimità della fede spiritualistica, alla quale tanti illustri pensatori hanno dato il fiore della loro mente e gli aneliti delle loro più sacre aspirazioni.

Io non sono spiritualista, ma conosco e apprezzo il valore delle concezioni filosofiche diverse dalla mia: dico pertanto che, se spiritualista fossi, arrossirei di vergogna all'udire che le sedute di una Paladino, di un Politi, d'una Rothe, possano servire di prova e di conferma alla ipotesi dell'anima. Questa idea di più "anime" folleggianti stolidamente tra le trombette e i mandolini, tra le seggiole in aria e gli ondeggiamenti di una cortina di nero percallo, raggiunge il grottesco e mi

sveglia un senso di pietà e di ripugnanza. Ho scritto una volta che gli spiritisti, anzichè giovare alla “ spiritualizzazione dell'essere „, come ne hanno pretesa (parlo di quelli che dalle sedute eusapiane traessero appoggi irrazionali alla dottrina onorata da un PLATONE o da un ROSMINI), finiscono col materializzare lo spirito nel modo più grossolano. Ed io mi stupisco che sì fatto spiritismo suoni, per menti superiori come sono quelle di un WALLACE o di uno STEAD, di un DÉNIS o di un BROFFERIO, di un PERTY o di un ULRICI, quale sinonimo ed equivalente di neo-spiritualismo.

Ben è vero che l'AKSAKOFF ha messo in guardia contro la confusione tra fenomeni animici e fenomeni spiritici, questi ultimi riducendo ad una frazione minima della fenomenologia detta abusivamente “ spiritualistica „. Ma in pratica mi accorgo che la saggia distinzione (mettendosi dal punto di vista del celebre psichicista Russo) non è tenuta in conto; e che per avere contemporaneamente sentito manovrare un carillon dentro il gabinetto oscuro, e avvertito un solletico alla regione rotulea, qualcuno congettura la esistenza di almeno due “ Intelligenze „ (?) operanti insieme!

No, no. Quand'anche si mutino le mie opinioni intorno alla reltà dei *fatti*, e per quanto le “ materializzazioni „, che più non posso negare, siano uno spettacolo conturbante, io non mi veggo costretto ancora, nè dal fenomeno obiettivo nè dalla logica, ad avvicinarmi alla *tesi* spiritista. Sicuramente i *fatti* mi restano oscuri nel loro meccanismo di produzione, ed è molto se ne intravedo qualche aspetto psicogenetico: sicuramente, io non ho o non trovo una spiegazione sodisfacente che me ne chiarisca la natura; ma che vuol dir ciò? Vorrà dire soltanto che la Metapsichica, al pari di *tutte* le altre scienze consorelle vecchie o nuove, classiche o romantiche, normali od aberranti, fisiche o morali, naturali o sociali, si trova in faccia ad Enigmi.

Genova, 3-4 giugno 1901.

LA NONA SEDUTA

(5 giugno 1901).

Un processo verbale impressionante.

Prima che cominci la seduta il dottor Venzano mi porge notizie su ciò che è accaduto la sera del 2 in casa Peretti dopo la mia partenza. È una successione strabiliante di fenomeni. Infatti, dapprima, rimessisi tutti in circolo tiptico verso la mezzanotte, si sono avuti (in oscurità) i soliti movimenti e sollevamenti del tavolino, indi una serie di colpi misteriosi battuti a ritmo spontaneo, come di tamburo. Allora l'assistenza ha intonato a mezza voce un canto di marcia, e l'invisibile percussore (un vero *spirit rapping*, secondo lo stile americano di Hydesville, un *esprit frappeur*) si è sbizzarrito ad accompagnare i cantori con tutto l'arsenale di strumenti musicali tenuti a sua disposizione dal Peretti, ossia li ha messi per lo meno in moto: fisarmonica, trombetta, tamburello; e in quel mentre che il tavolo batteva la cadenza sul pavimento, una grossa mano la batteva sul sincipite del Venzano. Insomma, una baraonda musico-meccanica, sulla quale i miei colleghi di gruppo insistono per ammettere la contemporanea azione di più entità od intelligenze occulte, In un'ora tale fenomeno si è ripetuto almeno cinque volte.

Ho già detto che cosa penso di questo multiplo intervento dall'occulto. Nella teoria "animistica„, che attribuisce i fenomeni ad azioni bio-psichiche del medium, basta supporre che questi pensi o imagini quella gazzarra con dispersione della propria energia esteriorata verso direzioni diverse e con finalità differenti, ma concordanti, perchè si comprenda la psicogenesi del fenomeno. Se io mi rappresento una fanfara di quel genere, naturalmente nella mia coscienza, sopratutto se subliminale (come avviene quando si sogna una folla semovente, o un evento complicato nelle

cose esterne), io ho imagini psicosensorie e psicomotrici multiple che si succedono con tanta rapidità da fondersi apparentemente in una rappresentazione sintetica. Ciò basta a rendere poco probabile l'intervento di entità spiritiche numerose.

Altri fenomeni accaduti in mia assenza, ma non di diverso significato, sono stati toccamenti simultanei su più punti tattili della stessa persona o su più persone ad una volta: anche per essi può valere l'interpretazione precedente.

Indico in sommario le manifestazioni ulteriori: — spostamento e trasporto di oggetti e mobili; — materializzazioni tangibili, agenti in modo un po' brusco e fastidioso su qualcuno dei percipienti; — gonfiarsi e ondeggiare delle tende; — batter di mani invisibili sopra alle teste dei seduti; — suono della fisarmonica in aria, mentre era appoggiata solo da una parte sulle spalle del Venzano, e una mano altrettanto invisibile ne alzava ed abbassava il mantice (è, in parte, la ripetizione del celebre esperimento di Home descritto anche dal Crookes); — lacerazione, pur sempre in aria, della pergamena del tamburello; — trasporto e mutuo battere di due anelli di legno, messi apposta perchè "John" li facesse passare l'uno entro l'altro (questa esperienza non è riuscita); — mani che accarezzavano e davano l'impressione di membra in carne ed ossa (forse qui la percezione fu troppo soggettivamente descritta dal percipiente); — apparizione di ombre indistinte sullo sfondo semi-chiaro della finestra; — distacco di una lista di ferro avvitata per rinforzo al tavolino medianico e trovata tutta ritorta, al finire della seduta, insieme con la fisarmonica ed altri oggetti, sotto il mento del capitano De Albertis.

La lettura del diligentissimo verbale redatta dal dottor Venzano mi fa rimpiangere di non avere assistito all'ultima ora e mezza di seduta. Rilevo intanto il fatto che sempre la fenomenologia è più ricca in sulla fine, quando Eusapia oltrepassa gli stadi incipienti o inferiori di "trance" e giunge a quelli profondi. Il Visani-Scozzi, a questo riguardo, ha visto giusto: non sussiste, per quanto posso giudicare dalle mie esperienze, un rapporto diretto tra l'intera fenomenologia medianica e le fasi ipnotiche; ma sussiste innegabilmente una certa relazione fra la intensità dell'esteriorazione di forze biopsichiche e il sonno letargico del medium. Rilevo poi un altro fatto, e di questo mi dolgo: la mia presenza sembra esercitare una specie di inibizione sui fenomeni, giacchè è già la seconda volta che, assentandomi per obblighi professionali,

mi privo della parte migliore di due sedute. Non vi sono accaduti fenomeni sostanzialmente nuovi, ma più numerosi ed intensi. Sono io, dunque, un fattore di interferenza sulla medianità della Paladino?

***

Medianità e "Intelligenze occulte".

A tutta la seduta del 5 giugno ho assistito ed ho preso, anzi, parte attiva nei fenomeni della sua seconda parte. Siamo tornati nel locale del *Circolo*, e la sala era iersera sgombrata da ogni mobile ed oggetto trasportabile. Si desiderano sopratutto le impronte sulla plastilina o sulla paraffina; poichè, sebbene questo esperimento sia stato eseguito altrove molte volte dalla Paladino, noi non siamo giunti ancora ad ottenere un buono (voglio dire un autentico) risultato. Tolti gli oggetti che la medium aveva a sua disposizione e che riducevano la fenomenologia della intera seduta a spostamenti, a trasporti, a movimenti in distanza, ecc. aventi un po' troppo l'aria di giuochi di prestidigitazione, abbiamo ottenuto manifestazioni alquanto differenti con un certo contenuto intellettivo più chiaro di prima; e finalmente abbiamo avute nuove apparizioni.

Il fatto che la Eusapia si lasci indurre a fare piuttosto gli uni che gli altri esperimenti — o meglio, a produrre fenomeni a seconda delle circostanze di ambiente — è la più chiara dimostrazione di due postulati fisiopsicologici che ho ricavato già dalle sedute precedenti:

a) I fenomeni medianici sono principalmente in dipendenza dallo stato fisio-psichico del medium; *secondariamente* (e dubbiamente) *sembrano in relazione con lo stato mentale e fisico dei presenti*;

b) Il medium in istato di autoipnosi, tanto inferiore, quanto superiore, presenta una suggestibilità eccessiva che continuamente si palesa dal principio alla fine della seduta.

Quando si voglia, si può dare pertanto ad una seduta spiritica un *contenuto generico* determinato: un medium come la Paladino non vi mette altro che l'esercizio della sua facoltà eccezionale esopsichica, che diciamo "medianica", quantunque tal termine implichi un'ipotetica interpretazione dei fatti. Sotto questo riguardo è lecito davvero affermare che

una seduta spiritica è, nei suoi avvenimenti, il prodotto di un dinamismo psico-collettivo. Si può intendere questa affermazione in due sensi: — 1° il fenomeno medianico è la risultante di un'associazione delle forze biopsichiche dei convenuti, o di una sinergia cerebrale tra medium e astanti; — 2° il fenomeno medianico, anche se non vi partecipa la psiche delle persone presenti ed è un prodotto del solo medium, rimane pur sempre in una relazione diretta coll'ambiente ove lo stesso medium deve operare; e questo ambiente può essere per riflessione, o senza, preparato e modificato in qualsiasi maniera.

Tutto ciò viene a diminuire molto — se anche non viene, secondo me, a distruggere del tutto — l'importanza e l'intervento delle così dette *Intelligenze occulte*. Siamo sempre davanti allo stesso quesito, del rapporto fra il fisico e lo psichico: giacchè, come nelle manifestazioni psichiche dell'individuo normale, tutto dipende dalla struttura, disposizione, nutrizione, ecc. dell'organo cerebrale in cui si assomma il determinismo dei fatti di coscienza; così nelle manifestazioni medianiche la relazione reale del medium col suo ambiente, siano oggetti materiali, siano altri cervelli senzienti pensanti ed impellenti, costituisce il substrato necessario e la norma ineluttabile della attività psicodinamica. Questa attività per sè non può nulla, non sa nulla, non vuole nulla, ove non riceva dal di fuori (io dico dalle creature umane; invece i psico-spiritisti dicono da entità occulte), la spinta a *potere*, l'alimento a *sapere*, la ragione di *volere*.

Sono, adunque, gli uomini presenti alla seduta — medium, individui in catena, altre persone presenti — quelli che dirigono le attività esteriorantisi; non sono già queste che si rivelino autonomamente dotate di una forza extra-normale, che ci si imponga e governi la nostra coscienza. Io direi anzi che non vi è nulla di più povero e ristretto, di più intrinsecamente limitato, d'una pretesa *Intelligenza occulta*. Non solo la sua psicologia è sempre, in ogni caso e sotto ogni aspetto, puramente umana, ma ogni qualvolta le si chiegga dei supposti miracoli “ fisio-psichici „, è addirittura sub-umana e si addimostra umile schiava dei nostri capricci, delle nostre decisioni, dei nostri procedimenti empirici.

Io, che ho letto molte opere del così detto spiritismo superiore (OWEN, KARDEK, COBENI, MOSES, FRIESE, HUDSON, DÉNIS, ecc.) e non vi ho trovato che una scipita diluzione di alcuni concetti mistico-gnostici o una verbalistica mascheratura di credenze semi-popolari animistiche ed uraniche, mi

sono convinto da queste sedute della Paladino che lo spiritismo inferiore, quello risolventesi in fenomeni meccanici, non esce dall'empirismo più grossolano, non ha spontaneità, non ha inventiva, non ha neppure quei poteri dinamici superumani che la opinione spiritica tuttavia presuppone. Queste Intelligenze misteriose, che spostano tavolini e mobili, che suonano fanciullescamente trombette e tamburelli, che producono luci e ombre informi senza una linea estetica di sorta, e sopratutto che debbono, per fare qualche cosa di diverso, ricevere il suggerimento di noi poveri mortali, sono molto al disotto di noi. E se esistono negli spazî interminati, e se vivono per tempi immisurabili a quella maniera così poco diversa dalla nostra più bassa gerarchia sociale, anche con la speranza di montare un po' di grado e di " evolversi ", dico con Th. Flournoy che sono da compiangere; e in luogo di obbligarli a compiere cose cotanto stupide sarebbe umano, non che superumano, di lasciarle tranquille. Perchè evocarle sulla terra per fare delle sciocchezze, per giocarci delle gherminelle, per sbizzarrirsi in tiri di pessimo gusto?

I soli meritevoli di siffatta evocazione saranno i comunicanti, i messaggeri dell'Al di là, sia mediante il linguaggio tiptico, sia mediante scrittura diretta (la " necrofonia " è tenuta come assai malsicura dagli stessi spiritisti): ma in sostanza, anche essi nulla ci hanno dato di nuovo e di utile. Quanto agli spiriti " manovali " sullo stile di " John King ", a questa categoria di invisibili giocolieri od Arlecchini buffoneschi e frivoli, come dire che sia dignitoso per essi, decoroso ed utile per noi, evocarli ed obbligarli ad agire?

Si intende che mi imagino di considerare le cose dal punto di vista dello spiritismo-sistema, non dal mio. A me riesce comprensibile la psicogenesi eusapiana della fenomenologia fisico-meccanica fin qui veduta: mi resta invece incomprensibile come altri l'interpreti quale opera di intelligenze estranee a quella del medio; addirittura mi ribello poi alla curiosa speranza che tali scariche di esopsichismo o di forza medianica siano utilizzabili per l'umanità civile. Come si fa ad utilizzare, caso mai, dei poteri eccezionalmente manifesti solo in individui degenerati e nevropatici, e per ottenere i quali occorre mettersi in uno stato semi-patologico?

Per portare un tavolo da un punto ad un altro di una camera, per aprire un pianoforte, per bere da una bottiglia, per togliere una seggiola di sotto a qualcuno, per accendere delle lampadine elettriche, non c'è bisogno nè di ipnotizzazione, nè di passare nel mondo " spirituale ": quando

si volesse far servire i nostri " morti „ a codesti fini poco evoluti, tutti i miei sentimenti si rivoltano, e affermo che allora lo spiritismo costituirebbe uno sfruttamento ignobile dei " disincarnati „, una immoralità indecente della umanità postuma verso la umanità già vissuta.

I miei sarcasmi potranno sembrare eccessivi, ma io non intendo altrimenti la credenza " spiritualistica „. Vi è tanta logica nel ritenere che i fenomeni medianici della Eusapia Paladino siano la manifestazione di attività ultraumane, quanto ve ne sarebbe nel sostenere che i rozzi segni fatti sulle roccie dai nostri antenati preistorici hanno un contenuto ideale simile a quello della *Divina Commedia*. Un mondo soprasensibile e ultraumano che è costretto a rivelarcisi dinamicamente con esperienze di sì bassa indole, vale proprio la pena di occuparci e di preoccuparci? Non è superiore infinitamente ad esso il dinamismo cerebrale consapevole che crea la pila, il telefono, il telegrafo a distanza?..... Finora tutto questo dinamismo spiritico, dimostrazione di *Intelligenze invisibili*, non ha sollevato il benchè minimo angolo del velo onde l'Inconoscibile è coperto. Ciò torna a dire che il subcosciente (e mi sembra questa la condanna di molte dottrine o teorie circa la natura del genio), anche se portato alla sua massima intensità di azione, rimane di gran lunga inferiore al cosciente; il che è in accordo colla evoluzione psichica, la quale dalla coscienza iniziale dell'essere organizzato più basso, del feto e del neonato (grado di coscienza cui corrisponde il subcosciente degli organismi superiori e dell'individuo adulto), ascende fino alla coscienza elevata dell'io. Come mai F. Myers ha potuto assegnare al " subliminale „ poteri così sconfinati e sublimi, dal momento che il suo scaricarsi è per lo più il risultato di una disgregazione, che è un evento abnorme o anomalo in personalità diggià tarate o minate dalla neurosi?

***

L'automatismo e la medianità.

Nella ipotesi che i fenomeni medianici siano l'opera di " spiriti „, rimane sempre a spiegare perchè sia necessario l'intervento dell'automatismo dei centri inferiori del medium.

La ipotesi neo-psichica (che è poi la medesima, se non

erro, nel KARDEK, nell'AKSAKOFF, nel VISANI-SCOZZI, nel BROFFERIO e in tutti i teorici dello spiritismo, dall' invenzione del " perispirito „ in poi) parte dal presupposto che questo automatismo dei centri nervosi del medium serva alla scarica della energia o del fluido vitale al di là dei limiti dell'organismo: senza tale condizione di automatismo dei centri stessi, codesta " energia animica „ non potrebbe essere usata, come strumento intermedio della loro azione, dalle Entità occulte che errano nello spazio e si manifestano nei fenomeni spiritici, siano intellettuali, siano meccanici.

E' una ipotesi molto complicata e poco chiara: e non hanno giovato a chiarirla molto le eleganti elucubrazioni del dottor GYEL, nè le pazienti enumerazioni di automatismi senso-motorii subliminali del MYERS (per non citare che i più degni di essere citati). È intanto difficile comprendere perchè le Intelligenze occulte, vogliansi anime di morti, vogliansi spiriti di altra natura, come sembra pensare l'occultismo, non possano rivelarcisi senza questa preparazione o stato speciale dei centri nervosi. Si vedano intanto due cose: — 1° che gli stessi spiritisti ammettono come condizione determinante dei fenomeni medianici uno strumento, il *sistema nervoso dei medium*; — 2° che gli stessi spiritisti sono costretti a fare intervenire l' automatismo dei centri inferiori di codesto sistema sciolti da ogni *colleganza funzionale coi centri superiori,* e con ciò resi liberi dal predominio e dalla inibizione di questi.

Lasciamo da parte il fatto che il mondo degli spiriti, al sentire gli storici della credenza (WAHU, HELLENBACH, DAUMER, DI VESME...) si rivela a noi anche senza intermezzo di " medii „; si rivela spontaneamente nelle apparizioni di fantasmi di morti, nelle " dame bianche „ ritornanti a periodi, nelle ossessioni ritenute demoniache, nelle case infestate o fantasmogene... Stridente contraddizione, che basterebbe a rovinare qualsiasi altra dottrina che si lusingasse di essere logica!... Fermiamoci alle manifestazioni provocate dello spiritismo a base di tecnica anglo-americana. Perchè qui abbisogna un medio che ora è sveglio ed ora no? Ammettiamo anche (bisogna far sempre concessioni in dispute cotanto intralciate), ammettiamo pure che sia giusta la conciliazione di AKSAKOFF tra fenomeni animici e spiritici: ma per quali occorre l'automatismo? Se solo pei primi, come sarebbe più logico ritenere in vista che anima = fluido o forza biopsichica, allora cessa il richiamo che tale sostanza materiale, ma poco meno che imponderabile, eserciterebbe sugli " spiriti „ eventualmente

circostanti o circolanti. Se solo pei secondi, sono inconcepibili tutta la telergia, e la telefania, e la teleplastia medianiche, giacchè nelle loro manifestazioni elementari (le più importanti dal lato scientifico) esse avvengono, per confessione dell'Aksakoff, di Anastay, ecc., senza intervento di spiriti.

Nè vale il dire che l'automatismo sia iniziale e poi cessi, perchè non serve più allorquando la medianità è entrata in azione. Prima di tutto, è propriamente curioso che per incominciare una serie di dinamismi spiritici provenienti nella loro essenza da forze occulte extra- ed ultra-umane, sia necessario un particolare atteggiamento biopsichico dell'essere umano che servirebbe di strumento: il potere degli " Invisibili „ resta così limitato da una condizione di cose che si incontra assai di rado, anzi rarissimamente; e con ciò viene a porsi in dubbio che essi, questi Agenti occulti, da cui saremmo guidati nel nostro destino, abbiano il mezzo di agire e manifestarsi sulla immensa maggioranza degli uomini.

In secondo luogo, non è esatto che l'automatismo cessi dal funzionare nei fenomeni di medianità superiore, quando cioè abbia già servito a dare la spinta. Non solo la scrittura diretta, ma tutte le sue rivelazioni sull'Al di là, i suoi messaggi di esseri disincarnati, rientrano nella serie dei fatti fisiopsicologici di automatismo con disgregazione della personalità, anzi ne sono la manifestazione più evidente, più netta, più sicura. Su ciò nessun " psichicista „ si oppone.

In terzo luogo, si avvera anche l'altro fatto contradditorio: che gli " spiriti „ si manifestano allo stesso modo, tanto se i medî sono in " trance „ ossia in pieno potere dell'automatismo, quanto se non ci sono. L'Eusapia mi ha mostrato già moltissime volte il suo completo stato di veglia associarsi ad una medianità di ottimo potenziale. Di guisa che, un po' a caso o a seconda che loro talenta, gli "Spiriti„ sfruttano o no il "fluido„ perispiritale dei medî: per lo meno, hanno il mezzo di spremerlo dal corpo di costoro senza la condizione determinante, apparentemente indispensabile, del sonno medianico. Che confuso determinismo!

Inoltre, se si prendono anche solo i fenomeni della Paladino, i quali intellettualmente saranno (come si è detto) di poco o nessun valore, ma dinamicamente s'avvicinano a ciò che di più straordinario ha sino ad oggi fornito la medianità in azione, si vede che l'automatismo li comincia e li accompagna incessantemente dal principio al fine. Mai cessa durante la seduta l'intervento del tavolino parlante: — per entrare in comunicazione cogli altri individui presenti, la Pa-

ladino si serve di due mezzi: — *a)* i segni convenzionali tiptologici; — *b)* la sua parola diretta. Ma la tiptologia è il prodotto genuino dell'automatismo, anche a detta degli stessi dogmatisti dello spiritismo " scientifico „; e la parola diretta o vocale con cui il famoso " John „ rivela i suoi desiderî, non altro mette in mostra se non una delle solite personificazioni da noi studiate negli ipnotizzati e dipendenti da auto-suggestione o da esosuggestione, qui divenuta automatica per monoideismo. Ciò mi concede di rilevare (sia detto ai dilettanti ed agli intrusi in codesto campo di studî) la costante innegabile predominanza del fattore psicologico; ossia la riduzione del determinismo iniziale, o della parte intellettuale del determinismo ulteriore dei fenomeni paladiniani, alle leggi meglio note della fisiopsicologia e psicopatologia. Ora, a me pare che questo sia un risultato abbastanza significante delle nostre osservazioni sui fenomeni e valga a dare un po' di luce sulla natura del medianismo.

***

Intenzionalità e volontà del medio.

Uno degli egregi miei compagni del Circolo, il sig. Ferraro, giovine di raro equilibrio mentale e di vivissimo acume, mi diceva, pur lui, uscendo dalla ultima o penultima riunione, che l'azione della volontà del medio era evidente in quasi tutta la serie dei suoi esperimenti: che cioè la Eusapia produce i fenomeni che *vuole produrre*. Io sono lieto che una persona intelligente, non legata a preconcetti scientifici, arrivi col solo buon senso a sì fatta importantissima osservazione.

La Eusapia — gioverà ripeterlo — produce un buon numero di fenomeni tanto in oscurità, quanto in semi-luce o in luce, senza entrare in *trance* aideico, nè in piena subcoscienza. Non escludo che essa abbia allora delle brevissime assenze, durante le quali si sprigioni quel suo potere speciale da cui nascono i fenomeni medianici; ma è certo che essa intensamente si prepara col suo *volere* a produrli. Prima di ogni esperimento essa guarda fissamente le persone che toccherà, o per mezzo delle quali farà quel dato esperimento: essa guarda anche fissamente gli oggetti di cui si servirà, la tenda che si gonfierà e darà luogo poi alle materializzazioni tangibili, i ta-

voli e le seggiole che sposterà, gli oggetti che trasporterà, il chiarore delle porte semi-aperte contro cui farà apparire le ombre. Questo suo processo di attenzione attiva, di iperprosessia, significa la messa al punto che inizia il fenomeno, ed implica pertanto una prima fase psicologica della medium, che io dirò di *attenzione* o *presa di mira*: è, come si vede, un atto cosciente e volitivo.

In una seconda fase vi è il silenzio della Eusapia, una specie di concentrazione del medium, accompagnata abbastanza spesso da un ben sensibile contrarsi e irrigidirsi della persona, delle membra, di tutto il sistema muscolare. Questa tensione o stato di sforzo precursorio indica, certo, un lavorìo interno di rappresentazione: la Eusapia non solo si rappresenta le persone, gli oggetti ecc., ma si imagina anche intensissimamente l'atto che compirà, l'evento che succederà: il suo dinamismo sta raccogliendosi, e questa fase la diremo di *tensione* o di *carica*. È la Eusapia Paladino cosciente di ciò? In un notevolissimo numero di esperimenti essa non cade in sonnambulismo nè in letargo: passato un tempo di preparazione muta, essa ritorna a parlare, dirige la tecnica, discute, rivolge l'attenzione dei presenti sui fenomeni che si produrranno; non li ricorda sempre (è vero), ma questo non vuol dire che non li sappia: la sua amnesia pare spesso un abile mezzo per colpir di più la meraviglia degli astanti. Tutto il contegno di Eusapia è insomma quello di persona che *vuole* e *sa di volere* un fenomeno. Il De Fontenay designa questo stato col nome, abbastanza bene scelto, di " trance attivo ", intendendo denotare che allora la medium ha " la coscienza della mancanza di certe forze o fluidi di natura speciale ", e nello stesso tempo " la intuizione dei mezzi atti a farli nascere e accaparrarli " (*A propos de E. P.*, '98, p. 171).

In una fase ulteriore, che diremo di *scarica*, i muscoli della Paladino entrano in piccola contrazione, passano cioè dallo stato di tono a quello di clono: al silenzio concentrativo succede (se i fenomeni saranno molto intensi) una specie di agitazione convulsa della medium; si capisce come dal suo corpo si sprigioni allora la energia che provoca il movimento, il trasporto, la luce, la apparizione di ombre, ecc.

Tutti questi atti di attenzione, concentrazione e convulsibilità dànno fondamento alla dottrina che considera i fenomeni di medianità meccanica come il risultato di una forte scarica di un'energia che parte dal medium; e così si toglie altrettanta base alla credenza che tali fenomeni sieno la

manifestazione di entità occulte estranee al medium stesso. Quale sarebbe, caso mai, il nesso che lega l'atteggiamento particolare della coscienza e volontà del medium con queste coscienze e volontà ultraumane?... Bisognerebbe ammettere che la rappresentazione o imagine di un movimento, formandosi nel cervello vigile del medio, faccia entrare in vibrazione corrispondente telepatica le Intelligenze extra-terrene, e le faccia accorrere ed agire a quel modo che il medium ha pensato e voluto (spessissimo per suggestione dei presenti): ora, sarebbe questa una inversione completa della ipotesi spiritica. Gli spiriti diventerebbero gli *strumenti* del cervello del medium, non già gli *agenti dominanti*.

Anche per il passaggio in *trance* la volontà della medium è attiva nella maniera più evidente. Una sera che poco si produceva, essa era agitata e scontenta, il che può ad un osservatore superficiale far credere che i fatti medianici si producano *senza* e *nonostante* la volontà del medium: la ragione però del ritardo con cui si produssero i pochi fenomeni di quella sera, stava semplicemente in questo, che la Eusapia Paladino non era in tali disposizioni mentali da riuscire a concentrarsi sufficientemente per cadere in autoipnosi ed in sonnambulismo. Poichè anche per arrivare a codesto stato è necessario da parte sua uno sforzo di attenzione, di volontà: il *trance* si provoca quando essa lo *voglia* fortemente, a un di presso come si avvera il parossismo della isterica quando questa si autosuggestiona. Ma anche durante il *trance* la volontà della medium mantiene un certo dominio sui fenomeni. Eusapia grida, geme, domanda aiuto perchè *vuole* la produzione del fenomeno: e se questo non riesce a buon fine, manifesta con lagni, con frasi sconnesse e quasi delirando, il proprio rammarico. Essa segue pertanto colla sua attenzione cosciente tutto lo svolgimento del fenomeno; nè risulta vero che in simili casi la medianità agisca oltre alle "frangie" o alle penombre dell'io superiore, nè che entri in contrasto colla volontà e coscienza del medium.

Il presunto antagonismo fra la medium ed il suo "John" l'abbiamo già visto consistere soltanto in un'apparente lotta di volizioni: ma la lotta riguarda sempre circostanze accessorie di minima importanza (se un astante debba o no uscire dalla catena, se vi debba essere luce o penombra, se continuare o no la seduta); mai riguarda la produzione dei fenomeni più cospicui, quali le materializzazioni, le apparizioni, le impronte. In allora ogni traccia di antagonismo fra l'io cosciente e l'io subcosciente della medium scom-

pare: tutta la psiche della Eusapia è concentrata fortemente nel fenomeno, e questo si svolge in dipendenza di un intensissimo suo lavoro di attenzione, di tensione psichica, di sentimenti, di volontà: l'estasi di medianità non è altro!

Un altro fatto abbastanza significativo conferma questo risultato del mio studio psicologico. Ed è la incessante preoccupazione della Eusapia Paladino di convincere qualcuno fra i presenti (adesso sono io il renitente!) della realtà dei fenomeni. Fino alla III seduta, essa ha ignorato chi io ero, e i suoi fenomeni si dirigevano a tutto il gruppo indistintamente: dalla IV in poi si è rilevata la preferenza che essa mi dava, ora perchè la controllassi, ora perchè fossi in catena, ora specialmente per produrre col mio intervento i fenomeni più interessanti. Dirò subito che questa singolare mia posizione nel gruppo degli 11 o 12 colleghi la debbo soltanto alla notoria mia posizione scientifica di fronte allo spiritismo. Ora, la preoccupazione della Eusapia si spiega col desiderio di convincere, di " convertire „ il *Numero Cinque*: forse le hanno detto che ciò può giovare alla sua fama (non alla dottrina, di cui mi pare poco curante). Non comprenderei affatto perchè agli spiriti, all'ignorantissimo " John „ sopratutto, che potrebbe ottenere soddisfazioni più vive dirigendosi ad altri meno scettici di me, torni vantaggioso codesto apostolato *ad hominem*. Invece tutto si illumina quando si mette in azione la molla dell'amor proprio della Paladino, la quale può (parmi) desiderare che io aggiunga il mio assenso a quello degli altri scienziati ormai convinti della sua veridicità. Anche in " trance „ essa ricorda sempre il suo " Giulio „ (l'Ochorowicz) o il suo " Carlo „ (Richet).

Nè soltanto la Eusapia Paladino prende sempre me di mira nello stato di veglia: anche in sonnambulismo non mi dimentica; e questo mostra che il *trance* non le fa perdere la percezione della realtà, nè il ricordo dei fini cui tende nella veglia, nè la utilizzazione della persona da cui può sperare qualche vantaggio per la sua credibilità. Pare immersa in pieno anideismo, insensibile, incosciente; eppure cerca il " *N*° *5* „, vuole le mie mani, si serve di me per la produzione delle impronte tanto desiderate, ecc., ecc. Non abbiamo in ciò la prova che la volontà del medium — più assai che quella delle Intelligenze occulte — prepara e sviluppa i fenomeni?

La fenomenologia della Paladino ha, dunque, due origini: — da un lato, i suggerimenti degli astanti; — dall'altro le tendenze (diciamolo per una volta tanto) interessate della medium. Che cosa ci verrebbero allora a fare le famose Intel-

ligenze " erratiche " ?... E che l'attenzione della medium non venga meno mai, quando essa ha prodotto intenzionalmente un fenomeno, lo si è visto quella sera in cui, avendo prodotta una " forma " secondo il solito a mio benefizio esclusivo, ed io restandomene in silenzio, il tavolo imperiosamente disse che il " *N°* 5 " parlasse. Non vi è là la più bella prova che l'automatismo tiptomotorio della medium opera per una spinta che viene dall'alto e precisamente dalla sua coscienza vigile, cioè dalla sua preoccupazione di stravincere, di servirsi di me pei suoi scopi particolari?

Questa intenzionalità *versus me* l'ha però portata ad eccessi: un certo numero di fenomeni che essa ha voluto produrre con me e su di me, sono stati assai probabilmente falsi o non hanno avuto esito. Tal' è sopratutto la serie di tentativi fatti, sempre col mio mezzo, per stampare le impronte sul mastice. Codeste impronte erano molto desiderate dai miei colleghi, che loro annettono grande importanza: ma non si sono avute se non impronte poco signicative. La prima — lo dissi — per me puzza di bugia; — la seconda, quella delle dita che hanno asportato un po' di mastice facendone pallottola e consegnandomela (due volte fu ripetuta questa manifestazione), non è sodisfacente perchè avvenuta in pieno buio, e perchè non corrisponde al desiderio comune, anzi lo elude: — la terza, che consiste nella " forma " di una mano sinistra, premuta finalmente jersera a pugno chiuso entro la massa del mastice, è la sola importante, e mi riservo di discorrerne a parte.

Jersera (5 giugno) si è avuta altra prova della intenzionalità della Eusapia Paladino. A un dato momento il plico che io consegno seralmente al Porro, gli fu levato di tasca e mi fu gettato quasi sdegnosamente davanti, poi mi fu ripreso, ridato, tornato a prendere, ed infine restituito con la busta strappata in un angolo. Vi è senza dubbio dello straordinario in questa sottrazione e trasporto di un oggetto mediante mani invisibili: l'esserlo andato a prendere al buio nella tasca del Porro, l'averlo portato a me e non ad altri, l'averne strappato un angolo di busta senza che nessuno avvertisse il rumore!.... Ma guardando al contenuto intellettivo del fenomeno, sempre si vede riflettervisi la preoccupazione della Eusapia verso di me. Sta bene che si dica che l'ha fatto " John " per vendicarsi (del resto, cortesemente) del mio scetticismo: ma questo essere spirituale si trova allora al servizio della volontà della Eusapia. Da tutto questo è convalidata la mia opinione ormai ferma circa il contenuto psicologico della me-

dianità, contenuto del tutto proveniente dai desideri, dalle emozioni, dalle idee del medio, e per nulla affatto rivelatore d'una qualsiasi Intelligenza distinta dalla sua. Insomma " John King „ altro non è se non una condizione psichica speciale del *medium*: nella veglia o in preipnosi " egli „ ne è una credenza fissa, ma suggerita, un monoideismo di maniera; nella auto-ipnosi o " trance „ ne è una personificazione; in ambo i casi è un simbolo, non una realtà. E come lui, così è tutta la illusoria sua compagnia d'altre entità occulte, o anime di " trapassati „, sia che ci si manifestino materializzandosi in mani invisibili che toccano, sia in mani visibili, sia in forme resistenti al tatto, sia in ombre di diversa grandezza e densità, sia infine in più spiccate apparizioni personali.

***

La legge dello sforzo minimo nella medianità.

Mi sono convinto che nella psicologia della medium domina un'altra legge fisiopsicologica: quella del *minimo sforzo*. Tutti i fenomeni pajono ottenuti mediante una evidente scarica esopsichica (lascio per ora di trattare la natura di codesta energia); ma la Eusapia tende sempre a risparmiare il suo " efflusso „ nerveo per i fenomeni più importanti.

I primi toccamenti sono fatti alle persone più vicine: — i primi fenomeni sono sempre i più deboli: — gli oggetti spostati sono in generale dapprincipio i più leggieri, solo in seguito i più pesanti; — e così via via.

La linea di direzione degli esperimenti è determinata più che altro dalla *abitudine*: ove la Eusapia fosse stata educata secondo una finalità più intelligente, quali fenomeni non si sarebbero da lei prodotti! Qui invece, stante il misoneismo dominante nei circoli spiritici, essa preferisce ripetere sempre le stesse imprese, nè si preoccupa di pensarne delle più significative. Gli " spiriti „ non sono in grado di suggerirgliene di diverse, appunto perchè nella sua psiche domina — come in ogni psiche umana — la tendenza ad agire col minimo dispendio possibile di forza, e senza sforzo. Ogni sforzo implica pena o dolore: da ciò la tendenza del medium alle frodi coscienti e alle incoscienti. Tutto questo è della più pura e genuina psicologia umana, e non già della mentalità occulta e iperumana!

Una volta presa una direzione, la fenomenologia medianica si viene ripetendo da anni ed anni, e si ripeterà indefinitamente e fatalmente, se il rigore scientifico non vi trasfonde un po' di sangue nuovo. Così si spiega, per la Paladino, la ripetizione del giuoco abbastanza assurdo della seggiola sottratta di sotto e poi messa sul tavolino (esperimento venuto, con piccolissima insignificante variazione, almeno sei o sette volte). — Così si spiega la poca varietà dei toccamenti, che sono sempre ad un di presso i medesimi, e coi soliti significati convenzionali di debole contenuto espressivo per annunziarsi, per affermare o negare, per assentire e applaudire, per schernire e punire, ecc.; in tutto, non più di otto o dieci espressioni simboliche, che non è vero variino per modalità personali, ma solo per caratteristiche esteriori. — Così si spiega il fatto che una volta preso un oggetto (ventaglio, fazzoletto, plico, borsetta, ecc.), la medium continui a servirsene a lungo quale strumento di manifestazioni, quasi non sapesse più uscire dal circolo dove la volontà o il capriccio dei presenti, o anche il caso (si noti bene) l'hanno fatta entrare. Occorre abbastanza spesso una spinta estranea, un — *basta, cambiamo!* — dei presenti, per indurre il subconscio della Eusapia a iniziare altri fenomeni: e questo non avviene mai senza una pausa che implica la già indicata preparazione al nuovo sforzo che le si chiede, e la premeditazione del nuovo fenomeno. La sola spontaneità delle manifestazioni appartiene alla fase profonda, sicura di ipnosi (" trance„ letargico, che Gugl. de Fontenay chiama " trance passivo „).

***

Fenomeni meccanici e acustici.

1. *Ritmo e intellettualità.*

La sera del 2 (VIII seduta) e del 5 giugno (IX seduta) i *colpi* o *raps* e i moti del tavolo hanno assunto un ritmo deciso, imitativo, identico a quello che noi produciamo scattando le dita automaticamente o accompagnando un'aria colla cadenza del piede. Il contenuto intellettivo ne era pertanto assai scarso. Oltre al fatto che tale manifestazione era stata suggerita da noi e corrispondeva al " fausto evento „ della giornata (nascita della Principessina Jolanda),

essa era eziandio di minimo valore musicale: tutto si riduceva ad un movimento cadenzato che si rappresentava alla coscienza del medio coll'alzarsi, abbassarsi e scuotersi del tavolo, passando però prima traverso le contrazioni dei muscoli. Azione a distanza e trasformazione di forza, senza dubbio, mirabili per la bio-meccanica e per la psicologia fisiologica; ma niente di speciale per la psicogenia del fenomeno!

Questo dico perchè qualcuno pretende scorgere una prova di intellettualità in codeste elementarissime manifestazioni di senso musicale: sono le medesime che stanno all'inizio del ritmo, il quale è nato per l'appunto nella umanità ed ora continua a comparire nell'individuo per mezzo di una scarica e di una percezione periodiche di contrazioni muscolari. Si vede da ciò che le Intelligenze arcane inspiranti la Eusapia si troverebbero, rispetto all'evoluzione del senso musicale, ancora nel limbo: io fino ad ora non sono neanche riuscito ad avere una prova di intervento di " spiriti „ buoni orecchianti. " Intellettualità „, dunque, come in tutto il resto!

Il significato dei battiti e toccamenti o è musicale (ritmo, cadenza), o è convenzionale. Nell'uno e nell'altro caso si dovrebbero trovare curiose differenze fra i medium dei varî paesi e delle diverse razze. Un fakiro indiano, ad esempio, probabilmente si esprimerà con ritmi e simboli d'altra natura dei nostri: e così avremmo una prova di più dell'origine vera dei fenomeni medianici, la quale va cercata nella psiche dei medî, e non in esseri extraumani. Ora, la psiche individuale risulta di retaggi e mimetismi dalla psiche collettiva, eccetto le grandi novità introdottevi dal genio e le piccole acquisite dalla esperienza personale. Ecco perchè nella Paladino, che dà al suo tavolo una mimica cotanto vivace e alla sua esopsichicità in genere un avviamento cotanto spettacoloso e rumoroso, c'è il riflesso della mentalità meridionale, anzi napoletana. " L'intellettualità „ del medianismo paladiniano, per quanto a me consta, si riduce a tutto questo!

Al qual proposito, trova qui il suo posto un'osservazione che io sono venuto facendo, tra me e me, nello studiare l'argomento anche in riguardo alla filosofia della storia ed all'etnografia. La uniformità delle comunicazioni spiritiche è curiosissima: bisognerebbe analizzarla minutamente per stabilire il contrasto fra la loro monotonia e le caratteristiche storiche etniche e individuali degli " spiriti „. Leggendo i periodici e i libri dogmatici dello spiritismo karde-

kiano, davisiano, teosofista, illuminista, ecc., ci si trova davanti a continui non-sensi. Ad esempio questo, che " SOCRATE e FRANKLIN, TOMMASO CAMPANELLA e GARIBALDI, SAN LUIGI re di Francia e CAMILLO CAVOUR ", entrano in scena colle stesse identiche espressioni verbali (traduzione motoria del pensiero): ciò significa che il medio odierno trasporta nell'Al di là le sue nozioni convenzionali. Tutto il lavoro immane dell'identificazione sarebbe da rifare. Anche da questo lato scrive argutamente W. JAMES:

" Una cosa comune a quasi tutte le manifestazioni degli stati ipnotici e *medianici*, è la loro somiglianza generica nei diversi individui. L' " estraneo ", lo " spirito ", o è fatuo insignificante e grottesco [p. es. " John King "], oppure, se scende dalle regioni più elevate, si esprime con un linguaggio indefinito, vagamente ottimistico, con una filosofia vino ed acqua, in cui spesso ricorrono frasi sull'armonia, la bellezza, il progresso, lo sviluppo morale [p. es., " Imperator " di MOSES, " Maria " di HUGO d'ALÉSY, il " gran prete Liana " della RUFINA NOEGGERATH, " Emanuele " di FORSBOOM, ecc., ecc.]. Quasi sembra che una buona metà di tali messaggi sia stata scritta da un solo autore, senza curarsi delle persone che li avrebbero messo fuori. Non so se tutti gli *Io* subcoscienti dipendano in modo peculiare e in un certo grado dallo " spirito del tempo " e da esso si inspirino; ma questo si può certamente affermare delle personalità secondarie che " si sviluppano " nei circoli spiritici " (*Princ. di Psicologia*, trad. ital., p. 270-1).

2. *Ritmo e sincronismo.*

La contemporanea azione a distanza su due o tre o più strumenti (tamburello, trombetta, tavolino) per dare *percezioni acustiche* ai presenti, è stata udita e accertata, e non per breve tempo, anche jersera. Ma anche qui, oltre alla povertà del contenuto intellettivo (l'accordo armonico fra gli strumenti non si è mai udito, stante la nessuna capacità musicale della Eusapia, e quindi con perfetta corrispondenza alla sua anamusia costituzionale), non vi è ragione di desumerne la presenza di più Intelligenze dell'Al di là, ciascuna delle quali abbia afferrato uno strumento e abbia voluto agire in un concerto-fanfara. Il movimento esopsichico può benissimo comunicarsi a più oggetti in una volta, sia se lo si vuole scaricato dal cervello del medium in forma di energia diffusa, sia che lo si creda una proiezione di imagini con rappresentazione di movimenti. Io posso facilmente imaginarmi di suonare un'intera orchestra: posso, cioè, rappresentarmi la

entrata in movimento dell'aria smossa da varii strumenti e con vibrazioni distinte per numero, ampiezza e timbro. Chi non è capace di zuffolare una marcia quale si sente da una banda? E il fonografo non stampa forse e non ripete nello stesso tempo un numero vario di vibrazioni sonore, così da dare l'impressione di una assemblea parlamentare discutente, d'una banda in esecuzione collettiva, di un canto di voce umana accompagnato da violini e violoncelli? Tutto questo può fare uno stile metallico scorrente su di una stagnuola (meccanismo stupendo, ma semplicissimo): ora, perchè non potrebbe farlo — caso mai — il nostro cervello posto in condizioni di disgregazione dei centri, quando ognuno di questi acquista una maggiore indipendenza funzionale? Non affermo che questa sia la spiegazione definitiva dello straordinario " fenomeno " della simultaneità di suoni prodotti dal medium con strumenti diversi: dico che prima di asserire o di credere che varî spiriti, evocati a bella posta, si siano messi bambinescamente a comporre quel fracasso, chi a soffiare in una trombetta, chi a battere colle dita su di un tamburello, chi a scuotere a ritmo un tavolino, ecc., ecc., si devono esaurire le possibilità più verosimili, e sopratutto questa: che quei movimenti elementari e discordi siano il risultato di una rappresentazione composita del medium.

In quanto alla simultaneità dei *toccamenti ritmici*, non ripeterò quanto ho detto in un paragrafo precedente: sono convinto che nel più delle volte la sincronia è apparente per ovvie ragioni fisiopsicologiche, ossia quale rappresentazione di un'associazione tumultuaria di " fenomeni " esopsichici. — Debbo ammettere però che vi possano essere palpamenti e altri fenomeni del genere (colpi, battiti, ecc.) sincroni, ma diversi d'indole e distanti gli uni dagli altri nello spazio, anche per un altro meccanismo: ossia in rapporto colla possibile emanazione di due, tre, quattro membra dinamiche (due mani e due piedi) del medium, ciascuna delle quali sarebbe diretta nella sua attività esteriorizzata secondo un fine distinto intenzionale.

***

Trasporto intenzionale di oggetti.

Jersera " John King " si è imposto di dimostrare la sua abilità prestidigitatoria, approfittando del plico dove chiudo

le mie *Note critiche alle sedute* e che consegno ogni sera al professor Porro. Questi se l'era messo in tasca, quando trovandoci noi immersi in debolissima luce, dirò anzi nella semioscurità, egli si è sentito frugare: e dopo alcuni minuti io, che ero bensì in catena, ma di fronte ad Eusapia all'estremo opposto del tavolino, mi sono sentito mettere in mano un oggetto che col tatto ho riconosciuto essere il mio plico chiuso in busta; ma quasi subito mi è stato ritolto, è scomparso, è stato via un po' di tempo, mi è stato ridato, poi ritolto con colpettini significativi di una mano invisibile sul dorso della mia destra. E il giuoco continua: il plico è riportato in tasca del Porro, ripreso e messomi nuovamente fra le dita da una grossa mano che scherzando mel consegna e mel riprende, poi se ne va con esso... Sempre al buio mi sento di poi consegnare un pezzetto di carta, e si rileva che è un angolo lacerato della busta del plico. Non basta; questo oggetto ha decisamente svegliato il buonumore di "King,: egli lo fa passeggiare ancora per un pezzo dall'uno all'altro degli astanti... finchè se ne stanca e si dà ad altre manifestazioni.

Questo trasporto volitivo di un oggetto ha qualcosa della finalità: lo si direbbe una burla di "John„ per dimostrare il suo sarcastico modo di considerare le mie *Note* antispiritiche. Si può indurne un fatto di telepatia o suggestione mentale? Non credo: eravamo in troppi a sapere la cosa; è probabile, anzi quasi certo, che pure Eusapia aveva saputo di questo patto intercorso fra me e il prof. Porro, e sapeva del plico a lui consegnato ad ogni seduta e quella sera istessa, e sapeva anche la tasca dove l'oggetto era stato messo. Il fenomeno telecinetico non resta meno straordinario anche per la distanza dal medio, alla quale avvenivano quelle sue azioni complesse di psichicità esteriorata o radiante.

Più probabile rimane, invece, la suggestione mentale in altri due trasporti consimili di oggetti, avveratisi dopo essere stati pensati e voluti da due miei compagni. Una prima volta, il sig. Fausto Ferraro si è tolta una moneta di tasca e ha pensato intensamente che la occulta "Entità„ operante nella penombra glie la prendesse di mano e la recasse a me: ebbene, egli si trovava allora fuori di catena, ad un metro e mezzo dalla destra di Eusapia, ed io ero di fronte a costei, distante di tutta la lunghezza della catena: il fenomeno è avvenuto puntualmente come Ferraro lo pensava! Una seconda volta, lo stesso fatto si ripete per volontà del March. Da Passano, che si trova dietro a Ferraro, quindi ancor più lontano da

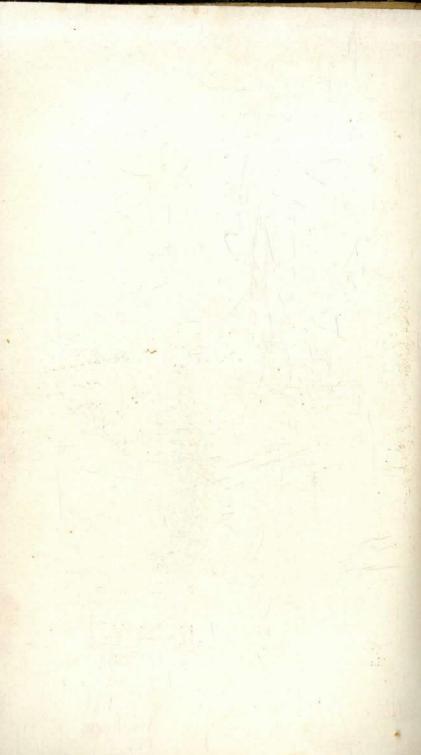
Eusapia: i due soldi gli sono sottratti di colpo, e poco dopo mi sono introdotti tra le dita! La suggestione mentale è, qui, evidente, e io debbo riconoscere che, data la sicurezza morale la più assoluta in cui mi trovo rispetto ai miei colleghi, non rimane altra spiegazione verosimile: non ci sarà però intervento di " spiriti „ dal momento che siano accertate la facoltà telepatica e quella medianica (= animica) di muovere e spostare gli oggetti materiali senza contatto alcuno.

Trova qui posto una considerazione sui fenomeni di telecinesia. Un grandissimo numero di persone che non hanno assistito mai a sedute e sentono in particolar modo narrare dei moti e delle levitazioni del tavolino, è tratto a ritenere che questo solo sia l'oggetto capace, per la sua forma e collocazione, di prestarsi all'attività medianica, e perciò si fa un gran discorrere sugli stratagemmi che la P. potrebbe industriarsi di mettere in opera per scuoterlo, inclinarlo, sollevarlo. Ma in queste sedute Eusapia ha scosso, mosso, sollevato, spostato, fatto volitare una folla di altri oggetti, la cui forma e collocazione a distanza non si presterebbero ai supposti tiri insidiosi. Un tavolo grande a scrittoio, un pianoforte, dei piccoli tavolini a trepiedi, delle seggiole impagliate e delle altre pesanti imbottite, i piatti del mastice, una macchina da scrivere, delle bottiglie e dei bicchieri, calamai, lavagne, ventagli, portafogli e plichi, trombette, mandolini, chitarre e *carillons*, campanelli, palle di gomma, fogli di carta e lapis, vasi in ceramica, mazzi di fiori, una borsetta, dei fazzoletti, un cappello, una nappa..... Questo è l'elenco sommario, e potrebbe continuare.

***

Le impronte sul mastice.

Anche la sera del 5 non si è ottenuta la desiderata impronta di un viso, come ne ha date tante la Eusapia: si è prodotta soltanto quella di una mano sinistra premuta a pugno semichiuso sul mastice collocato nel gabinetto oscuro. Il calco dell'impronta, che riproduco in figura, dimostra che essa fu fatta poggiando le seconde falangi delle quattro dita minori ed il bordo esterno o radiale del pollice contro la sostanza molle impressionabile. Quella mano è piccola, e non ha caratteri morfologici tali da potersi riconoscere, anche

Calco in gesso dell'impronta di " pugno spiritico "
ottenuta la sera del 5 giugno 1901
in una seduta di Eusapia al " Circolo Minerva " in Genova.

perchè nella pressione si spostò alquanto verso il lato cubitale, e la seconda falange del dito mignolo si vede come sdoppiata.

Iersera il bellissimo fenomeno è stato assolutamente autentico. L'impressione si produsse con un evidentissimo procedimento di esteriorizzazione della motricità. La medium in questo, come in molti atti consimili, alza la mano propria accompagnata da quella del controllore di quel lato, e fa in aria il gesto di premere fortemente (come fa quello di battere, di afferrare ed attirare gli oggetti, di toccare, ecc.): ciò le costa moltissimo sforzo ed è causa ordinaria di esaurimento. Il De Rochas ha descritto stupendamente il processo, e non vi è da aggiungere o da togliere nulla alla sua descrizione.

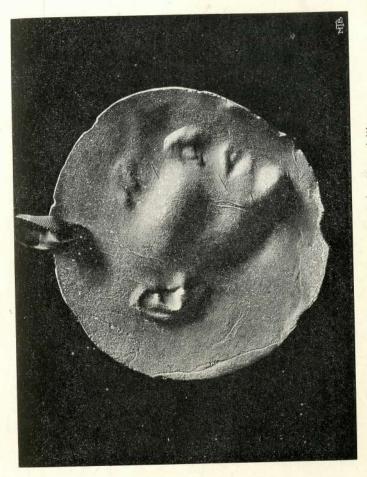
Il raffronto dell'impronta colla mano della Paladino non ha tutto il valore che gli si assegna da chi discute in pro o in contro dello spiritismo. Io sono certo che in questo caso il " controllo „ era eccellente: la Eusapia stava seduta tra De Albertis a destra e Porro a sinistra, al dinanzi delle tende del gabinetto, dentro il quale, a non meno di 75-80 cent. dal suo dorso, stava il piatto di plastilina su di una seggiola. È impossibile che, anche liberandosi una mano col presupposto giochetto, Eusapia abbia potuto raggiungere la superficie del mastice. Questo era stato da me osservato poco prima e trovato intatto: nè ricordo alcun movimento anteriore di Eusapia che possa metterci in sospetto sulla frode. Sospettare di certe impronte per quando avvengono nelle circostanze teatrali da me accennate in una seduta precedente, è doveroso: ma ieri sera, trattandosi di fenomeno desiderato da tutti e pel quale s'era prima ispezionato accuratamente il mastice, pel quale anzi i nostri sensi stavano più del solito all'erta (ed il controllo era rigorosissimo), si deve ammettere la veridicità del fenomeno.

La mano che ha stampato la impronta non è grande, ma è difficile dire se diversa o simile a quella della Paladino: io, per es., la direi piuttosto somigliante. Ma quando si rifaccia la prova, si vedrà come nel mastice da vetraio una mano chiusa a pugno lascia di sè un'impronta sempre infedele, sempre più grande del vero, sempre sproporzionata nel pollice e nelle dita, la grossezza del calco dipendendo dalla diversa pressione esercitata sulla duttile sostanza. Neppure si riesce a dire se sia una mano maschile o femminile: per la sua piccolezza la direi di donna, massime per la forma del pollice che si presenta piuttosto sottile e ripie-

gato in leggiera estensione. Penso intanto che le mani “ dinamiche „ emesse dal medio, o sono simili alla sua, il che sarà frequente, o assumono una forma e grossezza differenti, ma questo avverrà solo in un certo numero di casi: il più delle volte è una imagine di mano plasticamente proiettata in forma impersonale e che perciò non ha caratteri speciali; ossia la materializzazione teleplastica forma “ *una mano* „, nient'altro, non “ *quella data mano* „. Lo stesso direi che avviene delle teste, dei piedi, delle braccia, dei profili, tanto se materializzati per la vista quanto se per il tatto.

Una prova di questa impersonalità vaga e generica delle materializzazioni si ha nella stessa uniformità loro. Noi non abbiamo ottenuto finora (e me ne duole assai) impronte di faccie o profili, ma probabilmente al Circolo Minerva Eusapia avrebbe plasmato a distanza il solito volto di vecchio sbarbato, magro, a profilo adunco, a capo e a mento prominenti, a zigomi larghi, a bocca beante, che da anni ed anni la sua imaginazione sa, e quindi *può*, esclusivamente organizzare con gli elementi diremo “ fluidici „ nei quali si esteriorizza la sua medianità. Tutto attorno nella sala del nostro Circolo stanno appese le fotografie dai calchi eseguiti dal cav. Chiaja sulle maschere di defunti impresse nella creta e gettate in scagliola: è un solo ed unico volto, riprodotto dalla E. le dieci e le venti volte. O è il suo “ doppio „ ; o la visione interna di quella maschera le è divenuta abituale, strettamente parlando “ stereotipa „ ; e come avviene nelle stereotipie dei pazzi allucinati e visionarî, essa si riproduce automaticamente, salvo leggiere e insignificanti varianti, nel pensiero di Eusapia e quindi nelle sue projezioni di pensiero.

Allo stesso modo è uniforme l'*atteggiamento* delle mani medianizzate ed impresse da questo medium. Possono variarne la forma e la grandezza, dalla mano infantile ottenuta da Visani-Scozzi alla ben più grossa eseguita alla villa dei Blech a Montfort-l'Amaury e anche a Genova; può qualcuna essere imperfetta o deforme, come accade assai spesso sul mastice troppo indurito: ma son sempre le punte delle dita che si imprimono divaricate; è sempre la stessa mano semichiusa tra pollice e dita minori a mo' di anello, che si immerge nella pasta e ne asporta un pezzetto; è sempre lo stesso pugno spinto con forza dirittamente nel mastice o stampato di fianco dal lato del pollice. La costanza del modello implica monoideismo dell'esecutore.

Un rilievo interessante concerne il *velo*, che ordinariamente ricopre le membra e le faccie improntate nella creta.

Calco in gesso dell' impronta di " volto spiritico "
prodotta medianicamente da Eusapia, in Napoli (dal Cav. E. Chiaia).

Anche nel calco dell'impronta da noi avuta si scorgono la trama e le pieghe di un sottile tessuto involgente il pugno " fluidico ", massime sul dorso del pollice. Gli scettici obiettano per l'appunto questo dettaglio, per sostenere che si tratta di un'impostura bella e buona: il medium astutamente, prima di allungare la mano o di premere con la faccia sul piano della molle e untuosa plastilina, si ricopre di un fazzoletto o di altro pezzo di stoffa nascostosi in tasca, ovvero lo stende frettolosamente sulla superficie liscia, affinchè non gli rimangano appiccicate porzioncelle di quella sostanza e non si avverta di poi sulla sua persona l'odore dell'olio di lino ond'è impastata...

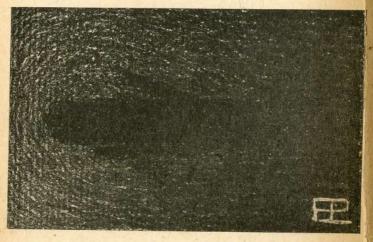
Sì certamente, tutte le spiegazioni di questo particolare medianico avanzate in senso spiritico, rimangono insufficienti e non vincono il dubbio. — Le analogie del drappo bianco in cui si presentano avvolti i fantasmi, riproduce sotto altro aspetto ma non risolve il problema. — La necessità che le materializzazioni si circondino di stoffa per mantenere la condensazione della sostanza fluidica onde son formate, per quanto si ripeta nel quasi costante agire delle entità invisibili paladiniane *dietro* le cortine del gabinetto medianico, pare a me una petizione di principio: e poi, perchè verrebbero allora mani carnee percepibili al nudo, e impronte scompagnate da quella trama protettrice?... — Confesso che la cosa rimane enigmatica; e mi lascia nell'incertezza anche un conato qualsiasi di spiegazione psicologica: — questo, per esempio, che la medium proietti l'imagine *pensandola* ricoperta e protetta a quella maniera da una stoffa, allo scopo, pure *pensato*, di ritirare nette la mano o la faccia dopo il contatto con la plastilina; ovverossia per il predominio dell' idea fissa consistente nel trionfo della causa. Ma che funambulismo del ragionamento apologetico, e in tutte le direzioni che gli si vogliano dare!

***

Fenomeni luminosi.
Apparizioni di mani e figure.

La nona seduta è stata contraddistinta più di tutte le precedenti da fenomeni luminosi. Io, per mio conto, trovandomi sia di fronte al medium nella catena, sia alla sua sinistra come controllore, ho avuta la percezione ripetuta di codesti fenomeni.

1° *Luci spiritiche di due qualità.* — *a)* Le une in basso, nette e molto vivaci, a contorni precisi, di splendore giallastro, le quali si muovevano dal tavolo e dalle mani del De Albertis come lucciole, senza però averne il ritmico alternare di ombra e di lucentezza. Non irradiavano luminosità, erano lente nei movimenti, e sono apparse due alla volta.

b) Le altre più in alto, al di sopra della testa del medium; queste apparivano fosforescenti, azzurrognole, globulose, grandi come uno scudo, persistenti e lente nella loro traslazione spaziale, a contorni sfumati; esse apparvero isolate e durarono in vista un po' più delle precedenti.

Apparizione di una " mano fluidica " nerastra.

[La mano materializzata è qui raffigurata da A. Berisso su un mio schizzo a lapis, in atto di « mostrarsi » semplicemente dal gabinetto nero, non in atto di toccarmi].

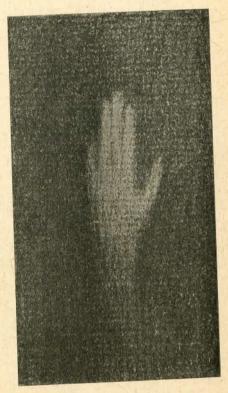
2° *Apparizioni di mani di due qualità.* — *a)* Le une *nere ed opache*; uscenti dalla tenda posta alla mia destra, quasi sempre staccate o frammenti di membra, una almeno munita altresì di una porzione distale di avambraccio. Ogni volta la tenda si moveva, si gonfiava, e sembrava che dietro di essa si facessero dei tentativi di liberarsene: alla fine una mano si mostrava dal bordo della tenda stessa, e si avanzava verso di me. Io non le potevo vedere di prospetto, ma solo di

profilo e nella zona più esterna del mio campo visivo, nel fosco della penombra che si perdeva nell'angolo nero delle sopratende del gabinetto medianico: però chi era di fronte o di fianco a me le ha viste ogni volta nettamente e con linea visuale diretta.

Una volta, come ho detto, oltre alla mano è apparso tutto l'avambraccio, e l'arto nerastro dinamico si è spinto avanti fino alla mia persona toccandomi alla nuca, al dorso e alla testa: il contatto da me provato fu quello di una mano carnea, tepida, vivente, a moti delicatamente intenzionali. Il fenomeno è stato abbastanza prolungato, perchè io abbia avuto il tempo di riconoscere che la mano, comunque avesse la consistenza carnea, non era completamente costituita; che era una sinistra; che il suo pollice era volto in alto e in avanti, le dita minori ravvicinate e tenute distese: però la forma di tale mano era imperfetta, come imperfetto e sfumato era il contorno dell'avambraccio. Con questa visione mi si è schiarita quella del 29 maggio (VII seduta, p. 301); anche allora io devo aver percepito una " forma " reale.

b) Mani bianche: per due volte furono da me viste ed una distintissimamente, in modo che ho potuto disegnarne dopo due ore la impressione. Era anche stavolta una sinistra, aperta e diretta in alto, quasi a meglio rendersi visibile, con il pollice appena addotto, le dita ravvicinate ed estese, la palma rivolta in avanti. Tale mano è apparsa al di qua della testa dell'E. P. e un poco al di sopra di essa. La sua apparizione biancastra era visibile sul fondo nero della tenda: al polso essa terminava indecisa, ma pure indeciso ne era il contorno. La forma non era neppure morfologicamente corretta; pareva la mano di un ammalato di atrofia muscolare progressiva, lunga, scarna, dalle dita affusolate sottili, e quasi diafana: la palma era stretta. Un antropologo l'avrebbe chiamata una mano di scimmia; uno spiritista convinto la dirà una mano di defunto; un osservatore spassionato troverà che dovendosi rappresentare alla mente una mano spettrale, non si potrebbe far meglio di quanto faccia la fantasia onirica, subnormale della E. P.

Il colore biancastro della apparizione non mi è parso dovuto a riflessione della luce esistente in quell'istante nella sala del Circolo; questa era in mezza oscurità, e se si trattasse di semplice riflessione di raggi luminosi emanati dalle candele accese nella àntisala, avremmo distinto meglio il volto di tutti gli astanti, quello di Eusapia particolarmente. Per contro la mano fluidica era assai più discernibile nella sua

forma biancastra, che non il volto del medium, quantunque Eusapia apparisse ancora visibile nella regione foschissima del

Apparizione di una " mano fluidica " biancastra.

[Questa apparenza di « mani bianche » è abbastanza comune nelle sedute spiritiche, tanto di Eusapia, quanto di tutti i medî a materializzazioni. Furono viste anche dalla Commissione di Milano ('92), all'Agnèlas ('95), a Parigi ('98), ecc.].

gabinetto. Forse il fondo nero della cortina, sulla quale appaiono queste impressionanti esteriorazioni del psico-dinamismo medianico, aiuta assai e rinforza il discernimento del

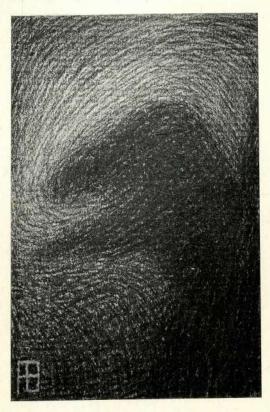
loro bianco centrale o palmare e della loro sfumatura di contorno; ma questo non toglie che non si debba attribuire alla apparizione una qualche sua facoltà fotogenica. Però si rimane incerti sulla vera natura e portata di questa. O le mani fluidiche, aventi quei caratteri, trasformano la luce che ricevono in radiazioni luminose di maggior lunghezza d'onda; e si avrebbe allora un fatto di *fluorescenza*. Ovvero possiedono la proprietà di svolgere della luce nell'oscurità, senza calore, nè combustione sensibili; e saremmo davanti ad un fatto di *fosforescenza*, come tanti se ne osservano nel mondo vivente massime inferiore, tra i protozoarii, echinodermi, vermi, crostacei, miriapodi, insetti, non escluso però il *phylum* superiore dei tunicati e vertebrati. Vi sono, fra gli altri, dei pesci abissali, forniti di organi fotogeni; ma, quel che è più, perfino nella specie umana si è osservata la produzione di luminosità. A parte il dubbio che in molti casi riferiti da autori antichi e moderni si trattasse di parassitismo (microbi luminosi) o di decomposizioni chimiche, restano però sicuri alcuni esempii di luccicori emanati dal corpo di individui sani e ammalati. Il Dubois ne parla con qualche dettaglio nel suo bel volume sulla fotogenia organica (cfr. *Leçons de Phys. génér. et comp.*, Paris, '98, p. 487).

Vero è però che tra l'uno e l'altro fenomeno fisico non esiste distacco assoluto se non nella brevità del primo e nella maggior persistenza del secondo (Ed. Becquerel); ma appunto per il rapido comparire e sparire delle mani bianche, nonchè per la mancanza di quelle fluttuazioni di luminosità che dànno ordinariamente nelle tenebre le sostanze fosforescenti sia minerali, sia animali, si dovrebbe propendere ad attribuire piuttosto alle materializzazioni *per sè* visibili nelle sedute di Eusapia la qualità fluorescente. Per quanto ne so, esse non si rendono visibili mai in oscurità completa, ma in semi-oscurità, ossia quando nell'ambiente esistono radiazioni luminose da assorbire e da trasformare. E leggo che il medesimo accade per lo più nelle apparizioni maggiori cioè nei veri fantasmi, tanto della Paladino quanto degli altri medii a più famose materializzazioni, per es., delle Fox, della Cook, dell'Eglinton, della d'Espérance... fatta riserva esplicita sulla autenticità, oggi assai assai sospettata, delle loro produzioni spettrali fuor di modo meravigliose!

3° *Apparizioni di larve.* — Furono vedute col debolissimo chiarore che proveniva dall'anticamera, giacchè contrariamente alle materializzazioni soltanto tangibili, quelle visive (salvo le " luci „) hanno naturalmente bisogno di un

po' di luce per essere percepite. Comparvero una prima volta mentre Eusapia in estasi profonda era attentissimamente vigilata, e si vedeva nella penombra biancheggiare l'ovale della sua faccia convulsa e il dorso delle sue mani contratte tenute sul tavolino dai controllori. Erano forme a figura bizzarra, ma per lo più indeterminabile, che si materializzavano al davanti del medium e in mezzo al circolo dei seduti, sei dei quali (io, De Albertis, Ferraro, Peretti, Porro, Schmoltz) le hanno percepite diversamente secondo la situazione, ossia secondo le leggi ottiche di riflessione e di intercettazione dei raggi luminosi: per ciò gli uni le hanno dette biancastre, gli altri, me compreso, le hanno viste più fosche del fondo oscuro, ora forse guardandole dal lato fiocamente illuminato ed ora da quello contrario alla luce derivante dalla anticamera. Una figura s'è projettata all'innanzi e si è fermata alcuni secondi, di guisa che in una pausa ulteriore della seduta io l'ho disegnata: il profilo è stranissimo, con una fronte depressa, un naso enorme e adunco, un mento acuminato (forse il pizzo della barba?). Ne riporto la figura in tavola separata; ma il più importante è questo, che un altro dei percipienti a mia insaputa, ha disegnato quel profilo e i nostri due disegni concordavano in tutto e per tutto! Salvo ad ammettere una ipotetica suggestione mentale fra noi due, questa conformità spontanea e la diversa luminosità delle " forme „ escludono l'origine allucinatoria della nostra visione.

Ricomparvero ombre una seconda volta, più tardi, dopo che Eusapia, tornata ad un certo grado di coscienza, aveva potuto dirigere con la sua completa frase tronca e rauca altri esperimenti: credo però che fosse ricaduta in letargo. Questa volta quattro di noi (io, Da Passano, Schmolz, De Albertis) scorgemmo figure incerte, biancastre, nell'interno del gabinetto: erano larve indefinibili e, certo, non erano, in quel momento almeno, la " forma „ o le " forme „ da cui sentivamo toccarci e di cui vedevamo fuoruscire dalle tende le mani e l'avambraccio. La durata di codeste apparizioni e la loro imperfetta consistenza dimostrata dal contorno evanescente e indeciso, non mi hanno concesso però di discernerne nettamente la figura e tanto meno di disegnarla.

Per questi " fantasmi „, che han sempre puro carattere onirico, è senza dubbio, necessaria l'entrata del medium nell'anideismo, — come lo chiamerebbe l'Ochorowicz — del " trance „ passivo.

Apparizione di un'ombra dal profilo diabolico
la sera del 5 giugno 1901.

(Disegno di A. Berisso da un mio schizzo a *lapis*).

***

Non sono un allucinato!

Quando si tratta di percezioni visive, il sospetto di una illusione sensoria, anzi di una vera allucinazione è quello che per primo sorge nella mente, così di coloro che negano la realtà dei fenomeni, come di quelli stessi che, accostatisi allo spiritismo in atteggiamento scettico, credono necessario esaurire tutte le spiegazioni normali fisio-psicologiche e magari psico-patologiche prima di adottare quelle supernormali. E questo è il caso delle " forme „ che si vedono.

Non si può parlare di allucinazioni: — 1° perchè il fenomeno fu percepito senza che io ci mettessi nessuna tensione di animo; — 2° perchè, ad es., la mano che ho vista dietro di me, l'ho anche sentita tepida toccarmi, per cui mi converrebbe ammettere che io sono stato vittima di una allucinazione combinata di quattro sensi: il visivo, il tattile, il muscolare e il termico; — 3° perchè l'hanno vista altri compagni, ma solo quelli che otticamente erano in condizione propizia per vederla; — 4° perchè solo chi guardava nella direzione dove si formavano le larve o le mani le vedeva, mentre non le vedeva chi cercava qua e là i fenomeni da noi dichiarati e non ne indovinava la precisa località: i fatti allucinatori suggestivi hanno altro processo; — 5° perchè le *mie* percezioni non collimavano con quelle degli altri, se non quando eravamo nelle identiche condizioni per riceverle dai nostri sensi e per definirle col criterio normale della ricognizione: — 6° perchè le apparizioni ubbidivano alle leggi dell'ottica fisica, e fra le altre, a quella della loro posizione in uno spazio a tre dimensioni; — 7° perchè ero presente a me stesso, analizzavo e correggevo le mie percezioni, e mentre guardavo fissamente nel luogo delle apparizioni, seguitavo a tenere stretta nella mia la mano sinistra e a premere con la mia la gamba sinistra della P., ossia esercitavo un controllo rigoroso. Ora, chi esercita un controllo duplice sensorio e motorio non può dirsi in stato di allucinosi acuta.

Del resto, come potrebbe la Eusapia suggestionarci impressioni sensorie cotanto particolareggiate ed intenzionalmente coordinate per una data percezione, nello stato di incoscienza nel quale si trova quando cade in " trance „ assoluto? Secondo l'esperienza che noi psicopatologi abbiamo

dell'ipnotismo e che gli stessi mesmeristi hanno del magnetismo animale, una suggestione non si produce senza il concorso di due coscienze, delle quali una *attiva* (il suggestionatore) l'altra *passiva* (il suggestionato). Anche nelle " allucinazioni veridiche „ descritte da Gurney, Podmore e Myers con tanta penetrazione psicologica, il " fantasma „ si mostra al percipiente lontano per un atto di volontà, per un desiderio o un ricordo di colui che versa in pericolo od in imminenza di morte. L'allucinazione provocata s'intende, dunque, l'effetto di un pensiero volontario e cosciente, anche quando sembrerebbe esclusa l'azione della volontà e della coscienza. Che dire allora di uno stato allucinatorio collettivo che verrebbe indotto da un soggetto inconsapevole, privo della possibilità di ideare un atto volontario e di dirigere a suo beneplacito le energie psichiche dei circostanti?

Mal si riesce a comprendere il meccanismo di una allucinazione collettiva di simil genere operata da Eusapia in letargia, mentre ella non sente nulla e non fissa nel suo cervello verun ricordo di ciò che le succede attorno e di ciò che fa; mentre essa è in preda ad una sofferenza grave, e geme, e si dibatte, e chiama aiuto, e sembra sognare avvenimenti terrifici od oppressioni atroci o pericoli spaventevoli, verso i quali tutta l'energia psichica, onde può disporre in quel momento, è rivolta. In questa condizione di " trance „ agitato e convulso è piuttosto la Eusapia che cade in preda ad allucinazioni, ad emozioni, a un vero e proprio delirio onirico, molto analogo a quello delle isteriche (terza fase del grande attacco secondo Charcot) o agli incubi descritti nei libri di stregoneria (Bodin). Qualunque alienista la vegga in così compassionevoli condizioni di corpo e di mente, non può neppure lontanamente supporre che in quel periodo essa sia il soggetto attivo, e che l'assistenza, composta di persone intelligenti sveglie ed attente, componga una massa passivamente suggestionabile. A chi è mai venuto in mente che i fenomeni medianici e sopratutto i più importanti, cioè le grandi materializzazioni tangibili e visibili, manifestantisi solo quando i medî, come Eusapia, cadono nel trance passivo letargico, siano illusioni create dalla volontà di costoro?

Rimane, è vero, il subcosciente, al quale si attribuiscono facoltà supernormali: si suppone, cioè, che anche in " trance „ le proiezioni, diciamo, allucinanti del medio acquistino una energia straordinaria, e arrivino a mettere in azione i centri percettivi dei presenti anche senza che il medio stesso pensi e voglia il fenomeno. Io osservo che il modo di procedere

di Eusapia Paladino nelle sue sedute implica sempre, da parte sua, la premeditazione di ciò che deve *manifestarsi*: questo primo fatto mi sembra ormai fuori di contestazione, e vale a limitare di assai la presupposta attività del subliminale. Ma non basta: se badiamo alle materializzazioni tangibili o visibili, noi le vediamo spessissimo rispondere a desideri o a domande dei presenti; ora, prescindendo dall'identificazione, che può essere in parte effetto di un processo suggestivo, rimane il fatto che nella rievocazione delle forme con quei determinati caratteri il fattore passivo diventa il medium, sul cui subliminale agisce il pensiero conscio o subconscio dei percipienti. Il subliminale, insomma, è dotato di autonomia molto relativa: e il suo automatismo si compone per lo più di elementi cedutigli dalla coscienza superiore, per quanto il Myers si ingegni, col suo solito vigore, ad argomentare il contrario.

In un volume sulle *Illusioni* pubblicato molti anni fa (" Internat. scientific series ", XXXIV, 1881), Giacomo Sully, rappresentante della psicologia classica, sosteneva che tutta la fenomenologia delle sedute spiritiche è illusoria, inquantochè i presenti versano in uno stato di "sub-aspettazione" o di " attesa emotiva " che li dispone a percepire prontamente solo ciò che lor sembra strano o misterioso, e che li porta anche, per il suo colore emotivo, ad anticipare il fatto e " a dargli realtà ". Questo esclude, egli diceva, ogni calma attenzione; l'iperprosessia diventa, in sostanza, una paraprosessia, poichè lo sforzo attentivo, anche per esaurimento dei centri cerebrali, li fa cadere in un'esaltazione che turba il processo normale di percezione e ricognizione. Il Sully arriva a dire che le sedute spiritiche agiscono sulla psiche come una vera intossicazione (forse voleva dire una ebbrezza), la quale non solo colpirebbe la percezione, ma avrebbe poi il suo contraccolpo: 1° nella memoria, donde le pseudomnesie dei fenomeni veduti ed asseriti; 2° nel giudizio, donde i sofismi di fallace testimonianza; 3° nello stesso criterio, donde la trascuranza di ogni saggia norma sperimentale.

È un quadro desolante che deriva in linea retta dalle famose e acerbissime critiche del Carpenter (v. *Mental physiology*, IV ed., p. 456), ma che non risponde a nulla di vero. Anch'io credevo che nelle sedute spiritiche ci fosse tutto quello che occorre per illudere, e anche per allucinare le persone, e propendevo al consueto dilemma: o frode, o illusione sensoria (individuale e collettiva). Ma l'esperienza che

oramai ne ho fatta, mi costringe a dichiarare assolutamente erronea l'ipotesi esplicativa così cara al gran pubblico.

Il Carpenter ha esagerato l'influenza perturbatrice della sua *expectant attention*: questa, in generale, si limita a modificare una semplice impressione sensitiva o sensoria reale, e la altera preferibilmente in conformità dell'emozione che si attende; però, d'ordinario, non crea *ex novo* una percezione complessa e duratura. La visione, ad esempio, di un fantasma materializzato in una seduta della Paladino non è un fenomeno così fugace da non poter essere analizzato, apprezzato, e, se occorre, emendato, sia con una migliore critica delle proprie impressioni da parte di ciascun percipiente, sia col raffronto delle percezioni dichiarate dagli altri: — quando è che le illusioni da tensione di attesa hanno questo carattere?

Inoltre, se l'attesa crea i fenomeni, massime nel senso della vista, perchè le materializzazioni visibili, le luci, le ombre, i fantasmi sono poi così rare, che occorrano varie sedute di seguito prima di arrivarci? Direi, per contro, che dal lungo aspettare dovrebbe venire (e in realtà deriva) una decrescenza dello sforzo attentivo; il che provoca una disposizione d'animo perfettamente opposta a quella pretesa dal Carpenter, e che è, ad un dipresso, la medesima ripetuta tuttora dagli increduli fra il volgo profano e dagli scettici fra quell'altro volgo costituito da sedicenti scienziati.

Se analizzo il mio stato d'animo durante una seduta, anche quando assisto allo stupefacente manifestarsi di forme materializzate, e se lo paragono a quello che io provo mentre sto scrivendo i miei appunti, io non riesco a trovarci alcuna differenza: sono calmo adesso, come ero ieri l'altra sera. Senza dubbio, chi legge o sente narrare di apparizioni e di ombre di defunti (?), suppone che il vederle induca una profonda emozione e perturbi il corso normale dei pensieri, la formazione dei giudizî, le operazioni del processo logico: ebbene, niente di tutto ciò! Fu già notato il fatto curioso che generalmente gli individui soggetti alla telepatia veggono i fantasmi (siano essi doppî reali, o allucinazioni veridiche, o allucinazioni semplici) senza grande terrore e quasi senza commuoversi. Ammetto che quella freddezza può essere indizio della predisposizione individuale alla fenomenologia iperpsichica; ma intanto io, dapprincipio, non me ne sapevo capacitare, e l'evento telepatico io lo dissi e sostenni dipendente, il più delle volte, da un dissesto costituzionale della coscienza che rimarrebbe per ciò

indifferente al fenomeno, siccome avviene nei deliranti di fronte alle più stravaganti creazioni della loro malata fantasia. Ma adesso che, senza terrore e a mente serena, ho visto

Testa di Mammone, da una stampa del XVII secolo.

[Il Bastian (*Allerlei zur Volks- und Menschenkunde*, 1888, vol. II, tav. II) riproduce questa figura da un libro di F. Barret, edito nel 1605. Questo demonologo dava Mammone pel demone della « lussuria o rabbia erotica » (*lovetousness*) e lo poneva a capo della schiera dei diavoli « tentatori e accallappiatori »].

anch'io le " ombre „ famose (per quanto ancora non ben conformate nè personificate), escludo in modo assoluto la esistenza di un perturbamento emotivo capace di alterare la coscienza e il giudizio dei percipienti.

E poi dove troveremmo noi, nel nostro pensiero di uomini colti e in massima spregiudicati, gli elementi per costruire e per proiettare imagini così tipicamente " magiche „ come quella da me distinta e disegnata?... Io, nel vedere uscire quello strano profilo dalla mia matita, mi sono risovvenuto

di certe figure diaboliche che la fantasia popolare assegna al Gran Maligno ed agli spiriti infernali, plutonici. In una opera riboccante della sua solida, quantunque farragginosa erudizione, Ad. Bastian mi porge, come materiale di confronto etnografico e mitografico, alcune teste di demonii creati dalle paure medievali del misticismo cristiano; e tra esse ne veggo una di *Mammone*, il demone della lussuria, del " peccato della carne ", la quale straordinariamente assomiglia al profilo caprino fattomi vedere da Eusapia. Noto che costei ha " materializzate " cotali figure, o figure consimili, in altre sedute oltre alle nostre, per es. a Choisy... Quello da me figurato dev'essere a un di presso il profilo " a gran naso, a fronte enorme e con barba " veduto dai Blech a Monfort-L'Amaury...

Se si considera che il suo *sogno* medianico non è mai privo di espressioni mimiche e anche verbali di colorito erotico, come De Rochas e G. Bois hanno giustamente rilevato, vien voglia di chiedersi se quel ceffo grifagno proiettato davanti o accanto al medium estasiato, non costituisca una simbolica rappresentazione delle imagini oniriche procreate nel fondo del suo subconscio da un serotino rinfocolamento del sessualismo isteropatico. Il " caprone " larvale non mostra l'occhio ardente, nè la bocca anelante nell'estro venereo, nè la lingua spinta lussuriosamente fra le labbra del Mammone mitologico; ma l'analogia è sorprendente, e la psicopatologia, convalidata dalla storia delle credenze popolari, reca indubbiamente qualche luce sulle barocche fantasticherie dell'atavico mondo subliminale.

* * *

Produzioni teleplastiche.

Anche il fenomeno delle " materializzazioni tangibili " raggiunse la sera del 5 giugno un'intensità eccezionale. Fino a qui la Paladino non mi aveva mostrato questi fenomeni a distanza tale dalla sua persona, da escludere ogni dubbio in chi sentisse descrivere i toccamenti da noi subìti e le membra dinamiche da noi vedute o toccate e premute o afferrate fuggevolmente. Nè fino a jer l'altra sera nessuna delle manifestazioni medianiche aveva assunto quei caratteri personali che servono di base alle credenze spiritiche. Ebbene: eccomi a dichiarare

che ho assistito finalmente a fenomeni cotanto eccezionali e per me incredibili.

1° *Materializzazioni di forme impersonali tangibili, a distanza.* — Già nelle sedute precedenti anche i membri della catena tiptica meno vicini al medium avevano sentito i misteriosi toccamenti di mani invisibili, pur essendo a circa un metro e più da Eusapia, la quale a questa distanza non si capisce come avrebbe potuto allungare fin là le sue braccia o le sue gambe di carne (dato che qualcuno avesse la bizzarra idea di spiegare quei toccamenti con sì fatta ginnastica dei piedi!). Ma jer l'altra sera, i tocchi, i palpamenti, le percezioni di " mani fluidiche " avvennero quasi sempre a distanze maggiori e su astanti fuori del circolo, tanto da farmi ritenere che la medianità di Eusapia fosse singolarmente rinforzata. Nei contatti *vicini* alla persona del medium si trova quasi sempre interposta la tendina nera o la sopratenda del gabinetto: le si direbbero utensili di difesa per gli " effluvii " condensati. Ma nei contatti *distanti* cessa la funzione protettrice e limitatrice di quelle stoffe: e si ha l'impressione di " agenti " affatto liberi nelle loro movenze.

Il fenomeno è avvenuto sulla persona di parecchi di noi, però nella quasi completa oscurità; nè soltanto erano contatti leggeri, bensì azioni vigorose di mani e braccia percotenti, respingenti, attraenti, fino al punto che qualcuno diceva di trovarsi impegnato in una specie di lotta con personaggi percettibili solo traverso sensazioni di resistenza, di spinte, di pressioni. Gli stessi " invisibili " frugavano nelle tasche, ne toglievano oggetti, li portavano dall'uno all'altro; commettevano anche scherzi piuttosto grossolani, quali fregare tali oggetti sulla faccia, tirare fortemente i peli della barba, scuotere con violenza per le spalle, far reclinare con altrettenta violenza la testa in avanti, ed altre volgarità di simil genere, tutte espressioni di una " Intelligenza " assai mediocre, per non dire inferiore. Nessuno di questi atti aveva caratteristiche personali: " John King " è un burlone, un *bon-à-tout faire*, ma senza alcuna nota individuale.

L'idea fissa di Eusapia è di svegliare pur sempre la meraviglia dei presenti, e quando questi dichiarano quei toccamenti e quelle azioni complicate a distanza, esprime la sua soddisfazione coll'accrescere la mimica espressiva del tavolino: il mobile s'agita convulso e " ride ". Ad un tratto, essendo io fuori della catena ad osservare, Eusapia ha chiesto che io le dessi del " fluido " e mi ha indicato che dovevo

eseguire gesti magnetici verso le nere cortine del gabinetto: poco dopo si sente là entro un fruscìo, il medium domanda la mia mano, io glie la porgo attraverso la catena dall'estremo opposto, ed essa me la porta fin contro le cortine. Dapprima io sento un vento freddissimo, e poi qualcosa di consistente e pastoso mi è messo fra le dita: mi accerto che l'oggetto è un pezzo del mastice tolto dal piatto entro il gabinetto. Dichiaro però che non ho capito come l'atto sia stato eseguito: e allora Eusapia mi afferra *con le sue due mani* la sinistra, e mi dice di portare la destra verso l'apertura mediana della tenda; e là mi incontro, al di sopra della sua testa, con una *mano destra aperta*, che appena toccata la mia mi respinge: tento di avanzare e sono respinto con forza; ritento, e lotto per un poco con questo segmento invisibile di corpo umano che mi pare guidato da una volontà decisa.

Non basta: Eusapia sempre tenendo la mia mano sinistra *fra le sue*, vuole che io alzi ancora più la mia mano; lo faccio, e alla massima altezza cui io possa arrivare in punta di piedi, sento ancora la stessa mano *destra*, ruvida e vigorosa, di consistenza carnea, che mi afferra e stringe nelle dita. Più levo la mia, e più netta è la percezione di quest'altra mano che sembra scendere dall'alto e venirmi incontro portata da un braccio esteso verso il basso; ne sento la forma, la presa, le successive pressioni. Salgo in ginocchio sul tavolino, e sempre con la sinistra *nelle mani di Eusapia* vado a cercare con la destra più in alto ancora: e colassù, fra un agitarsi straordinario delle cortine e sopratende, riafferro la invisibile mano. Sono giunto così a circa m. 1,25 dal piano del tavolino, e a m. 2 dal pavimento! La straordinarietà del fenomeno consiste: 1° nella distanza della materializzazione dalla persona del medio ben controllato, donde la impossibilità anatomo-fisiologica o, come si dice, materiale che sia un suo inganno; 2° nella posizione e direzione della forma organizzata, la quale farebbe supporre che la entità cui la mano apparteneva fosse levitata fino all'altezza del pendone della finestra; 3° nella sua diversità morfologica e funzionale dalle mani di Eusapia: parvemi una destra di maschio vigoroso. Evidentemente qui ho assistito ad una teleplastia di forza non comune.

2° *Materializzazioni di forme tangibili personificate.* — Con queste materializzazioni saltiamo a piè pari in pieno spiritismo. Tutti i fenomeni fisici, meccanici, luminosi, teleplastici fin qui enumerati non avevano caratteri personali,

salvo la arbitraria loro assegnazione a "John King „; la massima parte di essi (se non la generalità, per mio avviso) entra nella fenomenologia " animica „ degli spiritisti odierni. Questi, da Aksakoff in poi, sono diventati più prudenti e meno inclinati a vedere in tutti i fenomeni la " manifestazione „ di entità occulte distinte dalla persona del medium. Se all'animismo così inteso, che è poi in fondo un "fluidismo „, si dà il ragguardevole aiuto che gli viene dalla dottrina del subliminale del Myers disgregatosi dalla coscienza superliminale e fornito delle attività esteriorizzantisi descritte dal De Rochas, si ha una spiegazione dei fatti che ci trattiene molto al di qua dello spiritismo, perchè tacente di ogni intervento di defunti o di altre intelligenze misteriose. E tanto di qua ci trattiene, che finiamo col trovarci davanti ad un meccanicismo dei più puri, ad un vero ultra-materialismo. Altro che " spiritualità! „.

Ma ecco che ier l'altra sera la Paladino ci ha portato in là dall'animismo fluidico: essa ha dato ad uno di noi (al prof. Porro) una « comunicazione con personalità determinate „. Io dico che " ci ha portato e ha dato „ perchè anche in questa parte più alta della sua fenomenologia medianica era chiarissima in lei la volontà di produrla fino dal principio della seduta: il subliminale, insomma, non ha tutta quella iniziativa che il Myers, il Gyel, e lo stesso Flournoy gli attribuiscono. Carlo Du Prel parla di un "io magico „ che possederebbe, lo dice il nome, virtù misteriose e trascendentali: io credo che anche nella ipotesi del dottissimo psichicista tedesco, come in quella del genialissimo inglese (i due capisaldi dell'odierno indirizzo spiritico), manchi assolutamente la prova del distacco tra l'azione dell' io vigile e quella dell'io onirico.

***

Comunicazioni di una entità personale.

Il fatto del materializzarsi tangibile di una entità personale di defunto che sarebbe stato identificato, richiede da me una analisi più minuta.

Fin dal principio della seduta qualcuno dei presenti, dichiarando i toccamenti che provava, li descriveva con caratteri

allusivi ad una individualità o femminile o infantile. Era infatti una "manina" che gentilmente palpava sulla testa, sulla faccia, sulla spalla il De Albertis, e dava anche "colpettini" sul tavolo; una "mano di bimba" che sfiorava il dorso della mano allo Schmolz; era una "piccola mano" che carezzava in viso il Porro o andava a frugare nelle sue tasche o lo tirava per la giacca..... Io non ho avuto toccamenti di queste mani di dimensioni minime e di delicatezza nei gesti: le mani che io ho percepito tangibilmente erano invece piuttosto grosse e rozze, e stringevano con forza e respingevano con energia. Avremmo pertanto due generi distinti di percezioni tattili che valgono quali rivelazioni di "entità" differenti secondo gli spiritisti, ma che psicogeneticamente potrebbero anche essere, come già dissi, la conseguenza di un particolar modo di apprezzare le proprie percezioni dei singoli membri della catena; mentre, d'altra parte, non si esclude che il medium possa dare intenzionalmente caratteri diversi di forma e di contegno alle sue membra animiche.

Il caratterizzarsi dei fenomeni è il primo passo verso quella identificazione personale delle entità comunicanti, che è alla cima delle speranze di ogni spiritista convinto, e che è lo scoglio massimo contro il quale lo spiritismo, seriamente analizzato, è andato finora ad infrangersi. Tutta la letteratura spiritica è dagli stessi spiritisti più serii riconosciuta inetta a darci la certezza in proposito (Aksakoff, Metzger, Anastay, ecc.); un lavoro non difficile di critica ha bastato per ridurre tutto l'enorme preteso cumulo di identificazioni a pochissimi casi — si contano sulle dita di una mano! — dove non si è saputo trovare l'origine delle informazioni date dal medium. È davvero pochino per lo spiritismo ortodosso dopo una vita cinquantenaria così intensa e così pretensiosa!

Durante tutte le nostre dieci sedute non si sono "evocati" gli spiriti: questo è avvenuto per un accordo tacito fra i componenti del circolo, allo scopo di mantenere alle sedute il carattere investigatorio che dovevano avere. Tuttavia alla seconda seduta si era udita dichiarare una interpretazione assolutamente spiritica: la Sig.ª cont. Rey aveva creduto riconoscere al buio nella presa e nelle carezze di una mano dinamica le caratteristiche percepibili di una persona a lei cara (la madre?); ma, come narrai, fu per comune desiderio di tutti i presenti invitata a desistere da siffatte dichiarazioni. Qui ognuno è libero di interpretare i fenomeni come

crede, ma si vuole altresì lasciare sgombro il terreno da ogni preconcetto dottrinale.

Una seconda definizione personale si è avuta l'altra sera, ma questa volta non si è soffocato il "fenomeno„ in sul nascere. Quei toccamenti e quegli atti che parevano fatti da "manine dinamiche di bimba„ sono stati interpretati come l'opera dello spirito di una fanciulla defunta a 8 anni e legata da strettissimi vincoli di parentela al prof. Porro. Dal resoconto che egli ha dato sul *Secolo XIX* di Genova, stralcio alcuni periodi, che daranno una idea di codesta "personificazione„ della entità invisibile manifestatasi alla nostra seduta:

"La serie di fenomeni, che immediatamente seguì alla verificazione dell'impronta, ha avuto un carattere di *intima persuasività personale*, su cui mi sembra poco opportuno insistere in queste pubblicazioni. Mentre infatti, da una parte, non potrei sperare in altri la viva e convincente impressione che io ne ho riportato, e della quale i miei compagni di gruppo ebbero la prova immediata nell'*accento di emozione* schietta che ho dato alle mie parole, sarei d'altro lato molto perplesso innanzi di specificare la natura e l'indole delle manifestazioni veramente straordinarie, cui ebbi la ventura di assistere nella memorabile seduta del 5 giugno.

"Per eliminare ogni sospetto di impressioni subbiettive allucinatorie, delle quali io sia stato zimbello, posso ricorrere con piena confidenza alle meno importanti manifestazioni, mercè di cui gli astanti poterono, contemporaneamente a me, e senza avere speciali indicazioni mie, riconoscere i caratteri concordanti dell'*entità* che a me, con peculiare pienezza di mezzi e con evidente *gratissima predilezione*, si è rivelata per il *contatto delle mani e della testa*, per il *respiro* (distintamente ed a più riprese percepito anche da altri) e per *la parola*. Al suono gracidante, afono, udito una prima volta, è succeduta, per *mio intenso desiderio*, l'articolazione netta, limpida, indiscutibile, di una parola bisillaba, che fu pronunziata chiaramente al mio orecchio, mentre io era materialmente sicuro che la testa del medio e quelle di tutti i presenti erano a distanze non inferiori ad un metro.

"Come ho detto, lo svolgersi continuo di fenomeni per sè meno importanti ha dato, indipendentemente da me e contemporaneamente alle manifestazioni da me avvertite, la prova dell'esistenza obbiettiva di un'*entità*, i cui caratteri io non potevo aver rivelato e nessuno dei presenti poteva aver intuito. A questa, o ad altre entità insieme operanti, debbono logicamente ascriversi i delicatissimi, continui atti avvertiti or dall'uno or dall'altro degli astanti, riproducenti in modo affatto nuovo, con una finezza di tratto e di espressione singolare, gli usuali sforzi di comunicazione degli occulti agenti.

" Tralascio di descrivere questi atti, e quelli osservati in una fase successiva meno intensa, e sopra tutto meno improntata a soavità ed a dolcezza. Ricordo che a un certo punto ebbi l'impressione di un braccio che mi toccasse, ricoperto da una manica di stoffa increspata, che non poteva appartenere se non ad un abito femminile. Sospettando potesse essere il braccio del medio, di cui tenevo la mano, portai questa al disopra, finchè incontrai la sua manica, e la riconobbi di percallo satinato, affatto liscio e rasato, impossibile, anche per una persona non esperta, qual'io sono, a confondersi con la stoffa dianzi toccata „.

Noi desumemmo che al Porro toccava la ventura di *credersi* entrato in rapporti con una persona a lui dilettissima e il cui dolce ricordo è stampato indelebilmente nella sua memoria e nel suo cuore. La parola bisillaba, cui egli accenna, è la più dolce che possa esser detta da creatura umana ad un uomo: ed egli assicura di averla udita distintamente (la seconda volta); dice inoltre di avere riconosciuta la stoffa di cui discorre in fine del brano riportato.

Non discuto la interpretazione personale dell'esimio astronomo; questi in seduta dichiarò anche di avere avvertito dal lato destro, mentre controllava mani e piedi di Eusapia, " vicino a sè *come* la presenza di una bambina „, ma non disse da quali impressioni sensitive egli traesse siffatta percezione connotativa. Anche non so se la voce da lui udita sia stata da lui riconosciuta dalle peculiari sue qualità di timbro; certo, il tono ne era affettuoso (questo sappiamo), e la palese, forte emozione del Porro tradì il processo rapidissimo di identificazione operatosi nella sua mente.

È stata la prima volta che io ho assistito ad una evocazione, ovvero alle " comunicazioni (per quanto rudimentali) di un dato defunto „; e la cosa vale la pena che io mi arresti un momento. Ebbene, dirò che il processo psicologico di identificazione non mi è parso avvenisse con la calma sufficiente e con tutto quell'insieme di discriminazioni che possono condurre alla diagnosi di una personalità. Premesso che una fanciulla ottenne si trova in un periodo di sviluppo in cui mancano ancora caratteristiche individuali precise, qui si avevano troppo scarsi elementi per identificarla. Con percezioni esclusivamente tatto-muscolari e fugacissime sull'altezza della forma teleplastizzata sotto una tenda, sulla piccolezza delle mani, sui giochi eseguiti col mio plico o col portar soldi dall'uno all'altro di noi (dato che codeste operazioni degli " Invisibili „ si attribuiscano alla piccola entità manifestatasi in seguito), con una parola comunissima,

per quanto soavissima, pronunciata afonicamente in modo più o meno intelligibile, e infine con la impressione di una manica di stoffa increspata, si ricostruisce appena una *generica* personalità infantile.

In linea generale intanto è da avvertire il fatto che, nelle otto sedute precedenti, la Eusapia Paladino non aveva chiamato attorno a sè altri spiriti perchè (al dire degli spiritisti) sfruttassero il suo "perispirito„ se non quello a lei famigliare di " John King „. Verissimo che qualcuno dei miei colleghi credette nell'intervento di *molte* Intelligenze attive in un tempo solo; ma oltre alla dubbia psicogenesi di codesta pluralità, c'è da notare che nessuna di esse diede, ad ogni modo, sentore personale di sè; e tutta la fenomenologia eusapiana, rumorosa e molteplice, svanisce per lo più in un indistinto e indeterminato assoluto.

Io penso, in tale riguardo, al contributo psico-individuale e psico-collettivo dell'ambiente in cui si tengono le sedute. Evidentemente una collaborazione dei presenti — consapevole o inconsapevole, normale o supernormale — abbisogna: gli " spiriti „ vengono e comunicano per i loro *amici*, secondo lo stile inglese in materia. Ma toltine l'Avellino e il Peretti che essa conosceva al suo arrivo in Genova perchè avevano già sperimentato con lei in Napoli e, credo, in Roma, Eusapia si è trovata in mezzo a sconosciuti: e perciò l'evocazione di defunti appartenenti a qualcuno di noi non le era possibile, secondo il concetto psicogenetico che io mi faccio di codesto fenomeno medianico, e che viene per l'appunto confermato dalla lunga assenza dal Circolo Minerva di entità personali diverse da " John „. Sono le nozioni accolte dalla coscienza vigile che scendono a fecondare, per così dire, le attività rappresentative del subconscio. E infatti il primo tentativo di presentazione di uno spirito è stato quello (messo ben presto in silenzio dal contegno del gruppo nostro) della madre della Sig.ª Rey, con la quale Eusapia *soggiorna* e di cui naturalmente *conosce* i ricordi familiari. La identificazione di quella prima " entità invisibile „ sentita dalla nostra compagna era così imperfettamente basata, che gli stessi spiritisti convinti del Circolo Minerva non le permisero di continuare, e, tanto meno, di ritornare a manifestarsi; e l'" entità „ non trovando l'ambiente propizio, non è infatti più ricomparsa! Nè apparse sono altre " personificazioni „ giacchè nessuno di noi le desiderava o richiedeva. Il che prova quanto di soggettivo, per parte dei percipienti, ci sia in queste "comunicazioni „ di defunti.

Per la fanciulla legata al Porro da intimi vincoli parentali, è occorso quasi un mese di relazioni tra noi ed Eusapia; il Porro ha avuto, inoltre, sedute particolari del medium (ed io ne darò il risultato nella bellissima levitazione di tavolino avvenuta di pieno giorno). Ora, a questo modo si vengono a conoscere molte cose sul conto delle persone; e la Paladino è abbastanza intelligente per approfittarne, e per accumulare nei depositi profondi della sua memoria un buon numero di ricordi costituiti da impressioni consapevolmente subìte o anche cadute alla periferia del suo campo di coscienza, ovvero anche inconsapevolmente date. Non emerge dal suo subcosciente se non ciò che vi è stato immerso; e lo desumo dalla fatta esperienza.

Questo vale per il processo di presentazione delle " entità „ individualizzantisi nelle " forme „ projettate teleplasticamente dal subliminale di Eusapia. Quanto al processo di identificazione per conto di chi percepisce col tatto quelle forme e le personifica, rilevo ancora la parte predominante che ha il soggettivo nell'apprezzamento dei contatti, delle carezze, dei gesti ed atti generici percepiti. Io trovo in essi una assenza completa di connotati personali: e sospetto che questi connotati vengano a poco a poco, inconsapevolmente, forniti dal percipiente al medium nel suo stato di emozione che lo porta inevitabilmente a tradirsi, a rivelare ciò che sa e ricorda, ad aiutare con le sue progressive ricognizioni l'individuarsi o, meglio, il " personificarsi „ del fantasma. Questo, dapprincipio non è *persona*, ma *fantoccio*: il suo manifestarsi con caratteri personali si compie gradatamente, e si ha lo " sviluppo dell'entità „, come dicono gli spiritisti, per un processo di intussuscezione di elementi connotativi forniti dal percipiente cui è rivolta la "comunicazione„.

Parlo per ora delle materializzazioni tangibili, dal cui processo formativo non escludo il fattore telepatico, cioè della suggestione mentale dal percipiente al medium, ma assegnandogli una parte molto limitata. Non forse è così nelle materializzazioni visibili (che fino ad ora non ho veduto): là credo che la telepatia agisca maggiormente, ammesso che le entità telefaniche abbiano davvero le personalità annunziate e vantate dagli spiritisti, *quod est*, per me, *videndum*!

Senza pretendere di stabilire che il fenomeno teleplastico sia un prodotto psico-collettivo secondo l'ipotesi di Ochorowicz, certamente la compartecipazione dei formanti la catena esiste in larga misura nella connotazione dello " spirito „ e sopratutto nei suoi caratteri fisici costruiti con impressioni

tattili e kinestetiche (muscolari). Io, ad esempio, che non ho mai avuto l'idea di essere toccato da *persone* (fluidiche), non ho potuto mai attribuire ai toccamenti una qualsiasi caratteristica personale: erano contatti per lo più fuggevoli di mani e arti che dirò *irriconoscibili*. Si può obbiettarmi che erano mani *sconosciute*, e però che non potevano avere *per me* caratteri morfologici e fisionomici tali che corrispondessero, nella loro impressione attuale, a ricordi miei di nessuna sorta. Tuttavia questa obbiezione cade quando si pensa che nessuno di noi, tranne che la Sig.ª Rey ed il Prof. Porro, ha attribuito le mani fluidiche a persone di sua conoscenza. Dirò inoltre che le mani stesse non mi sono sembrate *mai* intere e ben formate, tranne quando ho potuto osservarne una completa, di cui non posso escludere che non fosse la mano dinamica della Paladino stessa (o quella vera incoscientemente da lei avanzata?): il che nel corso delle esperienze è avvenuto almeno tre volte, e a me è parso riconoscerla alla forma, alla grandezza ed alla epidermide. Ad ogni modo, l'impressione mia, per quanto concerne la identità delle manine sentite dal Porro, è che egli sia stato nel suo affetto parentale, e nella commozione dell'animo, troppo facile a personificarle. Neanco risulta che la entità personale gli si sia manifestata interamente: egli ne avvertì la presenza in quel sentimento indefinibile che si prova al buio quando una persona ci si avvicina (io l'ho provato un'altra sera per la presenza di " John King „ davanti al mio petto), ne sentì i tocchi delicati, il frugargli in tasca, ecc., ma niente di più personale.

Più personale sarebbe stato il dato acustico, poichè il Porro ne avrebbe udita anche la voce, dapprima afona, poi nettamente articolata in una parola. Il giudicare di percezioni altrui, massime uditive, riesce sempre assai difficile: tuttavia, siccome la parola fu pronunziata così bassa che niuno la udì tranne il percipiente, ritengo che solo il contenuto ideativo di essa (significante in modo famigliarmente affettuoso un grado strettissimo di parentela) indicasse l' "entità invisibile „, non il tono, nè il timbro, nè le altre qualità veramente *personali* della voce. Qui davvero lo stato tensivo di attenzione aspettante produce singolari, ma pericolose acutezze delle nostre percezioni in un senso determinato. Io penso che la parola udita solo la *seconda* volta in modo distinto dal prof. Porro, corrisponda precisamente alla ipotesi che l'elemento subiettivo dell'ascoltante sovrappostosi all'obbiettivo dapprima indeterminato (cioè al fenomeno acustico

afonico) e fusosi imaginosamente con esso, abbia dato alla percezione uditiva quei caratteri più o meno spiccatamente personali che forse da sè non aveva.

Quella imprecisione generica, quella indeterminatezza che esiste nelle manifestazioni tangibili, si deve avere anche più nei fenomeni acustici. Le *voci* spiritiche sono quasi sempre afone, gutturali, rauche, irriconoscibili (dato che le si vogliano attribuire a determinata persona): è detto e scritto che paiono uscire da una strozza. Non furono mai ben personificate, se non con una intensa partecipazione subbiettiva del percipiente che le udì e già era *disposto* a riconoscerle.

Per lo più anche le rarissime manifestazioni vocali " si sviluppano „ (per usare un termine spiritistico), come le tangibili e le visibili: il procedimento di tale " sviluppo „ lascia adito ad affermarne la origine psico-collettiva o, meglio dirò, interpsichica fra il medium e il percipiente. Con ciò non dico che siano allucinatorie, anzi trovo che se fossero tali, cioè il prodotto di una reminiscenza interiore di ricordi, possederebbero fin da principio carattere ben più definito e personale, come avviene negli allucinati comuni, che spesso dicono di *riconoscere* le *voci*. D'altronde, la voce umana è assai male ricordata: provatevi a pensare alla voce di persona cara con cui abbiate dimestichezza; vi riescirà difficilissimo immaginarvela viva e sonora all'orecchio: voi la udite fioca, lontana e incerta, con qualità confuse e diffuse. Questo si verifica certamente anche nelle voci medianiche, le quali, siano pure il prodotto dell'energia radiante dal medium, debbono, per assumere un'indole personale, essere sottoposte al processo di riconoscimento per conto della persona cui sarebbero dirette.

Tutto ciò io scrivo esaminando oggettivamente i fatti e valendomi delle impressioni dirette a me lasciate dall'avvenimento. I miei criterii di interpretazione, contrarii al personificarsi della forma tangibile di jer l'altra sera, non saranno accolti con favore dal collega, tanto in lui fu profonda e forse rimane la persuasione sull'autentica presenza di quella piccola *persona*. Vuol dire che in questi fenomeni, quando mancano le prove oggettive, e l'*identificazione* si compie la mercè di elementi *subiettivi* particolari a ciascun percipiente e inverificabili in modo *oggettivo*, la scienza deve procedere con cautele maggiori, con metodi più severi e secondo esigenze ancora più inesorabili rispetto alla prova. E qui andiamo tutti d'accordo: spiritisti (non intendo quelli che vivono di contrabbandi scientifici); psichicisti, e psicologi.

***

Fenomeni invano aspettati.

Ho già detto che varî fenomeni da noi chiesti non furono fino a qui ottenuti, sia perchè importavano modificazioni nella tecnica sperimentale (p. es., le bussate sul tavolo irto di chiodi, gli effetti della luce catodica), sia perchè piuttosto rari nella fenomenologia paladiniana (p. es., le voci udibili da tutta l'assemblea, le forme personificate per intero e agenti lontano dal medium, le apparizioni fantomatiche). Dirò qualche cosa su alcuni altri " esperimenti „ mancati che si prestano a considerazioni di psicologia mediumnica.

1° *Non produzione di suoni melodici*, nonostante la collocazione *ad hoc* di un pianoforte. — Il Sig. Bozzano mi ha narrato che tali suoni vennero prodotti in una seduta data da Eusapia in casa Avellino: ma con una analisi minuta del fenomeno si trova che erano tentativi di iniziare appena qualche accordo armonico semplice; il che, a parer mio, è adeguato alla ignoranza musicale della Paladino. Anche nella narrazione e interpretazione di codesti eventi acustici risulta chiara e lampante l'importanza del subbiettivismo dei presenti: sono questi che *definiscono* le loro impressioni più assai di quello che esista di *definito* nel fenomeno reale e genuino.

2° *Non scrittura di segni alfabetici*. — Non ottenemmo la scrittura sulle o tra le lavagne, nè ci fu concessa veruna altra manifestazione d'alfabetismo: ciò pure in relazione col grado di coltura della medium. Gli spiritisti scuseranno la mancanza di scrittura perchè *John* non può servirsi di mani ignoranti per scrivere; egli esegue quei fenomeni che lo "strumento„ somministrato da Eusapia gli permette (salvo che anch'esso in vita non fosse, come pare, un ignorantone). Ma tale scusa è affatto gratuita: contraddice intanto il fatto che il presunto *John* eseguisca molti fenomeni che oltrepassano la abilità, la forza, la coordinazione muscolare del medium: ad esempio, come conciliare in tale supposto la mancanza di segni alfabetici o numerici con lo sforzo dinamometrico ottenuto la sera del 2 giugno, e che si spiega collo spostamento ben valutato dell'indice dello strumento? e come spiegare che " egli „ assuma l'incarico ben più delicato di plasmatore e scultore nelle impronte in mastice?...

Resterebbe poi incomprensibile perchè " John „, che riesce

a tracciare segni a lapis sui polsini o sullo sparato dei presenti, non sia in grado di imitare lo scritto stampato (leggendo materialmente nel pensiero) come fanno gli affetti da sordità e cecità verbale. Pare tuttavia che a ciò arrivi la Paladino, ammessa l'autenticità di qualche scritto medianico a lei attribuito. Infatti il sig. Bozzano dice che nella grandiosa seduta in casa Avellino in cui Eusapia suonò, si ebbe finalmente una scrittura diretta, ossia si trovò la parola *morto* (scritta a lapis all'oscuro), in risposta ad una interrogazione rivolta agli occulti agenti sul destino ignoto di un parente. Sarebbe interessante accertare la verità del ferale annunzio: ma, riguardo alla materialità dello scritto che risultò in caratteri stampatelli o infantili, essa conferma la ipotesi fisiopsicologica più su esposta.

3° *Non indovinazione di un numero d'oggetti.* — Questo esperimento l'ho già narrato: la divinazione del numero di fagiuoli da me estratti sarebbe stata un fenomeno di chiaroveggenza, come tanti se ne raccontano nella storia del meraviglioso psichico. Però il medium interrogato non ha detto il numero giusto, il che prova che se Eusapia possiede le straordinarie facoltà animiche della telecinesia, telefania, teleplastia, ecc., non è chiaroveggente, allo stesso modo che possiede ben poca capacità telestesica e telepatica.

3° *Non impressione di maschere facciali sulla plastilina.* — L'insuccesso, qui vale come argomento contro l'ipotesi dell'Ochorowicz, che i fenomeni siano sempre il risultato di un concretarsi sintetico delle energie dei presenti sotto forma materiale. Io invece, a parte il contributo prestato dai dinamismi biologici, assegno alla psiche dei presenti quasi soltanto l'efficacia suggestiva, ideale, non materialmente concreta. Era tanto desiderato il fenomeno, tutti noi avevamo così intensamente rivolta l'attenzione all'impronta, che se questa dovesse venire dalla somma (fisica) dei nostri dinamismi, si avrebbe dovuto ottenere il volto medianico fin dalla seconda o terza seduta. Parmi invece che questo fenomeno vada soggetto a grandi varianti. In taluni casi lo si è ottenuto facilmente, come ne fanno fede i calchi del Chiaja; ma non l'ha, che io sappia, ottenuto nessuno dei gruppi di investigatori che studiarono la E. P., nè a Carqueiranne, nè a Parigi, nè all'Agnélas, nè a Varsavia, nè a Milano, nè tanto meno a Cambridge. È venuto, per contro, nella ospitalissima casa dei signori Blech a Montfort-l'Amaury, dove Eusapia ha soggiornato liberamente come in casa sua!

Con ciò non voglio esprimere dubbi sulla sincerità del fenomeno: ma certo è da notarsi codesta resistenza di *John* anche quando (come nel nostro gruppo) tutte le circostanze sembravano favorevoli. Forse che la E. P., malgrado tutto il nostro e suo buon volere, non è giunta con noi a quello stato biopsichico che rende possibile la proiezione della forza sufficiente? Questo efflusso richiede probabilmente scariche intense di energia, diciamo, fluidica. Dagli sforzi che la P. esegue quando si tratta di far un'impronta di mano o di dita (esteriorizzando così le contrazioni delle proprie membra) si inferisce che lo sforzo per imprimere una faccia o testa dovrà essere ben più grande: 1° perchè si tratta di una parte del corpo che ordinariamente esegue pochi e deboli movimenti; 2° di una parte del corpo, che non ha l'abitudine nè il potere di influire sulla forma, resistenza, grandezza degli oggetti esterni; 3° di una parte del corpo, che ha caratteri troppo individuali, cosicchè richiede un lavoro cogitativo più intenso per essere rappresentata nei suoi particolari caratteri: su di ciò tutti avranno osservato quanto sia difficile rappresentarsi mentalmente una fisionomia, sia pur quella di persona convivente e a noi lungamente abituale; 4° perchè le mani, stante la loro natura di organi di presa e di espressione, proietteranno più facilmente e più da lontano la energia vitale o nervosa: e questo sarebbe provato dalle investigazioni del BARADUC, dello CHAZARAIN, del DELANNE e DAGRET [= TEGRAD], collegabili a quelle sull'*od*, per lungo tempo derise ma scientificamente non impossibili, del barone DE REICHENBACH.

Genova, 6-7-8 giugno 1901.

LA DECIMA SEDUTA.

(8 giugno 1901).

Uniformità e variazione dei fenomeni.

Seduta ultima di questa serie, e seduta importantissima, forse la più ricca e varia in manifestazioni! Perchè? Credo che a questo moltiplicarsi ed intensificarsi dei fenomeni concorrano più cause: — 1° La *minore diffidenza* con cui la Eusapia ci tratta dopo tante ore di comunione spiritica, avendoci trovati ben disposti verso di lei; — 2° L'aumento reciproco di fiducia che oramai tutti noi riponiamo nella *sincerità del medium:* anche i più scettici della compagnia (io e Ferraro) siamo guadagnati, per lo meno, dall'evidenza dell'autenticità quasi generale dei fenomeni; — 3° La minore importanza che noi diamo alle *strettoie del* " *controllo* ", non già per rilassarlo fino all'indulgente compiacenza verso Eusapia, ma per averlo reso gradatamente meno fastidioso e meno discontinuo in ragione della abitudine da noi contratta in effettuarlo: io sono convinto che l'invigilare i medii non sia cosa tanto ardua da non assicurarci contro l'inganno anche senza quell'incessante cercare le mani e i piedi di Eusapia e quell'insopportabile incrociarsi delle domande di prammatica: " *ha lei la mano? tiene lei i piedi?* ": sovente con essi si interrompe l'attenzione sui fenomeni e si turba la libera loro estrinsecazione. — 4° Pongo, in ultimo, la aumentata *affinità psicofisica* stabilitasi tra tutti noi, anzitutto fra i formanti il circolo, indi fra il circolo ed il medium: è quello che i magneto-spiritisti chiamano " omogeneizzazione dell'ambiente ". Io non credo che preponderi in questa maggiore concordia di animi l'azione di un fattore arcano, quale sarebbe una congetturale " polarizzazione di fluidi " o una " risultante media di dinamismi bio-psichici ": parmi semplicemente che si crei e si fortifichi sopra tutto quella comunanza di sentimenti, di idee, di tendenze che è inevitabile si stabilisca fra varie persone viventi lungamente a mutuo rap-

porto, in uno stesso luogo, sotto le medesime impressioni ed in circostanze che nelle nostre classi sociali vietano gli aperti dissensi e finiscono coll'inibire le espressioni abituali dei singoli caratteri. Ciò non pertanto sarebbe illogico negare la verosimiglianza di " flussi nevro-psichici „ sintonizzantisi tra loro, come le onde hertziane.

Siamo sempre nella sala solita, ma vuotata di mobili per obbligare l'attività medianica di Eusapia a darci fenomeni meno materiali dei consueti, possibilmente delle grandi materializzazioni. Però la prima parte della seduta è consumata in una successione de' consueti fenomeni di moti e levitazioni e battiti ritmici del tavolino, di toccamenti, di scherzi con la seggiola di uno dei visitatori, ecc., ecc., giacchè il m.se Da Passano, che non è mai stato al controllo, ha chiesto di esservi messo iersera, e ciò induce la Eusapia a beneficarlo della solita ormai vieta fenomenologia. Siamo, dunque, sempre di fronte al doppio rilievo psicologico da me fatto: 1° la medianità è influenzata, nelle sue manifestazioni, dalle contingenze esteriori in cui il medium opera; 2° la medianità è sistemata automaticamente nella Paladino, così da renderla inetta a imaginar cose nuove (nel suo subcosciente) e da costringerla a reiterare in serie i fenomeni, a mo' di un rosario sgranato sempre nel medesimo senso!

Ma esaurita la serie abituale, ecco iersera incamminarsi la Eusapia per vie meno comuni, e darci, come dissi, non solo notevolissime varianti ai fenomeni già prodotti, ma altresì fenomeni nuovi.

*

1. *Varianti nella telecinesia.*

a) Per dare una risposta al dubbio espresso da qualcuno, tanto dentro che fuori del nostro Circolo, che nei *movimenti del tavolino* agisse la pressione delle mani di Eusapia, iersera intenzionalmente il mobile si è alzato ora da un lato ed ora dall'altro: ossia dapprima si è inclinato obliquamente verso destra quando la mano della medium ne era sollevata dal controllore, indi si è inclinato verso sinistra nelle identiche condizioni. Non basta: il tavolo si è alzato sui due piedi anteriori (quelli verso Eusapia), indi sui due posteriori, anche quando nessuna delle nostre mani lo toccava. Noto che tutto questo ondeggiare del mobile è avvenuto alla luce

di una lampada elettrica di 5 candele! Sul così detto " fenomeno del tavolino „ io sono oramai sicuro nella mia coscienza di osservatore scrupoloso: la telergia medianica di ordine cinetico è una realtà.

La cosa fu resa jersera evidentissima anche in altri esperimenti. A un certo momento, e mentre avevamo una bellissima illuminazione (da una lampada a gas con reticella Auer!), il tavolino s'è mosso dal solito posto, e obbligando tutti noi ad alzarci e a seguirlo per tenerci in catena, è andato a fermarsi nel bel mezzo della sala: quivi, sotto i nostri occhi, ed essendo noi tutti in piedi, si è sollevato fino all'altezza delle nostre teste, ossia di circa un metro dal suolo: ne vedevamo distintamente (sfido io, a quella luce!) i quattro piedi in aria, e curvandomi ne ho veduto la faccia inferiore del piano. Nessuna forza visibile lo aveva portato e lo teneva a quell'altezza: le nostre braccia estese e alzate non lo toccavano, e la medium aveva le mani pur essa in alto al livello medesimo delle nostre, ed era inoltre sorvegliata da tutti noi. Quella levitazione straordinaria in piena luce è durata 15″. Aggiungo che il tavolino iersera pareva in preda ad una vitalità anormale: ha battuto più volte la solfa; si è espresso mimicamente alla sua maniera, ora brillante e burlesco, ora imperioso e violento; si è rialzato almeno sei o sette volte fino a 85 centim. e ad un metro, mentre a luce debolissima eravamo in attesa delle impronte sulla plastilina. Cadendo dall'alto, si è poi sconquassato.

Ma avvenga esso a luce o al buio, con contatto o senza, con sforzo visibile o in quiete di Eusapia, il fenomeno ha ormai per me la medesima autenticità e la stessa causa. Non lo spiegano i " moti incoscienti „ del Chevreul (forse applicabili soltanto ai tavolini parlanti o danzanti nei salotti per puro divertimento); nè i moti iniziali, e poco estesi, ma irresistibili, del Babinet (inservibili quando manca ogni continuità nelle linee di forza). I vecchi congegni immaginati dal Faraday, dall'Hare, dal Gasparin, dal Thury, dallo Chambers, i più complessi del Crookes e Varley, e i recentissimi della Commissione di Milano, di Richet, De Rochas, Watteville, Ochorowicz, ecc., non hanno impedito che gli spostamenti tiptici si producessero in contrasto con le formule della meccanica, con le leggi note della fisica, con il parallelogramma delle forze, insomma con tutto il codice legislativo della scienza esatta. Che cosa pensarne, se non che naturalmente e logicamente siamo davanti a fenomeni reali derivanti da cause o forze tuttora sconosciute?

b) Al tavolino hanno fatto iersera degna compagnia altri oggetti mobili. Per due volte si ripetè *il giuoco della seggiola* tolta di sotto all'astante, allontanata, riportata, ritolta, rimessa a posto da personaggi invisibili che sanno agire al buio senza sbagliare mai nella estensione e direzione dei movimenti. La seconda volta la seggiola tolta al Dott. Venzano viene a trovarmi mentre io sono fuori di catena seduto su di una poltroncina, a circa un metro dal mio collega ed almeno a un metro e 75 cm. da Eusapia; e quando le pongo le mani sulla spalliera, essa mi viene presa, bruscamente strappata e riportata al Venzano, che però non può servirsene in vista di un nuovo scappargli dell'irrequieto mobile. E lo scherzo continua per una buona mezz'ora!

c) Quando siamo andati nel mezzo della sala dietro al tavolo semovente, *il recinto in legno e reticolato di ferro* costrutto su di un lato di essa per i soci fuori di catena, si è scosso, ha ondeggiato, si è mosso quasi preso da convulsione: tutti vedemmo il fenomeno, perchè eravamo in piena luce, e la Eusapia era distante da quel recinto non meno di un metro e mezzo.

d) Anche in ottime condizioni di luce eravamo mentre Eusapia effettuava due volte il fenomeno dell'*attrazione su corpi pesanti* senza alcun contatto. Dapprima essa ha sollevato sotto i nostri occhi una seggiola, sulla spalliera della quale mi aveva fatto collocare ambo le mani, applicando poi le sue sulle mie: ad un suo gesto, che dirò simbolico, di trazione all'insù eseguito coi muscoli degli avambracci, ha seguito l'alzarsi della seggiola dal suolo per circa 12-15 centimetri. Riaffermo che le mani di Eusapia *non* toccavano il mobile essendovi di mezzo le *mie* mani, ed avendo noi tutti gli occhi bene aperti in una sala pienamente illuminata. Più tardi, al finire della seduta e mentre ci preparavamo tutti ad accommiatarci da lei, Eusapia si è accostata nell'anticamera al pianoforte, sul quale stava un piccolo campanello usuale di bronzo; e facendo con la mano il gesto di attirarlo verso di sè, lo ha realmente smosso e a piccoli tratti condotto fino all'orlo del mobile donde è caduto in terra: il campanello ha percorso lo spazio di circa 20 centimetri e il fenomeno è accaduto a luce di due candele, al cospetto di tutta la comitiva.

Basterebbero questi fenomeni elementari di telecinesia per darla vinta ai sostenitori delle azioni psichiche a distanza in contraddizione a tutte le leggi conosciute della meccanica e della fisica. Non sono infatti le grandi e complicate ma-

nifestazioni della medianità quelle che possono condurre al convincimento, poichè allora l'intrecciarsi delle contingenze determinanti il fenomeno lascia adito a sospettare dei medii e a dubitare delle proprie osservazioni. Qui, invece, il fatto è semplice e percettibile in tutte le sue modalità, è chiaro e limpido nel suo determinismo: si dovrebbe, dunque, cominciare da questi effetti iniziali della facoltà telergetica, giacchè un solo fenomeno di tal genere, accertato con ogni mezzo possibile di investigazione, darebbe la prova assiomatica della esistenza di poteri supernormali d'esteriorizzazione dinamica.

Ma vediamo: nelle condizioni in cui Eusapia ha provocato quel moto di campanello senza contatto *apparente*, senza applicazione *visibile* di una forza meccanica ordinaria, siamo noi sicuri? Vi fu l'imprevisto, è vero, da parte del medium perchè il suo passare vicino al pianoforte e il fissarsi della sua attenzione sull'oggetto eventualmente collocatovi sopra sono stati fortuiti: ma dalla sala, dove si teneva la seduta, non aveva essa potuto gettare lo sguardo nell'antisala e premeditare il fenomeno?... Si è infatti parlato di una frode che essa usi commettere in detto esperimento: ossia il *moto attrattivo* dell'oggetto sarebbe ottenuto mediante uno dei suoi capelli che strappatasi dal capo, essa saprebbe abilmente far girare attorno all'oggetto preso di mira, e tenendolo fra le dita utilizzare quale strumento impercettibile, per la sua finezza, dagli astanti. Assai semplice e comodo mezzo di attrazione! Il tiro fu scoperto dal De Rochas e dal Flammarion nelle sedute di alcuni anni fa: e non può dirsi che la ipotesi del " capello fluidico ", avanzata da qualche spiritista distintissimo, valga a distruggere il dubbio della ciurmeria così schiettamente degna di un'isterica. Per escludere l'intervento di un " capello organico " o tegumentale di Eusapia nel fenomeno di stanotte, non abbiamo altra ragione se non quella che nessuno di noi ha veduto un solo movimento di lei, atto a ingenerare sospetti (strappo del capello, attorcigliamento al dito, circumduzione del campanello, ecc.). Ma il non aver sorpresa Eusapia in fallo, basta a togliere di mezzo il fallo stesso? E il supporre dei " capelli " effimeri, fabbricati all'istante con la materia eterea o astrale, e fatti sparire magicamente, non sarà, in codesti fenomeni tuttora *sub judice*, un " miracolo " per la stessa metapsichica ed un sillogismo di petizion di principio per la logica?

*

2. *Varianti nella telecrasia.*

Denomino grecamente così i rumori e suoni che si odono durante le sedute: e ve n'è di tantissime specie! Gli uni sono dati dai famosi colpi e battiti o *raps* che si sentono nei mobili, sopratutto nel tavolino medianico, nelle pareti, nel soffitto e persino nel pavimento della stanza, entro il gabinetto oscuro, talvolta vicini, tal'altra lontani, ora deboli e fiacchi, ora forti e potentissimi fino a rintronarne tutta la casa... Ieri sera i *raps* del tavolino hanno avuto il carattere di picchi ritmici, di raschiamento, di grattamento, di fremito intrinseco nella sostanza medesima del legno... Anche questo è un fenomeno elementare, comunissimo; eppure, nè fu ancora studiato abbastanza, nè c'è mezzo di comprenderne la natura. Conosco le spiegazioni che ne hanno dato gli antispiritisti non scienziati e gli antispiritisti scienziati, ma nessuna mi convince. Ho già parlato delle *contrazioni muscolari* con le quali, secondo fisiologi insigni, i medii saprebbero dare l'ingannevole percezione di quei suoni. Il Flint, clinico medico a Buffalo, pensò ad uno scricchiolìo prodotto nella giuntura del ginocchio dall'urto fra tibia e femore; lo Schiff, che insegnò fisiologia a Firenze e a Ginevra, attribuì i rumori al battere del muscolo lungo peroneo; lo Jobert, chirurgo di Parigi, credette arrecare prova di ciò in certi casi patologici di contrazioni cloniche muscolari... Ma per chiunque abbia udito un solo genuino *rap*, codesti conati esplicativi sono inammissibili, anzi (mi duole dirlo per la dignità della scienza anatomofisiologica) addirittura grotteschi. D'altronde, come si spiegherebbero con sussulti tendineo-muscolari i picchi e suoni producentisi lungi dal corpo del medio, e sopratutto quel *battere assieme di mani invisibili* che stanotte abbiamo udito nettissimamente scoppiare a mo' di plauso in aria, sopra le nostre teste, e dentro il gabinetto oscuro?

Per quanto in apparenza i picchi interni " spiritici " siano di pura indole fisica o materiale, è giusto il rilievo fatto dalla Commissione dell'Università di Pennsilvania nominata pel lascito Seybert (1884-87): — essi sono in innegabile rapporto colla coscienza e volontà del medium, e non ne sono affatto indipendenti come protestano gli spiritisti. — Eusapia sa sempre

quando e *dove* i pretesi esseri misteriori colpiscono e bussano: essa è, anzi, così attenta a non essere prevenuta dagli astanti e a non lasciar dubbi sulla sincerità dei fenomeni, che quando un rumore diverso, uno scricchiolìo di mobile, un urto di oggetti, un moto di seggiola induce qualcheduno in errore, è la prima a correggerlo e a dichiarare la causa dell'illusione. Il rilievo torna da un lato in conferma del " personismo " (secondo la terminologia di Aksakoff) dei fenomeni percussori, dall'altro vale in risposta agli scettici che sostengono la natura illusoria dei fenomeni stessi indotti per suggestione del medium sul suo circolo.

*

3. *Varianti nella telefania.*

Jersera le " luci spiritiche ", che son sempre un fenomeno tra i più rari, non si formarono soltanto in aria, ma sulla stessa mia mano tenuta sul tavolino medianico. Io ero il secondo della catena, a sinistra di Eusapia, e l'assistenza era in quasi completa oscurità: ad un tratto una luce globulare, ma sfumata, di colore azzurro-verdognolo è apparsa sulla piega cutanea tra il mio pollice e l'indice, ha oscillato alquanto, si è mossa e posandosi sul dorso della mano è salita verso l'avambraccio, ivi scomparendo. Tre altre volte la manifestazione luminosa si è riprodotta, e ogni volta è stata vista da tutti. Io guardavo il fenomeno con la testa piegata ed avvicinata alla mia destra, e la fiammella non mi produceva calore: dirò anzi che neppure irradiava luce; era luminosa in sè stessa, ma non rischiarava le parti del mio corpo su cui passava.

Altre luci sono apparse più tardi, in alto, di contro alle cortine nere, o sulla testa di Eusapia, ma non differivano da quelle già vedute precedentemente, se non nell'insolito splendore. Io ne ho percepite distintamente due a livello del lato sinistro della testa di Eusapia, nel punto della breccia cranica: erano diffuse e non circoscritte. Una terza, che direi più condensata, della grossezza di una noce avellana, di aspetto fluorescente, è comparsa in alto e si è mantenuta fissa per almeno 10'', scindendosi poi in due e dileguandosi dopo altri 10'': le mani del medium erano invigilate da me e da Venzano, ed erano nel contempo visibili in penombra. È utile avvertire che le luci preannunziano gene-

ralmente altri fenomeni cospicui, soprattutto materializzazioni: e infatti, dopo quella telefania vivissima, io ho avvertito una " piccola mano di bimba „ accarezzarmi graziosamente il viso.

Delle materializzazioni visibili (" fantasmi „), le più rare a presentarsi nelle sedute medianiche dell'Eusapia, fino ad ora non abbiamo ottenuto che fantasmi indecisi e senza carattere personale: se fosse da accogliersi per vera e reale senza alcuna miscela di soggettivo, la impressione visiva che il Dottor Venzano dichiarò jersera di avere provato, cioè di un'ombra avente la statura e i contorni di una " bambina „, noi andremmo accostandoci alla fase delle vere apparizioni. Ma peccato che tale interessantissimo fenomeno non sia ancora caduto sotto i miei sensi! Ne parlerei con cognizione di causa, mentre debbo limitarmi a riferirlo in maniera generica, non senza osservare che la connotazione del percipiente gli poteva essere, in parte, suggerita dalle convinzioni del collega Porro.

*

4. *Varianti nelle azioni a distanza sulla materia inerte.*

Designo in questo modo quei due fenomeni abbastanza differenti nelle loro apparenze, ma in sostanza non dissimili fra loro, che sono le impressioni su corpi molli (creta, plastilina, farina, sabbia, carta affumata, ecc.) e gli apporti: in ambedue i casi la materia, o ciò che chiamiamo con questo nome, subisce l'azione a distanza della misteriosa forza emanante dal medium, la quale ne muta le disposizioni molecolari e la situazione nello spazio. Nelle impronte vi è aumento di coesione; negli apporti, che sono assai più ardui ad ammettere e ad essere compresi, vi sarebbe invece dapprima cessazione dello stato coesivo (" disgregazione „), indi, attraversato uno spazio qualsiasi nonostante gli ostacoli ritenuti per impenetrabili, ricomparsa della identica coesione anteriore per sintesi dei suoi elementi atomici (" riaggregazione „).

a) Finalmente jersera abbiamo avuto un'*impronta di profilo* sulla plastilina; ma ad onta degli sforzi di Eusapia, che per produrre tale fenomeno era caduta in fortissima agitazione e mostrava indubbi segni di sofferenza e di per-

turbamento di coscienza, l'impronta è riuscita debolissima: il mastice è poco compresso, il profilo è appena appena discernibile; soltanto il rilievo del padiglione di un orecchio rivela che si è tentato applicarvi un lato della testa. Ho la certezza assoluta che tale impronta non fu eseguita fraudolentemente: la plastilina era stata bensì per due terzi della seduta su di una seggiola a non grande distanza da Eusapia e alla sua sinistra, ma questa, controllata sempre con gran rigore, non le si era avvicinata mai *con la testa* (inganno troppo facile a scoprirsi da undici persone intelligenti ed accorte): inoltre, avevamo a quando a quando ispezionata la superficie liscia della pastosa focaccia. Per produrre l'impronta Eusapia ha proceduto così: — lamentandosi e chiamando aiuto, essa si è svincolata ad un tratto dalle mani di Venzano e De Albertis che la controllavano, ha afferrato la mia mano e mi ha trascinato verso il gabinetto; quivi si è coperta la testa con la tenda nera e poi ha applicato l'orecchio al petto del De Albertis, comprimendolo fortemente: alla fine, come se tale sforzo di compressione avesse sortito il suo effetto, ha emesso un sospiro di soddisfazione e si è abbandonata in quasi completa risoluzione muscolare. — Io l'ho ricondotta alla sua seggiola; e rifatta la catena, mentre Eusapia era in evidentissimo “trance„, abbiamo udito i sette colpi chiedenti la piena luce: solo allora abbiamo scoperto che la plastilina era rimasta impressionata.

In tutta questa manovra v'è, lo si scorge benissimo, l'intervento volitivo del medium: non ci riesce però di scoprire la frode, e quell'impronta è, secondo me, autentica. Al proposito dirò anzi che Eusapia si è mostrata dolente di non aver potuto stampare “orma più profonda„ sul nostro mastice: ma a giustificazione sua, sta che la sostanza preparata non era abbastanza molle. Anche gli spiriti esigono che sia loro facilitato il cómpito!

b) Il secondo *apporto* della nostra serie di sedute eusapiane, s'è avuto iersera: forse ne abbiamo, anzi, ottenuto due. Una prima volta, al marchese Da Passano, vigilatore di destra, è stato messo all'improvviso in mano un ramoscello con due foglie verdi: si era in semi-oscurità, e quel vegetale non si trovava, per saputa nostra, nelle sale del Circolo: veniva, dunque, dal di fuori; ma in qual modo? — La seconda volta, sono apparsi due ramoscelli, credo, della stessa pianta: uno è stato ridato, da invisibili mani, al Da Passano, ma forse era il medesimo di prima; l'altro è caduto sul tavolo sfiorando il viso di Venzano. Ma anche

questi donde venivano? La pianta è botanicamente comunissima, ed io confesso che non so esimermi da dubbî gravi sulla veridicità del fenomeno: per accettare un apporto in sì fatte condizioni, abbisogna una buona fede superiore alle mie forze. Vorrei che ad ogni seduta, massime quando accadono fatti consimili di " disgregazione e riaggregazione di corpi „ o di " dematerializzazione e rimaterializzazione di corpi solidi „, in assolutissimo contrasto con le leggi fondamentali della fisica e chimica, si esercitasse una vigilanza particolare: vorrei lo svestimento del medium dai suoi abiti, e l'esame della sua persona a nudo (anche se convenisse effettuare quelle investigazioni *intime* che tanto ferirono l'amor proprio di Eusapia a Cambridge); vorrei dati al medium stesso abiti nuovi, accuratamente ispezionati; vorrei anche un po' più di luce o un po' meno di oscurità; e vorrei che l'oggetto apportato fosse di tale natura da escludere l'inganno.

*
* *

Lettura del pensiero?

Un fatto di lettura del pensiero sarebbe questo: — Il De Albertis aveva recato con sè e teneva in una tasca interna dell'abito un ventaglio che una signorina di sua conoscenza gli aveva dato affinchè gli venisse tolto dalle " Intelligenze occulte „ e consegnato a me, senza che nessun altro sapesse di tale desiderio. Era, adunque, un vero esperimento telepatico, che il capitano tentava; e si è verificato appuntino. Il De Albertis stava fuor di catena, seduto su di una poltroncina a un metro e mezzo da Eusapia, e là una mano è andata a toccarlo, mentre altra mano gli estraeva dalla tasca il ventaglio e lo portava da lui a me. Il ventaglio ha fatto così più giri attorno, trasportato invisibilmente dall'uno all'altro di noi: dippiù, ai nostri lagni di provare troppo caldo, si è messo a rinfrescarci cortesemente la faccia, utilizzando per buona mezz'ora tutto il dinamismo medianico della Paladino.

Senza dubbio, si è veduta la intenzionalità dell'agente invisibile in tutto questo trasportare e trasvolare del ventaglio: ma essa non è dissimile nei trasporti e trasvoli degli altri oggetti, trombette, chitarre, tamburelli, ecc., avveratisi nelle

sedute anteriori. Per contro l'azione iniziale del togliere il ventaglio al suo possessore e del portarlo a me, conforme al pensiero di lui, ha i caratteri della suggestione mentale. Osservo tuttavia che jersera si sono avute altre manifestazioni eguali (p. es. al Da Passano è stata presa di tasca una borsa da tabacco, e il tabacco è stato sparso sul tavolino): per ciò potrebbe *anche* trattarsi di pura coincidenza senza telepatia, pur restando ammirabile tutto l'ulteriore complicato itinerario dell'oggetto cortesemente inviatomi, con quel mezzo nuovo di comunicazione, dalla bella sconosciuta.

***

Le materializzazioni.

Numerosi e vari sono stati la sera dell'8 giugno i fenomeni di teleplastia: vi abbiamo toccato un punto di medianismo che raramente con Eusapia si raggiunge.

1. *Materializzazione di mani isolate.*

Tutti gli atti superiormente descritti presuppongono la formazione teleplastica di mani operanti intenzionalmente. Il più spesso le si *sentono* al tatto o le si *odono* lavorare nell'oscurità: non di rado esse ci toccano, e noi le tocchiamo; ci palpano, ci stringono e ci afferrano, e noi le palpiamo, le stringiamo e afferriamo. Ordinariamente son ricoperte dalla nera cortina di cotone o dal drappo delle sopratende damascate che chiudono il gabinetto medianico: più di rado, le *vediamo* confusamente passare davanti a noi, o di fianco a noi, come ombre fosche prolungantisi dal medio o fuoruscenti dalla stoffa o dalle fessure del gabinetto. E desse — ormai mi sono convinto — non sono le mani della Paladino.

Eusapia ha ripetuto iersera col signor Schmolz il fenomeno della mano materializzantesi nel gabinetto, in alto, quasi al disotto del pendone: là lo Schmolz ha sentito, al disopra della testa della medio, una mano " grossa e robusta di uomo ". La Paladino, chiamando me a testimonio, ha fatto constatare che la mano fluidica era diretta dall'*alto* al basso; con ciò (si sottintende) non poteva essere la *sua*, senza parlare del controllo che in quell'atto e momento era severissimo. La persistenza della Paladino nel rilevare le caratteristiche più

minute dei fenomeni, sempre a conferma che non sono trappolerie, dimostra, oltre alla sua preoccupazione costante di convincere, che essa *vuole* quel dato effetto e sa *come* si produce: con me l'ha notato di nuovo quel calmo osservatore che è Fausto Ferraro.

Codesta intenzionalità è interessata, e risponde all'apostolato ed alla vanità della medium; non ha invece ragione alcuna nella psicologia (diciamo così) degli spiriti agenti "dall'altra parte della linea „. Queste " Entità „ non dovrebbero avere, io penso, tanta premura di produrre fenomeni che servano unicamente a riprova della veridicità della medium: a che pro' consumare così la loro attività? a che pro' ridurre l'intervento di codeste Intelligenze ad esser una dimostrazione scolastica, sistematicamente pedantesca e stucchevole, di un fatto che nessuno di noi pone più in dubbio, cioè della realtà dei poteri eusapiani? Non sarebbe più utile per la causa dello " spiritismo „, che ci dessero comunicazioni più intellettuali? Ma non bisogna augurarselo troppo! Gli stessi spiritisti di buon senso, messi alle strette intorno al nullo valore ed alla inverosimiglianza dei messaggi dell'Al-di-là, messi in imbarazzo dallo scisma colossale fra Kardechisti e Davisiani, cioè fra gli " spiriti „ celto-latini che insegnano e affermano la reincarnazione e gli " spiriti „ anglo-sassoni che la ignorano e la negano, confessano che è miglior consiglio non chiedere a "John King „, più di quanto possa dare... la mente della popolana di Minervino. Dicono che la fenomenologia meccanico-fisica interferisce o sostituisce sempre quella intellettuale, e Allan-Kardec affettò dispregio perciò verso quella: i medî come Eusapia spendono l'energia loro nel far mutare di posto e di peso agli oggetti, non nel dare novello assetto alle nostre idee. Ma ecco una delle solite contraddizioni che risultano ad ogni punto dello spiritismo teoretico: Oxon, ossia Stainton-Moses, era un medium intellettualissimo e fisicamente potentissimo; e come lui, tanti altri!... Chi concilia tutte codeste asserzioni?

Che una " mano spirituale „ scenda dall'alto, da tanto alto che io e lo Schmolz dobbiamo porci in ginocchio su di un tavolo per palparla e sentirne la stretta, è un'ostentazione pura di tecnica mediumnica: non certo un bisogno nello " spirito „ di rivelarsi in così bizzarra e aerea maniera. Solo uno scettico imbecille può supporre che le sensazioni di mano a livello normale siano prodotte illusoriamente da Eusapia con la sua testa *(sic)* o con un suo piede calzato di stivaletto *(sic, sic)*: niuno di noi sentiva proprio la ne-

cessità di quella controprova. Io, ad esempio, avrei di gran lunga preferito che mi si lasciasse ispezionare il di dietro delle cortine, il di dentro del gabinetto, per vedere che cosa vi si ordisce teleplasticamente in rispondenza alle forme tangibili per di fuori. È vero che tra le fessure del cortinaggio, smosso dal vento glaciale e sepolcrale che preannunzia i fenomeni, o quando le tende gonfiandosi vengono avanti si scostano e lasciano penetrare qualche po' di luce nelle tenebre del gabinetto, nulla vi si vede per solito (tranne le formazioni radianti, biancastre, di cui qualcuno ha avuta la percezione in certe sedute di Eusapia): ma si desidererebbe, ciò non ostante, penetrare di più nel mistero. Se durante l'esperienza della mano scendente dal soffitto io fossi entrato dietro le tende, avrei percepito forse il prolungamento dinamo-plastico, che arrivava colassù dal corpo della medium?

Ma inoltre: quella mano dall'alto non risponde a nessuna configurazione, a nessun atteggiamento immaginabile di una forma umana o antropoide. Ne ho avuta l'impressione che fosse una *mano isolata*, non un segmento terminale di arto e tanto meno di un *arto* dipendente da un corpo. Per venire così dall'alto converrebbe ammettere che la persona cui quella mano apparteneva fosse salita o levitata nel vano del gabinetto oscuro, e che la sua testa, non solo arrivasse fino al vôlto della finestra, ma traversasse il soffitto. Ne desumo che la medium può organizzare mani e teste nello spazio senza che con ciò esse siano parti di una intera forma umana o consimile alla umana. Debbo aggiungere qui, una volta per tutte, che le mani spiritiche sono sempre state da me percepite nei toccamenti, nelle pressioni, nelle strette come staccate ed attive per sè ed in sè, non come emananti da un corpo (fantasma) intero: — anche le apparizioni già indicate nelle sedute precedenti mi sono parse incomplete e frammentarie. Aggiungo che la mano da me toccata in alto era cosa morta, quasi un guanto riempito di crusca o di stoppa. Altre volte invece le mani, massime quelle sentite e toccate a livello della persona del medium, o poco più in su o in giù della sua spalla, dànno la sensazione di organi veri e vivi per sè, e non di simulacri, nè di " mani di morto ".

Se penso alle apparizioni delle larve e dei profili veduti finora, sempre più legittima appare codesta mia deduzione. Anche quelle teste ed ombre (non escludo il caso contrario, ma io non ho peranco avuto la fortuna di imbattermivi) non sono mai completamente formate, e non si presentano neppure come dotate di esistenza autonoma: tutte erano in

un modo o nell'altro imperfette, non finite, e sempre avevano qualche nesso con la persona corporea del medium. Le ombre figurate nella seduta VIII si protendevano e piegavano in avanti, ma in basso finivano nell'oscurità indistinta e non si allontanavano dalle vesti di Eusapia con cui direi si continuassero. Le teste, formate di profilo, ugualmente: dietro quelle teste ho sempre scorto un prolungamento dell'ombra nella direzione del medium, e dietro quello strano profilo un enorme collo allungantesi fino nell'angolo buio ove la Eusapia sedeva. Questo rapporto di continuità (o contiguità?) fu già registrato da altri, se non erro da Carlo Richet: non dev'essere, però, generale ed assoluto. Le mani formatesi in alto dietro le cortine e le braccia fuoruscenti dal gabinetto appaiono isolate: ma lo sono poi in realtà? non potrebbero essere in invisibile continuazione animo-fluidica coll'organismo della Paladino? Sarà diversa la cosa solo per le forme personali che si materializzano al buio anche in mezzo alla sala e che entrano (dicono) in relazioni affabilmente espressive colla assistenza... Ma il mio noviziato spiritico non mi ha concesso ancora queste meraviglie, di cui i tipi classici, ma inconcepibili, restano sempre la " Katie King „ del medium Cook, il barbuto apparso pel fluidismo (?) di Eglinton, e gli spettri numerosi evocati dalla D'Espérance.

La situazione spaziale di queste teste, mani, membra, ecc., è pure assai diversa: ora sono più ed ora sono meno alte dal suolo. E pur quando dovrebbero appartenere alla immaginaria personalità di " John „, esse non corrispondono a nessuna stabile forma corporea, di statura e di mole ben determinata. Anche prescindendo dall'oscura ipotesi di Fed. Zöllner, dello spazio a più dimensioni, gli spiritisti obbietteranno che — lo " spirito „ non occupa nello spazio una estensione come la intendiamo noi, e che può librarsi indifferentemente tanto in equilibrio nell'aria a qualunque altezza esso voglia, quanto a metà sprofondato al disotto del pavimento: poichè gli oggetti materiali e impenetrabili per noi, a " lui „ non arrecano alcun ostacolo, e ne sono attraversati, come i corpi opachi non intercettano i raggi Röntgen. — Ma al solito questa risposta urta contro la forma personale sotto cui si materializzano le entità occulte, siano o no formate dal perispirito. " John disincarnato „ dovrebbe avere una statura e mole precisa come " John incarnato „; e invero quando *John* è sentito da coloro che egli preme od abbraccia, che afferra o colpisce, lo dicono " grande, grosso e robusto „ sì da parere " un marinaio inglese „ (è tradizionale che fosse un pirata!). Ma al-

lora, come avviene che le sue mani (se sono sempre le sue!) escano da tutte le altezze, da tutti i punti dello spazio, e siano dirette in tutti i sensi, senza nessuna relazione morfologica con una personalità avente i caratteri somatici umani?

Io spiego il fenomeno con una formazione spaziale di mani dinamiche, quali si rappresentano alla mente del medium; ossia non altro che mani, teste e corpi come tali, e senza che siano pensate quali parti di una persona intera. Questa può bensì essere immaginata dalla Eusapia (ma è caso rarissimo, che le costa sforzi straordinari di concentrazione attentiva e scariche fortissime di telergia): e allora appare il fantasma integrale. Ma ordinariamente, per la legge fisio-psicologica del minimo sforzo, il medio non si rappresenta che quella parte del corpo che vuole fare agire nel fenomeno, sia una mano, sia una testa, ecc., e se la rappresenta nello spazio, là dove il toccamento, la stretta, la presa e il trasporto dell'oggetto, la messa in azione di uno strumento, ecc. importano che l'arto (dinamico) o il personaggio-automa (pur esso dinamico o " doppio ") siano formati e rappresentati proprio nell'atto di toccare, di premere, di prendere, di comunicare un movimento... Sono le idee psico-motrici che per un ignoto processo di esteriorizzazione si organizzano invisibilmente e anche visibilmente? sono le idee-forze di Alfredo Fouillée che operano quei miracoli?.....

2. *Materializzazione simultanea di due mani.*

Io avevo espresso a bassa voce al signor Schmolz, mio vicino di destra, che la materializzazione avveniva sempre d'una mano sola per volta. Pochi secondi dopo, la mia sinistra che tenevo nella destra del marchese Da Passano, è stata afferrata, sollevata, e a circa 30 centimetri dalla catena tiptica mi sono sentito abbrancato, è il termine preciso, da *due* mani distintissime, una destra ed una sinistra, le quali mi hanno stretto al polso ed all'avambraccio facendomi provare per alcuni secondi la loro simultanea pressione. Espongo che quelle due mani mi hanno dato l'impressione di essere rivolte in alto dal piano del tavolino, come se le braccia che esse terminavano provenissero da persona *non di fianco*, ma posta in basso: ho anche sentito che al di là delle mani v'erano due avambracci. Le mani erano nude e mi davano la sensazione reale di essere in carne ed ossa, di aver palma, dita e pollice, polso; ma nello

stesso tempo parevami di sentire (forse per la loro posizione spaziale?) che non appartenevano a una persona intera, che erano membra staccate, agenti per sè. È inutile soggiungere che il controllo esisteva; che anzi ho subito interrogato i due controllori, ai quali le mani della Eusapia non erano in quel frattempo *mai* sfuggite.

L'importanza di questo duplice contatto materiale è grandissima. Prima di tutto, quelle due mani erano un invio persuasivo (medianico) di Eusapia in risposta al mio dubbio sulla unicità delle mani toccanti. In secondo luogo, per la loro posizione e morfologia, esse appartenevano ad una entità personale sola: il che (data la bontà del controllo) proverebbe che dal medium possono partire contemporaneamente due braccia dinamiche bilaterali e differenti, con che si spiega il sincronismo dei toccamenti, quando ci sia realmente. In terzo, quelle mani, essendo una destra ed una sinistra, implicherebbero, per essere attribuite ad Eusapia, l'abilità di ingannare ambedue i controllori. Qui non è più da parlare della sostituzione delle mani tante volte supposta ed altrettante non provata (neanche da me durante queste sedute). Tale spiegazione potrà evocarsi solo per una certa categoria di fenomeni, per quelli che avvengono in oscurità e nella cerchia d'azione anatomica della persona del medium; ma per quelli in luce, sia piena sia moderata, e per quelli a distanza e ad altezza tali da superare la lunghezza dei suoi arti, essa è inaccettabile: ora, la grande maggioranza dei fenomeni in una buona serie di sedute come la nostra, appartiene a questa seconda categoria, ossia consta di azioni medianiche a *vera* distanza e discernibili anche alla vista. Infine, può l'artificio indicato dal Torelli-Viollier burlare i due invigilatori ad un tempo? Si è pensato che Eusapia, avvicinando astutamente la mano destra dell'uno alla sinistra dell'altro arrivi a farli toccare, dando loro l'illusione di controllare sempre le mani del medium che così si trova libero di moverle a suo agio. Ma questo sospetto è ingiusto quando si vegga in qual modo si effettui il controllo, specialmente quando accadono le manifestazioni più belle e valide; in allora l'Eusapia afferra e stringe convulsamente le mani dei due suoi vicini, le move in tutti i sensi, le porta alla testa, va alla ricerca delle mani di altri fra gli astanti... insomma non ha certamente più il mezzo di insidiare, nè di falsare la veridicità dèi fenomeni.

Qui cade in acconcio una osservazione sulla qualità delle mani che si materializzano. Avrei osservato che in generale

a sinistra della medium si sentono e si veggono mani di sinistra, mentre a destra toccano e si palpano mani di diritta. Non però costantemente: se la mano che si materializza non ha altra intenzione che di farsi sentire toccare afferrare e rendersi visibile nella sua qualità di segmento terminale di un arto, allora si ha la unilateralità morfologica e simmetrica: la mano medianica, insomma, è una neo-produzione plastica del lato corrispondente della Eusapia Paladino. Altrettanto direi delle braccia. Ma quando il fenomeno di materializzazione mira ad altro intento, parmi che non sia più così: allora le mani e le membra si formano indifferentemente nello spazio e non presentano più connessione organica colle due metà corporee della medium. Anche qui si scorge che il fenomeno varia secondo la intenzionalità della medium stessa.

3. *Materializzazione di pugni e braccia.*

Abbastanza spesso escono dall'ombra e si prolungano in avanti, ora ai lati della testa di Eusapia, ora a livello delle sue spalle ed ora più in alto, delle *propaggini* fosche, offrenti a chi le vede la impressione di grossi pugni chiusi o di avambracci imperfetti, intenzionalmente rivolti verso l'assistenza. Talvolta il loro " gesto „ sembra di minaccia; ma per lo più la comparsa loro è un'ostentazione di vitalità (diciamo così) da parte degli " Invisibili „. La cortina nera copre quasi sempre queste " forme „ impressionanti, le quali per ciò non si protendono troppo al di fuori e difficilmente si discernono da rigonfiamenti limitati della nera stoffa. Talvolta però i " bracci fluidici „ sono lunghi abbastanza per giungere a toccare i vigilatori e perfino (mi si dice, ma finora non l'ho veduto) il secondo assistente in catena. In certi casi la " forma „ si proietta dalla superficie della tenda, come se la traversasse e questa non presentasse ostacolo materiale al suo passaggio. Vi sono rari esempi di cotali propaggini che abbiano avuta apparenza chiara e biancastra come le " mani „: esse sono ordinariamente nere o nerastre.

Ripeto che la cortina del gabinetto medianico ha in tutte queste materializzazioni tangibili una funzione riparatrice di primo ordine: ma la ubicazione delle forme teleplastiche non giustifica il sospetto che facilissimamente si offre al pensiero di chi legge od ode queste " meraviglie „; che cioè siano le mani e le braccia della Paladino. La cosa è assurda, per nove decimi almeno dei fenomeni: in qualcuno

solo, senza luce, la cosa è possibile. Debbo però rammentare una diagnosi fatta jersera espressamente dal dott. Venzano, che sedendo al controllo di destra si sentì prendere la mano

Apparizione di un "pugno fluidico" minaccioso.

[L'impressione visiva che ne ho avuta è che l'avambraccio proteso a pugno chiuso non fosse coperto dalla tenda, ed anzi uscisse dal bel mezzo della stoffa. Anche questo è disegno di A. Berisso].

di sinistra da una mano robustissima, larga, con dita vigorose, che lo obbligò a battere colpi violenti sul tavolo: quell'organo imperioso terminava (egli dice) un braccio atletico, fornito di muscoli potenti!

4. *Materializzazione di teste.*

Le teste si materializzano allo stesso modo e nella identica connessione colla personalità fisica della Eusapia: esse

sono rivolte in avanti, se la medium mira innanzi a sè, sono invece voltate o di profilo se dessa ha lo sguardo rivolto di fianco: *mai* si presentano ombre i cui profili siano capovolti, e neppure rivolti all'indietro. Altresì le ombre mantengono nello spazio l'atteggiamento umano, ossia sono in piedi; colla testa in alto, le braccia in avanti, il corpo eretto o appena ripiegato. Data la ipotesi che le entità spirituali non siano contenute nello spazio a tre dimensioni, ma possano anche manifestare la loro attività in uno spazio a *n* e più dimensioni, secondo le idee di Zöllner, questo atteggiamento non avrebbe più ragione di esistere: ma sotto il punto di vista psicogenetico, esso ritorna integralmente alla rappresentazione che noi ci facciamo di una creatura umana o avente forma umana; e però il fantasma medianico appare anche in ciò un prodotto meta-psichico, non meta-ontologico.

Nelle sere precedenti mi fu dato di sentire la pressione di una "testa„ che si materializzava al di là della tenda. Nonostante che sia difficile percepire in tali condizioni mediante la sintesi di stimolazioni successive tattili e bariche, posso assicurare che l'impressione ricevuta da quella specie di corpo duro grosso e rotondeggiante, non fu quella di una testa umana intera, ma bensì quella di una testa mal formata, priva di capelli, senza proprî lineamenti, una specie di cocomero (per dirla in una parola), rivolta anch'essa dall'indietro all'avanti e piegata un po' da un lato, precisamente come se fosse stata una copia mal riuscita del capo della Paladino. La medesima sensazione di lignea incompletezza mi fu data, alcune sere fa, da due globi (teste?) fra i quali il mio capo fu lateralmente compresso.

Jersera fui partecipe di un fenomeno assai più significante in codesto riguardo. A un dato momento mi fu di nuovo afferrata la sinistra da una mano occulta e mi fu alzata in mezzo alla catena, al disopra del tavolo, facendomi colà toccare colle punte delle dita la parte superiore di una fronte, in sulla linea di impianto dei capelli. Tale impressione fu netta: i capelli erano molti, divisi in sul mezzo, un po' ondulati (forse arricciati), duri e resistenti al tatto, come se fossero di persona di pelo forte e ruvido: la fronte soggiacente era larga e convessa. Accusando il fenomeno, dissi che dal tatto di quei capelli duri avrei arguito fossero di colorito bruno o nero; ma più che risultato delle osservazioni di un antropologo, quella mia asserzione era un semplice tentativo per definire ai compagni la mia sensazione. I tre colpi dati fieramente dal tavolo (" John„ assentiva!)

furono la conferma inaspettata di una fantastica definizione, e novella prova della suggestibilità del medium. Il curioso si è che altri dei presenti, suggestionati dalla mia affermazione, avvertirono pure col tatto il “color nero„ della invisibile capigliatura!

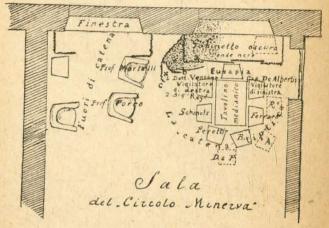
C'è bisogno di dire che non era la testa di Eusapia quella da me toccata nel mezzo della catena? Da rilevarsi in proposito il paragone che essa ha immediatamente voluto io facessi di quella *testa animica* con la sua *testa reale*, facendomi toccare quest'ultima per vedere se era quella da me sentita nella forma della fronte. La differenza nella ricchezza durezza e acconciatura dei capelli, e nella forma della fronte erano abbastanza sensibili, perchè io debba escludere un tiro; ma c'è di più: mentre toccavo la testa che dirò medianica, io discernevo in penombra il chiaro del busto intero della medium, la quale non si mosse. Del resto, come poteva muoversi se era ben tenuta dai controllori? Per farmi sentire il *suo* capo verso il mezzo del tavolino sarebbe abbisognato che si levasse quasi da sedere e si inchinasse in avanti con tutto il corpo, tradendosi troppo stolidamente.

Anche questa testa capelluta era rivolta in avanti, ma io ne ebbi la impressione di un frammento di persona; cioè che si fosse materializzata là dove io la sentivo, anzi in quella sola parte che io toccavo e palpavo. Dichiaro però che questa incompletezza può essere stata una mia illusione, dipendente da ciò che il toccare al buio un punto e arco qualunque di una superficie sferica o convessa, sveglia una sensazione locale separata e discontinua: è facile cerziorarlo coll'esperimento.

5. *Mani multiple, diverse, percepite anche nude e direttamente.*

A una certa ora della serata io sono uscito dalla catena e mi sono messo a sedere su di una poltroncina situata a destra del gabinetto medianico, a circa 80 cm. dalla sopratenda damascata, e quindi ad almeno $1^{m}.50$-$1^{m}.75$ dalla Eusapia. Vicino a me, poco più in là, si era seduto il Prof. Porro. A schiarimento di quanto narrerò, perchè davvero ne vale la pena, riproduco la pianta della sala indicando le nostre singole posizioni. Aggiungo che io e Porro eravamo alquanto stanchi, ma in pienissima calma di spirito, per nulla predisposti ad illusioni, niente affatto ansiosi di manifestazioni. E si era in oscurità quasi completa: dall'an-

ticamera filtrava un piccolissimo chiarore, che non lasciava distinguere nettamente neanco i contorni delle cose.

Mentre avvenivano nella catena i soliti toccamenti e spostamenti di oggetti, ed io stavo alquanto distratto a udire i miei compagni accusare questo o quel fenomeno, ho avuto

Pianta della sala e disposizione della catena al finire della seduta dell'8 giugno 1901.

[La parte punteggiata del gabinetto oscuro indica la zona, dove presubilmente si materializzavano le « forme »; a, b, c indicano tre posizioni successive del drappeggio della finestra che si avanzava verso di me: in x io ho avuta la percezione tattile di una « forma » invisibile con alcune apparenze morfo-fisiologiche infantili].

ad un tratto sugli stinchi un fiero colpo: era la seggiola del dott. Venzano, che gli veniva bruscamente tolta di sotto ed era gettata con violenza dalla mia parte. Dopo aver notato entro di me che tale urto maldestro contraddiceva alla supposta nittalopia delle " Intelligenze ", ho presa la seggiola e l'ho tenuta ferma con la sinistra appoggiata sullo schienale; un toccamento leggero e fugace mi ha fatto capire che si stava per riportarmi via la seggiola. Ho allora distese le due gambe sul sedile per assicurarmene, ma tosto ho avvertito l'atto di presa di una mano invisibile, indi varii conati per togliermela. Per un po' ho voluto resistere e ho infatti obbligato l'occulto agente a lottare con me, finchè, rinforzando il suo attacco vigoroso, " egli " è riuscito a strapparmi la

seggiola di mano ed a ridonarla rumorosamente al Venzano. Annoto di passata che queste lotte atletiche sono un divertimento per "John", come ce ne diede prova la sera delle lavagne! Ed anche jersera il via-vai autonomo, in parte scherzoso, in parte violento, della seggiola da Venzano a me e da me a Venzano, è durato un bel pezzo, tanto che ambedue ne eravamo infastiditi.

Poco dopo — quasi che la medium avesso voluto con questo primo esperimento assicurarsi che io ero nella sua cerchia d'azione — hanno cominciato i più straordinari fenomeni di tutte le dieci sedute: siamo entrati, cioè, a vele gonfie nell'alto mare delle medianità teleplasmatica. Tutto il panneggiamento laterale, sopratende e cortine, si gonfiava e si avanzava verso di me, fino a toccarmi: mi si stimolava quasi a palparle, ed io ho infatti sentito dietro di esse della resistenza: durante questo palpamento allungando io le mani, esse mi sono state afferrate e strette più volte. La prima volta mi stringevano mani piuttosto grosse, forti, maschili, e mi sono rivolto al Porro per esprimergli il dispiacere di non avere mai potuto toccare le piccole mani che tutti dicevano di sentire: orbene, subito (questo è da registrarsi) la tenda si è riavvicinata a me, e al di là di essa ho potuto avvertire afferrare e palpare in tutti i sensi una manina corta, piuttosto larga, dalle dita tozze, una mano di fanciulletto, ma non ben formata: le sue dita troppo corte non riuscivano a circondare, a prendere, a stringere la mia mano. Con ciò ho avuto la prima manifestazione dell' "entità" non visibile che si organizzava dietro la tenda, avanzandosi nella sala.

Avendo detto che le mani mi si facevano sentire sempre coperte dalla stoffa, e che così mi si rendeva incerta la percezione della loro forma, la tenda si è riavanzata verso di me, ma si è spostata verso la parete per lasciare adito in mezzo: allora, dall'orlo ne sono uscite *due mani* (dico due) di adulto in carne ed ossa, le quali hanno afferrato e stretto con pressione significante ambe le mie. Qui è palese l'intenzionalità dell'agente, ma è pur sempre la medium preoccupata d'agire per convincermi. L'impressione delle due mani nude era tanto realistica che ne ho sentito l'intera forma, il pollice e le dita, le masse muscolari, le pieghe volari, la epidermide, il tepore. Ma... eran forse le mani della Paladino? No, l'inganno era impossibile: non solo in quel momento il controllo era ottimo, ma dippiù io mi trovavo a tale distanza e seduto così in basso, da risultare impossibile che le mani mi giungessero dalla Eusapia senza una fenomenale

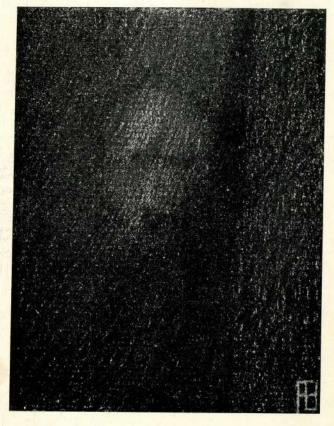
disattenzione dei controllori. E poi si era al semibuio, ma l'insieme della catena si discerneva, e avrei percepito il medium se si fosse levato da sedere e fosse venuto fino a me. Aggiungo che le mani animiche erano più grosse e vigorose di quelle a me ben note della Eusapia.

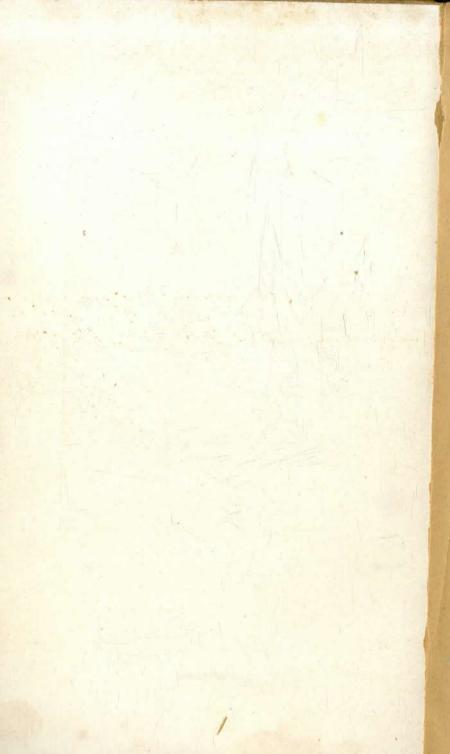
6. *Formazione stereoplastica di una creatura ottenne.*

Le "meraviglie" della serata non erano finite: mi si è manifestato, tangibilmente, un "fantasma" o meglio, dirò, una forma stereoplastica avente la statura, il volto e il contegno di una creatura umana vivente. Non l'ho veduta cogli occhi, perchè la tenda accostatasi a me la copriva tutta, ma l'ho percepita benissimo facendo funzionare in modo normale il mio senso tattile e il mio senso muscolare.

Avevo gran desiderio di accertarmi che quelle piccole mani appartenevano ad una forma più completa, e l'ho espresso forte al Porro: questi poi mi disse di avere durante la serata nutrito ripetutamente egual desiderio, rivolgendosi "col pensiero" alla piccola entità che gli si era manifestata affinchè anche *a me* fosse dato di sentirla e di convincermi.

E il fenomeno è accaduto. Quelle piccole mani mi hanno di nuovo toccato, quasi per avvertirmi che *essa* era là sotto; indi una grossa mano di adulto mi ha presa la sinistra, l'ha alzata fino a circa m. 1,25 dal suolo, e traverso la stoffa del panneggio mi ha fatto palpare dall'alto al basso un corpo a superficie convessa, della grandezza di una testa e che mi ha dato tutte le impressioni cutaneo-kinestetiche di essere una faccia. Ne ho palpato nettissimamente il profilo, la fronte, il dorso del naso, gli incavi degli occhi, l'apertura orale: in alto, sopra la fronte ho anche avvertito (oppure ho aggiunto io, per sincretismo sensazionale?) dei capelli.

Quel volto non era grande, ma parvemi di profilo accentuato, smunto e magro: ne ho ricevuta l'impressione di una faccia allungata e stretta, ma *viva* e non morta, giacchè sembrava voltata in su, e sotto la mia palpazione m'è parso che si movesse nelle palpebre e nelle labbra. Due volte, la mia sinistra ha percorso i rilievi e le anfrattuosità di quella forma materializzata, e in due volte si crederà che ho potuto raccogliere tutta l'energia della mia attenzione in modo da acuire la straordinaria percezione. Ho potuto infatti disegnare seduta stante quel profilo scarno e delicato di fanciulla. Sì! perchè dal tatto quel volto mi si raffigurava alla mente come

Ricostituzione ideale della faccia di fanciulla percepita in una " materializzazione " tangibile parziale
la sera dell'8 giugno 1901.

(Disegno di A. BERISSO da un mio schizzo a penna).

quello di una creatura di 7-8 anni (il Prof. Porro dice che l'età corrisponde a quella della entità per lui evocata). La tavola che annetto è la riproduzione artistica del mio abbozzo, coll'avvertenza che i tratti del volto che vi si *vede* sono la rappresentazione ideale di ciò che ho *toccato*.

Una terza volta quella manina mi ha ripreso, e dopo che essa mi aveva sollevato la mano (quasi volesse portarmela all'altezza di quel viso) io mi sono sentito premere due labbra sul pollice, nella prima falange, uno al lato dorsale ed uno al lato volare, fortemente, cosicchè ho gridato: *mi morde!*..... Era invece un bacio che la creatura, sentita dal mio tatto a traverso la tenda, voleva stampare sulla mia mano. Infatti, dopo avere mantenuta per alcuni secondi e ripetuta quella strana pressione, quasi un succhiamento del bordo radiale del mio pollice, le labbra si sono separate: e tutti abbiamo udito il rumore, la esplosione di un *bacio*! Dico tutti, perchè in quel momento l'intera assistenza, sotto lo stupore delle mie ininterrotte ma calme definizioni dei fenomeni che percepivo, taceva, e nel silenzio il rumore del bacio scoccato è stato distintissimo. E dopo il bacio si è udito da molti dei presenti un *sospiro*, quasi quell'atto avesse costato alla invisibile creatura uno sforzo penoso o anche corrispondesse ad un sollievo: ma io, che non l'ho raccolto col mio senso acustico, ritengo che sia stato emanato dalla Eusapia come ordinariamente le accade dopo i più cospicui fenomeni psichici.

La medium era stanchissima e la seduta si è levata in mezzo ai nostri commenti.

Che durante questa successione di fenomeni medianici fossero le mie percezioni un fatto reale e esatto, che io non sia stato cioè vittima di allucinazioni, nè di illusioni, parmi dimostrato: — 1° da ciò che le sensazioni di tatto erano unite in me alle muscolari, alle visive (vedevo la tenda e ne seguivo cogli occhi l'avanzare, il gonfiarsi, il retrocedere), ed alle acustiche, per costituire il complesso del fenomeno; — 2° da ciò che le mie sensazioni sono state condivise da altri fra i presenti, da quelli che erano in posizione, ad es., da vedere nella penombra l'ondeggiare e lo spostarsi del drappeggio, da sentire il fruscìo della tenda che si muoveva verso di me, lo scoccare del bacio, il sospiro; — 3° da ciò che il fenomeno s'è ripetuto per mia domanda, cosicchè ho avuto mezzo di analizzare freddamente e di rinforzare le mie sensazioni, di meglio riconoscere, ad es., la lunghezza e finezza del profilo da me palpato, la piccolezza e cortezza delle mani, ecc., ecc. Se dovessi dubitare

della realtà di tali percezioni, dovrei allora ammettere che in piena veglia della coscienza, con libero il sensorio da ogni altra impressione contrastante, con un processo intensificato di attenzione e di critica delle mie sensazioni, io divento un illuso e un allucinato. Ma che allucinazioni sarebbero ad ogni modo, queste mie, se non quelle “ veridiche „ di Gurney, Podmore e Myers?...

***

Un po' di teoria sulle materializzazioni....

A chi mi chiedesse che cosa io opini circa a queste manifestazioni, risponderei di trovarmi al cospetto di fatti così strabilianti che non oso tentarne una spiegazione: e se ora la tentassi, vorrei prima mettere innanzi le mani per non capitombolare nell'inverosimile.

Dunque, uno “ spirito „ materializzato? — Confesso che questa è la spiegazione più semplice e, come direbbe Brofferio, più economica: ma io diffido sempre delle semplificazioni, e quando si vuole spendere poco (in questo caso sarebbe un risparmio di lavoro mentale) si finisce col morire d'inedia. Per adesso mi contento di dire: il fatto c'è, ma non c'è la spiegazione del fatto. Mi occorrono, anzitutto, altre prove, le quali non abbiano troppa apparenza di *opportunismo*, di *argomentazioni ad hominem* come quella di jersera: in secondo luogo, voglio che servano a farmi comunicare con esseri *a me* solo conosciuti, e non ad altri. Io penso che la prova di identità, tanto facilmente ammessa da' creduli spiritisti, debba essere convincente e non derivare troppo dall'apprezzamento subbiettivo della persona a benefizio della quale ha luogo l' “apparizione spettrale „. Una prova d'identità sarebbe accettabile solo quando avesse le seguenti condizioni: 1° riconoscimento completo di una *intera* personalità fisica e morale di defunto; 2° rivelazione di circostanze di fatto e di luogo, e di persone e di avvenimenti, ignorate da *tutti* i presenti; 3° esclusione d'ogni possibile o verosimile azione *telepatica*. Nel caso nostro siamo a mille miglia da questo programma minimo delle identificazioni: dubitavo l'altra sera; dissento in modo assoluto dal collega Porro dopo i fenomeni, per quanto stupefacenti, di ieri sera.

Invero, da quanto io ho potuto verificare nelle sensazioni

che dànno codeste materializzazioni, parmi che la identificazione sia molto arbitraria. Con elementi così scarsi come sono una manina mal formata che carezza o che ci tocca, un visino palpato attraverso una tenda e dal profilo scarno e allungato, ma vagamente marcato e inespressivo, una bocca che bacia e emette un sospiro (?), e una voce fievole che dice in modo indistinto *papà* o *mamma* o *figlio mio* (udita solo da colui cui sarebbe diretta), non si ricostituisce una determinata individualità. Sono elementi frammentarii che la mente del percipiente collega e fonde per un rapido processo di associazione, ma senza quell'analisi critica e comparativa, senza quella sicurezza di ricognizione, che un tanto evento richiederebbe. Nello stato d'animo in cui si trova uno spiritista credente o uno inclinato a credere, avviene la fusione (e confusione) di sensazioni talvolta assai distinte perchè manca il tempo di discernerne le dissomiglianze, o perchè l'emozione porta istintivamente a non tener conto sufficiente di quelle che ci sono. Si dirà: sono intuizioni ed hanno il suggello della verità dalla loro stessa immediatezza....., ma questa opinione può andar bene per dei teosofi, non per un uomo di scienza. Il soggettivismo in codesti apprezzamenti è tale che si arriva rapidamente alle conclusionali del ragionamento di percezione (come direbbe A. BINET); e l'emozione che guida o, meglio, che sprona in questa operazione mentale, quasi sempre obbligatoriamente rapida, può celare e coprire tutte le manchevolezze e irregolarità illogiche di tale ragionamento.

Io non mi sono persuaso che dietro la tenda si fosse formata una personcina intera: quelle piccole manine, quel fino profilo, mi sono parsi frammenti di una materializzazione che non si completava. Dirò ancora più: dalla posizione spaziale delle mani e della faccia, ho bensì ricevuta l'impressione sintetica di un piccolo essere, di bassa statura, di 7-8 anni, ma quell' " entità „ era in pezzi, mal formata, e costruita a un presso a poco. Nè le sue parti erano proporzionali fra loro: ad esempio, la faccia era certamente troppo lunga per le mani, le labbra che mi strinsero il pollice troppo grosse e sporgenti per essere quelle di una faccia puerile. E l'avermi fatto palpare separatamente e con ostentata insistenza prima le mani, poi la faccia, poi le labbra (quando queste mi premevano e mi baciavano avevo l'impressione che fossero staccate da ogni corpo e come autonome), e l'aver fatto scoccare al momento opportuno il bacio, poi emettere il sospiro, costituiscono nell'insieme un procedimento frammentario che

va dal semplice al composto e sembra piuttosto una manovra progressivamente calcolata di persuasione su di me da parte del medium (o dicasi pure, da parte di " John "), che non una rivelazione spontanea del mondo spirituale.

Se dell' "occulto " c' è, esso rimane insomma nel modo con cui tali apparizioni si formano ed operano, più che nell'aspetto eventualmente personale da esse assunto. La personificazione mi sembra il risultato di un processo psicologico avverantesi in massima parte fuori della cerchia d'azione dei medî; e infatti è rarissima, il più delle volte imperfetta: la storia dello spiritismo si è composta a furia di aneddoti non sicuri, di riconoscimenti approssimativi, di rassomiglianze prese per eguaglianze... Neanco " Katie King ", il fantasma classico, s'è mai saputo " chi fosse ", e tutto porta a credere che, se autentico, uscì dalla fantasia sognante di Fiorenza Cook. Così per queste materializzazioni delle sedute d'Eusapia. Checchè si dica, sono impersonali, o solo parzialissimamente personali nei connotati, nell'indole o natura e nella attività di esse. Per la loro natura si tratta evidentemente di formazioni teleplastiche costruite sempre per un bisogno o per un desiderio o per una suggestione del medium: e la loro attività si riduce ad un giuoco, non già soltanto di scarso valore nel contenuto intellettuale (su di ciò, sia per la generalità dei casi, sia per qualche caso particolare, sono anche disposto a transigere cogli spiritisti), ma anche di povero significato emotivo ed affettivo, senza alcuna caratteristica schiettamente personale. Questi " defunti " ci si rivelerebbero in condizioni talmente basse di intelletto e di sentimento, con tale impersonalità ed apatia affettiva, da obbligarci ad esclamare: " se è avvenuta in voi codesta mi-
" norazione qualitativa della vostra personalità mentale,
" statevi là dove siete: è più confortante per noi, è più
" dignitoso per voi, è più morale per la umanità credente " !

Non è in questa maniera vaga, impersonale, scolorita, che lo spiritualista dovrebbe immaginarsi la rivelazione dell'Altro Mondo: qui si scorge troppo a nudo la trama psicogenetica del " fenomeno ". Non è l'entità trascendente che coglie la insolita e (dicono) ambita occasione per rivelarsi ai vivi e si serve del medium come di uno strumento: è il medium, è una Eusapia Paladino qualunque o, quel che è peggio, un A. Politi, che pei suoi fini di vanità e di proselitismo si serve, caso mai, dello " spirito ", dell'anima di un defunto, come di un rumoroso *tam tam* per captare l'attenzione, per colpir di stupore, per far " propaganda ". Tutto ciò costituisce prove o tentativi di

prove della esistenza di esseri ultranormali occulti, mai rivelazioni di quello che sia o del come possa essere fatto questo loro mondo ultraterreno. In altri termini, la formazione dei fenomeni tradisce la solita preoccupazione dei medium, risponde al loro stato psicologico, ed è anche eseguita in modo da svegliare sensazioni incerte e separate, di cui lascia al percipiente il còmpito suggestivo di sincretizzazione, preparandone, per così dire, l'identità.

D'altronde, mi chieggo se nel riconoscimento di sensazioni cotanto incerte, nella sincresi di percezioni così indeterminate, non agisca pure la suggestione mentale di colui che evoca lo “spirito„ (Podmore). Supponiamo che i medium come la Paladino abbiano la facoltà di dare forme o apparenze di fantasmi mediante l'esteriorarsi radiante delle loro forze, alle emanazioni od ondulazioni bio-psichiche proiettate dai centri delle imagini (a codesta ipotesi veggo che mi accosto oramai senza l'antico timore di cadere nel misticismo); e supponiamo per dimostrata, come oramai pare, la telepatia e la telestesia. Anche senza giungere ad ammettere l'esistenza di “disincarnati„ che si rivelino a noi rivestendosi provvisoriamente di quelle emanazioni, e diventando apparenze estese spaziali sia pel nostro senso tatto-muscolare (come nel caso delle manifestazioni tangibili), sia pel nostro senso visivo (come nel caso di veri fantasmi), si comprende egualmente la possibilità della formazione teleplastica, dell'organizzazione effimera di entità identificabili. Nel fenomeno entrerebbero tre elementi:

1° La ignota forza bio-psichica, o vibrazione ectenica, o emanazione, proiettata dal medium fuori della sua persona fisica, avente per lo più i caratteri del doppio materiale, sebbene ordinariamente invisibile e intangibile, del suo corpo, ma in grado di assumere anche forme diverse;

2° La immagine del defunto, esistente, con tutti i ricordi accessorii connotativi e storici ad esso relativi, nella memoria consciente o nel sub-cosciente dell'individuo evocante: immagine e ricordi letti dal medium per processi di percezione supernormale;

3° La facoltà straordinaria, eccezionalmente concessa a pochissimi medium, di plasmare il proprio effluvio radiante secondo il modello supernormalmente percepito e registrato nei proprî centri percettivi, e rievocato in istato di sogno, dandogli poi con un progresso continuato di successivi adattamenti di plasmazione la forma e le caratteristiche individuali della evocata e suggerita personalità defunta.

*
* *

Una dichiarazione per finire... e per ora!

Tutto ciò appare, a prima vista, paradossale, incredibile, assurdo, e, ciò che più ferisce le nostre abitudini di pensiero positivistico, diverso da quello che fin qui sappiamo ed ammettiamo. Io stesso, certamente, non avrei detto un mese fa che sarei giunto, coll'osservazione *positiva* dei fatti, a non scorgere più il paradosso, nè l'incredibilità, nè l'assurdità di codeste congetture o ipotesi.

Ho detto però che la fenomenologia da me osservata è *diversa* da tutto quello che si sa e si ammette nel sapere positivo, nella scienza formata e bene o male sistemata: non ho detto che gli sia contraria, cioè in contraddizione colle leggi naturali, con quelle, almeno, che consideriamo come rappresentazioni astratte delle cose interne ed esterne, psichiche e fisiche costituenti la Realtà. Se c'è dell'incomprensibile nelle tre proposizioni surriferite riassumenti un conato di spiegazione verosimile della teleplastica medianica, se c'è dell'oscurità in quanto ognuna di esse proposizioni *deve* essere ancora provata scientificamente, vale a dire con metodo sperimentale sicuro e sotto un determinismo esplicito e costante, ciò non vuol dire impossibilità assoluta dal lato della Realtà, illogicità assoluta dal lato del Pensiero. Bisogna semplicemente rifare la nostra educazione mentale: ci eravamo abituati a ragionare e ad argomentare con troppa fiducia nella rigidità dei nostri sillogismi. Bisogna allargare le idee che possediamo sui poteri del nostro organismo e sulla dinamica delle cose esterne: ci eravamo formati un concetto troppo ristretto della natura. Bisogna spogliarci di ogni preconcetto: la filosofia che ciascuno di noi preferisce, ha sempre altrettanti preconcetti e altrettanto meschini quanti ne contengono le superstizioni dei selvaggi, dei barbari e dei civili inferiori. Bisogna liberarci da ogni pregiudizio: la scienza sistemata o quella che alcuni, immemori di Kant di Comte e di St. Mill, presentano come tale, ha altrettanti pregiudizî, e altrettanto imperativi sulla nostra logica, quanti ne hanno le religioni dogmatiche e rituali.

Sono contento di sentirmi in teoria e di trovarmi in pratica capace di queste dichiarazioni. Certo, esse palesano un mutamento di idee: ma ciò mi prova che ho il cervello ancora mal-

leabile e che non sono un " indurito„ nè, meno ancora, un "cristallizzato „. Quando i fatti mi parlano in un modo che debbo riconoscere conforme al buon metodo di osservare e alle buone regole dell'argomentare, io, che mi proclamo da anni ed anni positivista, e che credo, senza falsa modestia, di aver giovato al positivismo (metodo, non sistema filosofico) in Italia, debbo ascoltare i fatti e accogliere quello che essi mi insegnano. Non muto il mio pensiero in ciò che esso può avere di caratteristico e di organico; muto soltanto il mio atteggiamento di fronte ad una verità che mi si para innanzi sussidiata da un numero imponente di prove.

Adesso, io mi domando dove sono andati i miei sospetti di inganno continuo in ogni cosa che riguardasse lo " spiritismo „? dove, la sicurezza che prima avevo che forse sarei giunto a smascherare la impostura? In dieci sedute ho sospettata, ma non ho scoperta la frode: sarò forse poco abile al paragone di Eusapia, oppure di sera in sera mi sono autosuggestionato? Il progresso delle mie convinzioni sulla *realtà* e *sincerità* dei fenomeni è stato evidente a me stesso che mi esaminavo. Dapprincipio, tanta è la stranezza di ciò che qui cade sotto i nostri sensi abituati a vedere, sentire, toccare, percepire ad un dato modo, che si diffida di ogni fenomeno, si teme ovunque la prestidigitazione, si giurerebbe perfino che c'è sempre sotto la ciurmeria e che un bel momento si riuscirà ad acchiapparla. Ma poi... i fatti si seguono nelle nostre percezioni, si accumulano nella nostra memoria, si sovrappongono e si associano nella nostra riflessione. E poi... si analizzano le condizioni in cui essi avvengono sotto i nostri occhi, sotto le nostre mani; e da tutta questa serie di operazioni mentali vien fuora, per necessità ineluttabile, la *evidenza* di ciò che è *reale*.

Ragioniamo. A fil di logica, lo Spiritismo, che si atteggia a " scienza sperimentale „ (?), non può pretendere di costruirsi epistematicamente, ossia in modo puramente razionale e deduttivo; vorrà e dovrà ben essere costruito epagogicamente, ossia in modo razionale, senza dubbio, ma induttivo: anche in riguardo all' Occulto — più ancora che a riguardo di ciò che è disocculto — si procederà dunque dai fatti alle leggi, dal concreto all'astratto. Ora, per trarre induzioni da fatti concreti bisogna che siano prima osservati e sperimentati, accertati e provati: quale ragionamento sperimentale avrà consistenza se non gli si trova e consolida una base nella dimostrazione della realtà? Ma per dire che un fatto è reale, noi abbiamo i tre criterî della certezza:

1° Il criterio estrinseco dell'*autorità*, non fideistica o tradizionalistica, ma scientifica, consistente cioè nell'affermazione di uomini che hanno, prima di noi, osservato e sperimentato e di cui conosciamo per altre prove la credibilità. Qui siamo a buon punto rispetto ai fenomeni detti " spiritici ": troppe persone autorevoli li hanno veduti ed accertati perchè noi possiamo dubitare della loro autenticità.

2° Il criterio, esso pure estrinseco, dell'*evidenza*, cioè di quell'insieme di caratteri del fatto e di condizioni causali o coincidenti in cui esso si effettua, dal quale desumiamo la sua esistenza obiettiva, preesistente alle nostre percezioni. Questo è il punto di vista della scienza positiva, in quanto soltanto il sensibile è oggetto di conoscenza; ed anche in suo riguardo i fenomeni " spiritici " risultano, in un buon numero, evidenti al pari di tutti quelli " non spiritici ".

3° Il criterio intrinseco o psicologico della *concepibilità*, come l'ha stabilito Erberto Spencer. Ora, vi è dell'inconcepibile nel fenomeno medianico in sè e per sè, prescindendo da ogni sua spiegazione ipotetica? No: al suo raffronto alcuni anni fa appariva maggiore la inconcepibilità della telegrafia senza fili; eppure, oggidì questa non solo la concepiamo possibile, ma la percepiamo reale. Anche il fenomeno medianico, percepito in buone e sicure condizioni, entra nella cerchia del concepibile. E come non risulterebbe, per contro, inconcepibile la sua negazione assoluta ed ostinata, quando i sensi e il ragionamento immediato ce lo dànno per reale, quando alla fine, secondo il linguaggio filosofico, esso è un *dato* che la mente nostra non può inventare nè mutare?

Dunque: ha detto benissimo Guglielmo Crookes: " il *fatto* non soltanto è *possibile*; il fatto *sussiste* ". Ma la spiegazione del fatto?.... Lo " spiritismo "?

Non mi consta: l' ipotesi racchiusa nelle tre proposizioni *ut supra* è dessa forse più oscura e incomprensibile dell'ipotesi spiritica? Niente affatto: lo spiritismo si illude stranamente quando grida ai sette venti che la sua ipotesi è più comprensibile e chiara. Nessuno ha ancora saputo dire — se non verbalmente — in quale maniera arrivino le Intelligenze occulte, che sarebbero anime immateriali, ad assorbire il fluido medianico o il presupposto *od*, che, sia pure sottilissimo e volatilissimo quanto si vuole, è sempre un che di materiale. Anche moltiplicando le sostanze intermedie, come fanno certi teosofi che portano a cinque o a sette il numero degli elementi costitutivi dell' Uomo, rimane sempre una discontinuità fra l'uno e l'altro, fra l'immateria o spirito e la materia

o corpo (organismo o fluido, poco importa). Ecco perchè il monismo che vede nella materia e nella forza, nel corpo e nell'anima, una sola e medesima cosa o sostanza, è più razionale del dualismo spiritualistico e del pluralismo spirito-occultistico.

In un certo senso ha ragione CARLO DU PREL, quando afferma che la dottrina monistica dell'anima deve condurre ad ammettere la possibilità di questo mondo misterioso di fantasmi e di spettri. Alla fine, l'“anima degli spiritisti„ che fuoresce dalla persona del medio, e assume forme, e agisce con membra rivestite di un “protoplasma„ resistente al tatto, per lo più invisibile, ma talvolta anche visibile, non risulta forse fatta di una sostanza materiale, materialissima, al pari del suo corpo od organismo? Intendiamoci però subito su questa esteriorazione parziale o totale da un essere vivente: essa non può aver luogo *se* manca, e *dove* manca, e *quando* manca questo dato essere vivente; ne è la propaggine, ne è fors'anco un doppio intero, variamente plasmabile! Però non avrà esistenza autonoma: non possiede vitalità propria, non dura, nè resiste agli urti degli agenti fisico-chimici naturali, della luce sopratutto; si dissolve, svapora e scompare col disgregarsi, disfarsi e perdersi della personalità bio-psichica da cui è emanata, di cui allarga a distanza il campo d'azione motrice, di cui porta con sè gli impulsi volitivi e con ciò le espressioni, di cui riproduce e plasma le immagini oniriche, di cui trasmette e ripete i pensieri sub-coscienti!.... ma alla quale non sopravvive nella eternità del Tempo, nè come individualità cosciente immortale nell'infinito continuamente mutabile dello Spazio, nè come centro o sistema di forze personalmente attive in seno all'Energia universale.

Ipotesi, ipotesi! lo so e lo veggo, ma non inconciliabili con un sano e severo naturismo monistico... E basti; poichè mi pare di esser arrivato sinceramente e spregiudicatamente al punto massimo, cui mi diano diritto e ragione d'arrivare i dati positivi e sperimentali fino ad oggi raccolti.

Genova, 9-10-11 giugno 1901.

FINE DEL TOMO PRIMO.

INDICE DEL TOMO PRIMO

PARTE PRIMA

Lo Spiritismo ed una Pitonessa moderna.

Cap. I. — **Spiritismo e Metapsichica.**

Cap. II. — **Medî e Medianismo.**

Cap. III. — **Eusapia Paladino.**

Bibliografia paladiniana.

PARTE SECONDA

—

I

Le sedute medianiche con Eusapia Paladino.

[*Serie prima*].

Serie I. — Le dieci sedute della primavera 1901 al Circolo scientifico Minerva.

Preliminari.

La prima seduta *(17 maggio 1901).*

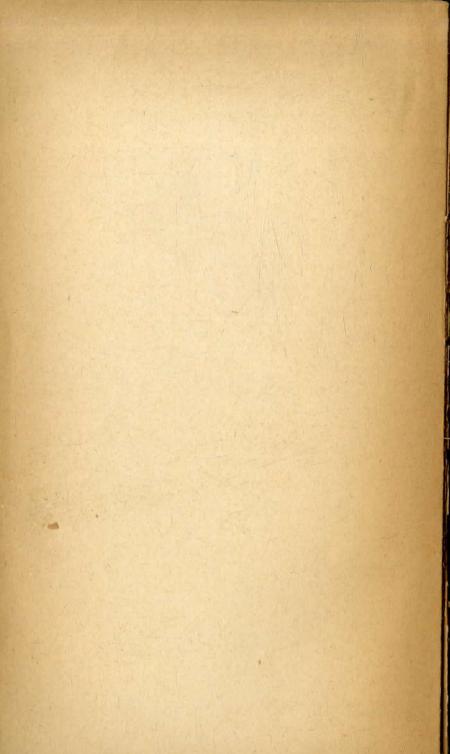
La seconda seduta *(19 maggio 1901).*

La terza seduta *(22 maggio 1901).*

La quarta seduta *(24 maggio 1901).*

La quinta seduta *(26 maggio 1901).*

La sesta seduta *(29 maggio 1901).*

Avvertenza. — Il tomo II contiene il resoconto di altre tre Serie di sedute medianiche con Eusapia Paladino e un *Riassunto sintetico* di tutta l'opera.

Indice delle Illustrazioni del Tomo I.

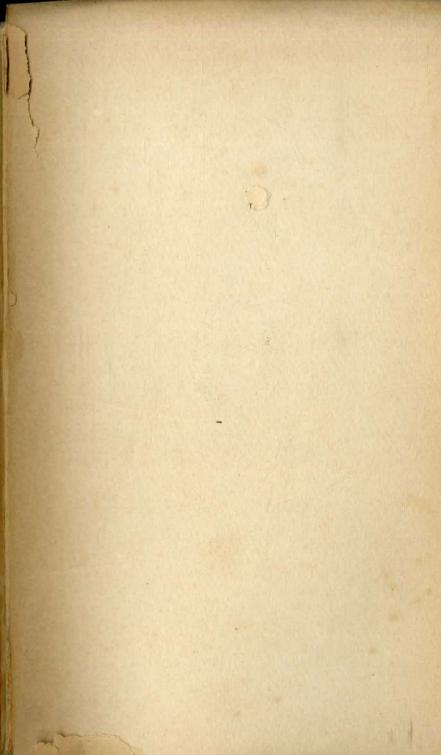
I. — Tavole separate.

II. — Figure intercalate nel testo.

ERRATA-CORRIGE

DEL TOMO I.

Pag.	linea	in luogo di	leggere
Pag. 16	linea 11	secolo XVII	secolo XVIII
" "	" 29	alla gesta	alle gesta
" 27	" 11	dell'87	dell'89
" 44	" 1ª	di New-York:	togliere i punti
" 58	" 21	ai cinque o sei	ai cinque o sette
" 64	" 2ª (dal basso)	per servire di	per servire da
" 99	" 1ª	oggi divenuto	poscia divenuto
" "	" 27	Brédi,	Brédif,
" 105	" 14ª-11ª	Qui è riprodotta dai giornali francesi una notizia erronea concernente il celebre medium noto sotto lo pseudonimo di *Elena Smith*. Essa nasce di cognome *Müller* ed è tuttora nubile [Comun. del prof. A. LEMAÎTRE].	
" 110	" 4ª (dal basso)	È altra notizia erronea tolta dai periodici male informati. Risulta ora che il " Giorgio Pelham " non fu in vita un " *Robinson* ", ma un *Pellew*. Non s'è mutata, per riguardi di famiglia, che l'ultima sillaba.	
" 144	" 23	RICHTET	RICHET
" 170	" —	Si aggiunga a questo occhietto intertermedio la indicacazione seguente, che designa la materia del tomo I:	**(Serie Iª — 1901).**
" 215 e 241	Fig.	Le due figure sono state disegnate dal sig. A. BERISSO su miei schizzi a matita. Come è detto a pag. 302 (sotto la figura) tutti questi disegni del Berisso, comprese le sue tavole, debbono essere guardate dal lettore a una certa distanza dall'occhio: il loro carattere espressivo è allora più evidente. Lo avverto per desiderio del distinto artista.	
" 229	linea 3ª	psichico	personale
" 254	" 2ª (dal basso)	spilla-fionda	spilla-fibbia
" 261	" 24	*visitatore*	*vigilatore*
" 319	" 11ª (dal basso)	in minori	sui minori

Pag. 394 linea 7ª (dal basso) Da un esame più attento del calco (Tav. IVª) trovo che la impronta, anzichè a *pressione*, può attribuirsi alla *introduzione* della mano disposta ad artiglio nel mastice, in atto di carpirne una porzione: ciò che corrisponde ad un fenomeno altre volte eseguito dalla Paladino.

MORSELLI E. - *Psicologia e «Spiritismo»*. Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino. Torino, Bocca, 1908. In-8. 2 voll. XLVIII-464-XVIII-586 pp., 41 fig. n. t., 19 tav. f. t. (Esaurito e raro).
L. 100,—